

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA**

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE**

**Dottorato di ricerca in Scienze per il Patrimonio e la Produzione culturale**

**XXXV ciclo**

*Cristiana Iommi*

Edizioni ed esemplari: le biblioteche dei Collegi della Compagnia di Gesù in Val di Noto e i segni dell'uso, dello studio e dell'insegnamento nei libri conservati presso la Biblioteca Regionale Universitaria di Catania

TUTOR  
Chiar.ma Prof.ssa Simona Inserra

## INDICE

Premessa.....	4
Nota metodologica.....	6
<b>PARTE PRIMA</b>	
1.1 Introduzione al tema: la funzione pedagogica e le biblioteche dei collegi.....	9
1.2 <i>Una maniera d'aiutar le anime</i> : i collegi come luoghi di formazione dei membri e di insegnamento pubblico.....	14
1.3 Le biblioteche dei collegi: un presidio di cultura.....	33
1.4 Le raccolte librerie: testimonianze d'uso, segni, note e postille. Istruzioni per la rilevazione delle tracce e delle evidenze d'uso.....	53
<b>PARTE SECONDA</b>	
2.1 La presenza della Compagnia di Gesù in Val di Noto e gli eventi dell'Espulsione del 1767.....	64
2.2 Le biblioteche dei Collegi del Val di Noto e l'arrivo presso la Biblioteca Regionale Universitaria di Catania. Il Ms. Casagrande 70 e le altre fonti archivistiche.....	96
2.3 Il catalogo di una biblioteca: la biblioteca del Collegio di Vizzini.....	128
2.4 Testimonianze d'uso nei fondi librari della Biblioteca Regionale Universitaria di Catania: sulle tracce dei documenti manoscritti ed a stampa provenienti dai Collegi del Val di Noto.....	204
2.5 Il catalogo di una biblioteca personale: la biblioteca di Padre Gerolamo Ragusa.....	218
Conclusioni.....	269
Bibliografia.....	279
Apparati .....	308



## PREMESSA

Il proposito della presente ricerca è fornire un contributo agli studi sulle raccolte librerie dei Collegi della Compagnia di Gesù, trattando gli aspetti più strettamente connessi al libro nel suo uso come strumento didattico.

L'obiettivo è quello di rintracciare i segni che testimoniano l'uso, la lettura e l'elaborazione concettuale delle opere utilizzate dai membri dei collegi nello svolgimento della loro attività di magistero, attraverso l'analisi materiale degli esemplari di alcune raccolte librerie appartenute ai Collegi della Compagnia e oggi conservate in alcune biblioteche pubbliche. Il campo di indagine è delimitato quindi all'ambito dei compiti della formazione e dell'educazione, rivolte sia ai membri della Compagnia sia ai laici.

La ricerca ha origine dall'inaspettato ritrovamento presso la Biblioteca civica "Romolo Spezioli" di Fermo di un esemplare recante una nota di possesso del Collegio dei Gesuiti di Palermo. La curiosità destata dalla scoperta ha acceso il desiderio di comprendere i motivi di tale presenza e la natura delle connessioni tra realtà così distanti, non solo in termini geografici. Ci si è trovati così repentinamente a indagare sulla presenza della Compagnia di Gesù in Sicilia, sugli eventi storici e politici che hanno portato agli avvenimenti dell'espulsione, al ruolo sociale e culturale assunto dall'ordine sull'Isola.

A fronte di due imponenti presenze gesuitiche nei territori di Palermo e Messina, ben conosciute in quanto oggetto di studi approfonditi in particolare per la città di Palermo, la realtà di Catania e di tutto il Val di Noto presenta caratteristiche ben differenti. Insomma, quello che agli inizi era sembrato un innocente capriccio da bibliotecari, di voler dare una risposta ad una domanda aperta, ha condotto invece molto lontano.

Il ruolo culturale e pedagogico assunto dalla Compagnia è un tema di studio ampiamente indagato nella sua complessità e non vi è alcuna ambizione, in questa sede, di immettere nuovi elementi di rigore scientifico.

L'ambizione risiede semmai altrove, nel desiderio cioè di aggiungere un piccolo tassello ad una storia affascinante come quella della Compagnia di Gesù. In una direzione contraria alla tradizionale consuetudine, che ha visto i Gesuiti come protagonisti indiscussi della comunità accademica già dal secolo XVI, detenendo in continuità l'insegnamento universitario fino ai giorni della soppressione dell'ordine (i fondi librari della Biblioteca civica "Romolo Spezioli" di Fermo ne sono una valida prova), nella città di Catania e nel relativo contesto del Val di Noto si riscontrano oggettivamente dinamiche differenti.

Partendo quindi dalle raccolte librerie di una biblioteca comunale di una città del centro Italia, che ha rivestito in passato un ruolo di grande valenza culturale in terra pontificia, tra i più importanti luoghi di insediamento della Compagnia nelle Marche e sede di una storica università, con una tradizione secolare di insegnamento da parte dell'ordine, ci si è ritrovati a indagare sulle raccolte librerie di un'altra biblioteca, la Biblioteca Regionale Universitaria di Catania, luogo di conservazione delle raccolte librerie pervenute dai Collegi dei Gesuiti di Catania e del Val di Noto.

In questa specifica dimensione sociale e culturale della Sicilia orientale, la Compagnia è fondamentalmente estranea all'Università: ai padri è consentito, dai forti poteri politici e religiosi cittadini, di espletare la connaturata funzione pedagogica, oltre all'attività di formazione dei membri e limitatamente fino al livello precedente agli studi universitari, per lo più per i giovani rampolli della nobiltà siciliana. Nella città di Catania come nei collegi del Val di Noto, infatti, per motivazioni ampiamente documentate nelle ricostruzioni storiche, ai Gesuiti non viene riconosciuto un ruolo accademico, delegando loro rigorosamente il *solo* insegnamento degli studi superiori tenuti ordinariamente all'interno dei Collegi; le biblioteche presenti al loro interno sono, in questo senso, una fedele testimonianza.

Una attenta lettura delle fonti bibliografiche e archivistiche restituisce dettagli sulle relazioni, non solo conflittuali, intercorse tra lo *Studium* catanese e i Gesuiti e dà conto del ruolo della Compagnia nella dimensione culturale della città.

Alle conclusioni del presente lavoro è affidata una breve riflessione comparativa sui due contesti geografici e istituzionali che hanno segnato i confini della ricerca.

Alla Prof.ssa Simona Inserra, che mi ha guidato nelle fasi di questo impegnativo studio ed a tutti coloro, colleghi di dottorato, referenti degli istituti culturali e nuovi amici, che mi hanno sostenuto durante tutta la mia attività di ricerca, va il mio più sentito e sincero ringraziamento.

## NOTA METODOLOGICA

L'importanza del libro e della costituzione di ricche raccolte librerie all'interno dei collegi, destinate alla formazione dei membri per gli scopi della Compagnia, è ampiamente esplicitata già nei testi regolamentari delle origini ed è oggetto di specifici scritti immediatamente successivi che istruiscono circa l'istituzione, l'organizzazione e la fruizione delle biblioteche. L'applicazione diligente di dettami normativi generali traccia linee comuni e omogenee tuttora evidenti nella fisionomia delle raccolte librerie sopravvissute, in merito sia alle discipline rappresentate che agli autori ed alle opere prescelte. Le dimensioni e le variabili locali poi, siano esse anche solo genericamente geografiche o più strettamente connesse alle dinamiche del contesto in cui operano i singoli collegi, caratterizzano ovunque le differenze e le specificità delle singole raccolte.

Si è scelto di strutturare l'elaborato in due parti: alla prima parte il compito di presentare i contenuti disciplinari generali sia storici sia bibliografici e di introdurre la materia nello specifico contesto storico, politico e sociale del Val di Noto<sup>1</sup>.

Nella seconda parte dell'elaborato si colloca, una volta documentata la presenza dell'ordine in Val di Noto ed i drammatici eventi dell'espulsione, l'indagine effettuata sulle raccolte librerie dei Collegi della Compagnia conservate presso la Biblioteca Regionale Universitaria di Catania e la presentazione di esempi significativi.

La prima parte del presente lavoro ha il compito, quindi, di fornire una rappresentazione dei contenuti generali sul tema, come imprescindibile introduzione all'oggetto della ricerca, dando ampio spazio, nel primo capitolo, ai testi regolamentari proposti in continuità con gli scritti manualistici, contenenti i principi e le istruzioni di quella che a tutti gli effetti si può definire una politica biblioteconomica, a corredo della funzione culturale, attuata dalla Compagnia di Gesù.

D'altra parte, nell'approccio squisitamente bibliologico, fulcro della ricerca è il libro come strumento utilizzato nella didattica e nella trasmissione del sapere e la testimonianza di ciò, una volta avuta la possibilità di verificare la presenza o l'assenza di un'opera all'interno di una raccolta libraria, si materializza, di fatto, nell'individuazione di tutta quella serie di segni e tracce, non sempre evidenti, che ne delineano la sua storia come oggetto di lettura e studio.

---

<sup>1</sup> Nel trattamento della materia e nel proposito di offrire una fedele ricostruzione degli eventi, si è privilegiato l'utilizzo di fonti storiografiche sia interne che esterne alla Compagnia, contenute in opere bibliografiche e documenti archivistici per lo più coevi.

L'interesse della comunità professionale su questo tema è largamente diffuso e in continua crescita negli ultimi trent'anni: di ciò viene dato conto prima di addentrarsi, perdersi e, fortuna voglia, ritrovarsi nello studio e ricognizione delle raccolte, materia della ricerca.

È altresì importante tener presente, quando si è di fronte ai documenti, che ogni ragionamento possibile non può avvenire sulle sole entità bibliografiche sopravvissute o sulla menzione di esse e che in molti casi le stesse assenze assumono un significato di grande valenza in riferimento ad un'indagine finalizzata alla individuazione di informazioni sul possesso, l'uso e quindi anche l'usura dei libri.

Il presente lavoro, come anticipato in apertura, trae le sue origini da un primo momento di istintiva curiosità, fin da subito tramutatosi nella volontà di farne una concreta attività di indagine che avesse la capacità altresì di mantenere una connotazione comparativa delle due situazioni locali, estremamente differenti, ma che lette in una visione di insieme, restituiscono una visione a tutto tondo dei compiti di magistero della Compagnia. Per questo, senza anticipazioni, si rimanda alle riflessioni che trovano spazio nelle conclusioni.

Potendo contare su fonti documentarie e narrazioni bibliografiche, si è ravvisata la necessità di far precedere l'esposizione dei risultati della ricerca dalla ricostruzione delle vicende siciliane della Compagnia nel tempo che ha inizio con l'espulsione della Compagnia dai Regni di Napoli e di Sicilia avvenuta nel 1767 e gli anni immediatamente successivi alla soppressione dell'ordine nel 1773.

Per il territorio siciliano, il punto di partenza sono state le fonti documentarie conservate presso l'Archivio storico dell'Università di Catania, a cui si connettono tutta una serie di fonti archivistiche conservate presso altre le istituzioni cittadine.

Esaminando analiticamente l'insieme delle fonti che riguardano la costituzione e il primo secolo di vita della Biblioteca Universitaria, la presenza di documenti, relazioni e rapporti rendicontano sia le vicende delle librerie dei Collegi sia i rapporti tra la Compagnia e l'Università. In particolare, lo studio del manoscritto conservato presso l'Archivio storico dell'Università di Catania, contenente gli inventari dei fondi provenienti dai collegi, funge da base per le successive operazioni di riscontro effettuate in biblioteca sui libri.

Tra gli inventari, particolare attenzione è stata rivolta al documento, qui trascritto, relativo alla biblioteca del Collegio di Vizzini, in quanto esso presenta, più degli altri, caratteristiche descrittive che inducono a supporre che si tratti realisticamente di una compilazione supportata dalla visione del catalogo originario della biblioteca.

L'indagine è quindi proseguita presso la Biblioteca Regionale Universitaria di Catania, che ha riservato, tra l'altro, un'inaspettata scoperta.

Condotta contemporaneamente all'azione di ricognizione delle tracce sugli esemplari, recanti i segni del lettore, durante la consultazione del fondo che ha origine dall'accorpamento dei volumi miscellanei manoscritti appartenuti ai Collegi, è emerso un documento di grande interesse la cui attrattiva non poteva non modificare le coordinate della ricerca.

Si tratta infatti del catalogo della biblioteca personale del gesuita p. Girolamo Ragusa, accademico in più collegi della Sicilia, nonché illustre letterato: un manoscritto che rappresenta in modo compiuto le scelte e quindi le caratteristiche della raccolta libraria di un membro dell'ordine impegnato principalmente nell'attività di magistero, e una risposta di rilevanza straordinaria ai quesiti portanti della presente ricerca.

Lo studio iniziato dagli elenchi provenienti dai Collegi, rivolto poi a comprendere il loro arrivo presso la Biblioteca Universitaria, e proseguito attraverso l'azione di riscontro sulla loro reale presenza nelle collezioni o la formulazione di ipotetici e alternativi destini, la ricerca e l'analisi sui singoli esemplari, è arricchito quindi da una preziosa testimonianza inedita.

Chiudono il lavoro una breve conclusione contenente le riflessioni scaturite durante l'attività di ricerca sui risultati raggiunti e le possibili prospettive, la sitografia, le fonti archivistiche e la bibliografia. Infine, a corredo dell'elaborato presentato in questa sede, è prevista un'azione di valorizzazione dei risultati raggiunti in stretta sinergia con i propositi delle Istituzioni depositarie di tale ricchezza, attraverso un'operazione di promozione on line rivolta ad un pubblico non solo specialistico. Oltre l'attività di segnalazione delle entità bibliografiche individuate e l'inserimento catalografico in banche dati nazionali ed internazionali, avvenuto contestualmente all'attività di studio e ricerca, è previsto l'allestimento di una mostra virtuale con l'utilizzo di applicativi informatici messi a disposizione delle istituzioni culturali dal Ministero della Cultura.



## PARTE PRIMA

### 1.1 Introduzione al tema: la funzione di magistero e le biblioteche dei collegi della Compagnia di Gesù.

Vogliamo inoltre che se qualcuno di coloro che professavano l'Istituto della Compagnia esercita l'ufficio d'insegnare le lettere alla gioventù, o fa da maestro in qualche collegio o scuola, sia rimosso dal governo, dall'amministrazione e dalla direzione dell'insegnamento. Si dia facoltà e possibilità di insegnare soltanto a chi di loro offra solida speranza di buoni studi, e si dichiari avverso a quelle dispute e dottrine che, o per rilassatezza o per frivolezza loro, sogliono cagionare e risvegliare gravissime persecuzioni e cattivi effetti. In nessun campo si ammettano mai all'ufficio d'insegnare, né se ne permetta la continuazione, a chiunque di loro, se non si dichiara disposto a conservare la quiete e la pubblica tranquillità delle scuole<sup>2</sup>.

Con la lettera apostolica in forma di breve *Dominus ac Redemptor*, il 21 luglio del 1773 Papa Clemente XIV dichiara la soppressione della Compagnia di Gesù. Il testo apre con un'ampia argomentazione che motiva le ragioni che hanno condotto all'estrema decisione della Santa Romana Chiesa, che precedono le specifiche disposizioni: è una parte del dettame che funge da ricostruzione storica dei controversi rapporti e delle tensioni in seno alla Chiesa che hanno contraddistinto l'Ordine lungo tutta la sua esistenza.

Seppur nulla delle motivazioni riportate venga direttamente avallato dal Papa, si rammenta quanto la Compagnia di Gesù sia stata diffusamente e costantemente criticata per il suo agire, quanto sia stata accusata per le posizioni assunte, quanta discordia abbia creato, riportando un diretto riferimento alle *querelles* susseguites, e infine quanta preoccupazione abbia destato in seno alla comunità cattolica fino a richiederne necessariamente la soppressione in nome della concordia e della pace, come voluto dallo stesso Gesù Cristo, Signore e Redentore Nostro, appellato, proprio nell'incipit, come annunziato dal Profeta quale Principe della pace.

Il paragrafo 31 è interamente dedicato alle disposizioni circa l'ufficio dell'insegnamento (nel paragrafo successivo il riferimento è alle Sacre Missioni), ciò dà conto della rilevanza assunta da tale funzione in seno all'ordine ed anche della stessa valenza nell'assetto culturale di ogni società di epoca moderna.

---

<sup>2</sup> Clemente XIV, *Dominus ac Redemptor*, Roma, [s. n.], 1773. Il Breve si compone di 45 paragrafi, qui è riportato il 31°.

Per quanto la soppressione fosse un destino da tempo annunciato, strenuamente rimandata dal precedente papa Clemente XIII, il recepimento delle disposizioni pontificie incontrò una certa resistenza così da richiedere l'emanazione di un secondo breve, pubblicato il 16 agosto del 1773 dal titolo *Gravissimis ex causis*, finalizzato alla messa in pratica dell'ordine di soppressione: una commissione, composta da cinque cardinali, venne incaricata del compito di vigilare, supervisionare e porre soluzione alle tante difficoltà create dalla soppressione. Nei giorni immediatamente successivi i vescovi della Chiesa cattolica erano tenuti a promulgare il breve e darne pubblicità direttamente di fronte alle singole comunità religiose in ogni casa, residenza e collegio, ovunque nel mondo cattolico<sup>3</sup>.

Eppure, la esecuzione del breve *Dominus ac Redemptor* non seguì un iter uniforme nel mondo.

In parecchi paesi e principati, i governi si rifiutarono di permettere una completa e dettagliata esecuzione del breve, insistendo affinché i sacerdoti dell'ordine soppresso continuassero a vivere in comunità e reggessero le loro scuole. Vari fattori giustificarono tale resistenza all'azione del papa: la profonda simpatia per l'apostolato dei gesuiti, la consapevolezza del vuoto religioso e culturale che sarebbe derivato dalla loro dispersione, l'apprensione di fronte alla grande diffusione della filosofia secolare dell'illuminismo. Due importanti paesi, la Prussia per tre anni e la Russia per un tempo indefinito, respinsero completamente il breve. Pertanto, i governi locali, ciascuno con la propria particolare impostazione, negarono consistenza ed uniformità universale alla soppressione<sup>4</sup>.

Il richiamo, nella scelta del titolo della lettera apostolica, ad un altro atto di grande rilevanza della Chiesa cattolica, la bolla *Dominus ac Redemptor noster*, precedente di ben due secoli ed emanato nel 1574 da papa Gregorio XIII non è da considerarsi casuale. Il Papa, universalmente conosciuto per la riforma del calendario, fu una figura importante nei primi anni di storia della vita della Compagnia: fu colui, infatti che inviò in Russia, quale mediatore di pace, il gesuita Antonio Possevino e sotto il suo pontificato si assistette alla prima fase di massima espansione della Compagnia. Con la bolla *Dominus ac*

---

<sup>3</sup> È un passaggio epocale; si calcola che al momento della soppressione la Compagnia contasse circa 22.589 padri, 49 Province, 669 collegi ed oltre 3000 missionari. Centinaia furono le scuole da chiudere o da trasferire agli altri ordini religiosi.

<sup>4</sup> Bangert, *Storia della compagnia di Gesù*, p. 428.

*Redemptor noster* venne indetto l'anno santo, il primo successivo alla conclusione del Concilio di Trento. Un giubileo all'insegna della preghiera, della predicazione, della penitenza e della carità, nella speranza di ricomporre la ormai conclamata scissione e ricondurre la Chiesa riformata all'unicità della Chiesa cattolica.

A duecento anni di distanza, coloro che erano stati i maggiori difensori e promulgatori della parola della Chiesa controriformistica si trovavano ad essere considerati i principali responsabili delle divisioni e delle fratture di quella stessa unicità del messaggio cattolico.

Quando nel 1563 si giunse al termine dei lavori del Concilio, erano passati poco più di due decenni dall'approvazione della formula avvenuta con l'emanazione della bolla pontificia *Regimini militantis Ecclesiae* da parte di Papa Paolo III, il 27 settembre del 1540, eppure la Compagnia, seppur giovane, era già depositaria, in particolare nel continente europeo, di solidi mezzi ed efficaci strumenti per agire con primato nell'ambito dell'istruzione scolastica e della formazione della classe dirigente cattolica e si aggiunga senza sorprese, protestante.

Nei successivi due secoli, nelle aule dei collegi, i padri hanno formato generazioni di scolari per continuare poi, senza soluzione di continuità dopo la soppressione, nel ruolo di precettori ed insegnanti nelle private stanze dei palazzi nobiliari<sup>5</sup>.

Sul perché l'opera di magistero, non presente nelle intenzioni del fondatore, mosso da una volontà verso la cura delle anime, la predicazione e l'evangelizzazione, divenne ben presto una delle caratteristiche maggiormente identificative della Compagnia si è scritto molto, dando risposta ad una domanda pressoché implicita: il forte interesse dell'ordine per l'evoluzione intellettuale dell'animo umano non poteva che condurre dai ministeri spirituali di predicazione e di insegnamento della dottrina cristiana ad una metodica azione pedagogica, maturata già negli anni Cinquanta del sec. XVI e modellata nel contesto delle realtà sociali e cittadine in cui i Gesuiti si trovarono ad operare.

Motivata dalla consapevolezza di una riconosciuta e diffusa decadenza degli istituti destinati alla preparazione del clero<sup>6</sup>, ed intenta a soddisfare l'esigenza di educare internamente i propri membri, la Compagnia si trovò spontaneamente a rispondere alle richieste laiche di stati, regnanti e nobili, arrivando a detenere nei secoli successivi, attraverso le sue scuole, quel

---

<sup>5</sup> Si vedano sull'argomento gli studi di Niccolò Guasti e Paolo Bianchini: Guasti, *I gesuiti spagnoli espulsi*; Id., *L'esilio italiano*; Id., *Lotta politica e riforme*; Bianchini, *Educazione*.

<sup>6</sup> Nel 1563 il decreto tridentino *Cum adolescentium aetas* stabilisce la creazione in ogni diocesi di istituti preposti alla formazione dei futuri presbiteri. Immediatamente successivo alla chiusura del Concilio, il primo seminario viene istituito dal vescovo Belisario Balduino nel gennaio del 1564 nel piccolo centro di Lavinio in Molise; nel mese di giugno dello stesso anno viene inaugurato il seminario di Rieti. Bisognerà attendere qualche anno ed il contributo dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, per assistere ad una diffusione capillare sul territorio dei seminari come luoghi di preparazione culturale e formazione spirituale.

che si può a buon ragione definire una condizione di monopolio nel campo dell'istruzione e della formazione<sup>7</sup>.

Tale processo, che si caratterizzò per una crescita quantitativa e una espansione geografica sorprendenti, incontrò inevitabilmente e ovunque, proprio per la sua forza dirompente, contrasti e difficoltà in seno alla vita cittadina, innescando, in più di un caso, un clima di vera ostilità sia di porzioni della comunità civile come di quegli ordini religiosi che erano già presenti e attivi nelle città. Come sintetizzato con grande efficacia da Sabina Pavone:

L'incredibile successo dei collegi gesuitici fu dovuto alla capacità della Compagnia di elaborare un modello in grado di corrispondere da vicino alle esigenze di un'Europa cattolica (ma non solo) che usciva esausta dalla battaglia con la Riforma e cercava, dopo Trento, di elaborare nuove strategie di consenso e di raccordo con la società. I collegi si fecero carico di una simile esigenza nell'intento di offrire non solo un'opzione intellettuale ma un processo educativo totale all'interno del quale rivestivano uguale importanza l'istruzione e l'educazione morale, intesa come costruzione di regole di comportamento<sup>8</sup>.

Fattore contestuale ed inderogabile fin dalle origini, a sostegno di un progetto di tale ambizione, risedette nella costituzione all'interno dei collegi di biblioteche ben organizzate, concepite come servizio attivo e vivace, nella loro duplice valenza di strumento di formazione spirituale e di uso scolastico, capaci quindi di rispondere pienamente all'esigenza educativa della Compagnia. Natale Vacalebri ha illustrato la dimensione didattica dei Gesuiti, la formazione e l'organizzazione delle biblioteche interne ai collegi attraverso lo studio della cronologia dei testi regolamentari e la manualistica gesuitica, tra le altre cose ha scritto:

Come ormai accertato dalle innumerevoli pubblicazioni sulla storia culturale ignaziana, la Compagnia di Gesù costituisce l'istituzione religiosa che più di ogni altra, in Età moderna, ha fondato la sua esistenza sull'utilizzo dei libri come strumento imprescindibile di supporto per le proprie molteplici attività pastorali. Il virtuoso rapporto esistente fra i Gesuiti e il libro può essere rintracciato già

---

<sup>7</sup> Nel 1556, anno della morte del fondatore Ignazio, esistevano già 33 scuole, nella seconda metà del secolo se ne contavano 140 e nei primi anni del secolo successivo, nel periodo di massima espansione della Compagnia sotto il generalato dell'Acquaviva (1581-1615), ben 245.

<sup>8</sup> Pavone, *I gesuiti dalle origini alla soppressione*, p. 59.

nell'esperienza personale di Ignazio di Loyola. Proprio in virtù del suo percorso di formazione, che lo aveva visto maturare una sempre più concreta coscienza circa l'importanza della preparazione culturale lungo la strada dell'apostolato cristiano, il fondatore aveva concepito come indispensabile l'uso di materiale librario e la creazione di funzionali biblioteche all'interno delle sedi della Compagnia. Fin dai primordi della loro storia, dunque, i gesuiti furono legati indissolubilmente al mondo del libro e delle biblioteche, la cui normativa disciplinare si dimostrò perciò all'avanguardia fin dalle origini rispetto a tutti gli altri ordinamenti bibliotecari religiosi dell'Età moderna<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> Vacalebre, *Come le armadure*, p. XV.

## 1.2 *Una maniera d'aiutar le anime: i collegi come luoghi di formazione dei membri e di insegnamento pubblico*

In una lettera inviata ai Superiori il 10 agosto 1550 a nome del Lainez, il Polanco scrive:

Et così essendovi, generalmente parlando, due maniere di aiutar li prossimi: una nelli collegii con la istituzione della gioventù nelle lettere, dottrina et vita christiana; l'altra con aiutar universalmente tutti con le prediche et confessioni, et altri mezzi conformi al nostro solito modo di procedere<sup>10</sup>.

Seppur comunemente ribadito il non interesse, o meglio il non principale interesse del Padre fondatore verso l'educazione e la formazione (con la frase *no estudios ni lectiones en la Compañia* contenuta nella prima bozza del testo delle Costituzioni, la posizione di Ignazio sembra categorica)<sup>11</sup>, diviene da subito evidente, nell'operare della Compagnia, il ruolo prioritario rivestito dall'insegnamento sugli altri ministeri e, nel giro di pochissimi anni, la maggiore diffusione dei collegi a fronte dell'insediamento delle Case professe che nel disegno iniziale di Ignazio avrebbero dovuto rappresentare invece l'istituzione identificativa della Compagnia<sup>12</sup>.

---

<sup>10</sup>P. Ioannes A. De Polanco S.I. ex Comm. *Litterae Communes Omnibus Societatis Superioribus*, in *Monumenta Historica Societatis Iesu* [d'ora in poi, M.H.S.I.], *Monumenta Paedagogica Societatis Iesu* [d'ora in poi M.P.], Nova Editio ex integro refacta, v. III (1557-1572) pp. 305-306: 305.

<sup>11</sup> M.H.S.I., *Monumenta. Ignatiana* [d'ora in poi M.I.]. Series tertia. *Sancti Ignatii de Loyola Constitutiones Societatis Iesu*, v. I, p. 47; sul tema: P. De Leturia, *Perché la Compagnia di Gesù*. La raccolta completa dei *Monumenta*, delle *Litterae* e delle altre fonti edite dall'ARSI è liberamente consultabile al sito: <<http://www.sjweb.info/arsi/pubblicazioni/libri/monumenta/>>, dove pure sono pubblicati l'edizione completa in riproduzione digitale dell'*Archivum Historicum Societatis Iesu* e il *Diccionario histórico de la Compañía de Jesús, Biográfico-temático*, a cura di Ch.E. O'Neill - J.M. Domínguez (Roma, 2001), oltre all'intera bibliografia gesuitica curata da Lázsló Polgár, proseguita e aggiornata fino ad oggi, all'indirizzo: <<http://www.sjweb.info/arsi/en/publications/ahsi/bibliography/>>. Sul sito dell'ARSI sono poi presenti in formato digitale, ulteriori repertori, guide ed opere di consultazione.

<sup>12</sup> Il testo *La Fundacion de collegio* del 1541 rappresenta la prima riflessione compiuta sul tema. Le due edizioni sono presenti in M.H.S.I., M.I. Series tertia. *Sancti Ignatii de Loyola Constitutiones Societatis Iesu*, vol. I, pp. 48-65.

Tra i Padri fondatori, forti della prestigiosa esperienza accademica parigina, gli stessi Laínez e Favre<sup>13</sup> insegnano teologia all'università, chiamati a Roma da Paolo III<sup>14</sup>, o ricoprono fin da subito incarichi di tutorato, come il Rodrigues<sup>15</sup> alla corte di Giovanni III in Portogallo.

In una visione della dottrina gesuitica, strettamente connessa ai sentimenti di pietà e carità, lo studio approfondito non poteva che essere considerato un ulteriore arricchimento per coloro che avessero poi proseguito nell'esercizio dei ministeri.

Già alla fine degli anni '40 del XVI secolo, tre gesuiti, Le Jay (poi fondatore del collegio di Vienna), Salmerón e Canisio insegnano teologia ad Ingolstadt in Baviera<sup>16</sup>.

Nel momento in cui i Gesuiti cominciano a fondare i loro collegi e a operare come educatori ed insegnanti, divenendo da un ordine di preti riformati un ordine di insegnanti, erano fondamentalmente attivi ovunque in Europa due indirizzi di formazione: il primo, normalmente tenuto nelle diverse lingue dei diversi paesi, destinato a coloro che avrebbero intrapreso attività manuali, produttive e commerciali e dove i fondamentali precetti erano la pratica della lettura, della scrittura e dei calcoli aritmetici; il secondo, contraddistinto dall'insegnamento del latino e volto a una formazione completa principalmente sulle arti liberali e retoriche<sup>17</sup>.

Nel piano strategico della Compagnia - osservato a distanza di secoli se ne leggono tutte le tattiche operative - la fondazione dei collegi doveva avvenire in luoghi centrali dell'impianto urbanistico delle città, preferibilmente contigui alle università, in punti saldi e nevralgici nella rete della dimensione sociale e culturale delle comunità cittadine<sup>18</sup>.

---

<sup>13</sup> Diego Laínez e Pierre Favre sono tra i maggiori rappresentanti della Compagnia delle origini e figure emblematiche al fianco del Padre fondatore. Diego Laínez (Almazan, 1512 – Roma, 1565), teologo della Compagnia, dopo gli studi filosofici e umanistici conclude il suo percorso a Parigi dove si era recato appositamente per conoscere Ignazio. Incaricato, insieme al Favre, da Paolo III, all'insegnamento della teologia scolastica e positiva alla Sapienza di Roma, nel 1546 viene inviato sempre con il Favre a Trento, come uno dei tre membri della Compagnia incaricati per il Concilio. Nel 1556 diviene Generale della Compagnia. Pierre Favre (Villaret, 1506 – Barcellona, 1546), compagno di studi ed amico di Francesco Saverio ed indi tra i primi compagni di Ignazio, istruito da lui stesso negli esercizi spirituali, riveste un ruolo insigne nella storia della Compagnia. Come unico prete della comunità, nella cappella dei Ss. Martiri a Montmartre, il 15 agosto del 1534, consacra il primo voto di Loyola, Bobadilla, Salmerón, Saverio e Laínez, dando vita alla futura Compagnia di Gesù; è una figura ecumenica di eccellenza e si distingue all'interno dell'Ordine per l'intensa opera pastorale e di evangelizzazione. Le opere e gli scritti dei Padri fondatori sono pubblicate nei M.H.S.I.

<sup>14</sup> Nel 1547, con la bolla *Licet debitum*, al generale della neonata Compagnia è permesso di nominare suoi membri come insegnanti di teologia e di altre discipline

<sup>15</sup> Simão Rodrigues (Vouzela, 1510 - Lisbona 1579) nei primi mesi del 1534 conosce Ignazio a Parigi e si unisce fin da subito ai membri della futura Compagnia. Figura complessa, ricopre la carica di Provinciale in Portogallo dal 1546 al 1551 ed è a lui che si deve la grande espansione della Compagnia in terra portoghese.

<sup>16</sup> Claude Le Jay (Savoia, 1505 circa – Vienna, 1552); Alfonso Salméron (Toledo, 1515 – Napoli, 1585); Pietro Canisio (Nimega, 1521 – Friburgo, 1597), ricordato anche come il primo gesuita della Provincia germanica.

<sup>17</sup> Ancora oggi gli scritti di W. O'Malley rimangono lo studio più esaustivo sulla Compagnia e il magistero dell'insegnamento. Si vedano tra le altre opere: O'Malley, *I primi gesuiti*.

<sup>18</sup> La forte motivazione di centralità da parte della Compagnia porterà a non pochi episodi di conflittualità con gli altri ordini religiosi; non è infatti inconsueto che ove non venivano individuati luoghi che rispondessero con soddisfazione ai requisiti, le mira dei Padri si spostassero sull'acquisizione di proprietà destinate ad altri ordini o confraternite.

Nel testo dell'opera costitutiva dell'ordine, d'altronde, venivano già indicate le due principali istituzioni educative all'interno delle quali il processo culturale ideato dai padri fondatori avrebbe preso forma<sup>19</sup>.

La prima era il collegio in cui le lettere, le lingue e la dottrina cristiana come anche possibilmente i casi di coscienza costituivano il curriculum. La seconda era l'università, dove si insegnavano anche le discipline superiori: logica metafisica, etica, le scienze, matematica e teologia. Normalmente escluse dalle Università gestite dai gesuiti erano le facoltà di giurisprudenza e medicina. Nella quarta parte delle *Costituzioni* si davano direttive sull'ordine di insegnamento delle discipline, sulle tecniche di insegnamento, sui testi da usare, i gradi accademici da conferire, i valori morali e spirituali da inculcare e i doveri di chi aveva la responsabilità dell'istituzione<sup>20</sup>.

A dieci anni dalla fondazione si contano ben sette collegi: Parigi, Leuven, Colonia, Padova, Alcalà, Valencia e Coimbra. In questo ultimo che, bisogna ricordare, godeva dei finanziamenti di Giovanni III Re di Portogallo, si registra un incremento di dimensioni eccezionali: dai dodici scolastici nel 1542, anno dell'apertura, a circa cento solo dopo quattro anni; è chiaro che la solidità e l'operatività dei singoli collegi dipendevano indissolubilmente dalla maggiore o minore forza economica degli stessi e che attrarre finanziamenti per istituzioni che al momento ospitavano ancora solo membri interni si rivelasse piuttosto faticoso, senza dimenticare poi che tutto ciò entrava in pieno conflitto con il voto di povertà professato dalla Compagnia.

Nell'originario stile comportamentale dell'ordine sempre attento alla concretezza delle azioni e al conseguimento dei risultati, tramandato universalmente come *el nuestro modo de proceder*, la soluzione non era lontana: ai collegi a differenza degli altri istituti della Compagnia viene data d'ora in poi la possibilità di avere delle rendite proprie ed entrate fisse a

---

<sup>19</sup> Nel capitolo XI delle *Costituzioni* dal titolo *Le università della Compagnia: loro accettazione* il senso di carità come forma tradizionale di opera di misericordia che i padri, nello spirito del fondatore, erano portati a perseguire, è presentata come la motivazione di quella che sarebbe stata la politica culturale dell'ordine. [440] 1: *fa accettare i collegi e svolgersi corsi pubblici per formare nella dottrina e alla vita non solo i Nostri, ma anche più quelli che non sono della Compagnia, si potrà estendere fino ad assumersi l'onere delle Università. Il frutto che attraverso queste si diffonderà sarà universale, così con le materie che vi s'insegnano, come al pubblico che vi occorre, e con i gradi che vi si prendono per potere insegnare autorevolmente altrove ciò che vi si è ben appreso, a gloria di Dio nostro Signore.*

<sup>20</sup> O'Malley, *I primi gesuiti*, p. 237.



sostentamento delle attività svolte, in particolare a sostegno del magistero dell'insegnamento che nel giro di pochi anni avrebbe caratterizzato, seppur con le dovute differenze locali, l'operato dei collegi.

Negli anni immediatamente successivi continua a cavalcare, all'interno dell'ordine, il pensiero che i membri potessero ricoprire incarichi di insegnamento e che il *modus parisiensis* potesse mostrarsi come un valido e alternativo contributo all'impostazione didattica in Italia. Sono i prodromi della realizzazione di un disegno ben preciso: l'applicazione di un nuovo metodo di insegnamento, tenuto da parte di una classe insegnante formata dagli stessi padri. A monte delle complesse elaborazioni successive, sempre ad Ignazio e alla sua esperienza personale si deve far risalire infatti il germe del concepimento dell'organizzazione didattica gesuitica.

Il periodo parigino aveva fatto conoscere ad Ignazio l'organizzazione degli studi ed i metodi sia dei collegi parigini in genere, sia quelli propri dell'Università di Parigi, la capacità del *modus parisiensis* di assicurare, anche attraverso la prevalenza dell'esercitazione sulla teoria, una formazione solida e completa, grazie all'uso di esercitazioni letterarie che si praticavano in quell'università, particolarmente alle ripetizioni e alle dispute scolastiche. Ignazio pensò sempre che le scuole dei Gesuiti dovessero perciò rappresentare alcune caratteristiche basilari, quali la considerazione delle diverse abilità degli alunni, la necessità di frequenza, la ricchezza di esercizi. Accanto a questo, Ignazio volle anche mantenere il sistema delle lezioni magistrali, il *modus italicus*, specie per l'insegnamento di umanità, mentre per l'insegnamento della filosofia e della teologia restava valido il *modus* specifico dell'università di Parigi<sup>21</sup>.

In Europa, intanto, si assiste a un cambiamento importante per la storia della Compagnia. Francesco Borgia<sup>22</sup>, al secolo IV duca di Gandia, già promotore della fondazione del collegio gesuitico presso l'università di Valencia, faceva richiesta al Papa di assegnare delle rendite ad un collegio esistente, in questo caso in una città, Gandia, dove non era presente l'università, con il fine di impartire l'insegnamento superiore anche agli esterni.

---

<sup>21</sup> Pietro Caizza, *I Gesuiti*, p. 218.

<sup>22</sup> Entrato nella Compagnia alla morte della moglie Eleonora, nel 1548 emise i voti e nel 1565, succedendo al Laínez, fu eletto come terzo Preposito generale dell'ordine.

L'insegnamento gesuitico si sarebbe così aperto al mondo laico, dando origine ad una opera di magistero che avrebbe coinvolto pubblicamente i giovani e che avrebbe fatto delle scuole dei gesuiti il prestigioso presidio pedagogico e formativo egemone e duraturo per i secoli successivi.

Con il diploma del 20 marzo del 1548, Ignazio acconsente a tale richiesta ed il collegio di Gandia, da piccolo istituto assurge per concessione pontificia a *Studium generale*<sup>23</sup>. La notizia non tarda ad arrivare ovunque in Europa, dando inizio a quella che viene definita ancora come la prima fase di istituzione e diffusione dei collegi.

Dalla Sicilia, il 4 luglio del 1547 Jerónimo Doménech<sup>24</sup> scrive ad Ignazio:

Con todo esto desea la Señora Vireina de hacernos aquí un colegio, de lo cual no poco servicio se haria á N. Señor, porque seria un grandísimo bien de todo este reino, y particularmente de esta ciudad; porque aquí hay una grandísima ignorancia entre los clérigos, cosa para non poder creer si no lo viese; Y buena parte de ello es no tener comodidad de estudiar, que aun en esta ciudad, que es la cabeza del reino, no hay una leccion pública en gramatica; y con esto colegio, ultra de las personas que alli estudiaran, que despues con sus buenas costumbres y letras podrian mucho aprovechar en todo el reino, podrian otros oír y aprovecharse de las lecciones del colegio, como está instituido en Gandia<sup>25</sup>.

In buona sostanza, il Padre si lamenta palesamente dell'ignoranza del clero e della mancanza di una formazione accademica adeguata in una città di rilievo per la Sicilia ed avanza opportunamente, date le premesse, la volontà della Viceregina<sup>26</sup>, grande sostenitrice della

---

<sup>23</sup> Ignazio de Loyola, *Diploma quo collegii necnon Universitatis cura Gandiae assumitur*, in *M.H.S.I., MP I*, pp. 373-375. Il passo riferito alla pubblicità dell'insegnamento «Statuimus praeterea et ordinamus, ut octo lectores in eodem collegio et universitate constituat, quorum tres grammaticam et humaniores literas, tres philosophiam (vel ut vocant artium cursum), duo theologiam (ut studiosis omnium harum facultatum consultum sit) publice profiteantur [...]».

<sup>24</sup> Jerónimo Doménech (Valencia 1516-1592), avvicinosi alla Compagnia dopo l'incontro a Bologna con Francesco Saverio, si stabilisce in Sicilia nel 1547. Il Viceré Juan de Vega in partenza per la Sicilia chiede a Ignazio di poter essere accompagnato da un padre ed è lo stesso Ignazio a scegliere il Doménech che diviene, dunque, confessore del Viceré e principale artefice della fondazione dei collegi di Messina e Palermo. Più volte Preposito provinciale in Sicilia, dal 1568 al 1561 ricopre la carica di rettore presso il Collegio romano.

<sup>25</sup> P. Hieronymus Doménech. *Patri Ignatio de Loyola. Palermo, 4 luglio 1547*, MHSI, *Litterae quadrimestres ex universis, praeter Indiam et Brasiliam. Tomus primus (1546-1552)*, pp. 47-53: 51.

<sup>26</sup> Leonor Osorio Sarmiento (morta a Palermo il 30 marzo del 1550) sposò nel 1524 Juan de Vega, uomo politico e militare spagnolo. Leonor conobbe Ignazio a Roma, dove il marito era ambasciatore di Carlo V presso il papa; sostenne, anche finanziariamente, l'opera dei gesuiti in favore delle vittime della prostituzione con apertura della casa di Santa Marta e chiese a Jerónimo Doménech di farsi tramite con Ignazio per l'apertura di un collegio a Messina.

Compagnia e molto vicina al Doménech, di istituire anche a Messina un collegio dove fosse attivo l'insegnamento, esattamente come stava accadendo a Gandia.

L'atteggiamento iniziale del Viceré De Vega è prudente e interlocutorio, in attesa di comprendere il pronunciamento e l'iniziativa della comunità. Nel caso di Messina, sono proprio le autorità cittadine a richiedere la fondazione di un collegio della Compagnia attraverso una istanza inviata ad Ignazio nel dicembre del 1547 e accolta positivamente nel marzo del 1548.

Dalla città di Messina giunge la richiesta di cinque insegnanti, rispettivamente per le materie di teologia, casi di coscienza, arti, retorica e grammatica. Nel mese di aprile dieci un gruppo di gesuiti arriva a Messina, frutto di una accurata scelta compiuta direttamente da Ignazio, richiamando personalità di grande spessore come Canisio, provenienti da luoghi diversi nei quali avevano eccelso nell'opera di magistero. Viene istituito quindi il collegio di San Nicolò a Messina *primum ac prototypum* e Jerónimo Nadal viene eletto come Superiore del primo collegio ufficialmente istituito in Italia, nel 1548<sup>27</sup>.

*Erat magnus fructus in Sicilia* scrive Nadal in una delle sue lettere<sup>28</sup>.

L'impresa compiuta a Messina, con il ruolo assunto dalla Compagnia nella dimensione cittadina e per tutto il territorio della Sicilia orientale, non poteva non condizionare le successive vicende e relazioni con la vicina città di Catania.

Nel 1549 è fondato il Collegio di Palermo: anche in questo caso la Compagnia risponde a una istanza giunta dal Senato cittadino ed è il gesuita Pedro de Ribadeneira<sup>29</sup> a inaugurare l'anno scolastico. Il febbraio del 1551, ancora una volta grazie al finanziamento del IV Duca di Gandia Francesco Borgia, *un anomalo professo*, segna la nascita del Collegio romano: l'istituzione dove venivano impartiti insegnamenti di dottrina cristiana, scuola di grammatica, d'umanità, il latino, il greco, l'ebraico e negli anni immediatamente successivi (anno scolastico 1553/1554) la filosofia e la teologia – gratuitamente – come scritto sopra le porte di ingresso delle scuole e destinato a soli maschi<sup>30</sup>.

Era nata la *scuola modello*, come veniva considerata dallo stesso Ignazio, la cui importanza, centralità e riferimento per gli altri istituti in Italia e nel mondo avrebbe segnato un primato incontrovertibile.

---

<sup>27</sup> *Constitutiones del collegio de Meçina*. in, M.H.S.I., M.P., vol. I, 14-17 e M.H.S.I., M.P., vol. V 4-5. Per il testo, con relativa introduzione, M.H.S.I., M.P., I, 17-28. Sulle Costituzioni del Collegio di Messina si veda: De Lasala, *Genesis della pedagogia*, pp. 195-217.

<sup>28</sup> M.H.S.I., *Epistolae P. Hieronimi Nadal*, Tomus primus (1546-1562), Foglio 23 riportato a p. 3.

<sup>29</sup> Pedro de Ribadeneira (Toledo, 1527 – Madrid 1611), figura primaria all'interno della Compagnia delle origini e segretario dello stesso Ignazio.

<sup>30</sup> Sulla costituzione dei collegi si vedano i contributi di: Barbera, *L'educazione nei convitti*, pp. 117-123; Id., *La missione educatrice del collegio (1)*, pp. 182-190; Id., *La missione educatrice del collegio (2)*, pp. 372-381.

Il Collegio Romano, l'istituto alle origini della Pontificia Università Gregoriana<sup>31</sup> diviene quindi il centro propulsore delle posizioni culturali dei gesuiti, della loro definizione e diffusione: nelle sue aule il dettagliato piano didattico delle Costituzioni veniva assolto nella sua completezza fino all'insegnamento ultimo della teologia secondo una costruzione del profilo dello studente con l'applicazione del *modus parisiensis*.

Adottato dalla Compagnia, esso rappresentava ovunque in Italia l'alternativa al sistema esistente, contraddistinguendo in modo distintivo e duraturo l'impegno pedagogico dei gesuiti, come già lo stesso Polanco, da studente a Padova, aveva intuito.

Molte sarebbero state le implicazioni e gli stimoli nei diversi ambiti e nel tempo. Per i gesuiti, il fatto di studiare insieme ai giovani laici, nelle stesse classi, origina immediatamente delle inevitabili differenze con il clero secolare che, dal Concilio in poi, seguendo i dettami tridentini, viene formato esclusivamente nei seminari.

Per i laici, una precisa caratteristica rende poi estremamente attraente e permette quindi una rapida diffusione dei collegi e delle scuole ed è l'elemento della gratuità. Nel primo decennio erano stati fondati annualmente dai quattro ai cinque collegi, spesso le richieste erano state rifiutate, ma l'orizzonte cambia e il riconoscimento interno ed esterno che l'insegnamento detiene ormai detta un naturale ripensamento degli intenti iniziali.

In pieno periodo conciliare, dall'Italia alla Spagna, da Portogallo alla Germania, per un verso con incoraggiamenti dall'alto, dall'altro verso con un moto diffuso dal basso, la richiesta di collegi con scuole finanziate dai regnanti, dai principi o dalle comunità cittadine diviene "virale".

Alla morte di Ignazio nel 1556 i collegi erano già frequentati da numerosi studenti in molti casi provenienti da fuori dall'Italia, tra cui studenti protestanti, esonerati da alcuni degli obblighi quotidiani della preghiera, dalla comunione, ma non dall'assistere all'ufficio della messa. Era iniziata così nell'Europa protestante una impresa ambiziosa da parte della Compagnia: prendendosi il compito di educare i giovani delle famiglie protestanti, aspirare alla loro conversione e ad avere, di conseguenza, una influenza sulle famiglie di origine.

Si trattava di un'azione silente di penetrazione culturale e di riferimento sociale ambientata sia dentro le mura dei collegi che nei contesti cittadini. I gesuiti erano consapevoli di star realizzando qualcosa che non era mai stata fatta da altri ordini religiosi, originando una vera rivoluzione nell'educazione del mondo occidentale e nell'istruzione dei popoli dei nuovi

---

<sup>31</sup> Cfr. Villoslada, *Storia del Collegio Romano*; Gilbert, *Universitas Nostra Gregoriana*.

mondi, «non vi essendo vista in altri tempi tal'opera pare altri che essa, humanamente parlando, ne potessi riuscire»<sup>32</sup>.

I collegi diventano così il cuore nevralgico della Compagnia e la loro “avanzata” è inarrestabile. Immediata e affannosa è per i membri, la preoccupazione del procacciamento di risorse, ma ancor di più il reperimento di insegnanti e coadiutori spirituali da introdurre in una operazione di tali dimensioni.

La strada della trasformazione dei collegi da istituti destinati alle nuove leve dell'Ordine in collegi di vera e propria istruzione pubblica, e pensati dunque piuttosto per gli esterni, fu intrapresa con grande determinazione, tanto che alla data del 1556 (morte di Ignazio) risultavano fondate ben 33 scuole per studenti laici in tutta Europa – 20 delle quali erano in Italia – ed approvate altre sei. Nel 1580 il numero complessivo dei collegi era già salito a 140 e vent'anni dopo, all'inizio del XVII secolo essi erano diventati 245. A quell'anno, i collegi in Italia risultavano complessivamente 51<sup>33</sup>.

Nel pieno stile della Compagnia, di un agire sistematico e metodologico, che condurrà alle *Costituzioni* dove in particolare nella Parte IV si fissano i principi fondanti, anche di questo specifico ambito, si assiste già nei primi anni a una abbondante e diffusa produzione di materiali come elaborazione dei contenuti riguardanti l'insegnamento, l'organizzazione delle scuole e dei cicli di studio, le tecniche di apprendimento e le modalità di valutazione, in una tradizione che conduce alla redazione della prima bozza della *Ratio atque Institutio Studiorum Societatis Iesu* nel 1586 e al testo definitivo edito nel 1599<sup>34</sup>.

---

<sup>32</sup> M.H.S.I, M.P., II, p. 872.

<sup>33</sup> Caizza, *I Gesuiti*, p. 216.

<sup>34</sup> Cfr. M.H.S.I, *Epistolae P. Hieronymi Nadal*, 4 v.; Benedictus Perera, *Brevis Ratio studendi ad annum 1564* in M.H.S.I, M.P., II, p. 670-685. Per avere un'idea complessiva circa la ricostruzione e la maturazione dei contenuti poi fissati nei testi definitivi della *Ratio Studiorum*, una fonte importante è costituita dai documenti relativi alla costituzione dei primi collegi; per l'Italia le *Constitutiones collegii Messanensis del 1548*, o anche documenti di stampo generalista come *il De studii generalis dispositione et ordine* e le *Regulae de scholis collegiorum*, entrambe editate nel 1552; il corpus delle tre edizioni del testo è interamente contenuto in: M.H.S.I, M.P., V, *Ratio atque institutio studiorum Societatis Iesu (1586 1591 1599)*. Ci si trova di fronte al perfezionamento di una complessa sistematizzazione concettuale definita in modo puntuale dall'italianista Gian Mario Anselmi come “l'archeologia” della Ratio che vede la «scuola come sede ove si materia la fondamentale elaborazione di un sapere che è anche un sapere del governo, produttore a sua volta di saperi specifici e specialistici volti a una organizzazione mirata della realtà e della sua traducibilità concettuale». Cfr. Anselmi, *Per un'archeologia della Ratio*, pp. 11-42. Sulle complessive vicende della redazione del testo definitivo della Ratio si veda anche: Zanardi, *La «Ratio atque institutio studiorum Societatis Iesu»*, pp. 135-164.

Che sia indirizzata alla formazione dei membri o che si tratti del curriculum scolastico dei laici, i principi dell'ideologia pedagogica gesuitica sono ormai condivisi e le riflessioni su di essi si rintracciano copiosamente negli scritti dei primi gesuiti di questi anni<sup>35</sup>.

In una lettera inviata il primo dicembre del 1551 Polanco dettaglia i benefici assicurati dalla fondazione delle scuole dell'ordine proponendo una suddivisione in benefici per la Compagnia, benefici per gli studenti e benefici per le singole comunità, esplicando pienamente la strategia ignaziana:

15.<sup>a</sup> Que de los que solamente son al presente studiantes saldrán con tiempo diversos, quién para predicar y tener cura de las animas, quién para el gobierno de la tierra y administración de la justitia, quién para otros cargos; y finalmente, porque de los niños se hazen los grandes, la buena institución en vida y doctrina destes aprouechara á otros muchos, estendiéndose cada día mas el fructo<sup>36</sup>.

In queste parole viene definita la visione del futuro dei singoli individui e il vantaggio proveniente da esso per l'intera comunità. È la presentazione di un programma coerente e funzionale alla Compagnia che si coniuga felicemente con l'ideologia aristocratica.

Già nel 1547, sempre il Polanco, in una lettera inviata a Lainez il 21 maggio, si soffermava sull'importanza e la predilezione per l'insegnamento delle materie umanistiche, come metodo atto a sviluppare le migliori capacità singole ed individuali e come solida preparazione volta ad affrontare le sfide e le situazioni della vita. La prima delle otto motivazioni che descrivono l'interesse per lo studio delle *cosas de humanidad* così recita:

Vno es, de la auctoridad de los que aconsejan este studio de las lenguas como muy necessario á la scriptura; y digo auctori dad, así de antiguos, como modernos; y confieso que en particular me mueue, ver lo que siento sentir en esta parte al P. Ntro. Ignatio, el qual tanto está puesto en querer que sean buenos latinos los desta Compañía. Y vltra de lo que enél ay humano,

---

<sup>35</sup> Nelle lettere di questi anni Polanco menziona con continuità indicazioni circa il curriculum, i tempi da dedicarsi allo studio ed alla preghiera e gli esercizi spirituali, la confessione, le classi di catechismo, del come aiutare nella predicazione ed attendere nell'ausilio all'insegnamento e agli altri ministeri

<sup>36</sup> M.H.S.I, *Monumenta Ignatiana* [d'ora in poi M.I.] Series Prima *Sancti Ignatii de Loyola Societatis Jesu fundatoris epistolae et instructiones. Tomus Quartus 1551-1553*, p. 9. L'intero elenco è riportato tradotto in: O'Malley, *I primi gesuiti*, cit., pp. 234-235.

de prudentia y experientia, creo aún que Dios particularmente le inspire semejantes inclinaciones y pareceres; porque suele su prouidentia conferir special influxo de su gratia á los que tienen cargo de gouernar, para la vtilidad común de los gouernados<sup>37</sup>.

Attraverso lo studio di autori antichi e moderni, possedendo una buona conoscenza della lingua latina, elemento necessario e funzionale a una diffusione universale dei contenuti e del messaggio della Compagnia in una proiezione universale della Chiesa posttridentina, le personalità di coloro che, guidati dalla provvidenza e dalla grazia divine, saranno chiamati un giorno alla guida della società (*al divino servizio et al bene commune*) prendono forma e maturano. Al di là delle parole di fede, non sfugge la pragmaticità degli intenti, da una parte come risposta ai principi di misericordia dell'ordine e dall'altra, se si vuole ancor più forte, volta a soddisfare le esigenze precise di una classe sociale deputata ad eccellere.

Superata ogni finalità evangelica, l'obiettivo è quindi creare uomini forti e capaci di sostenere egregiamente un ruolo sia come religiosi nella comunità cristiana sia come laici nella comunità civile. È da questo assunto, di stampo finemente politico che proviene la principale motivazione concettuale a spiegazione del potente ruolo assunto dalla Compagnia nelle dinamiche politiche, culturali e sociali dei secoli successivi.

Ereditati dell'impostazione pedagogica umanistica i principali fondamenti, i gesuiti fanno dell'educazione della gioventù un caposaldo per il benessere della comunità cristiana e per i costumi dell'uomo come individuo, in un binomio inscindibile tra cultura e responsabilità morale. Seguendo i precetti della pedagogia ignaziana, ove la dottrina e l'efficacia dei ministeri da una parte e l'educazione e la vita retta e al servizio della comunità dall'altra disegnano una circolarità di intenti, la congiunzione tra lo studio e l'esperienza apostolica si mostra necessaria al fine di rendere la formazione non astratta ma bensì concreta e radicata nella quotidianità.

Nella ricca letteratura, che analizza approfonditamente l'impostazione pedagogica dei gesuiti, è costante il riferimento alla novità dell'elaborazione del metodo, da considerarsi quindi, non tanto come la sintesi di autorevoli tradizioni consolidate quanto come la rivisitazione cronologicamente e spazialmente contestualizzata, sia dei principi di fedele matrice umanistica, che degli strumenti e delle strategie di mutazione parigina da applicarsi nell'operatività didattica caratterizzata da una profonda attività speculativa ed a cui facevano seguito la verifica e l'applicazione dei risultati di apprendimento.

---

<sup>37</sup> M.H.S.I., M.I., Series Prima, *Ep. I* (1524-1548), p. 521.

Il *modus Parisiensis* era, per come lo vedevano i gesuiti, l'esatto opposto di gran parte di quanto trovavano nella scuola e negli insegnanti italiani. Era basato su un rigoroso programma di lezioni, integrato da un repertorio completo di esercitazioni, ripetizioni e discussioni - *exercitia, exercitationes* – in cui gli studenti dovevano dimostrare la padronanza delle materie. Gli studenti a tutti i livelli erano divisi in classi secondo un piano prestabilito di progressione della padronanza di una abilità o di un autore alla padronanza dei successivi<sup>38</sup>.

Non in base all'età anagrafica dello scolaro ma solo a fronte del superamento di un esame, dimostrando la conoscenza degli argomenti, si passava alla classe successiva in un percorso di crescente complessità sia come tipologia degli insegnamenti impartiti che come livello di approccio ed approfondimento delle singole materie.

Rifiutati anche in linea di principio i problemi connessi con l'alfabetizzazione (*que no se accettan los que no saben leer y scriuir*, aveva Ingiunto Ignazio ancora nel 1551), il programma di studi gesuitico comprendeva il corso di umanità o lettere (cioè grammatica, umanità e retorica); il corso di filosofia, o corso di arti (logica, filosofia, fisica e matematica, musica geografia); ed infine la teologia, dogmatica e positiva, e le scuole dei casi di coscienza – e cioè di morale pratica - presenti specie in quei piccoli collegi dove non c'era facoltà teologica completa<sup>39</sup>.

L'intero corso di studi si svolgeva in una programmazione dinamica di teoria e pratica, di lezioni, esercitazioni e studio privato, in un clima di serrata competitività ed emulazione<sup>40</sup> e sotto il vigilante sguardo degli insegnanti e dei superiori, sia in aula come fuori, attraverso i precetti disciplinari, il costante monitoraggio dei comportamenti e la pratica della confessione.

La particolare attenzione rivolta all'educazione morale, già formulata nel testo delle *Costituzioni*, richiedeva una buona conoscenza degli scolari fin dal loro ingresso in collegio.

Nelle *Costituzioni del Collegio Germanico* si può leggere un elenco delle categorie per classificare l'indole e la natura degli scolari:

---

<sup>38</sup> O'Malley, *I primi gesuiti*, p. 239.

<sup>39</sup> Caizza, *I Gesuiti*, p. 219.

<sup>40</sup> Per ogni scolaro era previsto ed assegnato un *aemulus*, uno scolaro cioè appartenente a un'altra squadra, con cui competere e misurarsi nei diversi esercizi di composizione e traduzione e nelle altre attività assegnate.



Indicando il modo di conoscere la natura degli scolari: il primo è notar in ciascuno le seguenti cose: Uno, alla natura, cioè di che complessione, se sanguineo; colerico o flemmatico o malinconico con tutte le sue combinazioni [...] Secondo, si ponno giudicar le nature del parlar suo, dagl'atti esteriori et dalle relationi che ne gl'altri; delle passioni che dimostra massime nella faccia [...] Tertio, ordinar alli prefetti di camere che li scrivono tutte le virtù et defetti che notano alli suoi [...] <sup>41</sup>.

Attuare un attento controllo sulla persona e un'intima indagine sugli animi a cui erano sottoposti anche gli *extranei*, significava attuare un pieno controllo sulla crescita pedagogica e morale degli individui, destinato a perdurare anche una volta usciti dai collegi e posizionati nei loro ruoli sociali.

Alle esercitazioni scritte e orali, il dibattito, i dialoghi, la disputa, la competizione e l'orazione come tecniche di assimilazione e l'incoraggiamento all'ascolto dei sermoni, i gesuiti aggiungono l'arte scenica del teatro al fine di rafforzare le capacità di argomentazione in pubblico come acquisizione di una abilità empatica da spendere sapientemente nelle future carriere e nei futuri incarichi nell'arco della vita di ciascuno <sup>42</sup>. Preparati su composizioni, elaborazioni e adattamenti composti dai loro stessi docenti di retorica, gli scolari delle classi erano soliti esibirsi anche nel corso di feste e celebrazioni religiose in frequenti casi accompagnati dalla musica, in un immersivo coinvolgimento dei sensi ed alla presenza di un numeroso pubblico. Le prolusioni, da tenersi preferibilmente in lingua latina, non avevano difatti valenza propriamente ludica ma bensì fungevano da esercitazione individuale di controllo delle emozioni e di padronanza delle situazioni. Durante le esibizioni pubbliche, in un raffinato esercizio di retorica e drammatizzazione, venivano messi in scena per lo più testi classici con tema i miti, la supremazia e vittoria della virtù cristiana, i racconti biblici e agiografici. Anche gli omaggi letterari, tenutisi in occasioni celebrative come l'apertura dell'anno scolastico o accademico e le composizioni poetiche, come i momenti di saluto ad

---

<sup>41</sup> P. I. Cortesono, *Constitutiones seu monita ad eorum usum qui Collegio Germanico praesunt* in: MHSI, MP. 1567-1570 *Pars altera – De domibus victorum et seminarius clericorum*, pp. 864-934.

<sup>42</sup> Esistono numerosi studi sul teatro dei gesuiti; si vedano in particolare: Valentin, *Les jésuites et le théâtre (1554-1680)*; Yanutelli, *Jesuit Education*; McCabe, *An introduction to the Jesuit Theatre*; M. Scaduto, *Pedagogia e teatro*; Sirignano, *Il teatro dei Gesuiti*. La Pontificia Università Gregoriana ha avviato nel 2020 un lavoro di censimento delle tipologie di rappresentazioni teatrali nei fondi antichi dell'Archivio storico. Nella sezione specifica del sito dell'Archivio storico è presente una bibliografia ragionata sul tema, in corso di completamento, consultabile alla URL: <[https://gate.unigre.it/mediawiki/index.php/Jesuit\\_Drama\\_Bibliography](https://gate.unigre.it/mediawiki/index.php/Jesuit_Drama_Bibliography)>.

illustri ospiti di passaggio nel collegio, costituiscono una ulteriore tipologia di rappresentazione drammatica.

Ancora oggi, nella produzione manoscritta e a stampa, almeno nella parte sfuggita alla dispersione e conservata nelle biblioteche pubbliche italiane, ricca è la quantità di panegirici, celebrazioni accademiche, testi da recitare e da rappresentare<sup>43</sup>.

Nei primi anni del secolo XVII, sotto il prestigioso generalato di Claudio Acquaviva (1543-1615), una rete internazionale di istituti culturali, operanti in stretta connessione tra loro e coordinati centralmente, garantivano in forma durevole la diffusione e la penetrazione del messaggio gesuitico e stabilivano in modo incontrovertibile il primato mantenuto nei secoli dalla Compagnia fino alla contemporaneità.

Una tale impresa necessitava di essere strutturata e codificata da un particolareggiato e centralizzato *corpus* normativo e alla fine del secolo di nascita della Compagnia, dopo una complessa gestazione condivisa dal centro alla periferia, esso si fa pressoché concluso nei due principali testi regolamentari dell'ordine, le *Constitutiones* come ordinamento generale e la filiazione, nello specifico ambito pedagogico ed educativo, con la *Ratio atque institutio studiorum Societatis Iesu*<sup>44</sup>.

Le *Constitutiones*, edite nel 1558 per opera del Polanco, a cui seguì nel 1559 il testo delle *Declarationes*, inglobate entrambe nell'edizione del 1570, si dividono in dieci parti ulteriormente suddivise in capitoli, in cui il padre fondatore spiega, minuziosamente, sia lo spirito interno che la struttura esterna della Compagnia.

All'inizio di questo documento, Ignazio introdusse il cosiddetto *Esame generale*, una specie di sommario che illustrava la natura ed i fini della

---

<sup>43</sup> Sulla Compagnia di Gesù e l'uso del teatro in età barocca si ricordano le opere dei padri gesuiti Francesco Benci, Famiano Strada, Stefano Tuccio e Bernardino Stefonio. Sommervogel, nella sua opera, fa menzione di una ricca produzione di testi teatrali composti dai padri gesuiti dal XVI al XIX secolo. Per la drammaturgia gesuitica italiana, si veda Domenico Cappeluti, *La tragedia gesuitica tra retorica e pedagogia*.

<sup>44</sup> MHSI, *MI, Series Tertia, Const. I*; Loyola, *Costituzioni della Compagnia di Gesù*; M.H.S.I, M.P., Vol. V *Ratio atque institutio studiorum Societatis Iesu (1586 1591 1599)*. In traduzione: Salomone, *Ratio atque institutio studiorum Societatis Iesu*; Bianchi, *Ratio atque institutio studiorum Societatis Iesu*. Il terzo testo fondamentale dell'ordine è rappresentato dagli *Esercizi spirituali* (in verità, il primo in ordine cronologico), redatti dallo stesso Ignazio alle origini della sua esperienza religiosa che avrebbe condotto alla fondazione della Compagnia. Dapprima circolanti in forma manoscritta, editi a stampa per la prima volta nella traduzione latina di André des Freux nel 1548, gli *Esercizi spirituali* sono da considerarsi lo strumento privilegiato nella costruzione della identità spirituale dei membri. Sotto la guida di un direttore spirituale, il gesuita medita, contempla, prega ed esamina la propria coscienza in una modalità del tutto nuova, affrancandosi così dalla secolare tradizione della mistica cristiana, in un percorso di esercizio individuale costante al fine di *cercare e trovare la volontà divina nell'organizzazione della propria vita per la salvezza dell'anima*. I precetti elaborati negli *Esercizi spirituali* sono alla base della formazione del gesuita per il ministero del sacerdozio e dell'attività apostolica e vibrano nelle righe di tutta la letteratura pedagogica gesuitica: Loyola, *Exercitia spiritualia*.

Compagnia di Gesù e che sarebbe servito ad istruire quelli che avessero ispirato a diventare gesuiti. Ignazio sottolineava una sua duplice preoccupazione: la necessità di un'alta selettività nella scelta degli aspiranti alla Compagnia, e la totale negazione per se stessi richiesta ai singoli gesuiti. Egli dava la massima importanza al carattere apostolico della Compagnia, che doveva mirare non solo alla salvezza ed alla perfezione del singolo gesuita, ma anche e soprattutto alla salvezza ed alla perfezione degli altri uomini<sup>45</sup>.

Comunque presenti, come riferimenti in modo diffuso nell'intero testo, è nella Parte IV che i contenuti riguardanti l'organizzazione dei collegi, la struttura e durata dei corsi e l'opera di magistero svolta in essi, negli anni precedenti abbozzati nei testi pedagogici circolati, trovano la piena sistematizzazione: «si tratterà anzitutto di ciò che riguarda i collegi, e quindi si dirà delle università, con l'aiuto della divina ed eterna Sapienza, a sua maggior gloria e lode» scrive il Padre Fondatore. Il governo dei collegi sotto l'aspetto materiale e temporale è una priorità, prima ancora di concentrarsi sugli scolastici, sulla possibilità di ammissione di altri studenti poveri o figli di persone facoltose e l'organizzazione degli studi, che saranno poi oggetto del dettagliato e specialistico testo della *Ratio*. Per accedere agli studi, viene considerata conveniente come età dai quattordici ai ventitré anni a meno che non si tratti di soggetti con una buona base.

La convivenza didattica tra le varie tipologie di studenti e le relazioni che da questa spontaneamente traggono origine destano preoccupazione, tanto da rendere necessario esplicitare che «la conversazione con gli studenti che non appartengono alla Compagnia sia soltanto di argomenti di studio o di contenuto spirituale, affinché in ogni cosa possano trovare un aiuto a maggior gloria di Dio».

Il capitolo V, indirizzato esclusivamente agli scolastici della Compagnia, e il capitolo XII per le Università fissano le materie di studio da seguirsi secondo l'ingegno e la propensione di ognuno. Gli studi umanistici si suddividono in retorica e grammatica e contemplano il latino (in alcuni collegi si avranno anche insegnamenti di greco ed ebraico, di lingua araba, caldea ed indiana) e sono previsti altresì lo studio delle arti e delle scienze naturali come predisposizione dell'intelletto agli alti studi di teologia. La logica, la filosofia naturale e morale, la metafisica, la teologia scolastica e positiva e la Sacra Scrittura contraddistinguono, seguendo anche indicazioni presenti nelle regole del Collegio Romano e adottarsi negli altri, il curriculum completo dell'insegnamento gesuitico. Rimane escluso lo studio della medicina e della

---

<sup>45</sup> Bangert, *Storia della Compagnia di Gesù*, p. 53.

giurisprudenza (*come troppo alieno dal nostro Istituto non si farà nelle università della Compagnia, o per lo meno non sarà la Compagnia a incaricarsene direttamente*) che rimarranno poco affini, anche successivamente, alle scelte didattiche della Compagnia.

A tutti è richiesto di parlare abitualmente il latino, imparare a memoria ciò che i professori assegnano, esercitarsi stilisticamente nelle composizioni e impegnarsi nello studio per meglio ampliare gli argomenti trattati. Ad alcuni, con licenza del rettore, viene permesso di leggere privatamente autori non contemplati in aula. Gli studi si considerano conclusi dopo aver frequentato il corso delle Arti e studiato quattro anni teologia. Già nel capitolo XIV della Parte IV delle *Costituzioni* vengono fornite le prime raccomandazioni dei testi per l'insegnamento. La scelta ricade su *quei testi che espongono la dottrina più solida e più sicura*: in teologia, il Vecchio ed il Nuovo Testamento e la dottrina di San Tommaso, nella logica e nelle altre arti la dottrina di Aristotele ed i suoi commentatori, si ricorda di porre attenzione negli studi umanistici a quei testi offensivi per i buoni costumi.

Si proceda quindi ad espurgarli prima di darne spiegazione o nel caso non fosse possibile (viene fornito l'esempio dell'autore latino Terenzio) ci si limiti ad evitarli, «anche se il libro non desta alcun sospetto di dottrina perversa non è bene seguirlo nell'insegnamento, quando il suo autore è sospetto. Infatti, per mezzo dell'opera ci si affeziona all'autore e il credito che egli riscuote per ciò che dice di giusto, potrebbe riscuoterlo, in seguito, anche in ciò che dice di male. Ed è raro che un po' di veleno non sia mescolato a ciò che esce da un cuore che ne è pieno».

I dettagli circa il *metodo per proseguire nel buon apprendimento di queste materie*, le argomentazioni relative ai testi e quindi alle opere e alle edizioni trovano la loro piena collocazione nella compilazione della *Ratio* di cui si ha nel 1599 (a seguire le due precedenti edizioni, come già premesso), la stesura definitiva, *absoluta ac plane constituta* e da adottare *alacriter et exacte*<sup>46</sup>. L'organizzazione scolastica preannunciata dalla parte quarta delle *Costituzioni* dunque, e sviluppatasi attraverso un lavoro costante di elaborazione e revisione, arricchita dalla competente sperimentazione attuata nei collegi, viene fissata nell'edizione del 1599, perdendo l'andamento discorsivo delle edizioni precedenti e rigorosamente strutturata in un corpus di 467 canoni gerarchicamente suddivisi in 30 capitoli, con una certissima dovizia di

---

<sup>46</sup> Nella lettera che accompagna l'invio a tutti i superiori provinciali del testo regolamentare, con il mandato di darne immediata esecuzione, il generale Acquaviva ordina che le versioni inviate precedentemente ed adottate nei collegi vengano eliminate in quanto non più necessarie e che di questo vanga data notificazione (*Commune ai provinciali col libro degli studii*, Roma, 29 III 1599 in M.H.S.I., M.P., I, p. 454).

particolari fino ad indicare gli orari della sveglia, dei pasti e del riposo nei collegi delle diverse province ed addirittura secondo le stagioni<sup>47</sup>.

Ognuna delle Regole dei professori (non si segue infatti un ordinamento per materie bensì per ufficio) descrive la giornata scolastica e la struttura della lezione, l'*ordo studiorum* della materia nella sua gradualità propedeutica, gli autori e i testi da adottare suddivisi per i corsi, la vita della classe, le modalità di valutazione.

Dato il taglio di indagine del presente elaborato, incentrato sulla funzione del libro nell'azione pedagogica dei gesuiti, è evidente che, all'interno del monumentale *corpus* di canoni della Ratio l'attenzione è rivolta ai contenuti della didattica attraverso la composizione degli insegnamenti e delle scelte dei testi originali e dei manuali utilizzati per la spiegazione magistrale, le esercitazioni e lo studio personale, in quanto è su questi elementi che si rispecchia la costruzione delle raccolte bibliografiche costituite all'interno dei collegi.

Fin dai primi anni di avvio dell'attività di insegnamento quindi, presso la Compagnia di Gesù si sviluppò, di pari passo con il processo di elaborazione e di sperimentazione della *Ratio studiorum*, un deciso impegno per la redazione di manuali, libri di scuola, epitomi ed antologie di testi, che prendessero il posto di quelli allora più diffusi, spesso criticati dagli stessi professori che li adottavano, per l'impostazione ritenuta antiquata o per l'inefficacia della trattazione, e rendessero così possibile un maggior uniformità dell'insegnamento. Diverse ragioni sembravano spingere a questo impegno. Da un lato, infatti, vi era la necessità che nuovi testi si adattassero pienamente agli obiettivi ed ai metodi didattici che erano impiegati nelle scuole gesuitiche, e concorressero ad attribuire il merito dei successi scolastici alla Compagnia stessa, consolidandone l'immagine di congregazione di chierici colti e particolarmente versati nell'insegnamento. Anche l'uniformità nell'impiego dei manuali d'altro canto poteva concorrere a rafforzare l'immagine di solidità e compattezza dell'opera pedagogica dei gesuiti, a cui si univano alcuni indubbi risvolti pratici<sup>48</sup>.

---

<sup>47</sup> Alle disposizioni per il Preposito Provinciale seguono in ordine le regole del rettore, del prefetto degli studi, le regole per tutti i professori dei corsi superiori (sacra scrittura, lingua ebraica, teologia scolastica, casi di coscienza, filosofia, filosofia morale e matematica), del prefetto degli studi inferiori, per l'esame scritto, per i professori dei corsi inferiori (retorica, umanità, le tre classi di grammatica), per gli studenti appartenenti alla Compagnia, per gli esterni e per i collaboratori. Le regole dell'Accademia, che non si configura come un corso di studi ma bensì come un'occasione di miglioramento e completamento della formazione, chiudono il testo.

<sup>48</sup> Bianchi, *Ratio atque institutio studiorum Societatis Iesu*, p. 52.

Gli indirizzi generali sulle scelte bibliografiche già presenti nel capitolo XIV delle *Costituzioni*, ad esempio le opere di San Tommaso e Aristotele, ritornano all'interno del quadro particolareggiato di indicazioni fornite nei singoli canoni della *Ratio*.

Nelle regole per il professore di teologia scolastica, la ripartizione dei trattati della *Summa* è particolareggiata sino a fornire i numeri delle singole *quaestio* secondo l'ordine da illustrarsi nei semestri (lo stesso dettaglio verrà riservato alle opere di Aristotele nel corso di filosofia).

Nelle regole del professore di sacra scrittura alle indicazioni circa la Bibbia nell'edizione ebraica e greca e la raccomandazione di citare la versione dei Settanta solo quando si reputi necessario un confronto con la versione della Vulgata (*tra le cose di cui si deve preoccupare, la principale è di difendere la versione approvata dalla Chiesa* [2]) nella forma corretta da S. Girolamo nel 383 ed adottata dal Concilio, si aggiunge l'utilizzo con citazione *parca e letterale* delle *auctoritas* dei testi, cioè dei padri e dei dottori della Chiesa e il confronto testuale comparato delle parti e dei passi.

Al professore di filosofia viene prescritta la trattazione analitica dei testi di Aristotele, nel primo e secondo anno la *Fisica* e nel terzo la *Metafisica*, le opere dei padri Toledo e Fonseca (si tratta rispettivamente dello spagnolo Francisco Toledo e del portoghese Pedro de Fonseca), gli scritti di Boezio, e viene dato ammonimento sull'uso delle opere di Averroè: non ne svolga una trattazione separata, di lui e altri autori simili, e lo faccia senza lodarlo, *al contrario non si citerà mai S. Tommaso se non con onore*.

Per il professore di matematica si danno indicazioni circa il modo di spiegare gli *Elementi* di Euclide.

Le norme comuni ai professori delle classi inferiori indicano la lettura della *Retorica* di Cipriano Soarez e delle *Orationes* di Cicerone. Ed ancora, nelle regole del professore di umanità, per la conoscenza della lingua si indicano tra gli oratori Cicerone (i libri che contengono la filosofia morale), tra gli storici, Cesare, Sallustio, Livio, Curzio Rufo ed altri simili; tra i poeti Virgilio (le *Egloghe* ed il quarto libro dell'*Eneide* saranno rimandati ai corsi successivi), una scelta delle *Odi* di Orazio e le elegie, epigrammi e poesie dei più celebri tra i poeti antichi, passi di Isocrate, Plutarco, San Giovanni Crisostomo e di San Basilio, le lettere di Platone e di Sinesio.

Nel secondo semestre si possono spiegare anche qualche poesia di Focilide e Teognide, autori, questi, non contemplati precedentemente.

Durante le lezioni di greco sugli oratori, sugli storici e sui poeti si faccia uso solo degli antichi e dei classici, si tratti principalmente Demostene, Platone, Tucidide, Omero, Esiodo e

Pindaro e con questi si considerino San Gregorio Nazianzeno, San Basilio e San Giovanni Crisostomo.

Nella classe superiore di grammatica trovano spiegazione le più importanti lettere di Cicerone, *Ad familiares*, *Ad Atticum*, *Ad Quintum fratrem*, i libri *De Amicitia*, *De Senectute*, *Paradoxa*; tra i poeti le elegie e le epistole di Ovidio, le liriche di Catullo, Tibullo, Propertio ed in questa classe anche le *Egloghe* di Virgilio; tra gli autori greci, San Giovanni Crisostomo, Esopo, Agapito e simili. Tra i manuali di grammatica dei membri della Compagnia editi precedentemente con alterna fortuna,<sup>49</sup> si impone su tutti l'uso della grammatica del portoghese Manuel Alvarez<sup>50</sup>.

Anche nell'insegnamento della dottrina cristiana domina la produzione manualistica dell'ordine, tra tutte, le opere di Pietro Canisio, Giacomo Ledesma, Achille Gagliardi e Roberto Bellarmino, i cui titoli si incontrano frequentemente durante la lettura dei cataloghi<sup>51</sup>.

Ad occuparsi della scelta ed abbondanza dei libri è il prefetto agli studi che ha il compito di riferire al rettore sulla compilazione dell'elenco dei libri in programma e le necessità degli acquisti. Si occupa poi di trattare per tempo con i librai della città affinché non manchino i libri con l'inizio dei corsi<sup>52</sup>.

Il breve excursus sui principali testi in uso, siano essi eredità del passato o frutto dell'intelletto dei membri, ha lo scopo di dar conto di come, al termine del processo di elaborazione e di sperimentazione, la *Ratio Studiorum* entrasse in vigore corredata da una strumentazione bibliografica completa, già approvata e in uso da qualche decennio, predisposta per corrispondere alle esigenze didattiche dei collegi<sup>53</sup>.

---

<sup>49</sup> Si vedano in particolare André Des Freux, *De utraque copia, verborum et rerum praecepta*, Romae, Apud Antoninum Bladum, 1556; Id., *Summa latinae syntaxeos*, Apud Antoninum Bladum, Romae 1556; Annibale Coudret, *De primis latinae grammatices rudimentis libellus*, [Messina 1553]; Giacomo Ledesma, *Grammatica brevis, et perspicua methodo comprehensa, ad usum Collegi Romani Societatis Iesu*, Napoli-Venezia, 1569; Giacomo Ledesma, *Syntaxis plenior ad sermonis elegantiam comparata*, Napoli-Venezia 1569

<sup>50</sup> Manuel Alvarez, *De institutione grammatica libri tres*, Lisbona, Joannes Barrerius, 1572; si tratta di un'opera da subito estremamente diffusa nei collegi, tanto da essere citata comunemente nei cataloghi e negli inventari delle biblioteche della Compagnia semplicemente come la *Grammatica* o la *Grammatica di Emanuele*.

<sup>51</sup> Petrus Canisius, *Parvus catechismus catholicorum*, Coloniae, apud Maternum Cholinum, 1558; Giacomo Ledesma, *Doctrina christiana brevis*, Roma 1571; *Catechismo della fede cattolica con un compendio per fanciulli, composto dal R.P. Achille Gagliardi della Compagnia di Gesù, per commissione dell'Illustriss. et Reverendissimo Mons. Il Cardinale di Santa Prassede*, in Milano, nella stamperia di Michele Tini, 1584). Roberto Bellarmino, *Doctrina christiana brevis* [1597]; *Dichiarazione più copiosa della dottrina cristiana composta in forma di dialogo* [1598]; *Explicatio Symboli apostolici* [1603].

<sup>52</sup> Su questo tema si consiglia la lettura del saggio di Francois de Dainville: Dainville, *Livres de Comptes et Histoire de la Culture*. Attraverso i libri dei conti dello stampatore M. Pierre Carrère si apprende degli acquisti fatti dal collegio di Rodez e delle scelte di autori e opere per ognuna delle classi.

<sup>53</sup> *Ratio atque studiorum, cit.*, p. 55.

Nella lettura e analisi dei cataloghi e degli inventari provenienti dai collegi della Compagnia, si ha chiara la traccia dei percorsi di studio per cui questi libri venivano usati<sup>54</sup>.

In una operazione di ricostruzione storica della cultura laica e religiosa, si può affermare infatti come il contributo delle biblioteche risieda anche nel testimoniare fedelmente gli sviluppi delle scienze e del pensiero nelle singole epoche.

---

<sup>54</sup> Come sperimentato durante l'analisi degli inventari provenienti dai collegi del Val di Noto, la particolarità di istruzioni tanto dettagliate provenienti dai testi regolamentari ha come diretta conseguenza che, nell'affrontare la lettura e l'analisi dei cataloghi il ricercatore ha consapevolezza di cosa trovare nelle scansioni della biblioteca; è proprio in funzione di ciò che la presenza, l'abbondanza o d'altra parte le assenze e le mancanze assumono un loro preciso significato. Per un approccio sul tema dell'applicazione della *Ratio* nella dimensione del singolo collegio si veda: Zanibelli, *La Ratio Studiorum dei gesuiti nel Collegio Tolomei di Siena in età moderna*.



### 1.3 Le biblioteche dei collegi: un presidio di cultura

Al fine di perseguire un'operazione di istruzione e di acculturazione, a buona ragione, definita nella sua dimensione e capillarità, come apologetica, era indispensabile fornirsi di strumenti solidi ed efficaci.

La formazione, l'insegnamento, la preghiera, la preparazione alla predicazione, alla confessione e all'opera di evangelizzazione e cura delle anime, in sintesi ogni magistero dell'ordine, trovano il suo fondamento privilegiato nella lettura, lo studio e le esercitazioni sui testi, in una frequentazione quotidiana del libro *come le armadure e l'armi*<sup>55</sup>.

La fondazione di istituti culturali come le biblioteche, prevista all'interno dei collegi già nelle opere regolamentari («nei collegi vi sia possibilmente una biblioteca comune di cui terranno la chiave quelli che, a giudizio del rettore, devono averla – recitano le *Constitutiones* nel sesto capitolo della Parte quarta – oltre a ciò, i singoli devono avere i libri loro necessari») rappresenta quindi per la Compagnia l'attributo indispensabile per il raggiungimento di tale impresa.

Contemporanea alla elaborazione del generale impianto ideologico e concettuale della Compagnia, l'attenzione al tema delle biblioteche prende corpo, oltre che negli indirizzi dei testi normativi, in una serie di scritti, regolamenti, norme e avvisi, e ha come risultato finale la solida manualistica biblioteconomica prodotta dalla Compagnia nel XVII secolo<sup>56</sup>.

Volendo seguire un ordine cronologico si ha il primo testo fondamentale sulla regolamentazione delle biblioteche nelle *Regulae conimbricenses* di Simao Rodrigues (di cui esistono edizioni sia in portoghese sia in latino), stilate nel 1545 e promulgate nel 1546. Esse fungevano da Regolamento per il Collegio di Coimbra; seguono le *Constitutiones* (soprattutto nella *Parte IV*); le *Regulae communes* o *Regulae Praefecti Bibliothecae*; nel 1598 viene approvato il testo definitivo della *Ratio Studiorum* pubblicato un anno dopo sotto il generalato di Claudio Acquaviva. Il 1613 è l'anno di pubblicazione delle *Regulae communes Societatis Iesu commentarijs asceticis illustratae a Iulio Nigrono Genuensi Societatis eiusdem theologo*<sup>57</sup>.

---

<sup>55</sup> Come recita la suggestiva espressione di Daniello Bartoli ripresa da Natale Vacalebri nel titolo del suo saggio sulla biblioteca di Perugia: Bartoli Daniello, *De' simboli*, p. 477.

<sup>56</sup> A questo proposito ha scritto Noël Golvers: «The Jesuit library was a by-product of the college, the cornerstone of the Society; the presence of a well-furnished library was a basic condition for a "domus" to receive the status of a collegium»; cfr. Golvers, *Jesuit Libraries in the Old and the New Society of Jesus*, p. 2.

<sup>57</sup> Gesuiti, *Regulae communes Societatis Iesu commentarijs asceticis illustratae a Iulio Nigrono Genuensi Societatis eiusdem theologo*, Mediolani, ex typographo Hered. Pacifici Pontij et Io. Bapt. Piccalei typograph. Archiep. 1613.

Ed infine, risalente alla fine del XVII secolo, *Il P. Giulio Negroni della compagnia di Gesù sulle Regole Comuni della medesima Compagnia. Compendiato e tradotto da Anonimo*<sup>58</sup>.

Pur non essendo annoverato tra i testi regolamentari, la *Bibliotheca Selecta* del gesuita Antonio Possevino, edita nel 1593, è da considerarsi come un'opera fondamentale circa gli indirizzi bibliografici e biblioteconomici, intrapresi dalla Compagnia.

Secondo le *Costituzioni*, come premesso poco sopra, doveva esserci «una biblioteca comune, di cui terranno le chiavi quelli che, a giudizio del rettore, devono averla. Oltre a ciò, i singoli devono avere i libri loro necessari», senza tuttavia avere il permesso di fare su di essi alcun tipo di annotazione.

Il *responsabile dei libri* (non si può ancora parlare di una figura di bibliotecario a tutti gli effetti) doveva tenere l'elenco delle opere che venivano distribuite a ciascun membro della comunità. Nella norma numero 8 delle *Regulae communes Societatis Iesu*, di carattere generale, si effettua una prima distinzione pratica all'interno del patrimonio librario del collegio. La biblioteca gesuitica era concepita in due ambienti separati: l'uno come il deposito del patrimonio librario comune, detto *Bibliotheca Maior* o *Secreta*, la cui fruizione era consentita ai soli membri della Compagnia, l'altro come la sala contenente i volumi destinati alla consultazione, dedicata soprattutto agli studenti dei collegi ed era detta *Bibliotheca Minor* o *Communis*<sup>59</sup>.

Dei volumi facenti parte di questa seconda tipologia di raccolta, si può dire che fossero parte di una “biblioteca professionale”, in quanto necessari al percorso formativo personale di colui che li utilizza<sup>60</sup>.

Già nel regolamento di Coimbra, risalente al 1545, il primo compendio di regole in materia bibliotecaria elaborate dalla compagnia di Gesù, nelle 8 regole risiede l'illustrazione dei seguenti temi: l'organizzazione dei libri all'interno della biblioteca; la figura del “responsabile dei libri” e la compilazione del catalogo generale della raccolta, i cui volumi devono essere suddivisi e ordinati fisicamente per materia e sottogerarchia in ordine alfabetico, facendo attenzione a che i libri di una disciplina non vadano a mischiarsi con quelli di un'altra; la gestione amministrativa, ovvero il controllo e la circolazione dei volumi dentro e fuori le mura del collegio; le operazioni di prestito, con la gestione dei registri di cui era previsto uno per ogni materia, e al loro interno i nomi di coloro i quali prendono in prestito i libri.

---

<sup>58</sup>A.RS.I., Institutum Societatis Iesu, 84. Il testo aveva lo scopo di rendere maggiormente intellegibili e quindi applicabili, le indicazioni date nello scritto del Negroni.

<sup>59</sup> Natale Vacalebri, *Il midollo e la corteccia*. pp. 93-118.

<sup>60</sup> Cfr. Id., Vacalebri, *Come le armature e l'armi*.

Le due norme dedicate a questo argomento, mettono in evidenza il ruolo preminente del rettore del collegio nel processo di circolazione ed uso dei libri. Al custode della biblioteca, infatti, non è consentito concedere in prestito alcun volume senza il preventivo assenso del superiore, il quale è l'unico a poter accordare il prestito esterno degli esemplari della biblioteca.

Infine, l'ultimo tema trattato riguardava la manutenzione della raccolta libraria da parte del bibliotecario.

Tali regole risultano essere un modello in quanto riguardano in generale l'organizzazione dei libri, l'aspetto amministrativo e la cura del patrimonio librario.

La regola numero 6 impone di apporre l'iscrizione del titolo all'esterno dei singoli esemplari, precisamente sul dorso.

Le regole di Coimbra furono tradotte in lingua spagnola nel 1553 e inserite poi nel regolamento redatto da Jeronimo Nadal a uso dei collegi dell'Assistenza di Spagna e Portogallo. Lo stesso Nadal, poi nel 1563 redasse delle istruzioni particolari che sarebbero state seguite dai commissari dell'Ordine.

Successivamente, nel 1567, sotto il governo di Francisco de Borja, terzo preposito Generale della Compagnia, venne redatto e pubblicato il primo regolamento generale della *Societas* all'interno del quale si ritrova una normativa bibliotecaria costituita stavolta da 7 regole:

1. *Indicem librorum prohibitorum, in Bibliothecam habeat, ne forte vllus ex eis inter nostros sit.*
2. *Libri omnes eo ordine in Bibliotheca collocentur, vt singulis facultatibus suis certus locus cum titulo sit.*
3. *Singuli libri titulis exterius inscribantur, vt facile cognosci possint.*
4. *Omniu[m] libroru[m], qui domi sunt, catalogu[m] habeat; diuersarum facultatum auctoribus, ordine alphabetico, in diuersas classes distributis.*
5. *In alio catalogo, diuisis etiam per classes facultatibus, ij libri scriba[n]tur, qui in nostrorum usu[m] extra Bibliothecam concessi sunt: qui vero intra dies octo restituendi extrahuntur, in tabella, in hunc usum parieti appensa, notentur: quibus redditis, quod fuoerat inscriptum, deletur.*
6. *Nullum libru[m] ex Bibliotheca cuiquam dabit, sine Superioris licentia, speciali aut generalo. Et aduertat ne quis liber etiam cum licentia se inscio accipiatur.*

7. *Curet vt Bibliotheca valde munda &: composita sit: quam frequenter verret, & ex libris puluer[m] excutiet. Cauere etiam debet, ne libri humiditate, aut alia re qua piam laedantur*<sup>61</sup>.

La prima stabilisce che debba esserci un indice dei libri proibiti; l'inserimento di una norma del genere era piuttosto prevedibile, soprattutto tenendo conto del fatto che solo pochi anni prima della pubblicazione delle regole borgiane vennero emanati, per volontà papale, i primi due *Indices librorum prohibitorum* (1559 e 1564), l'ultimo dei quali restò in vigore fino al 1596, data della pubblicazione dell'Indice Clementino.

Le ultime versioni delle regole bibliotecarie gesuitiche furono pubblicate nel 1580 e nel 1582 e sono identiche salvo che per l'aggiunta di regole fino al numero di 12, il testo delle quali, definitivo nel 1616 e indicato come *Regulae Praefecti bibliothecae*, è così strutturato:

*Index librorum prohibitorum*

1. Indicem librorum prohibitorum in Bibliotheca habeat, et videat, ne forte ullus sit inter eos ex prohibitis, aut alijs, quorum usus communis esse non debet

*Bibliothecam claudat, et quibus clavem dabit, etc.*

2. Bibliotheca clausa sit, cuius claves ipse habeat et illis tradat, qui eas, iuxta Superioris iudicium, habere debebunt.

*Libri quomodo disponendi*

3. Libri omnes eo ordine in Bibliotheca collocentur, ut singuli facultatibus suis certus sit locus proprio titulo inscriptus.

*Exterior inscribantur tituli*

4. Singuli libri titulis exterius inscribantur, ut facile cognosci possint.

*De eorum conficiendis Catalogis*

5. Omnium librorum, qui domi sunt, catalogum habeat, diversarum facultatum auctoribus ordine alphabetico in diversas classes distribuitis.

---

<sup>61</sup> Vacalebri, *Come le armadure e l'armi*, p. 49.

*Catalogus librorum in usum nostrorum, ut ex Bibliotheca extrahendi*

6. In alio catalogo divisus etiam per classes facultatibus, ij libri scribantur, qui in nostrorum usum extra Bibliothecam concessi sunt: qui vero intra dies octo restituendi extrahuntur, in tabula in hunc usum parieti appensa notentur; quibus redditis, quod fuerat scriptum deleatur.

*Ex Bibliotheca nullum librum inscio Superiore dabit*

7. Nullum librum ex Bibliotheca cuipiam dabit sine Superioris licentia speciali, aut generali: et advertat, ne quis librum, etiam cum licentia, se inscio accipiat.

*Bibliotheca mundanda*

8. Curet ut Bibliotheca valde munda, et composita sit, quam in hebdomanda bis verret, et semel ex libris pulverem excutiet: cavere etiam debet, ne libri humiditate, aut alia re laedantur.

*Novos emendos, et inutiles vendendos curet*

9. Quando intellexerit domi deesse aliquos libros necessarios, aut aliquos valde utiles in lucem editos esse, certiosem faciat Superiorem, ut si illi visum fuerit emanantur: si vero domi libri inutiles fuerint, eundem admoneat, an cum alijs melioribus commutandis sint.

*Libri communes*

10. In loco publico, praesertim in magnis Collegijs sint quidam communiores libri, quibus unusquisque pro ratione suorum studiorum, uti possit.

*Quae in libro scribenda*

11. Habeat librum, in quo ea omnia iudicio Superioris selecta diligenter scribantur, quae in suo Collegio publicae exhibentur, ut Comoediae, Dialogi, Orationes, et id genus alia. Conclusiones vero singulorum annorum, quae publicae defendentur, simul consuetas in Bibliotheca asservet.

*Libri extra domum commodati*

12. Si aliqui libri extra domum accomodato darentur, adhibeat diligentiam, ut recuperentur suo tempore; et in aliquo interim libro notabit, qui nam illi libri sint, et quibus eos accommodaverit<sup>62</sup>.

In questa ultima redazione, che per la prima volta occupa un intero capitolo delle Regole della Compagnia – intitolato *Regulae Praefecti Bibliothecae* – si possono mettere in evidenza notevoli cambiamenti rispetto ai regolamenti precedenti. Innanzitutto, la sostanziale omogeneità dispositiva delle norme, le quali scandiscono linearmente la vita e il funzionamento della biblioteca (indice dei libri proibiti, accesso, disposizione dei volumi, catalogo, prestiti, manutenzione, acquisizioni e via dicendo); in secondo luogo, la presenza di alcune modifiche che chiariscono talune fumosità presenti nei precedenti regolamenti; in particolare sulla modalità di uso e di prestito dei libri della biblioteca è interessante citare *Il P. Giulio Negroni della Compagnia di Gesù sulle Regole Comuni della medesima Compagnia. Compendiato e tradotto*. L'opera originale del Negroni, pubblicata nel 1613, era risultata di complessa lettura e difficoltosa interpretazione: così si motiva la diffusione di tale compendio, databile a fine secolo XVII<sup>63</sup>. Del fatto che il commentario del teologo genovese fosse di difficile interpretazione si accorsero anche i superiori dell'Ordine che commissionarono al suddetto "Anonimo" la traduzione italiana del commentario. L'opera italiana è una versione del testo negroniano molto più lineare dell'originale e la parte del commento rispetto all'uso dei libri è considerata l'esposizione più lucida ed esaustiva che mai sia stata data dell'ideologia biblioteconomica ignaziana. È costituito dalla presentazione generale della regola 8 seguita poi dall'analisi circa le modalità di prestito, le licenze, le tipologie di libri che potevano essere prestati e il modo di maneggiarli.

Nel testo, la regola n. 8 recita:

nessuno tenga libri senza licenza, né in quelli che può tenere, scriva, né faccia segno d'alcuna sorte. Quanto avessero sempre avuto gran cura gli antichi Religiosi di formare buone raccolte di libri, e d'accrescerne le Biblioteche si potrà vedere meglio nell'illustrazione delle Regole del Bibliotecario. Diciamo ora che anche fra i nostri vi debba essere questa sollecitudine di formare e accrescere la Biblioteca, essendo essa non pure l'armeria da cui la Società trae le armi così per le guerre offensive, come per le difensive; ma altresì il mezzo

---

<sup>62</sup> *Regulae Societatis Jesu*, pp. 242-244.

<sup>63</sup> ARSI, *Institutum Societatis Jesu*, 84; *Il P. Giulio Negroni della Compagnia di Gesù sulle Regole Comuni della medesima Compagnia. Compendiato e tradotto*.

efficacissimo per evitare la proprietà dei libri la quale assai facilmente s'insinua negli animi de' Religiosi quando la Bibliotheca sia povera, o non curata. Intanto per ciò che riguarda la presente regola dichiariamo quattro cose: in qual modo ci sia lecito tenere i libri in istanza; perché sia necessario averne licenza; se sia lecito usare indifferentemente ogni genere di libro; come dobbiamo maneggiare i libri che usiamo<sup>64</sup>.

Il modello è basato su una duplicità anche logistica delle raccolte: le già citate *Bibliotheca major* o *Secreta*, in uso ai soli membri della Compagnia e la *Bibliotheca minor* o *Communis*, aperta anche agli studenti dei collegi. A fronte di una prassi ufficiale nella gestione delle biblioteche, ben codificata nelle *Regulae*, è indubbio che le modalità di gestione di ogni collegio presentino delle variabilità anche consistenti e fortemente correlate alla entità degli istituti ed alle relazioni e connessioni con contesti geografici e tessuti economico-sociali fortemente differenziati. Tutto questo fa sì che, pur avendo fermamente come modello le prescrizioni generali dell'Ordine, si riscontrino poi oggettivamente e in modo diffuso delle differenze nella gestione.

Il commento passa all'analisi diretta del primo elemento riguardante l'uso personale dei volumi, ovverosia le modalità di concessione del prestito librario [...]. La condizione unica per detenere personalmente i libri era l'ottenimento di una licenza da parte del rettore del collegio. [...] ogni membro dell'Ordine poteva potenzialmente usufruire del patrimonio librario comune, soprattutto chi dedicava la propria esistenza alla missione pedagogica e intellettuale. [...] la normativa prevedeva due tipologie distinte di licenza. La prima, indicata nel testo come *licenza generale*, era concessa ai padri anziani e agli insegnanti, ovverosia a coloro che sapevano come usare correttamente i volumi della riserva comune. Costoro conoscevano nel dettaglio la prassi bibliotecaria, relazionandosi direttamente al Prefetto (che annotava i prestiti nell'apposito registro) e riconsegnando i libri una volta terminato l'utilizzo. I membri più giovani, gli aspiranti gesuiti, nonché «quelli cui è interdetto l'applicarsi agli studi» avevano invece bisogno di una licenza *speciale* da parte del rettore per poter attingere, ovviamente in maniera sobria e controllata, alla raccolta collegiale. Una simile normativa, ci informa il commentatore, non doveva però apparire troppo severa agli occhi dei padri, soprattutto se paragonata a

---

<sup>64</sup> Il P. Giulio Negroni della Compagnia di Gesù sulle Regole Comuni della medesima Compagnia. *Compendiato e tradotto*. Trascrizione del testo in: Natale Vacalebri, *Il midollo e la corteccia*, cit., p. 113-117.

quella degli antichi ordini monastici, i cui religiosi, come testimoniato da Isidoro di Siviglia, potevano prendere in prestito i codici della biblioteca per un giorno solo e restituirli tassativamente all'ora del vespro<sup>65</sup>.

Nella seconda argomentazione, relativa al perché fosse necessaria una licenza, vengono esposte le tre ragioni principali:

la salvaguardia intellettuale della comunità collegiale, la cui biblioteca non poteva essere svuotata a piacimento e impoverita a causa di un incontrollato desiderio intellettuale<sup>66</sup>.

La seconda ragione era collegata al rischio dei “lettori patologici” ovvero i lettori compulsivi e i bibliomani. Entrambe queste figure, infatti risultano dannose per il bene della comunità perché, ossessionati dalle nuove uscite editoriali e abituati a leggere solamente in modo superficiale, toglievano agli altri la possibilità di usare nel modo corretto la raccolta libraria. Da ciò, deriva quindi la ragione più importante e cioè quella di evitare la tentazione di proprietà. Il terzo argomento è sicuramente di matrice più ideologica visto che in esso si condanna la semplice asserzione di possesso di un volume, dal momento che la normativa ignaziana vietava apertamente l'uso privato a vita del libro.

Non a caso la formula *ad usum* era stata vietata dalla VII Congregazione generale dell'Ordine proprio per evitare che i religiosi dimenticassero i principi di povertà e comunione alla base della vita della Compagnia<sup>67</sup>.

Alle tipologie di libri che potevano essere detenuti è dedicato il terzo capitolo del commento e se si segue l'evoluzione della storia ignaziana si può evidenziare come nell'ambito dei sistemi di letture i padri abbiano sempre mantenuto autonomia, tanto che dopo il 1 gennaio 1559, data di promulgazione del primo indice dei libri proibiti, il generale Diego Lainez era riuscito a ottenere dall'Inquisitore generale Michele Ghislieri l'autorizzazione ufficiale a leggere, annotare e censurare autonomamente i libri di scrittori ortodossi commentati da autori eretici.

---

<sup>65</sup> Vacalebri, *Il midollo e la corteccia*, cit., pp. 99-100.

<sup>66</sup> Ivi, p. 100.

<sup>67</sup> Al momento dell'ingresso nella Compagnia, il possesso di un bene materiale come il libro veniva permesso per un periodo che si può definire come limitato e quindi solo iniziale. Nella regola agostiniana che riporta dettami comuni anche agli altri ordini, i singoli potevano mantenere le loro biblioteche, con cui erano entrati, fino alla morte, divenendo poi queste un bene del convento. Sui volumi si riscontra normalmente la formula *ad usum*.



L'ultimo capitolo del commento è dedicato a come si dovessero maneggiare i libri in uso; il buon utilizzo dei libri era infatti la condizione necessaria per trarne il giusto profitto.

Le Costituzioni del 1556 proibivano che i volumi detenibili dai singoli potessero essere postillati o semplicemente modificati con segni di richiamo, asterischi, *maniculae*, o correzioni ortografiche. Di conseguenza il patrimonio bibliografico comune doveva obbligatoriamente essere ben tenuto da ogni singolo "utente" del collegio. [...] ogni appartenente alla comunità doveva poter usufruire appieno del principale bene collegiale, senza che questo fosse alterato o modificato dalla mano di un confratello rapito dal fuoco degli studi oppure da qualche zelante difensore della grammatica<sup>68</sup>.

Nei testi coevi e nello studio su di essi compiuto successivamente basti citare il saggio di Alfredo Serrai sul Collegio Romano, ove si rintracciano i cardini della disciplina biblioteconomica come le indicazioni per le attività di acquisizione e selezione libraria, le istruzioni sui libri censurati, l'impianto classificatorio e l'organizzazione delle raccolte<sup>69</sup>.

Per comprendere appieno l'organizzazione delle biblioteche gesuitiche, è essenziale il richiamo all'opera di Antonio Possevino (Mantova 1533 – Ferrara 1611). Egli entrò a far parte dell'Ordine nel 1559 e nei cinque anni precedenti era stato maestro di studi a Mantova, di Francesco e Scipione Gonzaga; negli anni tra il 1560 e il 1572 fu impegnato in attività missionarie, organizzative ed educative, in Piemonte ed in Francia; dal 1572 al 1577 fu segretario di Everardo Mercuriano, generale dell'Ordine. Sono rilevanti sia la figura politica sia l'attività diplomatica del Possevino: negli anni che vanno dal 1577 al 1587, quale inviato papale in Svezia, Polonia, Russia, Lituania, Ungheria, Transilvania e Moravia, aveva intrapreso, oltre all'opera di proselitismo, di istituzione di collegi e seminari, e di lotta contro i protestanti, importanti tentativi di riavvicinamento teologico e politico dei paesi dell'Europa settentrionale e orientale verso la Chiesa di Roma<sup>70</sup>.

---

<sup>68</sup> Vacalebri, *Il midollo e la cortecchia*, cit., p. 104.

<sup>69</sup> Si fa riferimento alle istruzioni bibliografiche di Nadal e alla classificazione in sette classi della *Biblioteca Selecta* del Possevino, come anche allo schema classificatorio di Claude Clement in *Musei sive Bibliothecae structio*, Lugano, svmpitibus Iacobi Prost, 1635. In epoca moderna, si segnalano principalmente i contributi di Alfredo Serrai sulla biblioteca del Collegio Romano: Serrai, *La Bibliotheca Secreta*; gli studi bibliografici di Luigi Balsamo sul Possevino: Balsamo, *Antonio Possevino*; di Paolo Tinti sulla Libreria del collegio di Modena: Tinti, *La libreria dei gesuiti*; il saggio già citato di Natale Vacalebri sulla Libreria del collegio di Perugia: Vacalebri, *Come le armature*; di Claudio Fedele ed Italo Franceschini ed Adriana Paolini su Trento: Fedele, Franceschini, *La Biblioteca del collegio dei Gesuiti di Trento*.

<sup>70</sup> Alfredo Serrai, *Storia della bibliografia. IV*.

Prima di esporre le concezioni sottostanti alle opere del Possevino, si conceda di formulare alcune considerazioni sul significato complessivo dei suoi lavori bibliografici.

Possevino offriva tutti i caratteri del paradigma tipico del gesuita difensore e finanche fanatico dell'ortodossia, rigido esecutore dei disegni politici papali e di quelli dell'Ordine, nel quadro ben definito della Controriforma, con tutti gli ingredienti che ad essa appartengono: inquisizione, censura, lotta alle eresie, indici dei libri proibiti, disciplina nella stampa, controllo sui tipografi, i negozi dei librai, le biblioteche private, freno alla licenziosità delle immagini, autocensura degli scrittori, istituzione dei collegi, scuole e biblioteche.

L'imponente repertorio, pubblicato nel decennio a cavallo fra i secoli XVI e XVII, ha avuto un'origine unitaria con l'edizione della *Bibliotheca Selecta* del 1593 e la preparazione di una *Bibliotheca Sacra* che l'avrebbe integrata: la prima era destinata a comprendere le indicazioni orientative e bibliografiche su tutte le discipline escluse quelle sacre, la seconda dedicata in maniera specifica a materie religiose ed ecclesiastiche. Nel 1603 apparvero la seconda edizione della *Bibliotheca Selecta* e la prima edizione dell'*Apparatus Sacer*: da questi due repertori sarebbero poi derivate, in lingua latina ed anche in traduzione, trattazioni separate.

Il *Preloquio* dell'opera posseviniana, che occupa le prime pagine (pp. 1-11), è articolato in 5 sezioni ed espone dettagliatamente i motivi, i propositi ed il piano dell'opera e merita un attento esame dal momento che fa capire con esattezza quali fossero la concezione, la finalità e i metodi del Possevino. Due sono le ragioni che l'hanno spinto a intraprendere quest'opera: la prima era la volontà di mettere in grado di scegliere quei libri che dispongono di una scienza salda e religiosamente garantita; la seconda ragione risiede nel predisporre una difesa contro la corruzione dottrinale generata da scismatici ed eretici. La seconda sezione dell'Introduzione della *Bibliotheca Selecta*, dal titolo *Eiusdem Bibliothecae conflandae occasiones et facultas*, riguarda le occasioni e le esperienze avute da Possevino atte a maturare in lui il piano e i contenuti dell'opera. Il risultato è dunque questa "bibliotheca" che è "selecta" in quanto comprende solamente gli autori migliori e più collaudati, nel limite di quelli che per lo più aveva avuto modo di consultare. Ciò non impedisce, ricorda l'autore, che chiunque lo voglia, possa aggiungere ulteriori integrazioni, purché si tratti di libri permessi e approvati. La terza sezione intitolata *Cur Selectae Bibliothecae nomine inscriptus hic liber* illustra semplicemente come già accennato il significato e la scelta del titolo dell'opera. La quarta con il titolo *Cur item haec Bibliotheca non minus de historia quam de disciplinis dicta sit: ubi quid, et quotuplex Historia: unde et libri materia quaenam, et quanta* ha fuorviato, per molto tempo, alcuni commentatori facendo loro supporre che "Storia" potesse venire intesa come il concetto unificante di tutto il sapere umano. L'ultima sezione, *Ordinis ratio in scribenda Bibliotheca Selecta*, tratta invece

dell'ordine seguito nello svolgimento di tale opera: quest'ordine poteva essere ascendente ossia salire per gradi dalla *Historia Humana* alla *Historia Divina*, oppure discendere da essa.

La *Bibliotheca Selecta*, che si compone di 18 libri divisi in due parti e un'appendice, ebbe una seconda edizione nel 1603 a Venezia ed una terza nel 1607 a Colonia. Dal momento che esistono molte differenze tra la prima e la seconda edizione, e sono trascurabili quelle fra la seconda e la terza, si prospetterà qui il contenuto dell'opera offrendo, parallelamente, i dati riferiti alle prime due edizioni.

È da tenere presente che la *Bibliotheca Selecta* nella parte espositiva non ha una lista di opere e pubblicazioni quale si presentava nell'impianto gerarchico delle classi, delle sottoclassi e dei loci l'elencazione delle *Pandectae* gesneriane, ma è una guida critica e ragionata delle materie e discipline con copiosi riferimenti alla letteratura in cui quegli argomenti sono trattati.

Il ruolo propedeutico o parenetico della *Bibliotheca Selecta* oscilla fra quello di una vera e propria introduzione scientifica ed erudita alle tematiche affrontate, e quello dell'assolvimento di una funzione esplicita di orientare e mettere in guardia contro le opere dottrinalmente o moralmente nocive.

L'ultimo capitolo del primo libro si offre come una guida alla gestione di una raccolta libraria che debba servire agli studi specificando i requisiti edilizi e ambientali di una biblioteca, precisando le cautele e gli accorgimenti necessari per una buona conservazione dei volumi e proponendo degli schemi per l'ordinamento e la collocazione dei libri.

Il capitolo LIII della *Coltura ingeniorum* dell'edizione del 1603<sup>71</sup>, offre la divisione in classi:

Et quidem communior illa solet esse in varias classes distributio, ut sint.  
IN PRIMA. Biblia sacra. Patrum commentarij. Sermonarij. Synodi. Historia Ecclesiastica. Annales. Chronologiae. Diplomata Summorum Pontificum. Summae casuum conscientiae. Ius Canonicum.

IN SECUNDA. Philosophica, iuxta Philosophiae divisionem. At quoniam non omnes eandem partitonem sequuntur: Alij enim in Naturalem Moralem Dialecticam: Alij in Metaphysicam, Physiologiam, Mathematicas partiuntur: propterea, si priorem sequi velimus quae commendata est a Platone, ut testantur Alcinous, et Eusebius Caesariensis; quamve Aristoteles secutus est; Chrysipusque et Eudromus ac Xenocrates, et alij, quorum meminit Laertius:

---

<sup>71</sup> La *Coltura degl'Ingegni* corrisponde ai capitoli I-XII della *Bibliotheca Selecta* del 1593, ed i capitoli suddetti, dal XLV al LVI sono compresi in parte del capitolo XI e in tutto il capitolo XII; per quanto riguarda la *Bibliotheca Selecta* del 1603, i capitoli di cui si dà evidenza corrispondono ai capitoli XLIII-LIII.

comprehendet hoc loco Naturalis [...] non solum Physiologiam, verum etiam Metaphysica(m), et Mathematicas. Ad hanc vero classem cum metalla, chymica, et alia ad Philosophiam naturalem spectantia partineat; tum Geometria, Arithmetica, Musica, Astronomia, quae ad Mathematicos attinet, referuntur: sicut item Cosmographia, Geographia, quaeve ex istis pendent, Metrica, quae de mensuris; Statica, quae de ponderibus, et alia multa. Artes Mechanicae.

IN TERTIA. Medicina, Chirurgia etc. IN QUARTA. Iuris Civilis prudentia.

IN QUINTA. Humana Historia pro ratione temporum, et locorum.

IN SEXTA. Oratores. Poetae. Grammatici.

IN SEPTIMA. Universalia, sive Encyclia. Thesauri. Apparatus. Bibliothecae. Dictionaria<sup>72</sup>.

Come precedentemente menzionato, l'*Apparatus Sacer* è parte integrante della *Bibliotheca Selecta*, riferita solamente ai libri di dottrina e teologia. Qui il Possevino, libero da preoccupazioni ideologiche e trovandosi in un ambito letterario circoscritto e controllato, si esprime con la produzione di un repertorio di tipo enumerativo e nominale che per l'ordinamento, la ricchezza e la completezza dei dati continua degnamente la tradizione della *Bibliotheca Universalis* del Gesner<sup>73</sup>.

I tre tomi dell'*Apparatus Sacer*, che nell'ordine alfabetico dei nomi latini riporta circa 8000 autori cristiani e la citazione delle loro opere, devono essere considerati non come un'impresa bibliografica distinta dalla *Bibliotheca selecta* ma come quella sua parte destinata alla letteratura religiosa.

Su questo punto Possevino non solo applica l'appellativo "Bibliotheca" sia alla *Selecta* che all'*Apparatus*, ma precisa che entrambi sono le due metà della sua opera, la prima dedicata ad un quadro espositivo delle scienze umane e la seconda riguardante l'insieme dei testi religiosi. L'*Apparatus* si offre come bibliografia consultativa di reperimento per la totalità degli autori e della letteratura cristiana di garantita ortodossia. L'ampiezza bibliografica ed

---

<sup>72</sup> Possevino, *Bibliotheca Selecta*, p. 49; Serrai, p. 750

<sup>73</sup> Pubblicata nel 1545, la *Bibliotheca Universalis* di Conrad Gesner è da subito considerata come indispensabile riferimento bibliografico, non solo per gli studiosi, ma anche nella costituzione delle biblioteche pubbliche e private. Come noto, la *Bibliotheca* è costituita da 2 parti, la *Bibliotheca Universalis* e le *Pandectae*: la prima riporta in ordine alfabetico i nomi degli autori con indice degli autori elencati; a seconda parte, intitolata *Pandectae*, è realizzata con una suddivisione per aree specifiche, superando l'articolazione in 21 classi del sapere; in questa sezione la catalogazione è ampliata anche ai testi in volgare. L'opera ebbe 12 successive continuazioni, tra il 1551 e il 1731: Gesner, *Bibliotheca vniuersalis*.

informativa dell'*Apparatus* è tale che abbraccia una larga percentuale della letteratura e delle edizioni, manoscritte e a stampa, europee e si pone come repertorio bibliografico ancora oggi di significativa utilità. L'opera include tutti coloro che avessero scritto o pubblicato libri di argomento religioso, teologico o di edificazione spirituale, purché in regola con i dettami dell'ortodossia e ovviamente non colpiti da censure, condanne o esclusione.

Nei tre tomi gli autori sono esposti a fondo con informazioni sulla vita, le opere, il pensiero ed i testi pubblicati ma anche inediti, senza risparmiare loro giudizi ed eventualmente censure; altri autori sono invece citati solo brevemente.

Le opere segnalate con corredo di note tipografiche o editoriali, sono circa 3000. Bisogna tuttavia considerare che quando Possevino si trova a parlare di opere al di fuori del campo dell'ortodossia e della liceità dogmatica, le sue indicazioni diventano sommarie o carenti e giunge al punto di non nominare l'opera dell'avversario, neppure se in quel momento la sta impugnando o contestando.

L'analisi delle classi posseviniane è preziosa, in quanto permette già di intravedere il rapporto dei gesuiti con la scienza: lo sviluppo del pensiero scientifico del primo Seicento aveva visto infatti come protagonisti indiscussi numerosi padri gesuiti<sup>74</sup>.

Ignazio di Loyola aveva indicato nello studio della letteratura, dei classici antichi, della filosofia aristotelica e della teologia tomistica le linee guida alle quali attenersi e nel 1552 padre Jeronimo Nadal pubblicò i primi due trattati di pedagogia: il *De studii generalis dispositione et ordine*, di impronta generalistica, e le *Regulae de scholis collegiorum*, per gli ordini scolastici inferiori<sup>75</sup>. L'intelaiatura teorica e operativa da parte della Compagnia per redigere un insieme di norme non deve essere vista in chiave prescrittiva ma in epoca di Controriforma assume un più profondo significato dottrinale.

La regolamentazione degli studi e degli approcci pedagogici garantiva un controllo sistematico da parte dei gesuiti dei contenuti e delle metodologie didattiche per nulla differente dai precetti in materia di culto che si andavano a discutere in quegli anni nel Concilio di Trento<sup>76</sup>.

È tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta del Cinquecento, che fu pubblicato un numero tanto rilevante di nuovi trattati e manuali da far emergere la necessità all'interno dell'Ordine di redigere un solo regolamento dei piani di

---

<sup>74</sup> Grasso, *Tra fede e scienza*, pp. 22-33.

<sup>75</sup> Bangert, *Storia della Compagnia di Gesù*, p. 33.

<sup>76</sup> Anselmi, *Per un'archeologia della Ratio*, pp. 14-16.

studio che non potesse essere modificato e che fosse universalmente riconosciuto<sup>77</sup>.

È a fronte di questo percorso che si giunge nel 1599 alla pubblicazione pressoché definitiva della *Ratio atque institutio studiorum*. Un aspetto cruciale della *Ratio*, che prendeva le mosse dalle prime indicazioni di Ignazio da Loyola, riguardava la materia filosofica che, nell'ottica dell'epoca, sfociava ampiamente nell'ambito scientifico, tanto che il lascito più rilevante della Compagnia di Gesù nel campo dell'interesse scientifico è senza dubbio identificabile nell'ampio corpus di letteratura specifica prodotta nei laboratori dei collegi di tutta Europa.

L'esperienza vissuta dai gesuiti in ambito didattico e culturale offre inaspettati risvolti in campo artistico, sebbene la maggior parte delle opere d'arte commissionate dall'ordine fosse destinata ai luoghi di culto; esistono però interessanti testimonianze visive anche al di fuori dei contesti religiosi, come ad esempio le biblioteche.

Nel 1593, Antonio Possevino pubblica la già ricordata *Biblioteca Selecta*, manuale che raccoglieva precise istruzioni riguardo la creazione di raccolte librerie ad uso dei collegi con elenchi di titoli e autori ritenuti imprescindibili e, come conseguenza del diffondersi delle biblioteche, nei collegi gesuiti emerge la questione circa le decorazioni che le avrebbero ornate e che porterà, a partire dal quarto decennio del XVII secolo, all'imporsi di alcuni precisi vincoli iconografici.

Successivamente, nel 1635 con la pubblicazione dell'opera *Musei sive Bibliothecae tam private quam publicae extractio, instructio, cura, usus*, padre Claude Clement detta alcune prescrizioni iconografiche che la Compagnia era tenuta a rispettare per gli apparati decorativi all'interno delle proprie librerie; era infatti necessario attenersi ad un particolare schema compositivo basato sul principio gerarchico in base al quale la raffigurazione di Cristo doveva rappresentare la fonte primaria della Sapienza, mentre al di sotto sarebbero state posizionate tutte le altre discipline di studio in forma ovviamente allegorica.

Buona norma era anche aggiungere ritratti di studiosi o eruditi celebri. Alle soglie del XVIII secolo, però, anche gli scritti di Clement devono fare i conti con i nuovi fermenti culturali che portarono nel 1730 la XVI Congregazione generale della Compagnia a dichiarare possibile un compromesso tra il pensiero peripatetico e le scienze fisiche e matematiche; nonostante si fosse completata quasi del tutto l'apertura della Compagnia verso le scienze sperimentali,

---

<sup>77</sup> Id., p. 16.

ancora non veniva messa mano alla *Ratio Studiorum*, arrivata all'epoca dei lumi pressoché immutata.

Interessante a questo proposito l'episodio risalente a poco meno di un secolo prima che vede protagonista il collegio di Santa Lucia di Bologna nel quale si tenevano regolarmente lezioni sulle più innovative tecniche e nozioni scientifiche e che comportò nel 1641 l'emanazione di un breve papale col quale Urbano VIII ammoniva i docenti della scuola bolognese ad interrompere l'insegnamento delle materie scientifiche, pena la scomunica<sup>78</sup>.

Da questo breve excursus emerge dunque, come, nonostante i regolamenti e i dettami ecclesiastici, la Compagnia sia sempre stata in realtà molto aperta a tutto ciò che veniva dal mondo scientifico soprattutto nei ferventi anni dell'Illuminismo, andando non di rado a scontrarsi con la Santa Sede.

Anche in materia di censura affiorano le esigenze di autonomia della Compagnia rispetto ai dettami della Chiesa. Non c'è alcun dubbio sul fatto che la censura sia stata considerata e studiata essenzialmente come azione esercitata dalle istituzioni ufficiali in difesa di un pensiero tradizionale, essenziale al mantenimento del proprio ruolo e contro nuclei laici che lo minacciavano<sup>79</sup>. Invece, di fatto, l'aristotelismo laico portato avanti dalle università e la tarda scolastica ebbero nel Seicento italiano una loro storia, che è stata ricostruita, e che può solo in parte essere interpretata come ripiegamento difensivo; inoltre in ciascuna fase la dottrina delle istituzioni ecclesiastiche non fu un polo rigido, ma la risultante di una dialettica interna alle sedi culturali ufficiali.

Il momento censorio ebbe ragione nella nascita dell'organismo cui la Compagnia delegò l'azione di censura: il collegio dei Revisori Generali.

La storia della Compagnia manifesta una tensione costante tra l'elaborazione personale e una dottrina valida e vincolante allo stesso tempo e questa tensione fu continua dal momento che era inerente alla situazione di un organismo gerarchizzato che richiedeva ai propri membri di accettare totalmente scopi e concezioni, ma contemporaneamente si proponeva di attuare un'azione qualitativa.

Nessuno strumento è dunque più adatto a mostrare il nesso tra ideazione come fatto appartenente ai singoli e le condizioni istituzionali che la Compagnia pose, se non la raccolta di *Censurae librorum* e *Censurae opinionum*<sup>80</sup>.

---

<sup>78</sup> Battistini, *La cultura scientifica nel collegio bolognese*, pp. 158-159.

<sup>79</sup> Baldini, *Una fonte poco utilizzata per la storia intellettuale*, pp. 19-67: 19.

<sup>80</sup> La raccolta, conservata in ARSI, costituisce l'intera documentazione dell'attività dei Revisori Generali.

En quanto sea possible, idem sapiamus, idem dicamus omnes conforme al apostolo, y doctrinas dissonantes no se admittan de palabra ni por libros, sin approbation y licentia de los superiores; y aun en ele juycio de las cosas agibles la diversidad, quanto es posible, se evite, que suele ser madre de la discordia, porque la divison de los entedimientos naturalmente es enemiga de la union de las voluntades<sup>81</sup>.

In questo modo si esprimeva Ignazio da Loyola nel 1550 nella prima versione del testo delle Costituzioni; nel passo la tensione verso l'unità dottrinale si affida al controllo gerarchico anche in virtù di quanto stabilito da uno dei primi decreti del Concilio di Trento che obbligava gli appartenenti degli Ordini regolari a richiedere, per i loro scritti di carattere teologico destinati alla stampa, l'autorizzazione dei loro superiori oltre e anteriormente a quella degli organi censori ordinari. L'esistenza di un meccanismo di controllo dottrinale sembrava uno strumento essenziale per l'azione di un Ordine che era volto nello specifico alla difesa dell'ortodossia cattolica.

Y doctrinas diferentes no se admittan de palabra en sermones ni lecciones publicas ni por libros (los qualos no se podran publicar sin aprobacion y licencia del preposito general, el qual cometerà la examinatiòn dellos a lo menos a tres de buena doctrina y claro juicio en aquella scientia<sup>82</sup>,

dunque, già durante la prepositura del fondatore, la Compagnia sentiva l'esistenza o la possibilità di tensioni a livello culturale interne ad essa e queste tensioni erano percepite come una minaccia alla capacità di far fronte ai propri compiti.

Come è ovvio la nozione di "dottrina" comprendeva innanzitutto l'area teologica nella quale la scelta di Loyola e i suoi collaboratori si dimostrò decisamente tomistica. Ampliando la nozione di dottrina alla filosofia, con il corpus aristotelico, emerge quanto il momento filosofico fosse subordinato a quello teologico. Bisogna anche considerare che le tematiche, oggi

---

<sup>81</sup> MHSI, *MI, Series Tertia, Const. I*; MHSI, *MI, Series Tertia, Const., III*. Il passo citato è nel volume II, p. 356. I curatori di questa edizione critica denominarono A, B, D tre codici dell'ARSI contenenti tre distinte stesure in spagnolo del testo delle Costituzioni, datandone la composizione al 1550, 1556, 1594. L'edizione definitiva della versione latina si avrà poi nel 1606 (*Constitutiones Societatis Jesu. Cum earum Declarationibus*, Romae, in Collegio Romano eiusdem Societatis, MDCVI).

<sup>82</sup> M.H.S.I., *M.I., Series Tertia, Const., II*, p. 356. Ad un meccanismo di controllo si pensava da prima, infatti nel 1547-1548, nella cosiddetta *Dubiorum series altera*, il padre Polanco annotava: «Ningun scritto se publique de persona de la Compania, sin que sea visto y examinado diligentemente por el general o provincial preposito y a quienes el lo cometiene» (M.H.S.I., *M.I., Series Tertia, Const. I*, 287, n.88).



considerate scientifiche, non furono del tutto presenti nell'Ordine dal momento che Loyola aveva escluso dall'insegnamento la medicina e tutti i settori di ricerca ad essa correlati così che per i gesuiti la scienza si indentificava soprattutto nella matematica nel senso delle matematiche miste tardomedievali. Col tempo però, in corrispondenza della nascita della fisica e della matematica in senso galileiano e cartesiano, il numero dei risultati incompatibili col quadro aristotelico-tolemaico crebbe ed entrò in crisi il presupposto della natura strumentale delle discipline matematiche divennero eversive della dottrina canonica.

Iniziò dunque ad essere necessario un parere preventivo sui libri; questa disposizione estendeva la propria area di applicazione, che inizialmente era stata solo teologica, a scritti di qualsiasi argomento e l'esercizio concreto della censura ebbe inizio, in un certo senso, con la stessa produzione libraria da parte dei membri dell'Ordine.

L'ARSI, tuttavia, non conserva censure né regole disciplinanti la loro formulazione per gli anni anteriori al 1580, mentre si consolidò un sistema di censura su base locale, a livello delle provincie dell'Ordine.

La Compagnia stava diventando sempre più un ordine dedito all'insegnamento e quindi alle pubblicazioni, come canale di divulgazione delle idee dei suoi membri, si associano gli insegnamenti tenuti dalle orami più di cento cattedre attive solo in Italia a metà del XVII secolo. Questo complesso di espressioni orali o comunque non destinate alla pubblicazione a stampa costituiva una sfera pubblica che non poteva restare estranea alla prassi censoria senza che questa fallisse i suoi obiettivi di controllo. È importante osservare che tale estensione della censura libraria non fu mai resa ufficiale né tanto meno sancita da norme; mentre la revisione dei libri fu oggetto, dalle Costituzioni in poi, di una normativa frequente e minuziosa, tale da autorizzare l'affermazione dell'esistenza di un vero istituto e non di una semplice prassi censoria entro l'Ordine.

La redazione di *censurae opinionum*, nonostante fosse affidata agli stessi parametri dottrinali, restò fino alla soppressione un uso non esplicitato e non regolamentato.

Altra osservazione utile è quella relativa alle differenze che si dettero tra la censura degli scritti e quella delle espressioni orali. Per queste ultime la censura non poteva che essere a posteriori e non poteva articolarsi capillarmente in ogni sede didattica con organi appositi, perciò, l'intervento dei revisori avvenne su precisa richiesta dei superiori locali che erano tenuti a seguire gli indirizzi didattici dei docenti a loro subordinati.

Nel Cinquecento la censura libraria su base provinciale non registrò i risultati sperati, è così quindi che il padre Generale Claudio Acquaviva istituì il collegio dei revisori sul finire del secolo<sup>83</sup>.

Di fatto pare che il collegio dei revisori romani avesse iniziato la sua attività nel 1601: infatti è da questo anno che la funzione dei revisori, coi nomi dei componenti, inizia a figurare in un catalogo del personale del collegio romano dal 1551 al 1773. Quanto all'ambito delle competenze dei revisori, la loro attività, nonostante le regole la estendessero a scritti di qualsiasi tipo, si esercitò su quelli filosofici e teologici o su scritti di altro carattere ma aventi implicazioni su opere specialistiche come quelle scientifiche, linguistiche o storiche, o altre di scarso rilievo dottrinale.

Nelle censure dominano di fatto pareri su opere di filosofia e teologia. È necessario poi considerare le difficoltà comunicative soprattutto con le provincie coloniali che indussero spesso i Generali a concedere loro la revisione autonoma dei libri e tale fenomeno si ampliò, poi, anche per le pressioni delle gerarchie locali. Vista attraverso lo strumento della censura, l'evoluzione della cultura dei gesuiti nel Seicento appare dunque più complessa di quanto si sia soliti ritenere anche se in ogni periodo la varietà delle posizioni si collocò entro un certo orizzonte concettuale.

Nel corso del Settecento, infine la crisi del sistema razionalistico, l'avvento dei metodi newtoniani e la fisica sperimentale porranno ai revisori una sfida ancora più complicata perché dovranno far fronte ad una crisi della tradizione stessa degli studi di metafisica nella cui prassi didattica i corsi filosofici mutarono carattere assumendo quello di corsi di scienze naturali.

L'articolo 2 del testo delle regole dei revisori del 1601 prevedeva che nel redigere le loro censure costoro tenessero conto di quelle formulate dai revisori provinciali sulla stessa opera, dovendone inviare una copia a Roma; risulta però che questo obbligo fosse molto spesso trascurato e di fatto nei volumi custoditi presso l'ARSI solo una parte delle censure romane sono corredate da quelle provinciali. Questo materiale, che su scala minore dovette avere analoghi negli archivi provinciali, consente di porre in evidenza alcuni connotati sia materiali che formali del meccanismo censorio come il fatto che le censure erano scritte in forma quasi "epistolare" e indirizzate al Generale consegnandole direttamente a lui o al suo segretario. Inoltre, le regole dei revisori prevedevano che per opere da approvare o respingere essi enunciassero semplicemente il loro giudizio senza motivarlo o motivandolo solo per opere ritenute meritevoli di stampa ma per le quali era necessario apporre correzioni che in questo

---

<sup>83</sup> Per la formazione del Collegio dei Revisori generali e il controllo della produzione libraria interna si veda il saggio di Lucio Biasori: Biasori, *Il controllo interno*, pp. 221-249.

caso venivano indicate e motivate. I revisori dovevano valutare l'opera secondo una scala prefissata di requisiti, allo scopo di misurarne in modo uniforme l'accordo con la tradizione dell'Ordine e tra i requisiti esisteva anche quello del livello qualitativo che doveva «mediocritatem non mediocriter superare»<sup>84</sup>.

Inquadrati gli aspetti generali legati alla Compagnia ed alla gestione delle biblioteche dei collegi, nozioni sulle effettive modalità applicate localmente, provengono dalla analisi delle caratteristiche di redazione degli inventari e dei cataloghi manoscritti. I cataloghi manoscritti rappresentano una fonte di eccezionale ricchezza ed esattezza perché sono solitamente più precisi degli inventari, i quali venivano spesso redatti a seguito di un evento traumatico per le raccolte librerie, il che comportava che anche l'identificazione dei volumi citati fosse difficile<sup>85</sup>.

Proprio ad essi e al loro disciplinamento la Compagnia di Gesù dedicò numerosi paragrafi delle *Regulae Praefecti Bibliothecae*, parte delle più generali *Regulae Societatis Jesu*. Dopo alcune indicazioni diffuse in forma manoscritta o riservata a specifici collegi le regole furono stampate per la prima volta nel 1580 e ripubblicate costantemente fino alla prima metà del Settecento. Contenevano istruzioni dettagliate in merito alle biblioteche e ai cataloghi nonché relative agli altri ambiti precedentemente trattati in narrazione. La predisposizione di regole comuni toccò dunque anche i cataloghi delle biblioteche in quanto strumenti di mediazione per eccellenza tra il sapere, il suo uso e la sua memoria<sup>86</sup>.

Una prima disposizione riguardava l'obbligo di redigere il catalogo per classe, organizzato internamente in ordine alfabetico d'autore per le diverse discipline. I cataloghi sono strumenti operosi della memoria libraria e servono anche a connotare la circolazione attiva del libro all'esterno degli scaffali della biblioteca cui appartengono, anche perché non si tratta solo di cataloghi in senso proprio, ma anche dei registri di prestito che insieme costituiscono, come prime testimonianze, una fonte privilegiata per verificare da una parte il rispetto della *ratio* normativa e dall'altra l'uso dei libri.

L'*inscriptio*, la specifica formula apposta generalmente sul frontespizio del volume, è la prima indicazione formale che attesta l'avvenuto inserimento di un'opera all'interno del catalogo ed è la dimostrazione del rigore catalografico avvertito all'interno di un collegio. La prassi evitava in primo luogo di duplicare l'inserimento di un volume già catalogato e attribuiva inoltre al libro stesso una qualità ulteriore perché l'*inscriptio* all'interno del patrimonio librario

---

<sup>84</sup> La frase fu introdotta da Vitelleschi nella stesura del 1616 delle regole dei Revisori, e mantenuta nonostante certe loro obiezioni (ARSI, *Rom*, 16, II, f. 367r).

<sup>85</sup> A questo proposito, cfr. Tinti, *Ratio e usus nei cataloghi manoscritti delle biblioteche gesuitiche*.

<sup>86</sup> A questo proposito, cfr. Connolly, *Jesuit Library*, pp. 243-252.

ne suggellava la sua integrità, la sua piena liceità dinanzi a sospetti censori, il suo valore all'interno della collezione libraria e della memoria documentaria del collegio.

Questa operazione, attestata anche con i termini *adscriptio* e *addictio*<sup>87</sup>, suggellava la trascrizione di un titolo nel catalogo e indirettamente ne legittimava la detenzione da parte della biblioteca del collegio, rafforzando il concetto del possesso in senso giuridico e materiale prima ancora che intellettuale. L'*inscriptio*, prassi che Clement suggeriva di adottare anche per gli *armaria* delle librerie gesuitiche, dove andavano indicate su appositi cartelli le discipline ospitate sugli scaffali<sup>88</sup>, era attinente anche all'identità del libro stesso, giacché le *Regulae* del prefetto bibliotecario imponevano di inscrivere il titolo di un determinato volume all'esterno della sua legatura, sul dorso, come era usuale, per consentire l'identificazione e il reperimento.

L'*inscriptio* è documentata in moltissime biblioteche gesuitiche, non solo italiane.

---

<sup>87</sup> Se ne ha esempio in altri esemplari, per i quali cfr. P. Tinti, *La libreria dei gesuiti*, pp. 96, 132 (schede n. 196, 197, 328). *Inscriptio* come sinonimo di *assignatio* e *obligatio* è anche in Du Cange, *Glossarium*, col. 762.

<sup>88</sup> Clement, *Musei sive Bibliothecae*, pp. 285-286.

#### 1.4 Le raccolte librarie: testimonianze d'uso, segni, note e postille. Istruzioni per la rilevazione delle tracce e delle evidenze d'uso

Un libro che contiene delle annotazioni, apposte sulle sue pagine da chi lo ha avuto tra le mani, mostra di aver raggiunto lo scopo per cui è stato scritto e pubblicato: mostra, cioè, che è stato davvero letto<sup>89</sup>.

E questa è una delle testimonianze fondamentali per tutti gli studiosi che vogliono indagare le vicende della lettura. In merito a questo aspetto è cresciuto sempre di più l'interesse degli studiosi, soprattutto perché i soli inventari delle biblioteche pubbliche o private, ad esempio, ma anche gli inventari di lasciti testamentari, non sono di per sé sufficienti a testimoniare che un libro sia stato realmente usato, così come non lo sono nemmeno gli elenchi dei libri posti in vendita, compresi quelli per così dire di seconda mano.

L'interesse per il libro come entità complessa che sopravanza il valore del testo e porta su di sé i segni della sua storia è acquisizione consolidata e ha alimentato fecondi percorsi di studio nell'ambito della ricerca storica, filologica e letteraria e ha investito, prepotentemente, anche gli studi bibliografici riversandosi da ultimo sulle pratiche catalografiche<sup>90</sup>.

L'attenzione per l'aspetto materiale dei manufatti e per le tracce che su di essi è possibile rilevare, ha origine nell'ambiente di ricerca anglo-americano, quando nel 1985 Stoddard, utilizzando la terminologia *historical evidence*, si riferì agli elementi fisici come le annotazioni dei lettori, dei possessori o dei bibliotecari, le sottolineature, le cancellature, gli *ex libris* e le sostituzioni di legature e di carte che caratterizzavano ogni esemplare<sup>91</sup>.

Con la pubblicazione nel 1998, da parte dell'American Library Association, del testo *Provenance Evidence. Thesaurus for use in rare book and Special Collection Cataloguing* e di *Bindings Terms*, si formalizza la proposta di utilizzare una lista di termini per descrivere in maniera univoca i libri antichi e le loro caratteristiche fisiche.

---

<sup>89</sup> Petrella, *Scrivere sui libri*, p. 15.

<sup>90</sup> Borraccini, *Dalla notitia librorum*, p. XIII.

<sup>91</sup> Stoddard, *Marks in books*.

Nel contributo di David Pearson, pubblicato nel 1994, con il titolo *Provenance Research in Book History. A Handbook*<sup>92</sup>, il tema delle provenienze è rivolto non solo a chi si occupa dello studio delle biblioteche, ma a tutti coloro che si dedicano in qualche modo alla storia della lettura, della cultura e della diffusione dei testi. Grazie al suo contributo, nel 1997 vengono pubblicate le *Guidelines for the cataloguing of Rare Books*, che permettono di descrivere le provenienze secondo una scala di livelli di approfondimento<sup>93</sup>. È opportuno in questa sede, sottolineare che si indicano come provenienze tutti i tipi di attestazione rilevate nei libri, che forniscono notizie in merito alla loro circolazione, ai possessori, alle pratiche di lettura o di uso, prendendo in considerazione tutte le tracce riconducibili al momento successivo alla produzione dell'esemplare, sia esso un prodotto tipografico o un manoscritto.

Studiando uno o l'insieme di questi elementi, si può ricostruire, connettendo tra loro le informazioni, la storia di un singolo esemplare e anche la storia della collezione libraria di cui faceva parte.

Nella morfologia delle tracce, la capacità di codifica si concretizza a livelli differenti: ci sono infatti tracce codificabili, tracce non codificabili e tracce codificabili solo parzialmente perché parziale ne è la lettura o perché i dati, seppur leggibili, sono incompleti.

A testimoniare una certa presenza attiva, le parole manoscritte sul frontespizio, tra le righe del testo o nei margini, dimostrano l'effettivo coinvolgimento nella lettura. La testimonianza che sugella per eccellenza una relazione è l'apposizione del proprio nome come nota di possesso: questa rappresenta un elemento di identità e distinzione del libro sul quale è scritta, rendendolo unico tanto che questo tipo di annotazione non si riscontra solamente nei libri a stampa, ma anche in quelli manoscritti; essa formalizza la presa di possesso dell'oggetto libro, talvolta venendo accompagnata anche da diffide o minacce verso chi tentasse di appropriarsene in maniera illecita<sup>94</sup>.

Anche la totale assenza di segni sul libro è da considerarsi una testimonianza di un atteggiamento del lettore, seppur frequentemente viene associata al mancato utilizzo.

È pur vero che a rigor di logica la condizione di "intonso" per un libro è sostanzialmente negativa perché rivela che è rimasto "inattivo" e non ha realizzato la propria potenzialità; mentre essere postillato costituisce una condizione estrema, ma in senso positivo, perché attesta un'esistenza pienamente realizzata.

---

<sup>92</sup> Castelli, Gonzo, *Provenienze*.

<sup>93</sup> Barbieri, *Il mondo delle postille*.

<sup>94</sup> Cfr. Drogin, *Anatema!*.

Avvicinandosi ai testi dei gesuiti che, come noto, per esplicito divieto non potevano essere annotati o postillati, altri sono i segnali funzionali al riconoscimento del copioso uso fattone nello studio e nell'insegnamento.

Esistono diverse proposte di categorizzazione delle postille manoscritte. Secondo Piero Scapecchi la sinteticità delle note di esemplare nel ricostruire la storia deve estendersi anche all'araldica e alla presenza di timbri a olio o antichi *ex libris* la cui apposizione ha preceduto fra Sette e Ottocento lo scambio e la vendita dei così detti duplicati, e che permettono, a livello visivo, spesso accanto alle legature, di determinare subito ampi segmenti della storia di un esemplare e di rintracciare, nei casi più fortunati, anche la storia di un intero fondo librario<sup>95</sup>.

Privilegiando una linea più specifica, Roger Stoddard procede a una categorizzazione dei *marks*, nelle seguenti tipologie: *marks of manufacture* che riguardano i supporti e le tracce del lavoro di bottega; *marks of provenience* come note di possesso, segnalazioni di commercianti o donatori e antiche segnature di collocazione; *dockets* ovvero tutti gli elementi che riguardano questioni di diritto come l'autenticazione della segnalazione di copie ufficiali o della censura; *decoration* quindi la presenza di rubriche, miniature o iniziali colorate e infine *marks of use* cioè tutti quegli elementi che permettono di rintracciare nell'esemplare la fruizione sporadica o abituale da parte di uno o più lettori: di questa ultima tipologia fanno parte segni di richiamo, sottolineature, correzioni, commenti e così via<sup>96</sup>.

In sostanza i *marks* includono una casistica molto ampia che va dagli elementi determinati dai processi di manifattura del libro a quelli prevalentemente di natura manoscritta apposti a seguito della circolazione del testo, che permettono di datarlo, identificandone o ipotizzandone l'appartenenza.

Barker propone invece 20 categorie<sup>97</sup>: commentari, note degli studenti, aggiunte non autoriali, glosse, annotazioni di convenienza, traduzioni, critica testuale, aggiunte autoriali, parafrasi come aiuto nella comprensione, note filologiche, grammaticali o linguistiche, sostituzione di parti mancanti, note inserite durante una lezione, annotazioni universitarie, parafrasi e commento, testo aggiunto a un commentario stampato e viceversa, note di lettura, censura, annotazioni di sermone, testo o testi giuridici.

Tali categorie riguardano soprattutto la tipologia di intervento, ma sono altrettanto importanti gli strumenti di scrittura, quindi, nell'analisi del manufatto va osservato se la nota sia stata scritta a penna o con altri mezzi, il colore dell'inchiostro, la lingua e la datazione

---

<sup>95</sup> Scapecchi, *Gli incunaboli e le postille*, pp. 25-38.

<sup>96</sup> Frasso, Barbieri, *Libri a stampa postillati*.

<sup>97</sup> Barker, *The annotated Book*, pp. 161-175.

dell'intervento, se i vari interventi siano stati realizzati da una mano o da individui diversi e in momenti diversi. Bisogna considerare anche la posizione fisica delle annotazioni, perciò porre attenzione se esse si trovino in interlinea, nel corpo del testo oppure nei margini delle pagine, su eventuali interfolii oppure su controguardie e carte di guardia.

In base al contenuto delle note si può realizzare un'ulteriore categorizzazione. Infatti, esse si distinguono per contenuto antiquariale, che comprende tutte le espressioni che sono connesse al commercio del libro antico e d'occasione facendo riferimento soprattutto a due aspetti del libro: il valore e la rarità; contenuto araldico ovvero tutte le testimonianze araldiche apposte sul documento, come ad esempio la presenza di uno stemma familiare o di casata disegnato a mano nel volume o un'etichetta con tale simbolo apposta sul frontespizio; per quanto riguarda l'aspetto bibliografico invece, ci sono tutte quelle espressioni che sono inerenti all'identificazione di un'edizione, all'esame della sua struttura fisica che sono riconducibili a edizione, collazione e citazione repertoriale; le espressioni che riguardano la catalogazione, l'inventariazione, la collocazione e la cessione sono parte dell'aspetto biblioteconomico.

Altre annotazioni sono relative alla circolazione del libro e alle operazioni di prestito, scambio, restituzione ma anche formule per dissuadere furti o denunciare prestiti non restituiti.

Sono spesso presenti anche appunti di contenuto commerciale come, ad esempio, l'indicazione del prezzo o del luogo nel quale si è acquistato il libro. Non sono infrequenti nemmeno annotazioni che siano di contenuto non correlato al documento come schizzi, conti, prove di penna, segni che non sono inerenti al testo e che dimostrano, in questo caso, come il volume sia stato usato solo come supporto scrittorio.

Per quanto riguarda il contenuto dedicatorio invece, si trovano note manoscritte apposte sull'esemplare da qualcuno che non fosse coinvolto nella realizzazione delle edizioni, queste possono essere quindi dediche di dono, talvolta anche da parte dell'autore stesso.

Infine, una categoria importante di annotazioni riguarda quelle di contenuto cronachistico, ossia la registrazione all'interno del libro di eventi storici di rilievo o accadimenti eccezionali.

Significativo è anche lo studio della quantità delle postille presenti nel testo e la loro distribuzione, che facilmente denota interessi specifici del postillatore:

Ad esempio, in un incunabolo che presenti postille rare e distribuite uniformemente sull'intero testo o in alcune parti di esso, con ogni probabilità potremo aspettarci un intervento a inserire *notabilia*, mentre in un incunabolo



fittamente e uniformemente postillato sarà più probabile un riassunto continuo del testo o un suo commento<sup>98</sup>.

Secondo questa logica, i *marginalia* possono essere suddivisi in 5 macrocategorie<sup>99</sup>: le note filologiche, che registrano soprattutto postille segnalanti lezioni o varianti diverse da quelle presenti nel testo o che emendano il testo stesso a volte con interventi in interlinea, nel corpo del testo e a margine; le note esegetiche di varia natura, a partire da quelle storiche per finire con quelle personali, passando sicuramente per le citazioni, i rimandi o i *loci paralleli*; le note linguistiche, che constano di osservazioni grammaticali, sintattiche, lessicali, etimologiche, metriche e denotano una tipologia di commento più specialistica ed un postillatore più preparato in questo ambito; i disegni e i segni fra cui troviamo delle figure vere e proprie ma anche le così dette *maniculae* per indicare dei passi particolarmente interessanti; gli schemi geometrici, le sottolineature, i segni di richiamo come barrette, punti o asterischi, e così infine, altre possibilità come, ad esempio, riassunti, indici, ed aggiunta di testi<sup>100</sup>.

Sta di fatto che la lettura e lo studio sono operazioni essenzialmente personali e private, il che significa che non sono facilmente ripetibili nelle stesse modalità da individui diversi, tanto che quello tra lettore e testo può considerarsi un vero e proprio dialogo nel quale storie e culture si intrecciano raccontando il percorso di libri singoli e collezioni sia all'interno di una sola famiglia, sia da famiglia a famiglia, che da luogo a luogo o anche da un paese ad un altro. Bisogna ricordare come, sin dalle origini della stampa tipografica, annotare i libri fosse una pratica parecchio diffusa, tanto da essere vissuta come un vero e proprio diritto che andava garantito; a conferma di ciò e del fatto che i margini delle pagine fossero deputati a questa attività, si pensi al famoso decreto veneziano del 1537 con il quale si condannava il progressivo decadimento delle stampe veneziane, perché la qualità della carta era peggiorata, e l'inchiostro non veniva assorbito a dovere, invadendo pertanto lo spazio del testo e togliendone per le annotazioni<sup>101</sup>.

Perciò, era la norma che si leggesse tenendo la penna in mano, e nel Quattrocento e Cinquecento era altresì segno di appropriazione del testo.

---

<sup>98</sup> Brambilla, *Caratteristiche culturali e bibliologiche del progetto "Marginalia"*, pp. 309-310.

<sup>99</sup> Frasso, Barbieri, *Libri a stampa postillati*, cit.

<sup>100</sup> Per la catalogazione delle note manoscritte si vedano gli scritti di Bernard M. Rosenthal: Rosenthal, *The Rosenthal collection of printed books with manuscript annotations*; Id., *Cataloging manuscript annotation*, pp. 583-595.

<sup>101</sup> Cfr. Petrella, *Scrivere sui libri*.

Una delle principali forme di annotazione, la nota di possesso, si presenta anche semplicemente attraverso una firma. Solitamente il possessore, nel rivendicare la proprietà del libro, lo fa ad apertura di volume, sul frontespizio o sulle carte di guardia, anche perché l'annotazione di possesso poteva essere utile nel caso della restituzione dell'oggetto, qualora venisse smarrito o prestato.

Per tutti coloro che lavorano sui fondi antichi di una biblioteca è frequente imbattersi in formule come: *usum*, *possidet hunc librum* oppure *hic liber est* o ancora *pertinet*, *spectat*, quest'ultimo soprattutto nei libri di proprietà delle istituzioni ecclesiastiche o congregazioni religiose<sup>102</sup>.

Per i membri dell'ordine, in realtà, la formula *ad usum* era categoricamente oggetto di divieto.

L'espressione *ex libris* riconduce invece ad indicare più prettamente la provenienza del volume da una collezione più ampia.

Per i libri della Compagnia, è la nota, in effetti, più comune ed associata alla titolarità del Collegio e solo in rari casi associata a nomi di padri o altre figure di donatori. Può capitare di imbattersi in note cassate o erase, dal momento che era molto comune che, passando di mano in mano, i possessori volessero eliminare le tracce di chi aveva avuto il libro prima di loro; non bisogna neanche dimenticare che l'atto stesso dello scrivere comporta anche l'azione del cancellare.

Riflettendo su tutt'altra tipologia, gli interventi di censura che impediscono la lettura di nomi, frasi e di intere porzioni di testo, sono da considerarsi come un esempio di negazione all'intelligibilità del testo. Il libro censurato infatti rientra anch'esso nella categoria dei postillati perché una censura che prevedesse la confisca o la mancata distribuzione di un libro, comportava anche la censura sul singolo esemplare e capitava sovente che prima che un'opera venisse riedita con le correzioni dettate dall'Inquisizione, i singoli volumi dell'opera portassero cancellature o integrazioni atte a mostrare gli elementi censurati.

In questi casi, anziché interagire con il testo al fine di migliorarne la comprensione, si vuole "silenziarlo" impedendone la lettura e non di rado si trovano soprattutto in edizioni di incunaboli o cinquecentine brani cassati ad inchiostro (di cui spesso è ancora possibile intravedere il testo sottostante), o da strisce di carta incollate sopra la parte di testo che si

---

<sup>102</sup> Il progetto condotto dalla Provincia Euro-Mediterranea, dal titolo *Fondo librario antico dei Gesuiti in Italia*, a cura di Gaetano Colli, finalizzato alla catalogazione dei libri provenienti dalle biblioteche gesuitiche, rappresenta un esempio virtuoso di ricostruzione di un modello di raccolta bibliografica. La descrizione dettagliata del progetto di recupero e valorizzazione libraria iniziato nel 2010 ed attualmente nella sua fase conclusiva, è liberamente consultabile al seguente indirizzo: Url: <<https://www.fondolibrarioantico.it/progetto.htm>>.

intendeva eliminare. Questi interventi, spesso anonimi, possono essere ricondotti non solo al singolo lettore ma soprattutto alla figura del censore di professione, a cui venivano consegnati i libri in modo tale che fossero eliminati tutti gli errori o anche i passi ritenuti offensivi sia per la fede sia per la morale cattolica, seguendo le regole dell'*Index librorum prohibitorum* redatto al termine del Concilio tridentino.

È utile ricordare che gli indici dei libri proibiti erano una sorta di “contro-bibliografia” nel senso che avevano lo scopo citare opere che non avrebbero dovuto esistere e che venivano sottratte alla circolazione e non mancò chi si servì degli indici come repertori di materiale da ricercare e selezionare.

Persino gli stessi repertori bibliografici divennero parte della censura, basti pensare che nelle collezioni dei membri e dei collegi della Compagnia di Gesù è sempre, o quasi, possibile rinvenire copia di un indice dei libri proibiti<sup>103</sup>

Di questa categoria di interventi censori fanno parte sia le espurgazioni dirette al testo ovvero l'eliminazione diretta di parole o parti di testo ritenute inadatte, sia le note inquisitoriali, come anche i permessi di lettura che venivano apposti sulla pagina iniziale o finale, che decretavano l'avvenuto controllo e approvazione dell'opera: questo tipo di controlli veniva spesso effettuato anche su intere collezioni librerie o all'interno delle stesse biblioteche.

Differenti sono i modi in cui si manifesta un intervento di censura: la cancellazione del nome dell'autore, una sorta di *damnatio memoriae*, la rimozione di qualsiasi segno o cenno che potesse essere ricondotto a qualcosa che andasse contro la morale e quindi in questo caso la censura colpiva intere frasi o singole parole.

Le annotazioni di cui si è trattato finora sono quasi sempre rilevabili nelle zone “periferiche” del libro ma, a parte indicarne il possessore o anche il costo, non dicono nulla di più riguardo all'uso effettivo del libro. Ciò che risponde maggiormente a questo tipo di interrogativo va ricercato soprattutto in tutti quei segni di attenzione che si possono trovare in corrispondenza del testo. Questi segni, in ordine crescente, possono andare dalle semplici sottolineature o graffe o segni di attenzione come le suggestive *maniculae*, disegnando le quali, il lettore indicava letteralmente una parte di testo particolarmente interessante o da ricordare,

---

<sup>103</sup> In positivo, il pensiero va a strumenti atti a creare biblioteche selezionate (*selectae*) come quella del Possevino. La stessa *Bibliotheca Universalis* di Gesner subì pesanti interventi di censura anche perché l'indice costituiva il *vademecum* dell'Inquisitore locale. Tra l'altro, gli Indici e la molteplicità di edizioni di essi rifatte a livello locale, sono accompagnati anche da un'altra produzione simile che è quella dei “decreti diocesani”. Riguardo il tema della censura sono da tener presenti due ulteriori argomentazioni, come la disposizione, esclusiva per la Compagnia, in virtù del suo apostolato, di possedere e leggere libri presenti nell'*Index*, ed anche la stessa attività censoria interna, effettuata dalla Compagnia.

stessa funzione aveva l'indicazione verbale "nota", ai disegni anche senza nessuna attinenza al testo o finalizzati a spiegarne il significato; si trovano poi correzioni di refusi e segni di collocazione che possono indicare la posizione del volume sugli scaffali privati o di una biblioteca; di questa categoria fanno parte anche emendamenti o integrazioni talvolta autoriali, estrazione di parole chiave e concetti trascritti a margine durante lo studio; trascrizioni e traduzioni, parafrasi di parti del testo o interventi di natura linguistica che ne facilitassero la comprensione.

Tutto ciò avveniva in funzione del fatto che la lettura non era un'azione passiva nella ricezione, ma il lettore esercitava la propria autorità sia in favore di una migliore fruibilità del testo per sé stesso, ma anche a beneficio di chi, dopo di lui, si fosse trovato il libro tra le mani.

Una pratica molto diffusa in tal senso era quella di compilare indici manoscritti o aggiungere ulteriori lemmi rinviando alla carta corrispondente.

Va da sé che sia l'estensione sia la frequenza degli interventi manoscritti, siano indizi fondamentali per stabilire l'uso che del libro è stato fatto, così come margini e interlinee intonsi spesso stanno a dimostrare uno scarso interesse per il testo, in questo caso però, va concesso il beneficio del dubbio, infatti, la mancanza di annotazioni può anche voler indicare semplicemente che il lettore possedeva un metodo di studio che non ne prevedeva la realizzazione.

Volendo far riferimento ai soli libri posseduti da insegnanti e scolari ed utilizzati nelle scuole dell'ordine, dalle aule alle stanze, occorre sottolineare come essi siano quasi del tutto privi di annotazioni di studio, tranne ovvie eccezioni e questo fatto è sicuramente da imputarsi, già, alle perentorie indicazioni del Padre fondatore nel testo delle Costituzioni, dove dispone che: «Tuttavia, non vi si devono fare annotazioni. Chi è responsabile dei libri ne abbia cura».<sup>104</sup>

Un invito, dunque, quello di Ignazio, a non deturpare i libri con l'inchiostro per far sì che tutti potessero usufruirne, trovando un testo quanto più possibile incontaminato; in questo caso si è sicuri che i testi siano stati utilizzati costantemente nonostante la mancanza di segni d'uso; i libri presentano in ogni modo i loro segni d'uso, che possono essere rinvenuti nell'usura della legatura o della coperta, nel cambiamento di colore o elementi di sporcizia delle carte dovuti al continuo maneggiare il volume, nelle carte strappate o in qualche modo danneggiate, nell'inserimento di cartigli, fogli sciolti o segnalibri<sup>105</sup>.

---

<sup>104</sup> Loyola, *Constitutiones*, Parte IV, Cap. VI.

<sup>105</sup> È il caso, questo, del rinvenimento avvenuto in corso di ricerca, della elaborazione di un classico esempio di esercizio scolastico, rintracciato su un foglio sciolto all'interno di un volume. Il caso sarà oggetto di analisi in un successivo paragrafo.

Perciò un libro è sempre in grado di raccontare qualcosa della sua storia, anche quando non lo fa per mano del lettore.

Allo stesso modo, però, postille concentrate soprattutto in corrispondenza di alcune porzioni di testo ma assenti in altre possono essere interpretate come frutto di una lettura poco attenta e sporadica; invece, annotazioni scarse disseminate lungo tutto il testo, tradiscono forse un lettore troppo frettoloso, mentre *notabilia* frequenti e diffusi sono testimoni di una lettura lenta, condotta con attenzione e interesse.

Altro tipo di postille possono essere invece quelle identificabili come correzioni, cassature o aggiunte testuali magari realizzate da mani diverse, le quali possono suggerire che più lettori hanno collaborato, al fine di aiutare nella riedizione di una determinata opera e spesso lasciano intendere un intervento apportato supervisionato dall'autore stesso.

Si è trattato fin qui di annotazioni manoscritte che dichiarano la proprietà del libro o le circostanze del suo acquisto e il suo utilizzo, ma il libro era anche un supporto facilmente reperibile in casa e per questo utilizzato per vari scopi, che non fossero necessariamente correlati alla lettura di piacere o allo studio; infatti gli spazi bianchi e le parti periferiche dell'esemplare come risguardi, controguardie e carte di guardia, fogli aggiuntivi all'inizio o alla fine sono spesso state sfruttate per accogliere interventi occasionali, quasi incuranti e poco rispettosi del libro che testimoniano come si potesse prendere in mano una penna non per dialogare con il testo ma per registrare un avvenimento, un pensiero, un ricordo, qualcosa di personale e legato a emozioni e sentimenti: come per dare a quello che si scriveva una durata quasi infinita nel tempo e trasmetterlo a chi fosse venuto dopo come ad un interlocutore. In questo caso la tipologia di inserzioni manoscritte è, se si vuole, ancora più varia che non per gli esempi citati precedentemente: tra le pagine dei libri si possono quindi trovare notizie di nascite o di morti, considerazioni sullo stato di salute proprio o altrui, ancora eventi meteorologici, eventi storici o cronachistici di particolare importanza ma anche fatti di quotidianità molto semplici: assai diffusa era l'abitudine di annotare tra le pagine dei libri accadimenti di vita familiare, proprio perché sarebbero così rimasti al sicuro tra le mura di casa, sugli scaffali della libreria.

Artigiani e mercanti registravano fatti personali per conservarli nell'ambiente domestico in cui probabilmente i libri non dovevano essere molti: per questo motivo questa pratica finì col rendere i libri dei veri e propri supporti scrittori, quasi delle capsule del tempo consegnate ai posteri.

Sui volumi appartenenti a religiosi non è raro, trovare apposti appunti sulla liturgia, le festività e l'attività sacerdotale.

Commuovono le registrazioni manoscritte sui margini delle pagine di nascite o morti di membri della famiglia, che conservano tutta la gioia e il dolore di quei momenti, questo anche in virtù del fatto che in quell'epoca non esisteva un vero e proprio registro anagrafico.

Nei margini e nelle carte bianche iniziali e finali, venivano menzionati anche avvenimenti e personaggi che facevano parte dell'attualità storico-politica del tempo del lettore e questa abitudine riesce a fornire talvolta scoperte o ritrovamenti importanti e sembra quasi, dall'aspetto di alcune postille, che la lettura sia stata improvvisamente interrotta per annotare qualcosa che si riteneva degno di essere ricordato.

Le ricette e i *medicamenta* rappresentano un'altra categoria di postille, altrettanto curiosa. Il libro si offre anche come supporto per tenere aggiornamento della contabilità domestica non è infatti raro trovare conti, elenchi di beni da acquistare o appunti di economia casalinga e sono spesso testimoni del riuso di volumi spesso dimenticati o inutilizzati. Il lettore appassionato di libri annotava volentieri sui risguardi, sulle carte di guardia o sulle carte lasciate bianche dal tipografo elenchi o addirittura inventari dei libri posseduti, per tenerne memoria.

Le inserzioni manoscritte non sono solamente fatte di testo, ma anche di interventi di natura figurativa come disegni tracciati a penna o colorati, in particolare nei libri tecnici o scientifici oppure nelle edizioni che trattano di architettura o astronomia, ma vi sono anche disegni che non hanno nulla a che vedere con la materia trattata nel volume e sono frutto di una distrazione dalla lettura o della soddisfazione dell'impulso a disegnare: i soggetti di tali disegni sono i più vari, si trovano paesaggi, soggetti religiosi, volti o figure intere, a volte caricature, ma anche semplici scarabocchi<sup>106</sup>.

Fra lettore e libro, come si è visto, si instaura un rapporto che si potrebbe definire, senza alcuna esagerazione, intimo, perché il libro diventa un fedele compagno di vita. Nel caso di testi utilizzati dagli studenti, ad esempio, sono diffusi i segni che lo scolaro lasciava per sottolineare i progressi nello studio e quando, salendo poi di grado, divenuto uno studente universitario, il libro non lo accompagna solamente nelle lezioni, ma anche negli incontri con i compagni, ciò viene testimoniato dalla presenza di epigrammi occasionali, sentenze filosofiche, citazioni di autori famosi e anche modi di dire inventati o pensieri sulla vita adulta e inviti a godere del fascino della vita.

Grazie alle annotazioni sui libri si ha notizia anche di eventi come epidemie, guerre o catastrofi naturali come terremoti o tempeste particolarmente spaventose.

---

<sup>106</sup> Cfr. Petrella, *Scrivere sui libri*, cit.

L'interesse per lo studio dell'insieme degli elementi paratestuali si basa sull'assunto che, una volta terminata la fase editoriale e commerciale e una volta pubblicato il libro, ogni esemplare vada incontro al proprio destino e le vicende che lo contraddistinguono saranno sue e sue soltanto anche grazie all'interazione con i lettori. Ogni copia acquisisce, quindi, la propria identità, anche all'interno della raccolta o collezione bibliografica e anche all'interno di una biblioteca rendendosi testimone di ognuna delle realtà di cui si trova a far parte, venendo a costituire una sorta di tramite tra la storia del libro, quella della raccolta e quella di coloro che ne hanno usufruito.

È un destino, questo, certamente condiviso, da cui non rimangono estranei i numerosi volumi conservati presso le biblioteche dei collegi della Compagnia.

## PARTE SECONDA

### 2.1 La presenza della Compagnia di Gesù in Val di Noto e gli eventi dell’Espulsione del 1767

Dell’arrivo della Compagnia di Gesù, con l’insediamento dei padri a Messina nel 1546 e la fondazione nel 1548 del primo collegio in Italia, proprio nella città siciliana si è già data menzione. A soli pochi anni dalla fondazione dell’Ordine, la Sicilia rappresentava dunque un luogo considerato dai Padri fondatori come assai fertile per la coltivazione e la diffusione del messaggio ignaziano.

A metà del XVI secolo, età in cui musulmani da un lato e cristiani dall’altro si affacciavano sullo stesso mare, il posizionamento dell’Isola al centro delle rotte mediterranee, infatti, luogo di transito di commerci e crocevia di culture, costituiva un fattore di grande interesse sia dal punto di vista economico e commerciale che culturale e religioso, facendo della Sicilia l’estremo baluardo a difesa della fede cattolica dalle *barbare genti d’Africa ed Asia* come nelle parole del padre Aguilera in apertura della sua *Istoria* :

Amplificandae Societatis, quam paulò ante conditam, & Apostolicis probatam literis Paulus III P.M. in fideme receperat, cupidus S. P. Ignatius, singulari quodam studio, Siciliam, florentissimam ea tempestate Insulam, adamaverat, & Messanam in primis, utpote in ipsis Mamertini freti faucibus situm Emporium, mercatorum frequentia nobilissimum, & mutandis Europae, Aisae, atque Africae mercibus loci opportunitate celeberrimum. Civitatem nationum concursu frequentissimam, vir conciliandis Christo populis apprimè deditus, aptissimam fore existimabat, ad concipiendam rectè vivendi sementem, quae exinde eum Religionis incremento, in barbaras Africae, atque Asiae gentes manaret, si Societas domicilium ibi figeret, alendis aliquot Sociis utcunque accomodatum. Quare Messana in amoribus erat, Messanam identidem, inter loquendum anhelabat<sup>107</sup>.

---

<sup>107</sup> Aguilera, *Provinciae Siculae Societatis Iesus ortus et res gestae. Pars prima.*, c A1r. Ed è ancora il Polanco, nella sua *historia* a riferire delle prime vicende della Compagnia sull’isola: «Fama Collegii Panormitani per alias vicinas civitates pervagata est; unde Catanenses cives (qui sua in civitate primariam Siciliae Academiam habent) et Termenses ac Colinionenses Proregi supplicarunt ut initium aliquod Collegii in eorum civitatibus institui curaret. Novem autem aut decem ex nostris suis sumptibus alere et de necessariis prospicere volebant.



Porta di ingresso in Europa, dunque, per il mondo ottomano e porta di uscita, con destinazione i mari e le terre d'oriente, per i cattolicissimi sovrani di Spagna. Un luogo strategico per la Compagnia, il cui impegno, fin dalle origini, risiede nel profilo distintivo dell'ordine della promessa contenuta nel quarto voto. Ed è in virtù di esso, che stabilisce obbedienza e disponibilità totali al romano pontefice (*perinde ac cadaver*), che si caratterizza l'opera di evangelizzazione apostolica dei membri, nell'andar senza indugio e paura ovunque nel mondo al solo comando del papa ed al servizio del bene universale della chiesa, come un esercito di "soldati" di Cristo.

I primi decenni della Compagnia in Sicilia si distinguono per la fulminea diffusione dei collegi sul territorio come risposta alle pressanti ed accorate richieste dei nobili e delle comunità, come avvenuto a Messina prima, e Palermo poi<sup>108</sup>.

Il prodigarsi dei padri, senza alcun risparmio, mettendo mano a ogni ministero di apostolica carità, l'impegno nella predicazione e nella confessione, ma soprattutto l'*allevar bene la gioventù loro commessa*, hanno ovunque, sull'isola, grande risonanza.

Le quali cose parte vedute, parte in piccol tempo divulgate per tutto quell'isola, non fu da stupire che operassero un'esser voluta la Compagnia in tanti luoghi, che oggidì la Sicilia è una delle nostre più numerose e fiorite

---

Sed non poterat occupata multis in locis Societas, et in Sicilia nondum solidam habens dotationem Messanae et Panormi, nova haec onera subire».

Polanco, *Vita Ignatii Loiolae*, tomo II, p. 44.

<sup>108</sup> L'insieme delle fonti scritte sulla storia generale dell'ordine è varia ed eterogenea. Sulle vicende dei primi decenni circa la presenza e diffusione della Compagnia in Sicilia ricca è la produzione storiografica da parte degli stessi membri dell'ordine. Oltre al già citato padre Aguilera, si segnalano, tra le altre, le opere dei padri Alberti, Bartoli e Tacchi Venturi: Alberti, *Dell'Istoria della Compagnia di Gesù*. L'opera dell'Alberti, concepita dall'autore in più volumi vede le stampe per il solo primo volume. Il resto, in buona parte manoscritto, è conservato presso l'Archivio storico della Compagnia di Gesù a Palermo; Daniello Bartoli, *Delle opere del padre Daniello Bartoli*; Tacchi Venturi, *Storia della Compagnia di Gesù in Italia*. Sul sito della Fondazione Prospero Intorcetta Cultura aperta, una ricca Biblioteca virtuale raccoglie le edizioni digitalizzate in full text delle principali fonti di rilevanza per la ricostruzione storiografica delle vicende della Compagnia in Sicilia. L'ampliamento e l'aggiornamento della raccolta sono curati da Antonino Lo Nardo, con cui ho avuto modo di confrontarmi più volte durante la mia ricerca e che in questa sede ringrazio per la gentile disponibilità. Con l'intento di valorizzare la figura e l'opera del gesuita Prospero Intorcetta (1625-1696) la Fondazione è attiva a Piazza Armerina dal 2007 e si propone di promuovere e valorizzare la realtà territoriale della quale Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e realizzazione di eventi, manifestazioni, mostre e quanto possa essere utile all'affermazione dei principi di una cultura aperta e di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse. Si veda il suo web alla Url: <<http://www.fondazioneintorcetta.info/biblioteca-library.html>> (ultima consultazione 30 settembre 2022). Alcuni contesti beneficiano di studi specifici pubblicati negli ultimi anni: per Siracusa, Colonna, *Le vicende di un patrimonio ecclesiastico*; Magnano, *I Gesuiti a Siracusa*. Per Trapani si veda: Buscaino, *I Gesuiti di Trapani*; Burgio, *Il complesso gesuitico di Trapani*, pp. 16-28. Per il collegio di Palermo: Scuderi, *Dalla Domus studiorum alla Biblioteca centrale della Regione siciliana*; per Messina: Scuderi, *I Gesuiti a Messina*; Catalioto, *I gesuiti a Messina*; Per Catania: informazioni sul Collegio di Catania al momento dell'espulsione, si hanno in: Paladino, *I tesori ritrovati*; per Piazza Armerina: Villari, *I gesuiti in Sicilia*; per Scicli: Salvo Miccichè, *Il collegio dei Gesuiti a Scicli*, «Il Giornale di Scicli», 7 (2020), Edizione online: <http://www.ilgiornalediscicli.it/>

Provincie: nè mai è stato ch'ella non abbia uomini per santità di vita, per nobiltà di sangue, per eminenza di lettere, per zelo e fatiche apostoliche segnalati, e in abbondanza da poterne dare, come ha fatto e fa tuttavia, alle Indie, al Brasile, alla Cina, e, mentre si potè, al Giappone, operai e ministri evangelici, che nella predicazione della Fede hanno sparso i sudori e 'l sangue<sup>109</sup>.

È certo che, riprendendo ancora le parole del Bartoli: «Ella, fin dal primo dì del suo entrarvi, può dirsi che vi fu grande».

Per tutto il XVI secolo la strategia di insediamento della Compagnia continua a privilegiare le località affacciate sul mare, questa volta lungo tutto il profilo meridionale dell'Isola - le stesse Messina e Palermo sulla costa settentrionale, con i loro grandi porti avevano ricoperto un ruolo fondamentale per la vocazione missionaria dell'ordine – per continuare poi in costante e serrata avanzata nelle zone interne della geografia insulare fino agli incastellamenti più remoti che diverranno da lì a poco fucine politiche e culturali oltre che religiose.

Sulla base delle informazioni riportate dall'Aguilera nell'*Index Collegiorum quae ab anno 1546, usque ad annum 1611, constituta, Provincia Sicula numeravit*, circa i luoghi e la data di costituzione, nei primi anni del secolo XVII, i collegi fondati in Sicilia risultano così distribuiti: *Collegium Mamertinum* (Messina) nel 1546, *Collegium Panormitanum* (Palermo) nel 1550, *Collegium Monregalense* (Monreale) nel 1553, *Collegium, Syracusanum* (Siracusa) nel 1554, *Collegium Bibonense* (Bivona), nel 1555, *Collegium Catanense* (Catania) nel 1556, *Collegium Calatahieronense* (Caltagirone) nel 1570, *Tirocinium Mamertinum* (Messina) nel 1576, *Collegium Drepanitanum* (Trapani), nel 1580, *Domus Professorum Panormitana* (Palermo), nel 1582, *Collegium Maeneninum* (Mineo) nel 1588, *Collegium Calatanixettense* (Caltanissetta) nel 1588, *Tirocinium Panormitanum* (Palermo), nel 1591, *Collegium Lilyboetanum* (Marsala) nel 1592, *Collegium Plateense* (Piazza Armerina) nel 1602, *Collegium Thermitanum*, (Termini) nel 1607, *Domus Professorum Mamertina* (Messina) nel 1608, *Collegium Naetinum* (Noto) nel 1608, *Collegium Mutycense* (Modica), nel 1610<sup>110</sup>.

---

<sup>109</sup> Bartoli, *Delle memorie istoriche*, pp. 238-247.

<sup>110</sup> Aguilera, *Op. cit.*, [carta priva di segnatura, legata tra le carte con segnatura D4 e A1]. Il collegio di Roggio [Reggio Calabria] viene definitivamente annesso alla Provincia di Napoli nel 1625, la residenza di Scio passa invece alla Provincia d'Italia.

Diffuse sull'intera isola si contano una ventina di istituzioni tra case e collegi<sup>111</sup>, sottraendo dalla enumerazione il *Collegium Rhegiense* e la *Chia domus*, qui citate come parte della Provincia sicula, ma successivamente non più citate.

Negli anni successivi, legati in particolare al magistero scolastico, si assiste alla fondazione dei collegi nelle città di Scicli, Sciacca, Pollizzi, Mazzara, Alcamo, Castrogiovanni (Enna), Regalbuto, Mazzarino, Naro, Salemi e Vizzini, attraverso quella che, oggi, si definirebbe a tutti gli effetti una operazione di presidio totale sul territorio<sup>112</sup>.

In più di una circostanza e in più di una località, l'arrivo dei padri è espressione della volontà di potenti figure politiche o anche di dame caritatevoli, prive di motivazioni di convenienza economica e politica. È questo il caso della città di Bivona: padre Filippo Ugoletti, parmigiano, di ragguardevole casato, figlio di Taddeo di Ugoletto, ricordato come l'illustre bibliotecario di Mattia Corvino, reduce da incarichi di prestigio all'interno della Compagnia, viene mandato nella piccola cittadina siciliana circondata dai monti, come confessore di dama Isabella, figlia del Viceré e moglie di don Pietro De Luna, duca di Bivona. È a lei che si deve infatti l'istituzione del collegio nella stessa città nel 1555<sup>113</sup>.

Nella prima parte del secolo XVII la penetrazione e diffusione dei gesuiti sull'Isola è pressoché compiuta e le città di Palermo, Messina e Catania rappresentano le solide roccaforti del potere dell'ordine. Nessuna meraviglia sul fatto che i Gesuiti pensassero, tra i primi collegi, a fondare quelli di Messina, Palermo e Catania, dato il loro interesse a stabilirsi nelle città più popolose, nelle residenze delle corti e nei centri di studi e di cultura; si tratta di uno scenario dinamico, in costante evoluzione, dove gli stessi equilibri, perché di equilibri di potere si tratta, con l'autorità regia, i ceti nobiliari, le università e le comunità cittadine sono instabili e divengono fragili con grande rapidità.

---

<sup>111</sup> Per la prima volta un ordine religioso utilizza il termine *domus* per indicare una propria residenza, richiamando, quindi, più un concetto di convivenza che non di conventualità. La tipologia degli insediamenti della Compagnia si caratterizza per un disegno ben preciso in cui i singoli luoghi corrispondono a funzioni specifiche, in una modularità che va dai centri più piccoli fino ai più grandi strettamente connessa alle potenzialità dei territori di insediamento. In Sicilia, a Palermo, come massima espressione della presenza dell'ordine, sono attivi il *Novitiatus*, la *Domus studiorum* (il collegio), la *Domus propagationis*, la *Domus professa* e la *Domus exercitiorum spiritualium*.

<sup>112</sup> Secondo lo storico Mario Rosa, accanto ai Teatini, l'eccezionale diffusione della rete organizzativa delle case, delle residenze e dei collegi della Compagnia di Gesù nel Mezzogiorno, come in altre aree italiane ed europee tra la fine del Cinquecento e i primi decenni del '600, venne in sostanza a coincidere con il lungo generalato di Claudio Acquaviva (1581-1615). Allo sviluppo impetuoso sarebbe presto seguita una fase di assestamento e di contenimento della crescita dei quadri della Compagnia, nel lungo secolo XVII. Cfr. Rosa, *La chiesa meridionale nell'età della controriforma*, pp. 293-345

<sup>113</sup> Il legame tra il Viceré La Vega e la moglie donna Leonor con la Compagnia e così della figlia Isabella è un dato di evidenza storica tanto che lo stesso Tacchi Venturi si permetterà di scrivere nella sua opera in tono leggiadro che «come Ignazio fu l'ideatore della Compagnia così Eleonora ne fu la madre».

All'interno della Compagnia vige un clima di competizione serrata che crea continue inquietudini: il raggiungimento del massimo prestigio nel magistero didattico e pedagogico, in quella che è ormai divenuta la vocazione principale dell'ordine nella Provincia siciliana, semina ambiziosi antagonismi da un capo all'altro dell'isola.

Dal 1626 al 1632, la Sicilia è temporaneamente divisa in due province: l'occidentale e l'orientale. All'orientale sono assegnati i domicili di Messina, Caltagirone, Catania, Malta, Mineo, Noto, Piazza (Armerina), Siracusa, Randazzo e Scicli.

Alla occidentale, Palermo, Bivona, Caltanissetta, Castrogiovanni (Enna), Marsala, Monreale, Naro, Sciacca, Termini, Trapani, Modica e Salemi.

*Pantelaria* (l'isola di Pantelleria) e la località di Chio [Scio] rimangono estranee a questa suddivisione.

Una situazione questa, non senza polemiche interne alla Compagnia, voluta dai gesuiti messinesi che, forti dell'appoggio del Senato cittadino, erano riusciti a dividere l'isola in due parti, concependola come azione di contenimento e limitazione del prestigio e del potere del collegio palermitano. Sono anni "d'oro" per i gesuiti messinesi. Dopo il lungo periodo di conflitti ed inquietudini cittadine, il Senato messinese concede loro, seppur per breve tempo - tutto si concluderà infatti nel giro di poco - l'intera gestione dello Studio<sup>114</sup>.

Trascorre solo un anno ed i rapporti tra la città e la Compagnia ritornano ad essere tesi e diffidenti proprio su quella che sarà poi una questione secolare, la gestione cioè dei corsi universitari.

Il successo di Palermo su Messina era anche il successo dei gesuiti palermitani nei confronti dei loro confratelli messinesi, che avrebbe portato poco dopo alla riunificazione della provincia gesuitica di Sicilia. L'occasione era buona per chiedere al sovrano l'istituzione in città di uno Studio generale (Studio di tutte le professioni) attraverso la trasformazione del loro collegio in *Colegio* in *Universidad* dotato di proprie rendite<sup>115</sup>.

Fallisce l'impresa dei gesuiti messinesi, dunque, come fallisce quella dei gesuiti palermitani e della città tutta, che ancora per molto tempo non avranno una *loro* Università<sup>116</sup>.

Così come, politicamene fallisce, l'impresa di divisione dell'isola in due viceregni.

---

<sup>114</sup> Sui rapporti tra il Collegio gesuitico e lo Studio messinese, cfr. Cesca, *L'Università di Messina*.

<sup>115</sup> Cancila, *Storia dell'Università di Palermo*, p. 25.

<sup>116</sup> Cfr.: Benigno, *La questione della capitale*, pp. 28-62

Le vicende locali e interne all'ordine vanno lette infatti nella dimensione più complessa di un antagonismo costante tra le due principali città ed i territori ad esse afferenti, teso al raggiungimento del ruolo primario di capitale sull'isola.

La forte opposizione dei gesuiti palermitani si poggiava sostanzialmente sulla motivazione dei danni che tale divisione avrebbe recato al bene pubblico.

Nella disputa, che aveva come attori protagonisti le comunità cittadine ed i Collegi di Messina e Palermo, entra così in scena la terza realtà siciliana intorno a cui ruotano le preminenti vicende dei gesuiti siciliani: la città di Catania.

Le ambizioni del Collegio palermitano innescano fin da subito un clima di conflittualità con la comunità civile ed accademica della città di Catania, costantemente impegnate nella strenua difesa del primato assunto negli studi ed il godimento esclusivo del titolo di Università per tutta l'isola<sup>117</sup>.

Nei circa quattro secoli che vanno dal privilegio di fondazione e dall'aperura dell'Università degli studi di Catania (rispettivamente 1434 e 1444) all'organizzazione, con i *Regolamenti delle tre università di Sicilia* nel 1840, di un sistema duraturo incardinato, oltre che a Catania, anche a Messina e Palermo, si va definendo un quadro nel quale, alla continuità dell'Università di Catania, si accompagnano i tentativi ripetuti ma a lungo infruttuosi di Palermo per ottenere uno *Studium* e il successo temporaneo di Messina, che tra Cinque e Seicento si dota di un suo Ateneo<sup>118</sup>.

Per la Compagnia, sull'isola, è l'inizio di una frammentazione secolare (sicuramente le caratteristiche e la geomorfologia del territorio hanno una loro incidenza), tanto che al momento stesso della espulsione dell'ordine nel 1767, confluirono su Palermo per la partenza verso lo

---

<sup>117</sup> Per la storia dell'Università di Palermo si veda la citata opera di Cancila, in cui l'autore ripercorre dettagliatamente le vicende cittadine dalle origini all'Unità d'Italia.

---

<sup>118</sup> Baldacci, *Le Università degli studi in Sicilia*, p. 9. Sulla storia delle università siciliane si vedano anche i corposi studi di G.L. Brizzi, sulla storia dell'Università in Italia: Brizzi, Del Negro, Romano, *Storia delle università in Italia*. A coloro che studiavano presso i collegi di Palermo e Messina, lo *Studium* catanese riconosceva il percorso di studi compiuto, ma vincolava l'acquisizione del titolo esclusivamente presso l'Università di Catania, come testimoniano le fedeli, documenti che attestano l'idoneità alla immatricolazione o al conseguimento del titolo dottorale. ASDC, Carpetta 52; ASUC, Casagrandi, n. 46.

Stato pontificio, i membri dei collegi delle Valli di Agrigento, Trapani e naturalmente Palermo; su Messina, quelli della Val Demone e su Catania, quelli del Val di Noto.

Una volta disegnata la cornice della diffusione della Compagnia sull'intera isola, è ora possibile concentrarsi sullo specifico ambito geografico che definisce i confini di ricerca del presente studio.

Come in parte anticipato, a Catania e nelle principali località del Val di Noto, i Gesuiti erano arrivati dopo meno di un decennio dall'insediamento di Messina, con i primi collegi a Siracusa nel 1554, a Catania nel 1556 e nel 1570 a Caltagirone.

Nell'intento di ripercorrere rapidamente le vicende originarie circa i personaggi fondatori e l'erezione dei Collegi della Compagnia in Val di Noto ci si affida alle parole della narrazione contenuta nel manoscritto conservato presso l'ARSI, nel fondo della *Provincia Sicula*, dal titolo *Historia foundationum collegiorum brevissima*<sup>119</sup>.

Al collegio di Siracusa si lega il ricordo della figura di don Alonso D'Eredia, cavaliere spagnolo venuto in Sicilia con il Duca di Fevia in ufficio di Capitan della guardia. Alla sua morte, egli lasciava al collegio circa quindicimila scudi, una consistente somma di denaro al tempo, che avrebbe permesso un sicuro sostentamento per le attività dei padri: al cavaliere spagnolo viene quindi riconosciuto il titolo di fondatore «sinche si muovesse chi dando al collegio somma maggiore, volesse il ruolo di fondatore».

Della città di Caltagirone si esalta la *magnificenza* della sua fondazione nel 1571. Del Collegio di Caltanissetta si riferisce che, ricevuta la richiesta nel 1588, viene fondato poi nel 1589 da donna Luisa di Luna e Vega, duchessa di Bivona, aiutata nella detta fondazione da don Francesco Moncada e Aragona, Principe di Pasevino e Duca di Montalto, e *finalmente stabilita ed accresciuta* da Don Antonio Aragona Moncada duca di Montalto e Principe di Pasevino<sup>120</sup>.

---

<sup>119</sup> Il manoscritto conservato presso l'Archivum Romanum Societatis Iesu (ARSI) con segnatura Sic. 203, si presenta mutilo. Precede il testo una carta con intestazione *Delle Fondazioni e Fondatori delle Case, e delli Collegi della Provincia di Sicilia* in cui viene indicata la data di erezione dei XXXI collegi e case. Per molti di essi, la data di fondazione risulta assai difforme dalle informazioni del padre Aguilera: Siracusa (1555), Catania (1555), Caltagirone (1571), Caltanissetta (1588), Mineo (1589), Piazza Armerina (1605), Noto (1606), e poi Enna (1620), Vizzini (1646), Scicli (1648), Modica (1629), Mazarino (1671); è presente in modo completo la sola parte riguardante il collegio di Sciacca (*Saccense Historia fundat. Collegi*, c. 19), ma il testo è fortunatamente preceduto da una breve *Notae foundationum Collegionem Provinciae* di 4 carte che riferisce, con argomentazioni suggestive, sulle circostanze dei singoli episodi di insediamento. Manca unicamente la nota descrittiva del Collegio di Mazarino.

<sup>120</sup> Domenico Stanislao Alberti nella sua *Istoria*, dà conto del prestigio del Collegio nisseno fin dai primi giorni della sua fondazione: «Dunque sul nascere del nuovo secol nacque finalmente al bel comune il Collegio di Caltanissetta a' venti d'ottobre: e parve che al suo nascimento ridessero le più benefiche stelle del cielo: tanto benaugurosamente gliene corsero lieti i principi. Il P. Giovan Battista Garminata, che governava allora questa Provincia, destinò per animarlo venti de' Nostri, affinché al gran corpo di quella fabbrica non mancasse una grande anima da mostrarlo, anche sul nascere, un gran Collegio [...] era Rettore di quel Collegio il P. Francesco Costarella,

A Mineo,

fu fondato nel 1589 da D. Gio. Pietro Grevviano uomo ragguardevole per nascita prudenza e ricchezze.

A Piazza Armerina la prima missione dei Padri ha luogo nell'anno 1600,

dalla quale ne restarono sì affezionati quei cittadini che con replicate istanze appresso a Superiori Nostri interponendosi l'intercessione et autorità del Viceré ottennero una Residenza nel 1603, quando offerta dalla Città la somma di dieci mila scudi dell'erario pubblico per la fabrica, il P. Generale Claudio Acquaviva gliela commutò in Casa Professa che fu la terza in Sicilia et finalmente nel 1611, contribuendo la medesima città altri tredicimila scudi la Casa si cambiò in Collegio alla fondazione del quale concorsero altri particolari nei quali si segnalano alcuni signori di casa Trigona.

Il collegio di Noto viene fondato nell'anno 1606, ancora una volta grazie alla generosità di un uomo di nobile stirpe, il barone Carlo Giavanti del feudo di Buscello. Negli ultimi anni di vita, dopo essere rimasto vedovo e senza eredi (avendo come discendenza un'unica figlia naturale di nome Sigismonda), il barone destina le ingenti ricchezze accumulate in una intera esistenza a opere di filantropia e di carità, fondando dapprima la Casa del Refugio dove trovano accoglienza fanciulle povere e orfane e alla sua morte, nel 1606, con lascito testamentario, devolve le ingenti rendite provenienti dai sui beni alla fondazione e al sostentamento del Collegio dei Gesuiti.

---

il quale coll'indirizzo del Carminata distribui la famiglia in tal guisa, che de sei Padri, che vi erano, due vi leggessero i casi attinenti alla coscienza, e gli altri quattro vi faticassero ad ogni ora da diligenti Operai. De' cinque Cherici l'uno vi facesse scuola di Rettorica, l'altro di Gramatica, e gli altri trè vi studiassero la Moral Teologia: rimanendosi agli uficj di casa gli otto Fratelli coadjutori, che componevano in tutto il numero di venti Nostri. Il primo dì delle scuole fu il ventesimosecolo del suddetto mese d'Ottobre, in che i soli scolari delle classi inferiori non furono meno d'ottanta: e parve che un tal dì fosse stato un de' più fortunati a quella città: tanta era l'allegrezza de' fanciulli, tanto il contento de' lor Genitori, e molto della Duchessa e del Principe, ch'erano stati gli Autori di quel pubblico beneficio. Varate sì prosperamente le scuole, si rivolsero i Padri alla rinnovazione de' costumi del popolo, con maggiori industrie di prima». Alberti, pp. 675-676. Le parole del gesuita testimoniano di come, fin dai primi giorni di vita del Collegio, grande fosse l'impegno pedagogico dei Padri con l'attivazione dei corsi comprensivi della lettura dei casi di coscienza che richiamavano un gran numero di scolari. Il ministero dell'insegnamento viene considerato quindi prioritario sugli altri di cui ci si occuperà con energia solo successivamente.

La fondazione del Collegio di Castrogiovanni (Enna) è collegata invece alla generosità dei giovani fratelli Ludovico e Francesco della famiglia dei Rotondi e all'opera della loro madre Cassandra Casali:

questi suoi buoni fratelli morirono nel fiore dell'età loro perciòche Ludovico che era il minore morì di anni diciotto con desiderio che la Compagnia avesse luogo in Castrogiovanni, della quale havea havuta notizia per le opere Apostoliche ivi in missione da P. Gaspare Paraninfo. Francesco morì d'anni ventidue et istruendo herede universale sua Madre le legò diciotto mila scudi per la fondatione del Collegio e finalmente la buona madre morendo nell'anno 1622 lasciò herede universale il Collegio.

Nel caso della città di Vizzini due sono i personaggi riconosciuti dalla Compagnia come i fondatori. Le origini nel 1646 ed il sostegno successivo all'opera del Collegio si devono infatti a due lasciti testamentari: quello del vizzinese Orazio di Vita e quello del p. Filippo d'Alessandro.

Il 22 aprile del 1646, secondo quanto riportato dall'Aguillera, p. Geronimo Layuna di Vizzini, proveniente dalla direzione del Collegio di Catania, invia una colonia di gesuiti in città.

Ancora di consistenti lasciti testamentari beneficiano i padri nella cittadina di Scicli nel 1648:

D. Giuseppe Miccichè Scicliano di honoratissima famiglia venendo a morte nel 1630 lasciò herede il P. Provinciale della Comp.a ad effetto di fondare in Scicli un Collegio a cui lasciò da cinquantamila scudi. Ha havuto ancora il medesimo collegio un altro quasi confondatore che fu P. Girolamo Ribera nobilissimo Cavaliere spagnuolo, il quale similmente muore nel 1648, inscrissi il medesimo Collegio suo herede lasciandogli summa uguale alla suddetta.

Di nuovo alla generosità di una pia dama come donna Vittoria Colonna Enriquez da Cabrera, figlia del Vicerè Marcantonio II Colonna, sono legate le origini del Collegio di Modica:

Duchessa di Medina, de Rioseco e contessa di Modica, moglie di Ludovico Enriquez de Cabrera Almirante de Castiglia diede seicento scudi annuali per la fondazione del Collegio di Modica nell'anno 1630.



Circa gli avvenimenti che hanno luogo a Catania, città di riferimento per tutto il territorio del Val di Noto, occorre nominare, in primo luogo, Giovanna Gravina De Moncada, grande benefattrice del Collegio,

la quale con raro esempio di modestia et honestà in habito secolare e nella propria Casa, conservò la purità verginale insino all'età di anni 63 nella quale morì<sup>121</sup>.

La fondazione del Collegio catanese è narrata nelle pagine degli scritti dei Padri della Compagnia; ne trattano Orlandini, Alberti, Aguilera e lo stesso Polanco.

Pur differenziandosi in alcuni particolari, il racconto circa le vicende dell'istituzione del Collegio catanese risulta pressoché identico in tutte le fonti e ciò è dovuto anche al fatto che l'ultimo tra gli storici gesuitici (in ordine cronologico), attinge consistentemente dai precedenti e fonda le sue argomentazioni su documenti attestanti i rapporti con l'autorità civile, come l'accordo tra il Comune e l'Ospedale di San Marco per la Chiesa dell'Ascensione concessa proprio, con questo rogito, ai gesuiti<sup>122</sup>.

Polanco invece, affida la sua ricostruzione allo scambio epistolare tra i Rettori del Collegio e il Padre fondatore, utilizzando quindi fonti facilmente rintracciabili nell'epistolario del Loyola<sup>123</sup>.

Dai propositi iniziali all'effettiva istituzione del Collegio a Catania trascorrono quasi dieci anni (1546-1555), in un susseguirsi di fatti che vedono come soggetti principali la Compagnia con i suoi più illustri padri inviati in Sicilia, il Viceré, il Vescovo e il governo della città. In questo arco di tempo la Compagnia si era adoperata nel preparare un terreno favorevole e nella ricerca dell'appoggio delle autorità civili ed ecclesiastiche, necessario a garantire l'aiuto finanziario per la fondazione del Collegio.

Nel caso di Catania, l'appello ai Gesuiti, a cui lo stesso Ignazio risponde dapprima con una non celata titubanza, non arriva dalle autorità di governo della città, ma dai *cives*

---

<sup>121</sup> Le vicende della famiglia Moncada, nel ramo del nobile casato siciliano, tra le più influenti della Sicilia, si intrecciano indissolubilmente con la storia della città di Catania. La linea principale dei Moncada di Sicilia è ancora oggi rappresentata dai Moncada di Paternò. Si vedano sull'argomento: Giarrizzo, *Alla corte dei Moncada*, pp. 429-433; Scalisi, *La Sicilia dei Moncada*.

<sup>122</sup> Si tratta di fonti preziose, poiché per gli anni successivi si registra un lungo vuoto documentario, dovuto alle distruzioni provocate dal terremoto del 1693.

<sup>123</sup> Catalano, *La fondazione e le prime vicende del Collegio dei Gesuiti in Catania*, a. 13 (1916), 1-2, pp. 34-80, e a. 14 (1917), 1-3 pp. 145-186. Catalano, riferisce che nulla aggiungono al tema storici sacri e municipali siciliani come Pirri, Grossi e Amico sulle vicende del XVI secolo. Cfr.: Pirri, *Sicilia sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*; Grossi, *Catanense decachordum*; Amico, *Catana illustrata*.

*Cathanienses*: non è il Comune infatti ma privati cittadini, preoccupati dall'operato dei neocostituiti Collegi di Messina e di Palermo nell'insegnamento degli studi superiori e dalla minaccia che questi potevano costituire per la loro Università, che chiamano a Catania la Compagnia offrendosi di aiutarla per la creazione di un Collegio<sup>124</sup>.

Nel 1548 il Viceré si reca a Catania, ospite del Vescovo. Si può ben credere che proprio questo episodio, data la conosciuta benevolenza del vescovo Nicola Maria Caracciolo, del Viceré e della moglie nei confronti della Compagnia, si possa considerare come il vero e sentito moto verso la fondazione del collegio.

Negli anni successivi sono ripetutamente presenti in città Nadal e Doménech. Al tempo, a governare la città è Ferdinando Vega, figlio del Viceré e fratello di Assuero che tanta fama si era procurato con la fondazione del Collegio di Siracusa, e anche di Isabella a cui, come detto, si legano le origini del Collegio di Bivona. Ferdinando, nominato frattanto capitano d'armi di Catania e di Val di Noto, non volendo essere secondo a nessuno nel sostenere la Compagnia, convince quindi i catanesi a richiedere al Doménech, in quel tempo a Messina, la venuta dei padri. Come frutto dell'insistente domanda e con il compito di trovare un accordo con il Senato cittadino, arriva a Catania il padre Antonio Vink, rettore del collegio di Messina, e in breve tempo i giurati catanesi si convincono, deliberando favorevolmente per la concessione di un sussidio destinato alla creazione del Collegio, da elargirsi in tre anni:

Al padre provinciale, che in Messina vedeva sorgere il Collegio con l'Università gesuitica fra mille difficoltà per le gelosie del Comune, (divenuto un po' ostile alla Compagnia, dopo essersene servito per ottenere dal Papa la bolla di fondazione dello Studio, perché non amava che la nascente Università fosse asservita ai Gesuiti), sembrava opportuna l'istituzione di corsi superiori gesuitici in Catania, che a quei tempi teneva il primato nell'Isola per l'istruzione; d'altra parte al governatore di Catania sorrideva l'idea di mostrare coi fatti la sua affezione per la Compagnia in generale, e per il Doménech in particolare, che era stato già suo precettore. Sembra che dai loro colloqui sorgesse una grave minaccia per l'autonomia dello Studio e per il Comune di Catania, che aveva tanta parte nell'amministrazione e nella nomina dei professori dell'Istituto<sup>125</sup>.

---

<sup>124</sup> Nel *Chronicon* del Polanco e nella corrispondenza epistolare intercorsa in questi anni tra i Padri e Ignazio si rinvengono numerosi dettagli sull'evoluzione dei fatti di questo periodo. È ai *Monumenta Ignatiana*, alle *Litterae quadrimestres* ed al citato *Chronicon* quindi che occorre fare riferimento.

<sup>125</sup> Catalano, p. 54.

L'opposizione al progetto accademico arriva inaspettatamente dallo stesso Ignazio, favorevole alla fondazione del Collegio a Catania, la cui attrazione risiedeva proprio *por eser tierra de universidad*, ma preoccupato di non avere i mezzi necessari per sostenere una tale ambiziosa impresa. I timori, infatti, che la rapida diffusione dell'ordine non potesse essere supportata dalla presenza di un giusto numero di padri e quindi di insegnanti per le materie universitarie è un timore che ritorna costantemente negli scambi epistolari del Padre fondatore con i Provinciali e con i Superiori.

Nei primi anni, incaricati dal vescovo, i gesuiti operano nell'insegnamento della dottrina cristiana in ben 14 chiese della città: si impegnano nella difesa della moralità dei costumi, nel combattere l'ignoranza del clero (che era molto diffusa) e nell'arginare le pratiche superstiziose; mantengono lezioni sui casi di coscienza, confessano e predicano in una indefessa attività di apostolato; rettore del Collegio viene nominato il padre Antonio Vinck che tanto si era adoperato per la sua creazione; le scuole sono attive e il numero degli scolari in continua crescita originando così inevitabili gelosie da parte degli altri ordini e delle corporazioni universitarie.

Nel 1556 esistevano già nel Collegio sei cattedre e ben venti scolari, presumibilmente di *studia inferiore*, trattandosi del primo anno di vita dell'istituzione,

Nel frattempo, i rapporti con il Comune vivono di continue inquietudini, il sostegno finanziario concordato non arriva così puntuale e in più di una occasione i padri si trovano costretti a ricordare i patti e a richiederne il rispetto. Un atteggiamento di tanta diffidenza trova le sue ragioni nell'aver assistito alla posizione tenuta dai gesuiti nelle vicende dell'Università nella vicina Messina e tale si manterrà costante nel tempo almeno fino al riconoscimento indiscusso dell'Ateneo catanese.

I Catanesi, quindi, non volevano in Messina né il Collegio né lo Studio, perché temevano che tanto l'uno, quanto l'altro diminuissero l'importanza del loro *Studium generale*. Ma, non ostante la loro opposizione, lo Studio messinese cominciò a funzionare due anni dopo [1548] in due corpi distinti: uno soggetto alla Compagnia di Gesù con le letture di grammatica, umanità, retorica, greco, ebraico, matematica, logica, filosofia e teologia; l'altro dipendente dal Comune con le letture di diritto civile, diritto canonico, medicina e di chirurgia. S'ingaggiò così un'asprissima lite fra le due città dinanzi alla Ruota papale e alla Gran Corte di Palermo, che durò per più di un secolo. Quantunque nel 1597 i Messinesi fossero riusciti vincitori, tanto che il loro Studio poté cominciare a elargire lauree, Catania non ristette dal combattere,

spendendo nella lite somme enormi e non si acquetò, se non quando vide l'abborrita rivale, dopo la rivoluzione del 1674-1678, schiacciata sotto il durissimo gioco dei dominatori spagnuoli, provata di tutti i privilegi, compreso lo Studio, in modo da rimaner essa sola in possesso del *ius doctorandi*<sup>126</sup>.

Dopo un alterno susseguirsi di successi e fallimenti, il 1579 è un anno importante in cui si stabilisce definitivamente la questione circa gli *studia superiora*, la titolarità del loro insegnamento a Catania e i rapporti tra la Compagnia di Gesù e l'Università.

Con la riforma dello Studio per decisione di Marco Antonio Colonna<sup>127</sup>, seguendo il volere del Viceré, si decide che «quanto ai lettori di rettorica, humanità et grammatica non si mettono, perché la città vi ha provisto con il Collegio della compagnia di Iesu che essa lo sostiene». L'Università rinuncia, fino all'espulsione della Compagnia dall'Isola, all'insegnamento della letteratura e della grammatica, non concedendo nulla di più e difendendo energicamente da ogni concorrenza - in primo luogo, quella della Compagnia - il privilegio accademico nel Vicereame.

In ogni caso, per valutare la reale portata dei privilegi dell'Università di cui godeva l'Università di Catania, bisogna considerare che, nel suo caso, come delle altre università che avevano simile *status*, ad es. Pavia per il Ducato di Milano e Padova per la Repubblica di Venezia, si trattò generalmente di forme di monopolio 'imperfetto', visto che queste università formalmente monopoliste, per tutta l'età moderna subirono in realtà varie forme di concorrenza. Infatti, da un lato continuarono i casi di laureati che conseguivano i titoli all'estero, anche se in calo in particolare durante il Settecento, dall'altro, all'interno dei rispettivi stati, non mancarono altri enti

---

<sup>126</sup> Ivi, p. 159. La peste scoppiata a Messina e lo spostamento dei gesuiti messinesi presso il Collegio di Catania, segna una momentanea fase di cordialità nei rapporti tra i padri e la città: il Comune intravede in questa situazione, infatti, la possibilità che i padri non avrebbero mai più fatto rientro a Messina e di conseguenza non avrebbero più costituito un pericolo. «Si è ricevuta la provisione di S. M.à per li 300 ducati, et venne oportunissimamente; perchè con quella, et con gl'altro 300 ducati, et poco più, il collegio di Messina sostiene qui in Catania li suoi scolari, aiutandoli questo collegio con quello che può. Et questi giorni la città ha fatto coseglio, et con gran consenso ha applicato 200 oncie, per compra una casa vicina al nostro collegio, et 100 oncie d'entrata ogn'anno, insin'a tanto che li studii di philosophia et theologia si tratterrano qui. Et in vero, ci pare questo luogo con molta ragion eletto per far Vniversità da questo regno, per la salubrità dell'aere et commodità del vivere; et anche per tener li studii nostri principali di questa provincia, ci pare questa città molto oportuna. Siamo qui intorno ad 80 persone, et tutti sani per la divina gratia, et di buona voglia li scolari, quali stavano in Messina in molto differente dispositione, perchè quella città è molto soggetta alla melancolia, et mal sano il sito del collegio nostro». Lettera di Polanco a Mercuriano, 3 gennaio 1576 in MHSI, *Polanci Complementa*, II, p. 438. Gli eventi successivi scriveranno tutta un'altra storia: i padri rientreranno infatti a Messina, immediatamente finita l'emergenza.

<sup>127</sup> Cfr. Università degli studi di Catania, *Statuta et Privilegia almae Universitatis Catanæ*.

che rilasciavano titoli dottorali. È il caso dei collegi dottorali e professionali [...]. È anche il caso dei collegi dei gesuiti, che, altro elemento che ne sottolineava il successo educativo e il prestigio culturale, non di rado rilasciavano titoli dottorali, come avveniva, per non andare lontano, per alcuni collegi di Sicilia, e tra gli altri di quello della capitale, che dal 1560 poteva conferire lauree in teologia e filosofia per concessione di papa Pio IV, e di quello di Caltagirone, che dal 1622 impartiva insegnamenti di livello universitario, oltre che per filosofia e teologia, anche per medicina, diritto civile e canonico<sup>128</sup>.

In conclusione, con la riforma Colonna da una parte l'Università cedeva l'insegnamento della grammatica e dall'altra la Compagnia accantonava per sempre i suoi ambiziosi obiettivi accademici, non riuscendo a ottenere gli insegnamenti di filosofia e teologia. Ciò non sminuisce affatto l'operato didattico della Compagnia, le cui scuole continuavano a fiorire a Catania come in tutto il Val di Noto e le biblioteche presenti nei collegi ne sono per l'appunto la testimonianza, costituendo, in questo caso davvero, uno stato di monopolio pedagogico e culturale, che avrà nel Seicento il massimo splendore, raggiungendo risultati quantitativamente e qualitativamente di dimensioni straordinarie.

Secondo i dati riportati nel *Catalogus Provinciae Siculae* del 1669, a metà del secolo, sono presenti sull'isola 734 socii di cui 291 sacerdoti, 277 coadiutori, 166 scolastici, distribuiti in ventotto domicili, e solo nell'ultimo quadriennio, 123 è il numero degli ammessi in Società, di cui 2 sacerdoti, 48 coadiutori e ben 73 scolastici<sup>129</sup>.

Ma il XVII secolo non è solo un tempo di splendori per la Compagnia. Nella città di Catania, ed in tutto il territorio, nella seconda metà del secolo si assiste ad eventi di portata catastrofica la cui drammaticità e le cui conseguenze richiederanno alla popolazione sforzi incommensurabili.

Dopo l'eruzione del 1603 proseguita sino al 1638, e dopo le altre che erano seguite, nel 1669 ancora una eruzione dell'Etna, questa volta di portata eccezionale, trasformava la città in *una scena infernale*. Otto fiorenti comuni (Nicolosi, Belpasso, Mompileri, Mascalucia, Camporotondo, San Giovanni Galermo, Misterbianco) soccombevano alla lava<sup>130</sup>.

---

<sup>128</sup> Baldacci, *Le Università degli studi in Sicilia*, p. 35.

<sup>129</sup> *Catalogus Tertius Provinciae Siculae. Anno 1672*, ARSI, Sic. 70.

<sup>130</sup> Un commosso racconto degli eventi è riportato in: Ferrara, *Storia di Catania sino alla fine del secolo XVIII*.

Quando lo sforzo della ricostruzione sembrava compiuto, e la città riconquistata dalla fauci della lava, a distanza di poco più di venti anni, l'11 gennaio del 1693, un apocalittico terremoto colpiva tutta la Sicilia orientale, distruggendo in parte le città e i paesi etnei. Si conta che nella sola Catania morissero diciassettemila dei suoi venticinquemila abitanti<sup>131</sup>.

Nel luglio dello stesso anno (*sub die 31 luglio 1693*), il Rettore del collegio, dove al momento risiedevano solo otto membri, dichiarava le ingenti perdite dovute al terremoto, la mancanza di rendite e le difficoltà incontrate nell'esigere crediti e canoni. Ma lo spirito e la determinazione dell'ordine non furono piegati dagli eventi, «debet edificare totam ecclesiam, et totum Collegium etiam ab omnibus fundamenta», scrive il Rettore: si è già al lavoro per la ricostruzione, quindi<sup>132</sup>.

Sia il Collegio che la Chiesa verranno riedificati infatti nel giro di pochi anni e nello stesso luogo precedentemente occupato<sup>133</sup>.

Ad esclusione del Collegio di Piazza Armerina, tra le località più lontane dai luoghi della sciagura, dove si riscontra la presenza di venti membri, per gli altri collegi del Val di Noto, il numero delle presenze in questi anni è estremamente ridotta, come ridimensionata ne è l'attività, con una presenza media di circa sette padri, dieci nel caso di Modica.

La sofferta battuta di arresto della progressiva diffusione della Compagnia sull'Isola durerà solo pochi anni; nel 1705 infatti, dopo meno di quindici anni, i numeri tornano a essere prodigiosi: dai cataloghi risulta che, distribuiti in 33 residenze, 816 sono i membri, di cui 313 sacerdoti, 316 coadiutori e 185 scolastici. Il dato più eloquente appartiene al numero degli ammessi alla Compagnia solo nell'ultimo quinquennio, ben 216 contro i 120 dell'anno 1700<sup>134</sup>.

L'impegno e la perseveranza dei membri della Compagnia nel compimento dei propri ministeri sono inarrestabili. Di poco precedente ai fatali eventi dell'espulsione, il settecentesco quadro storico, restituitoci dal marchese di Biancavilla nelle pagine dei quattro volumi della sua poderosa *Sicilia Nobile*, consegna minuziosi dettagli circa le singole località dell'Isola e la

---

<sup>131</sup> Anche se tutti ritenevano che la causa dell'immane evento fossero da addebitare all'Etna, in verità il terremoto ebbe origine tettonica, con ipocentro localizzato in mare, al largo della costa tra Catania e Augusta, alla profondità di circa 20 km sotto il fondo marino. Cfr. Casagrandi, *La nuova Catania*, pp. 19-24 e Id., *La risurrezione della Catania religiosa*, pp. 81-85.

<sup>132</sup> *Catalogus Tertius Provinciae Siculae. Anno 1693*, ARSI, Sic. 88.

<sup>133</sup> Il terremoto del 1693 danneggiò gravemente 54 città e paesi e 300 villaggi - la città di Noto venne letteralmente rase al suolo - obbligando le comunità a una ricostruzione pressoché totale dei centri urbani. È proprio a tale evento calamitoso che si deve in realtà la pregevole opera di fioritura di quel caratteristico gusto barocco che fa del Val di Noto un territorio con una fisionomia architettonica unica e distintiva. Nella riedificazione degli edifici e delle chiese furono coinvolti gli stessi architetti interni all'ordine nel segno di una tradizione dell'applicazione di una disciplina di cui i gesuiti erano dei veri artisti. Sull'argomento si veda, oltre naturalmente alla ricca pubblicistica sui rapporti tra i gesuiti e l'architettura: Vallery-Radot, *Le recueil de plans*.

<sup>134</sup> *Catalogus Tertius Provinciae Siculae. Anno 1705*, ARSI, Sic. 97.

presenza degli ordini religiosi. Tutto ciò appare, in questa sede, di grande interesse, poiché permette di avere una limpida immagine dei contesti sociali, religiosi e culturali in cui i collegi e le scuole si trovavano ad agire o meglio a prodigarsi costantemente<sup>135</sup>.

Il Val di Noto viene descritto come una terra ricca e prospera:

Ha presa la denominazione dalla città di Noto. Guarda il Mezzogiorno, ed il Promontorio Pachino, oggi Capopassaro. Comincia dal fiume della Giarretta, scende col fiume Gela e finisce nella città di Licata. Fu ella ragguardevole una volta, e nobile per le antiche Siracuse. Abbonda di grano, di vino, di mele, di bestiame, e di caccia. Le sue vie sono lubriche, e sassose. I di lei monti non hanno tanta altezza. I fiumi più rinomati che la bagnano sono Terranova, Manomuzza, Fiume Dirillo, Mauli, o di Ragusa, Abisso, Anapo, Gunnalonga, e la Giarretta<sup>136</sup>.

La città di Catania, riferisce il Biancavilla, «considerata la terza del Regno, gode parimente la preminenza di essere la Università degli studi e delle Lettere di questo Regno, è città vescovile, numera «fuochi 4160, ed anime 16222», ci sono 5 parrocchie e 47 chiese a testimonianza del fermento religioso vivo in città. Al momento del loro insediamento i gesuiti erano stati incaricati di impartire la dottrina cristiana in tutte le chiese, ed allora se ne contavano 14. A Siracusa gli abitanti sono 17205 e vi «si contano 4261 fuochi», ci sono 6 parrocchie e 24 chiese; la città di Noto «numera fuochi 1958 ed anime 1704, tre parrocchie, 11 chiese»; a Caltagirone, per una popolazione di 2828 fuochi e 11592 anime si hanno ben 4 parrocchie, 3 collegiate e 22 chiese. A Enna si indica la presenza di 38 chiese<sup>137</sup> per una popolazione di sole «8434 anime e 2187 fuochi». Per Piazza Armerina si dice che gli abitanti sono 8634, i nuclei familiari 2424 e le chiese vengono menzionate semplicemente come numerose, così come per la città di Modica, di cui si indica il solo dato degli abitanti che assomma a 18795. A Mineo e Vizzini, località minori, collocate nella sfera della prestigiosa Caltagirone, si hanno rispettivamente «1314 fuochi, 5540 anime, 3 parrocchie e 6 chiese» nella prima e «2413 fuochi, 9129 anime, 2 parrocchie e 13 chiese» nella seconda.

Seppur paragonati alla capitale Palermo, «con i suoi 140.000 cittadini, 10 parrocchie, 5 case dei gesuiti, 2 teatri pubblici ed li due teatri ne' collegi de Nobili dei PP. Teatini e de Gesuiti», rimangono comunque numeri consistenti che forniscono la dimensione di centri

---

<sup>135</sup> Villabianca, *Della Sicilia nobile*.

<sup>136</sup> Ivi, p. 56.

<sup>137</sup> Il numero sembra in realtà piuttosto elevato per la dimensione della città.

popolosi dove i collegi rappresentano un'entità influente sia per il clero che per la collettività con le loro scuole e le ragguardevoli biblioteche<sup>138</sup>.

Ovunque in Sicilia, in esecuzione delle disposizioni tridentine, i vescovi si adoperano per la fondazione dei seminari destinati alla formazione dei religiosi, poggiandosi non di rado, infatti, sulla Compagnia sia per l'istruzione letteraria che per l'educazione morale.

In tutte le località i gesuiti condividono la cura delle anime con almeno uno degli altri ordini religiosi, siano essi teatini, domenicani o francescani, quegli stessi ordini da cui troveranno ospitalità, seppur per un tempo breve, nei drammatici giorni dell'espulsione ormai alle porte. Di qui a pochi anni, la luminosa opera, compiuta dai gesuiti sull'isola, sarebbe stata oscurata dal buio delle vicende più drammatiche vissute dalla Compagnia nei suoi primi secoli di vita.

Già nel 1759, e subito dopo nel 1764, i Regni di Portogallo e Francia avevano legiferato per l'espulsione della Compagnia di Gesù da tutti i loro possedimenti, dando inizio a quel processo di allontanamento forzato che avrebbe condotto agli inevitabili eventi immediatamente successivi. Il 21 luglio del 1773, con il breve apostolico *Dominus ac Redemptor*, papa Clemente XIV dispone la soppressione della Compagnia di Gesù: si assiste così all'atto finale e ormai improcrastinabile di quel processo originato da un rovente sentimento di conflitto e ostilità nei confronti dell'Ordine accresciutosi nei principali Stati cattolici europei nella seconda metà del XVIII secolo.

Il poderoso potere politico ed economico acquisito dalla Compagnia in soli due secoli di storia, rappresentato dal modello organizzativo delle *reducciones* sudamericane, l'influenza sulle dinamiche delle corti europee, il ruolo pedagogico ed educativo nei confronti della classe nobiliare e, non da ultimo, un legame, considerato dai più come esclusivo, con il papato, portano a una crescente ostilità dei governi che non potrà che concludersi in una mossa risoluta da parte della Chiesa stessa.

Ancora aperto è il dibattito sull'individuazione dell'originaria natura circa le cause fondamentali, sia interne che esterne alla Compagnia, di un evento che non appartiene alla storia

---

<sup>138</sup> Quella che i gesuiti, sull'isola, riescono a costruire e a rendere progressivamente sempre più solida e vigorosa, è una rete capillare di istituzioni che a partire già da un primo livello di istruzione pubblica gratuita, conduce ad una completa formazione dell'individuo attraverso una ricca offerta culturale: «se le scuole danno il primo avviamento alla letteraria carriera, altri e poi altri sono i sussidi che menano al suo perfezionamento: tali sono le accademie, biblioteche, i musei, i convitti. Di cotali scientifici stabilimenti fu questa Provincia non ultima promotrice». Cfr. Narbone, *Annali siculi della Compagnia di Gesù*, v. 1, p. 22. Il padre Narbone è riconosciuto come uno dei più illustri narratori delle vicende della Compagnia. Nei suoi Annali, compilati per gli anni che vanno dal 1805 al 1859, vengono inseriti due preziosi contributi: in premessa, il *Ragionamento* letto dal Nardone nell'aula della Casa Professa di Palermo in occasione della visita del Proposito Generale, P. Giovanni Roothaan nel 1849 e, in fine, la storia dell'infausta dissoluzione del 1767 compilata sulla base delle notizie avute da padri ritornati successivamente in Sicilia.



religiosa, ma alla storia generale d'Europa del XVIII secolo. L'attacco inferto da parte dell'assolutismo monarchico illuminato europeo, nel quadro complessivo della crisi dei rapporti tra Stato e Chiesa, non aveva di certo precedenti nella storia dell'ordine, si aggiunga poi che la Compagnia viveva ormai in una evidente "debolezza" causata sia da divisioni interne che da presupposti ideologici e culturali facilmente attaccabili nell'epoca dei lumi e della *Encyclopédie*.

Forse non è così azzardato pensare che una delle prerogative distintive della Compagnia fin dalle sue origini, la capacità cioè di adattamento nei posti più reconditi del mondo a popoli e quindi a culture e civiltà assai differenti tra loro, fosse venuta meno proprio in una fase in cui un versatile comportamento, contestualizzato nel tempo e nei differenti luoghi, avrebbe potuto condurre alla sopravvivenza da un tale conflitto.

Nulla, dunque, di eccezionale e straordinario, Di singolare ci fu solo lo scenario del conflitto. Pur nel mutato rapporto fra mondo cattolico e mondo protestante ed ortodosso, ad attaccare la Compagnia di Gesù – ad attaccarla non sul piano culturale e filosofico o teologico, bensì sul terreno politico statale, che comporta all'occorrenza l'impiego della forza – non furono le potenze protestanti, le quali, anzi, specie dopo la soppressione pontificia, - fu il caso della Prussia e della Russia, - ne assunsero la protezione e il sostegno. Per paradossale che possa apparire, i gesuiti nella sventura ebbero solo solidarietà da coloro che in passato essi avevan sempre aspramente e con ogni mezzo combattuto. Ma non ci fu spirito di rivincita da quella parte. Invece le maggiori ostilità – anzi le sole ostilità – provennero dagli stati che nel loro assieme formavano il nucleo più solido e compatto del mondo cattolico, cioè dalla Francia, dalla Spagna, dal Portogallo, e in Italia dal regno meridionale delle Sicilie, dal ducato di Parma e Piacenza, nonché per molti aspetti dallo stesso Stato pontificio romano<sup>139</sup>.

Dopo l'espulsione dei gesuiti dal Portogallo e dalla Francia, infatti, nella primavera del 1767 è la Spagna a procedere in egual modo, allontanando la Compagnia dal regno e da tutti i

---

<sup>139</sup> Renda, *L'espulsione dei Gesuiti*, pp. 16-17.

suoi possedimenti<sup>140</sup>, in ultimo, nel febbraio del 1768, lo stesso avviene per il Ducato di Parma e Piacenza.

Le tristi vicende dei Gesuiti della Provincia Sicula, una delle più popolate tra le Assistenze della Compagnia, replicano quindi, solo a distanza di pochi mesi, gli eventi spagnoli. Seppur rincuorati da molti, i gesuiti siciliani, cominciavano lentamente ad aver sentore di una certa irrequietezza e del mutato atteggiamento, da benevolo a diffidente nei loro confronti.<sup>141</sup>

Nel mese di luglio, a passeggio per le vie di Palermo, il padre Bartolomeo Corona, tornato dalle missioni, conversando con il padre Giovanni Maria Stayti racconta di un episodio riferitogli da un altro padre e risoltosi poi in non nulla volto a calunniare i gesuiti palermitani tra cui l'onorevole padre Tipa, due volte insignito della carica di provinciale, rettore del collegio di Palermo e preposito della Casa professa: «Poiché allora dopo l'Espulsione de' Gesuiti dai Regni della Spagna, da tutti si parlava di Noi Gesuiti Siciliani e si credeva che lo stesso sarebbe accaduto su' due Regni di Napoli e Sicilia [si racconta] di un forestiero che vestito da abate portasse con se in Palermo una cassetta lunga quasi un palmo ed altra mezzo palmo, piena di monete d'oro, che furono distribuite in Palermo e mandate in diverse città del regno, specialmente in quelle dov'erano Collegi de' Gesuiti, alli di lui proseliti, dico meglio, agli iscritti alle Loggie della Frammassoneria, a parlar male dei gesuiti»<sup>142</sup>.

Una volta saputo degli accadimenti spagnoli, il clima di tensione e incertezza fa, quindi uscir allo scoperto sia tra i nobili nei loro palazzi che tra il popolo nelle strade, i nemici dell'ordine. Con l'ordinanza della *Prammatica sanzione* il 27 febbraio del 1767 re Carlo III aveva allontanato i Gesuiti dalla Spagna e con l'Editto reale del 3 novembre 1767 Ferdinando IV, re di Napoli e di Sicilia, ne ordina – seppur personalmente contrario - l'espulsione dal Regno<sup>143</sup>.

---

<sup>140</sup> In tutti i casi la motivazione pubblica risiedeva in un comportamento di lesa maestà e in Francia, per di più, di condotta fraudolenta e bancarotta.

<sup>141</sup> Le notizie dalla Spagna erano arrivate a Palermo il 30 aprile 1767 e ci si aspettava che entro una o due settimane al massimo sarebbe arrivato l'ordine di espulsione dalla Sicilia.

<sup>142</sup> Il racconto è parte di una relazione, datata Viterbo il 26 maggio 1804, contenuta nell'*Historia 1728-1773*, volume miscelaneo di *lettere hannue*, conservato presso ARSI, con segnatura Sic. 186, documento n. 15 (cc- 401-404). Nello stesso volume il documento XIII, *Totius Catalogi Prospectus*, riporta i dati di dispersione della provincia verso lo stato pontificio, i dimessi, i luoghi di destinazione ma anche coloro che anziani o malati rimangono sull'isola Dall'*Informorum ac Senum ad huc in Sicilia commorantium Index alphabeticus*, a c. 377, si evince che rimasero in Sicilia ben 110 gesuiti, tutti con i gradi, tranne due coadiutori, e di questi 11 ne morirono nel 1768 (cc. 377-388).

<sup>143</sup> *Pragmática sancion de su magestad en fuerza de ley para el estrañamiento de estos Reynos á los Regulares de la Compañia, ocupacion de sus Temporalidades, y prohibicion de su restablecimiento en tiempo alguno, con las demás precauciones que expresa*, En Madrid, En la Imprenta Real de la Gazeta, (reimpresa en Sevilla, en la del Dr. D. Geronymo de Castilla), 1767, ebbe anche una edizione italiana: *Prammatica sanzione di Sua Maestà Cattolica con forza di legge per l'espulsione dei Gesuiti da tutti i suoi dominj*, 1767 (BCRS, coll.: Stampe F. 27.). Riproduzione digitale accessibile in Google books, ([https://books.google.it/books?vid=IBNF:CF990953987&redir\\_esc=y&hl=it](https://books.google.it/books?vid=IBNF:CF990953987&redir_esc=y&hl=it))

Nella parte iniziale dell'Editto, che precede le disposizioni esecutive, si fa appello alla *quiete*, alla *sicurezza*, alla *felicità* dei popoli, parole che sembrano dar conto di quanto, ormai ovunque, non fosse più possibile trovare soluzione alle tensioni tra i governi e la Compagnia.

Nei mesi successivi, un susseguirsi di bandi e dispacci reali ne dispongono l'allontanamento dall'Isola e regolamentano una mirata azione politica ed economica che condurrà da una prima confisca dei beni all'eversione completa dell'asse gesuitico attraverso l'operato di organi deputati come l'Azienda gesuitica e la Giunta degli abusi, preposti alla gestione del patrimonio una volta appartenuto all'Ordine e alla risoluzione delle controversie sorte in merito<sup>144</sup>.

L'azione di espulsione replica in modo facsimilare la condotta della corte di Madrid, sia nella tempistica serrata che nelle severe modalità. Due i protagonisti delle vicende di questi anni: il ministro Bernardo Tanucci e il Viceré di Sicilia, il marchese Giovanni Fogliani. Uomo di fiducia di Carlo III il primo, potente ministro illuminato di suo figlio Ferdinando IV, assertore convinto della supremazia dello Stato sulla Chiesa e mosso da una non celata avversità nei confronti della Compagnia<sup>145</sup>; uomo mite e prudente il secondo, molto vicino ai Gesuiti, ai quali riconosceva il fondamentale ruolo assunto nell'Isola nell'ambito formativo ed educativo a tutti i livelli dell'istruzione<sup>146</sup>. Seppur ligio esecutore degli ordini del ministro Tanucci, i documenti e le cronache del tempo testimoniano quanto la posizione del Fogliani abbia influito sulla gestione dei singoli eventi, legati alla cacciata dei Gesuiti dalle città della Sicilia, connotata da moderazione e clemenza, in alcuni casi ben lontane dalle forzate vicissitudini partenopee<sup>147</sup>. In

---

<sup>144</sup> Sulle vicende dell'espulsione della Compagnia in Sicilia si segnalano: Guardione, *L'espulsione dei Gesuiti*; Renda, *Bernardo Tanucci e i beni dei Gesuiti in Sicilia*; Id., *Il riformismo di Bernardo Tanucci*; Id., *Storia della Sicilia*; Id., *L'espulsione dei Gesuiti*, cit.; Conforti, *I gesuiti nel regno delle due Sicilie*.

<sup>145</sup> Bernardo Tanucci (1698-1783), riveste autorevoli ruoli presso la corte borbonica napoletana; deciso fautore di riforme ed avversario convinto dell'assolutismo pontificio, lega il proprio nome alla lotta anticuriale, come vessillo di tutte le forze innovatrici. Cfr. Imbruglia, *Tanucci, Bernardo*, pp. 830-835. Bisogna riconoscere che il ministro Tanucci, considerato la personificazione del giurisdizionalismo cattolico settecentesco, tanto si prodiga per l'allontanamento della Compagnia, quanto, nella stessa misura è energico il suo impegno nell'affrontare i problemi originati dalla loro assenza. La riforma agraria da lui attuata, con la redistribuzione delle terre e dei campi della Compagnia ai contadini, dando forma così alla piccola proprietà agraria privata secondo l'istituto dell'enfiteusi, ne è una concreta testimonianza.

<sup>146</sup> Giovanni Fogliani (1697-1780), diviene Viceré di Sicilia nel 1755, nel 1759 viene nominato al Consiglio di reggenza creato da Carlo III per il periodo di minore età di Ferdinando IV. Negli anni del suo governo affronta problemi di notevole importanza come la carestia, la questione del contenimento del prezzo del grano, il contrabbando, il brigantaggio e, non ultimo, l'espulsione dell'ordine. I buoni rapporti con la nobiltà palermitana, che contraddistinguono i suoi primi anni di reggenza, subiscono una inversione già in occasione della grave carestia del 1763, conducendo poi ad una rottura definitiva con la cacciata del Viceré da Palermo voluta a furore di popolo nel 1773. Cfr. De Majo, *Fogliani Sforza D'Aragona, Giovanni*, pp. 454-458.

<sup>147</sup> Con editto reale datato 13 novembre 1767, il ministro Tanucci comunica al Viceré Fogliani l'ordine di espellere i Gesuiti dalla Sicilia; con il bando viceregio del 12 dicembre 1767 il Fogliani dà esecuzione alle disposizioni reali.

Sicilia, come in Europa, la benevolenza di chi governava e l'intensità dei rapporti stretti con la classe nobiliare nelle città ha ovunque influito, infatti, sull'applicazione dei dettami legislativi.

Tutti i collegi e le case gesuitiche di Napoli e di Sicilia, i primi il 24 novembre e i secondi il 29 seguente, vennero circondati nottetempo dalle truppe e quindi invasi dagli ufficiali preposti, ovunque come rigorosamente prescritto dalle istruzioni ministeriali, nella più assoluta segretezza, e sempre solo dopo due ore dalla mezzanotte. Indi, nello spazio di ventiquattr'ore contate dal momento della intimazione dello sfratto, tutti i gesuiti espulsi furono fatti incamminare direttamente da ciascun collegio ai posti di raccolta, da dove vennero imbarcati per raggiungere i luoghi di destinazione<sup>148</sup>.

Per dar conto dell'entità e del clamore degli eventi vissuti in ogni località dell'Isola basti ricordare che, al momento dell'espulsione, si contavano in tutto nella Provincia Sicula 2 case professe, 2 case di esercizi spirituali, ben 28 collegi di studi con 136 scuole, 370 padri, 186 scolastici e 258 coadiutori: un *esercito* di ben 814 *soldati di Dio*. Nello specifico ambito territoriale del Val di Noto 42 era il numero delle scuole e 25 i padri impegnati nell'insegnamento<sup>149</sup>.

Nel dicembre del 1767, i padri residenti nella Valle di Mazzara vengono condotti a Palermo, quelli del Val Demone e del Val di Noto vengono fatti confluire su Messina, tutti in attesa di essere imbarcati con destinazione i porti dello Stato Pontificio. Mentre ci si adopera per allontanare i padri dall'Isola, i collegi e le case della Compagnia vengono chiusi e con grande solerzia ha inizio l'esproprio dei beni secondo le disposizioni del Re, volendone disporre *secondo legge e secondo i suoi sentimenti pietosi*<sup>150</sup>.

---

<sup>148</sup> Renda, *L'espulsione dei Gesuiti*, p. 68. In realtà sembra che i gesuiti siciliani, a differenza dei padri napoletani, fossero stati allertati circa l'immediatezza degli eventi. Di tutti i dettagli dell'operazione si può avere conoscenza dalla lettura dell'*Istruzione di ciò che dovranno eseguire i ministri incaricati per lo sfratto e per lo sequestro de' beni e capitali de' gesuiti di questo regno in generale*, documento riprodotto in Renda, *Bernardo Tanucci e i beni dei Gesuiti in Sicilia*, pp. 255-263.

<sup>149</sup> Dati desunti dal Catalogo della Provincia e dal Prospetto dell'antica Provincia nel 1767 conservato in ARSI, con segnatura SIC, n. 178 (1767). Risiedevano rispettivamente, a Siracusa 10 padri ed erano attive 6 scuole, a Catania 14 padri e 6 scuole, a Caltagirone 8 padri e 7 scuole, a Mineo 5 padri e 2 scuole, a Caltanissetta 6 padri e 3 scuole, a Piazza [Armerina] 7 padri e 6 scuole, a Noto 7 padri e 5 scuole, a Modica 9 padri e 5 scuole, a Castrogiovanni [Enna] 5 padri e 2 scuole, a Scicli 6 padri e 3 scuole, a Vizzini 5 padri e 2 scuole, a Mazzarino 6 padri e 2 scuole.

<sup>150</sup> *Lettera del Ministro Tanucci, Portici 8 dicembre 1767* (Archivio di Stato di Palermo, R. Segreteria, Filza 2859) citato in Guardione, *L'espulsione dei Gesuiti*, pp. 81-82. *Lettera del Vicerè al Ministro Tanucci, Palermo 18 dicembre* (Archivio di Stato di Palermo, R. Segreteria, Filza 2859): «Eccellentissimo Signore Patrone Colendissimo – Dietro a quanto trovomi di aver rappresentato a V. E. dando conto di ciò che si è praticato in esecuzione de'regali ordini per la espulsione de' Gesuiti di questo Regno, mi occorre di sommettere all'E.V. pella sovrana intelligenza, che si proseguono con premura gl'Inventari delle chiese e de' Collegi giusta Le regali

Mentre il Fogliani con lettera del di 4 dicembre si era affrettato a render manifesta la compiuta esecuzione, secondo i voleri e il comando del re, li 8 dello stesso mese il Tanucci, su' dubbi sorti, o che avessero potuto sorgere, scrive al commissario, o al segretario di campagna fiscale per l'incameramento totale de' mobili e degl'immobili; dovendo degli stessi disporre il re, dando rigore all'articolo 30 della legge sull'espulsione e a' sentimenti pietosi, a' quali poteva ispirarsi. E siccome non tutto pareva procedere schiettamente, si colpiva l'inganno e la frode con un bando viceregio del dì 12 dicembre: esprimevasi «sotto la pena della disgrazia reale, e sotto la minaccia di pagare il doppio e di soffrire di altri castighi a sé benivisti, fra il termine di otto giorni a quelli che erano presenti, e di 15 a coloro ch'erano lontani, di dover rivelare le robe, mobili argento, giogali, antichità, manoscritti, scritture, bestiame, frumenti, orzi, legumi, vino, dentro ed ogni altra cosa appartenente a' particolari gesuiti, o alle loro comunità che tenessero occultata da sé, o per mezzo di persone subalterne»<sup>151</sup>.

Nel mese di dicembre, mentre si procedeva a imbarcare i padri, istituita la Giunta e resa operativa per l'osservanza e l'applicazione delle disposizioni reali, alle scuole e al prezioso magistero dell'ordine si era rivolto, fin da subito, il pensiero del Tanucci, con la preoccupazione per la riapertura dei corsi e la sostituzione dei padri con preti e secolari in grado di sopperire alla funzione didattica a giusta ragione definita monopolistica della Compagnia<sup>152</sup>.

---

prescrizioni, ed affinché non manchino della conducente cura, e coltura de' predii degli stessi Colegi si sono date Le opportune convenienti provvidenze», riportata in Guardione, *L'espulsione dei Gesuiti*, pp. 81-82. L'edizione integrale delle lettere del Ministro, iniziata con il primo volume nel 1980 è ad oggi al ventesimo volume relativo al 1768; si veda Tanucci, *Epistolario*. L'epistolario del Tanucci è da considerarsi, ancora oggi, come la fonte documentaria e di corredo alla documentazione legislativa, di maggior interesse storiografico. Sul patrimonio di beni mobili ed immobili della Compagnia erano dirette le mira di molti. Come scrive il Renda: «a proposito di questo patrimonio, l'opinione dei contemporanei fu, al principio, piuttosto fantasiosa e generica. Prevalse l'idea che l'ordine ignaziano non solo fosse ricchissimo, ma possedesse addirittura veri e propri tesori [...] Dopo l'espulsione, le immaginazioni mutarono in delusione. La ricchezza confiscata risultò ovunque meno consistente di quanto supposto o sperato», Renda, *L'espulsione dei Gesuiti*, p. 74. Certo è che, per la Sicilia, il governo borbonico sapeva per certo che si trattasse di una consistenza notevole, suddivisa in due categorie, da un lato le fonti patrimoniali dall'altro le donazioni, i lasciti e le offerte la cui elargizione sarebbe finita con l'espulsione. Bisogna aggiungere che, al momento della confisca, i beni risultarono liberi da ogni indebitamento, a riprova delle capacità manageriali e gestionali della Compagnia. Il lavoro di Renda consegna un quadro esaustivo sul patrimonio della Compagnia, con dettagli sulla gestione successiva ed azioni di portata storica come la riforma agraria, che proprio sull'eversione dell'asse gesuitico si fonda.

<sup>151</sup> Guardione, *L'espulsione dei Gesuiti*, p. 35.

<sup>152</sup> Ai padri che avevano deciso di dismettere l'abito viene data la possibilità di continuare nel loro operato secondo le disposizioni e le caratteristiche di ciascuno.

Una volta sostituiti gli insegnanti, le discipline e la metodologia sarebbero state mantenute, almeno nell'immediato. Ma non si trattava dei soli insegnamenti elementari impartiti nelle aule; l'influenza culturale dei gesuiti risiedeva nelle pagine dei loro scritti, nella brillantezza dei loro studi scientifici e nella formazione delle menti della nobile gioventù. Si tratta in effetti dello scardinamento di un apparato pedagogico complesso e da farsi in modo indolore, così da non doverne ammettere le difficoltà della sostituzione, volto infine a quel capovolgimento epocale che avrebbe condotto ad una scuola sotto la guida ed il controllo dello Stato.

Da Palermo, intanto gli ordini dell'espulsione venivano inviati agli altri Collegi del Regno, ai Capitani giustizieri il compito di renderli esecutivi, il che avrà luogo secondo le disposizioni d'animo dei ministri esecutori, seppur il Re avesse ordinato di trattare i Padri con grande riguardo ed il Fogliani, da parte sua, avesse scelto con attenzione i funzionari incaricati di eseguire le operazioni di espulsione.

Incredibile fu la commozione, universale la costernazione, l'amarezza, il cordoglio suscitatosi in tutta la Sicilia: non sapeva la gente credere agli occhi suoi, ignorava affatto la cagione di tanta procella, e tanto meno ne intendeva il motivo, quanto l'era più conta la innocenza dei Padri. Se non che, indovinando da qual mano fosse ordita quella tela, finivano con deplorare colla loro la propria sciagura, per vedersi ormai privi di chi gli istruissero ignari, gi consolassero afflitti, gli provvedessero indigenti. Lungo oltremodo sarebbe il descrivere per disteso l'avvenuto in ciascun collegio: bastami solo accennare di tutti in comune, che, accomiatati i buoni Padri dai gemiti e dai singulti dei popoli angosciosi, rimasero le case, le chiese, le scuole loro vedove abbandonate e neglette; ne si faceva alcuno a rimirarle passando, senza fremere di sdegno e rinnovare l'infanda doglia crudele<sup>153</sup>.

Descrizione degli accadimenti di quei lunghi giorni arriva ad oggi, tramandata in più di un *libello*, di una *cronaca*, di una *historia* e richiede nella lettura, un approccio attento ed imparziale, incorrendo, come spesso accade, quando si tratta della Compagnia, nel pericolo di assecondare toni vittimistici, finanche apologetici da una parte ed aggressivi, finanche persecutori dall'altra. Avvolta da un gran mistero e richiamata dagli storiografi successivi come

---

<sup>153</sup> Narbone, *Annali siculi*, cit., p. 238.

fonte obiettiva ed attendibile la *Istoria dell'Espulsione dei gesuiti dalla Sicilia 1767*, relazione scritta nel 1772 (*sino al marzo 1772 che scrivo, si legge infatti all'interno*), narra in modo minuzioso gli eventi che scorrono dal dicembre del 1767 fino a tutto l'anno 1772, quando ormai tutti i gesuiti siciliani hanno raggiunto la città di Viterbo, *hic labor extremus, nostrarum metaviarum*.

All'eloquenza dei passi, di seguito proposti, si affida l'emozionante narrazione dei fatti accaduti nei Collegi in Val di Noto ed anche lo stupore suscitato dalla scoperta di episodi curiosi, avvenuti in quel di Catania, che si vanno ad intrecciare con i destini successivi delle librerie gesuitiche<sup>154</sup>.

Per dare qualche aggiustata divisione alle varie notizie circa l'Espulsione dei Gesuiti dalla Sicilia, metterò sotto gli occhi alcuni accidenti, più rimarchevoli su tale affare prima dell'Espulsione, quel che accadde in tempo dell'Espulsione ed alcune notizie dopo di essa. Onde considererò tre tempi: il primo che comincia dalla notizia ricevuta in Sicilia dell'espulsione de Gesuiti

---

<sup>154</sup> ARSI, Sic. 180, *Istoria dell'Espulsione dei gesuiti dalla Sicilia 1767 (Quito e Mexico)*, contiene la relazione sulla Sicilia da p. 1 a 554 e a seguire le due relazioni sul Mexico e Quito da p. 554 a 574. L'esemplare ha, apposto sull'interno della coperta anteriore, un cartiglio recante la seguente annotazione manoscritta: *Auctor huius Codicis est (Uti suspicius) P. Hioannes Antonius Omodei, Lilylaetanus (Marsala, Sicilia) natus 17 IV 1707 ingressus Soc. 5 I 1724. Stuiduit in Soc. Rhet. 2, Phil. 3, Theol 4, docuit gram 1, Hum. 5 fuit missionarius et concionator per 22 annos... (Cat 1765). Sic 150 p. 69 vivit (?) Panormi in Coll. Masimo Prof. Vot. 2 II 1741. Relatio scripta est anno 1772.* Nel 1991 la casa editrice Sellerio di Palermo pubblica *L'Historia del'Espulsione dei PP. Della Compagnia di Gesù dalla Sicilia nel 1767* con attribuzione al p. Omodei. L'edizione, rimasta in forma di bozza di stampa, è consultabile materialmente e digitalmente presso la Biblioteca centrale della Regione Siciliana. Narbone la attribuisce, invece, a p. Giambattista Lascaris Guarini, supportando tale attribuzione con indizi cronachistici, come riportato nella nota 1 dell'Appendice: «Questo prezioso manoscritto per buona ventura fu trovato dal P. Giuseppe Boero presso un rivendugliolo di libri in Roma. Ne fu fatta una copia in Malta verso il 1864, per ordine del P. Pietro Fontana Provinciale, dal P. Antonio Vaccarezza suo Socio coadiutore, e conservasi nell'Archivio di Provincia. È un volume in 4. Di 269 pagine, e contiene una Relazione completa con lo più minute circostanze di quanto occorso in ogni collegio ed alla Provincia intera in quella luttuosa espulsione. La relazione va sino al 1772. Sebbene il Ms. non porti il nome, gl'indizi interni attestano esser quella la Relazione del P. Guarini, chiamato in essa Lascaris Guarini. A questo Ms. abbiám noi attinto le notizie che aggiungiamo in Note – Il P. Giambattista Lascaris Guarini nacque in Palermo il 9 settembre 1719, entrò nella Compagnia 7 dicembre 1733, fece la solenne professione il 2 febbraio 1753. Nell'anno scolastico 1767-1768 era Lettore di teologia primaria, Consultore o Qualificator del S. Ufficio, come rilevasi dalla sua medesima Relazione». Dello stesso avviso è Antonino Lo Nardo, citando il manoscritto nel suo articolo dal titolo *Una infausta ricorrenza*, consultabile on line (Url: <<http://www.fondazioneintorcetta.info/pdf/RelEspulsioni.pdf>>), afferma che: «Si tratta del manoscritto inedito del P. Giambattista Lascaris Guarini «Dell'espulsione dei Gesuiti dalla Sicilia». L'originale si trova a Roma nell'Archivio della Curia Generalizia; esiste una copia nell'Archivio dell'ex Provincia Sicula a Palermo, fatta dal Fr. Vaccarezza, socio coadiutore del Provinciale di Sicilia, a Malta verso il 1864. Il manoscritto è stato preparato dal P. Lascaris Guarini sulle relazioni fatte dai singoli rettori per disposizione del P. Generale. Il Prof. Renda nel suo volume «L'espulsione dei Gesuiti dalle Due Sicilie» (Sellerio, 1993) attribuisce erroneamente l'opera, anche se in via di supposizione, al P. Giovanni Antonio Omodei S.J. Si ringrazia il P. Pasquale Calà S.J., Archivista della Provincia Sicula della Compagnia di Gesù, per aver messo a disposizione l'opera». Al di là della corretta attribuzione di paternità, l'interesse è rivolto ai contenuti del documento che rappresenta un prezioso resoconto documentario di indiscussa produzione gesuitica sia degli avvenimenti dell'espulsione sull'isola che della nuova sistemazione dei padri siciliani nello Stato pontificio.

da Spagna, il 2. Che abbraccia l'arrivo delle Navi per imbarcare i Gesuiti Siciliani e il loro viaggio; e il 3. Che contiene alcune cose notabili dopo il loro arrivo negli Stati del Sommo Pontefice, si in riguardo ad essi chi in riguardo agli altri. Avverto poi il Lettore che di quanto racconterò ne sono stato in gran parte io stesso il testimonio, ed ho cavato il resto dalle giuridiche relazioni di quei medesimi Gesuiti, che intervennero ai fatti particolari. De sopradetti Collegi alcuni erano Accademie, cioè vi si insegnavano anche le facoltà superiori di Filosofia e Teologia e si conferiva il Dottorato. Tali erano Palermo, Messina, Caltagirone, Mazzara, Modica, Piazza Siracusa e Trapani. Negli altri vi si insegnava la Teologia Morale, la Grammatica e al terminar di questa, si davano ancora i precetti della Rettorica e Lettere umane.

Nelle relazioni dei Rettori si danno i bilanci dei Collegi, ma l'unico caso in cui si indicano le spese per la Libreria è Palermo, dichiarando 700 scudi annui per *Chiesa, musica Libreria* sui totali 30.000<sup>155</sup>.

Nella fase del *Primum tempus: Notizia habita de expulsione ex Hispana* i vescovi ed i prelati cercano di rassicurare i padri con lettere e comunicazioni: «e così si tirò avanti senza timore alcuno sino agli ultimi giorni di Aprile del 1767. Appunto a 30 di Aprile arrivò in Palermo, e quindi si sparse nel Regno col solito ordinario la notizia dell'Espulsione dei Gesuiti per ordine del Re di Spagna». Ma il clima di rassicurazione scaturiva dalle risposte della Corte di Napoli che «fecero addormentar tutti» ed i gesuiti continuarono ad operare in maniera «disinvolta ed inappuntabile». E così, «tra questi pericoli e chiare dimostrazioni della loro innocente maniera di operare tiravano avanti i Gesuiti sin dall'Ottobre e si diede da Loro principio alle Scuole a 19 del mese al solito non senza grandissima sollecitudine e timore per le notizie che non cessavano di venire della loro espulsione».

Sulla avventurosa partenza da Napoli di navi, cominciarono a girare voci rumorose ma ancora una volta i gesuiti vennero tranquillizzati nel sapere che le navi erano dirette in Sardegna per combattere i corsari. In realtà nessuno era a conoscenza della vera destinazione e dei comandi da eseguire.

L'ordine era di aprire i plichi «solo una volta a largo alcune miglia da Napoli. Sulla feluca c'era un ufficiale Svizzero recante tutto il dettaglio dell'espulsione (quello che i gesuiti dai loro

---

<sup>155</sup>Solo a titolo di confronto con il bilancio di spesa del collegio di Palermo che ammontava in tutto a 30.000 scudi, si riportano le somme spese negli altri collegi: Caltagirone: 3000 circa, Caltanissetta: 2600 circa, Catania: 8000 circa, Castrogiovanni: 3000 circa, Mazzarino 1400 circa, Mineo: 3000 circa, Modica 3500 circa, Noto 3200 circa, Piazza 1300 circa, Scicli 3000 circa, Siracusa 3000 circa, Vizzini 1600 circa.



luoghi chiamarono anche sfratto) ma dato il tempo cattivo la feluca dovette ricoverarsi in una rada». E così il destino volle che giungessero a Palermo prima le navi (adibite alla traversata dei gesuiti) che non gli ordini reali stessi. A c. 33 ha inizio il *Secundum tempus. Adventus navium ad esportandos Jesuitas. Agendi modus provincialis*, partendo dalle prime vicende di Palermo. Ancora intenti a esercitare i loro ministeri, anche nelle scuole (almeno fino al sabato 28 novembre), ci si avvicina all'infausto giorno dell'arresto, fissato nella giornata dell'8 dicembre. «Indi si girò la Casa da Ministri Reggi insieme con qualche Padre, fu sugellata la Libreria, gli armadi del Museo, gli armadi dei MM SS, l'Archivio delle Scritture ed altri Luoghi secondo l'editto del Re»<sup>156</sup>.

Certi che fosse l'inizio della fine, dai luoghi di tutta l'isola arriva il disperato grido di aiuto dei membri della Compagnia.

Erasi pubblicato in Palermo al 1. Dicembre un Bando per ordine del Sig. Vicerè, dove inserivasi un editto del Re, fatto pubblicare in Napoli nel mese di Novembre. In tale Editto al n. 1 erano queste parole: Ordiniamo perciò, e comandiamo che tutti gli Individui della Compagnia suddetta, Sacerdoti, Diaconi e Suddiaconi e anche tutti i Chierici, e Novizii e Laici, i quali vogliono ritenere L'abito o seguirne L'Istituto [la sottolineatura è nel testo] siano espulsi dalle Sicilie. Or le dette parole a prima vista equivoche intorno al mettere sotto la medesima condizione tutti indiscriminatamente i Soggetti della Compagnia, furono cagione e presso alcuni in Palermo e presso quasi tutti nel Regno a far sì che si cercasse d'indurre la volontà del Re a ritenere alcuni de Gesuiti che venivano a significare al suo Trono Le Loro Risoluzioni.

Ed allora, in molti collegi si compilarono ed inviarono memoriali con la richiesta di *grazia di restare*, e della redazione del testo di *Supplica* per i collegi di Val Noto si occupò il Rettore di Caltagirone, P. Giuseppe Trigona. Ma nulla valse a modificare gli eventi.

Nelle istruzioni reali venivano determinati alcuni Luoghi di Riduzioni, dove potesse riuscire facile L'imbarco el trasporto de' Gesuiti fuori del Regno. Già sopra fu detto che alcuni collegi erano designati come appartenenti a Palermo, altri a Messina. A Palermo vennero ad unirsi i Padri di Monreale, di

---

<sup>156</sup> Sulle residenze della Compagnia di Gesù in Palermo, si sofferma l'Arnolfini nel suo romanzato diario di viaggio, anche in raffronto ai beni di altri ordini, come la menzione alla *mediocre libreria* dei Domenicani. Cfr. Arnolfini, *Giornale di viaggio*.

Termini, di Alcamo, di Polizzi, di Bivona, di Mazara, di Marsala, di Trapani, di Caltanissetta, di Sciacca, di Salemi. Vennero altresì i Missionari chiamati da Luoghi delle Lor Missioni, ed i Fratelli Coadiutori del Macellaro, e de Colli, ch'eran poderi, come cennossi di sopra, spettanti al Collegio Romano, onde i detti Fratelli erano tutti della Provincia Romana: di questo mancò un solo, che lasciò la Religione e restò il Fattore di quel podere dove egli trovavasi ai Colli. A Messina vi si adunarono tutti gli altri: ma per questo ripartimento di Collegi, vi si designarono altri due Luoghi di Riduzione particolare, cioè Siracusa e Catania, dove imbarcarsi doveano, e poi unirsi insieme col Convoglio di Messina. Parleremo prima di Queste Espulsioni e particolari Reduzioni de Gesuiti, fino a vederli ridotti tutti a Messina, da dove non partirono, se non dopo che quei di Palermo erano già arrivato al loro termine nello Stato del Papa.

Le navi reali provenienti da Messina, con l'incarico di imbarcare *i Padri di Siracusa (e quelli radunati qui)* attraccarono ad Augusta; da Siracusa giungevano i padri espulsi dai collegi di Siracusa, Modica, Scicli, Noto.

I tempi necessari per radunare i gesuiti del territorio e per preparare la partenza divennero nel frattempo assai lunghi costringendo i padri *in un piccolo convento di sette camerice*.

Leggendo dei singoli episodi, quel che più incuriosisce, non è tanto scoprire la severità con cui gli ordini venissero eseguiti ed i soldati intervenissero, quanto avere la percezione che tale rigore fosse dettato più che da ciò che si potesse compiere internamente ad opera dei padri, dalla volontà di impedire azioni che potessero arrivare dall'esterno, dalla popolazione legata da affetto alla compagnia come nel caso del collegio di Modica dove addirittura viene negato l'accesso al campanile: «Dubitando però essi forse del popolo di Modica, affezionatissimo quanto può dirsi mai della Compagnia vollero serrare oltre le Porte anche il Campanile, trattenendosi Loro la Chiave».

Le disposizioni per l'allontanamento, seppur applicate dai funzionari con un grado di minore o maggiore clemenza, variabile difatti a seconda dei luoghi, risultavano comunque uniformi nei dettami: «si radunano normalmente nel refettorio o nella camera del rettore e si serrano le stanze ed avevano questi, prima di far partire i Padri per i Luoghi già divisati, fatto l'inventario nelle di loro camere e permesso un sol Baule a portarsi con dentro al biancaria, tabacco, cioccolata e qualche Libro di devozione».

La segretezza mantenuta nei giorni precedenti lo sfratto, come venne definito dai gesuiti stessi, era dettata dalla preoccupazione che i padri, seppur in poco tempo, si attivassero per

vendere i loro beni. A Noto, i gesuiti soffrivano dell'ostilità del barone Ottavio Nicolaci, persona assai potente, dapprima vicino ed affezionato alla Compagnia e poi avvenuto in forte contrasto, accusando i padri della scarsezza della quantità di grano in città dovuta alla vendita che il collegio faceva nei paesi vicini *per ritrarne lucro maggiore*.

Noto fu il quarto collegio da unirsi a Siracusa per partire da lì a poco per Messina: «Si unirono agli altri padri e vi dimorarono sino al 21 gennaio del 1768 quando tutti furono imbarcati e trasportati al porto di Agosta dove erano ancorate due navi reali venute da Messina per ricevere i Gesuiti che adunavansi in Siracusa e coloro che venir dovevano da Catania».

A Catania la prima notizia della vicina espulsione dei Gesuiti giunse il 17 di novembre ed i padri si adoperano subito, dando così prova della fondatezza dei timori dei funzionari esecutori: «era quel rettore d'indole assai pusillanime... pochi giorni prima di seguir l'arresto [si parla del rettore della Casa degli esercizi, P. Pietro M. Ascenzo Modicano] mandò fuori dal collegio quanto aveva nella sua stanza (e molto vi aveva da crear ammirazione a chi vi entrava) di libri ed altre comodità». Nella città di Catania, infatti gli eventi si volsero in maniera decisamente differente dagli altri collegi. Ad intervenire provvidenzialmente in favore dei gesuiti furono le due figure di maggior peso nelle vicende storiche catanesi di quegli anni: il principe di Biscari ed il vescovo Salvatore Ventimiglia<sup>157</sup>.

Quanto a provveder quei Padri, se si fusse sentito il consiglio mandato loro confidenzialmente dal Vescovo Mons. D. Salvatore Ventimiglia, soggetto di gran mente, e di alta penetrazione, educato nell'età tenera nel Convitto de' Nobili de' gesuiti, sarebbero essi stati ottimamente corredati e di pecunia e d'ogni altro aiuto. Dappochè subito che fu intesa la disavventura di Spagna, siccome concorse al Collegio a condolarsi con quei Gesuiti e ad offerirsi tutta quella numerosa Nobilità ed anche il Principe di Biscari Paternò, Cavaliere erudito, e non gran cosa affezionato ai Gesuiti; così il vescovo Mons. Ventimiglia mandò il suo Teologo, ch'era un bravissimo prete, a far le sue parti col Rettore e gli altri padri e ad avvisarli confidentemente, che non si lusingassero di non dover loro accadere il simil disastro e che pensassero da quel punto a ben provvedersi, e non si lasciassero sorprendere, come i Spagnuoli, improvvisamente. Ma Iddio, come in ogni altro Paese, permise anche in questo l'accecazione non essendosi fatto nulla. Pertanto arrivati a quel frangente, si pensò a vendersi quel grano, che era in Collegio, e quel vino,

---

<sup>157</sup> Per questa, e per altre motivazioni, non stupisce aver riscontrato durante le ricerche presso la Biblioteca universitaria, la presenza di volumi recanti note di possesso gesuitiche all'interno del Fondo Ventimilliano.

che stava riposto in quella Cantina. E come tal vendita facevasi a poco a poco, così a poco a poco venivasi compartendo a padri del danaro che esiggevasi. Pensarono però una cosa prudentissimamente, alfine d'impegnar Iddio a loro favore: dando del medesimo danaro, che entrava, parte a Poveri; come pure provvedendo alcune Chiese povere e qualche Convento scarso di alcuni pasati Sagri di cui venivano ricercati in quelle circostanze. In tali angustie di tempo, quando il Procuratore era intento a si fatte provvidenze, quel Padre [P. Benedetto Riccioli], di cui detto abbiamo di sopra essere andato via e poi tornato, fu a proporgli che per mezzo di suo fratello il Canonico Riccioli aveva trovato un libraro, che comprerebbe di quella Libreria una Scanzia di Libri per scudi sessanta e ne strappò il permesso. Il fatto però si fu (come osservò un Padre [Il P. Testasecca]: entrato allora nella Libreria) che al Libraro furon venduti alcuni libri per scudi 60 da darsi allora ed altrettanti in circa da darsi a maggio con un'obbligo del medesimo Libraro al Can.co Riccioli; della qual cosa al Procuratore non fu detto nulla, avendogli dato i scudi sessanta solamente. Inoltre il Can.co Riccioli con altri due Sacerdoti anche Cavalieri di Catania, si fecer lecito di prendersi alcune delle migliori opere di cui era fornita quella Libreria, la quale restò così sfigurata, che i Ministri nel visitarle, ebbero a far delle Querele col Procuratore, il quale subito produsse loro quel Libraro che pur si difese colla Legittima Compra; e poi citò ancora un Padre [P. Benedetto Ninno] il quale aveva mandato alcuni pochi Libri in casa di suo Fratello per conservarglieli, di cui i Ministri non fecero parola per alcuni giusti riguardi.

È l'unica volta che, nelle pagine della *Relazione*, si dà conto in modo così diffuso delle vicende di una biblioteca, portando a conoscenza di particolari preziosissimi per lo studio che si sta conducendo<sup>158</sup>. L'arresto avvenne nella giornata del 10 dicembre alle 7 del mattino, dopo che nei giorni precedenti si erano susseguite continue visite della popolazione.

Il solo P. Procuratore fu sequestrato nel Convento de PP. Conventuali dovendo dar i Conti ed in sua presenza farsi di tutta la roba, l'inventario. Durò questa funzione più giorni essendo lui intanto insieme co' Ministri trasportato in

---

<sup>158</sup> È qui il momento di anticipare che risulta assente la documentazione relativa alla biblioteca del Collegio di Catania: tra le liste librarie è l'unica mancante, nessuna citazione si trova nei documenti e nelle fonti consultate sia al momento dell'acquisizione che nelle fasi successive di gestione dei fondi da parte della Biblioteca. Si segnala il riferimento al p. Benedetto Riccioli come colui che si occupò fattivamente della vendita dei libri del collegio, aiutato nelle operazioni dal fratello, il canonico Riccioli.

carozza in mezzo a soldati al Collegio ogni giorno, dove furon sigillati l'Archivio, la Libreria, la Chiesa, la Sagrestia. Della Libreria richiese da Ministri il Principe di Biscari, detto di sopra, il solo libro dell'Instituto della Compagnia per metterlo nel suo eruditissimo Museo, e conservarlo per Posterità ma il Capitano non volle accordarglielo, scusandosi coll'ordine Reale, di non estrarsi nulla dal Collegio.

A Mineo i funzionari regi erano stati, a differenza che negli altri collegi, rigorosissimi,

non trovando ne dentro le stanze ne dentro i bauli cosa di qualche preggio che fusse contra il real ordine benché aperte avessero fino le latte del tabacco e i calamaj e penetratevi dentro anche con un stilo di ferro (si presero però i Panegirici ed altri sermoni ascetici che ognuno avea).

A Vizzini una volta effettuata *la rivista della roba di ciascheduno dentro i bauli*, vennero portati a Catania, ad esclusione del Rettore che rimane per l'inventario.

A Caltagirone

erano stati i Gesuiti sin da 30 novembre avvisati del vicino e certo arresto de' Padri di Palermo [...]. A sei di Dicembre era capitato l'ordine dell'arresto a Caltagirone, e ne fu subito occultamente passato l'avviso a Padri; ed alli 7 alle ore 10 vennero i sopraddetti Ministri al Collegio e fatta da medesimi Ministri una superficiale ricerca nei bauli furono lasciati con tutta la libertà nelle loro stanze.

Vennero poi ad unirsi a Catania i Padri de' Collegi di Mineo, Vizzini, Caltagirone, Piazza Mazzarino e Regalbutto. Con pari e forse maggiore gentilezza fu eseguito l'arresto dei Gesuiti nel collegio di Piazza Armerina, avvenuto nella notte del sei dicembre:

è permesso di rimanere nelle loro stanze ed anche la mattina seguente che i nobili della città si portassero in collegio e sfogare col pianto e coi sospiri il proprio dolore.

Il rettore rimane in città, per assolvere le burocrazie di rito, prima ospite degli Agostiniani e poi dei Teatini. A Mazzarino, avvisati il 4 dicembre da studenti provenienti da Palermo, che tornavano *da secolari alle loro Patrie*, i gesuiti godono di qualche momento di vantaggio,

diedero qualche somma agli ufficiali del paese - secondo l'indirizzo avuto da una persona assai prudente e pratica - ottennero che si togliessero le guardie alle porte del collegio e che potè vendere senza alcuna limitazione quel che avea in Collegio.

A Castrogiovanni (Enna) l'ordine di arresto viene declamato la notte del 5 dicembre (era nelle istruzioni, infatti, l'indicazione che dovesse avvenire sempre alle due del mattino).

Furono subito mandati via coloro che erano venuti a consolare, serrate le stanze e fatto l'inventario [...] molto più che i Parenti di quei Gesuiti facevano de' reclami contro si fatta arbitraria esecuzione.

A Caltanissetta, infine, nella mattina del 7 dicembre, *tutto venne eseguito con dolci maniere e gentilmente*.

E così, una volta fatti confluire su Siracusa i gesuiti del Val di Noto ed imbarcati per Messina dove si sarebbero uniti con i padri della Val Demone e altri arrivati dalla Calabria, si conclude la prima fase di allontanamento dai collegi.

Ricevuto in Messina l'ordine di condurre i Gesuiti espulsi in Gaeta; al 1 di febraro 1768 alle ore 20 fecero vela le tre navi reali, coi due sciabecchi dove erano collocato 116 Gesuiti, cioè 79 siciliani e 37 napoletani condotti a Messina dalle Calabrie per imbarcarsi coi siciliani.

Rimangono in Sicilia gli anziani, i padri malati e, in alcuni dei collegi, i rettori chiamati a presiedere e concludere le pratiche degli espropri, i padri "provveduti" del Breve, cioè coloro che avevano scelto di svestirsi dell'abito della Compagnia: furono in tutto 27 membri, tra cui quel padre Benedetto Riccioli, dall'indole astuta e smaliziata che tanto si era attivato per la vendita dei libri del collegio di Catania<sup>159</sup>.

---

<sup>159</sup> Partirono da Caltagirone il rettore P. Giuseppe Trigona di anni 46 e 17 padri; da Mazzarino, il rettore P. Alessandro Figueroa di anni 41 e 1 padre; da Modica, 6 padri; da Noto, il rettore P. Ignazio Giardina di anni 44 e

Si apre quindi l'ultimo capitolo delle tristi vicende, *il tertius tempus* dell'Espulsione: arrivati sulle terre dello Stato pontificio, dopo viaggi per mare con risvolti, per alcuni di loro, a dir poco fortunosi, i padri siciliani rimangono, tra mille controversie, in attesa della loro destinazione finale<sup>160</sup>.

Sull'Isola, intanto, l'ultimo atto di espulsione viene diffuso il 21 aprile, martedì di Pasqua dell'anno 1772.

In questa cornice di serrati accadimenti, dinanzi descritta, si collocano le vicende delle biblioteche dei collegi del Val di Noto, seppur dovranno passare diversi anni prima che le disposizioni divengano realmente esecutive, come testimoniano le fonti di archivio oggetto di studio.

---

5 padri; da Piazza Armerina, 3 padri; da Scicli, il rettore P. Francesco Sfragaro di anni 54 e 8 padri; da Siracusa, 8 padri; da Vizzini, il rettore P. Natale Cannizzaro di anni 47 e 3 padri.

<sup>160</sup> Lo studio delle vicende dei Gesuiti di Sicilia arrivati nel continente e distribuiti nelle varie residenze, come già accaduto per i Padri provenienti dal Sudamerica, secondo un criterio di riassegnazione delle province, conduce ad un interessante filone di ricerca avente come oggetto tutta quella serie di relazioni e rapporti che si sarebbero negli anni instaurati sia con i gesuiti dei collegi locali che con le comunità cittadine. Il ritrovamento, presso la biblioteca civica di Fermo di un esemplare librario proveniente dal Collegio di Palermo, alle origini della presente ricerca, ne può essere di buon grado considerato un felice esempio.

## 2.2 Le biblioteche dei Collegi del Val di Noto e l'arrivo presso la Biblioteca Regionale Universitaria di Catania. Il Ms. Casagrande 70 e le altre fonti archivistiche

Al tempo dell'avvenuta acquisizione, per volontà regia, dei consistenti fondi librari dei collegi gesuitici, la Biblioteca Universitaria, istituita *pell'utile e l'servigio del Pubblico studioso*, è nei suoi primi anni di vita<sup>161</sup>.

Nell'ottobre del 1554, Pietro Galletti, vescovo di Catania e Gran Cancelliere dell'Università, il patrizio Mario Gravina, e il senatore anziano, Ercole Tedeschi, nominano il sacerdote Vito Coco<sup>162</sup> bibliotecario della erigenda Biblioteca, in considerazione «della sua vasta erudizione, della perizia dei libri e dei costumi morigerati con tutti gli onori ed oneri della carica e vita natural durante».

Nel novembre dello stesso anno, al fine di arricchire la neonata Biblioteca, a cui erano già stati destinati gli spazi all'interno del palazzo del *Siculorum Gymnasium*, i Deputati dell'Università vengono autorizzati ad acquistare (per una cifra di 400 onze) la raccolta di impronta storico-giuridica appartenuta allo storico Giovan Battista Caruso<sup>163</sup>.

La biblioteca doveva, nell'animo dei fondatori, rispondere alle esigenze di studio che le erano connaturate e rappresentare l'immagine prestigiosa dello *Studium* in una città in cui in realtà erano già presenti prestigiose biblioteche a disposizione degli studiosi come la biblioteca del monastero dei Benedettini e la biblioteca privata del Principe di Biscari<sup>164</sup>.

Massima infatti è l'attenzione riservata alla cura degli spazi e degli arredi e alla presentazione dei volumi, per i quali si era pensato addirittura alla produzione di una legatura omogenea, il che avrebbe provocato un magnifico colpo d'occhio già solo accedendo alle sale.

All'arrivo della libreria di Giovan Battista Caruso e di suo fratello Francesco, Coco si occupa di redigerne l'inventario, utilizzando una notazione bibliografica essenziale e rispondendo nella sistemazione fisica dei volumi ai canoni comuni alle biblioteche del tempo.

---

<sup>161</sup> Sulla storia della Biblioteca Universitaria si vedano: Bosco, Rapisarda, *Pell'utile e l'servigio*; Bosco, *Ove dormono depositati*, pp. 157-174; Simona Inserra, *Storia della Biblioteca*, pp. 7-17.

<sup>162</sup> In realtà Coco, nominato bibliotecario nel 1754, viene destituito nel 1757 con il subentro dell'abate benedettino Vito Maria Amico e declassato ad assistente bibliotecario. Verrà rinominato bibliotecario nel 1763 alla morte di Amico e lo rimarrà fino al 1782, anno della sua morte

<sup>163</sup> ASUC, *Casagrandi* n. 58; *Casagrandi* n. 70, contenente l'Inventario della raccolta di Caruso; ASCT, I Versamento notarile, Notaio Strano, 4055.

<sup>164</sup> Sull'argomento si vedano: Aiello, *La biblioteca dei Benedettini*; Ligresti, *La Biblioteca del Principe di Biscari*; Alberghina, Racalbutto, *Le biblioteche di privata lettura*.



Negli anni immediatamente successivi, non si ha notizia di ulteriori acquisti di tale importanza. Il 2 aprile del 1757, giorno di consegna formale della libreria Caruso, segna la data di nascita ufficiale della Biblioteca Universitaria. All'abate benedettino del monastero catanese di San Nicola l'Arena, Vito Maria Amico, viene dato l'incarico di bibliotecario e prefetto, relegando Coco a un ruolo subalterno: gli spazi pensati per la biblioteca appaiono da subito non sufficienti ad accogliere le raccolte librerie esistenti e il loro fisiologico incremento, vista una prima politica di acquisti documentata già nel 1758<sup>165</sup>.

Viene così rivista la sistemazione degli scaffali e già nel 1766, a meno di dieci anni dalla fondazione della biblioteca, Coco, tornato nel 1763 a ricoprire il ruolo di bibliotecario, compila liste di titoli da considerarsi come *raddoppiati* o *poco utili* o *mancanti*, sottoponendo la questione al vescovo Salvatore Ventimiglia, a cui suggerisce, di fatto, di poter procedere alla vendita o lo scambio come nella nota del 20 settembre del 1766.

Vito Coco Bibliotecario della pubblica libreria dell'Università de Studi di questa città ... dispone come rinvenendosi nella cennata Biblioteca parecchi libri raddoppiati e incontrandosi l'occasione di potersi i medesimi cambiare con altre opere utili alla medesima Libreria, come dalla nota che più sotto se l'umilia V. E. potrà ricavare, supplica l'esponente V. E. come gran cancelliere dell'Università medesima acciò giudicandolo convenevole sii all'istesso Bibliotecario la necessaria licentia di eseguire il cambio cennato. Oggi, In Catania li 20 settembre 1766<sup>166</sup>.

La nota è corredata da due liste: la prima si compone di 15 titoli, con menzione di formato:

di libri raddoppiati nella pubblica libreria dell'Università co' su ragionevoli prezzi. Si tratta di titoli di varia natura, dalla patristica ad opere storiche, per un totale di onze 67 tari 24

---

<sup>165</sup> Con ogni probabilità si può considerare, nella consistenza patrimoniale, anche una donazione di libri alla morte dell'abate Amico, dato che, in alcuni documenti di poco successivi riguardanti gli allestimenti della biblioteca e la sistemazione dei fondi gesuitici, si parla di una terza biblioteca: «ed osservata la camera, che servir deve a una terza libreria, ad oggetto di situarvisi li libri dalla V. Munificenza dati a questa Università delli Espulsi Gesuiti, ed ivi formarsi la scaffame pella sistemazione delli medesimi»- ASUC, *Casagranti*, n. 44, c. 38.

<sup>166</sup>ASCT, I Versamento notarile, Notaio Strano 4067, cc. 53-45. Il notaio Santo Strano esercita a Catania dal 1754 al 1791 e roga in continuità per conto dell'Università. I suoi documenti sono conservati presso l'Archivio di Stato di Catania. *Fondo notarile. I Versamento*, n. d'ordine 204.

la seconda, di circa 20 opere presenta le indicazioni

dei libri colli quali si pretende cambiare le opere sopra cennate co' loro prezzi.

La spesa è di 67 onze, 25 tarì e 14 grani.

Lo stesso avviene di nuovo nel gennaio del 1767, *per il caso di opere raddoppiate o mancanti, e di una stessa edizione* con la vendita di 15 e l'acquisto di 19 nuovi libri, tra cui, scritti del Machiavelli e del Fiorenzuola. Le cifre sono 21 onze e 19 tarì per i libri che si *offeriscono*, e altrettanti per l'acquisto<sup>167</sup>.

E ancora nel 1768, si accorda la richiesta con *licenza Ventimiglia Vescovo Gran Cancelliere con nota del Senato catanese datata Catania 20 settembre Secunda Inditione*.

La collaborazione tra Coco e Ventimiglia è continua e intensa: a dirigere, sollecitare e sostenere l'attività del bibliotecario, come a tenere i rapporti con la Deputazione è il vescovo in prima persona, uomo assai colto e dai raffinati gusti letterari.

I volumi arrivano da ogni parte d'Europa, dai librai di Parigi, Londra, Napoli e Palermo, dove alla bottega dell'Orcel il Coco acquisterà ripetutamente negli anni successivi.

Una volta dimissionario e trasferitosi a Palermo, il Ventimiglia, continua a seguire l'operato del bibliotecario e nutre interesse per la Biblioteca catanese, alla quale alla sua morte, nel 1782, destinerà, nell'interezza la sua biblioteca con la clausola di mantenerla separata dalla Biblioteca *grande* e di farla custodire da un proprio bibliotecario.

Nel lasso di tempo intercorso tra l'acquisizione del fondo Caruso e la donazione della biblioteca Ventimigliana, si inseriscono le vicende del monumentale versamento dei libri dei collegi gesuitici.

Come accennato, tra i documenti dell'espulsione del 1767, l'espropriazione ed il reale incameramento dei beni trascorrono anni. Presso l'Archivio di Stato di Palermo, istituto ove si custodisce la documentazione delle Case gesuitiche, è conservato il documento contenente l'Inventario di tutti i beni di proprietà del Collegio di Catania, redatto per ordine e mandato dell'Illustre Don Francesco S. Martino Principe del Pardo, Capitano di Giustizia della città di Catania. Porta la data del 10 dicembre 1767<sup>168</sup>.

---

<sup>167</sup> Ivi, cc. 58-60.

<sup>168</sup> Archivio di Stato di Palermo (ASPa), Fondo Case Gesuitiche, Serie NN, volume n.37, cc 1-40r. La trascrizione completa dell'inventario a cura di Annamaria Bartolone è pubblicata in: *I tesori ritrovati*, pp. 112-119. Presso l'Archivio di Stato di Catania è conservato invece l'*Inventario dei mobili della Casa degli Esercizi spirituali* redatto dal notaio Pietro Domenico Costantino, in occasione della consegna eseguita dal Vescovo in data 15 marzo 1779, ma anche in questo caso nessun cenno viene fatto ai libri. ASCT, I Versamento notarile, Notaio Costantino, 5626, cc. 252-257.

Pur essendo un documento estremamente dettagliato, nulla o quasi nulla si riferisce della biblioteca, se non come luogo di conservazione delle *scritture*.

Dall'inventario è possibile dedurre che la biblioteca si sviluppasse in più stanze e che la prima *Camera* contenesse 8 scaffalature. È evidente, infatti, quanto l'interesse sia piuttosto indirizzato alle proprietà terriere e immobiliari e di conseguenza l'elencazione delle scritture attinenti avvenga in modo certosino, tanto che il termine libro è utilizzato nella natura tecnica di *libro contabile*, trattandosi in effetti di polizze, scritture di liti, di contratti ed accordi.

Il riferimento a libro come opera di natura bibliografica si ha invece nella elencazione dei beni custoditi nelle singole camere dei padri, ma rimane una indicazione di tipo esclusivamente quantitativo. Nella camera del Padre Rettore si rinvennero ben 140 libri, di formato in quarto e in ottavo. Nelle altre camere, il numero degli esemplari manoscritti ed a stampa è molto inferiore, se si eccettuano i 47 libri tra piccoli e grandi rinvenuti nelle camere del p. Filippo Stanislao, i 26 di piccolo formato nella camera del p. Domenico Luigi Garajo e i *diversi libri in varie scaffie* nella camera del p. Maestro dell'*Umanità* e del p. Benedetto Ninno.

Nessun libro è invece enumerato nelle camere delle Scuole. E ancora, nessuna menzione viene fatta a un indice o catalogo dei libri e nessun ulteriore riferimento alla Libreria.

Quel che si può di certo ipotizzare, in virtù della datazione del documento, è che i libri del collegio catanese siano stati tra i primi a essere acquisiti dalla Biblioteca Universitaria. Conservato presso l'Archivio di Stato di Catania - Sezione di Caltagirone, inserito nel notarile di Caltagirone (1778-1779), si trova un inventario dei libri presenti nella raccolta del Collegio dei Gesuiti di Vizzini, dopo la sua abolizione.

In ordine cronologico è il primo documento rinvenuto che testimonia il trasferimento dei libri verso la Biblioteca Universitaria. Il manoscritto, datato Palermo 31 marzo 1774, è redatto, per ordine della *Suprema Regia Giunta degli Abusi*, e per mano del notaio Luigi Ventimiglia che spesso ritornerà nei documenti degli anni successivi<sup>169</sup>. Nell'inventario si parla di libri *sfuggiti alla seconda consegna*, il che fa presumere che già negli anni che vanno dal 1768 al 1779, anno della definitiva consegna dei libri dei collegi del Val di Noto, numerosi siano stati i tentativi, seppur fallimentari, da parte delle autorità.

A confermare tale ipotesi, le accorate richieste indirizzate al Viceré da parte delle comunità cittadine.

Nel novembre del 1778 così scrive il Senato di Siracusa:

---

<sup>169</sup> ASCt Sezione di Caltagirone, *Notarile di Caltagirone (1778-1779)*, Notaio Ventimiglia.

Sire,

Il Senato di Siracusa in Sicilia umilia al Real Trono di V.M. le più devote suppliche in beneficio della stessa Città. Questa è stata sempre controversia Capo della Valle di Noto, e per i suoi fedeli Servizi dalla Sovrana beneficenza distinta. Perché non è ricorso prima ad implorarsi il reale riparo, e rimasta già priva del Reale Convitto e d'otto Collegi, che aveva in Diocesi. Per la coltura della Gioventù Secolare, non ne ha più nessuno; onde l'orator è ricorso non ha quasi a S. V. M.tà con altro Memoriale, perché se i Padri non mandano i figli Secolari o nel Convitto di Catania, o di Palermo, o di Messina, dove non inclinano affatto, per esser fuor di Diocesi, e lontani rimarranno o incolti, o senza disciplina propria de' luoghi d'educazione, eccettuati i Chericci, a cui il nostro Vescovo attento promotor della pietà e delle lettere nel suo Seminario vi provvede. A questa disgrazia s'aggiunge l'altra più recente di veder trasportarsi nella libreria pubblica di Catania que' pochi libri che qui esistono nell'Abolito Collegio e che potrebbero servire di notevole aumento ad una libreria pubblica che il detto Prelato ha pensato d'aprire presso il suo Seminario con Scala separata a beneficio anche del pubblico co' libri suoi in ogni genere di buone lettere, e scienze più scelti, e co' libri del Defonto Antecessore Monsignor. Vequenses a tale effetto da lui lasciati. Già la città di Catania ha la sua biblioteca ben formata e provvista. Questi libri degli aboliti Gesuiti che restano, son di poco valore, giacché nell'espulsione i Padri si portaron via i migliori e nulla di pregio, e di utile recherebbero a Catania, anzi più costerebbe il trasporto, ch'essi non vagliono. Laddove a questa Libreria pubblica nascente gioverebbero molto come per lo contrario molto sarebbe il danno se si levassero questi che possono darle corpo in qualche parte animato, togliendo il comodo unico che avanza di studiare ai Siracusani ingegni che sono stati sempre, e sono dei più vivaci ed acuti come a tutti è manifesto con detrimento d'una delle più cospicue città del Regno. S'implora per tanto umilmente il Senato da S.V.M. tanta grazia qual è d'ordinare che i detti Libri degli aboliti Gesuiti die questa Città come altresì i libri degli otto Collegi della Diocesi restassero in questa Libreria pubblica a comodo di questi Cittadini e Diocesani, che vengono qui a studiare nelle pubbliche Scuole lasciate da S.V.M. e negli studi del Seminario eccettuando solamente la Libreria del Collegio della città di Caltagirone nel caso che quel Senato volesse colà aprire una biblioteca pubblica come potrebbe accomodo di quei studiosi, tanto più che S.V.M. avendo ordinato che sussistano et adempiscono i Legati tra i quali per questo Abolito Collegio di Siracusa, Modica e

Caltagirone ci è quello per l'aumento della Libreria, non può volere che siano segregati e mandati fuor di Diocesi i libri comprati, e da comprare cogli stessi legati lasciati dai più fedeli di questa Diocesi agli espulsi Padri per coltura de' medesimi diocesani, a fine di non spogliarli d'un comodo che è tutto lor proprio e su cui hanno dritto evidente. E perché questo Senato dava onze 193 annuali per le Scuole, e Libreria degli aboliti Gesuiti, oltre onze 24 annue per Libri che loro si pagavano sullo frato di Spaccaforno [con Spaccaforno ci si riferisce al comune di Ispica confinante a nord ovest con Modica]. E per l'altro legato di onze 10 lasciato dal fu la Brema Siracusano e finalmente perché tutti i libri antichi a questa Biblioteca furon lasciati dal fu d. Onorato Gaetani Siracusano. Per li quali motivi s'implora questo Pubblico la grazia da S.V.M. di lasciargli a beneficio comune i detti libri e pregherà sempre per la prospera e lunga conservazione dell'Augusta sua Persona e Reale famiglia  
11 novembre 1778<sup>170</sup>.

Ed è ancora la città di Caltagirone a difendere i propri diritti tanto che, con una nota del gennaio del 1779, il Tribunale del Real Patrimonio comunica addirittura una momentanea sospensiva delle disposizioni nei confronti della città calatina:

Rev.mo e Spett.li Sig.ri.

In risposta di quanto hanno manifestato Le V.ostre Reverendissime e Spett.li a questo Supremo Tribun.ale del R.al Patrimonio sotto li 9 dello scorso dicembre, il Tribunale fa loro sapere, che volendo si eseguiscano religiosamente i R.eali Stabilimenti, ordinerà la sollecitata assegnazione delle [onze] ottocento annue, quando le Vs.tre R.me e Sp.li giustificheranno di aver aggregato a codesta università di studi le scuole basse, e le altre cattedre che mancano, e sono necessarie a detta università, e dopochè sarà adempito tutto ciò che viene da S.M. [Sua Maestà] prescritto nel Reale dispaccio del p.mo Agosto scorso. Riguardo ai libri manuscritti, Pitture ed Istrumenti scientifici, il Tribun.le ha già replicato gli ordini ai rispettivi Segreti e Proconservatori,

---

<sup>170</sup> ASUC, *Casagranda* n. 107, cc. 107-109. Sono assai poche, ad oggi, le informazioni che si hanno sulla permanenza dei fondi librari gesuitici presso la città di Siracusa. Nel profilo storico della biblioteca comunale di Siracusa, ripercorso nelle pagine di apertura del volume curato da Marco Goracci, si rintraccia unicamente un breve passaggio sulla provenienza di volumi dalla Biblioteca della Antica Università dei Gesuiti: cfr. Goracci, *La Biblioteca comunale di Siracusa*. In virtù delle vicende successive alla data dell'espulsione e al ruolo avuto allora dall'autorità vescovile, si ha l'impressione che più che dai fondi della Biblioteca comunale, sia dai fondi della Biblioteca arcivescovile Alagoniana che potranno giungere preziose informazioni.

p[er] formarne un esatto Catalogo degli autori e delle materie delle quali trattano, p[er] indi far seguire la rimessa di quelli che sono utili e risparmiargli la spesa di tante somme, che abbisognerebbero per gl'inutili p[er] la formazione di tante Casse e trasporto di esse. Benvero, che quando tali spese dovessero correre a carico di codesta Università de Studi, il Tribunale ne ordinerà il trasporto intero a riserba di quelli di Caltagirone, per li quali avendo quell Ill.me Senato fatto istanza di averne comprato parte co' denari di quella Università, il Trib[una]le ne ha p[er] ora ordinato il suspensivo. E rispetto finalmente alli libri del Collegio di Regalbuto, il Tribn.ale in vista delle istanze dei Dep.ti de Studi di Messina si è già riserbato di esaminare le reciproche ragioni per definire il punto se Regalbuto sia nel Val Demone o nel Val di Noto; sicchè ordina p.er ora di non farsi novità riguardo i libri di esso Collegio...

Palermo 8 gennaio 1779<sup>171</sup>.

Le resistenze alla cessione delle librerie sono vive: il 13 gennaio del 1779, il bibliotecario Coco scrive, in riferimento al collegio di Enna, che il catalogo deve essere ancora compilato e quindi la consegna non può essere effettuata, seppur si stiano seguendo le disposizioni del Real Tribunale del Patrimonio<sup>172</sup>. Difatti, già dall'agosto del 1778 erano state date disposizioni in merito, ripetute ancora nel mese di settembre e replicate nel gennaio e nel febbraio del 1779.

Il 15 febbraio è la data dell'ultima categorica disposizione, in cui le autorità del Real Tribunale *solemniter ordinauerunt et ordinant* affinché si dia inizio ai prelievi presso i collegi («illas Partes et Civitates totius Vallii Nethi in quibus abolita fuere Collegia Soc.tis Iesu in quolibet recipiendi et sibi consignavi faciendi»).

Ad occuparsi delle operazioni di recupero e trasferimento è Antonino Zanghì, custode della biblioteca, e formalmente nominato per lo svolgimento di tali funzioni<sup>173</sup>.

Conaltre mie d'oggi stesso ho scritto locche siegue a D. Fran.co Borgia ed al  
Regio Procenservatore di Siracusa  
Spett. Sig.li,

---

<sup>171</sup> ASUC, *Casagrandi* n. 107, c. 221. Nei documenti si indicano frequentemente i collegi nel numero di tredici. In realtà alla Biblioteca universitaria arrivano undici *librerie*, che, se si aggiunge il collegio di Catania diventano dodici; con ogni probabilità, quindi, è proprio al collegio di Regalbuto (poi associato al territorio di Messina) che ci si riferisce come tredicesimo.

<sup>172</sup> Ivi, c. 217.

<sup>173</sup> Antonino Zanghì, viene investito dell'incarico direttamente dal vescovo Corrado Moncada.

Prontuandosi la deputazione de' studi di Catania di fare tutte le spese per lo trasporto, Casse, e tutt'altro bisognevole per la rimessa de Libri, Manuscritti, Pitture, ed istrumenti scientifici degli aboliti Collegi di Codesto Valle, questo supremo Tribunale del R. Patrimonio ordina per l'ufficio alle V.S. Spe.li di dover consegnare alle Persone legittimamente incaricate da detta deputazione li suddetti libri ed altri come sopra di codesto Collegio, tali quali si trovano, senza tralasciarne veruno e senza spendere Somma alcuna per conto della Azienda Gesuitica e soscrivo = Ed avendo lo stesso ordinato al Segreto e Proconservadore di Vizzini per quel Collegio, al Segreto e Proconservadore di Calascibetta per il Collegio di Caltanissetta, al Segreto e Proconservadore di Piazza per quel Collegio, e l'altro di Mazzarino; al Segreto e Proconservadore di Piazza per quel Collegio; al Segreto e Proconservadore di Noto per quel Collegio, e gl'altri di Modica e Scicli ed al Segreto e Proconservadore di Caltagirone per il Collegio di Mineo .

Die decimoquinto Febr. Duodecima Indizione Mille.mo Septingentesimo Septuagesimo Nono<sup>174</sup>.

Non è più tempo di contrattazioni e rinvii, le comunità sono state ascoltate, le rimostranze in parte accolte. Nel febbraio del 1779 gli ordini del Real Patrimonio si fanno categorici e non ulteriormente procrastinabili.

Circa l'acquisizione delle librerie gesuitiche da parte della Biblioteca Universitaria ed anche le successive vicende di gestione degli stessi fondi all'interno dell'intero patrimonio si trova testimonianza nelle fonti archivistiche conservate presso l'Archivio Storico dell'Università degli Studi di Catania. I fondi librari delle biblioteche dei collegi del Val di Noto vengono destinati, per volontà regia, alla Biblioteca Universitaria di Catania, oggi Biblioteca Regionale Universitaria di Catania, il cui archivio storico è interamente custodito presso l'Archivio storico dell'Università degli studi di Catania. Esso, situato al piano terra del Palazzo storico del *Siculorum Gymnasium*, affacciato sull'antica Piazza dell'Università, conserva la documentazione del *Siciliae Studium Generale* dal XVII al XX secolo<sup>175</sup>.

---

<sup>174</sup>ASCT, I Versamento notarile, Notaio Strano 4077, cc. 405-408. In data 14 febbraio del 1779, il notaio Salvatore Strano riceve la procura dall'Università di Catania per eseguire le procedure riguardanti l'acquisizione libraria *per acta notarii domini Sancti Strano 14 februarii 1779*. Nelle città del Vallo, i rogiti vengono poi delegati anche a notai locali.

<sup>175</sup> Cfr. il sito web dell'Archivio Storico dell'Università di Catania alla URL: <<https://www.unict.it/it/terza-missione/archivi/archivio-storico>> (ultima consultazione: 30 settembre 2022). Definita coll'usuale termine

L'Archivio, come espressione della documentazione istituzionale dello *Studio*, nasce ufficialmente nel 1765, con un ordine del Viceré Fogliani; dal 1779, con l'ultima importante riforma dell'Università, dopo quelle succedutesi nell'epoca dell'*ancien régime*, è inserita la figura dell'*archivario*, responsabile dell'ordine e della gestione delle carte amministrative<sup>176</sup>.

Gli ultimi anni del secolo XIX segnano una fase importante nella ricostruzione delle vicende dell'Archivio: poiché le antiche carte correvano seri rischi di dispersione, nell'anno accademico 1896-1897 viene istituita un'apposita commissione per la storia dell'Ateneo e in questa occasione Vincenzo Casagrandi Orsini, professore di storia antica, viene incaricato del recupero e riordino delle carte storiche<sup>177</sup>.

Frutto di tale intenso lavoro è la pubblicazione dell'inventario, da parte dello stesso Vincenzo Casagrandi Orsini nel 1897, il repertorio che rimarrà unico e insostituibile strumento di ricerca fino al riordino iniziato nel 1998<sup>178</sup>.

Casagrandi, nell'arco di alcuni mesi, raccolse e ordinò, secondo una successione cronologica e quindi senza alcuna suddivisione in fondi e serie archivistiche, 1296 'pezzi' di varia natura (volumi, registri, carte sciolte e altro). L'inventario è strutturato in tre indici distinti: nella parte prima l'indice topografico, nella parte seconda l'indice per materie, nella terza e ultima parte, l'indice alfabetico delle singole voci corrispondenti ad argomenti. L'indice per argomenti rimanda unicamente alle notazioni presenti nel secondo indice per materie che funge da anello di congiunzione con l'indice topografico<sup>179</sup>.

---

*Studium Generale* nell'atto di fondazione (il *placet* del 1434 di Alfonso re d'Aragona e di Sicilia), l'Università di Catania s'è a lungo fregiata del titolo di *Siciliae Studium Generale*, perché ha goduto per circa quattro secoli del privilegio esclusivo di conferire lauree nel Regno di Sicilia, a dispetto delle reiterate richieste e proteste da parte dell'Università di Messina, che ebbe gloriosa ma breve esistenza dal 1597 al 1679, a cui era riconosciuta l'attività accademica, ma non la possibilità di conferimento del titolo e della città di Palermo, quest'ultima priva di una università fino al 1805, anno in cui Ferdinando III di Borbone riconosce all'*Accademia panormitana degli studi* il titolo di Università.

<sup>176</sup>Sull'Archivio storico dell'Università di Catania, cfr. Casagrandi, *L'archivio della Regia Università di Catania.*; Consoli, *Il "nuovo" archivio storico*, pp. 339-343; Id., *Storia dello Studio di Catania*, pp. 9-20; e Id., *L'archivio storico dell'Università di Catania*, pp. 189-198. Mi si permetta qui di ringraziare il Dott. Salvatore Consoli, responsabile dell'Archivio storico dell'Università di Catania, che con la sua professionalità, disponibilità e premura mi ha, agli inizi, guidato e di costantemente seguito in tutto il mio percorso di ricerca. A lui va la mia più sincera riconoscenza.

<sup>177</sup> Vincenzo Casagrandi (1847-1938), dal 1888 professore straordinario e dal 1898 professore ordinario presso l'Università di Catania, è stato docente di storia antica e, per brevi periodi, anche titolare dei corsi di Storia moderna, Archeologia, Letteratura italiana e Pedagogia. Autore di numerose pubblicazioni, è figura di spicco della vita culturale cittadina: si deve a lui la fondazione nel 1903 della Società di storia patria per la Sicilia orientale.

<sup>178</sup> In realtà bisogna aggiungere altri 31 pezzi archivistici, da Casagrandi singolarmente accorpatis a varie unità; mancano da tempo all'appello 17 pezzi, dispersi dopo la costituzione del fondo e tuttora non ritrovati; il numero delle unità attualmente schedate è quindi di 1310.

<sup>179</sup> Nella nota fornita al lettore relativamente al luogo e alle istituzioni da cui ha avuto origine nei secoli la composita documentazione dell'Università, come testimonianza del ruolo delle istituzioni sia civili sia ecclesiastiche coinvolte negli affari dell'ateneo fin dalle sue origini, Casagrandi scrive: «La storia dell'Archivio, che qui ho tracciata deve alla restituzione e all'ordinamento dei documenti da me rinvenuti. È bene notare qui, che tutte le Memorie pro e contra il Protomedico generale, che costituiscono in gran parte la storia dell'Università,



Nell'indice per materie, al numero di corda è correlata l'indicazione di una o più voci di soggetto: ciò rende lo strumento estremamente ricco e funzionale. Entrando nello specifico dell'argomento oggetto del presente studio, si incontrano ben 64 occorrenze che riportano come corrispondenza la voce *Biblioteca* (con l'utilizzo del vocabolo al singolare e privo di alcuna aggettivazione si intende la sola Biblioteca Universitaria; il suo uso al plurale od anche l'impiego del termine *librerie* rimanda invece ad altre istituzioni)<sup>180</sup>.

Alla voce *Biblioteca* è indicizzato il volume con numero d'ordinamento 70, questo ha come intestazione: *Idem (dei Gesuiti di Caltagirone); 1757*. Al centro del piatto anteriore il volume ha l'indicazione, in lapis blu, *Catalogo della Biblioteca dei Gesuiti C. 1757* e, sulla parte inferiore e della stessa mano, la data 1757; sul dorso del volume si legge il titolo, manoscritto in inchiostro bruno e presumibilmente coevo alla costituzione del volume: *Volume di apoche continenti la consegna de libri dell'Espulsi Gesuiti del Val di Noto, e nota del altri libri esistenti nella Biblioteca*<sup>181</sup>. La coperta riporta anche precedenti segnature, manoscritte: 64 in inchiostro bruno e 70 in lapis blu. Sulla parte interna del piatto anteriore è apposta un'etichetta rettangolare a stampa con l'indicazione, in carattere maiuscolo, *R. UNIVERSITA' DI CATANIA ARCHIVIO STORICO*: l'etichetta riporta manoscritto, il numero di corda dell'ordinamento Casagrandi.

Il volume Casagrandi n. 70 rappresenta la principale fonte archivistica che documenta l'assegnazione delle *librerie* dei collegi dei Gesuiti del Val di Noto alla Biblioteca Universitaria di Catania.

---

io le rinvenni in fascicoli dispersi e frammisti a carte di mille argomenti. Così si dica delle Memorie che dalle Deputazioni furono ordinate ai Mastri Notai in difesa della privativa dell'unicità concessa dai decreti alfonsini di fondazione, difesa che incomincia dal secolo XVI e segue fino ai primi anni del XIX con pubblicazioni di illustri Lettori catanesi, quali un Mario Cutelli e un Ignazio Gastone. Dal loro silenzio di tomba, io trassi pure alla vita numerosissimi fascicoli di mandati del secolo XVII e XVIII in favore di Lettori, di Architetti del Palazzo, antiche note d'immatricolazioni, di fedeli di lezioni, di franchige e privilegi concessi dai re e dai viceré, specialmente a corsanti delle due città di Palermo e di Messina, di patenti d'insegnamento a Professori, di compra di antiche e importanti librerie, di acquisti di medagliere preziosi, di antichi verbali di esami, di concorsi, di elezioni, di sostenuti a cattedre, di elezioni di rettori fatte da studenti, di superbi doni ricevuti e fatti, di eredità conseguite». Alla nota storica segue l'inventario strutturato nei cui indici i dati si presentano suddivisi in colonne: nella prima è indicato il numero di corda corrispondente al numero di ordinamento dell'unità di condizionamento (faldone, volume) elemento univoco di riferimento e corrispondenza per tutti e tre gli indici; nella seconda il contenuto che indica le materie (oggetto del secondo indice) o gli argomenti (oggetto del terzo indice); nella terza e ultima colonna, l'indicazione della serie cronologica.

<sup>180</sup> È importante evidenziare l'uso che viene fatto nell'indice per materie della voce *Librerie* (si noti l'utilizzo del plurale). Esso non funge da voce di rinvio, ma viene utilizzata per indicare una categoria e non una specifica raccolta bibliografica. Ad esempio, a p. 29 dell'inventario, al numero di corda 108 corrispondono le seguenti voci: *Affitti, Conti, Biblioteca, Dono Gioeni, Librerie Gesuitiche, Fabbrica, Certificati, Note di laureati in legge dal 1706 al 1756; 1777-1795*. A p. 66, all'interno dell'Indice per materie, correlata con il numero di corda 108, si trova la voce *Biblioteca*, gerarchicamente declinata anche con la seguente formula: *Idem (Gesuitiche)*.

<sup>181</sup> ASUCT, *Casagrandi*, n. 70.

Delle vicende degli anni successivi, relative al mancato o solo parziale arrivo di alcune di esse, alla sistemazione fisica dei libri effettivamente ricevuti, alla vendita dei doppi, alla coesistenza con i primi fondi librari della Biblioteca, si ha riscontro in altri e numerosi volumi conservati presso l'Archivio storico dell'Università.

All'interno del volume 70 si trovano raccolte, insieme a documenti di altra natura e di datazione successiva, le ricevute<sup>182</sup> e le note che attestano le azioni praticate dai rappresentanti dell'Università di Catania al fine di riuscire ad ottenere, dopo ben più di dieci anni dall'ordinanza di espulsione della Compagnia dall'Isola, la sofferta consegna delle raccolte librerie da parte dei collegi diffusi sul territorio. Il documento, contenuto nelle prime carte e datato 2 aprile 1757, erroneamente ascritto in alcuni primi studi dell'unità archivistica tra le liste dei collegi, contiene, in realtà, la lista dei libri appartenuti al nobile e studioso palermitano Giovan Battista Caruso e al fratello Francesco, il cui acquisto segna la nascita della Biblioteca Universitaria.

Il volume (coperta in cartone con lacci di chiusura in tessuto; misure esterne 330 × 250 × 95 mm) ha una consistenza complessiva di 695 carte. Il nucleo principale dei documenti è rappresentato, come anticipato, dagli elenchi redatti in occasione dei singoli interventi di presa in consegna dei fondi librari dei Collegi dei Gesuiti del Val di Noto destinati alla Biblioteca Universitaria di Catania, in un arco cronologico che va dall'8 marzo al 29 ottobre 1779.

Seguendo l'itinerario tracciato nella naturale trama geografica del territorio e con una mappatura completa dei collegi della Compagnia nella parte orientale dell'Isola, la *spedizione* dei funzionari dell'Università ha inizio presso le città di Scicli e Noto, proseguendo poi in direzione di Modica, Vizzini, Mineo, Mazzarino, Caltanissetta, Enna, Caltagirone e Siracusa, e ha come ultima tappa la città di Piazza Armerina<sup>183</sup>.

---

<sup>182</sup> Si tratta nella maggior parte dei casi di apoche, documenti cioè con il valore di ricevuta o quietanza per le figure professionali coinvolte nei diversi aspetti della transazione tra l'Università e i Collegi: attestazioni di pagamenti del servizio svolto da notai locali, prestazioni d'opera e di bassa manovalanza, come nel caso di mulattieri e falegnami. Giuseppe Antonio Patinella, *Josephi Antonii Patinella ... Tyrocinium sive theori-practica tabellionatus officii in quatuor libros distributa, triplici annexo indice, ... in lucem egressa. Accedunt operi eiusdem auctoris Theoricae compendium, ac Typis extendendarum clausularum: annectuntur denique Constitutiones,...* Panormi ex Typ. D. Antonii Valenza impressoris cameralis, 1777. Per il formulario da applicare alle apoche si vedano pp. 619-620

<sup>183</sup> Questa la sequenza degli inventari all'interno del volume: Inventario della biblioteca del collegio di Noto (cc. 137r-163r); Inventario della biblioteca del collegio di Scicli (cc. 163v-214r); Inventario della biblioteca del collegio di Modica (cc. 221v-325r); Inventario della biblioteca del collegio di Vizzini (cc. 326r-361r); Inventario della biblioteca del collegio di Mineo (cc. 366r-387v); Inventario della biblioteca del collegio di Mazzarino (cc. 388r-399v); Inventario della biblioteca del collegio di Caltanissetta (cc. 402r-445r); Inventario della biblioteca del collegio di Castrogiovanni [Enna] (cc. 446r-467v); Inventario della biblioteca del collegio di Caltagirone (cc. 470r-519r); Inventario della biblioteca del collegio di Siracusa (cc. 520r-563v); Inventario della biblioteca del collegio di Piazza [Piazza Armerina] (cc.564v-587v). Da un primo conteggio effettuato sulle consistenze delle singole liste, l'ammontare complessivo dei fondi librari dei Collegi del Val di Noto destinati alla Biblioteca Universitaria di Catania può essere calcolato approssimativamente in 17.800 opere, di cui 1608 da Scicli e Noto, 3720 da Modica,

Riguardo ai contenuti dei documenti, è utile premettere alcune riflessioni di carattere generale che guidino nella lettura e nell'approccio ai criteri di compilazione: gli inventari sono parte integrante di documenti che hanno una valenza squisitamente amministrativa ed economica e in alcuni casi si arriva al minimo dettaglio contabile delle singole spese sostenute.

Da una parte quindi, è da tener presente che non sono il prodotto di conoscenze bibliografiche e di un sapere specialistico; sono compilati da più mani e presentano criteri redazionali molto differenti, il che evidenzia non solo un discorso legato allo stile e all'ordinamento prescelti dai singoli soggetti coinvolti, ma anche la concreta ipotesi che i funzionari incaricati abbiano potuto far affidamento su documenti, registri, strumenti bibliografici e catalografici disponibili presso le biblioteche al momento della redazione delle liste. Dall'altra, è certo che l'analisi delle fonti archivistiche, ad esempio i documenti notarili, che si caratterizzano propriamente per una natura patrimoniale, restituisca in modo imprescindibile una testimonianza puntuale delle vicende amministrative e legali occorse alle raccolte librarie siano esse istituzionali o personali<sup>184</sup>. Ci si trova di fronte ad una tipologia di strumenti estremamente comuni e diffusamente riscontrati nel campo della ricerca sulle raccolte librarie gesuitiche, tanto da poter contare oggi su una copiosa pubblicistica a cui affidarsi nell'affrontare nuovi singoli casi di studio<sup>185</sup>.

---

1750 da Vizzini, 1130 da Mineo, 684 da Mazzarino, 2405 da Caltanissetta, 1645 da Enna, 2550 da Caltagirone, 1390 da Siracusa e circa 1000 da Piazza Armerina. Seppur ci si trovi di fronte ad un patrimonio consistente, e non ignorando di certo le inevitabili dispersioni provocate dagli eventi sismici distruttivi del secolo precedente, alcune delle raccolte appartenute a collegi di sommo prestigio non convincono in termini di quantità. Ci si riferisce in particolare alle librerie dei collegi di Siracusa e di Caltagirone, per di più se raffrontate con la libreria del Collegio di Palermo che, secondo le informazioni contenute nel catalogo a stampa del 1682, conservava in quella data più di quindicimila opere: cfr. Collegio Massimo della Compagnia di Gesù, Palermo, *Index alphabeticus scriptorum, qui ad annum 1682 in bibliotheca Collegii Panormitani Soc. Iesu asseruantur*.

<sup>184</sup> L'uso delle fonti archivistiche per lo studio delle origini e delle vicende dei fondi e delle raccolte bibliografiche è stato oggetto di un recente seminario di studi dal titolo *Gli archivi delle biblioteche*, tenutosi presso l'Università di Urbino il 30 e 31 marzo 2022, con il patrocinio di AIB, ANAI, AIDUSA, SISBB. Nello specifico, la prima delle tre sessioni convegnistiche, di approccio specificatamente storico, ha avuto come oggetto "*Gli archivi storici delle biblioteche come strumento di conoscenza e analisi della realtà socio-culturale dell'epoca*". Un breve ma esaustivo resoconto dell'iniziativa a cura di Loretta De Franceschi, Concetta Damiani e Pierluigi Feliciati è apparso sul numero di maggio del 2022 di AIB notizie e tuttora consultabile online all'indirizzo: <<https://aibnotizie.aib.it/gli-archivi-delle-biblioteche-un-seminario-di-studi/>>. All'interno della comunità professionale c'è grande attenzione sul tema degli archivi delle biblioteche, ed anche sul tema degli archivi conservati nelle biblioteche, come dimostrato dall'operato della *Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore* dell'Associazione Italiana Biblioteche, attiva dal 2012 con oggetto d'indagine gli archivi e le biblioteche personali.

<sup>185</sup> Vacalebre, *Come le armature e l'armi*. p. XVI. Oltre all'opera citata, tra gli studi italiani più recenti dedicati alle singole raccolte si ricordano, tra gli altri: Balsamo, *Le biblioteche dei Gesuiti*, in *Dall'isola alla città. I Gesuiti a Bologna*, p. 183-192; Borraccini, *La Libreria del Collegio gesuitico maceratese (1565-1773)*, in *Una Pastorale della Comunicazione. Italia, Ungheria e Cina*;; Tinti, *La libreria dei gesuiti di Modena*; Fedele, Franceschini, *La Biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Trento*; De Simone, *La biblioteca del Collegium Goritiense Societatis Iesu nella biblioteca statale isontina di Gorizia*; Mancini, *I bibliotecari del Collegio Romano (1551-1873)* «*Archivum Historicum Societatis Iesu*». Per le biblioteche dei gesuiti dei Regni dei Borbone si vedano gli studi di Vincenzo

Non sembra fuori luogo qui ricordare che in questi strumenti, siano essi inventari o anche liste o semplici elenchi, «la precisione delle descrizioni dipende dallo stato del libro, dal livello culturale del redattore, dalla sua familiarità con gli autori e i testi elencati, dal contesto sociale in cui egli opera e dalla consistenza della biblioteca»<sup>186</sup>.

Si tratta della lettura di documenti «stesi spesso in fretta, all'indomani di un evento traumatico per le collezioni e perciò privi talvolta dei requisiti minimi che consentano anche l'identificazione dei volumi citati»<sup>187</sup>.

Negli elenchi non vi è alcuna ulteriore informazione sulle raccolte che descriva i luoghi di conservazione dei libri o il loro ritrovamento in spazi esterni alla biblioteca, secondo una prassi comune nei collegi della Compagnia che permetteva che i libri in uso rimanessero temporaneamente nelle aule e che i padri li conservassero nelle private stanze o in altri ambienti interni (la spezieria, i laboratori scientifici, etc.)<sup>188</sup>.

I rogiti sono tutti riferibili al notaio catanese Santo Strano e richiamano l'atto di procura con il quale lo Strano agisce direttamente o servendosi di volta in volta di notai locali.

Nelle formule di apertura vengono riportate puntualmente le disposizioni generali datate 2 dicembre 1778 riguardo la confisca dei beni della Compagnia: *pro consignatione mihi procuratio dicto nomine facienda bonorum mobilium librorum et aliorum aboliti collegii expulsarum Jesuitarum dictae civitatis* [...];<sup>189</sup> seguono il nome del collegio e della città.

Recatosi l'8 marzo 1779 a Scicli, il catanese Antonino Zanghì vi dimora per tre giorni al fine di preparare il trasferimento dei libri verso il Collegio di Noto, previo «inventario per officium» la cui stesura è affidata al notaio netino Rosario Paita<sup>190</sup>.

Si legge infatti:

avendo in detta città di Scicli in detti giorni tre dimorato per aver fatto incoffare ed incassare tutti li libri della suddetta libreria del suddetto abolito Collegio di Scicli e li stessi incoffati ed incassati essersi stati da me suddetto

---

Trombetta. In modalità piuttosto omogenea, nei singoli contesti e casi di studio la ricerca archivistica ed i contenuti documentari hanno guidato le indagini sulle raccolte bibliografiche.

<sup>186</sup> Seche, *Le fonti inventariali*, p. 33.

<sup>187</sup> Tinti, *Ratio e usus nei cataloghi manoscritti delle biblioteche gesuitiche fra Sei e Sette-cento*,

<sup>188</sup> Nel caso del collegio marchigiano di Fano, ad esempio, i libri si rinvennero anche al di fuori della residenza. Una volta ispezionati gli ambienti del collegio, infatti, i funzionari si spostarono nel contado presso le residenze di famiglie nobiliari, alle quali gesuiti dichiararono di aver affidato dei loro beni, tra cui alcuni libri. Biblioteca Federiciana, Ms. Federici 97, Biblioteca Federiciana.

<sup>189</sup> ASUCT, *Casagrandi*, n. 70, c. 137v.

<sup>190</sup> Il documento che riguarda i due collegi di Scicli e Noto va da c. 137 a c. 219: include la lista di Noto (cc. 147v-163r) e la lista di Scicli (cc. 163v-214r). Antonino Zanghì, custode della Biblioteca dell'Università di Catania, è investito dell'incarico direttamente dal vescovo Corrado Moncada. Nessun riscontro del notaio Rosario Paita negli indici dei Versamenti notarili dell'Archivio di Stato di Siracusa, Sezione di Noto.

ed infrascritto notaio Paita in tre volte seu in tre viaggi rimessi qui in Noto alli spett. regii Secreto e Pro Conservatore di questa [...] ed io aver dovuto attendere in detta Città di Scicli ogni ritorno delli detti bordonari<sup>191</sup>.

Con grande dovizia di particolari si informa sul pagamento ai falegnami per la costruzione delle casse, le spese sostenute per lo spago, l'ago grosso e la cucitura, la *marga*<sup>192</sup> con la quale numerare le casse, i chiodi, i muli e la manodopera e anche la carta e l'inchiostro utilizzati per compilare l'inventario. Una serie di informazioni di natura in apparenza esclusivamente operativa, svelano in realtà preziosi indizi sulla consistenza della raccolta libraria. Si ascrivono, infatti, in partenza da Scicli, per essere accorpati, una volta giunti a Noto, con i libri presenti nel Collegio locale, un numero di 18 casse e 46 *coffoni di giummara*<sup>193</sup> per un carico totale del trasporto di circa 32 quintali.

I fondi provenienti dai due Collegi di Scicli e Noto vengono gestiti operativamente in modo congiunto con la premura però di mantenere separati i due elenchi<sup>194</sup>. Ad essi si aggiunge, dopo soli pochi giorni, la raccolta proveniente dal Collegio di Modica.

Nelle liste di Noto e Scicli non si evince alcun criterio di ordinamento, né riferibile ai consueti dettami di organizzazione delle biblioteche della Compagnia, né a una organizzazione fisica del patrimonio librario negli spazi dei rispettivi collegi: oltre all'indicazione dell'autore (priva del *nomen*) e del titolo, riportati in forma estremamente abbreviata, si ha unicamente il numero dei tomi. Ciò potrebbe far pensare a due ipotesi. La prima, e meno probabile, è che i libri fossero stati trovati già estratti dalle scaffalature e dalla biblioteca del Collegio, forse già private di una parte di testi, messa in salvo dai padri. La seconda ipotesi è che la stesura degli elenchi trovasse un suo principio di organizzazione solo nella necessità di produrre una mera registrazione pratica, finalizzata all'inserimento dei volumi nelle casse e nelle ceste: a questo scopo l'unica nota di interesse sembra essere infatti la consistenza materiale, espressa in tomi. Rispetto ad altri inventari, non solo gesuitici, che seguono vuoi l'ordine topografico, vuoi

---

<sup>191</sup> ASUCT, *Casagranti*, n. 70, cc. 137v-138r. *Incoffare* indica l'operazione di inserire in *coffoni/cufini*, ceste di varia forma. I *bordonari* (*burdunaru*; *bburdunaru*) erano figure di salariati agricoli addetti ai trasporti con i muli, in questo caso ingaggiati per il trasporto dei libri. Per i termini in siciliano, Cfr. Mortillaro, *Nuovo dizionario*; Picciotto (a cura di), *Vocabolario siciliano*

<sup>192</sup> Con il termine *marga* si intende una miscela di calce liquida usata per segnare le ceste e le casse: dal siciliano *mauro* che significa magro, in riferimento alla composizione delle calce utilizzate normalmente nell'edilizia.

<sup>193</sup> Con il termine *giummara* si indica la pianta della palma nana siciliana: con l'intreccio delle sue foglie, *giummi*, si producevano ceste (*coffoni/cufini*) molto resistenti da utilizzare per il trasporto con i muli.

<sup>194</sup> ASUCT, *Casagranti*, n. 70, c. 147v: «Et omnes supradictos libros et cartas dictarum amborum bibliothecarum inter alia inventariatos et repertoriatos per officium Regiae Secretiae praedictae urbis vigore binerum inventariorum». Sempre a Noto vengono trasportati i libri provenienti da Modica.

il criterio sistematico, vuoi la scansione letteraria riferita agli autori e alle opere, nelle liste netine trionfa la più assoluta assenza di sistematicità, segno di un eccezionale momento di passaggio per le collezioni gesuitiche

Di natura ben diversa il documento riguardante il Collegio di Modica. Il 19 marzo del 1779, Antonino Zanghì si reca a Modica al fine di prendere in consegna i beni del suddetto Collegio: riferisce non solo di libri, ma di scritture d'archivio, pitture e di strumenti scientifici<sup>195</sup>. I titoli si presentano elencati in una tradizionale tassonomia per materie, a cui segue un ordinamento alfabetico non mantenuto poi nella completezza della lista. La prima classe è quella dei *Poetae*, seguono *Humanistae*, *Istorici*, *Philologi*, *Scriptores et Patres*, *Theologi*, *Iuristae et canonistae*, *Philosophi*, *Medici et matematici*, *Concionatores*, *Ascetici*, *Miscellanea*. Segnalati distintamente con l'indicazione di "libro ritrovato" (es.: *poetae ritrovatae*, *historici ritrovati*, *humanisti ritrovati*) si dà menzione dei libri recuperati in un secondo momento e una volta conclusa la redazione delle classi, a dimostrare che la distribuzione dei volumi nel Collegio di Modica prevedeva la loro circolazione anche in spazi diversi dalla Libreria. Molto rilevante è la notizia della presenza del «catalogo dei libri stampati» all'interno della classe degli Istorici. Sino a quando non si ritrovi il catalogo manoscritto della biblioteca di Modica non si può aver certezza del fatto che a quello strumento faccia riferimento l'annotazione dell'elenco modicano, seppure non stupisca l'esistenza di un catalogo per una raccolta libraria assai ingente come era nel 1779 quella del Collegio di Modica.

Le caratteristiche della lista del Collegio di Modica sono interessanti: i libri sono divisi in classi, ma non seguono la prassi tradizionale che vuole normalmente come prime categorie la patristica e la teologia e solo successivamente la poesia e le arti; l'ordinamento alfabetico avviene per *nomen* o per parte iniziale del titolo; è indicata la divisione in tomi e parti, e persino la mancanza di carte fino a segnalare gli stessi volumi mutili di frontespizio e anche la presenza di duplicati; vengono individuati gli esemplari manoscritti e quelli in pergamena. Si dà conto anche di quei volumi il cui stato di conservazione non permette alcuna descrizione, come ad esempio *num. diecisette pezzetti di libretti disfusi, fracidi, senza frontespicio, e senza coperte*<sup>196</sup>.

I *libri prohibiti* sono oggetto di una lista a parte: in tutto 21 titoli di opere, principalmente di natura teologica ma, data la ricca presenza nella raccolta di poeti ed umanisti, non stupisce

---

<sup>195</sup> C. 221v: «Infrascriptos libros in stampa, manuscriptos infrascriptasque scripturas de biblioteca huius aboliti Collegii Mohac [Modica], nempe». La lista indistinta dei libri e dei manoscritti va da c. 221v a c. 312r; segue a c. 312v un breve nota sulle pitture; il documento si chiude a c. 325r.

<sup>196</sup> ASUCT, *Casagrandi*, n. 70, c. 308r.

la citazione delle *Dicerie del Cav. Marino e l'Orlando Innamorato del Conte di Scandiano*<sup>197</sup>. Ritrovati poi in un *cassarezzo*<sup>198</sup> della sacrestia quattro libri indicati genericamente di teologia e il cui posizionamento è giustificato dall'uso fattone dai padri nelle funzioni di *dottorando*<sup>199</sup>. Nel Collegio di Modica, infatti, come altri collegi della Compagnia, i libri proibiti di cui i gesuiti avevano licenza di lettura, venivano custoditi separatamente.

Le biblioteche dei Collegi gesuitici, ma non solo, oltre a opere già censurate (cioè oggetto di espurgazione), conservavano, secondo precise autorizzazioni, anche opere proibite o comunque ritenute pericolose da un punto di vista morale, purché fossero tenute secreto et sub clavi: è abituale che negli antichi inventari, proprio tali libri vengano contrassegnati da un particolare indicatore, molto spesso una croce. Si tratta evidentemente di una conservazione “a parte” (cioè della creazione di “inferni” ante litteram) che si basa sulla natura appunto di pericolo costituita dal libro<sup>200</sup>.

Tale consuetudine annovera poi delle prestigiose eccezioni come ad esempio, in Italia<sup>201</sup>, la biblioteca gesuitica modenese «che non attrezzò fra le sue classi alcun ghetto dove confinare libri proibiti, o comunque empi ed eterodossi».

Evidenti sono le differenze dalle due liste precedenti, in questo caso si riscontra l'adozione di un criterio descrittivo ben definito e si ha la percezione di una connotazione catalografica nella redazione della lista che va ben al di là di una ricevuta di consegna, tutto ciò probabilmente facilitato dal rinvenimento del catalogo della Biblioteca come documentato nella lista.

---

<sup>197</sup> Come detto, la Compagnia non rispose come gli altri ordini ai dettami dell'*Index*, e nello stesso momento godeva di licenze speciali in virtù della sua missione. Per una bibliografia sulla presenza dei libri proibiti all'interno delle biblioteche dei gesuiti: Scaduto, *Lainez e l'Indice del 1559*; Rozzo, *Il fondo antico della biblioteca dei Gesuiti di Castelnuovo Scivria*; ID., *La biblioteca e i libri dei Gesuiti di Castelnuovo Scivria*; Rurale, *I Gesuiti a Milano*. Sul tema si segnalano ancora: Bisello, *Diffusione dei libri e censura*; Prosperi, *La chiesa e la circolazione della cultura nell'Italia della Controriforma*. Per una bibliografia sulla presenza dei libri proibiti all'interno delle biblioteche degli Ordini Regolari, oltre alle fonti già fornite nei precedenti capitoli, si rimanda a: *Index des livres interdits*; Borraccini, Rusconi, *Libri, biblioteche e cultura*; Borraccini, *Dalla notitia librorum*.

<sup>198</sup> Cassettone (*casciarizzu*)

<sup>199</sup> Con *dottorando* si intende sicuramente la concessione del titolo di studio superiore, con una ambigua ma di certo voluta amplificazione che allude al titolo universitario.

<sup>200</sup> Barbieri, *Madamina, il catalogo è questo*, p. XII-XIII.

<sup>201</sup> Tinti, *La libreria dei gesuiti di Modena*, cit., p. 19

Passano poco più di dieci giorni ed il primo del mese di aprile del 1779 la delegazione si è già spostata presso la comunità di Vizzini, dove, ad occuparsi della sottoscrizione del documento di consegna, è il notaio Luigi Ventimiglia<sup>202</sup>.

L'inventario dei libri<sup>203</sup> (perché in questa occasione ci si trova di fronte ad un vero e proprio strumento bibliografico, ciò che fa ipotizzare il fatto di affidarsi a repertori preesistenti) è redatto secondo l'ordinamento topografico delle tredici scaffalature, ognuna delle quali rappresenta una classe tematica. Le *scaffè* seguono il seguente ordine: *Expositores, Scriptores et Patres, Methamatici* [sic], *Philosophi et Medici, Historici profani, Istorici sacri, Humanistae, Philologi, Ascetici [et] Anonistae* [sic] *Concionatores, Utriusque iuris et Lyturgiae, Theologi Morales, Theologi e Scolastici*. Il modello teorico ed i dettami gesuitici in materia di biblioteche risultano fedelmente applicati<sup>204</sup>.

Vengono altresì indicati i volumi trovati fuori posto e da compattare con le edizioni di appartenenza<sup>205</sup>, quelli lasciati appoggiati sopra il *bossettone della Libreria*<sup>206</sup>, evidentemente perché di uso frequente.

Due annotazioni destano particolare interesse: la *nota dei Libri trovati e non notati nell'inventario e la nota de Libri che soverchiano*. La prima ha una chiara valenza probatoria circa l'ipotesi dell'esistenza e dell'utilizzo del catalogo della Biblioteca durante le operazioni di prelievo e sistemazione dei volumi nelle casse, la seconda indica una presenza aggiuntiva di volumi, di materia varia, in gran parte *senza principio o senza frontespizio*.

La citazione bibliografica è estremamente dettagliata: si trovano indicati autore, titolo, formato, luogo e data di pubblicazione; i dati tipografici sono segnalati a livello di singolo

---

<sup>202</sup> Il notaio Luigi Ventimiglia roga dal 1769-1781 nella piazza di Vizzini (allora Bidentum). I suoi atti sono conservati presso ASCt, sez. di Caltagirone, Notarile, I versamento, vol. 5364.

<sup>203</sup> ASUCT, *Casagrandi*, n. 70, cc. 326r-361r. La trascrizione dell'inventario della Libreria del Collegio di Vizzini è oggetto di un successivo capitolo dedicato alla presentazione di due esempi di biblioteca gesuitica (l'uno collegiale, l'altro personale del p. Girolamo Ragusa) e al riscontro sugli esemplari conservati presso la Biblioteca Universitaria. Già è stata menzionata una precedente lista, datata Palermo 31 marzo 1774, e rogata dal notaio Ventimiglia, dei libri appartenenti al Collegio dei Gesuiti di Vizzini, quindi di ben 5 anni precedente. Il documento è stato oggetto di una tesi di laurea: Minissale, *Il Catalogo della Biblioteca dei Gesuiti di Vizzini*.

<sup>204</sup> La letteratura italiana e straniera sul tema dell'organizzazione delle biblioteche in seno alla Compagnia è estremamente ricca: per una approfondita ricostruzione delle fonti si rinvia a Vacalebre, *Come le armadure e l'armi*, cit. Ragionando sull'impianto classificatorio, è necessario ricordare, fosse anche per un valore squisitamente simbolico, i due modelli: Possevino, *Bibliotheca selecta de ratione studiorum. Ad disciplinas et ad salutem omnium gentium procurandam. Recognita novissime ab eodem, et aucta, et in duos tomos distribuita*, Venetiis, apud Altobellum Salicatum, 1603; Clement, *Musei, siue Bibliothecae tam priuatae quam publicae extractio, instructio, cura, vsus. Libri IV. Accessit accurata descriptio Regiae Bibliothecae S. Laurentii Escorialis* ... Auctor P. Claudius Clemens, Lugduni, sumptibus Iacobi Prost, 1635

<sup>205</sup> ASUCT, *Casagrandi*, n. 70, c. 361r: *Chiarello chimica filosofica vol. 2 in 4. Messina 1696 apparteneva a quel tomo nella scaffa 4 che mancavi ora trovato*.

<sup>206</sup> Non si sono trovati riferimenti per il termine bossettone. Potrebbe trattarsi di buffittunu, termine che si trova nei documenti siciliani con la valenza di buffetta/buffa/boffetta, e sta ad indicare un grande tavolo adibito a vari usi.



volume per le opere in più tomi; si riportano le indicazioni di edizione e impressione delle opere presenti più volte<sup>207</sup>. Nessuna distinzione viene data, invece, tra documenti manoscritti e a stampa evidentemente conservati uniti sulle scaffalature, come è normale in molte biblioteche della Compagnia<sup>208</sup>.

Nel mese di aprile, in soli venti giorni, è la volta dei collegi di Mineo, Mazzarino, Caltanissetta e Castrogiovanni, l'attuale Enna<sup>209</sup>. Con una sosta, al massimo, di una settimana in ognuna delle località (a Mazzarino la permanenza è di soli tre giorni) si procede alla compilazione delle liste e delle ricevute di *consignatio librorum*.

I criteri di redazione sono per tutte le liste piuttosto sommari, poche le informazioni con una assenza completa dei dati editoriali, una generica formulazione degli autori e dei titoli, un ordinamento alfabetico approssimativo. Le peculiarità rilevate sono la segnalazione della consistenza numerica dei manoscritti a Mineo, il riferimento delle opere in musica a Caltanissetta e l'annotazione dei libri *vecchi, senza principio e senza fine, tra quali ordinari officii de sancti, dialoghi ed orazioni funebri* per la raccolta ennese. La regolare presenza, nelle citazioni bibliografiche, del numero dei tomi e del formato palesa il forte interesse a produrre esclusivamente una ricevuta di presa consegna dei beni: la differenza con l'inventario compilato solo pochi giorni prima per il Collegio di Vizzini è notevole.

Dopo una prolungata pausa e ripartendo nuovamente da Catania<sup>210</sup>, Antonino Zanghì arriva a Caltagirone il 9 agosto del 1779. Il Collegio calatino è, con quello di Siracusa, tra i più antichi presidi della Compagnia di Gesù in Val di Noto e sede di studi prestigiosi, in incessante competizione con l'Università di Catania; basti qui ricordare che al momento dell'espulsione dall'Isola sono attive nel Collegio di Caltagirone ben 7 cattedre e sono presenti 14 insegnanti.

---

<sup>207</sup> ASUCT, *Casagrandi*, n. 70, c. 328r: *Celada tom. 3 in folio id est tom. 1: edicio 2. Lugduni 1648 et tom. 1. Venetijs 1650, et tom. 1 Lugduni 1637; Vita di S. Maria Maddalena De Pazzi 3. impressione in 4. Firenze 1621.*

<sup>208</sup> Per non citare che un caso, si ricordi la struttura tassonomica della biblioteca del Collegio di Napoli declinata nel registro topografico in 18 classi, suddivise in 28 scansioni, da cui non si evince una sistemazione separata per i documenti manoscritti: Trombetta, *La libreria del Collegio dei Nobili*, cit., p.131; Anche nel già citato catalogo a stampa del collegio di Palermo non si ha un trattamento differente, ma nella segnalazione della sistemazione topografica del patrimonio librario (*Distributio librorum*) i *Manuscripta Graeca, & Latina* sono indicati con rinvio al pluteo I, ed i *Manuscripta non dum edita Patrum S.I.* vengono indicati come presenti nei plutei I, XX e XXI: *Index alphabeticus scriptorum*, qui ad annum 1682 In bibliotheca Collegii panormitani Soc. Jesu asseruantur, Panormi, typis Caroli Adamo, 1682, 8°. Disponibile on line si ha la copia digitalizzata di uno dei due esemplari conservati presso la Biblioteca centrale della Regione Siciliana (SBN: IT\ICCU\PALE006988, BCRS, RARI, 1.A.28), <[http://docbcrs.bibliotecaregionalepalermo.it/rs\\_1\\_a\\_28.pdf](http://docbcrs.bibliotecaregionalepalermo.it/rs_1_a_28.pdf)>.

<sup>209</sup> A Mineo il 7 aprile (cc. 366-387), a Mazzarino il 15 (cc. 388-399), a Caltanissetta il 18 (cc. 402-445) e a Enna il 28 dello stesso mese (cc. 446-467).

<sup>210</sup> Nessuna informazione è fornita circa il lungo periodo di interruzione delle operazioni; si può ipotizzare che sia stato dovuto alla calura estiva o per dare il giusto tempo di far giungere a Catania i fondi già prelevati, oppure per l'attenzione degli organi dell'Università rivolta alla Riforma dello Studio catanese, emanata proprio nell'agosto del 1779.

L'elenco è compilato con la sola indicazione dell'autore in forma abbreviata, il titolo, il formato e in ultimo il numero dei tomi<sup>211</sup>. Non c'è cura nell'ordine di presentazione delle notazioni bibliografiche e non si evince alcuna informazione diretta sugli argomenti delle opere e sulla loro precedente organizzazione fisica secondo un sistema di classificazione, eppure senza alcun dubbio si tratta di una delle biblioteche più consistenti e prestigiose attive nei collegi del territorio.

E ancora, le stesse caratteristiche, con l'unica differenza che l'indicazione dei tomi precede il formato nella citazione e che vengono quantificate le opere non a stampa (*manuscripti n. 17*), si riscontrano nella lista compilata presso il Collegio di Siracusa<sup>212</sup>, dove la delegazione arriva il 19 settembre.

La rapidità di registrazione, comune alle due raccolte librerie di Caltagirone e di Siracusa, desta perplessità e invita ad una riflessione. Il tempo di permanenza in entrambe le città è piuttosto lungo, rispetto ad altri soggiorni finalizzati a stendere gli elenchi librari. La speditezza del lavoro non può quindi essere ricondotta a una questione di urgenza o alla necessità di un sollecito rientro a Catania; i notai sono diversi e locali: a Caltagirone, Jacopo Procaccinati e a Siracusa Francesco Bajona<sup>213</sup>.

Nel documento riferito al Collegio di Siracusa è singolare come il fascicolo (cc. 553-563), contenente nel verso dell'ultima carta la formula della ricevuta (*apoca consignationis librorum pro nuntio Ottaviano Borgia cum ven. sac. Antonino Zanghì*), sia in realtà intonso nelle altre carte come se si fosse previsto l'uso di un numero di fogli, poi, sul momento, non più necessari alla scrittura<sup>214</sup>.

Si potrebbe avanzare l'ipotesi che in queste località le operazioni di consegna siano avvenute in un clima a dir poco tiepidamente collaborativo: appare strano infatti che non si siano rintracciati repertori preesistenti su cui poter fare affidamento nella compilazione delle liste, che risulta effettivamente assai superficiale; inoltre il numero dei volumi, seppur consistente, non sembra adeguato a biblioteche di collegi di tale entità e, come nel caso specifico del Collegio di Caltagirone, si ravvisa un certo squilibrio nella copertura tematica della raccolta e un accorpamento abbastanza arbitrario nell'elencazione delle opere secondo il formato.

---

<sup>211</sup> ASUCT, *Casagrandi*, n. 70, cc. 470-519.

<sup>212</sup> ASUCT, *Casagrandi*, n. 70, cc. 520-563.

<sup>213</sup> Nessun riscontro del notaio Jacopo Procaccinati negli indici dei Versamenti notarili dell'Archivio di Stato di Catania e dell'Archivio di Stato di Catania, Sezione di Caltagirone ed anche nessun riscontro del notaio Francesco Bajona negli indici dei Versamenti notarili dell'Archivio di Stato di Siracusa.

<sup>214</sup> Presero il largo dalla città di Siracusa, trasportate per mare e dirette verso Catania ben 49 casse di libri, come riportato nel testo della richiesta di pagamento (di 4 once, 2 tarì e 4 grani) da parte del notaio Agostino Crisafulli per l'avvenuta esecuzione del rogito, datata 24 settembre 1779. ASCT, I versamento notarile, Notaio Crisafulli (1780), c. 27r.

Le operazioni per la consegna delle librerie della Compagnia presenti nel Vallo si concludono in autunno, come ultima destinazione il Collegio di Piazza Armerina.

Il 29 ottobre del 1779, *in hac urbe Platiae*, il notaio piazzino Giuseppe Giusto sottoscrive l'apoca e, una volta declinate le ormai consuete formule che richiamano le disposizioni generali promulgate, scrive: *libros diversorum auctorum existentes in bibliotheca huius praedicti aboliti collegii ad mentem infrascriptae notae cuis tenor subsequenter est videlicet*<sup>215</sup>. Segue quindi il breve elenco di quello che si presenta quantitativamente come il patrimonio librario di più modesta dimensione tra tutti i collegi.

Nelle righe finali della lista, la cui redazione replica i criteri dell'elenco del Collegio di Siracusa, nell'uso di una nota citazionale piuttosto stringata (il numero dei tomi anche in questo caso è fornito solo come ultima informazione, dopo il formato del volume) richiama l'attenzione la menzione di un numero ragguardevole di volumi non a stampa, si legge infatti: *Ms. in 4. numero 50*. Si tratta di una quantità pregevole, se considerata in riferimento alla consistenza complessiva della raccolta e volendola paragonare alla segnalazione di materiali manoscritti nelle liste precedenti.

Al termine di un viaggio durato ben otto mesi, tutte le raccolte provenienti dai diversi collegi prendono la strada per Catania. A provvedere al versamento dei libri degli ex collegi gesuitici del Val di Noto è l'instancabile bibliotecario Vito Coco che, di fronte a una mole di tale consistenza, opererà fin da subito una serie di scelte volte alla razionalizzazione e valorizzazione dei fondi della *giovane* Biblioteca Universitaria segnandone per sempre l'incerto destino.

Al momento dell'acquisizione di fondi gesuitici, la raccolta carusea, fondo originario della biblioteca, ha già trovato la sua sistemazione; per la disposizione delle raccolte nuovamente acquisite, fervono i lavori per la costruzione di scaffalature supplementari e la risuddivisione delle esistenti in quella che, verosimilmente, nei documenti coevi e successivi, viene indicata come la *camera di mezzo*<sup>216</sup>.

La consultazione delle fonti archivistiche, che documentano l'operato del bibliotecario e le azioni intraprese in questi anni nella gestione dei fondi gesuitici della Biblioteca, ha portato

---

<sup>215</sup> ASUCT, *Casagrandi*, n. 70, c. 564v. Il notaio Giuseppe Giusto rogò a Piazza Armerina dal 1766 al 1805; i suoi atti sono conservati presso l'Archivio di Stato di Enna, Fondo notarile, I Versamento (1438-1905), buste 4619-4670.

<sup>216</sup> Nell'avanzare delle operazioni di ricerca, una serie di caratteristiche uniformi rilevate direttamente sugli esemplari e confrontate con i cataloghi storici a disposizione, ha condotto ad una plausibile individuazione della sistemazione fisica dei volumi dei Gesuiti al momento del loro ingresso in biblioteca e almeno fino all'arrivo della Biblioteca Ventimilliana nel 1783.

a una serie di interrogativi e riflessioni che non risultano strettamente collegate alle attività, di fatto compiute, quanto più alla propensione e a una disposizione nei comportamenti.

In sostanza, si è avuta la percezione complessiva che l'acquisizione di raccolte librerie, considerate di notevole prestigio e quantitativamente consistenti (dai documenti si può ipotizzare, infatti, un totale di più di sedicimila volumi a cui sommare quelli provenienti dal collegio di Catania), sia stata vissuta più come un atto dovuto, in esecuzione dei dettami vicereali, che non come un atto veramente voluto dalla Università stessa.

Ci si chiede poi quanti volumi enumerati nelle liste siano realmente confluiti all'interno della Biblioteca Universitaria (ed anche in quali condizioni materiali) se, come nel caso citato del Collegio di Siracusa, in più di un'occasione i padri erano riusciti, contro ogni disposizione, a portare con sé, nei limiti del possibile, i loro beni. Ci si interroga poi sul reale interesse di fronte a tanto patrimonio, se, già nell'aprile del 1779, quando le operazioni di consegna sono in pieno svolgimento ed il giro dei collegi non ancora concluso, il bibliotecario Coco prende l'iniziativa di cominciarne le trattative di vendita, se non addirittura di liberazione come materiali da macero.

Le prime ricevute di vendita recano le date del 27 aprile, del 6 e del 23 giugno, del 12 luglio. Sono presenti i nomi degli acquirenti e le somme pagate:

Primariamente si fa introito di onze venti pagategli da Giovanni Davi liberatario di porzione di duplicati libri venuti in questa pubblica de' studi dalli soppressi Collegij del Val di Noto.

Ed è ancora il Davi il 12 luglio a pagare altre 100 onze per

debitarum causa pretj, et valoris partis et portionis librorum ad Bibliotheca ipsius Uni[versi]tatis pervenitorum ex respectivis suppressis Collegij Soc.tis Iesu Vallis Nethi venditorum.

Le vendite si susseguono per tutto l'anno, avvengono in forma diretta con i librai o con vendite alla trombetta e nel caso il numero dei volumi si consideri consistente, il pagamento avviene a rate con scadenze che si protraggono anche per diversi mesi<sup>217</sup>.

---

<sup>217</sup> ASUCT, *Casagrandi*, n. 112, cc.1-16. Le testimonianze sono diffusamente presenti e ripetute nei documenti. Essi sono conservati insieme alle ricevute di pagamento per le manovalanze che a vario titolo sono state impegnate presso i collegi (mulattieri, falegnami e scrivani). I documenti si trovano in: ASUCT, *Casagrandi*, n. 107; *Casagrandi*, n. 108, di particolare interesse in quanto contiene una lista di libri considerati come *invendibili*; *Casagrandi*, n. 44; *Casagrandi*, n. 47; *Casagrandi*, n. 55.

Nel dicembre del 1779 Coco compila un memoriale con il quale informa la Deputazione circa le azioni già compiute e quelle programmate per i mesi immediatamente successivi circa i fondi gesuitici: si tratta di una semplice comunicazione accompagnata dalla sollecitazione di un pagamento supplementare in suo favore per una attività da considerarsi del tutto straordinaria. Si riporta di seguito:

Il sacerdote Vito Coco Bibliotecario della Pubblica Libreria de' Studi di questo Regno, e sue isole adiacenti con ogni rispetto espone all'Ill.ma deputazione della Medesima Università come sono quasi 14 mesi da che ha durata una gravissima e lunga fatica di riceverli i libri di 13 Librerie degli espulsi Gesuiti dati alla Libreria medesima dalla Regal Munificenza, in dividerne l'opere più rare e necessarie all'istessa Biblioteca, informare i lunghi Cataloghi, e distinti di tre porzioni de medesimi libri, due delle quali sono già vendute all'asta, a profitto della cassa della Istessa Università de' Studi e la terza è quasi pronta a sortire l'istesso effetto, in fine il bibliotecario medesimo si è occupato e prosegue a travagliare in assistere all'importante stampa di tutta la scrittura dell'Università conformare i Sommari, esaminarne l'Autenticità, aggiungervi le note necessarie ed infine correggere gl'errori della stampa e dirigere l'esattezza delle vignette ed ornati.

Per lo chè supplica V. S. Ill.ma, acciò avendo riguardo a travagli si considerevoli e straordinari pel suo impiego, si degnasse ... chiedendone dalla Cassa dell'Università, per animarlo parimenti in tal guisa, ed intraprendere e proseguire il resto della più difficile fatica che dessi impiegare in appresso, in dividere il rimanente di' libri inutili e replicati, e più d'ogn'altro informare un esatto e ragionato indice delli innumerosissimi volumi che esistono nella istessa Biblioteca, lo che quantunque sia conforme al giusto, l'esponente implora dalla saggia mente di V.S. Ill.ma con ogni rassegnazione ...

Vito Coco Bibliotecario

4 dicembre 1779<sup>218</sup>.

Si tratta di una fonte di grande interesse, ed è una parziale risposta ai quesiti sorti durante le ricerche archivistiche. È documentato infatti che, una volta avvenuta l'individuazione e l'estrazione di opere riconosciute come rare o considerate di interesse, nella continuità delle collezioni preesistenti, per il resto, il futuro dei ricchi fondi provenienti dai collegi, va incontro

---

<sup>218</sup> ASUCT, *Casagrandi*, n. 108, c1r/v

ad un misero destino. I libri sono stati suddivisi dal bibliotecario in tre lotti, ma non vengono ulteriormente esplicitate le modalità di selezione e addirittura ben due lotti sono stati già alienati. Al memoriale seguono 13 carte, compilate nel *recto* e nel *verso*, dove Coco riporta:

i libri notati nel presente inventario propri della nostra pubblica Bibliotheca sono in parte logori del tarlo in parte manchevoli delli intieri volumi che compongono tutta l'opera ed in parte inutili e di nessun pregio per la gente di lettere e perciò non possono venderli se non per carta lorda data nel palazzo dell'università.

Le prime vendite di libri, questa volta poiché *malridotti*, avvengono quindi nel gennaio del 1780; si tratta di una quantità eccezionalmente consistente, calcolata addirittura in quintali come si legge nella ricevuta:

Dippiù si fa introito di onze quarantotto, tari ventidue grani quattordici e piccoli tre pagate da D. Gaetano Verdura che disse essere per prezzo di quintali 17 e rotoli 13 libri vecchi ed inutili venduti per carta corrente e per quanto furono liberati a suon di tromba per atto di liberazione agli atti della sorte di essa Università<sup>219</sup>.

Prosegue, nella primavera del 1781, l'alienazione dei volumi, nella nota viene specificato il formato: si tratta di volumi in quarto ed in ottavo e venduti come carta lorda poiché rovinati e *corrosi a thinea*, cioè tarlati<sup>220</sup>.

Si tratta di ben quattordici quintali, li tratta Rosario Mangione per sette grani a rotolo, ma alla fine ad acquistare sono Salvatore Scoto e Gaetano Verdura con la loro offerta di otto grani. Nell'aprile del 1781 sono stati venduti, come quantità carta, trentuno quintali di libri e nel luglio dello stesso anno Coco è già pronto per una vendita di libri doppi, questa volta in buono stato ma *non necessari*:

---

<sup>219</sup> ASUCT, *Casagrandi*, n. 112, cc. 1-16

<sup>220</sup> ASUCT, *Casagrandi*, n. 47, c. 66r: «quod magna quantitas librorum ad R.[eale] munificentia datorum predictae unitati sive eius Bibliothecae ex Bibliothecis expulsorum gesuitarum vallis nethi, fuerit, et sit corrosa a thinea, et in pejus de die in diem reduci videbatur unde oportebat illos quam citius vendi pro simplicibus inutili papijro in cuius nunciacionis sequelam facto verbo in plenario consessu dictae deputations presente spectabile fisco suo titulo fuit ordinatum [...]».

Si fa fede, per me infrascritto, qual Bibliotecario della pubblica libreria dell'Alma regia ed unica Università di studi di questa città di Catania, di questo Regno di Sicilia ed isole adiacenti qualmentre fra gl' altri libri assegnati dalla real clemenza a questa Università degli studi e venuti dalli Collegi delli espulsi Gesuiti di Val di Noto oltre all'altri venduti trovo l'infrascritti duplicati, i quali per non essere necessari alla libreria di questa suddetta Università si possono al pubblico incanto vendere e liberare giusta la Real deliberazione i qui duplicati sono l'infracti<sup>221</sup>.

In una lista, datata 11 luglio 1780, e sottoscritta di proprio pugno da Coco, sono elencati 466 titoli: di essi solo una parte viene realmente venduta, come documentato dalla presa in consegna e dalla ratifica dell'atto di vendita, con rogito del notaio Giacinto Ninfo, il 17 novembre del 1781. Ad acquistare è il catanese Felice La Rocca che già nella primavera del 1779 compariva, insieme a Giovanni Adornato, Gaetano Verdura e Giovanni Davi, tra gli acquirenti nelle vendite avvenute alla tromba e di cui si rintracciano nei documenti le ricevute di pagamento dilazionato in rate nel corso dei successivi mesi dell'anno. Dei titoli delle 107 opere, corredati a fine rigo da un segno di spunta a testimoniare l'avvenuta vendita, si è effettuata la trascrizione, che di seguito si propone, al fine di poter effettuare, in mancanza di ulteriori notizie, un ragionamento circa la scelta e la tipologia dei documenti considerati allora, da Coco, a vario titolo, come di poco interesse in funzione della natura e delle azioni di accrescimento delle raccolte della Biblioteca Universitaria, ma allo stesso momento rispondenti al gusto dei bibliofili del tempo.

*S. Thomae Aquinatis opera omnia, in folio, Tomi 20, Roma 1570.*

*S. Leo Magnus Pont. Max.*

*S. Gregorius Alisenus Episcopus, in folio, Basilea per Euselium Episcopium, 1571.*

*Tertulliani Opera, in folio, apud Hagonem 1545.*

*S. Cipriani Opera, in folio, Autuerpiae apud Viduam anni 1568.*

*Lactantii Firmani opera, in folio, Venezia apud Ioannem Tacuinum 1509.*

*Sanesi Anselmi Episcopi opuscola omnia, in folio, Paris apud Poncetum Le Preus 1544.*

*S. Joannis Damasceni opera, in folio, Paris apud Guilles Chaudiere 1577.*

*S. Basilii Magni Opera, in folio, Antuerpiae apud Philippum Nutium 1568.*

*S. Isidori Episcopi opera omnia, in folio, Paris apud Michaellem Sonnum 1580.*

---

<sup>221</sup> ASUCT, *Casagrandi*, n. 44. Il fascicolo contenente la lista ha una consistenza di 35 carte non numerate inserite dopo la carta 106.

*Guilelmi Alverni Episcopi Opera omnia, in folio, Venetiis apud Damiano Cenariu 1591.*  
*Biblia Sacra cum glossa Lirani, in folio tomi 6, Venetiis 1588.*  
*S. Ioannis Crisostomi Opera, in folio tomi 5, Paris apud Carulum Guillard 1566.*  
*S. Bernardi Opera, in folio.*  
*S. Augustini opera, in folio tomi 2, Lugduni 1586.*  
*Battaglini Annali del Sacerdozio, in folio tomi 4, Venetiis presso Andrea Bolletti.*  
*Luciani Samosate Opera, in folio, Lugduni apud Ioannnem Frelonum 1549.*  
*Divi Antonini Archiepiscopi Florentini, Chronica, in folio tomi 3, Lugduni ex officina Junetarum 1586.*  
*Petri Damiani Opera, in folio tomi 2, Romae apud Aloysiu Zannetti 1606.*  
*Raphaelis Volaterrani Comm. Urban., in folio, Parisi in officina Ascens: 1526.*  
*Calmet Dissertationes in Sacrum Sacra, in folio tomi 2, Venetiis apud Christop: Zane 1734.*  
*Apparatus Calesinus, in folio tomi 2, Patanii Typis Seminarii 1731.*  
*Baronius Annales Ecclesiasticus, in folio tomi 10, Venetiis apud hered. is Hieron. Scoti 1701*  
*Natalis Alexandri Historia Eccles., in folio tomi 9, Lugd. tipis Leonardi Venturini 1734*  
*Ambrogii Calesini Diction. et lingui., in folio tomi 2, Lugduni supt. Jacobi Cardon 1634.*  
*Maurolico compendium Sican. Rerum, in folio, Messane apud Victoris. Maffei 1716.*  
*Rainaudi Soc Iesu opera omnia, in folio tomi 19, Lugduni apud Horat Baisat. et Romei 1665.*  
*S. Bernardi Opera, in folio Parisi apud Guillelm. Mes. Et socios, 1561.*  
*Valerii Maximi Opera, in folio, Venetiis per Bernardinus de Vianis 1522.*  
*Ambrosii Calepini Dict., in folio, Venetiis apud Nicolaum Bevil. 1570.*  
*Pontius De Matrim. in folio, Lugduni apud heredes Gabriel Boissat 1640.*  
*Jacobi Coberii opera omnia, in folio tomi 6, Leodii apud Joannem Matihes Loverii 1668.*  
*Biblia Sacra cum Glossis interlineari et ordinaria Nicolai Lorani Postilla et moralitatibus Bugensis  
addit et Thoringi replies., in folio, Tomi 6, Lugduni 1545.*  
*Bignatelli [?] Opera, in folio Vol 6 inclusa Ven: apud Paulumo Balleoniu 1687.*  
*S. Clementis Opera, in folio, Parisi apud Hugonem heredes Hemonis 1544.*  
*Iuxta Vitae Sanct., in folio tomi 7, Coloniae Agripp: apud Garui. Calenium 1576.*  
*Saliani Epitome Amm: Eccl., in folio tomi 2.*  
*Pyrro Corrado, Practis Dispensat. Apostoli, in folio, Venetiis apud Franciscus Baba. 1656.*  
*Blanchet Biblio. Can., in folio, Parisi apud Franciscum et Servasium Stampier. 1654.*  
*Francisci Toleti Comm. In Lucam, in folio, Venetiis apud Georgiu Vanisus 1601.*  
*Fabrini Lettere di Cicerone, in folio, Venetiis appresse Sepa. 1629.*  
*Cicero De officiis cum Commentis Petri Magni Francisci Maturanti, Massimi Philoceti et Ascentii, in  
folio, Venezia apud Joem Crisp. 1584.*  
*Farell. de rebus Siculis Decades due, in folio, Pan. Apud Machia Maida. 1560.*  
*Conciliorum omnium tam generalis quam provincialium, in folio tomi 5, Ven: apud Dom. Nicolini 1585.*



*Divi Gregori Natanzenesi opera cum commentum variorum, in folio tomi 2, Parisiis apud Sebast. Mivellum 1583.*

*Sallustius De coniuratione Catilinae et de bello Turchi, in folio, apud Laurentium Berzellu 1590.*

*Minei Bibliotheca Eccles., in folio, Anturpiae apud Jacob. Mesiu 1639.*

*Baconi verulaemii Opera omnia, in folio, Lipsiae imp. Joann.iusti Cristophili 1694.*

*Battaglini Historia univers. di tutti i Concilii, in folio tomi 2, In Venezia presso Andrea Poleti 1714.*

*Atheneus [...] greco latina cum notis Causobiani, et editione Campoboni*

*Barradas Itinerarium, in folio, Lugduni apud Jacobum Cardon 1620.*

*Catalani Theologia moralis, in folio tomi 2, Venet. apud Christ. Zane, 1728.*

*De lugo Opera, in folio tomi 7, Lugduni apud Philippus Barbe 1651.*

*Baeza. Comm. in Evangel: tomi 3 in 4, Venet: sumptibus Disiunctae Societatis 1628.*

*Cesar Baronius Annales Eccl., in folio tomi 12, Coloniae Agrippinae apud Ioannem Sinimici 1609.*

*Sanchez in precepta decab., in folio tomi 2, Venet: apud Junctas, 1623.*

*Catalano Theol: Moralis, in folio tomi 2, Ven. apud Christ Zane 1728.*

*Tertulliani et Arnobii, Opera in folio, Paris apud Guidi Julianum 1580.*

*Fevret Traite de l'Abuse, in folio tomi 2, Aljon Ches de Ville Flires 1736.*

*Theopanis Ceramei Hom. in Evang: domini et sopra totius anni opus Grecolatinum, in folio, Lutetiae Parisiorum 1644.*

*Gordoni Biblia sacra Greolatina cum commentis, in folio, Lutetis Parisiorum apud Sebastianus Cramaiis 1632.*

*Tabula Chronografica status Eccl. a Christo nato ad annum 1614, in folio, Lugduni apud Horatius Cardon [?] 1616.*

*Virgilii Opera cum notis variorum, in folio, Venetiis Lucantonii Juncti 1616.*

*Ambrosii Calepini Diction. in folio, Venetiis Ioe. Guer. 1688.*

*Miralius Thesaurus Ciceronianus, in folio, Ven apud Hieron.: Teraru. 1584.*

*Martialis cum comm., in folio, Venetia per Bartolum de Zanuis 1493.*

*Casso Palao opera, in folio tomi 6, Lugduni sumptibus Claudi Landris 1631.*

*Dianae Opera omnia, in folio tomi 10, Lugduni sumptibus Antonii Huset. 1680.*

*Bardi De Bulla Cruciatatae, in folioPanormi apud Joan. Bisagni 1656.*

*Natalis in Evangelia, in folio, Anturpiae excudebat martinius nutius 1694.*

*Cicero de Officis, in folio, Venet. 1540.*

*Forti De Indice Conservar., in folio, Messine sumptibus Ioannis Baptistis Albritii 1743.*

*Villal. Comment. in folio tomi 3, Romae typis Illephonsi Ciacconii 1604.*

*Virgilius cum comm. vario per Pontanum, in folio tomi 2, Augustae Vindellicorum 1599.*

*Petrus Andreas Mattioli de Mauris., in folio, Venetiis in off: Valgrasiana, 1560.*

*Sallustii Opera, in folio, Ven. per Bernardinum Vianis 1521.*

*Catullus Tibullus Propertius cum notis, in folio Parisiis 1608.*

*Caesaris Scalisi Poetica, in folio Apud Antoninum Vincentum 1561.*  
*La Croit Theol. Morales, in folio, tomi 3, Venetis apud Nicolaus Pezzana 1732.*  
*Mendoza in 4 libros reg., in folio tomi 3, Lugduni sump Jacobi Cardon 1633.*  
*Ascanius Tamburinus de jue abbatu et alio Pr., in folio tomi 4, Coloniae Agrippinae apud Ioannem Comanus 1691.*  
*Ciceronis Epist. Famil., in folio cum notis variorum, in apud Pterum ricciarudni[?] 1607.*  
*Lorimes Comm in psalmos, in folio tomi 3, Sump. Danidis Zuan 1678.*  
*Idem in Acta apost., in folio.*  
*Navarri Comm., in folio tomi 3, Ven. apud Damianus Zenani 1588.*  
*Menochii Com in sacram scriptura, in folio tomi 2, Venet. Apud Joannus Bast. Renenti, 1732.*  
*S. Gregorii Papae opera, in folio tomi 2, Parisiis apud Joann. Voignus 1551.*  
*Velasquez Comm in Epistola divi Pauli ad Phil., in folio tomi 2, Lugduni suptibus heredes Gabrielis Bo [...] 1639.*  
*Pallavicino Storia del Concilio di Trento, in folio tomi 2, in Roma presso Angelo Bernabò 1657.*  
*Plinii Secundi Historiae, in folio, Ven. per Melchiorem Sessam 1513.*  
*Francisci Suarez, in folio tomi 21, Lugduni sumpt. Jacobi Caardon.*  
*Cornelii. Alapide [?], Com. in Sacram Scriptura In folio tomi 16Anturpiae apud Iacobus Me.1680.*  
*Escob. Theologa Moralis, in folio tomi, Lugduni Sump. Philippi Borde 1655.*  
*Idem Comm.a Evangelia, in folio tomi 6, Lugduni supt. Petri prost., 1642.*  
*Cienfuegos Enigma Theol, in folio tomi 2, Vienna, Typis Joannis Vangheten 1717.*  
*Lobetii Opera Omnia, in folio tomi 7, apud Ioann., Hovii 1688.*  
*Borbosa Co. Pontificium, in folio tomi 6, Lugduni sump. Philipp. Barde 1656.*  
*Idem de Officio et P. Episcop., in folio tomi 2, Lugduni.*  
*Idem De Officio Paroch.*  
*Summa et Prost., decisionum.*  
*Idem Collectanea in codicem, tomi 2.*  
*Idem Collectanea, Doctorum.*  
*Idem Tractatus Varii.*  
*Idem de Jure ecclesiatico, in folio tomi 2, Lugduni<sup>222</sup>.*

Già da una prima analisi, è possibile formulare delle considerazioni d'insieme. Si tratta di volumi in folio e nel caso di *opera omnia*, in più tomi. La tipologia del formato è omogenea e la volontà di liberarsene potrebbe essere dettata da urgenti necessità legate alla ristretta

---

<sup>222</sup> ASUCT, *Casagrandi*, n. 44., [cc.1-10] delle 35 carte non numerate del fascicolo contenente la lista, inserito dopo la carta 106. Alla riga 12 della carta [10v] inizia l'elenco dei libri rimasti invenduti.

disponibilità di spazi in biblioteca, di cui il bibliotecario fa ripetutamente menzione nelle sue note.

Sotto l'aspetto bibliografico, il maggior numero di opere è di argomento teologico, con grande prevalenza di scritti dei Padri e Dottori della Chiesa; per il resto si tratta, nel complesso, di autori classici, primi fra tutti Cicerone, Sallustio e Virgilio.

In entrambi i casi si è di fronte a due categorie abbondantemente raccomandate dalla *Regula* e di conseguenza coerentemente presenti nelle raccolte librerie gesuitiche. Come datazione, prevalgono edizioni dei secoli XVII e XVIII seppur il numero di edizioni del Cinquecento (circa trenta), non appare priva di significato. Quel che incuriosisce, infatti, è la presenza di opere edite nella prima metà del secolo come il *Lattanzio Firmano* del 1509<sup>223</sup>, il *Plinio* del 1513<sup>224</sup>, il *Sallustio* del 1521<sup>225</sup> e il *Tertulliano* parigino del 1545.<sup>226</sup>

Su tutto, quel che veramente sorprende è la presenza in lista e la ben prevedibile vendita, di un esemplare dell'opera di *Marziale* commentata da Domizio Calderini e Giorgio Merula, anche essa in folio, edita a Venezia da Bartolomeo Zani nel 1493<sup>227</sup>.

Se è vero che solo dal Settecento collezionisti e bibliofili cominciano a interessarsi al libro in ragione delle sue caratteristiche di pregio e rarità e che la Rivoluzione francese, da lì a poco, avrebbe portato sul mercato una grande quantità di libri provenienti dalla soppressione dei conventi, è pur vero che la presenza di edizioni quattrocentesche all'interno di raccolte bibliografiche pubbliche al tempo di cui si sta trattando, non possa essere considerata neutra di significato.

Si trattava forse di un esemplare in stato di conservazione mediocre o rovinato da interventi scrittori, oppure semplicemente inserito, a causa delle sue grandi dimensioni, in una lista di volumi, si ricorda, la terza ed ultima corposa lista di volumi provenienti dai collegi, la

---

<sup>223</sup> Lucius Caecilius Firmianus Lactantius, *Habes in hoc volumine lector optime diuina Lactantii Firmiani opera nuper per Ianum Parrhasium accuratissime castigata: graeco integro adiuncto* [...], [Venezia, Giovanni Tacuino, 1509] (CNCE 34788).

<sup>224</sup> Plinius Secundus, Gaius, *C. Plinij Secundi Veronensis Historiae naturalis libri XXXVII aptissimis figuris exculi ab Alexandro Benedicto Ve. physico emendatiore redditi*, [Venezia, Melchiorre Sessa], 1513 (CNCE 29933).

<sup>225</sup> Sallustius Crispus, Gaius, *Caij Crispi Salustij historiographi Opus una cum infrascriptis commentariis videlicet: Laurentij Vallae, Omniboni Leonicensi & Jodoci Badij Ascensij in eiusdem bello Catilinario. In bello vero Iugurthino fratris Joannis Chrisostomi Soldi Brixiani*, [...], [Venetiis, per Bernardinum Vianis de Lexona Vercellensem, 1521] (CNCE 38516).

<sup>226</sup> Tertullianus, Quintus Septimius Florens., *Opera Q. Septimii Florentis Tertulliani Carthagenensis, inter Latinos Ecclesiae scriptores primi*, [...], Parisiis apud Ioannem Roigny sub Basilisco, aut quatuor elementis, via ad diuum Iacobum, 1545 (IT/ICCU/ BVEE008222).

<sup>227</sup> Martialis, Marcus Valerius. *Martialis cum duobus commentis*, 1493 (ISTC im00311000). La Biblioteca Regionale Universitaria oggi non conserva esemplari di questa edizione; cfr. Palma, Inserra. *Incunaboli a Catania II: Biblioteca Regionale Universitaria*.

cui unica intenzione da parte del bibliotecario era effettuarne la vendita in modo da poterne acquistare di nuovi.

Negli anni immediatamente successivi il bibliotecario Domenico Strano procede ordinariamente nell'acquisto di libri *moderni*. Si tratta, in particolare, di opere di medicina, scienze, filosofia e diritto, che vanno ad integrare e aggiornare una biblioteca già così ricca di opere storiche presenti nel fondo Caruseo e di opere teologiche e classiche presenti in abbondanza nei fondi gesuitici<sup>228</sup>.

Non è ancora certamente definibile quanto delle raccolte provenienti dai collegi possa essere andata perduta e quanta possa considerarsi realmente *sopravvissuta*. Tre sono le fasi principali in cui si possono suddividere le vicende accadute in questo arco cronologico.

Al momento dell'espulsione, come detto, è certo che i padri fossero riusciti a portare con loro, libri ed altri beni personali. Il periodo che segue la chiusura dei collegi segna uno stato di totale abbandono, in cui interventi, intromissioni e contaminazioni dall'esterno sono facilmente ipotizzabili, come ugualmente, nella fase del trasferimento delle raccolte, avvenuta circa dieci anni dopo e con grande difficoltà. Una volta documentato il loro ingresso in biblioteca, in un arco di tempo di un massimo di cinque anni, vengono effettuate numerose vendite. Anche se alcune di esse non vanno a buon fine è pur vero che dalle fonti si apprende che almeno due terzi delle raccolte gesuitiche siano state con certezza vendute o date al macero sotto forma di carta straccia. Non sembra azzardato sostenere, anche alla luce dei ragionamenti fatti fin qui, che, dei circa diciassettomila o più volumi ufficialmente provenienti dai collegi del Vallo a cui si somma la consistenza della raccolta del Collegio di Catania, la reale presenza dei fondi gesuitici presso la Biblioteca Universitaria si attesti su numeri decisamente inferiori e che la loro sistemazione sia avvenuta in modo compatto occupando una porzione ben definita negli spazi della biblioteca, come le vecchie segnature sui volumi sembrano testimoniare<sup>229</sup>.

---

<sup>228</sup> ASUC, Casagrandi, n. 55. Nel volume sono riportate le liste dei libri acquistati nel 1795, nel 1796 e nel 1801, di quelli necessari di legatura in pergamena e la relativa indicazione di inserimento nell'Indice generale. In una nota separata vengono indicati i libri *legali ultramontani necessari alla Libreria di questa Regia Università*.

<sup>229</sup> Dall'insieme delle informazioni desunte dai documenti originali, dall'analisi dei cataloghi storici e dal riscontro incrociato con le precedenti segnature apposte sui dorsi (laddove possibile in quanto la sovrapposizione di etichette successive rende difficoltosa tale operazione), si può, con buona ragione, ipotizzare che i fondi gesuitici abbiano trovato sistemazione nell'ordine superiore della sala definita come Camerone. Tale sala, collocata tra la seconda e la terza stanza, era suddivisa in Camerone inferiore (indicato con la sigla O.I.) e Camerone superiore (indicato con la sigla O.S.) e conservava originariamente i volumi con numero di sequenza da 1 a 4589 nell'ordine inferiore e da 10422 a 17973 nell'ordine superiore. I volumi visionati, recanti la nota di provenienza dei collegi gesuitici, portano in gran parte un'etichetta marrone con segnature O.S. e numerazione, per l'appunto, da 10422 a 17973. La netta divisione, nella collocazione fisica dei documenti, tra l'originaria raccolta di Giovan Battista Caruso, i fondi gesuitici e la Biblioteca Ventimilliana, sembra sia stata applicata, almeno per i primi tempi, con un grande rigore. I cinque cataloghi topografici manoscritti si presentavano con la seguente sequenza: Vol. 1: 1-4589 (corrispondenza con il camerone inferiore); Vol. 2: 4590-10421 (corrispondenza con la prima e seconda stanza); Vol. 3 e Vol. 4: 10422-13817/13818-17973 (corrispondenza con il camerone superiore); Vol. 5: 17974-21524

Il successivo arrivo della corposa raccolta personale, consistente in circa undicimila volumi, donata dal vescovo Salvatore Ventimiglia nel 1783<sup>230</sup>, non interferisce con la sistemazione dei fondi gesuitici, in quanto la raccolta, per espressa volontà del donatore, doveva rimanere un corpo separato e distinto dal patrimonio preesistente nella Biblioteca universitaria e gestita da un bibliotecario ad essa unicamente destinato<sup>231</sup>.

Con il titolo di *Ragguagli bibliografici*, nel 1839 viene data alle stampe una piccola quanto interessante opera che ha come autore Vincenzo Cordaro Clarenza (1793-1860), docente e titolare della cattedra di agraria presso la Regia Università e investito della carica di bibliotecario onorario<sup>232</sup>. All'insigne professore viene conferito l'incarico di riorganizzare la biblioteca e la pubblicazione riporta l'originario progetto biblioteconomico che purtroppo non ebbe poi seguito. L'opuscolo testimonia il ragionamento effettuato in riferimento alla specifica situazione della biblioteca universitaria nei primi decenni del secolo XIX, che appare assai confusa e disordinata.

Nella nota al titolo, l'editore così scrive:

L'autore toccò questo tema nella occasione che riorganizzarsi dovesse la libreria grande della Università di Catania, della quale è bibliotecario onorario. La deputazione rimise lo scritto ad un comitato di cinque professori, i quali avvisaronsi di non darvisi classificazione ma un solo inventario; quantunque uno di essi loro avesse riordinato la biblioteca dei PP. Benedettini in consimil modo. E la deputazione statù che tale lavoro si facci dal bibliotecario

---

(corrispondenza con la terza stanza). Nel secolo successivo molteplici devono essere stati gli spostamenti dei volumi e ciò ha reso praticamente impossibile restituire un quadro fedele delle operazioni di movimentazione del patrimonio. Tra i manoscritti conservati presso la biblioteca, esiste un catalogo con il titolo *Catalogo della Biblioteca sec. XVIII* (Segnatura: BRUCT MS. Univ. 108, ora MS. U 84) che, in forma di rubrica, contiene le registrazioni bibliografiche; l'ultima, in termini cronologici, riguarda una edizione dell'*Odissea* del 1795. Da una prima ricognizione eseguita sul volume, molte delle occorrenze riscontrate rispondono come tipologia di pubblicazione e copertura tematica (opere principalmente di prosa, letteratura e scienze) alle caratteristiche del fondo Caruseo (d'altronde, almeno fino ai primi decenni dell'Ottocento, con la definizione di *biblioteca universitaria* si è inteso indicare in gran parte la raccolta di Caruso e gli acquisti successivi). Non sarebbe, pertanto, azzardato ipotizzare che i libri provenienti dalle biblioteche dei gesuiti fossero stati registrati su altro repertorio.

<sup>230</sup> ASUC, *Casagrandi*, n. 70, c. 622.

<sup>231</sup> Della raccolta Ventimilliana, fu nominato custode a vita Giovanni Agostino De Cosmi (1726-1810) ed è al canonico Francesco Strano, bibliotecario della Biblioteca Universitaria e professore di letteratura latina nella Regia Università, che si deve nel 1830 la pubblicazione del catalogo. Cfr. Strano, *Catalogo ragionato della Biblioteca Ventimilliana*.

<sup>232</sup> Cordaro Clarenza, *Ragguagli bibliografici del cavaliere Vincenzo Cordaro Clarenza*. Il testo si presenta suddiviso in 12 articoli. In ognuno di essi, gli specifici temi vengono condotti con rigore e precisione: Articolo 1. Delle carte diverse e modo di scrivere; Articolo 2. De' manoscritti; Articolo 3. Modo di conoscere i manoscritti; Articolo 4. Invenzione della stampa e sui progressi; Articolo 5. Modo di conoscere le edizioni; Articolo 6. Divisione di una biblioteca; Articolo 7. Modo pratico di eseguire la divisione di una biblioteca; Articolo 8. Modo di conservare i libri; Articolo 9. Della legatura; Articolo 10. Della forma e sesto de' libri; Articolo 11. Doveri del bibliotecario; Articolo 12. Della censura dei libri

proprietario, con farsi collaboratore, se gli piacesse, o dal bibliotecario onorario o da chiunque altra persona<sup>233</sup>.

Al bibliotecario onorario viene quindi negata la possibilità di applicare una nuova organizzazione dei libri fondata su un sistema classificatorio da lui stesso declinato in cinque grandi classi ed una ulteriore suddivisione gerarchica in sezioni e basato su una consolidata tradizione bibliotecaria di matrice francese. La Deputazione decideva infatti per la sola redazione dell'inventario a cura del bibliotecario Giovanni Sardi.

L'impressione è che poco o nulla, includendo anche i preziosi consigli del bibliotecario, venga concretamente adottato. La consistenza patrimoniale aumenta costantemente nel XIX secolo grazie a pregevoli fondi arrivati per donazione che ad acquisti mirati, ma l'operato sulla sistemazione fisica dei documenti non sembra essere mutato. Le informazioni sulla biblioteca in epoca immediatamente postunitaria contenute nelle relazioni dei bibliotecari riferiscono di continui spostamenti di libri, alcuni di essi addirittura privi di una loro reale collocazione<sup>234</sup>.

La decisione poi di modificare l'assetto architettonico al fine di creare, con l'aggiunta di un piano soppalcato, ulteriori spazi, segna un altro momento decisivo e la situazione non migliora certamente negli anni successivi del primo Novecento. Nella ricostruzione documentaria effettuata in un suo recente lavoro, Andrea De Pasquale, riguardo alla Biblioteca Regionale Universitaria di Catania, riporta:

Disponeva di un catalogo alfabetico generale per autore aggiornato con le nuove accessioni. Esso era manoscritto, a schede in carta di filo 24,5 x 11,5, in volumi con legatura meccanica. Non vi erano cataloghi per specifici fondi, ad eccezione della Ventimigliana che formava una biblioteca separata. La scheda comprendeva il cognome e il nome dell'autore, il titolo dell'opera quasi sempre abbreviato, il formato, il numero delle pagine e delle tavole. Non vi erano norme rigorose di catalogazione e ciò aveva generato molti errori: era quindi intensione del bibliotecario adottare un sistema unico, dopo che il catalogo sarebbero stati riordinati secondo il progetto in corso di approvazione della Giunta consultiva delle biblioteche, al termine del quale si sarebbe adottato il sistema del "Bollettino delle opere moderne straniere." Esisteva invece un catalogo generale a soggetto, in via di completo

---

<sup>233</sup> Ivi, p. 3.

<sup>234</sup> *La Biblioteca Universitaria di Catania. Cenni storici e statistici*, a cura di Michele Maugeri.

rifacimento, non essendo stato aggiornato da molti anni e quindi all'epoca inservibile. Esso era a schede manoscritte su carta di filo, di 15 x 10 cm fissate in cassette. Non vi erano invece cataloghi specifici per materie. Presente invece era l'inventario generale topografico, aggiornato con le nuove accessioni, realizzato manoscritto di fogli a legatura fissa, Mancava invece l'inventario completo delle miscellanee di opuscoli, essendo stato iniziato solo durante la direzione del Nalli [n.d.r.: bibliotecario attivo circa nel 1930/1940 circa], quello delle nuove accessioni, mentre per mancanza di personale, non era stato intrapreso quello del vecchio fondo. Non esistevano invece inventari topografici speciali<sup>235</sup>.

Ancora una volta, le risposte ai tanti interrogativi non possono essere fornite se non da un capillare lavoro sul patrimonio storico nella sua interezza e da un riscontro diretto e puntuale sui volumi.

---

<sup>235</sup> De Pasquale, *La vertigine del catalogo*, pp. 261-263.

### 2.3 Il catalogo di una biblioteca: la biblioteca del Collegio di Vizzini.

La serie di ragionamenti adottati fin qui, fondati su narrazioni storiche e testimonianze documentarie, ha condotto a conclusioni evidenti circa la reale presenza delle raccolte librerie, a oggi conservate presso la Biblioteca Regionale Universitaria di Catania.

Le informazioni riassunte circa la dispersione dei volumi appartenuti alle biblioteche gesuitiche - dapprima nella fase di recupero e di trasferimento, successivamente nelle occasioni di alienazione e liberazione - predispongono ad una attività di riscontro sui fondi che si annuncia difficoltosa ed inesorabilmente parziale e limitata. Nel tentativo di individuarne l'attuale esistenza all'interno delle raccolte e al fine di rendere possibile un'analisi diretta sugli esemplari, gli elenchi inventariali compilati al momento del trasferimento delle biblioteche, costituiscono l'unico elemento su cui poggiare l'attività di riscontro bibliografico.

Nello svolgere tale operazione, tra le liste raccolte all'interno del manoscritto *Casagranti* n. 70, si è scelto di utilizzare la lista della biblioteca del Collegio di Vizzini, quella che, tra tutte, presenta nella notazione bibliografica, seppur in modo estremamente sintetico, quel minimo *set* di dati bibliografici necessari in fase di riscontro diretto sui cataloghi e sui volumi conservati in biblioteca.

Si è già fatto cenno al fatto che, in data 1° aprile 1779, il notaio Luigi Ventimiglia sottoscrive l'atto di consegna, contenente la lista dei libri compilata all'interno della biblioteca del Collegio di Vizzini<sup>236</sup>. Essa testimonia, quindi, la più fedele rappresentazione del patrimonio della biblioteca a distanza di più di dieci anni dagli eventi dell'espulsione e nel momento stesso di uscita della raccolta dai luoghi del collegio e, seppur nella sua natura di corredo ad un documento con valenza di ricevuta patrimoniale, presenta elementi bibliografici analitici.

La trascrizione della lista, che si propone nelle successive pagine, permette una riflessione d'insieme sulla natura della raccolta bibliografica e la sua funzione ed uso nelle attività di studio, di insegnamento e di formazione culturale; contestualmente le notazioni bibliografiche in essa contenute sono servite per dare inizio all'attività di riscontro sugli esemplari. Nell'elenco, i titoli non seguono un semplice ordinamento alfabetico (caratteristica comune di molte liste settecentesche) ma si presentano suddivisi nelle canoniche classificazioni tematiche adottate dalla Compagnia a cui corrisponde un fedele ordinamento topografico. Le tredici scaffalature si susseguono nel seguente ordine:

---

<sup>236</sup>ASUCT, *Casagranti*, n. 70, cc. 326-361.



- *Libri esistenti nella prima Scaffa, Expositores*
- *Libri esistenti nella seconda Scaffa, Scripturae et Patres*
- *Libri esistenti nella terza Scaffa, Methamatici [sic: Mathematici]*
- *Libri esistenti nella quarta Scaffa con Iscrizione Philosophi et Medici*
- *Libri esistenti nella quinta scaffa, Historici profani*
- *Libri esistenti nella sesta Scaffa, Hystorici sacri*
- *Libri esistenti nella settima Scaffa, Humanistae*
- *Libri esistenti nella ottava Scaffa, Philologi*
- *Libri esistenti nella nona Scaffa, Ascetici*
- *Libri esistenti nella nona Scaffa, Anonistae [sic: Canonistae]*
- *Libri esistenti nella Scaffa decima, Concionatores*
- *Libri esistenti nella undecima Scaffa, Utriusque iuris et Lyturgiae*
- *Libri esistenti nella decima secunda Scaffa, Theologi Morales*
- *Libri esistenti nella decima terza Scaffa Theologi e Scolastici.*

Seguono poi, senza alcuna corrispondenza alla suddivisione tematica:

- *Libri esistenti nell'ultima Scaffa*
- *Libri ritrovati sopra il Bossettone della Libreria*
- *Nota dei libri trovati e non trovati nell'Inventario*
- *Nota dei libri che soverchiano*
- *Nota dei libri trovati e non trovati nell'Inventario*

Nella trascrizione, i titoli elencati nelle ultime scaffalature citate, sono stati riportati sotto le categorie tematiche ad eccezione della *Nota dei libri trovati e non trovati nell'Inventario*, la cui valenza è quella di documentare libri non segnalati nell'Indice della biblioteca, repertorio richiamato in alcune delle notazioni bibliografiche ed annotato, esso stesso, tra i libri appoggiati sopra il *bossettone*. È questa l'informazione che prova con certezza l'esistenza dell'Inventario, ed il verosimile uso fattone durante le operazioni di inventariazione, dando così spiegazione del dettaglio delle registrazioni bibliografiche. Della lista compilata dallo stesso notaio Ventimiglia nel 1774, non si rintraccia, al contrario, alcun cenno seppur da una disamina comparata, la maggior parte delle notazioni risultano compilate in modo simile.

Tra i titoli elencati nella Scaffa dei *Philosophi et Medici* si fa poi menzione di *tre libri di stampa gotica nell'Inventario della Gallicana e senza principio*, ma anche di questo repertorio non si ha alcuna traccia<sup>237</sup>.

La citazione bibliografica è compilata a livello di singolo volume, anche nel caso di opere in più tomi e nel seguente ordine: autore, titolo, formato, luogo e data di pubblicazione. In alcune notazioni viene esplicitata l'indicazione di edizione ed anche, in rari casi, di impressione.

A fronte di tale analiticità, nessuna distinzione viene fornita tra libri a stampa e documenti manoscritti, che si susseguono in elenco liberamente.

E questo dato risulta genericamente comune negli elenchi librari compilati nella fase della soppressione. Nel caso di opere *doppie* o *duplicate* (i termini vengono difatti utilizzati in modo indistinto), i volumi trovano collocazione nella stessa classe, in questo caso segnati come *idem* o distribuiti in altre classi, il che viene segnalato con la dicitura *presente in altra scaffa*<sup>238</sup>.

La maggior parte delle opere, in lingua italiana e latina, afferisce ad argomenti di natura umanistica, teologica e canonica rispecchiando l'equilibrio tra la formazione cattolica, la missione pedagogica e la cultura delle lettere classiche che contraddistingue le raccolte librerie gesuitiche: non risulta comunque indifferente la consistenza di titoli di medicina, di matematica e di scienze in senso ampio. Sulla composizione della biblioteca influiscono poi, le donazioni avvenute per volontà di religiosi o di membri laici di prestigiose famiglie nobiliari legate alla Compagnia.

In riferimento alle attività didattiche perseguite all'interno del collegio, è utile, ai fini della presente indagine, ricordare che alla data della soppressione, si trovavano a Vizzini, cinque padri (*Antoninus Cafarelli, Franciscus Xav. Emanuelo, Iosepho Calvo, P. Stanislaw Sagliardi, Vincenzo Giordano*), due scolastici (*Joseph Mangaliviti, Orlando Alphius*) e un coadiutore (*Conradus Giunduso*) e nel collegio erano attivi gli insegnamenti di *humanae litterae et grammaticae*<sup>239</sup>.

---

<sup>237</sup> Si specifica che si tratta di *Egidius Romanis in Artem, t. 1 in f. Venetiis 1499, Boetius in Porphydy Isagogena, in f. editiones Venetiis 1497 et 3. Abboavus in Miscena de Medicina, in 4. Venetiis 1490.*

<sup>238</sup> Questo avviene ripetutamente nei casi di autori presenti con più occorrenze distribuite nelle differenti categorie tematiche.

<sup>239</sup> Le informazioni, di seguito trascritte, sulla presenza dei membri e circa insegnamenti attivi nei collegi del Val di Noto alla data dell'espulsione si trovano contenute nei cataloghi della Provincia sicula del 1765, *Catalogus Primus* e *Catalogus Tertium*, gli ultimi cataloghi redatti prima del fatidico anno 1767. ARSI, Sic. 149, *Catalogus Primus Provinciae Siculae Anno 1765*; ARSI, Sic.151, *Catalogus Tertium Provinciae Siculae Anno 1765*. «Collegium Bidenense alit ex Nostris nove Sacerdotes ex his quinque, et omnes Confessari, et Operarii Ex reliquis quatuor qui non sunt Sacerdotes, unus est Magister humaniorum Litterarum et grammaticae, reliqui 10 Coadiutores. Praeterea habetur Praeceptor Secularis primarum Rudimentorum». Nel collegio di Caltagirone: «Alit et Nostris quindecim Sacerdotes 8 Praefectores octo; nempe Grammaticae duos, Humanitatis unum, Philosophiae duos alternis Annis, Scholasticae Theologiae duos, Casum Coscientiae unum, reliquos Operarios et 4 Coadiutores temporales. Ad Philosophiae tantum Praelectiones tenetur Collegium ut ex sua

Le edizioni riconducono in massima parte a una provenienza italiana e soprattutto a Venezia e Roma, con l'aggiunta di numerose edizioni palermitane.

La componente di pubblicazioni siciliane, di opere e scrittori dell'Isola, rappresenta la naturale identità locale che caratterizza l'insieme librario. Tra le città europee si distinguono Lione, Anversa e Colonia le cui edizioni presenti afferiscono in particolare alla dottrina teologica ed al sapere scientifico del XVII secolo.

Di ridotta evidenza il numero delle edizioni iberiche, per lo più si tratta di scritti teologici ed ascetici, come le opere del predicatore domenicano Luis de Granada, del portoghese Luís Brandão e del filosofo e teologo Martín de Azpilcueta.

In una valutazione complessiva sulle circostanze e l'ambientazione di uso del libro, indizi preziosi vengono rilevati anche da altri due elementi descrittivi fondamentali: la datazione ed il formato. Sempre nel Seicento si colloca cronologicamente la percentuale più ragguardevole in termini di datazione di stampa.

Le biblioteche dei collegi gesuitici, concepite come luoghi di fruizione di un sapere moderno e funzionale ai compiti pedagogici dell'ordine e come organismi culturali dinamici, attuali e contestualizzati nei tempi, rispondano coerentemente alla evoluzione e all'ampliamento delle conoscenze di cui il secolo XVII è indiscusso portatore.

---

Foundatione deducitur. Nel collegio di Caltanissetta: Collegium Caltanixettense alit ex Nostris num 15. Ex his sacerdotes sunt nove, scilicet Praefector Theologiae moralis unus reliqui operarii Magister humaniorum litterarum unus, alter Grammaticae, Scholaris unus ex mentis defectu inutilis ad munia Societatis. Reliqui sunt Coadjutores». Nel collegio di Enna: «Alit hoc Collegium undecim, nempe Sacerdotes septem, ex his unum moralis Theologiae, lectore reliquos Operarios Magistrum unum humanorum litterarum et Grammatices, Coadiutores tres Habetur praeterea Magister Secularis Rudimentorum Grammaticae sumtibus Collegii conductus. Ad Praelectiones Philosophiae non tenetur hoc.Colleg.um». Nel collegio di Mazzarino: Alit hoc Collegium nove, Sacerdotes nempe quinque, Magistrum Grammaticae et humanarum Litterarum unum, Praelectorem Theologiae moralis unum reliquos Operarios et Coadiutores tres. Per il collegio di Mineo: «Alit hoc Collegium undecim Ex his Sacerdotes sex, quorum unus legit Theologiam morelem ex aliis unum docet Grammatica et Humaniores Litteras reliqui sunt Coadjutores». Nel collegio di Modica: «Collegiu hoc alit ex Nostris 15, Sacerdotes 9, Praeletes 6 nempe Grammatices unum, humanarum litterarum unum, Philosophiae unum, Scholasticae Theologiae duos, Theologiae moralis unum, reliqui. Operarios, et quatuor Coadiutores Praeterea habetur primorum rudimentorum Praeceptor Secularis stipendio conductus». Per il collegio di Noto: «In hoc collegio numerantis 16, quorum duo ex seminario Alumnorum aluntur, et 14 ex Collegio. Ex omnibus 8 sacerdotes, nempe Professores tres Theologiae Moralibus, Theologiae Scholasticae et Philosophiae, unus hospes et reliqui 4 operarii. Ex reliquis duo professore unus humanarum litterarum, alter Grammatices. Primorum rudimentorum Praeceptor Secularis stipendio conductus reliqui et sex Coadiutores. Ad supradictas Lectiones tenetur ex Foundationis. contractu». Nel collegio di Piazza Armerina: «Alit iex nostris 12, Sacerdotes 7 et Praeletes Philosophiae duos, Theologiae Scholasticae duos, Casum Coscientiae unum, Grammatices unum, humaniorum litterarum alterum, reliquos Operarios et Coadjutores. Nel collegio di Scicli: Alit hoc Coll.um ex Nostris 12, Sacerdotes 7 ex quibus Praeceptor Theologia moralis unum, Grammaticae et humaniorum litterarum Magistri duo ex praeterea habetur primorum rudimentorum Praeceptorum Secularis stipendio conductus Coadiutores temporales tres». Infine, nel collegio di Siracusa: «Alit hoc Coll. 17 Sacerdotes 9 Praeletes 8, nempe Grammaticae duos, humanorum litterarum unum, Philosophiae duos, scholasticae Theologiae duos, Casum Coscientiae alterum reliquos Operarios, et Coadjutores quinque. Ad praelectione tantum Philosophiae et una Theologiae tenetur Collegium ex contractu cum Magistratu». Per il Collegio di Catania, viene segnalata la presenza generica di venti membri ma nessuna ulteriore indicazione viene fornita circa gli insegnamenti attivi nel collegio.

Non pare fuori luogo supporre l'uso di libri di grande formato, come le edizioni in *folio* durante la vivace attività magistrale svolta nelle aule, dove alla accademica trasmissione dei contenuti, seguiva nell'immediato o in momenti successivamente calendarizzati, permettendo così un tempo ulteriore dedicato all'approfondimento personale, il confronto e la valutazione. Nell'elenco di seguito trascritto, posizionato nella *terza Scaffa* afferente alla classe dei *Mathematici*, si rintraccia una degli scritti di astronomia di maggior prestigio di tutto il Seicento.

Si tratta dell'*Almagestum novum, astronomiam veterem novamque complectens*, edito a Bologna nel 1651, opera del gesuita ed astronomo Giovanni Battista Riccioli, presente con un secondo esemplare del 1655 sempre in folio<sup>240</sup>. La notazione bibliografica appare veramente curiosa:

Ricciolius almagestum novum, tomi 2 in fo, Bononiae 1651. Nell'Inventario notato epithome genealogiae [...] perché così spraticamente lessero in un foglio che aprirono a sorte.

Sul giudizio di superficialità circa la redazione dell'inventario, di fronte ad un titolo di tale spessore, sorge il dubbio e le ragioni andrebbero ricercate altrove: chissà quante volte, nei momenti di consultazione, sarebbe stata possibile una segnalazione al prefetto bibliotecario ed un intervento di modifica sull'inventario. Ma tutto ciò consente comunque di immaginare, seppur in una operazione di pura fantasia, una scena in biblioteca o in aula, con protagonisti il *magister* e gli scolari intenti nell'illustrazione di un'opera contenente immagini astronomiche considerate tra le più belle di tutti i tempi.

Allo studio e alla lettura personale, che avvengono nell'intimità della propria stanza, che siano dettate da esigenze didattiche o dalla necessaria preparazione all'impegno apostolico e di ministero sacerdotale od anche dalla cura della propria anima, si associano più facilmente formati librari agevoli come l'*ottavo*. Così come, la preghiera, la lettura delle vite dei santi e dei padri della Chiesa, la ritualità degli esercizi spirituali, vengono praticati per lo più con libri che corrispondono ai formati in *dodicesimo* e *ventiquattresimo*.

Concentrandosi sulle materie, i testi religiosi toccano i principali ambiti della teologia, dell'esegesi, della dogmatica, della patristica e dell'oratoria evangelica. I testi fondamentali della patristica, come *auctoritas* della dottrina, a cui avvicinarsi con una lettura fedele e scevra

---

<sup>240</sup> Riccioli, Giovanni Battista, *Almagestum nouum astronomiam veterem nouamque complectens obseruationibus aliorum* [...], Bononiae: ex typographia Hæredis Victorij Benatij, 1651 (Bononiae : typis Hæredis Victorij Benatij, 1651) (IT\ICCU\RAVE007785).

di interpretazione, compaiono numerosi. Sono presenti in egual misura sia le opere dei Padri orientali, Sant'Atanasio di Alessandria, San Basilio Magno, San Gregorio Nazianzeno (maestro di San Girolamo), San Giovanni Crisostomo, che dei Padri e Dottori occidentali, Sant'Ambrogio, Sant'Agostino (con il maggior numero di opere), San Girolamo, San Gregorio Magno ed ancora le edizioni in vulgata della Bibbia (il cui confronto con le edizioni greche ed ebraiche, secondo le *Regulae*, si rende necessario solo per motivazioni di maggior chiarezza e comprensione del testo), Sant'Anselmo e San Bernardo.

Nelle scaffalature dei *Theologi Morales* e dei *Theologi Scolastici* trovano naturalmente collocazione le opere di Martin de Azpilcueta, le edizioni della Summa di San Tommaso e gli scritti di Cipriano Suarez.

La produzione bibliografica della Compagnia è presente con i suoi nomi più famosi, Ignazio, Nadal, Possevino, Bellarmino, Kircher, Alvares Clavius, il già citato Suarez, Segneri, Bartoli, Oliva, Chiarello e molti altri, con una rappresentanza dei gesuiti siciliani, tra cui Prospero Intorcetta, Benedetto Chiavetta, Gerolamo Ragusa e Gerolamo Renda Ragusa.

Oltre naturalmente alle opere di Cicerone, tra i letterati antichi e moderni, si rintraccia la presenza degli scritti di Esopo, Omero, Ovidio, Orazio, Aristofane, Catullo, Terenzio, Plauto, Seneca, Tacito, Virgilio e Valla, Petrarca, Sannazzaro, Alciati, Ariosto, Bembo, Annibal Caro, Della Casa, Marini, Petrarca, Guarini, Baldassar Castiglione, Tassoni, le *grammatiche* dell'Alvares, gli studi sulla lingua greca di Clenard.

Gli strumenti di studio, infatti, tra cui i dizionari delle lingue classiche, volgari e dialettali (come nel caso del dizionario siciliano comparato), le grammatiche e quella che si può ben definire come la manualistica, sono ordinate in elenco insieme alle opere testuali. Tra gli storici ricorrono con più di una edizione, Tucidide, Svetonio, Plinio, Lucano, Guicciardini, Sansovino, Giovio, Curzio e Brusoni. Sempre tra gli storici è indicato il Vasari con le sue *Vite*.

Nella classe filosofica troneggia l'opera di Aristotele, i commentari del filosofo greco, e le opere di tomistica e filosofia medievale come gli scritti di Egidio Romano. Si tratta complessivamente di una raccolta ben fornita, che risponde pienamente sia alle esigenze delle scuole attive nel collegio che alle indicazioni della *Ratio*.

Scorrendo tra i libri delle *humanae litterae*, l'insieme degli autori ed ancor più delle singole opere trova piena corrispondenza con le raccomandazioni presenti nei programmi regolamentati di studio e in relazione al livello delle singole classi, dai rudimenti fino alla conoscenza ed alla analisi approfondita dei testi, operazioni queste, che si collocano nella fase conclusiva del ciclo formativo.

La trascrizione della lista dei libri provenienti dalla biblioteca del Collegio di Vizzini, nonostante non tutte le opere siano state individuate, ha permesso di disegnare una mappatura bibliografica, fungendo così da guida per indirizzarsi alle operazioni di ricerca sui cataloghi storici della biblioteca universitaria, i cui risultati hanno permesso successivamente il riscontro sugli esemplari, sia provenienti dalla biblioteca di Vizzini, che dalle altre raccolte librerie dei collegi del Val di Noto.

Le notazioni bibliografiche sono stata riportate in modo facsimilare e corredate dall'indicazione di autorialità formalizzata. Con l'uso del punto interrogativo si sono segnalate le informazioni incerte o di dubbia comprensione dalla grafia originale. In coda agli elenchi tematici corrispondenti alle scaffalature, nella *Nota de libri trovati e non notati nell'Inventario*, viene data menzione delle notazioni bibliografiche di cui non è stato possibile indicare la forma dell'autore.

*Libri esistenti nella prima scaffa, Expositores*

Acquaviva, Claudio <1543-1615>	<i>Epistolae generalium ad Fratres Societatis Iesu, in 8. Anturperpiae, 1635</i>
Id.	<i>Acquaviva Industrie pro Superioribus Societatis Iesu, in 8., Anturpiae 1635</i>
Alberti, Niccolò	<i>Alberti vita di Cristo, in f. Palermo 1703</i>
Angles Iosephus	<i>Angles, in 8. Venetys 1586</i>
Avancini, Nicolò	<i>Avancini Vita di Cristo, in 12. Palermo 1672</i>
Baeza, Diego : de	<i>Baeza de Cristo figurato, t. 5 in f. idest volume 3. Contenuto tomi 6 Lugduni editio postrema 1636; et volume 2. t. 2 et t. 3 Lugduni 1635; 1639</i>
Id.	<i>Baeza Commentariorum 1633-1635 [?]</i>
Bagnati, Simone <1651-1727>	<i>Bagnati Lectione Sacre, tomi 5 in 4. Venezia 1732</i>
Bardi, Francesco	<i>Bardi tomi 2, in f., Panormi 1653 e 1656</i>
Id.	<i>Bardi Bulla cruciate, Panormi 1656 [?]</i>
Baronio, Cesare <1538-1607	<i>Baronio volumi 2 in 12. Annali ecclesiastici Roma 1635</i>
Id.	<i>In Evangelia, tomi 4 in 4. Venetys 1709</i>
Beda : venerabilis	<i>Beda Dicta pretiosa, in 24. Venetys 1580</i>
Benedictus XIV <papa>	<i>Lambertini Feste, e Messa, tomi 2 in 4. Venezia 1745</i>
Id.	<i>Lambertini De beatificazione; et can., Tomi 8 in fol. Editio 3. Roma 1747</i>
Id.	<i>Lambertini altri due tomi, in 4 Venezia 1745</i>
Id.	<i>Lambertini De beatificazione; et can., Tomi 8 in fol. Editio 3. Roma 1745</i>
Borch, Oluf <1626-1690>	<i>Borrichius Analecta de lingua latina, in 12. Panormi 1706</i>
Bordono, Francesco	<i>Bordoni Controversiae Morales, in f. Romae, 1652</i>
Calderari, Cesare	<i>Calderari, in 8. Venezia 1594</i>
Casalicchio, Carlo	<i>Casalicchio, in 4. Napoli 1671 2. impressione</i>
Celada, Diego <1586-1661	<i>Celada tomi 3 in fol. Idest tomi 1 Editio 2. Lugduni 1648, et tomi 1 Venetys 1650 et tomi 1 Lugduni 1637</i>
Id.	<i>Didaci de Celada, 1650 [?]</i>

Conti, Pietro <1626-1696>	<i>Petrus Conti opuscola, in 4. Lugduni 1705</i>
Del Bene, Tommaso	<i>Del Bene Tractatus Morale, in f. Avenioni 1658</i>
Del Bono, Michele <1697-1775>	<i>Selecta ex probatis auctoribus, in 12. Panormi 1736</i>
Durand, Guillaume <1230-1296>	<i>Razionale divinatorum officiorum, editio gotica in f. Nell'inventario notato rubrica generalis</i>
Fernandes de Moure, Antonio	<i>Fernandez De Sacramentis, in fol. Cesaraugustae, 1612</i>
Forti, Pietro	<i>Forti De iustice conservatore in f. Mutinae 1743</i>
Genebrand, Gilbert <1537-1597>	<i>Gilbertus Psalmi in 4. Venetiis 1606 Editio postrema</i>
Gesuiti	<i>Constitutiones Societatis Iesu, in 8. Anturpiae 1635</i>
Id.	<i>Epithomae instituti Societatis Iesu in 8. Romae 1689</i>
Id.	<i>Formule Congregationem Iesuitarum, in 8 Anturpiae 1635</i>
Id.	<i>Index generalis in omnes libros instituti Societatis Iesu in 8. Anturpiae 1635</i>
Id.	<i>Litterae apostolicae et privilegia Societatis, in 8. Anturpiae 1635</i>
Giuglaris, Luigi <1607-1653>	<i>Iuglaris in 12. Venetys 1658</i>
Gratianus <sec. 12>	<i>Decretum Gratiani</i>
Grégoire, Pierre <1540-1597?>	<i>Gregorius Tholosanus, volume duo in 8. Coloniae 1610</i>
Gregorius IX <papa>	<i>Decretales tomi 2 in 4. Editio gotica</i>
Id.	<i>Decretales Gregoris Noni in 4. editio gotica</i>
Guglielmo : di Cuneo <fl. 1310>	<i>Super vithu, in f. [?]</i>
Lanuza, Aloysius	<i>Canonizzato Venerabile Aloysius La Nuzza, tomi 2 in fol. Roma 1656</i>
Le Blanc, Thomas <1599-1669>	<i>In Psalmos, tomi 6 in fol. Agrippinae, 1680</i>
Loarte, Gaspar : de <1498-1588>	<i>Logarte Conforto degli afflitti</i>
Maldonati , Giovanni	<i>Maldonatus in Evangelia, tomi 2 in 4. Venetys 1606</i>
Mandina, Benedetto	<i>Mandina In Geremiam, in fol. Neapoli 1620</i>
Mazzolini, Silvestro <1456?-1523>	<i>Aurea Rosa Silvestri</i>
Matteucci, Agostino	<i>Matteucci, in 4. Romae 1700</i>



Mendoza, Francisco : de <1572-1626>	<i>Mendoza Viridarium Sacrae, et profanae eruditiones, tomi 4 in fol. Lugdueni 1649</i>
Minimi	<i>Statuta P.P. Minorum San Francesco de Paula, in 4. Maceratae, 1. editione</i>
Nachianti, Giacomo	<i>Naclantus Medulla scriptures in 4. Venetys 1561</i>
Nadasi, János	<i>Nadasi Annus dierum memorabilium Soci Iesu, in 4. Tomi 2. Anturpiae 1665</i>
Nieremberg, Juan Eusebio	<i>Nieremberg, in 12. Palermo 1660</i>
Palacio, Miguel : de <sec. 16>	<i>Palacius in evangelia, in 4. Venetys 1587</i>
Palacio, Paulo : de	<i>Palacius in evangelia, in 4. Venetys 1587</i>
Panigarola, Francesco	<i>Panigarola, in 8 Venezia 1608</i>
Perez de Valencia, Jaime <1408-1490>	<i>tomi 2 in 4. editio gotica tomi 1 et alter veneta 1568</i>
Persico, Pietro Anello	<i>Petrus Anello de divino officio, in 4. Neapoli 1643</i>
Id.	<i>Anelli De Officio, Sacerdotis, in f. Neapoli 1639</i>
Ragazio, Domenico Francesco	<i>Thesaurus Dominicus Rogatio, in 8. Venetys 1668</i>
Riccioli, Giovanni Battista	<i>Prosodia Bononiesis in 12. Romae 1646</i>
Rocca, Angelo <1545-1620>	<i>Rocca Bibliotheca, in 4. Viciequensis 1585</i>
Rogacci, Benedetto	<i>Rogacci in 12. Venezia 1720</i>
Salmerone, Alfonsus	<i>Salmerone, tomi 8 in f. Coloniae Agrippinae 1604</i>
Scacchi, Fortunato	<i>Fortunatus Scacchi, in 4. Romae</i>
Scorso, Francesco	<i>Scorsus Latium christianum, in 12. Panormi 1655</i>
Segneri, Paolo	<i>Segneri Confessore istruito, in 12. Brescia, Modena, Bologna 1673</i>
Sherlock, Paul	<i>Serlogus In Salomonis cantici, tomi 3. in f. Lugduni 1646</i>
Silveira, João : da <1592-1687>	<i>Silveira Opera omnia, tomi 9 in fol. Editio quinta Lugduni 1681.</i>
Snoy, Reiner <ca. 1477-1537>	<i>Parafras Rayneris snoygondari, in 12. Lugduni 1545</i>
Strozzi, Tommaso	<i>Strozzi Della congregazione, tomi 2. in folio Palermo 1700</i>
Toledo, Francisco <1532-1596>	<i>Toletus, tomi 2 in 4. Venetys 1603</i>
Torres, Alonso : de <teologo>	<i>Torres Instituto Sacerdotum, in f. Romae 1595</i>
Vega, Cristóbal : de la <1595-1672>	<i>Vega in Iudices tomi 3, in fol. Lugduni 1671</i>

Velazquez, Juan Antonio	<i>Velasquez Opera omnia, tomi 3 in folio Venetys 1646</i>
Verciulli, Francesco	<i>Verciulli Prediche panegiriche e morali, in 8. Roma 1669</i>
Zidrón de Azevedo, Francisco	<i>Zidron Evangelia, in foli Luthetiae Parisionem 1637</i>

*Libri esistenti nella seconda scaffa, Scriptures et Patres*

Ambrosius <santo>	<i>Divi Ambrosy Opera, t. 3 in f. Parisys 1631</i>
Id.	<i>Divus Ambrosius De dignitate Sacerdoti, in 12 Mediolani 1609</i>
Antonio : da Padova <santo>	<i>Divi Antonini Summa, tomi 4 in 4. editio gotica</i>
Arboreus, Iohannes <sec. 16.>	<i>Ioannis arborei Commenti in f. Parisys 1549</i>
Augustinus, Aurelius <santo>	<i>Divi Augustini Opera omnia, tomi 11 in f. Lugduni 1586</i>
Id.	<i>Divi Augustini Confessiones, in 24. Parisiis 1627</i>
Id.	<i>Divi Augustini, Divi Auselmi, et Divi Bernardi Meditationis, in 24. Lugduni 1610</i>
Augustinus, Aurelius <santo>	<i>Divi Augustini Opuscola, in 4. editio gotica</i>
Bernardus : Claraevallensis <santo>	<i>Divi Bernardi Meditationes, in 24. Venetys 1537</i>
Id.	<i>Divi Bernardi Opera, tomi 2 in 4. Venetys 1568</i>
Bibbia	<i>Biblia volgare, in 8. Venezia 1750</i>
Id.	<i>Biblia Sacra Novum Testamentum in 24; et Biblia Sacra tomi 5. in 24. Anturpiae 1567; et tomi 1. in 8. di biblia tutto lacerato</i>
Id.	<i>Biblia sacra, tomi 1 in 4. Dimezzata</i>
Id.	<i>Concordanze della Biblia, n. : una copita, et altra la 1. parte in f. Tutte due senza frontespizio S.</i>
Bovio, Giovanni Battista	<i>Bovio Teatro Morale, t. 2, in 4 Venezia</i>
Bruno : Astensis <santo>	<i>Divi Brenonis opera, volume 1 in f. Venetys 1561</i>
Cassianus, Johannes	<i>Opera, in 8. Lugduni 1606</i>
Cassiodoro	<i>Opera in 4. 1637</i>

Clemens : Alexandrinus	<i>Divi Clementis Alessandrini Opera, in f. Florentiae 1511</i>
Cyprianus Caecilius Thascius <santo>	<i>Divi Cipriani Opera, in 12. Venetys 1547</i>
Dionysius : Periegetes	<i>Dionigio Cartusiano sopra li 4. novissime in 12. Venezia 1543</i>
Dyonisius : Areopagita	<i>Dionisis Areopagitatae Opera, in 12. Venetys 1530</i>
Epiphanius <santo>	<i>Divi Epiphany Opera, in f. Parisys 1566</i>
Id.	<i>Divi Epiphany Opera Omnia in f. Anturpiae 1619</i>
Gregorius : Nyssenus	<i>Divi Gregory Nisseni Opera volume 1 in f. Parisys 1615</i>
Id.	<i>Divus Gregorius Nissenus, De perfectione christiana, in 12. Venetys 1585</i>
Gregorius I <papa>	<i>San Gregorio Dialogo in 8.</i>
Id.	<i>Divi Grigiey Opera tomi 2 in 4. Venetys 1583</i>
Hilarius : pictaviensis <santo>	<i>Divi Hilary Opera in f. Parisys 1572</i>
Hyeronimus <santo>	<i>Divi Hieronimu Opera, t. 3 in f. Parisys 1643</i>
Innocentius <santo>	<i>Divi Innocenty Opera, in f. Coloniae 1552</i>
Ioannes : Damascenus <santo>	<i>Divi Ioannis Damasceni Opera in f. Parisis 1603</i>
Lactantius, Lucius Caecilius Firmianus	<i>Lactantius Firmani Opera, volume 1 in f. editio gotica</i>
Leo I <papa>	<i>Divi Leonis Homilia, in f. 1470</i>
Nicolaus : de Lyra <ca. 1270-1349>	<i>Glosa bibliorum Sacrorum lirani, t. 6 in f. Lugdueni 1545</i>
Id.	<i>Index supradictae glosae, in f. 1545</i>
Prosper : Aquitanus <santo>	<i>Divus Prosperus Exemplarium vetustorum, opera in 8. Coloniae Agrippinae 1630</i>
Rupertus : Tuitiensis	<i>Ruperti Abbatis Opera, tomi 2, in f. Parisys 1638</i>
Tertullianus, Quintus Septimius Florens	<i>Tertulliani et arnaby opera, in f. Parisys 1580</i>



*Libri esistenti nella terza scaffa, Mathematici*

Argoli, Andrea	<i>Argoli Primi Mobilis Tabulae, 2. t., 4. Patavii 1634</i>
Id.	<i>Argoli Secundorum Mobilium, 4. Patavii 1634</i>
Id.	<i>Argoli Secundorum Mobilium, 4. Patavii 1634 (idem)</i>
Id.	<i>Argoli Ephemerides, t. 3 in 4. Lugduni 1707</i>
Id.	<i>Argoli Ephemerides, t. 3 in 4. Lugduni 1677. Più volumi 2 Ephemerides in 4. Lugduni 1677. Più tomi 2. Tabuale primi mobilis in 4. E più t. 1 in 4. Secundorum mobilium, Patavy 1634</i>
Aristarchus : Samius	<i>Samius De mundi Systemate, in 12. Parisys 1644</i>
Bartoli, Cosimo	<i>Bartoli Modi di Misurare, nell'inventario notato quadrante geometrico perché senza frontespizio, in 4. Venezia 1654</i>
Borgo, Pietro	<i>Borghet opera di abbaco, in 12. Venezia 1594</i>
Carafa, Carlo Maria	<i>Caraffa Exemplar Horologiorum, volume 2. Duplicati. Nazareni 1689</i>
Casati, Paolo	<i>Casati Matematica, in 4. Lugduni 1684</i>
Cassini, Giovanni Domenico	<i>Meridiana del tempio di San Petronio, in f. Bologna 1693</i>
Cavalerio, Bonaventura	<i>Cavalerius trigonometria, in 4. Bononiae 1643</i>
Chiaramonte, Scipione	<i>Chiaramontis Opuscola Mathematica primae editiones in 4. Bononiae, 1653</i>
Clavius, Christophorus <1538-1612>	<i>Clavy Astrolabium, in 4. Romae 1593</i>
Id.	<i>Clavius, t. 5 idest volume. Operum Mathematicarum, in f. Maguntiae 1612; t. 1 Gnomices, in f. Romae 1581; t. 1 in 4. Algebra Romae 1608; t. 1 in 8. Aritmetica Roma 1586 et t. 1 in 4. In Spheram Ioannis de Sacro Bosco Veney 1601</i>
Id.	<i>Gnomices libro octo, 1581 [?]</i>
Id.	<i>Algebra, 1608 [?]</i>
Id.	<i>Epitome Aritmeticae, 1585 [?]</i>
Id.	<i>In sphaeram, 1601</i>
Id.	<i>Clavy Bambergensis Geometria, in 4. Maguntaie 1606</i>
Coronelli, Vincenzo	<i>Coronelli Epithomae cosmograohica, t. 2 in 8. Coloniae 1693</i>

Currò, Francesco	<i>Currus Problemata de aurora Boreali, in 4. Messanae 1738</i>
Degli Angeli, Stefano	<i>Problemata geometrica Angeli, in 4. Venetys 1658</i>
Digges, Thoma <m. 1595>	<i>Diggesseus Scale Mathematicae, in 8. Londini 1573</i>
Eschinardi, Francesco	<i>Eschinordus Cursus Phisicae Mathematicus, Vol 1 in 4. Romae 1689</i>
Euclides	<i>Euclidean Opuscola Mathematica, volumi 4.in 8. Roma 1599 e 1603</i>
Id.	<i>Clavius in posteriores n. 9, Euclidis t. 2 duplicati Romae, 1589</i>
Id.	<i>Commandinus In elementia Euclidis, in f. Pisauri 1619</i>
Flori, Lodovico	<i>Flori Del libro doppio, in f. Palomo 1636</i>
Foullon, Abel <ca. 1513-1563>	<i>Fallone De Scipione dell'Olmetro in 4. Venezia 1564</i>
Gallucci, Giovanni Paolo	<i>Gallucci Teatrum Mundi et temporis 1 editionis in 4. Venetys 1588</i>
Id.	<i>Gallucci De fabrica in 4. Venetiys 1592</i>
Guarini, Guarino	<i>Guarini Modo di misurare le fabbriche in 8. Torino 1674</i>
Kircher, Athanasius <1602-1680>	<i>Tariffa Kircheriana, t. 2 in 21. Romae 1679</i>
Magini, Giovanni Antonio	<i>Magini Tabulae novae, in 4. Bononiae 1619</i>
Id.	<i>Magini Ephemerides, in 4. Venetys 1614</i>
Martelli, Ugolino	<i>Martelli Chiave del calendario gregoriano, in 8. Lione 1583</i>
Masò, Giacomo	<i>Masò Spherologia, volume 1 in 4. Palermo 1661</i>
Maurolico, Francesco	<i>Mauralicus Ementatio conicorum, in f. Messanae, 1654</i>
Mercuriale, Girolamo	<i>Mercurialis De arte ginnastica, in 4., 2. editionis Venetys 1573</i>
Milliet de Chales, Claude Francois <1621-1678>	<i>Milliet de chales Cursus Mathematicus, t. 4. in f. Lugduni 1690</i>
Musarra, Giovanni Francesco	<i>Musarra Astronomia, in 12. Messanae 1702</i>
Id.	<i>Musarra Elementa geometriae, in 12. Panormi 1703</i>
Omerique, Antonio Hugo : de <sec. 17>	<i>Hugonae Analisis geometrica in 4. Gadibus 1698</i>
Origanus, David	<i>Davidis Origani Astrologia, in 4. Masiliae 1645</i>
Orsini, Latino	<i>Orsini Trattato del raditio latino, in 8. Roma 1586</i>

Pappus : Alexandrinus	<i>Pappi Mathematicae collectiones, in f. Bononiae 1660</i>
Passerone, Lodovico	<i>Passerone Guida geografica, in 12. Venezia 1680</i>
Perez de Moya, Juan	<i>Perez Tratado de mathematica in Spagnuolo, non già in Francese, t. 1 Alcalà de Henarez 1573</i>
Piccolomini, Alessandro	<i>Piccolomini Sfera del mondo, in 4. Venezia</i>
Id.	<i>La prima parte dei teorici di Pianeti di Piccolomini, in 4. Vineggia 1558</i>
Pitiscus, Bartholomaus <1561-1613>	<i>Pitisci Canon Triangulorum, in 4. 1608</i>
Ptolomaeus Claudius	<i>Geografia di Tolomeo Maggini, in f. Venezia 1598</i>
Id.	<i>Tholomeus De preditionibus astronomicis, in 12. Perusiae 1646</i>
Id.	<i>Geographia di Claudio Tolomeo, nuova edizione Venezia 1574</i>
Id.	<i>Claudis P. Tolomei Geografia, in 4.</i>
Id.	<i>P.tolomei Almagestum, in f. Venetys 1528</i>
Renieri, Vincenzo	<i>Renirius Tabulae Medicae, in f. Florentiae 1639</i>
Riccioli, Giovanni Battista	<i>Riccolius Almagestum nuvum, t. 2 in f. Bononiae 1651</i>
Id.	<i>Ricciolius Astronomia riformata, volume 2 in f. Boniae 1665 duplicato</i>
Saccheri, Giovanni Girolamo	<i>Saccherius Quesita geometrica, in 4. Mediolani 1693</i>
Sacrobosco : Ioannes	<i>Ionnys de Sagro Bosco Spericum Opusculum, in 4. 1485</i>
Id.	<i>Sphera Joannis de sacro bosco, in 8. Venetys 1620</i>
Sanson, Nicolas <1600-1667>	<i>Sanson Tavola della geografia, in f. Roma 1690</i>
Stöffler, Johann <1452-1531>	<i>Stafferius Elucidatio fabricae, in f. Oppertein 1524</i>
Id.>	<i>Iuxtircentis Elucidatio fabricae, in 8. Parisys 1564</i>
Sturm, Johann Christoph <1635-1703>	<i>Sturmius Collegium experimentae, t. 2 in 4. Norimbergae 1676</i>
Tacquet, André <1612-1660>	<i>Tacquet Geometria, volume 2 Duplicati in 8. Patavy 1724 e 1729</i>
Id.	<i>Tacquet Elementa geometriae, in 8. Patavy 1674</i>
Trotta, Giovanni Battista	<i>Trotta Noum Horologium, t. 3 in 8 Napoli 1651</i>
Id.	<i>Trotta Nuovo orologio, in 8. Napoli 1651</i>



Viola Zanini, Giuseppe	<i>Viola Architettura, in 4. Padova 1678</i>
Vitali, Girolamo	<i>Vitalis Lexicon Mathematicum, in 4. Venetys 1690</i>
Vlacq, Adriaan <1600-1667>	<i>Tabulae Sinuum, Tangentium, et secantium in 8 Hage Comitum 1661</i>

*Libri esistenti nella quarta scaffa con iscrizione, Philosophi et Medici*

Aristoteles	<i>Aristoteles tomi 14; cioè t. 5 Cum Averroë in 4., Venetys 1574, t. 1 IN 8 Cum Averroë t. 1 Definitionem &amp; c. IN 8. Lugduni 1542, t. 1 libri 12 Methaphisica in 8. Lugduni 1542, t. 2 Logica in 12. Lugduni 1618 t. 1 Logica in 12. Venetys, 1602 t. 1 in 12. Index operum Aristoteles in 12. Lugduni 1579 t. 1 in 24. Problemata Venetys</i>
Id.	<i>Aristoteles, in 12. 1542</i>
Id.	<i>Aristoteles, in 8. 1542</i>
Id.	<i>Aristoteles, 1602</i>
Id.	<i>Aristoteles, 24. 1579</i>
Id.	<i>Aristoteles, 1618</i>
Arriaga, Rodrigo : de	<i>Arriaga Cursus philosophicus, in f. editio 3. Lugduni 1644</i>
Bottone, Domenico	<i>Bottone De Trinacrie terremotu, in 8. Messanae 1718</i>
Id.	<i>Bottone Historia medica febris reumaticae malignae, in 12. Messanae 1712</i>
Carosius, Matthaëus	<i>Carosius Chronosophia, in 4. Florentiae 1603</i>
Casella, Domenico	<i>Casella Assertationes philosophica, in 12. Messanae 1656</i>
Casilio, Antonio <1589-1670>	<i>Casilius In Aristoteles logicae, in 12. Romae 1635</i>
Castelli, Bartolomeo <sec. 16.-17.>	<i>Castelli Artis Medicae Sinopsis, nell'inventario Sintaxses in 4. Messanae 1597 [?]</i>
Chiarello, Benedetto	<i>Chiarello Chimica philosophica, volume 1, in 4. Messina 1696</i>
Id.	<i>Chiarello Chimica philosophica, volume 1, in 4. Messina 1696 (idem)</i>
Cinranus [?]	<i>Cinranus Cursus philosophicus, tomi 3, in 12. Panormi 1703</i>

Columella Lucius Iunius Moderatus	<i>Giunio Columella Agricoltura, in 8 senza frontespizio</i>
Crescenzi, Pietro : de	<i>Pietro Crescenzo Dell'Hugone naturalium, e si trova iscritto in una pagella perché senza frontespizio in 4. Venezia, 1519</i>
De Angelis, Agostino	<i>Deangelis Lectiones Meteorologicae, in 12. Romae 1664</i>
De Benedictis, Giovanni Battista <1622-1706>	<i>De Bendedictis Philosophia, t. 4 in 12. Napoli 1688</i>
Egidio : Romano	<i>Tre libri di stampa gotica nell'inventario detto Gallicana e senza principio sono Egidius Romanis IN artem, t. 1 in f. Ventys 1499, Boetius In porphidy isagogena, in f. editiones Venatys 1497; et 3 Aboavus In Niscenum de Medicina, in 4. Venetys 1490</i>
Eschinardi, Francesco	<i>Eschinardus De impetu, in 4. Roma 1684</i>
Forti, Antonio	<i>Forte Philosophia negativa t. 3 in 4. Panormi 1707</i>
Frugoli, Antonio	<i>Frugoli Pianta di delicati frutti, in 4. Roma 1631</i>
Galenus, Claudius	<i>Galeanus Notitia locorum affectionem in 12. Lugduni 1549</i>
Hurtado de Mendoza, Pedro	<i>Hurtadus Disputationes philosophia, 4 tomi in 8. Tolosae 1617</i>
Hurtado, Tomas	<i>Hurtadus Philosophia t. 3 in f. Anturpiae 1641</i>
Ioannes XXI <papa>	<i>Hispani Summoloae logicales novissimae editionis in 4. Venetys 1593</i>
La Primaudaye, Pierre : de <n. ca 1545>	<i>Primmaudaie Nuova accademia Francese in 4. Venezia 1610</i>
Lombardi, Carlo	<i>Decas Philosophi defensos per Giusinum et Curti, in 24. Panormi 1654</i>
Nifo, Agostino	<i>Niphiphus Suessanus dialectica, in 8. Venetys 1521</i>
Id.	<i>Nimphus In meteorologia Aristotetelis Aristotiles, in f. Venetys 1547</i>
Id.	<i>Nimphus In artem, in f. Venetys 1553</i>
Oviedo, Francisco : de	<i>Oviedo Cursus philosophicus, in f. 2. ediotiones Lugduni 1651</i>
Pallavicino Sforza <1607-1667>	<i>Pallavicinus Propugnatio Peripatio christiane, nell'inventario detto Barberino perché al Cardinal Barberino dedicato, in f. Roma 1632</i>
Paolo : Veneto <ca. 1386-1428?>	<i>Venetus Logica, in 12. Venetys 1565</i>
Paulus Aeginetus	<i>Egenetus De re medica, in 8. Ventys 1542</i>

Id.	<i>Guinterius Opera medica, in 8. Venetys 1553</i>
Pereira Benito	<i>Pererius De principys, et affectionibus rerum naturalium, in 4. Romae 1565</i>
Piccolomini, Alessandro	<i>Piccolomini Instituzione Morale, in 4. Venezia 1594</i>
Piccolomini, Francesco	<i>Piccolomineus Librum auscultationem, in f. Venetys 1606</i>
Polizzi, Giuseppe Maria	<i>Polizzi Philos, t. 3 in f. 1 editiones Panormi 1676</i>
Rao, Cesare	<i>Rao Meteori, in 4. Venezia 1582</i>
Simplicius	<i>Simplicius In artes phisicam, in f. Venetys 1551</i>
Id.	<i>Simplicius In artem de phisico auditu Lucillo Philateo interprete, in f. Venetys 1546</i>
Soto, Domingo : de <1494-1560>	<i>Sotus In artem, in 4. Venetys 1583</i>
Suarez, Cipriano <1524-1593>	<i>Suarez Naturalis Theologia, tomi 2 in f. Venetys 1605</i>
Taranta, Valesco : de <fl. 1382-1481>	<i>Valesci de Tharanta Philonium Medicina, in 4. Lugduni 1490 editio gotica</i>
Toledo, Francisco <1532-1596>	<i>Toletus In artes Phisicam, 2. editionis in 4. Venetys 1594</i>
Id.	<i>Toledus In dialectica Aristotile, in 12. Venetys 1595</i>
Tommaso : d'Aquino <santo>	<i>D. Thomas In artem, volumi 2 in f. Venetys 1526 et 1503</i>
Zabarella, Giacomo	<i>Zabarellus Opera logica, in f. editiones 16. Toruisy 1604</i>
Zimara, Marcantonio <1460-1523>	<i>Zimarus Questio de primo cognito, in 8. Lugduni 1542</i>
Id.	<i>Artes de celo, et Mundo t. 3, Lugduni 1542, Venetys 1556</i>

*Libri esistenti nella quinta scaffa, Historici Profani*

Alberti, Aleandro	<i>Alberti Descrizioni dell'Italia, in 4. Senza frontespizio</i>
Angeli, Bonaventura <m. 1576>	<i>Angeli Historia della città di Parma, in 4. Parma 1591</i>
Appianus	<i>Appiano Delle guerre civili de'Romani, in 8. Venezia 1567</i>
Barezzi, Barezzo	<i>Proprinomio Istorico di Molino, in 4. Venezia 1694</i>
Barros, Joao : de <1496-1570>	<i>Barroos Quarta decade de Asia, in f. En Madrid 1615</i>
Bentivoglio, Guido	<i>Cardinale Benitvolgio Guerre di Fiandra, in 4. Venezia 1637</i>
Bisaccioni, Maiolino	<i>Majolino Guerre di Alemagna, in 4. Venezia 1636</i>
Bonanno, Giacomo	<i>Bonanni Antica Siracusa, in 4. Messina 1624</i>
Braccini, Giulio Cesare	<i>Braccini Incendio del Vesuvio l'anno 1631, in 4. Napoli 1632</i>
Brusoni, Girolamo	<i>Brusoni Guerre di Italia, in 4. Venezia 1656</i>
Id.	<i>Brusoni Campagne dell'Ungheria, in 4. Venezia 1665</i>
Buonfiglio, Costanzo Giuseppe	<i>Bonfiglio Della Città di Messina, in 4. Venezia, 1606</i>
Campana, Agostino e Campana, Cesare	<i>Campana Supplimento 1609 [?]</i>
Campana, Cesare	<i>Campana Historia del mondo, t. 2 in 4. Venezia 1599</i>
Id.	<i>Campana Istoria di Filippo Secondo, t. 2 in 4. Uno in Vicenza 1608; e l'altro supplemento in Venezia 1609</i>
Campanile, Filiberto	<i>Campanile (non già acqua viva) Armi o insegne de' nobili di Napoli, in f. Napoli 1618</i>
Cebà, Ansaldo	<i>Cebba Istoria romana, in 8. Milano 1628</i>
Collenuccio, Pandolfo	<i>Pandolfo Collenuccio Compendio dell'Istoria del Regno di Napoli, in 4. Venezia 1557</i>
Colombo Cristoforo <1451-1506>	<i>Colombo Navigazione, in f. Venezia 1566</i>

Conestaggio, Jeronimo	<i>Signor Eronimo Conestaggio Unione del regno di Portogallo alla corona di Castiglia, in 8. Milano 1616</i>
Contarini, Gaspare	<i>Contarini Della repubblica di Venezia, in 8. Venezia 1591</i>
Curtius Rufus, Quintus	<i>Q. Curtis, in 24. Disppaffto e senza frontespizio</i>
Id.	<i>Q. Curtis, in 24. Disppaffto e senza frontespizio (idem)</i>
De Rogatis, Bartolomeo <1596-1656>	<i>Rogatis Della perdita e riacquisti della Spagna, t. 2 in 12. Venezia 1670 e 1660</i>
Id.	<i>Rogatis Della perdita e riacquisti della Spagna, t. 2 parte 3. in 12. Venezia 1660</i>
Di Negro, Girolamo	<i>Negro Il soldato Francese, in 8. Infinale 1650</i>
Dionigi, Bartolomeo	<i>Dioniggi Istorie memorabili del mondo, t. 2 in 4. Venezia 1650</i>
Dogliani, Giovanni Nicolò	<i>Nuova aggiunta al compendio dell'istoria universale di Doglioni, in 4. Venezia 1622</i>
Facio, Bartolomeo	<i>Facio Fatti dal Fonzo di Aragona, Venezia</i>
Favella, Giovanni Girolamo	<i>Favella La Filippica del re di Spagna, in 4. Napoli 1626</i>
Garibay y Zamalloa, Esteban : de <1525-1599>	<i>Garibay Camalloa A Historia de Spana tomus secundus in f. Annueres 1571</i>
Gazzotti, Pietro	<i>Gazotti Guerre di Europa t. 2 in 4. Venezia 1681</i>
Giovio, Paolo <1483-1532>	<i>Giovio Della istoria del suo tempo t. 2 In 4. Vineggia 1581</i>
Id.	<i>Giovio Parte prima dell'istoria del suo tempo in 8. Vineggia 1555</i>
Giustiniani, Benardo	<i>Istoria degli avvenimenti delle armi inperiali in 4. Venezia 1687</i>
Giustiniano, Pompeo	<i>Giustiniano Guerre di Fiandra, in 4. Anversa 1609</i>
Guicciardini, Francesco	<i>Guicciardini Istoria in 4. Senza frontespizio</i>
Id.	<i>Guicciardini Epitome dell'Italia di Italia in 8. venezia 1580</i>
Herreda y Tordesillas, Antonio : de <1559-1625>	<i>Herreda Historia de Los Hachos de Los Castellanos in f. Madrid 1601</i>
Iosephus, Flavius	<i>Flavio Guerre giudaiche in 4. Venezia 1574</i>

Loschi, Alfonso	<i>Loschi Compendy Istorici, in 4. Bologna 1669</i>
Loschi, Alfonso	<i>Loschi Commenti di Roma, volume 1, in 4. Bologna 1669</i>
Lucanus, Marcus Annaeus	<i>Lucano Delle guerre civili, in 4. Ravenna 1587</i>
Manzini, Luigi	<i>Mansini Battaglia di Israele, in 4. Venezia 1634</i>
Marchese, Gianpiero	<i>Di Marchese Della qualità di Messina, in 4. Messina, 1622</i>
Mascardi, Agostino	<i>Mascardi Congiura del Conte Giovanni Luigi, in 4. Palermo 1646</i>
Massa, Giovanni Andrea	<i>La Sicilia in prospettiva, t. 2 in 4. Palermo 1709</i>
Massa, Giovanni Andrea	<i>La Sicilia grande isola del Mediterraneo in prospettiva, in 4. Palermo 1709</i>
Matthieu, Pierre <1563-1621>	<i>Matthei Istorìa di Francia, in 4. Venezia 1624</i>
Id.	<i>Matthei Istorìa di S. Luiggi Nono, in 4. Venezia 1628</i>
Id.	<i>Matthei Storia di Francia parte prima, in 4. Venezia 1629</i>
Merello, Michele	<i>Merello Guerra francese, in 4. Genova 1607</i>
Milanese, Josephus Ignatius	<i>Milanese Lampridius Ad trutinam de Immacolate Conceptione, in 4. Panormi, 1742</i>
Moretta, Pietro	<i>Morretta De' Calatagirono, in 4. Venetys 1663</i>
Mugnos, Filadelfo	<i>Mugnos Famiglie nobili di Sicilia, volume 1., in f. Palermo 1647</i>
Musciae Bartholus	<i>Sicilia Nobilis, sive nomina, et cognonima comitum Baronium, et pheudatariorum</i>
Onofrio, Giovanni	<i>Il trionfo di Portolongone, in 4. Palermo 1650</i>
Id.	<i>Il trionfo di Portolongone, in 4. Palermo 1650</i>
Pace, Mario	<i>Antichità di Caltagirone, in 4. Napoli 1631</i>
Plinius Cecilius Secundus, Gaius	<i>Plinio Storia naturale, in f.</i>
Id.	<i>Plinius, t. 2 Historia naturalis, in f. Venetys 1513</i>
Porcacchi, Tommaso	<i>Porcachi L'isole più famose del mondo. In f. Venezia 1590</i>
Id.	<i>Porcachi Cagione delle guerre antiche, in 4. Vineggia 1564</i>

Razzi, Silvano	<i>Razzo Vita di quattroomini illustri, in 8. Firenze 1580</i>
Reina, Placido	<i>Rivoluzioni di Palermo del 1647, in 4. Verona 1648</i>
Renda Ragusa, Girolamo	<i>Renda Ragusa Siciliae bibliotheca vestus, in 4. Romae 1700</i>
Roseo, Mambrino	<i>Irosoe Istoria del Mondo, volume 1, in 4. Venezia 1573 e 1592</i>
Ruscelli, Girolamo	<i>Ruscelli Le imprese illustri, in 4. Venezia 1580</i>
Sansovino, Francesco	<i>Sansovino Della Città di Venezia, in 4. 1581</i>
Id.	<i>Cose notabili in Venezia, in 8. Venezia 1561</i>
Id.	<i>Sansovino Origine de' Cavalieri, in 8 Venezia 1566</i>
Scoppa, Lucio Giovanni <m. ca. 1543>	<i>Scopa Spicilegium, senza frontespizio in 8.</i>
Sicilia <Regno>	<i>Milizia regolata di Sicilia, in 4. Palermo 1573</i>
Strada, Famiano <1572-1649>	<i>Famianus Strada De bello belgico, t. 2 in 12. editione postramae Roma 1648</i>
Id.	<i>Strada Guerra di Fiandra, in 4. Roma 1639</i>
Summonte, Giovanni Antonio <m.1602>	<i>Summonte Della Città e regno di Napoli, in 4. Napoli 1602</i>
Tarcagnota, Giovanni	<i>Tarcagnata Istoria del Mondo, t. 3 in 4. Venezia 1585</i>
Thucydides	<i>Tucididis De bello Peloponetium, in f. 1527</i>
Tortora, Omero	<i>Tortora Istoria di Francia, in 4. Venetia 1614</i>
Totti, Pompilio	<i>Ritratto di Roma antica, in 8. Roma 1645</i>
Id.	<i>Ritratto di Roma moderna, in 8. Romae 1645</i>
Vasari, Giorgio	<i>Vasari Le vite de' più eccellenti pittori, scultori et architettori, t. 2 in 4. Fiorenza 1568</i>
Vedriani, Ludovico	<i>Vedriani Raccolta di pittori et architetti, in 4. Modena 1662</i>
Vita, Francesco	<i>Vita Della città di Augusta, in 4. Venezia 1653</i>
Zilioli, Alessandro	<i>Zitiolo Istorie memorabili de nostri tempi, in 4. Venezia 1657</i>





*Libri esistenti nella sesta scaffa, Historici Sacri*

Fulgentius : Caccabensis	<i>Padre Fulgenzio di Caccamo Vita del P. Andea del Guasto, in 4. Palermo 1677</i>
Gaetani, Cesare	<i>Origine della chiesa Siracusana di San Pietro in 4. Roma 1748</i>
Agresta, Apollinare	<i>Agresta Vita di San Basilio Magno, in 4. Roma, 1658</i>
Aguilera, Emmanuele	<i>Aguilera Ortus et res gestae Provinciae siculae Soci Iesu parte secunda, in f. Panormi 1740</i>
Id.	<i>Orazione funebre del P. Reggio, in 4. Palermo 1734</i>
Alberti, Domenico Stanislao	<i>Alberti Istoria della Compagnia di Gesù, parte 1. in 4. Palermo 1702 duplicato</i>
Alegambe, Philippe <1592-1652>	<i>Annus dietrum Illustrium Societatis Iesu, in 12. Roma 1657</i>
Argansio, Domenico	<i>Argansio Della sacra lettera di Messina, in 12. Messina 1689</i>
Auria, Giuseppe Vincenzo	<i>Compendio della vita di S. Rosalia, duplicato in 12. Palermo 1672</i>
Barretto, Francesco	<i>Barretto Relazione delle Missioni nella Provincia di Malovar, in 8. Roma 1645</i>
Bartoli, Daniello	<i>Bartoli Miracoli di San Francesco Saverio, in 12. Messina 1656</i>
Id.	<i>Bartoli Vita di San Stanislao Kostka, in 12. Palermo 1671 Contiene libri 2</i>
Id.	<i>Bartoli Missione al Mogor del P. Acquaviva, in 12. Roma 1663</i>
Id.	<i>Bartoli Vita del Beato Vincenzo Caraffa, in 4. Roma 1652</i>
Id.	<i>Bartoli Historia della Compagnia di Gesù, t. 6 in f. Roma 1653</i>
Id.	<i>Bartoli Vita di San Francesco Borgia, in 4. Roma 1681</i>
Id.	<i>Bartoli Vita del P. Nicolò Zucchi, in 4. Roma 1682</i>
Id.	<i>Bartoli Miracoli di San Ignazio Loyola, in 12. Palermo 1650</i>
Bellus, Paolus	<i>Belli Gloria Messianensis, in f. Messanae, 1647</i>

Bernardo : di Vargas	<i>Vargas Vita di San Pietro Nolasco, libri 2. in 4. Palermo 1629</i>
Bertolini, Andrea	<i>Vita del P. Vincenzo Durante, in 4. Palermo 1724</i>
Brandi, Giovanni Antonio	<i>Brandi Crologia de' Sommi Pontefici, in 4. Roma 1627</i>
Bressani, Francesco Giuseppe	<i>Bressani Relazioni di alcuni Missioni de PP. Gesuiti, in 4. Macerata 1653</i>
Bussieres, Jean : de <1607-1768>	<i>Bussiares Flosculi Historiarum delibati, in 12. Venetys 1677</i>
Caietanuo, Ottavio	<i>Caietano Ritratti della Vergine in Sicilia, in 4. Palerrmo 1664</i>
Campi, Pietro Maria	<i>Campi Vita di San Corrado Eremita in 4. Piacenza 1614</i>
Cannizzaro,	<i>Cannizzaro Divozione a San Calogero, difesa sicura in 12. Palermo 1728</i>
Carrera, Francisco	<i>Carrera Elogia SS: Siculorum, in 4. 1679</i>
Castillo, Fernand	<i>Del Custiglio La prima parte dell'Istoria generale di San Domenico, in f. Palermo 1626</i>
Caussin, Nicolas <1583-1653	<i>Bernardi Storia di Maria Stoarda, in 12. Bologna 1645</i>
Cepari, Virgilio <1564-1631>	<i>Cepari Vita di San Francesco Borgia, in 24. Napoli 1626</i>
Chiarello, Benedetto	<i>Chiarello Memorie Sacre della città di Messina, in 4. Messina 1705</i>
Ciantes, Ignatio	<i>Frangipane Miracoli di San Domenico, in 4. Messina 1634</i>
Cicatelli, Sanzio	<i>Cicatelli Vita di S. Camillo de Lellis, in 4. Napoli 1620</i>
Cordara, Giulio	<i>Cordara Historiae Societatis Iesu priori, t. in f. Romae 1750</i>
Courcier Pierre <1604?-1692>	<i>Courcier Riegotium Seculorum Maria, in f. Divione 1662</i>
Domenichini, Antonio Francesco	<i>Domenichini Vita del P. Pietro Paolo Sini, in 12. Roma 1682</i>
Fazello, Tommaso	<i>Fazelli De rebus Siculis, 1. editionis in f. Panormi 1560</i>
Finicchiario, Lorenzo	<i>Finicchiario Glorie di San Giorgio, in 4. Palermo 1658</i>
Id.	<i>Finicchiario Glorie di San Giorgio, in 4. Palermo 1658 (idem)</i>

Foresti, Giacomo Filippo <1434-1520>	<i>Bergomensis Cronicorum supplementum in f. Venetys 1490</i>
Forti, Antonio	<i>Forte Della vita de'Santi</i>
Fortis, Pietro	<i>Forte Libro primo de'Santi Palermitani in 4. Palermo 1666. Ritrovato di quei che mancavano</i>
Frazzetta, Michele	<i>Frazzetti Esempio singolare di fortezza de' Santi alfio, Filadelfio, e Cirino, in 12. Catania 1700</i>
Id.	<i>Frazzetta Vita del P. Luiggi La Nuzza in 4. Palermo 1677</i>
Gaetani, Emanuele	<i>Gaetani Vita di Calogero Denni, e Colonna in 4. Palermo 1729</i>
Gaetani, Ottavio	<i>Cajetanus Ad Historiam Sacram Siculam 1. editiones in 4. Panormi 1707</i>
Garzia, Francesco	<i>Garzia Istoria della conversione dell'isole Mariane in 4. Napoli 1686</i>
Giambruno, Cesare	<i>Della patria del beato Agostino Novello in 12. Messina 1712</i>
Id.	<i>Della patria del beato Agostino Novello in 12. Messina 1712</i>
Ginnaro, Bernardino	<i>Saverio orientale in 4. Napoli 1641</i>
Girardi, Felice	<i>Girardi Diario delle cose più illustri in 4. Napoli 1645</i>
Giunta, Paolo <1632-1714>	<i>Lupo Vita del P. Placido Giunta della Compagnia di Giesù, in 12. Messina 1682</i>
Gracian, Jeoronimo	<i>Gratiani Vita di San Giuseppe in 12. Venezia 1613</i>
Graziano, Girolamo	<i>Graziano Vita di San Giuseppe, in 8. Palermo 1641</i>
Gumptemberg, Guillaume	<i>De imaginibus Deiparae</i>
Intorcetta, Prospero	<i>Intorcetta Narrazione della Missione cinese in 8. 1672</i>
Jacobus : de Voragine	<i>Voragine Vite de' Santi in 4. Venezia 1613</i>
Loredano, Giovann Francesco	<i>Loredano Vita del Pontefice Alessandro 3., in 4. Venezia 1637</i>
Macedo, Antonio de sousa : de	<i>Macedo Tutelares orbis christiani, in 4. Ulissipane, 1687</i>
Magdalena, Jacopo	<i>Vita di S. Vincenzo, senza frontespizio, in 12. Palermo 1601</i>
Maggio, Francesco Maria	<i>Maggio Vita del P. Alipo, 4. Roma 1657</i>

Maimbourg, Louis <1610-1686>	<i>Maimburgo Istoria di diverse Eresie, t. 8 in 12. Piazzola 1686</i>
Manzini, Giovanni Battista	<i>Mansini Vita di S. Eustachio, in 12. Venezia 1632</i>
Manzini, Luigi	<i>Mansini Vita di Tobbia, in 4. Roma 1637</i>
Marchese Domenico Maria	<i>Marchese, Vita di suor Maria Villani, in 12. Napoli 1671</i>
Marinella, Lucrezia	<i>Marinella Vita di Maria Vergine, in 8. Venzia 1617</i>
Marini, Giovanni Filippo : de	<i>Marini Missione di Gesuiti nel Giappone, in 4. Roma 1663</i>
Martini, Lorenzo	<i>Martini Giardino di varii fiori di virtù, in 8. Roma 1672</i>
Id.	<i>Novena di san Francesco Borgia, in 12. Roma 1671</i>
Id.	<i>Martini Virtù de' gesuiti, in 12. Roma 1672</i>
Massei, Giuseppe	<i>Massei Vita del P. Suarez, in 4. Roma 1687</i>
Id.	<i>Massei Vita del P. Suarez, in 4. Roma 1687</i>
Mauro, Filadelfio	<i>Mauro Istoria de' Santi Martiri di Lentini, in 4. Catania 1691</i>
Id.	<i>Mauro Istoria de' Santi Martiri di Lentini, in 4. Catania 1691</i>
Mazzolini, Silvestro <1456?-1523>	<i>Privatae Summa silvestrina, volume 1 in 4. Venetys 1601</i>
Mendo, Andreas	<i>Mendo Crisis de Soci Iesu pietate, et doctrina, 1. editiones in 12. Lugduni 1666</i>
Mongitore, Antonio	<i>Mongitore Bibliotheca Sicula, t. 2 in f. Panormi 1708</i>
Id.	<i>Palermo santificato. O sia vita de' Santi e beati Palermitani, in 8. Palermo 1708</i>
Murchio, Vincenzo Maria <sec. 17.>	<i>Il viaggio all' Indie orientali del Vincenzo Maria di Santa Caterina di Siena, in f. Roma 1672</i>
Nadasi, János	<i>Annus celesti Iesu, et Mariae, in 8. Bononiae 1659</i>
Neurath, Pietrus	<i>Neurath Miraculum Virginis Cesaraugustae, in 12. Madrid 1642</i>
Nolarci, Virgilio	<i>Nolarci Ritratto dell'anima, e cuore di San Ignatio, in 12. Venezia, e Messina 1690</i>
Olignano, Giovanni Francesco	<i>Olignano, Napoli 1668</i>

Orlandini, Nicolò	<i>Orlandinus Historiae Soci Iesu, in f. Romae 1614</i>
Ortiz, Lorenzo	<i>Ortiz Origeni Instituto de la Compagnia de Iesus, Sevilla in f. 1679</i>
Ovalle, Alonso: de	<i>D' Ovaglia Relazione del Regno di Cile, in 4. Roma 1646</i>
Patrignani, Giuseppe Antonio	<i>Patrignani Menologio di religiosi della Compagnia di Gesù, t. 4 in 4. Venezia 1730</i>
Perdicaro, Giuseppe	<i>Perdicaro Vita del fratello Cesare Gaetano, in 12. Palermo 1669. Duplicato</i>
Id.	<i>Perdicaro Vita di San Stanislao Kostka, in 24 Palermo 1677</i>
Id.	<i>Perdicaro Vita di San Eufemia, in 4. Palermo 1675</i>
Id.	<i>Perdicaro Vite de' Santi Siciliani, in 4. Palermo 1688</i>
Perdicaro, Ilario <1624-1674>	<i>Perdicaro Vita di San Giovanni di Dio, in 4. Palermo 1666</i>
Philo Alexandrinus	<i>Filone ebreo Il ritratto del vero gentiluomo in San Giuseppe, in 8. Venezia 1575</i>
Piazza, Carlo Bartolomeo	<i>Piazza Efemerida Vaticana, in 4. Roma 1687</i>
Pirro, Rocco	<i>Pirro Sicilia Sacra, t. 2 in f. 2. editionis libri 4. Panormi 1644</i>
Piselli, Clemente	<i>Piselli Del P. Francesco Caraccioli vita, in 4. Roma 1700</i>
Platina <il>	<i>Platina In vitas Pontificum, senza frontespizio</i>
Id.	<i>Platina Vite de' Pontefici, in 4. Venezia 1650</i>
Polydorius Gregorius	<i>Polidorius Gregorianus, in 8 Florentaie 1591</i>
Puccini, Vincenzo	<i>Vita di Santa Maria Maddalena de Pazzi, 3. impressione in 4. Firenze 1621</i>
Id.	<i>Puccini Vita di Santa Maria Maddalena de Pazzi, 6. edizione in 4. Venezia 1642</i>
Puente, Luis : de la <1554-1624>	<i>Ponte Vita del P. Baldassarre Alvarez, in 4. Roma 1692 Duplicato</i>
Ragusa, Gerolamo <1655-1720>	<i>Vita di fratel Alfio di Melilli, in 12. Messina 1718</i>

Reina, Placido	<i>Relazioni della solenne festa della Vergine delle Lettere, in 4. messin 1657</i>
Renda Ragusa, Girolamo	<i>Renda Vita di Fra. Francesco Ragusa, in 12. Palermo 1705</i>
Ribadeneyra, Pedro : de <1527-1611>; Alegambe Philippe <1592-1652>	<i>Ribadenera Vita di Sa. Ignatio di Loyola, in 12. Palermo 1622</i>
Rinaldi, Odorico	<i>Rinaldi Indice di sommi Pontefici, in 4. Roma 1643 Duplicato</i>
Id.	<i>Rinaldi Indice di sommi Pontefici, in 4. Roma 1670</i>
Id.	<i>Rinaldi Annali ecclesiastici, t. 3 in Roma 1643</i>
Rinuccini, Giovanni Battista <1592-1653>	<i>Il cappuccino scozzese, in 12. Macerata 1645</i>
Rocco Bernardino da Vizzini	<i>Rocco da Vizzini Vita e miracoli di S. Antonio di Padova, in 12. Palermo 1654 duplicato</i>
Rosignoli, Pier Francesco <1690-1775>	<i>Relazioni della casa di Malta pell' esercizi spirituali, ed onori fatti al corpo di San Calcedonio Martire, in 4. Napoli 1753</i>
Sacchino, Francesco	<i>Sacchino Historiae Societatis Iesu, t. 3 in f. Romae 1652</i>
Salian, Jacques <1558-1640>	<i>Salianus Epitome Veteriae Testamenti editio novissima, in f. Lugduni 1664</i>
Santagata, Saverio	<i>Saverio S. Agata Istoria della Compagnia di Gesù, t. 2 in 4. Napoli 1757</i>
Scarpellini, Carlo	<i>Scarpellini Vita di Francesca Maffei, in 4. Roma 1664</i>
Sgambati, Scipione <1595-1652>	<i>Sgambati Vita di San Francesco Borgia, in 12. Roma 1671</i>
Spucces, Giuseppe <1599-1668>	<i>Spucces Vita di Martiri Palermitani, in 12. Palermo 1658</i>
Torsellini, Orazio	<i>Horatius Tursellinus, in 12. Venetys 1607</i>
Id.	<i>Horatius Tursellinus, in 12. Venetys 1607</i>
Id.	<i>Tursellinus Lauretana Historia, in 4. Roma 1597</i>
Id.	<i>Torsellini Epitome Historiarum, in 12. Mediolani, 1621</i>
Turano Girolamo	<i>Turano Vita di Suor Maria Crucifissa, in 4. Girgenti 1704</i>

Villani, Giovanni	<i>Villano Croniche della città di Napoli, in 4. Napoli 1526</i>
Vio, Ignazio : de <1659-1749>	<i>Glorie Palermitane consegnate a S. Rosalia, in 4. Palermo 1704</i>
Vitelleschi, Muzio <1563-1645>	<i>Vitelleschi Relatione di alcune cose del Giappone, in 12. Roma 1625</i>
Zappata, Francesco <m. 1672>	<i>Zappata Novus Index librorum prohibitonem</i>
Id.	<i>Zetel Philosophia sacra, sove vita di Stanislao Kostka, in 4. Dilinge 1715</i>

*Libri esistenti nella settima scaffa, Humanistae*

Alciati, Andrea	<i>Alciati Emblemata , in 4. Novissimae editionis Patavy 1661</i>
Id.	<i>Diverse imprese accomodate a diverse moralità, in 8. Lione 1551</i>
Alunno, Francesco <ca. 1485-1556>	<i>Alunno da Ferrara Fabrica del Mondo, nuova edizione Venezia 1584</i>
Id.	<i>Alumno Fabrica del mondo, inf. Venezia 1600</i>
Alvares, Manuel <1526-1583>	<i>Padre Emmanuele Catalogo dei verbi latini usati da Cicerone, in 8. Napoli 1661</i>
Id.	<i>Emmanuele Grammatica, in 8. Panormi 1667</i>
Ariosto, Ludovico	<i>Ariosto Orlando Furioso, in 8. Venezia 1589</i>
Aristophanes	<i>Aristophanis Comediae, in 12. Lugduni 1600 in lingua greca</i>
Barclay, John <1582-1621>	<i>Barclai I cori animonem, in 24. Editio postrema Medolani 1626</i>
Id.	<i>Barclai Nominum elucidatio, editio novissima in 24. Francoforti, et Lugduni Batau. 1634</i>
Bartelon, Pantalón <16. sec.>	<i>Pantaleonis Bartelonsi Prosodia, in 12. Venetys 1606</i>
Bartoli, Daniello	<i>Il torto, ed il dritto del non si può, in 12. Venezia 1658</i>
Id.	<i>Ortografia italiana del P. di D.B., in 24, Roma 1670</i>
Basilico, Geronimo	<i>Geronimo Basilico Gli applausi della Sicilia, in f. Messina 1663</i>
Bembo, Pietro	<i>Bembo Prosa, in 12. Vineggia 1575</i>
Bono, Prospero	<i>Prosperi Boni Tyrocinium demo impressum, in 8. Venetys 1584</i>
Brancaccio, Giovanni	<i>Brancaccio Ars memoriae vindicata, in 12. Panormi 1702</i>
Budé, Guillaume	<i>Tusani Lexicon greco latinum, in Venetys 1555</i>
Campailla, Tommaso	<i>Campailla L'apocalisse di S. Paolo, in 4. Roma 1738</i>
Id.	<i>Campailla L'Adamo, t. 2, in 12. Catania 1709</i>



Id.	<i>Campailla L'Adamo, t. 2, in 12. Messina 1723</i>
Caracciolus, Dominicus	<i>Caraccioli Pro Inauguratione Victori Amedei, in 4. Panormi 1714</i>
Caraffa, Tommaso Maria	<i>Caraffa Poetiche dicerie, 3. edizione in 8. Messina 1632</i>
Carioti, Antonio	<i>Carioti Il Parnaso Lauretano, in 4. Palermo 1732</i>
Caro, Annibale	<i>Annibale Caro Eneide di Virgilio, Roma 1604 in 24.</i>
Carrera, Francisco	<i>Carrera Liriconem, in 12. Lugduni 1675</i>
Catullus, Gius Valerius	<i>Catulli Selectionem aliquot Poematum, in 24. Senza frontespizio</i>
Id.	<i>Catullus Selectiora Poemata, in 8. Panormi 1697</i>
Id.	<i>Catulli Selecta epigrammata, in 12. Panormi 1616</i>
Caussin, Nicolas <1583-1653	<i>Caussinus Eloquentia sacra et humanae, editio 6. in 4. Lugduni 1643</i>
Id.	<i>Causinus Tragediae Sacrae, in 24. Rorhamagy, 1634</i>
Cellario, Cristoforo	<i>Cellarius De latinitate mediae, ert infimae Etatis, in 24. Ienae 1700; et Panormi 1707</i>
Id.	<i>Cellarius Appendix ad cuxas posteriores, in 24. Ienae 1700</i>
Id.	<i>Cellarius Appendix ad cuxas posteriores, in 24. Ienae 1700 (idem)</i>
Ciampoli, Giovanni	<i>Ciampoli Poesie, t. 2 in 12 Venezia 1662</i>
Id.	<i>Ciampoli Prose, in 12. Venezia 1661</i>
Cibenius, Iohannes	<i>Cibenius Lexicon historicum, ac poeticum in 8.</i>
Cicero, Marcus Tullius	<i>Ciceronis Epistolae, t. 2 in f.; idest t. 1 Venetys 1537 et t. 1 ibidem 1568</i>
Id.	<i>Familiares epistolae 1537 [?]</i>
Id.	<i>Familiarum Epistolarum 1568 [?]</i>
Id.	<i>Epistole di Cicerone traduzione, in 8. Vineggia 1555</i>
Id.	<i>Ciceronis Opera omnia, t. 4 in f. Venetys 1534</i>
Id.	<i>De Officys, in f. Venetys 1517 [?]</i>
Id.	<i>Rhetorica, in f. Venetys 1554</i>
Id.	<i>Ciceronis Epistole, in 8. Neapoli 1701</i>

Id.	<i>M.T. Ciceronis Sententiae insigniores, in 12. Venetys 1579</i>
Clenard, Nicolas	<i>Clenardus Institutiones in greca linguam, volumio 2 in 8. Venetys 1616 e 1595</i>
Id.	<i>Clenardus Institutiones in greca linguam, volumio 2 in 8. Venetys 1616 e 1595 (idem)</i>
Id.	<i>Clenardus Rudimenta linguae graecae, in 8. Venetys 1616. Duolicato in altre scaffè</i>
Id.	<i>Clenardus Rudimenta linguae graecae, n. 2, in 24. Venetys 1638</i>
Id.	<i>Clenardus Rudimenta linguae graecae, in 24. Venetys 1621</i>
Colonna, Vittoria <1490-1547>	<i>Rime di Vittoria Colonna, in 8. Venezia</i>
Conte, Natale	<i>Comes Mithologiae, in 8. Venetys 1600</i>
Corrado, Quinto Mario	<i>Corradi De copia latine sermones, in 8. Venetys 1582</i>
Curtius Rufus, Quintus	<i>Quinto Curzio Volgare, in 12. Fiorenza 1519, duplicato</i>
Della Casa, Giovanni	<i>Casa, Rime e prose, in 12. Venezia 1574</i>
Id.	<i>Monsignor della Casa Rime e prose, in 12. Venezia 1601</i>
Id.	<i>De La Casas Vocabulario de las dos lenguas toscana castellana, in 8. Venezia 1591</i>
Id.	<i>Torre Institutiones rhetoricae, in 8. Panormi 1733 e 1725 duolicato</i>
Diomedes : grammaticus	<i>Diomedes Grammaticus, in f. Venetys 1522</i>
Dolce, Lodovico	<i>Dolce Diaologo dell'oratione di Cicerone, in 8. Vineggia 1547</i>
Dubois, Francois <1530 fl.>	<i>Silvy Ambiani Progimnasmatum, in 8. Lugduni 1545</i>
Estienne, Charles <1504-1564>	<i>Stefanus Dictionarium historicum geographicum, poeticum, in 4. Postremae editionis Ebrodum 1621</i>
Fe, Giulio <-1609>	<i>Giuliose Odolimpia, in 4. Milano 1607</i>
Filicaia, Vincenzo : da	<i>Filicaia Poesie, in 8. Venezia 1708</i>
Forti, Antonio	<i>Forti Miles rhetoricus in 8. Messanae 1685</i>
Id.	<i>Antoni Forti Epigrammata in 8. Messanae 1682</i>

Franciosini, Lorenzo	<i>Franciosini Vocabolario expanol e italiano in 8. Seconda Roma 1620</i>
Id.	<i>Franciosini Vocabulario italiano, e spagnolo in 4. Venezia 1645</i>
Galesini, Pietro	<i>Galesini Dizionario Venezia 1600</i>
Germano, Antonio	<i>Germano Giardino di sentenze in 12. Roma 1630</i>
Giuglaris, Luigi <1607-1653>	<i>Iuglaris Elogiorum parte prima in 24. Genuae 1653</i>
Gretser, Jacob <1562-1625>	<i>Iacobi Gretseri Institutiones linguae graecae in 12. Romae 1608</i>
Griffoni, Giovanni Andrea	<i>Grifoni Specchio della lingua latina in 12. Venezia 1551</i>
Groto, Luigi	<i>Groto Orationi volgari in 4. Venezia 1598</i>
Guarini, Battista <1538-1612>	<i>Guarini Prose et Carmina in 8. Neapoli 1683</i>
Horatius Flaccus, Quintus	<i>Horatius Flaccus Cum cammino 2. editionis in f. Lutetiae 1579</i>
Id.	<i>Horatius Cum Mureto in 8. Venetys 1582</i>
Iacopone : da Todi	<i>Iacopone da Todi Poesie spirituali in 4 Venezia 1617</i>
Jouvancy, Joseph : de <1643-1719>	<i>Iuvenius Magistris De oratione discendi, et docendi in 8. Florentiae 1703</i>
Id.	<i>Iuvenius Magistris De oratione discendi, et docendi in 8. Florentiae 1703</i>
Id.	<i>Iuvenius e ratione discendi et docendi, in 12. Florentiae 1703; et Panormi 1755</i>
Landolina, Giuseppe	<i>Landolina Il corrado Tragedia Sacra, in 8.</i>
Linacre, Thomas <1460-1524>	<i>Thomae Linacri de emendata structura latini sermonis, in 12.</i>
Lonchamps, Jean Alexandre	<i>La novissima grammatica della lingua Italiana, Francese, e Spagniola, in 12. Venezia 1673</i>
Longus : Sophista	<i>Sophistae Progimnasmatum, in 12. Lugduni 1605</i>
Lorenzini, Niccolò	<i>Lorensini Le larime del peccatore, in 8. Venezia 1608</i>
Lucchesini, Lorenzo	<i>Laurentius Lucchesinus Silvarum libri 1 in 12. Romae 1671</i>

Lupis, Antonio	<i>Lupis scene della penna, in 12. Venezia 1664</i>
Malvezzi, Virgilio	<i>Malvezzi Opere, in 12. Venezia 1666</i>
Mancellinus Antonius	<i>Mancinelli Opera omnia, editionis gotice, in 4. Mediolani 1500</i>
Manutio, Aldo <1.>	<i>Eleganze, toscane, e latine, senza frontespizio in 8.</i>
Id.	<i>Aldi Manuty Elegantie, senza frontespizio in 12.</i>
Id.	<i>Manuzio Eleganze toscane, e latine, duplicato in altre scaffè in 8. Venezia 1600</i>
Id.	<i>Manuzio Eleganze toscane, e latine, senza principio</i>
Manzini, Giovanni Battista	<i>Mansini Il servire negato al savio, in 25. Venezia 1636</i>
Marchetti, Annibale	<i>Marchetto de ludibus divi Francescani, in 12. Florentiae 1698</i>
Marini, Giovanni Battista	<i>Marini Poesie, in 12. Senza frontespizio</i>
Id.	<i>Marini Stragge degli innocenti, in 24. Venezia 1677</i>
Id.	<i>La lira del cavalier Marino, in 24. Venezia 1646</i>
Miranda, Giovanni	<i>Miranda Osservazioni della lingua castigliana, in 8. Venezia 1567</i>
Morabito, Francesco	<i>Morabito Catania liberata, in 12. Catania 1669</i>
Moreschini, Remigio Michele	<i>Remigis Epigrammata in 12. Panormi 1650</i>
Musarra, Giovanni Francesco	<i>Musarra In artem dicendi, in 12. Panormi 1706</i>
Nebrija, Elio Antonio : de	<i>Nibressensis Grammatica, in 4. edizione antichissima</i>
Id.	<i>Nibressensis Grammatica, in 8. Venetys 1606 duplicato</i>
Nomosseius Nicolaus	<i>Parnassus Poeticus Bucheri, et Nomosei, in 8. Venetys 1618</i>
Ovidius Naso, Publius	<i>Ovidy Methamorphoseon, che incomincia Ovidy vita in 8. Venetys 1616</i>
Id.	<i>Ovidis Opera, in 12. Venetys 1638</i>
Id.	<i>Ovidy Methamorphoseon, in 8 Venetys 1591</i>
Id.	<i>Ovidy Opera, senza frontespizio</i>

Id.	<i>Ovidy Select Elegiae ex Catulli Tibuli et Property, in 12. Panormi 1628</i>
Pallavicino, Sforza <1607-1677>	<i>Pallavicino Avvertimenti grammaticali per la lingua italiana, in 24. Firenze 1727</i>
Pantaleonti, Bartolomeo	<i>Pantaleontis Bartholomei raverini, in 12. Venetys 1592</i>
Pergamini, Giacomo	<i>Pergamini Trattato della lingua, in 8. Venezia 1626</i>
Id.	<i>Pergamini Trattato della lingua latina, ultima impressione in 8. Venezia 1664</i>
Id.	<i>Pergamini Trattato della lingua latina, ultima impressione in 8. Venezia 1664</i>
Petrarca, Francesco	<i>Il secreto di Francesco Petrarca</i>
Pino, Bernardino	<i>Pino Nuova scelta di letture, libri 2 in 8. Venezia 1582</i>
Pirro, Rocco	<i>Pirro Sinonome, in 8. Palermo 1607</i>
Plautus, Titus Maccius	<i>Plauti Comediae, in 12. Panormi 1606</i>
Id.	<i>Plauti Comediae, in 8. Messanae 1622</i>
Politi, Adriano	<i>Politi Dizionario, in 8. Venezia 1678</i>
Pomey, Francois	<i>Pomei Rhetorica, in 12. Novissime editiones Venetys 1622</i>
Id.	<i>Pomei Indice universale, in 24. Venezia 1684</i>
Pontani, Giacomo	<i>Pontani Proginnasmatum, in 12. Panormi 1683</i>
Id.	<i>Pontanus Poeticae Institutiones, in 24. Lugduni 1607</i>
Pucci, Benedetto	<i>Pucci Nuova idea di lettere, in 4. Venezia 1691</i>
Id.	<i>Vocabularium Ecclesiasticum in 8. Venetys 1637</i>
Pulcarelli, Costantino <1565-1610>	<i>Pulcarelli Carmina, in 8. Neapoli 1618</i>
Rainaldi, Francesco	<i>Rainaldi Avvertimenti grammaticali per la lingua italiana, in 24. Roma 1661</i>
Rao, Cesare	<i>Rao Lettere Argute e facete, nuova edizione in 8. Pavia 1584</i>
Rapin, René <1621-1687>	<i>Rapini Hortonem, in 12. Neapoli 1685</i>
Ravisius Textor, Iohannes <m. 1524>	<i>Ravisius Epheteta, in 8. senza frontespizio</i>
Id.	<i>Ravisius Officinae tomo primus editio ultima, Genova 1626</i>

Id.	<i>Rovisy Textoris Universensis ephitomen, in 4. Senza frontespizio</i>
Remigio Fiorentino	<i>Remigio Fiorentino Epistole di Ovidio, in 12. Venezia 1609</i>
Renda Ragusa, Girolamo	<i>Renda Ragusa Fragmenta progimnasmatum, in 8. Venetis 1706</i>
Ricci, Vincenzo	<i>Ricci Descrizione e discoris, in 4. Napoli 1631</i>
Riccioli, Giovanni Battista	<i>Ricciolius Prosodia reformata, in 8. Bononiae 1664</i>
Id.	<i>Ricciolius Prosodia bononiesis, in 12. Neapoli 1655</i>
Id.	<i>Riccolius Prosodia, in 8. Bononiae 1668</i>
Rogacci, Benedetto	<i>Rogacius Orationes, in 8. Roma 1694</i>
Romeo, Michele	<i>Romè Corrispondenza in Parnasso parte secunda, in 4. Palermo 1731</i>
Romeo, Michele	<i>Romè La lira a due corde, in 8. Palermo 1722</i>
Rosini, Celso	<i>Rosini L'illiade sacra, in 24.</i>
Ruscelli Girolamo	<i>Ruscelli Rimario, in 8. Venezia 1650</i>
Salemi, Giacinto	<i>Salemi Trattato alla bilancia delle voci italiane, in 12. Palermo 1678 duplicato</i>
Sanchez de Haro, Tommaso	<i>Sanches La verità repudiata, in 24. Venezia 1670</i>
Sannazzaro, Jacopo	<i>Sannazarus Opera omnia cum Valentino</i>
Id.	<i>Arcadia</i>
Sansovino, Francesco	<i>Sansovino Segretario, in 8. Venezia 1565</i>
Id.	<i>Sansovino Dizionario volgare e latino, in 8. Venezia 1568</i>
Saturnio, Agostino <m. 1533>	<i>Saturny Grammaticae Instructiones, in 8. Venetys 1583</i>
Sautel, Pierre Just <1613-1662>	<i>Sautel Lusus Poetici allegorici, in 12. Lugduni 1656</i>
Scoppa, Lucio Giovanni <m. ca. 1543>	<i>Scope Grammatica, in 8. Venezia 1598</i>
Seneca, Lucius Annaeus <4 a.c.-65>	<i>Seneca Tragedie, in 24. Brixiae 1588</i>
Id.	<i>Seneca, in 12. Venetys 1658</i>
Id.	<i>Seneca epistola in vulgare, in f. senza frontespizio</i>
Id.	<i>Epistolas familiares de Seneca traduzidos pararetino, in 8. en Anversa 1551</i>

Id.	<i>Seneca Opuscola, t. 2, in 12. Venetys 1643 ed Amsteldami 1658</i>
Id.	<i>Seneca Opuscola, t. 2, in 12. Amsteldami 1658</i>
Id.	<i>Seneca Tragedia, 12. editiones in Italia in 12. Venetys 1619</i>
Smet, Hendrik : de <sec. 17.>	<i>Smesy Prosodia, postremae editionis in 8. 1635</i>
Id.	<i>Smezius Thesaurus poeticus, in 8. Venetys 1638</i>
Id.	<i>Smezius Prosodia, in 8. Venetys 1646</i>
Spadafora, Placido <1628-1691>	<i>Spadafora Compendio della frasologia, in 8. Palermo 1725</i>
Id.	<i>Spadafora Prosodia Italiana parte seconda, in 8. Palermo 1682</i>
Id.	<i>Prosodia italiana, t. 2, 2. edizione in 8. Palermo 1709</i>
Id.	<i>Prosodia italiana, t. 2, 2. edizione in 8. Palermo 1709</i>
Id.	<i>Frasologia, in 8. Panormi</i>
Id.	<i>Frasologia, in 8. Panormi</i>
Strada, Famiano <1572-1649>	<i>Strada Prolusione accademici, in 4. Romae 1617</i>
Strozzi, Giulio	<i>Strozzi Saggi poetici, in 12. Venezia 1621</i>
Suarez, Cipriano <1524-1593>	<i>Soarius De arte rhetorica, in 8. Venetys 1595</i>
Id.	<i>Soarius De arte rhetorica, in 8. Venetys 1644</i>
Suetonius Tranquillus, Gaius	<i>Svetonius, in 12. Patavy 1714</i>
Tacitus, Publius Cornelius	<i>Las obras de Cornelio Tacito, in 4. Madris 1614</i>
Tasso, Torquato	<i>Tasso Il goffredo, nuova editione in 4. Venezia 1583</i>
Terentius, Afer Publius	<i>Comedie Terenty, in 24. Amsterdam 1626 [?]</i>
Tesauro, Emanuele	<i>Terensius Cum mureto, in 8. Venetys 1616</i>
Id.	<i>Thesauro Arte delle lettere Missive, in 12. Bologna 1678</i>
Testi, Fulvio <1593-1646>	<i>Fulvio Testi Poesie liriche, in 24. Venezia 1645</i>
Torrentino, Ermanno	<i>Torrentino Elucide Poetico in volgare de' Toscanella, in 12. Venezia 1636</i>

Id.	<i>Torrentino Elucidario poetico, in 8. Venetys 1622</i>
Torsellini, Orazio	<i>Tursellinus De Particularis latinae orationis, in 12. Venetys 1638</i>
Toscanella, Orazio	<i>Toscanella Artificy di Cicerone ed altri, in 8. Venezia 1568</i>
Id.	<i>Toscanella Bellezze del prezioso animo, in 4. Venezia 1574</i>
Tuccius, Stephanus	<i>Tucci Christus Index, in 8. Romae 1673</i>
Valla, Lorenzo	<i>Vallensis Elegantiae, in 4. Venetys 1536</i>
Id.	<i>Vallensis opera senza frontespizio ad incomincia index vocabularum, in f. Venetys 1536</i>
Id.	<i>Laurenty Vallensis Epitome elegantiae, senza frontespizio in 4.</i>
Vega, Lope : de	<i>Lazaretus Grammaticae institutiones, in 8. Venetys 1556</i>
Vergilius, Maro Publius	<i>Virgilio Opere commendate in toscano da molti, nuova edizione in f. Venezia 1710</i>
Id.	<i>Virgilio Traduzione di diversi autori, senza frontespizio</i>
Id.	<i>Virgilius Cum Commenti, con frontespizio siriaco, in f. Venetys 1519</i>
Vida, Marco Girolamo	<i>Vidae Opera, in 24. Venetys 1571</i>
Zoppi, Giuseppe	<i>Papiae Opera, in f.</i>
Zucchi, Bartolomeo	<i>Zucchi I capi delle lettere della prima, in 4. Mancante del frontespizio</i>



*Libri esistenti nella ottava scaffa, Philologi*

Affinati d'Acuto, Giacomo	<i>Affinati Muto che parla, in 21 Venezia 1601</i>
Aristophanes	<i>Aristophane Comedie, in 8. Vineggia 1545</i>
Bandini, Domenico	<i>Bandini Il governante politico cristiano, in 12. Palermo 1708</i>
Bartoli Cosimo	<i>Bartoli Discorsi storici, in 4. Genova 1582</i>
Bethune, Philippe : de <1561-1649>	<i>Il consigliere di Stato, in 4. Venezia 1646</i>
Beyerlinck, Laurens	<i>Beyerlin Magnum theatrum vitae humanae, tomi 8. in f. Lugduni 1679</i>
Borello, Camillo	<i>Borello Il discorso cattolico, in 4. Napoli 1588</i>
Branci, Girolamo	<i>Branci Discorso sopra i Privilegii della città di Palermo, in 4. Palermo 1586</i>
Brignole Sale, Anton Giulio	<i>Brignole La instabilità dell'ingegno, in 12. Venezia 1641</i>
Brusoni, Girolamo	<i>Brusoni Concetti Politici, e Morali, in 12. Cesena 1661</i>
Capaccio, Giulio Cesare	<i>Capaccio Il forestiero dialoghi in 4. Napoli 1634</i>
Carafa, Carlo Maria	<i>Caraffa Instructione christiana per i principi, in 8. Mazarino 1687</i>
Carrera, Francisco	<i>Carrera Elogia Siculorum Sanctorum, in 4. Genuae 1679</i>
Castiglione, Baldassare	<i>Castiglione Il corteggiano, tomi 2 in 8. Venezia 1584</i>
Caussin, Nicolas <1583-1653	<i>Causino Opere, in 12. Tomi 7 Bologna 1643</i>
Id.	<i>Causini Massime della Corte Santa, in 12. Bologna 1650</i>

Id.	<i>Causino Sapienza evangelica, in 12. Roma 1647</i>
Id.	<i>Causinus Angelus Pacis, in 12. Bononiae</i>
Id.	<i>Causinus L'imperio della ragione, in 12. Napoli 1646</i>
Id.	<i>Causino Trionfo della pietà, in 12. Bologna 1652</i>
Cavalcanti, Bartolomeo	<i>Giudicio sopra la traggedia di Canace, e Macareo, in 8. Venetys 1586</i>
Chiarello, Benedetto	<i>Simpatie della città di Messina, in 4. Messina 1720</i>
Id.	<i>Chiarello Riflessi morali, in 12. Messina 1688</i>
Chiavetta, Benedetto	<i>Chiavetta Institutiones, in 4. Panormi 1712 t. 3; et Consultationes t. 1 in 4. Panormi 1714 (idem)</i>
Contarini, Luigi	<i>Contarini Gardino, tomi 3 in 12. Venezia 1660</i>
Costo, Tommaso	<i>Costo Apologia istorica di Napoli, in 4. Napoli 1613</i>
Fiammelli, Giovanni Francesco	<i>Fiammelli Quesiti militari, in 4. Roma 1606</i>
Forti, Antonio	<i>Forti Theopoliticae phisignomonicae in 12. Panormi 1707</i>
Gambacorta, Rocco	<i>Il Foro cristiano senza frontespizio in 4.</i>
Ganducci, Giovanni Battista <1620-1690>	<i>Gandutius Descriptures Poeticae in 8. Venetys 1691</i>
Garimberto, Gerolamo	<i>Garimberto Il capitan generale in 8. Venezia 1556</i>
Garzoni, Tommaso	<i>Garzoni Piazza universale di tutte le professioni in 4. Venezia 1599</i>

Giuglaris, Luigi <1607-1653>	<i>Giuglaris Scuola della verità a Principi in 12. Venezia 1674</i>
Giustiniano, Girolamo	<i>Rosso Cerotto specifico in 12. Genova 1703</i>
Gualdo, Priorato Galeazzo	<i>Galeazzo Il guerriero Prudente in 12. Venezia 1641</i>
Guazzo, Stefano	<i>Guazzo La civil conversazione tomi 2. in 8. Venezia 1604</i>
Guevara, Antonio : de	<i>Guevara Avviso de favoriti in 8. Venezia 1581</i>
Id.	<i>Guevara Arte general Paratodos Las Sciencias in 12. Madrid 1586</i>
Languaglia, Carlo : de	<i>Conti Cene del Prinicpe di Agrigento, in 12. Venezai 1642</i>
Leonardelli, Annibale	<i>Leonardelli Il mondo in ballo, in 12. Venezia 1680</i>
Lucchesini, Giovanni Lorenzo	<i>Luchesus Demonstrata inpiorum insana, in 4. Romae 1688</i>
Ludolph : von saxen <sec. 14.>	<i>Saxone Vita Christi, in 4. Venetis 1587</i>
Macrobius, Ambrosius Aurelius Theodosius	<i>Macroby In Somnium Scipionjis Saturnalionem, Venetys 1574</i>
Malespina, Celio	<i>Malespina Giardino di furiosi curiosi, in 8. Venezia 1612</i>
Malvezzi, Virgilio	<i>Opere di Virgilio Malvezzi, senza frontespizio</i>
Id.	<i>Discorsi sopra tacito, in 4. Venezia 1635</i>
Marini, Giovanni Ambrogio	<i>Marini Il caso non a caso, in 12. Genova 1630</i>
Marnix, Jan : van <ca. 1580-1631>	<i>Potes Il savio politico, in 12. Venezia 1638</i>
Marracci, Ippolito	<i>Maraccius Vindicatio S. Catharinae Senensis, in 8. Panormi 1664</i>

Mavazzini, Vitale	<i>Mavazzini Coltivazione toascano, e governo delle cose di villa, in 4. Venezia 1625</i>
Menochi, Giovanni Stefano	<i>Menochio Trattenimenti eruditi, t. 3 in 4. Roma 1652</i>
Id.	<i>Menochio Trattenimenti eruditi, parte 1. in 4. Roma 1653</i>
Mexia, Pedro	<i>Mexsia Selva di varie lezzion, in 12. Venezia 1558</i>
Nomosseius, Nicolaus	<i>Parnassus Poeticus Bucheri, et Nomosei, in 8. Venetys 1618</i>
Ottonelli, Giovanni Domenico e Berettini, Pietro	<i>Trattato della pittura e scultura, in 4. Fiorenza 1652</i>
Pallavicino Sforza <1607-1667>	<i>Pallavicino Del Bene, in 4. Napoli 1681</i>
Pallavicino Sforza <1607-1667>	<i>Pallavicinus Vindicationes Soci Iesu, in 4. Romae 1649</i>
Paruta, Paolo	<i>Paruta Perfezione della vita politica, in 4. Venezia 1650</i>
Pellegrini, Antonio	<i>Pellegrini Segni della natura dell'uomo, M.S.SS.</i>
Petronio, Alessandro	<i>Petronio Del viver de'romani, in 4. Roma 1592</i>
Piccinelli, Filippo	<i>Piccinelli Mondo simbolico, secunda impressione in f. Venezia 1678</i>
Piccolomini, Alessandro	<i>Piccolomini Filosofia naturale, volume in 8. edizione Venezia 1565</i>
Id.	<i>Piccolomini Institutioni Morale, in 4. Venezia 1575</i>
Piceno, Ottavio	<i>Piceno Vantaggi della scuola pubblica, in 12. Palermo 1728</i>
Polidorio Virgilio	<i>Polidorio Virgilio Degli inventori delle cose, in 4. Fierenza 1589</i>

Polizzi, Giuseppe Maria	<i>Polizzi DI Franciscus Borgia, in 4. Panormi 1672</i>
Id.	<i>Polizzi DI Franciscus Borgia, in 4. Panormi 1672</i>
Polyaenus : Macedo	<i>Polieno Stratagemmi di guerra, in 12. Vineggia 1552</i>
Pomey, Francois	<i>Pomei Pantheon Mythicum, in 12. Venetys 1683</i>
Pontano, Giovanni Gioviano	<i>Giovan Pontario tradotto, in 12. Venezia 1544</i>
Riccioli, Giovanni Battista	<i>Riccioli Prosodia, in 8. Venetys 1687</i>
Richeone, Luigi	<i>Expostulatio apologetica ad Enricum 4. Pro Societatis Iesu cum epistola</i>
Saint Jure, Jean Baptiste	<i>San Giusè Erario della vota cristiana, t. 3 in 8. Venezia 1677</i>
Id.	<i>San Giusè Erario della vota cristiana, t. 2 in 8. Venezia 1677</i>
Sanz, Emmanuel	<i>Sanz Trattato convincente i Turchi, in 4. Catania 1691</i>
Sardo, Alessandro	<i>Sardo Discorsi, in 8. venezia 1586</i>
Scorso, Francesco	<i>Scorsus Latium christianum, in 12. Panormi 1655</i>
Seneca, Lucius Annaeus <4 a.c.-65>	<i>Seneca Questonum naturalium, senz afrontespizio, e senza coperta</i>
Sestini, Marco Antonio	<i>Sestini Dialoghi, in 4. Perugia 1648</i>
Siri, Vittorio	<i>Bollo de Siri, in 4. Modena 1653</i>
Spadafora, Placido <1628-1691>	<i>Spadafora Prosodia Italiana parte seconda, in 8. Palermo 1682</i>
Id.	<i>Spadafora Compendi delli precetti grammi, in 12. Palermo 1710</i>

Stengel, Georg <1585-1651>	<i>Stangery Mundus Theoreticus, in f. Colinae Agrippinae 1682</i>
Tassoni Alessandro	<i>Tassone Pensieri diversi, in 4. Venezia 1676</i>
Tesauro, Emanuele	<i>Tesauro Il canocchiale aristotelico, t. 2 in 4. venezia 1663</i>
Valerius : Maximus	<i>Valerio Massimo Detti e fatti de' Romani, in 8. Venezia 1573</i>
Id.	<i>Valerio Massimo Detti e fatti de' Romani, in 8. Venezia 1573</i>
Id.	<i>Valery Maximi Dictionum, libri 9 in 8. Venetys 1620</i>
Velanzi, Vincenzo	<i>Venanzi Trattenimenti civili, in 4. Roma 1652</i>
Zehentner, Paul	<i>Zehenter Promontorium mali spei, in 4. 1643</i>
Zuccolo, Ludovico	<i>Zuccolo Discorsi, in 4. Venetia 1623</i>
Zunica, Diego <n. 1633>	<i>Zunica Età dell'uomo, in 12. Roma 1661</i>

*Libri esistenti nella nona scaffa, Ascetici [e] Anonistae [sic]*<sup>241</sup>

Abate, Giuseppe	<i>Abate Guida dell'anima, in 12. Palermo 1646</i>
Agnelli, Giuseppe <1621-1706>	<i>Agnelli Arte di praticare la elezione stabilita dall'ottimo, t. 4, in 4. Roma, 1693</i>
Id.	<i>Il parrochiano istruttore, t. 5 in 12. Romae 1704</i>
Aguilera, Emmanuele	<i>La divozione di Maria SS. Maria del Lume, t. 2 in 8. Palermo 1733</i>
Alagona, Pietro	<i>DI Alagona Il mondo rifatto da Cristo appassionato, in 12. Catania 1652</i>
Alegambe, Philippe <1592-1652>	<i>Alegambe Heroes Socetatisi Iesu, in 4. Romae 1658</i>
Alfonso : de Jesus Maria <1565-1638>	<i>Alfonso di Gesù Maria Pericoli e ripari della perfezione religioSA, T. 1.</i>
Alvarez de Paz, Diego	<i>Alvarez De vita religiosa instituenda, secunda editionis in 12. Lugduni 1613</i>
Id.	<i>Alvarez De vita spirituale, in f. Lugduni 1611</i>
Androzio, Fulvio	<i>Androzio Opere spirituali, in 12. Venezia 1600</i>
Antoniano, Silvio	<i>Antoniano Dell'educazione cristiana de' figlioli, in 4. Verona 1584</i>
Aresi, Paolo	<i>Aresi Imprese sacre, in 4. Verona 1615</i>
Arias, Francisco	<i>Arias Imitazioni di Cristo, t. 3 in 4. Roma 1615</i>
Id.	<i>Arias Trattato spirituale, in 4. Venezia 1590</i>
Auria, Antonio	<i>Auria Ristori de' Moribondi, in 12. Napoli, 1686</i>
Avancini, Nicolò	<i>Avancini Orationes, t. 3 in 12. Coloniae Agrippinae 1693</i>
Id.	<i>Avancinus Vita, et doctrina Christi, in 12. Viennae Austraie 1667</i>

<sup>241</sup> Canonistae

Avancini, Nicolò	<i>Avancini Vita, e dottrina di Gesù Christo, parte seconda, in 12. Palermo 1672 (idem)</i>
Azzolini, Giovanni <m. 1655>	<i>Azzolini L'odio amante in lode di S. Maria Maddalena de Pazzis</i>
Balinghem, Antoine : de <1571-1630>	<i>Balinghem Morum brutis opetita institutio, in 8. Anturpiae 1621</i>
Bandini, Domenico	<i>Bandini Trattenimenti spirituali, t. 2 in 12. Palermo 1710</i>
Barezzi, Pietro	<i>La Guida di S. Ignazio di Loyola, in 12. Bologna 1674</i>
Barry, Paul <1587-1661>	<i>Bary Solitudine di Filagia, in 12. Roma 1659</i>
Id.	<i>Bar Paradiso Aperto, in 12. Bologna 1656</i>
Bartoli, Daniello	<i>Il torto, ed il dritto del non si può, 3. impressione in 12. Venezia 1664</i>
Id.	<i>La geografia trasportata la morale, in 12. Roma 1664</i>
Id.	<i>Daniello Bartoli, in 8. Modena 1665</i>
Id.	<i>Bartoli La ricreazione del Savio, in 12. Milano 1660</i>
Id.	<i>Bartoli La ricreazione del Savio, in 12. Milano 1660 (idem)</i>
Id.	<i>Dell'ultimo, e beato fine dell'umo, in 12. Roma 1670</i>
Id.	<i>L'uomo in punto di morte, in 12. Venezia 1668</i>
Id.	<i>Bartoli La povertà contenta, in 12. Venezia 1655</i>
Id.	<i>De Simboli trasportati al morale, t. 2 in 12. Roma 1680</i>
Bartolomeo : de Salutio	<i>De Saluzio Paradiso de' contemplative parte quarta, in 12. Venezia 1624</i>
Bellarmino, Roberto	<i>Bellarminus De eterna felicitate sanctorum, in 12. Lugduni 1626</i>
Id.	<i>Bellarminus De scriptoribus ecclesiastici, in 4. Lugduni 1613</i>
Id.	<i>Bellarminus De Ascentione mentis in deum, in 24. Mediolani 1616</i>
Bellintani, Mattia	<i>Bellintani Pratica dell'orazion mentale parte seconda, in 12. Venezia 1599</i>



Benoit : de Canfield	<i>Anglus Regula perfectionis, in 24. Romae 1625</i>
Bertinus Joannes Maria	<i>Bertinus Hortus conclusus SS.mi Rosary tomus primus, in 12. Panormi 1663</i>
Id.	<i>Bertini Sacrosante rose, in 12. Palermo 16699</i>
Berzett di Buronzo, Niccolò <1575-1644>	<i>Buronso Pratica di ben meditare, in 24. Roma 1609</i>
Binet Etienne <1569-1639>	<i>Binetti Opere spiritauli, in 4. Venezia 1652</i>
Bouhours, Dominique <1628-1702	<i>Ianno Trattenimenti di Aristo, e di Eugenio, in 8. Palermo 1714</i>
Bovio, Carlo	<i>Bovio Esemphy, e miracoli di Maria parte quarta, in 12. Roma 1692</i>
Id.	<i>Bovio Discorsi panegirici, in 8 Venezia</i>
Brandão, Luís	<i>Brandon Meditaciones sobre lo Sacrado evangelo il primo tomo, in 4. Lisboa 1679</i>
Brignole Sale, Anton Giulio	<i>Brignole Sale Maria Maddalena convertit, in 12. Venezia 1652</i>
Bruno, Vincenzo	<i>Bruno Meditazioni sopra i Misteri della vita di Cristo parte seconda, in 12</i>
Calvi, Donato	<i>Calvi Proprinomio evangelico, in 4. Venezia 1694</i>
Calvo, Michele	<i>Assunti sopra gli evangeli della quaresima, t. 2 in 4. Venezia 1650</i>
Carafa, Vincenzo	<i>Siderco Fascetta di Mirra, in 12. Roma 1638</i>
Carboni, Ludovico	<i>Carbone Vir Iustus, prima editiones in 8. Venetys 1565</i>
Carvana, Gianbruno	<i>Coroana [recte Carvana] Miniera aperta a sacri oratori, in Palermo 1710</i>
Casalicchio, Carlo	<i>Casalicchio Cento stimoli al santo timor di Dio, 3. impressione in 4. Napoli 1673</i>
Id.	<i>Casalicchio Le centro trombe, in 4. Napoli 1682</i>
Id.	<i>Casalicchio L'utile col dolce, in 4. Napoli 1678</i>

Caterina da Siena <santa>	<i>Lettere di S. Caterina di Siena, in 4. Venezia 1584</i>
Combes, Jean: de	<i>Combis Compendium theologiae veritatis, in 24. Venetys 1575 (idem)</i>
D'Agostino, Domenico	<i>D'Agostino Domenico Discorsi della Sacrosanta Eucarestia, t. 1 in 12. Palermo 1688</i>
Dias, Filippe	<i>Diez Summa predicatum, t. 2, in 4 Venetys 1596</i>
Drexel, Jeremias <1581-1638>	<i>Dresellius Triumphata incontinentia, in 24. Coloniae Agrippinae 1631</i>
Id.	<i>Drexellius Conformatio humanae voluntatis cum divina, in 24. Coloniae Agrippinae 1630</i>
Id.	<i>Drexellio La legna dell'inferno, in 12. Palermo 1643</i>
Id.	<i>Dresellius De eternitate, in 24. Coloniae Agrippinae 1631</i>
Id.	<i>Drexellius De vitys linguae, in 24. Coloniae 1631</i>
Id.	<i>Triplex cultus conscentia, in 24. Coloniae Agrippinae 1634</i>
Id.	<i>Cetubeatorum, in 24. Anturpiae 1636</i>
Id.	<i>Gymnasium Patientia, in 24. Coloniae Agrippinae 1634</i>
Elli, Angelo	<i>Elli Specchio spirituale, in 8. Venetys 1621</i>
Engelgrave Hendrick <1610-1670>	<i>Engelgrave Celeste Pantheo, t. 2 in 12. Coloniae 1659</i>
Escalante, Ferdinando	<i>Escalante Chipeus concionatorem, in 4. Venetys 1613</i>
Estella, Diego : de <1524-1578>	<i>Diego Stella Dispregio della vanità del Mondo, in 12. Venezia 1591. Duplicato in altre scaffè</i>
Id.	<i>Diego Stella Dispregio della vanità del Mondo, in 4. Venezia 1604 (idem in Ca)</i>
Id.	<i>Diego Stella Dispregio della vanità del Mondo, in 4. Venezia 1604</i>
Falcone, Ippolito	<i>Falcone Narciso al fonte, in 12. Palermo 1664</i>

Fedele, Benedetto	<i>Fedele Sacri panegirici de' Santi, in 4. Venezia 1640</i>
Felicius	<i>Felicius Onomasticum romanum, in 8. 1628</i>
Ferruggia, Giuseppe	<i>Ricordi dell'isola di Lipari, in 12. Palermo 1688</i>
Fortis, Antonio	<i>Forti Ristretto di meditazioni in 12. Palermo 1708</i>
Frischia, Paolo	<i>Frischia Le vacanze dell'anima in 12. 1675</i>
Frugoni, Francesco Fulvio	<i>Fulvio Faugoni La vergine parigina in 12. Venezia 1660</i>
Fulci, Giulio	<i>Folco Affetti mirabili della limosina, in 12. Roma 1591</i>
Gagliardi, Achille	<i>Gagliardi Breve Compendio della perfezione cristiana in 24. Venezia e Palermo 1705</i>
Garibaldi, Giovanni Stefano <1614 ca.-1685>	<i>Garibaldi Carta per navigare il cielo in 12. Roma 1680</i>
Geloso, Giuseppe	<i>Gelosi Discorsi quaresimali t. 12. in 4. Palermo 1644</i>
Gerson, Jean	<i>Giarsonis De imitatione Christi in 24 Romae 1583</i>
Gertrud : die Grosse <santa>	<i>S. Gelmedis Insinuationum divinae pietatis exercitia, in 24. Roma 1642</i>
Gioeni, Michele	<i>Gioeni L'immagine della divinità umana per la morte di Giuseppe Raymondo Enrico di Catania</i>
Giovanni : d'Altamura <1598-1675>	<i>Breve modo di fare orazione mentale in 12. Roma 1642</i>
Giovanni Alberto : da San Giuseppe <1613-1678>	<i>Alberto Spirito delle azioni della vita umana in 8. Palermo 1651</i>
Giovannini, Ottavio	<i>Giovannini Nuovi fioretti di S. francesco in 12. Venezia 1597</i>
Giuglaris, Luigi <1607-1653>	<i>Giuglaris Avanzi della sacra eloquenza in 4. Milano e Palermo 1692</i>
Id.	<i>Giuglaris Scuola della verità a Principi in 12. Venezia 1659</i>
Guadagno, Giovanni Vincenzo	<i>Guadagno Tesoro della dottrina di Cristo in 8. Palermo 1616</i>
Guevara, Antonio : de	<i>Guevara La seconda parte del monte Calvario tomi 2 Venezia 1560</i>

Gumppenberg, Guillaume	<i>Gumpeermbergi Trias atlantis Marianaë tomi 3 in f. Monachy 1672</i>
Horatius Flaccus, Quintus	<i>Horaty Flacci Poemata Omnia in 12. Venetys 1663</i>
Ignazio : di Loyola <santo>	<i>Izquierdus Praxis exercitationem, in 12. Roma 1678</i>
Id.	<i>Practica de los exercitio de S. Ignacio, in 8. Roma 1665</i>
Izquierdo, Sebastian	<i>Izquierdo Medios necessarios para la salvacion in 12. Roma 1674</i>
Id.	<i>Izquierdo Mezzi necessari per salvarsi in 12. Roma 1674</i>
Id.	<i>Izquierdo Mezzi necessari per salvarsi in 12. Roma 1674</i>
Lana Terzi, Francesco	<i>Lana La beltà svelata, in 12. Brescia 1681</i>
Languaglia, Giovanni Agostino : de	<i>Della Lenguaglia Nabucco trasformato, in 12. Venezia 1664</i>
Leonardelli, Annibale	<i>Leonardelli Sorti di amaragairsi per eligersi buon stato, in 12. Venezia 1684</i>
Id.	<i>Leonardelli Il cuore in lite, in 12. Venezia 1684</i>
Loarte, Gaspar : de <1498-1588>	<i>Loarte Conforto degli afflitti, in 12. Venezia 1586</i>
Id.	<i>Loarte Conforto degli afflitti, in 12. Venezia 1593</i>
Lohner, Tobias <1619-1697>	<i>Lohner Bibliotheca concionatoria, editio 3. t. 2 in f. Venetys 1695</i>
Luis : de Granada	<i>Granata Fiori preziosi in 12. Venezia 1607. Duplicato</i>
Id.	<i>Granata Memoriale della vita cristiana in 12. 1582</i>
Id.	<i>La terza parte dell'orazione in Granata in 12. Venezia 1606</i>
Id.	<i>Granata Opere spirituali in 4. Venezia 1617</i>
Id.	<i>Fiori preziosi raccolti dalle opere Spirituali del P. Granata in 12. tutto disfatto</i>
Id.	<i>Granata Opere spirituali in 4. Venezia 1617</i>

Id.	<i>De Granata Introduction del Simbolo de la fè t. 2 in f. Barcellona 1614</i>
Id.	<i>Introduzione al simbolo della Fede in 4. Venezia 1623</i>
Lupis, Antonio	<i>Lupis Il meriggio della grazia, in 12. Bologna 1687</i>
Lyere, Adriaan : van	<i>Lyreus Anturpiensis de imitatione Iesu patientis, t. 2 in f. Anturpiae 1655</i>
Manco, Bernardino	<i>Manco Religioso Santo, in 4. Napoli 1684</i>
Manno, Agostino	<i>Manno Esercizi spirituali parte prima, Roma 1613</i>
Manzini, Luigi	<i>Manzini L'abbate claustrale, in 12. Roma 1639</i>
Marchetti, Annibale	<i>Marchettus maceratensis De vita internis beata, in 4. Macerate 1696</i>
Marracci, Ippolito	<i>Maraccius Apostulus Marianus, mancante del frontespizio</i>
Id.	<i>Maraccius Reges Mariani, in 8. Romae 1654</i>
Id.	<i>Maraccius Antistites Mariani, in 8. Romae 1656</i>
Mascardi, Agostino	<i>Mascardi Discoris morali, in 8. Venzia 1643</i>
Masini Antonio di Paolo	<i>Mansini Scuola del Cristiano, in 4. Venetys 1690</i>
Mattioli, Ercole	<i>Mattioli La pietà illustrata parte prima, in 4. Venezia 1695</i>
Mazza, Iacopo	<i>Scala de virtuti, et via de Paradiso necessaria ad ogni fidelissimo christiano noviter composta, in 4. Messanae 1499</i>
Minardo, Giovanni Francesco	<i>Di S. Bernardi Idea del maestro claustrale in 8. Roma 1642</i>
Molo, Guglielmo	<i>Molo Il Palazzzo della contemplazione, in 8. Pavia 1607</i>
Monaco, Ludovico	<i>Monaco Settimana Santa, in 4. Venzia 1647</i>
Musso, Cornelio	<i>Il secondo libro delle prediche di Cornelio Musso, in 8. Napoli 1564</i>

Nadasi, János	<i>Nadasi Annus dierum memorabilium Soci Iesu, in 4. Tomi 2. Anturpiae 1665</i>
Id.	<i>Annus celesti Iesu, et Mariae, in 8. Bononiae 1659</i>
Id.	<i>Nadasi preziosae occupationes morientium, in 8. Romae 1657</i>
Id.	<i>Annus meditationum cordis pars prima, in 12. Romae 1659</i>
Id.	<i>Nadasi preziosae occupationes morientium, in 8. Romae 1657</i>
Id.	<i>Nadasi Theophilus Marianus, in 24 Romae 1664</i>
Natale, Antonio	<i>Natale Le celesti miniere dell'Indulgenze della Compagnia di Giesù, in 12. Palermo 1697</i>
Id.	<i>Natale Le sette fonti del Salvatore, in 12. Palermo 1697</i>
Nieremberg, Juan Eusebio	<i>Nierember Pratica del Catechismo Romano, in 12 Venezia 1684</i>
Id.	<i>Nieremberg Amore, ed affezione verso la vergine, in 12. Venezia 1684</i>
Id.	<i>Nieremberg La bellezza di Dio, in 12. Palermo 1662</i>
Id.	<i>Nieremberg, in 12. Palermo 1660</i>
Id.	<i>Nierembergius De arte voluntatis, in 8. Parisys 1639</i>
Id.	<i>Nierembergius De adoratione in Spiritu, et veritate, in 8. Anturpiae 1631</i>
Id.	<i>De la curiosa Philosophia y Quetsiones naturale, senza frontespizio</i>
Id.	<i>Nierembergius De inestimabili pretio divinae grataie, in 8. Lugduni 1647</i>
Id.	<i>Nieremberg Occupationi cotidiane, in 12. Venezia 1662</i>
Id.	<i>Nieremberg Differenza fra il temporale, e l'eterno, in 12. Venezia 1665</i>
Id.	<i>Nieremberg Veleno, ed antidoto delli stati, e comunità, in 12. Venezia 1675</i>

Id.	<i>Nieremberg Fiori spirituali, in 12. Bologna 1666</i>
Id.	<i>Nieremberg Vita divina, in 12. Roma 1651 Duplicato</i>
Id.	<i>Nieremberg Divozione a S. Michele, in 12. Bologna 1669</i>
Id.	<i>Nieremberg La bilnacia del tempo, e della eternità, in 12. Venezia 1665</i>
Id.	<i>Nieremberg Lettere spirituali</i>
Id.	<i>Nieremberg Hieromelis bibliotheca, in f. Lugduni 1661</i>
Id.	<i>Nieremberg, Pandectae doctrinae asceticae, prima edizione in f. Lugduni 1643</i>
Noto, Gaetano	<i>Abbate Noto, Descrizione antiche della città di Palermo, in 8. Palermo 1721</i>
Novarini, Luigi	<i>Nuovarini Calamita de' cuori, in 12. Milano 1636</i>
Id.	<i>Novarini Vita di Maria nel ventre di S. Anna, in 24. Verona 1641</i>
Id.	<i>Novarini Martirologio Spirituale, in 12. Venezia 1628</i>
Id.	<i>Novarino Sigillo del cuore, in 24. Verona</i>
Oliva, Giovanni Paolo	<i>Oliva In selecta sacare loca commentationes, t. 5 in f. Lugdueni 1679</i>
Orologgi, Giuseppe	<i>Orologi L'ingratitude, in 8 Vineggia 1562</i>
Ottonelli, Giovanni Domenico	<i>Ottonelli Delle angustie del peccatore, in 4. Firenze 1655</i>
Id.	<i>Ottonelli Della penitenza abusata dal Peccatore, in 4. Firenze 1660</i>
Ottonelli Giovanni Domenico e Berettini, Pietro	<i>Un religioso da Fanano della Cristiana moderazione del teatro, in 4. Firenze 1652</i>
Ottonelli, Giovanni Domenico	<i>Ottonelli Della cristiana moderazione dei teatri, libri 1 Edizione seconda in Fiorenza 1655</i>
Paciuchelli, Angelo	<i>Paciuchelli Della Pazienza, in 4. Venezia 1679</i>
Id.	<i>Paciuchelli Della Pazienza, in 4. Venezia 1679</i>

Paiva de Andrade, Diego <1528-1575>	<i>Diego de Payva Sermones de advvento y quaresima, in 8. Madrid 1617</i>
Pallavicino Sforza <1607-1667>	<i>Pallavicino Arte della perfezione cristiana, in 12. Venezia 1666</i>
Palma, Luis : de la	<i>Camino spirituale por de la Palma, in 4. Alcalà 1626</i>
Id.	<i>Prattica di vita spirituale, in 8. Napoli 1670</i>
Paolucci, Scipione <1610-1665>	<i>Paolucci Panegirici, in 12. Napoli 1649</i>
Pavone, Olimpio	<i>Pavone Meditazione pell'esercizy di San Ignazio, in 12. Napoli 1621</i>
Perdicaro, Giuseppe	<i>Perdicaro Panegirici, in 12. Palermo 1655</i>
Perdicaro, Giuseppe	<i>Perdicaro Panegirici, in 12. Palermo 1655</i>
Perez de Valdivia, Diego <1510-1589>	<i>Perez Aviso de gente recogita y specialmente dedicada al serviggio de Dios, in 8. Ennae Jerida, 1613</i>
Perrault, Guillaume	<i>Pareldus Summae virtutum, t. 2 in 8 Lugduni 1554</i>
Personius Robertus	<i>Personio Guida degli uomini, in 4. Roma 1737</i>
Piatti, Girolamo <1545-1591>	<i>Plati De bono status religiosi, in 4. Romae 1589</i>
Pinamonti, Giovanni Pietro	<i>Pinamonti Via del cielo appianata, in 12 Venezia, 1701</i>
Id.	<i>Pinamonti Opere, in f. Parma 1706</i>
Pinelli, Luca	<i>Pinelli Della perfezione religiosa, in 12. Napoli 1600</i>
Pinto, Hector	<i>Pintu Portuguese Imagini della vita Cristiana, parte 2. in 4. Venezia 1594</i>
Pirro, Rocco	<i>Pirro Sinonome, in 8. Palermo 1607</i>
Possevino, Giovanni Battista	<i>Possevino Dichiarazione del Breviario, t. 2 in 4. Ferrara 1592</i>
Puente, Luis : de la <1554-1624>	<i>Ponte Guida spirituale, in 8. Roma 1628</i>
Id.	<i>La Ponte Dux spiritualis, in 8. Coloniae Agrippinae 1613</i>



Id.	<i>Ponte Specchio del vescovo, in Roma 1691</i>
Id.	<i>Ponte Direttorio spirituale, in 8. Roma 1692</i>
Id.	<i>Ponte Il sacerdote perfetto, in 8. Roma 1691</i>
Id.	<i>Ponte Meditazioni, duplicato in latre scaffè in 4. Venezia 1621</i>
Id.	<i>Ponte meditazione, in 4. Venezia 1627</i>
Id.	<i>Ponte Compendium meditationum, in 8. Romae 1626</i>
Id.	<i>Ponte Compendium meditationum, in 8. Romae 1637</i>
Id.	<i>Ponte Compendio di meditazioni, in 12. Venezia 1663</i>
Ragusa, Gerolamo <1655-1720>	<i>Ragusa Istoria della passione di Gesù Cristo, in 12. Messina 1712</i>
Razzi, Serafino	<i>Razzi Giardino di esempi, in 8. manacante nel frontespizio</i>
Recupito, Giulio Cesare	<i>Recupito Industrie per fare una buona morte, in 8. Napoli 1652</i>
Reggio, Carlo <1540-1612>	<i>Regius Christianus orator, in 4. Romae 1612</i>
Remigio Fiorentino	<i>Epistolae, ed avangeli per tutto l'anno tradotti da Fiorentino, in 8. Venezia 1607</i>
Renda Ragusa, Girolamo	<i>Renda Ragusa Fragmenta progimnasmatum, in 8. Venetis 1706</i>
Id.	<i>Renda Ragusa Fragmenta progimnasmatum, in 8. Venetis 1706</i>
Id.	<i>Renda Ragusa Raggionamenti Panegirici moralissimi, in 12. Venezia 1706</i>
Id.	<i>Renda Ragusa Breviario della vita di Alfio di Melilli, in 8. Messina 1718</i>
Id.	<i>Renda Ragusa Pantateuchum Mosi, in 8. Messanae, 1715</i>
Rho, Giovanni <1590-1662>	<i>Rho Degli atti, ed effetti di virtù della Beata Vergine, t. 2 in 24. Roma 1685</i>

Ricci, Vincenzo	<i>Ricci Istruzione di meditare, in 12. Roma 1600</i>
Rinuccini, Giovanni Battista <1592-1653>	<i>Rinuccini Della dignità ed officio de vescovi, in 4. Roma 1651</i>
Roa, Martin : de <1561-1637>	<i>De Roga Statto delle anime del Purgatorio, in 12. Roma 1629</i>
Id.	<i>Roa Estados de los bien avventurados en cielo, in 8. Barcellona 1630</i>
Id.	<i>Roga Dello stato delle anime del Purgatorio, in 12. Venezia 1643</i>
Id.	<i>Roga Stato de"beati, in 12. Orivieto 1626</i>
Rodríguez, Alonso	<i>Rodriquez esercizi di perfezione, t. 3 in 8. Roma 1632</i>
Rossa, Marc'Antonio <1623-1678>	<i>Rosca Fuga dal Peccato, in 12. Palermo 1649</i>
Sancio : da S. Caterina	<i>Sancio da S. Caterina Eserizy spirituali, in 12. Roma 1625</i>
Scrupoli, Lorenzo	<i>Scrupoli Combattimento spirituale, in 24. Venezia 1671</i>
Segala, Alessio	<i>Segala de Salo Parte seconda della catena di oro, in 12. Milano 1647</i>
Segneri, Paolo	<i>Il divoto di Maria Vergine, in 12. senza frontespizio</i>
Id.	<i>Segneri Manna dell'anima, in 12. Venezia 1683</i>
Sgambati, Reginaldo	<i>Sgambati Orazioni, in 12. Venezia 1655</i>
Spinola, Fabio Ambrogio	<i>Spinola Cristiano appassionato alla Vergine Addolorata, in 4. Bologna 1679</i>
Id.	<i>Spinola, in 8. Genova 1567</i>
Stadiera, Francesco	<i>Stadieraa Inganni che occorrono nella vita del vivere cristiano, t. 2 in 8 Roma 1651</i>
Id.	<i>Stadieraa Inganni che occorrono nella vita del vivere cristiano, t. 2 in 8 Roma 1651</i>
Stanyhurst, Richard <1547-1618>	<i>Stanihursto Habdommada Mariana, in 12. Anturpiae 1609</i>
Tesauro, Emanuele	<i>Tesauro Panegirici, in 12. Venezia 1656</i>

Texier, Claude <1610-1687>	<i>Texier Direccion spirituale, in 8. Roma 1684</i>
Thomas : a Kempis	<i>A Kempis De imitazione Christi, in 24. Venetys 1696</i>
Tiepolo, Giovanni	<i>Thiepolo Il ribellamento dell'anima, in 4. Venezia 1612</i>
Tomás : de Jesús	<i>Fra Tommaso di Gesù Travagli di Ges, in 4. Venezia 1657</i>
Tomasi, Carlo	<i>Tomasi Cella interna di S. Caterina di Siena, in 12. Roma 1668</i>
Tornamira, Silvio	<i>Tornamira La compagnia di Giesù da Dio illustrata, o sia prodigi dell'eucarestia</i>
Id.	<i>Tornamira La compagnia di Gesù da Dio illustrata per la divozione a S. Angeli, duplicato in altre scaffè, in 12. Palermo 1682</i>
Valerio : da Venezia <fl. 1609>	<i>Veneziano Prato fiorito, in 4. Venezia 1621</i>
Id.	<i>Fra Valerio Veneziano Cappuccino Prato fiorito di vari esempi, parte 2. in 4. Venezia 1672</i>
Valerius : Maximus	<i>Valeri Massimo Detti e fatti de' Romani, in 8. Venezia 1586</i>
Verciulli, Francesco	<i>Verciulli Prediche panegiriche e morali, in 8. Roma 1669</i>
Verdino, Vincenzo Maria	<i>Maria Vergine esposta a fedeli, in 4. Palermo 1724</i>
Vigliegas, Bernardino : de	<i>Vigliegas Soliloquis divini, 4. edizione in 12. Palermo 1655</i>
Villacastin, Tomaso	<i>Villacastin Manuale di Esercizi, in 12. 6. edizione Palermo 1640</i>
Zabata, Cristoforo	<i>Zabata DI porto de' viandanti, in 12. Venezia 1608</i>
Zucchi, Bartolomeo	<i>Zucchi Del bene dello stato de' religiosi, t. 3 in 4. Venezia 1660</i>

## Libri esistenti nella decima scaffa, Concionatores

Albrizzi, Luigi	<i>Albizio Prediche, t. 5 in 4. Roma 1652</i>
Id.	<i>Albrizio Prediche, in 4. Venezia 1652</i>
Ardia, Giovanni Antonio	<i>Ardia Tromba apostolica, in 4. Napoli, 1695</i>
Aresi, Paolo	<i>Aresy imprese Sacre, libri 3 in 4. Milano 1625</i>
Ascenso, Fabio	<i>Ascenso La tporre delle Bolla d'oro, in 4. Messina 1692</i>
Azzolini, Giovanni <m. 1655>	<i>Azzolini Orazioni sacre, in 4. Napoli 1633</i>
Id.	<i>Azzolini Orazioni sacre, in 4. Napoli 1633 (idem)</i>
Id.	<i>Azzolini Orazione sacre, parte seconda, in 12. Venezia 1652 (idem in Co)</i>
Id.	<i>Azzolini Paradossi rethorica parte terza, in 12. Venezia 1660</i>
Bartoli, Daniello	<i>Bartoli De Symboli trasportati al morale, in 12. Roma 1677</i>
Cadana, Salvatore	<i>Cadana Santuario comune, in 4. Torino 1641</i>
Cardona, Lazzaro	<i>Cardona Commentaria in libros de parti virginis a S. Nazzaro, in 8. Venestys 1584</i>
Caussin, Nicolas <1583-1653	<i>Causino La sapienza evangelica, in 12. Roma 1607</i>
Della Valle, Pietro	<i>Viaggi di Piero della Valle, t. 4 in 12. Venezia 1681</i>
Dias, Filippe	<i>Diez Conciones, t. 4 in 4. Postremae editionis Venetys 1589</i>
Engelgrave Hendrick <1610-1670>	<i>Engelgrave Lux Evangelica pars prima, editio 6. in f. Coloniae Agrippine 1656</i>
Escobar Bartolomè de	<i>Descobar Conciones sive elucidationes Evangelicae, in 4. Lugduni 1617, pirma editiones</i>
Evangelista : da Momigno <m. 1646>	<i>Monigno Diario quadragesimale, quarta impressione in 4. Venezia 1655</i>
Fedele, Benedetto	<i>Fedele Considerazioni sopra gli Evangelii, parte seconda in 4. Palermo 1635</i>
Giacolone, Giuseppe	<i>Giacolone Grandezze della serafica fenice di S. Francesco in 4. Palermo 1694</i>
Giliberti, Vincenzo	<i>Giliberto Sacre corone t. 2 in 4. Napoli; ed in Venezia 1623</i>
Id.	<i>Sacre corone</i>

Id.	<i>Sacre corone</i>
Id.	<i>Sacre corone dell'anno Ecclesiastico seconda edizione in 4. Venezia 1626</i>
Giuglaris, Luigi <1607-1653>	<i>Giuglaris Avanzi della sacra eloquenza in 4. Milano e Palermo 1692</i>
Id.	<i>Giuglaris Teatro dell'eloquenza in 4. Bologna 1676</i>
Id.	<i>Giuglaris Avvento in 4. Venezia 1668</i>
Id.	<i>Giuglaris Avvento in 4. Venezia 1668</i>
Id.	<i>Giuglaris Prediche quaresimali in 4. Palermo 1666</i>
Id.	<i>Iuglaris Quaresimale in 4. Milano 1668</i>
Grillo, Angelo	<i>Pietosi affetti poesie del P. Grillo senza principio in 8.</i>
Inchino, Gabriello	<i>Inchino Prediche Venezia 1593</i>
Iustinianus I <imperatore d'oriente>	<i>Iustinianus Cantica Salomonis in laudem Deipar Virginis in 8. Venetys 1724</i>
León, Luis : de	<i>Ponsa Discursus para todes evangely della quaresima, t. 2 in 4. en Barelona 1610</i>
Id.	<i>Ponce Discorsi nuovi sopra tutti gli evangeli della quaresima tradotti dallo spagniolo, t. 2 in 4. Venezia 1616</i>
Manfredi, Antonio	<i>Manfredi Hebdommada panegirica, in 4. Napoli 1691</i>
Mascardi, Agostino	<i>Mascardi Prose volgari parte prima, in 4. Venezia 1641</i>
Monaco, Ludovico	<i>Monaco Prediche della settimana santa, in 4. Quarta impressione Venezia 1674</i>
Musarra, Giovanni Francesco	<i>Musarra Introduzione alle arti oratorie, e poetico, in 12. Genova 1696</i>
Musso, Cornelio	<i>Cornelio Prediche, 2 editione tomi 3, Venezia 1601</i>
Musso, Cornelio	<i>Musso Prediche, volume 1 in 4. Muova editione, in 4. nuova editione Venezia 1536</i>
Oliva, Giovanni Paolo	<i>Oliva Sermoni, in 4. Roma 1670</i>
Id.	<i>Oliva Sermoni, in 4. Roma 1670</i>
Id.	<i>Oliva Sermoni domestici parte 4., in 8 Roma 1671</i>
Id.	<i>Oliva Sermoni domestici parte 4., in 8 Roma 1671</i>
Id.	<i>Oliva Sermoni domestici parte 5., in Roma 1675</i>
Id.	<i>Oliva Prediche, in 4. Venezia 1664</i>
Orchi, Emmanuele	<i>Orchi Prediche quaresimali, in 4. venezia 1650</i>

Osorio, Juan	<i>Osoris Conciones, t. 1 in 4. Venetiis 1595</i>
Id.	<i>Osorius tomus quartus Concionum, in 8. Venetys 1596</i>
Panigarola, Francesco	<i>Panigarola Prediche, in 4. Venezia 1600</i>
Paoletti, Agostino	<i>Paoletti Santuario, tomi 2 in 4. Venezia 1678</i>
Id.	<i>Paoletti Quaresimale, in 4. Milano 1662</i>
Pérez, Alonso <sec. 16>	<i>Perez La Diana che sorge de Monte Major, parte seconda, in 12. en Venecia 1574</i>
Petau, Denis	<i>Patavius Rationalium temporum, in 8. Parisys 1636</i>
Petralbes, Francisco	<i>Petralbes Panegirici sacri, in 4. Roma 1687</i>
Reina, Tommaso	<i>Reina Prediche, t. 2 in 4. Napoli 1649</i>
Rho, Giovanni <1590-1662>	<i>Rho Esamerone, tomi 2 in 4 Venezia 1652</i>
Id.	<i>Rho Esamerone, tomi 2 volume 1 in 4 Venezia 1652</i>
Id.	<i>Rho Orationi, in 12. Bologna 1647</i>
Id.	<i>Rho Sabbati di Gesù di Roma, in 4 Roma 1655</i>
Id.	<i>Rho Quadragesimali, in 4. Venezia 1666</i>
Id.	<i>Rho Varie virtutem, in 4. Lugduni 1644</i>
Id.	<i>Rho Orazioni della Eucarestia, in 4. Roma 1657</i>
Id.	<i>Rho Orazioni della Eucarestia, in 4. Roma 1657</i>
Riotta, Giuseppe Tommaso	<i>Riotta Quaresimale, in 4. Trapani 1704</i>
Rosalbi, Aurelio	<i>Rosalbi Lettera in 12. Palermo 1728</i>
Spinola, Fabio Ambrogio	<i>Spinola Prediche, in 4. Genova 1667</i>
Stapleton, Thomas <1535-1598>	<i>Stapletonus Promptuarium morale supposita Evangelia, t. 2 in 8. Venetys 1597</i>
Suarez, Cipriano <1524-1593>	<i>Soarius Summa rethoricae, in 24. Lugduni 1666</i>
Tamburini, Tommaso	<i>Tamburinus de Calogi explicatio, novissimae editionis in 4. Mediolani 1661</i>
Tedeschi, Ottavio	<i>Tedeschi Prediche, in 4. Napoli 1672</i>
Id.	<i>Tedeschi Prediche, in 4. Napoli 1672</i>
Tesauro, Emanuele	<i>Tesauro Panegirici, in 8. Torino 1659</i>
Tesauro, Emanuele	<i>Tesauro Panegirici sacri, in 12. Venezia 1656</i>
Torsellini, Orazio	<i>Torsellini Ristretto dell'Istoria del mondo, in 12. Venezia 1663</i>

Vieira, Antonio	<i>Prediche del Padre Vieira, in 8. Roma 1668</i>
Zappata, Francesco <m. 1672>	<i>Zappata Prediche, in 4. Venezia 1689</i>

*Libri esistenti nella undecima scaffa, Utriusque Iuris et Lyturgiae*

Acquaviva, Claudio <1543-1615>	<i>Acquaviva Industrie pro Superioribus Societatis Iesu, in 8. , Romae 1606</i>
Aguilera, Emmanuele	<i>La devozione di Maria Madre del Lume, in 12. Palermo 1733</i>
Alberghini, Giovanni	<i>Alberghisius Manuale qualificatonem Santissimae Inquisitiones, in 8. Panormi 1642</i>
Avancini, Nicolò	<i>Avancini Orationes, in 12. Coloniae Agrippinae 1675</i>
Azpilcueta, Martin : de	<i>Navarrus Consiliat, t. 2 Venetys 1600</i>
Azzolini, Giovanni <m. 1655>	<i>Azzolini Orazione sacre, in 12. Venezia 1652</i>
Barbosa, Agostino	<i>Augustinu Barbosa Opera omnia, tomi 14 in fol. Lugduni 1634</i>
Id.	<i>Barbosa Praxis exigendi pensiones cum calumniantes, in 4. Lugduni 1636 Ultima editionis</i>
Id.	<i>Barbosa Collectanea doctonem, in 4. Lugduni 1634</i>
Id.	<i>Barbosa Benedissiones doctorum de dictionibus, et clausulis, in 4. Romae 1622</i>
Barletta	<i>Barletta Concilium Pauli, in 8. Venetys 1552</i>
Bellarmino, Roberto	<i>Bellarminus IN psalmos, in 4. Roma 1611</i>
Binet Etienne <1569-1639>	<i>Binetti Opere spiritauli, in 4. Venezia 1652 (idem in UL)</i>
Capiblanco, Giovanni Antonio	<i>Capiblanco Synodes diocesana Syracusana, in 4. Catanae 1651</i>
Capiblanco, Giovanni Antonio	<i>Capiblanco Synodes diocesana Syracusana, in 4. Catanae 1651 (idem)</i>
Capiblanco, Giovanni Antonio	<i>Capiblanco Synodes diocesana Syracusana, in 4. Catanae 1651 (idem)</i>
Carrera, Francisco	<i>Carrera Liriconem, in 12. Lugduni 1634</i>
Chiavetta, Benedetto	<i>Chiavetta Institutiones, in 4. Panormi 1712 t. 3; et Cnsultationes t. 1 in 4. Panormi 1714 (idem)</i>
Cicala, Giuseppe	<i>Cicala Synodes, in 4. Messanae 1681</i>
Compagnia di Gesù	<i>Regole della Compagnia di Gesù, in 12. Palermo 1630</i>

Fumi, Bartolomeo	<i>Fumi Summa aurea Armilla in 8.</i>
Id.	<i>Fumi Summa in 8. Lugduni 1566</i>
Genovese, Marco Anonio	<i>Genuenss Praxis archiepiscopalis curiae Neopolitae in 4. Romae 1616</i>
Giuglaris, Luigi <1607-1653>	<i>Giuglaris Avvento in 4. Bologna 1678</i>
Graffi, Giacomo <m. 1620>	<i>De Graffi Consilia, et responsa in 4. Venetys 1604</i>
Gregorio : da Napoli <16. sec>	<i>Enchiridion Ecclesiasticum in 8. Venetys 1588</i>
Incarinati, Fabio	<i>Incarinatus Scrutinium Sacaerdotale in 8. Venetys 1615</i>
Iustinianus I <imperatore d'Oriente>	<i>Iustiniani Institutiones in 24. Venetys 1667</i>
Lancelotti, Giovanni Paolo	<i>Lancellottus Institutiones Iuris canonici, in 4. Venetys 1606</i>
Id.	<i>Lancellottus Institutiones Iuris canonici, in 4. Venetys 1558</i>
Luis : de Granada	<i>Granata Introduzione al simbolo della fede in 4. Venezia 1644</i>
Lumbier, Raimundo <sec. 17>	<i>Lumbier Observationes theologicae morales, in 4. Barcinoniae 1682</i>
Lunadoro, Girolamo	<i>Luna di oro Relazioni della corte di Roma, in 12. Bracciano 1650</i>
Maringue, Maurice	<i>Maringus Practica super Rithu M.R.C., in f. Panormi 1619</i>
Maurolico, Francesco	<i>Maurolicus Abbate compendium rerum Sicanicarum, in 4. 1562</i>
Mazzolini, Silvestro <1456?-1523>	<i>Summa Silvestrina, t. 2 in 4. Venetys 1593</i>
Id.	<i>Priavatae Summa silvestrina, volume 1 in 4. Venetys 1601</i>
Menochi, Giovanni Stefano	<i>Menochio Stuarie, t. 2, cioè la parte terza e quarta Roma 1650</i>
Molina, Luis : de <1536-1600>	<i>Molina De Justicia, et jure, in f. Venetis 1611</i>
Musarra, Giovanni Francesco	<i>Musarra In artem dicendi, in 12. Panormi 1706. Duplicato</i>
Musso, Cornelio	<i>Musso Prediche quaresimali nuova edizione parte prima, in 4. Venezia 1587</i>
Naldi, Antonio	<i>Naldi Adnotiones aduora loca Iuris Pontificy senza frontespizio</i>
Nebrija, Elio Antonio : de	<i>Nibressensis Vocabularium utriusque Iuris, in 8 Venetys 1599</i>



Negroni, Giulio <1553-1625>	<i>Nigronus Regulae communes Societatis Iesu illustratae commentis asceticis Clodoveo acquevive dicatae, in 4. Coloniae Agrippinae 1617</i>
Oliva, Giovanni Paolo	<i>Oliva Commentaria in selecta sacrae loca tomo primus, in f. Lugduni 1677</i>
Pirhing, Ehrenreich	<i>Pirhingi Doctrina sacrum Canonum, in 4. Venetus 1693</i>
Pisano, Lorenzo Maria	<i>Pisani Galeonis gladius, in 4. Panormi 1683</i>
Quaranta, Stefano	<i>Quaranta Summa Cellary, ultimae editionis in 4. Venetys 1611</i>
Reina, Tommaso	<i>Reina Prediche parte prima, in 4. Venezia 1666</i>
Renda Ragusa, Girolamo	<i>Renda Ragusa Singulare iuridico politicum de filis sacri legis, in 4. Napoli 1722</i>
Rho, Giovanni <1590-1662>	<i>Rho Orationi, in 12. Bologna 1647</i>
Id.	<i>Rho Sabbati di Gesù di Roma, in 4 Roma 1655</i>
Rodríguez, Manuel <1551-1619>	<i>Rodriquez Comuni opinioni e decisioni de' casi di coscienza sopra l'esplicazione della bolla della Santissima crociata, in 4. Venezia 1610</i>
Id.	<i>Rodriguez Explicatione della Bolla della santissima crociata, in 4. Palermo</i>
Id.	<i>Aggiunte alla somma dei casi di coscienza di Rodriguez, in 4. Palermo 1617</i>
Sbrozzi, Giacomo	<i>Sbrozzi De Vicario Episcopi, in 4. Venetys 1592</i>
Scorso, Francesco	<i>Scorsus Latium christianum, in 12. Panormi 1655</i>
Sprenger, Johann Theodor	<i>Spregetius Roma nova, in 12. Francoforti 1667</i>
Squillante, Paolo	<i>Squillante De obligatibus clericorum, in 12. Brixiae 1713</i>
Id.	<i>Squillante De obligatibus clericorum, in 12. Neapoli 1612</i>
Stadiera, Francesco	<i>Stadiera Inganni che occorrono nella vita del vivere cristiano, t. 2 in 8 Roma 1651</i>
Tornamira, Silvio	<i>Tornamira La compagnia di Gesù da Dio illustrata per la divozione a S. Angeli, duplicato in altre scaffe, in 12. Palermo 1682</i>

Torres, Iohannes : de	<i>De Torres Osorie Synodes ecclesiae Catanenis, in 4. Militelli, 1623</i>
Torsellini, Orazio	<i>Torsellinus De Particularis latinae oratiiones, duplicato in altre scaffa, in Venetys 1613</i>
Id.	<i>Tursellinus De Particularis latinae orationis, in 12. Venetys 1614</i>
Turano, Francesco <1641-1691>	<i>Turanus Doctorum precedentiae et nobilitates per tractatio, in 4. Venetys 1665</i>
Vivaldo, Martín Alfonso <1590 fl.>	<i>Vinaldus Candelabrum aureum, in 4. Venetys 1620</i>
Id.	<i>Vinaldus Candelabrum aureum, in 4. Venetys 1620</i>
Id.	<i>Vinaldus Candelabrum aureum, in 4. Venetys 1620</i>
Zerola, Tommaso	<i>Zerula Praxis Episcopalis pars prima, in 4. Venetys 1599</i>

*Libri esistenti nella decima secunda scaffa, Theologi morales*

Abas Stephanus	<i>Abate Politica moralis, in f. Catanae 1700. Duplicato</i>
Alloza, Juan : de <1597-1666>	<i>Alloza Alphabetum morale, in 8. Lugduni 1655</i>
Antonino : di Firenze <santo>	<i>S. Antonio Somma de Treviggi illustrata, in 12. Venezia 1592</i>
Arriaga, Rodrigo : de	<i>Arriaga De incarnatione tomus sextus, in f. editionis Lugduni 1654</i>
Augustinus, Aurelius <santo>	<i>Augustinus Brevis notitia ad audiendas confessiones, in 24. Venetys 1675; et Panormi 1641, duplicato</i>
Azor, Juan	<i>Lorcitanus Institutiones morales, t. 3 in Brixiae 1612</i>
Id.	<i>Lorcitanus Institutiones morales, in f. Mediolani 1608; Venetys 1603</i>
Azpilcueta, Martin : de	<i>Navarrus Compendium manualis, in 24. Venetys 1596, 1614, e 1593</i>
Id.	<i>Navarrus Compendium, 16. t. 2 Venetys 1595</i>
Id.	<i>Navarrus Manuale confessorum, in 8. Lugduni 1575</i>
Id.	<i>Navarrus Manuale confessoriorum, in 4. Venetys 1612</i>
Id.	<i>Navarrus Manuale confessoriorum, in 4. Venetys 1612 (idem)</i>
Berarducci, Mauro Antonio	<i>Berarducci Somma Corona confessorum, in 4. Venetys 1603</i>

Bonacina, Martino	<i>Bonacina Compendium, in 8. Lugduni 1634</i>
Id.	<i>Bonacina Opera omnia, t. 3 in f. Venetys 1687</i>
Bonerba, Raffaele	<i>Bonerbae Viridariu, in 4. Panormi 1671</i>
Cardenas Juan : de <1612-1684>	<i>Cardenas Crisis Theologia, in f. Lugduni 1683</i>
Catalano, Pietro	<i>Catalanus Theologia moralis, tomus secundus in f. Venetys 1728</i>
Chiavetta, Benedetto	<i>Chiavetta Institutiones, in 4. Panormi 1712 t. 3; et Cnsultationes t. 1 in 4. Panormi 1714</i>
Id.	<i>Consultationes Canonicae, 1622 [?]</i>
Concina, Daniele	<i>Risposta a lettere anonime sopra il probabilissimo. 2. edizione n 4. Modenae Palermo 1755</i>
Diana, Antonio	<i>Diana Summa, t. 3 in 4. Venetys 1653</i>
Id.	<i>Diana Resolutiones morales, volume 1 inf. Editio 8. Lugduni 1635</i>
Id.	<i>Diana Resolutinum Morlium pars undecima, editio postrema in f. Venetys 1655</i>
Id.	<i>Diana Opera omnia, t. 10 in f. Lugduni 1680</i>
Escobar y Mendoza, Antonio : de <1589-1669>	<i>Excobar Liber theologiae moralis, editio ultima in 8. Lugduni 1644, et Venetys 1645. Duplicato</i>
Id.	<i>Excobar Liber theologiae morali (duplicato indicato sopra)</i>
Faraone, Paolo	<i>Index moralis, in 8. Messanae 1712</i>
Fernandes de Moure, Antonio	<i>Fernandez Examen Theologiae moralis, edictio novissima, in 8. Lugduni 1627</i>
Francés de Urrutigoiti, Tomás <fl. 1654>	<i>Frances Consultationes in f. Tolosae 1682</i>
Filliucci, Vincenzo	<i>Fillicius Questiones morales, t. 2, in f. Lugduni 1633</i>
Gaetani, Ottavio	<i>Cajetanus Ad Historiam Sacram Siculam Panormi 1708</i>
Germano, Giovanni	<i>Germano Il trionfo della chiesa in 4. Napoli 1674</i>
Giuglaris, Luigi <1607-1653>	<i>Giuglaris Prediche quaresimali in 4. Palermo 1666</i>
Graffi, Giacomo <m. 1620>	<i>De Graffis Casus conscentiae pars 2. in 4. Venetys 1600</i>
Landolina, Giuseppe	<i>Landolina Discorsi della passione di Cristo, in 12.</i>
Leandro : del santísimo Sacramento	<i>Leander Questiones morales, in f. t. 8 Lugduni 1678</i>

Leonardo : da Napoli <sec. 17.>	<i>Croniche dell'oridne di San Francesco, t. 2 in 4. Napoli 1680</i>
Lessius, Leonardus	<i>Lessius Prelectiones theologicae postumae</i>
Lessius, Leonardus	<i>Lessius Opuscolaria varia, in f. Lutetiae Parisionem 1637</i>
Manco, Bernardino	<i>Manco Religioso Santo, in 4. Napoli 1684</i>
Mendo, Andreas	<i>Mendo Stasera opinionum benignarum, in f. Lugduni 1666</i>
Montalcino, Agostino	<i>Montalcino Somma corona confessorum, in 4. Venezia 1590</i>
Moya, Mateo : de	<i>De Moja Appendix ad questiones selectae, t. 2 editio in 4 Madrid 1695</i>
Id.	<i>Quimenius Adversus quorundam expostulationes cum Iesuitarum opiniones, n. 2 in 4. Banvergae et Panormi 1657</i>
Oliva, Giovanni Paolo	<i>Oliva Prediche, in 4. Venezia 1664</i>
Paciuchelli, Angelo	<i>Paciucchelli Lezioni morali, t. 3 in f. Venezia 1677</i>
Pasqualigo, Zaccaria	<i>Pasqualiga De sacrificio novae legis, t. 2 in f. Lugduni 1662</i>
Pellizzari, Francesco	<i>Pellizzarius Manuale reggularium, t. 2 in f. Lugduni 1665</i>
Id.	<i>Pellizarius tractatio de Monialibus, in 8 Romae 1665</i>
Polanco, Juan <1516-1577>	<i>Polancus Breve directorium ad confessionos, in 12. Venetys 1586</i>
Pontano, Iacopo	<i>Pontanus De Sermone, in 8. senza frontespizio</i>
Quintana Duena, Antonio : de <1550-1628?>	<i>Quintonadunnas Singularia theologiae moralis, in f. Venetys 1645</i>
Sa, Manuel <1530?-1596>	<i>Emmanuel Sausitanos Aphorismi confessoriorum, in 24 Roma 1607</i>
Id.	<i>Sa Aphorismi confessionem, in 12. Romae 1616</i>
Saccus Petrus Sebastianus	<i>Saccus Flosculus flonem ex theologia, t. 2 in Panormi 1653, et 1660</i>
Sayer, Gregory <1560-1602>	<i>Sayrus Anglus theologia moralis cum catena aurea Fra Paulini Beri, in f. Venetiis 1615</i>
Id.	<i>Sayrus Anglus theologia moralis, in f. Venetys 1614</i>
Soto, Domingo : de <1494-1560>	<i>Soto De ratione agendi, et degendi secretuli, in 8. Brixiae</i>
Tamburini, Tommaso	<i>Tamburinus In quinque ecclesiae precepta editio 1, in 4 . Panormi 1694</i>
Id.	<i>Tamburinus Explicatio de calogi, t. 2 in f. Ventys 1692</i>

Id.	<i>Tamburinus Methosus expediate confessionis, in 12. Venetys 1659 e 1645 Duplicato</i>
Id.	<i>Tamburinus In deceme decalogi precepta, in 4. Venetys 1660</i>
Toledo, Francisco <1532-1596>	<i>Toletus Instructio Sacerdotum et Penitentium, in 4. Venetys 1625</i>
Id.	<i>Toletus Instructio Sacerdotum, in 4. Venetys 1603</i>
Id.	<i>Toletus Instructio Sacerdotem, in 8. Lugduni 1630</i>
Id.	<i>Fornarius Instituto confessoriorum, in 24. Romae 1609</i>
Trainito, Giuseppe Maria	<i>Trainiti Praxis recurrenti ad Sacram penitentiam, in 12. Messinae 1716</i>
Vidal, Marco <fl. 1624-1650>	<i>Vidal Opus morale, in f. Venetys 1650</i>
Volpi, Antonio	<i>Volpi Resolutiones morale, in f. Romae 1670</i>

*Libri esistenti nella decima terza scaffa, Theologi e Scolastici*

Alagona, Pietro	<i>Alagona Compendium summae divi Thomae, in 24. Venetys 1622</i>
Angelo : da Chivasso	<i>Summa angelica, t. 4 in 8. editionis gotica Lugduni 1534</i>
Angles Iose <fl. 1587>	<i>Angles, Flores Theologicanem questionum, pars. 1 in 8. Venetys 1588</i>
Aversa, Raffaele	<i>Aversa A. S. Severino Sacra Theologia, t. 3 in 4. Romae 1631</i>
Id.	<i>De orationes, et matromony sacramentis, in 4. Bononiae, 1642</i>
Aversa, Raffaele	<i>Aversa De fide, speranza et charitate, in 4. Venetys 1660</i>
Belethus, Johannes <sec. 12.>	<i>Beleto Rationale divinorum officium, in 4. Venetys 1589</i>
Cagnazzo, Giovanni	<i>Summae Tabienae, pars. 2. in 4. Venetys 1559</i>
Capponi, Serafino	<i>Additiones ad. 3. partem di thomae cum elucidatibus formalibus per capponi aporecta, prima editionis in 4. Venetys 1588</i>
Cienfuegos Villazon, Juan Alvaro <1657-1739>	<i>Cienfuegos Enigma theologicum, t. 2, in f. Viennae Austriae 1717</i>
Combes, Jean: de	<i>Combis Compendium theologiae veritatis, in 24. Venetys 1575</i>
De Vio, Tommaso	<i>Opuscola omnia thomae Devio, in 4. Ultima editiones Venetys 1588</i>
Denisse, Nicolas <m. 1509>	<i>Nicolaus [Denyse] Opus super Sententias Theologicas, in 12. Goticae editiones Lugduni 1516</i>
Diana, Antonio	<i>Diana Resolutionem moralium pars. 5., in f. Venetys 1640</i>
Elisio, Tommaso	<i>Elysius Arcana christianae religionis, in 4. Venetys 1569</i>
Ferdinando : da Castelplanio	<i>Castropalaus Opera moralia, volume 3, in f. Lugduni 1649</i>
Filoramo, Gabriele	<i>Filoramus Lapèis, prima editionis in f. Messanae 1687</i>
Foresti, Antonio	<i>Foresti Mappamondo Istorico, t. 4, in 4. Venezia 1691</i>
Garau, Francisco <1640-1701>	<i>Garau Dei elucidata theologiae praxidis SS. PP. In f. Lugdueni 1688</i>
González de Santalla, Tirso <1624-1705>	<i>Gonzales Manudictio ad conversionem Mahumetanorum in 8. Madrid 1687</i>

Gravina, Domenico	<i>Gravina Catholicae prescriptionus adversus hereticos in f. Neapoli 1619</i>
Gravina, Giacomo Maria	<i>Gravina Synopsis theologiae in f. Panormi 1732</i>
Holthusius, Ioannes	<i>Holthusius Kempensis Modus examinandi candidatos in 12. Calari 1567</i>
Hurtado, Tomas	<i>Hurtadus Toletanus precursor theologicus on f. Anturpiae 1641</i>
Latus, Carolus <1613-1667>	<i>Latus Aquila triumphans, in f. Panormi 1663</i>
Lobbet de Lanthin, Jacques <1593-1672>	<i>Lobetius Opera omnia, t. 4 in f. Incominciando dal terzo tomo, seconod editio Leody 1668</i>
Id.	<i>Lobezius Opera omnia, tomus primus appartenente a tutta l'opera della scaffa 13. in f. Leody 1668</i>
Lucchesini, Giovanni Lorenzo	<i>Luchesus Demonstrata inpiorum insana, in 4. duplicato nella scaffa dei filologi</i>
Lugo, Juan : de <cardinale ; 1583-1660>	<i>De Lugo Opera moralis, t. 5 in f. editio novissima Lugduni 1644</i>
Id.	<i>De Lugo De Sacramentis, prima editiones in 4. Venetys 1652</i>
Milanese Josephus Ignatius	<i>Melanese Lampridius Ad trutinam, in 4. Panormi 1747</i>
Munford, James	<i>Monfordo Tractatus de Misericordi, in 12. Coloniae 1649</i>
Novatus Ioannus Baptista	<i>Novato De eminentia Dejparae Immaculatae, t. 1 in f. Romae 1632</i>
Oultreman, Pierre	<i>Oultremanatus Amor increatus in creaturas effusus, in f. Insulis 1652</i>
Pallavicino Sforza <1607-1667>	<i>Pallavicinus De Universa theologia, in f. Romae 1628</i>
Perlino, Juan	<i>Perlinus Apologia scolastica pro magna matris ab originali debito immunitate, in 4. Lugduni 1630</i>
Plazza, Benedetto	<i>Plazza Causa Immaculata Conceptiones in f. Panormi 1747</i>
Id.	<i>Plazza Christianorum in Sanctos, Sanctorum que reginam in 4. 1751</i>
Requens, Iose Maria	<i>Requensienus Selectarum disputatorum in secunda editionis di Thoame, in f. Panormi 1659</i>
Ricordati, Pietro	<i>Ricordati Historia monastica, in 4. Roma 1575</i>
Rodríguez, Manuel <1551-1619>	<i>Rodriguez Summa, senza principio</i>

Ruiz de Montoya, Diego <1562-1632>	<i>Ruiz De Pedestinatione, in f. Senza frontespizio</i>
Sanchez, Tomas <1550-1610>	<i>Sanchez In precepta decalogi opuscola moralia, t. 3 in f. Lugduni 1643, et 1637</i>
Id.	<i>Sanchez In precepta decalogi tomus secundus editio novissima in f. Lugduni 1643</i>
Id.	<i>Sanchez De matrimonio tomus tertius in f.</i>
Sanz, Emmanuel	<i>Sanz Trattato convincente i Turchi, in 4. Catania 1691</i>
Id.	<i>Sans Scolastes armatus cum fides Inimicos, in 4. Venetys 1715</i>
Serpi, Dimas <1550?-1614>	<i>Serpi Trattado de' Purgatorio contra Luthero, en Barcellona 1601</i>
Sibilla, Bartolomeo <15. sec.>	<i>Sybilla Speculum peregrinarum questionum postremae editionis, in 8. Venetys 1582</i>
Sieri Pepoli, Antonino Maria	<i>Sieripepoli Cursus Theologi, t. 2, in 12. Drepani 1703</i>
Silveira, João : da <1592-1687>	<i>Silveira Commenti in apocalipsis, in f. Lugduni 1667</i>
Suarez, Cipriano <1524-1593>	<i>Suarez De vita desperae, in 24. Lugduni 1633</i>
Id.	<i>Suarez Opera omnia, in f. T. 18 Lugduni 1610, et Venetys 1603</i>
Id.	<i>Suarez Summa commenti, ac disputate editio novissimae, in 8. Lugduni 1627</i>
Toledo, Francisco <1532-1596>	<i>Tholetus Instructio Sacerdotum, in 8. Lugduni 1625</i>
Tommaso : d'Aquino <santo>	<i>Summa di Thomae, t. 4 in 4 Venetys 1588</i>
Id.	<i>Summa d. Thomae pars 1, in 8. Lugduni stampa gotica</i>
Torres, Francisco <1509-1586>	<i>Turrianus De gratia prima editiones, in 4. Lugduni 1612</i>
Ulloa, Juan : de	<i>Ulloa Teologia scolastica, mt. 6 volume 3, in f. Augustae vindelicorum 1719</i>
Velazquez, Juan Antonio	<i>Velasquez Dissertationes de Maria Immaculatae in f. Lugduni 1653</i>
Verrati, Giovanni Maria	<i>Verratus Disputationes adversus Lutheranos tomus primus, in 8. Venetys 1544</i>



*Nota de libri trovati e non notati nell'Inventario*

Augustinus <santo>	<i>Meditazioni di S. Agostino, in 24. Venezia 1593</i>
Alegambe, Philippe <1592-1652>	<i>Alegambe Mortes illustres, et gesta Iesuitarum, f. Romae 1657</i>
Aragon, Francisco	<i>Lonario Guerre di Fiandra, in 4. Venezia 1616</i>
Argansio, Domenico	<i>Argansio Della sacra lettera di Messina, in 12. Messina 1689</i>
Arias, Francisco	<i>Arias Imitazione di Cristo, in 4. Brescia 1610</i>
Id.	<i>Arias Imitazioni di Cristo, t. 3 in 4. Roma 1615</i>
Auria, Antonio	<i>Auria Ristori de' Moribondi, in 12. Napoli, 1686</i>
Baronio, Cesare	<i>Baronius Saranus Annales Ecclesiastici, editionis novissimae, t. 11 in f. Coloniae Agrippinae 1609</i>
Bonacina, Martino	<i>Bonacina Opus Morales, in 8. Venetys 1635</i>
Bovio, Carlo	<i>Bovio Esemphy, e miracoli di Maria parte 3., in 12. Roma 1692</i>
Burgio, Francesco	<i>Burgio Lettera ad un amico, in 4. Palermo 1756</i>
Cardenas Juan : de <1612-1684>	<i>Cardenas Crisis Theologica parte 1., in f. Venetys 1694</i>
Caussin, Nicolas <1583-1653>	<i>Causino Apologia per li Gesuiti, in 12. Bologna 1652</i>
Cellario, Cristoforo	<i>Christophorus Cellari, in 12. Ienae 1700. Et iterum Panormi 1707</i>
Clavius, Christophorus <1538-1612>	<i>Clavius In spheram Ioannis de Sacrobosco, in 4. Venetys 1596</i>
Filliucci, Vincenzo	<i>Fillicius Questiones morales, t. 2, in f. Lugduni 1633 (idem)</i>
González de Santalla, Tirso <1624-1705>	<i>Gonzales Manudictio ad conversionem Mahumetanorum in 8. Madrid 1687</i>
Goudin, Antoine <1639-1695>	<i>Goudin Philosophia t. 4 in 12. editio 10. Coloniae Agrippinae 1693</i>
Grasso, Marcello	<i>Grasso Examen confessoriorum in 12. Panormi 1586</i>
Gregoire, Pierre <1540-1597?>	<i>Tholosanus Syntaxses artes mirabilis in 12. Lugduni 1583</i>
Haeften, Benedictus : van	<i>Haestenus Venetio Sacra in f. Anturpiae 1650</i>
Ignazio : di Loyola <santo>	<i>Apophemata S. Ignatis de Loyola, in f. Anturpiae 1662</i>
Inveges, Agostino <1595-1677>	<i>Inveges Ad annales Siculos in 4. Panormi 1709</i>
Lamberti Arcangelo <sec. 17.>	<i>Lambert Relazione della Calchide, in 4. Napoli, 1654</i>

Nifo, Agostino	<i>Orazione panegirica di S. Agata Niphus in librum averrois destructio destructionum, in 8. Lugduni 1542</i>
Poncello, Sisto	<i>Poncello Storia dell'Antico Testamento Poema, in 4. Padova 1568</i>
Preti, Girolamo	<i>Rime de Preti, in 12. Senza frontespizio</i>
Tixier, Jean <ca. 1480-1524>	<i>Ravisius Epithomorum, in 4. Venetis 1590. Duplicato in altre scaffè</i>
Tornamira, Silvio	<i>Tornamira La compagnia di Giesù da Dio illustrata, o per la divozione alla passione al redentore, in 12. Palermo 1680</i>
Trullench, Juan Gil	<i>Trullench Opus morale tomus secundus, in f. Venetys 1643</i>
Vergilius, Maro Publius	<i>Virgilio, tutto scompaginato</i>
Zinano, Gabriele	<i>Zinano Della ragione delli Stati, in 4. Venezia 1626</i>

<i>Bartholus Sopra infortiam, senza principio in f.</i>
<i>Calendario di tutte le feste, senza frontespizio</i>
<i>Raccolta di discorsi italiani di oratori siciliani, mancante del frontespizio</i>
<i>Prosodia latina, in 12. Lugduni 1699</i>
<i>Nel governo del vicerè Fernandez, in f. Palermo 1631</i>
<i>Trattato de Turchi, in 4. senza principio</i>
<i>Trionfi festivi per la canonizzazione di S. Giovanni, in 12. Senza frontespizio</i>
<i>Guerriere conquiste feste di S. Rosalia</i>
<i>Causa tra S. Pietro e S. Giorgio di Modica, in f.</i>
<i>Felice Lettera critica in risposta per il titolo di Maria del Lume</i>
<i>Septem psalmi penitenciales, in 8. Panormi 1575</i>
<i>Cornellus Commentarium super Tit. de reg. Iuris, in 6. senza frontespizio in 8.</i>
<i>Decrecta congregationis generalis, 12</i>



## 2.4 Testimonianze d'uso: sulle tracce di segni, note e postille sui libri provenienti dai Collegi del Val di Noto

La massiccia dispersione subita dai fondi librari dei gesuiti nei primi anni dal loro ingresso in biblioteca, e principalmente dovuta alle azioni effettuate da parte del bibliotecario Coco, come in precedenza illustrato, fa sì che, in più di un caso, l'attività di ricerca condotta sui cataloghi si sia dimostrata infruttuosa.

Altro è il caso in cui i titoli rinvenuti partendo dall'esplorazione dell'inventario della biblioteca del collegio di Vizzini hanno condotto all'identificazione di edizioni in esemplari non provenienti dalla stessa istituzione, ma riconducibili alle altre biblioteche gesuitiche oggetto dell'acquisizione.

Entrambe le situazioni trovano facile spiegazione nelle ripetute vendite dei duplicati avvenute nel secolo XVIII, di cui si è già detto. Non è difficile immaginare, infatti, quanto possa essere stata copiosa la presenza di stesse opere o di più edizioni della stessa opera in seguito al contemporaneo arrivo, nel giro di un tempo ristretto, di dodici raccolte bibliografiche (incluso anche la biblioteca del collegio di Catania), costruite con criteri omogenei e dalla fisionomia comune.

C'è da aggiungere poi che le motivazioni della ricerca portano a indagare su una ben definita tipologia di esemplari che si reputano preziosi come portatori di un significato specifico, ma che al tempo ricadevano frequentemente nella categoria dei libri usurati, segnati e privi di pregio e perciò, più di altri, destinati alla vendita.

Non sorprende quindi, che proprio quegli esemplari, che si cerca di scovare all'interno delle raccolte, siano in realtà i grandi assenti dagli scaffali della biblioteca. C'è poi da tener presente, e la menzione non si mostra come secondaria, le serie di severe istruzioni ignaziane circa l'uso e le modalità di fruizione del libro<sup>242</sup>.

---

<sup>242</sup> Come illustrato nelle pagine precedenti, l'uso privato del libro veniva autorizzato sotto forma di licenza da parte del rettore del collegio. I padri impegnati nel magistero pedagogico godevano infatti di una licenza generale che permetteva loro di usufruire dei libri, anche per lunghi periodi, all'interno delle proprie stanze. Di questa consuetudine si trova frequentemente testimonianza negli inventari compilati al momento dell'espulsione (è il caso, ad esempio del collegio di Catania), dove si trova segnalata singolarmente la consistenza numerica della "riserva privata" conservata nella stanza del *magister*. La fruizione personale di un bene appartenente alla comunità, laddove concessa, doveva avvenire comunque nel massimo rispetto delle regole, che istruivano categoricamente sulle modalità di uso, con una particolare attenzione a non *guastare il testo*. Era proibita quindi, l'apposizione di qualsivoglia nota manoscritta, postille sui margini, segni di attenzione, di richiamo ed asterischi ed anche correzioni del testo: in sintesi, qualsiasi comportamento che si riteneva potesse compromettere la lettura da parte di altri.

Nella maggior parte delle operazioni effettuate, l'attività di riscontro ha condotto alla individuazione esclusivamente della nota di provenienza del collegio posta sugli esemplari, completamente<sup>243</sup> privi di ulteriori segni ed annotazioni.

Altra invece è la casistica che, oltre alla nota del collegio, reca, apposte sul frontespizio, informazioni circa una precedente proprietà dei padri o, una volta avvenuto il loro ingresso nell'ordine, la disponibilità personale degli esemplari per una fruizione atta a soddisfare i compiti spirituali, di magistero ed apostolato o di fruizione privata<sup>244</sup>.

---

<sup>243</sup> Si riporta di seguito, a titolo esemplificativo, la segnalazione degli esemplari di cui non viene data ulteriore menzione nel testo. Proveniente dal collegio di Caltanissetta: Gellius, Aulus <circa 123-circa 180>, *Auli Gellii Noctium Atticarum commentarii*, (Impressi Venetiis, per Nicolaum Ienson Gallicum, 1472) (IT\ICCU\RAVE042073, BRUCT: U. RARI INC. 51); Provenienti dal collegio di Mineo: Bandini, Domenico <1647-1717>, *Il religioso istruito a' suoi obblighi dal p. Domenico Bandini della Compagnia di Giesù*, In Palermo, per Gio. Battista Aiccardo, 1714 (IT\ICCU\CAGE001419, BRUCT: 4 22/499); Bartoli, Daniello, *Della vita del P. Vincenzo Carafa settimo generale della Compagnia di Giesù. Scritta dal padre Daniello Bartoli della medesima Compagnia libri due [...]*, In Roma & in Bologna, per gli HH. del Dozza, 1652 (IT\ICCU\BVVEE036754, BRUCT: 4 L I/82); Id., *Della vita di S. Francesco Borgia terzo generale della Compagnia di Giesu scritta dal p. Daniello Bartoli della medesima Compagnia. Libri quattro*, In Roma, a spese di Nicolo Angelo Tinassi, 1681 (In Roma, a spese del Tinassi) (IT\ICCU\TO0E032530, BRUCT: 4 12/610); De Vio, Tommaso, *Euangelia cum commentariis. Reuerendissimi domini domini Thomæ de Vio, Caietani [...], in quatuor euangelia & Acta Apostolorum ad Græcorum codicum veritatem castigata, ad sensum quem vocant literalem commentarii: cum indicibus oportunitis, recens in lucem editi*, Parisiis, veneunt in ædibus Ioannis Parui, in uico Iacobeo sub lili signo, 1540 (IT\ICCU\TO0E014173, BRUCT: 4 15/333), dove, sulla carta di guardia posteriore è presente una prova di scrittura *Aa Bb Cc*. Provenienti dal collegio di Caltagirone: Casilio, Giovanni Battista <1596-1675>, *Sacrae poeseos pars prima quae continet Heroica carmina auctore p. Io. Baptista Casilio e Societate Iesu*, Neapoli, typis Hyacinthi Passari, 1667 (IT\ICCU\MILE038699, BRUCT: 4 22/304); Homerus, *Odisea Homeri per Raphaellem Volaterranum in latinum conuersa*, Impressum Romæ, per Iacobum Mazochium Romanæ Academiae bibliopolam, 1510 die xii Septembris (CNCE22947, BRUCT: RARI 88). Proveniente dal collegio di Siracusa: Sacrobosco, Ioannes : de, *Sphaera mundi* (Impressum Venetiis, per Melchiorem Sessa, 1513. die vero 3. Decembris) (CNCE50834, BRUCT: U RARI 65). Proveniente dal collegio di Mazzarino: Carrera, Francesco <1628-1683>, *Pantheon Siculum. Siue, Sanctorum Siculorum elogia. Auctore Francisco Carrera Siculo [...]*, Genuae, ex officina Marci Antonij Ferri, 1679 (IT\ICCU\SBLE019234, BRUCT: Preg. II F 17) che reca, nella controguardia anteriore, la nota *in Mong.* Che riferisce della presenza dell'opera nel repertorio letterario siciliano di Antonino Mongitore. Proveniente dal collegio di Enna: Cassianus, Johannes, *Ioannis Cassiani presbyteri, ... Opera omnia. Nouissime recognita, repurgata, & notis amplissimis illustrata. Quibus accessere alia eiusdem argumenti opuscula, ... Studio & opera D. Alardi Gazæi. Cœnobitæ ...*, Duaci, ex typographia Baltazaris Belleri, 1616 (IT\ICCU\BVVEE072678 BRUCT: 4 21/ 388. Vol 1), che reca sul frontespizio: *Collegii Ennensis Soci.tis Jesu 8 junii 1623*. Proveniente dal collegio di Modica: Calamato, Alessandro, *L'Espettatione dell'incarnato Verbo. Ouero, prediche sopra le domeniche dell'Auuento, e feste correnti; del molto reuerendo d. Alessandro Calamato messinese. [...]*, In Venetia, appresso i Giunti, 1643 (in Venetia, appresso i Giunti, 1643) (IT\ICCU\UM1E004451, BRUCT: 4 16/85). Proveniente dal collegio di Catania: Aristoteles, *Habes. hoc. in. codice. lector. Aristotelis libros de generatione, & interitu duos, Meteoron, hoc est sublimium quatuor, de mundo ad Alexandrum Macedoniae regem unum contra L. Appuleii interpretationem, Ex opere de animalib. decem [...]*, (Venetiis, codicem hunc ex impressione repraesentauit Bernardinus Vitales Venetus, 1521, mense aprili) (IT\ICCU\BVVEE001559, BRUCT: Cinq. 3 D/14). Proveniente dal Collegio dei Nobili di Palermo: Campailla, Tommaso, *L'Adamo, ouuero il mondo creato, poema filosofico di d. Tommaso Campailla, patrizio modicano, [...]*, In Messina, nella Regia Stamperia di d. Michele Chiaramonte, ed Antonino Provenzano, 1728 (IT\ICCU\TO0E011826, BRUCT: 8 A 57), che reca sul frontespizio, la nota manoscritta e cassata: *Coll. Panormitani Nobilium*. Proveniente dal collegio di Vizzini: Bussières, Jean : de <1607-1678>, *Flosculi historiarum delibati ex rebus praecipuis quae ab orbe condito ad nostra tempora contigerunt. Auctore Ioanne de Bussieres Societatis Iesu*, Venetiis, typis Iosephi Prosdocimi, 1677 (IT\ICCU\TO0E072737, BRUCT: FV B132).

<sup>244</sup> Si riporta di seguito, a titolo esemplificativo, la segnalazione degli esemplari che recano note di provenienza personale e di cui non viene data ulteriore successiva menzione nel testo. Con la nota di provenienza sul

Non è poi inusuale riscontrare sui volumi segni di possesso riferiti a membri di famiglie nobili e figure a vario titolo legate da uno stretto rapporto, talvolta anche solo professionale, vissuto localmente con la Compagnia, come nel caso, ad esempio, della famiglia dei baroni Azzolina Gallizzi di Piazza Armerina o della donazione al collegio di Mazzarino, del nobile e politico siciliano Carlo Maria Carafa<sup>245</sup>.

Esemplari provenienti dai collegi siciliani sono presenti anche nella Biblioteca Ventimiglia, a riprova degli stretti rapporti che intercorrevano tra il vescovo di Catania e la

---

frontespizio: *P. Antonij Messina Messenensis*: Baeza, Diego : de <1582-1647>, *R.p. Didaci de Baeza Ponferradiensis, ...* [...], Lugduni, sumptibus Iacobi Cardon, 1633 (IT\ICCU\UM1E006804, BRUCT: 4 16/346), Bartoli, Daniello, *Il torto e il diritto del non si puo dato in giudicio sopra molte regole della lingua italiana esaminato da Ferrante Longobardi*, In Venetia, presso Paolo Baglioni, 1658 (IT\ICCU\CFIE003743, BRUCT: 4 22/363), con la nota di provenienza sul frontespizio: *P. Masimiliani Petroso* (cassata ma leggibile); Ancora con una nota di provenienza sul frontespizio: *P. Michele Angelo Trigona*, Chiarello, Benedetto, *Memorie sacre della citta di Messina nelle quali si descrivono le istorie de' santi, beati, tutelari, e patroni della medesima citta dal p. Benedetto Chiarello della Compagnia di Giesu. Con un'aggiunta d'alcune persone insigni in pieta, che sono fiorite circa l'età dell'autore*, In Messina, nella stamparia cam. di Vincenzo d'Amico. A spese del medesimo, 1705 (IT\ICCU\PARE015142, BRUCT: 4 9/368). Proveniente dal Collegio di Trapani e con seconda nota di provenienza sul frontespizio: *P. Xaverio Castro*: Carrera, Francesco <1628-1683>, *Pantheon Siculum. Sive, Sanctorum Siculorum elogia. Auctore Francisco Carrera Siculo, ...*, Genuae, ex officina Marci Antonij Ferri, 1679 (IT\ICCU\SBLE019234, BRUCT: 9 D 129). Proveniente dal Collegio di Siracusa e con seconda nota sul foglio di guardia anteriore: *Ex dono Salvatoris M. Platamone*: Busenbaum, Hermann <1600-1668>, *Medulla theologiae moralis Herm. Busembaum Soc. Iesu theologi. Accedunt propositiones ad hanc usque diem proscriptae; quarum & index ad libri calcem textitur & suis in locis mentio fit opportuna*, Patavii, ex typographia Seminarii, apud Joannem Manfrè, 1729 (IT\ICCU\LO1E005855, BRUCT: 4 22/353). Proveniente dal Collegio di Caltanissetta e con seconda nota di provenienza sul frontespizio: *ex dono Petri Morillo*: Carrera, Francesco <1628-1683>, *Francisci Carrerae Siculi, Siclensis e Societ. Iesu, Lyricorum libri quatuor, et epodon liber vnus*, Lugduni, ex officina Anissoniana, 1675 (IT\ICCU\BVVE038793, BRUCT 4 L I 176). L'esemplare proveniente dal Collegio di Vizzini, non rinvenuto, risultava elencato tra le opere degli *Historici*. Proveniente dal Collegio di Scicli e con seconda nota sulla carta di guardia anteriore: *ex dono Caroli Pisani*: Chiavetta, Benedetto, *Benedicti Chiavetta panormitani Soc. Jesu, in Collegio panormitano ejusdem Societatis utriusque Theologiae, et sacrorum canonum professoris* [...], Panormi, ex typographia Francisci Cichè, 1714-1717 (IT\ICCU\PALE005080, BRUCT: 4 12/574). Proveniente dal Collegio di Modica e con seconda nota di provenienza sul frontespizio: *ex dono p. Vincentij Fede*: Chiavetta, Benedetto, *Institutiones juris canonici, seu Summa totius legis pontificiae, in tres libros distributa. Quorum primus personas, secundas res, tertius judicia, delicta, & poenas ecclesiasticas complectitur.* [...] Panormi, ex typographia regia Antonini Epiro, 1711-1713 (IT\ICCU\TO0E133030, BRUCT: 4 12/293). Proveniente dal Collegio di Mineo e con seconda nota sul contropiatto posteriore: *P. Ignazio Aliotta del Coll. della Comp. Di Gesù*: Luis : de Granada, *Epitome ouero compendio dell'introduzione del simbolo della fede, del R. P. F. Luigi di Granata*, [...], In Venetia, appresso Damian Zenaro, 1590 (CNCE39716, BRUCT: 4 12/62).

<sup>245</sup> Una nota di provenienza *Del Baron D'Azzolina, e Gallizzi* è presente sulla carta di guardia anteriore del poema drammatico del moticense Tommaso Campailla: Campailla, Tommaso, *L'Apocalisse dell'appostolo san Paolo, poema sacro del signor don Tommaso Campailla* [...], In Roma, ad istanza dell'istessa Accademia, 1738 (IT\ICCU\TO0E090402, BRUCT: 4 12/878). Segni di provenienza dal collegio di Mazzarino, e anche la presenza in frontespizio della nota di *dono dell'Ecc.mo Signor Principe di Budera C. Caraffa*, si riscontrano in una edizione del 1681: Martellino, Giuseppe, *Triumphus catholicae fidei contra sectam mahomettanam. Libellus vnicum, in quo Mahometis vita breui calamo primo describitur* [...] Neapoli, ex Tipogr. Antonij Gramignani, 1681 (IT\ICCU\CAGE012586, BRUCT: U RARI INC 70 1,2). Carlo Maria Carafa (1651-1695), avendo ereditato dal padre diversi titoli nobiliari tra cui il Principato di Burata e la Contea di Mazzarino, ivi si trasferì nel 1678. Distintosi come uomo di lettere, fu egli stesso autore di opere letterarie. Ad oggi sono stati individuati presso la Biblioteca undici volumi recanti sia la nota di possesso personale che la nota di provenienza del collegio di Mazzarino: si tratta per lo più di opere di argomento teologico e filosofico.

Compagnia, come precedentemente ricordato nell'illustrare le vicende dei tristi giorni dell'espulsione<sup>246</sup>.

Gli esemplari esaminati provenienti dal collegio di Vizzini, recano tutti, indistintamente, sul frontespizio la nota manoscritta del *Collegiis Bidenensis Soc. Iesu*<sup>247</sup> secondo la prassi che istruiva circa l'obbligatorietà di segnalare i volumi di proprietà delle biblioteche dei singoli collegi. La formula è usata in una versione semplificata, essendo priva della precisazione di *Catalogus inscriptus*, che stava ad indicare l'avvenuta registrazione del volume nel catalogo della biblioteca<sup>248</sup>. Sul lato inferiore si trova la segnatura originaria che puntualmente corrisponde, nella numerazione, alla suddivisione delle scaffalature indicata nella lista. Oltre alla nota di possesso del collegio, non è inusuale rintracciare testimonianza di precedenti proprietà o note di donazione, come quella del padre Giuseppe D'Alessandro<sup>249</sup> sull'esemplare di un'opera del canonista gesuita Carlo Casalicchio, edita a Napoli nel 1673<sup>250</sup>. Si tratta di un'opera, la cui presenza si riscontra frequentemente nelle raccolte gesuitiche. Sul frontespizio è apposta la vecchia collocazione IX C 35, corrispondente alla *Nona scaffa* degli *Ascetici et Canonistae* e la nota cassata *Domus probationis Soc: Iesu Messanenensis* ne testimonia una precedente provenienza. All'interno del volume, una piuma d'uccello funge da segnalibro nel capitolo LXXIX, al paragrafo *Stimolo lxxxix: a temer Dio, che severamente*

---

<sup>246</sup> Durante le operazioni di ricerca è stato individuato un esemplare dell'edizione della Vita di Francesco Borgia del Bartoli, proveniente dal collegio di Bivona: Bartoli, Daniello, *Della vita di S. Francesco Borgia terzo generale della Compagnia di Giesu scritta dal p. Daniello Bartoli della medesima Compagnia. Libri quattro*, In Roma, a spese di Nicolo Angelo Tinassi, 1681 (In Roma, a spese del Tinassi), (IT\ICCU\TO0E032530, BRUCTC: 8 B 144).

<sup>247</sup> Anche la forma in italiano: *Del Collegio di Vizzini della Comp.a di Giesù*.

<sup>248</sup> Tali formule, che in formato completo si presentavano con la dicitura *Inscriptus* (o *Adscriptus*) *Catalogo Collegii* (con indicazione del nome della città) *Societatis Iesu*, si trovano normalmente apposte in forma manoscritta. Nel caso del collegio di Scicli, su alcuni esemplari, la formula è a stampa, sul foglio di guardia secondo la tradizione dei collegi più prestigiosi come il Collegio Romano.

<sup>249</sup> Nel *Catalogus Defunctorum HS*, per gli anni 1640-1740 compaiono due voci omonime. P. Giuseppe D'Alessandro. muore a Messina il 21 dicembre del 1700 (HS 49 169B SIC); P. De Alessandro Jos. muore a Palermo il 22 dicembre del 1726 (HS 50 120B SIC). Cfr. *Catalogus Defunctorum. Catalogus 1640-1740. Pars II D-H*. I cataloghi dei defunti sono liberamente consultabile on line sul sito dell'ARSI, tra i repertori digitalizzati: URL: <[http://www.sjweb.info/arsi/Digital\\_Repertory.cfm](http://www.sjweb.info/arsi/Digital_Repertory.cfm)>. La contestuale presenza sul libro dell'ex libris cassato, ma comunque leggibile, del collegio di Messina fa propendere per la prima ipotesi.

<sup>250</sup> Casalicchio, Carlo, *Cento stimoli al santo timor di Dio. Cauati, da diuerse, e tremende Historie, doue si vede come sono castigati da Dio coll'orribilissimo castigo della pessima morte, varie sorti di peccatori ... Dal p. Carlo Casalicchio della Compagnia di Giesu*, In Napoli, per Giacinto Passaro, 1673, (IT\ICCU\NAPE037729, BRUCT: 4 16 218). L'esemplare dell'edizione del 1678 proviene, invece dal collegio di Siracusa: *Bibliotheca Coll.i Syracus.ni Soc. Iesu*. (IT\ICCU\RCAE021407, BRUCT: 4 11/694). Gli altri esemplari provenienti da Vizzini, di argomento storico, su cui è stata riscontrato il nome del padre d'Alessandro sono: Capaccio, Giulio Cesare, *Il forastiero dialogi di Giulio Cesare Capaccio academico otioso* [...] In Napoli, per Gio. Domenico Roncagliolo, 1634, (IT\ICCU\SBLE009634, BRUCT: 4 11/292); Campana, Agostino <sec. 16.-17.>, *Supplimento all'historia della vita del catalico re delle Spagne, &c. D. Filippo 2. d'Austria*. [...], In Venetia, appresso Bartolomeo Carampello, 1609, (IT\ICCU\TO0E001212, BRUCT: 4 11/293); Bisaccioni, Maiolino, *Commentario delle guerre successe in Alemagna. Dal tempo, che il rè Gustauo Adolfo di Suetia, si leuò da Norimberga; doue s'intende la sua morte, e quello che è seguito doppo, fino alla dieta di Hailbrun, fatta di marzo 1633*, In Venetia, appresso Andrea Baba, 1634-1638 (IT\ICCU\TO0E003764, BRUCT: 4 12/612).

*castiga gli uomini scelerati*. Sempre una nota attestante il possesso del padre D'Alessandro è presente su volumi delle opere giuridiche del teologo e canonista portoghese Agostinho Barbosa, provenienti da Vizzini.

Sul tomo secondo della serie *Collectanea*, edita a Lione nel 1637<sup>251</sup>, al centro del frontespizio si trova la nota *dono Patris Iosephe de Alexandro* ed in basso, sul taglio inferiore una seconda nota cassata ma comunque leggibile, *P. Iosephi*. Su un esemplare dell'opera *Praxis exigendi pensiones*<sup>252</sup> dello stesso autore e sempre proveniente da Vizzini, il secondo segno di provenienza riconducibile al *P. Iosephi* si trova esplicitato in *P. Iosephi Consortj Selinentini*: questo, seppur cassato, permette una maggiore identificazione ed un chiarimento valido anche per il precedente esemplare. L'originale segnatura (11 d 21) riconduce alla *undecima Scaffa, Utriusque iuris et Lyturgiae*, ed anche questo volume non riporta alcun segno di studio ed attenzione se non una frettolosa sottolineatura del titolo e dell'autore. La legatura, non originale, è frutto di un restauro novecentesco in carta decorata, con angoli e dorso in mezza pelle, realizzata dal laboratorio Spinelli, di cui è presente l'etichetta con numero di telefono. In questo, come in altri esemplari, si perdono purtroppo le informazioni circa l'autore ed il titolo, normalmente apposte sul dorso in senso verticale ed orizzontale ed anche le vecchie segnature.

Di entrambe le edizioni del Barbosa, che non è raro trovare negli inventari anche sotto la forma del titolo comune *Opera Omnia*, si rintracciano, oltre agli esemplari provenienti da Vizzini, una seconda copia proveniente dalla biblioteca del collegio di Scicli.

L'esemplare di Scicli, con legatura non coeva in carta verde e sul dorso apposta un'etichetta in pelle e caratteri tipografici in oro con l'intestazione del titolo e dell'autore, reca sulla carta di guardia anteriore attestazioni di provenienza molto interessanti.

Si trovano un ex libris riportante lo stemma della famiglia Maio, contornato, nella parte superiore, dall'indicazione di possesso del Collegio di Scicli che si presenta eccezionalmente in forma tipografica (Collegij Siclensis Societatis IESV), e nella parte inferiore dalla formula *Ex dono Doctoris Antoninj de Maio*<sup>253</sup>.

---

<sup>251</sup> Barbosa, Agostinho <1590-1649>, *Collectanea doctorum tam veterum, quam recentiorum, in ius pontificium vniuersum. Tomus primus [-quintus], in quo duo priores Decretalium libri continentur* [...], Lugduni, sumptibus Laurentij Durand, 1637 (Collegio di Vizzini: IT\ICCU\TO0E027957, BRUCT: 4 8 / 297; Collegio di Scicli: IT\ICCU\RAVE024744, BRUCT: 4 11/232).

<sup>252</sup> Barbosa, Agostinho <1590-1649>, *Praxis exigendi pensiones contra calumniantes, & differentes illas soluere. Cui accesserunt Vota aliquot decisiva canonica, auctore Augustino Barbosa Lusitano* [...], Lugduni, sumptibus Laurentij Durand, 1636 (Collegio di Vizzini: IT\ICCU\BVVE069429, BRUCT: 4. 11.233; Collegio di Scicli: BRUCT 4. 10.460).

<sup>253</sup> Sulla famiglia Maio (o di Maio) cfr. Mango di Casalgerardo, *Nobiliario di Sicilia*; Palizzolo Gravina, *Il blasone in Sicilia*; Galuppi, *Nobiliario della città di Messina*. L'attestazione di Antonino de Maio, associata alla provenienza dal collegio di Scicli, è presente anche nell'*Istoria di San Domenico* di Fernando del Castillo:



Sull'opera giuridica del canonista portoghese *Remissiones doctorum*<sup>254</sup>, proveniente dal collegio di Caltanissetta, è segnata la nota di possesso del padre *Thomas Tamburines Coll.o di Caltanissetta S.I.*<sup>255</sup>. Sul dorso, parzialmente coperta dalla vecchia etichetta O.S., che indica la collocazione in biblioteca nell'Ordine Superiore del Camerone, si intravede la vecchia segnatura della biblioteca del collegio (numero 21).

Provenienti dall'istituto di Caltanissetta (*Bibliotheca Collegij Caltanissetta Soc. Iesu*) sono anche i volumi delle opere del gesuita e teologo francese Nicolas Caussin, *De eloquentia sacra et humana* edita a Parigi nel 1623<sup>256</sup> e *L'imperio della Ragione*, edita a Napoli nel 1646<sup>257</sup>: questa seconda reca sul frontespizio la nota manoscritta del padre *Vicari Aloysius*<sup>258</sup>.

Dal collegio di Modica, provengono due esemplari delle edizioni parigine del *Symbolica Aegyptiorum Sapientia* del Caussin. Nell'esemplare dell'edizione del 1647<sup>259</sup>, la provenienza è attestata dalla nota sul frontespizio *Coll.i Motycensis Soc. Iesu Ex dono Fabri[zio] Ascenzo [...] eiusdem Soc.is.*

Sul verso del foglio di guardia anteriore dell'esemplare dell'edizione del 1631<sup>260</sup> si legge invece una nota di indubbio interesse poiché documenta circa l'acquisto effettuato: «Questo

---

Castillo, Fernando : del <1529-1595>, *Dell'istoria generale di S. Domenico, et dell'ordine suo de' Predicatori, composta per il molto reuer. padre M.F. Ferdinando del Castiglio in lingua castigliana; e poi tradotta nella nostra italiana lingua dal reuerendo padre F. Timoteo Bottoni*, In Palermo, appresso Francesco Ciotti, 1626 (IT\ICCU\RMLE005328, BRUCT 4 10/63).

<sup>254</sup> Barbosa, Agostinho <1590-1649>. *Remissiones doctorum de dictionibus, et clausulis in vtroque iure contentis. Auctore Augustino Barbosa I.V.D. Lusitano, et insignis ecclesiae Vimaranensis thesaurario maiori*, Romae, apud hæredem Bartholomæi Zannetti, 1621 (IT\ICCU\CFIE002714, BRUCT 4 12/317).

<sup>255</sup> *Catalogus Defunctorum. Catalogus 1640-1740. Pars V S-Z*, Voce: P. Tamburinus Thomas, Panormi 10 ottobre 1675 (HS 49 251v SIC).

<sup>256</sup> Caussin, Nicolas <1583-1653>, *De eloquentia sacra et humana. Libri 16*, A Parisiis, apud Sebastianum Chappelet, via Iacobaea, sub signo Rosarij, 1623 (IT\ICCU\BVVEE055314, BRUCT: 4 11 34).

<sup>257</sup> Caussin, Nicolas <1583-1653>, *L'imperio della ragione sopra le passioni del padre Nicolò Causino della Comp. di Giesù. Portato dal francese nell'italiano. Dal padre Carlo Antoni Berardi dell'istessa Comp. [...]*, In Napoli, per Gio. Nicola Vitali, 1646 (IT\ICCU\BVVEE053769, BRUCT: 4 L 2 48). Con segni di provenienza del collegio di Scicli è l'edizione bolognese in due volumi del 1648: Caussin, Nicolas <1583-1653>, *L'imperio della ragione sopra le passioni del padre Nicolò Causino della Comp. di Giesù. Portato dal francese nell'italiano. Dal padre Carlo Antoni Berardi dell'istessa Comp. [...]*, In Bologna, per Carlo Zenero, 1648 (IT\ICCU\TO0E028809, BRUCT: 4. 24. 257/258). Anche questi due esemplari recano in frontespizio l'ex libris *Antonio de Maio*, già riscontrato in altri volumi di proprietà del collegio di Scicli.

<sup>258</sup> *Catalogus Defunctorum. Catalogus 1640-1740. Pars I A-C*. Voce: P. Vicari Aloysius, morto a Palermo 1708 (HS50 74r SIC). Segni riferibili al padre Vicari si trovano anche nelle *Riflessioni morali* del gesuita messinese Benedetto Chiarello: Benedetto Chiarello, *Riflessi morali sopra tragici auuenimenti distesi con rettoriche dicerie dal padre Benedetto Chiarello della Compagnia di Giesu*, In Messina, nella stamparia di Domenico Costa, per Basilio Lombardo, 1688 (IT\ICCU\PUVE\021371, BRUCT: 4. 22. 550).

<sup>259</sup> Caussin, Nicolas <1583-1653>, *Symbolica Aegyptiorum sapientia, authore P. Nicolao Caussino e' Societate Iesu*, Parisijs, sumptibus Simeonis Piget, viâ Iacobaeâ, ad insigne fontis, 1647, (IT\ICCU\BVVEE\043043, BRUCT: 4 11/597). Il volume si trova in un pessimo stato di conservazione, privo di legatura, gore e macchie diffuse.

<sup>260</sup> Caussin, Nicolas <1583-1653>, *De symbolica Aegyptiorum sapientia, in qua symbola, parabolæ, historiae selectae, quæ ad omnem emblematu, ænigmatu. Hieroglyphicorum cognitionem viam prostant. Autore Nicolao Caussino Trecensi è Soc. Iesu, Coloniae Agrippinæ*, apud Ioannem Kinckium sub Monocerote, 1631 (IT\ICCU\TO0E113146, BRUCT: 4 22/208). L'esemplare si presenta con molte note di possesso: il collegio di

libro acquistato dalla libreria del Collegio di Scicli ott. 4 nell'anno 1691 da prefetto di detta libreria il P. Fra.co Bonfissuto». Non dalla bottega di un libraio quindi, ma direttamente da un altro Collegio della Compagnia: una modalità che risulta piuttosto inusuale. Il nome del noto gesuita francese, fautore della teoria teologica delle passioni, confessore di re Luigi XIII, (successivamente allontanato dal paese con motivazioni imputabili non tanto al suo rigore spirituale quanto ai pessimi rapporti con il cardinale Richelieu), ricorre copiosamente nella lista bibliografica del collegio di Vizzini, conservato tra le *scaffè* dei *philologi*, degli *humanisti* e dei *theologi*. Eppure, in fase di riscontro, nessuno degli esemplari individuati porta con sé segni riferibili al collegio, a riprova di quanto, di fronte ad autori presenti in abbondanza, si procedesse senza molti problemi all'alienazione dei libri.

Nel caso dei *Discorsi storici* di Cosimo Bartoli<sup>261</sup>, si predilige mantenere invece la copia postillata della libreria Carusea; essa si presenta molto segnata, con annotazioni in diverse parti, sul lato del taglio esterno delle carte, ma questa volta, plausibilmente, è proprio l'identità del postillatore a giocare la differenza.

Su un esemplare dei *Commentari* del Bañez<sup>262</sup>, un doppio segno sul taglio superiore del frontespizio, testimonia, oltre alla provenienza dal collegio di Mineo, l'uso da parte del rettore stesso del collegio. È vero che dalla nota sul frontespizio è leggibile unicamente la formula *Ad uso Fr.is Joseph* ma le parole si fanno più chiare di fronte all'annotazione [*Pa*]dre Giuseppe Gesù Rettore presente sul foglio di guardia anteriore<sup>263</sup>. Entrambi i tagli, il superiore e l'inferiore, risultano assai sporchi, il che fa ipotizzare una lunga permanenza al di fuori della scaffalatura, una sistemazione in posizione piana, riconducendo quindi ad una situazione di permesso di un uso prolungato: trattandosi della figura del Rettore, la cosa non sorprenderebbe.

Proseguendo nella disamina dei volumi provenienti dalla biblioteca del collegio di Mineo, l'attenzione va sulla copia dei *Dialoghi morali* del portoghese Pinto<sup>264</sup>, un'opera che rappresenta, in pieno stile umanistico, l'armonia della spiritualità cristiana. Difatti,

---

Scicli, il collegio di Modica, l'allora possessore e il prefetto della libreria Francesco Bonfissuto, infine anche la nota di padre Francesco Valseca.

<sup>261</sup> Bartoli, Cosimo <1503-1572>, *Discorsi storici vniuersali, di Cosimo Bartoli gentil'huomo, et accademico Fiorentino* ... In Genoua, Antonio Roccatagliata, 1582 (In Genoua, 1582) (CNCE4303, BRUCT: LC 9/544).

<sup>262</sup> Bañez, Domingo <1528-1604>, *F. Dominici Bannes Mondragonensis, ... Commentaria, & quaestiones in duos libros Aristotelis Stagyrtae De generatione, & corruptione. Nunc denuò maxima cum diligentia restituita*, Venetiis, apud Iuntas, 1596 (CNCE4111, BRUCT: 4 12/895).

<sup>263</sup> Si tratta, con ogni probabilità, di padre Josephus Leon, morto a Siracusa il 10 ottobre del 1619 (Catalogus Pars I Assistentia Italiae et Germaniae cum Gallia usque ad 1607, Hist. Soc. 43, 15r).

<sup>264</sup> Pinto, Hector, *Imagine della vita christiana, ouero Dialoghi morali* [...]. *Nuouamente tradotta dalla lingua portoghese nell'italiana, da fra Zaccaria portoghese capuccino. Posteuì per commodità de' lettori quattro fedelissime, e copiosissime tauole*, In Venetia, presso Erasmo Viotti, 1594 (In Venetia, 1594) (CNCE39026, BRUCT: 4 12/209).

l'annotazione manoscritta sul foglio di guardia posteriore *N. messe da celebrare in varie occasioni*, ne fa immaginare l'uso da parte di un padre, di certo impegnato nella cura delle anime e nel magistero sacerdotale.

Fortunatamente sopravvissuto alla dispersione libraria è l'esemplare menense delle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia<sup>265</sup>. Sulla copia, oltre alle ripetute note di possesso del collegio di Mineo, sono presenti note manoscritte di mani differenti: note di commento (cc.13v-14r), indicazione di rilevanza dei luoghi citati nel testo (a c. 75r/v: *Assyria, Mesopotamia*), segni di attenzione e sottolineature, *maniculae* anche di consistenti dimensioni (come a c.48v). Errori nella numerazione delle carte sono diligentemente segnalati (*esse eternos queu pag. 40 Infeius propter errore ligantis. c. 39v*) e corretti con interventi manoscritti.

Tra le letture degli autori classici previste nelle classi di Umanità, compaiono le opere di Valerius Flaccus e l'autore si trova normalmente ascritto nelle liste bibliografiche tra i *Poetae*.

L'esemplare dell'edizione bolognese del 1519 della sua *Argonautica*<sup>266</sup>, proveniente dalla biblioteca del collegio di Caltagirone, come testimonia la nota manoscritta sul frontespizio (*Bibliothecae Collegij Calatag.*), si mostra ricco di annotazioni, distribuite in più parti del testo, con note a margine, estrazione di parole e segni di attenzione. Non mancano poi, tra le carte, le usuali *maniculae*. Ma è sulle opere di Cicerone, protagonista indiscusso della formazione retorica gesuitica, che si rintracciano diffusamente le prove del contravvenire alle istruzioni circa le pratiche di lettura ed uso impartite dalla Compagnia<sup>267</sup>.

Su due dei volumi visionati, contenenti entrambi le *Lettere*<sup>268</sup>, si ravvisano abbondanti segni di intervento, la cui tipologia testimonia l'approccio ad argomenti non sempre di immediata comprensione e rapida memorizzazione.

L'infelice intervento di rifilatura compiuto sul volume delle *Epistolae ad familiares*<sup>269</sup>, proveniente dal Collegio di Scicli, non impedisce comunque di intravedere la parte iniziale -

---

<sup>265</sup> Isidorus : Hispalensis <santo>, *Incipit liber primus [-vicesimus] etymologiarum sancti Isidori hispalensis episcopi. - (Impressus Uenetijs : per Petrum loslein de Langenceñ, 1483)* (ISTC ii00184000, BRUCT: U.RARI INC. 55). La descrizione completa dell'esemplare è presente in Palma, Inserra *Incunaboli a Catania II*, n. 86, p. 212. Il catalogo, che censisce e registra gli incunaboli della Biblioteca regionale universitaria di Catania, informa su un numero di soli quindici esemplari provenienti dai collegi del Val di Noto.

<sup>266</sup> Valerius Flaccus Setinus Balbus, Gaius, *C. Valerii Flacci commentarii Pio Bononiensi auctore: cum codicis poetae emendatione ex antiquo exemplari Dacico additis libris tribus: qui desiderabantur: et Orpheo latino*, ([Bologna], excussore Hieronymo Platonico Bonon., 1519 Cal. Maiis [1 V]) (CNCE32631, BRUCT: III D 2).

<sup>267</sup> Nella gradualità del sistema didattico gesuitico, l'impiego degli scritti di Cicerone, selezionati e proposti, con precise indicazioni, in riferimento sia al livello di complessità della materia impartita che della classe, rappresenta la *lectio*, per eccellenza. Dalle prime classi inferiori di grammatica fino ai corsi superiori di retorica le opere dell'oratore romano rappresentano il banco di studio e di prova di ogni scolaro.

<sup>268</sup> Anche nei testi regolamentari, con il titolo generico le *Lettere*, si intendono le *Ad familiares, Ad Atticum, Ad Quintum fratrem*.

<sup>269</sup> Cicero, Marcus Tullius, *M. Tullii Ciceronis Familiarium epistolarum libri XVI. Cum Hubertini Crescentinatis, Martini Philetici, Iodoci Badij Ascensij, Ioan. Baptistae Egnatij, et Pauli Manutij commentariis*, Venetiis, apud

purtroppo poco intellegibile - di note sul margine esterno che appaiono copiose sulle pagine (sicuramente visibili da c. 220 a c. 235). Sul verso della carta 235 le parole *improbis* e *his*, sottolineate nel testo vengono richiamate dalla nota *hos* sul margine esterno. Assai più *guastata* si presenta la copia dell'edizione veneziana del 1537 proveniente da Vizzini<sup>270</sup>.

Nel caso del collegio bidenense, si è di fronte ad una piccola comunità didattica: nel collegio erano infatti attivi, come precedentemente detto, i due insegnamenti di *Humanae Litterarum* e *Grammatica*. Sia che si trattasse di un ordinamento completo di cinque classi o anche minimo di due, le opere di Cicerone erano presenti in ogni stadio dei programmi. Nel caso di classi con doppie sezioni la *lezione di Cicerone* era prevista in modalità addirittura comune in modo da coinvolgere con «cose più facili gli studenti della sezione inferiore e con cose più difficili gli studenti delle classi superiori»<sup>271</sup>.

Sul frontespizio, l'indicazione di editore e il luogo di edizione sono ripetute in forma manoscritta sopra la data e, sempre sul frontespizio, sono presenti due note di provenienza: sul taglio superiore *Collegij Bidenensiss Soc Iesu*; sul taglio inferiore *Del Collegio di Vizzini della Com.a di Gesù*. La vecchia segnatura VII F 2 riconduce ai *Libri esistenti nella settima Scaffa, Humanistae*. Il volume, con legatura originale, si presenta in uno stato di conservazione mediocre, con gore e segni di umidità diffuse ed il dorso distaccato<sup>272</sup>.

L'usura e la sporcizia dell'angolo inferiore esterno delle pagine testimoniano un uso frequente ed ordinario, come è normale che si verifichi nelle attività di studio. Le abbondanti note interne sembrano confermarlo. Si tratta per lo più di segni di studio e di commento visibili almeno dal *liber secundus* al *decimus*. Sul *liber secundus*, sul recto della c. Xr, al testo sottolineato *certior per me fias* corrisponde sul margine esterno la nota *fio certite* accompagnata da un segno di attenzione a forma di croce che si ripete anche nelle annotazioni successive. Sul verso della c. XLVv, sul testo *nam ita -ita- putauit*, le lettere iniziali e finali sono state cancellate

---

Marcum Anton. Zalterium, 1589 (CNCE012492, BRUCT: 4 10/294). Sul frontespizio è presente la nota di donazione di Antonino De Maio.

<sup>270</sup> Cicero, Marcus Tullius, *M. Tullii Ciceronis Familiares Epistolae emendatiores*, [...], 1537 (Venetiis, in aedibus Ioannis Patauini, & Venturini Roffinelli, anno 1537. mense Martio) (CNCE14589, BRUCT: 4 10 545). Nessun segno invece sugli esemplari degli scritti di oratoria, in uso nelle sessioni delle classi superiori, provenienti da Modica (BRUCT :4 16/158).

<sup>271</sup> MHSI, MP, V, *Regole del Professore della Classe Superiore di Grammatica I. Grado*, p. 434. Le Regole del Professore della classe superiore di grammatica suggeriscono per quel che riguarda le letture degli oratori da tenersi nel primo semestre le lettere più importanti di Cicerone, *Ad familiares*, *Ad Atticum*, *Ad Quintum fratrem*; nel secondo semestre, i libri *De amicitia*, *De senectute*, *Paradoxa* e altri dello stesso genere. Tra i poeti, nel primo semestre si leggano alcune elegie ed epistole di Ovidio, scelte ed emendate; nel secondo semestre, liriche scelte ed emendate di Catullo, Tibullo, Propertio e delle Egloghe di Virgilio; oppure anche i libri più facili dello stesso Virgilio come il quarto delle *Georgiche*, il quinto e il settimo dell'*Eneide*; tra i greci san Giovanni Crisostomo, Esopo, Agapito e altri autori simili.

<sup>272</sup> Sul dorso staccato, ma conservato insieme al volume, è possibile riscontrare il titolo manoscritto nella forma di *Cicero e.ste familiares cum comento*.

e collegate ad un segno di attenzione sul margine. Sul recto della c. XCI del *liber quartus*, sul taglio esterno, si trovano le parole *comerere* ed *ascensui* e linee di sottolineatura fuoriuscenti lo specchio di stampa. Sul recto della c. XCI del *liber quintus* la parola *factus* diviene *fatti* nell'annotazione sul margine. A c. CXVIIr del *liber sextus*, le sottolineature del testo corrispondono all'annotazione *beatus* apposta sul margine. Il segno di graffa che si estende su quattro righe del verso della c. CLXXXV del *liber decimus* contiene una nota di commento e sintesi del testo. Appaiono tutti come interventi puntuali sul contenuto: si è, forse, di fronte alla copia utilizzata nella classe superiore di grammatica, in cui la lettura delle *Familiares* era elencata tra le previste nel primo semestre.

La lettura del *De amicitia* di Cicerone, è invece parte del programma di letture del secondo semestre della classe superiore di grammatica. Nell'esemplare dell'edizione del 1517 proveniente dal Collegio di Mineo, copiose annotazioni, graffe e note a margine, che richiamano parti sottolineate del testo, con estrazione di parole corrispondenti, testimoniano una lettura attenta e uno studio maturo<sup>273</sup>.

In ultimo, sulla fruizione del libro, nello specifico ambito didattico ed educativo, non si può omettere di menzionare come categoria a sè, la tipologia di note attestanti l'operazione di verifica censoria: queste, che si rintracciano con una certa frequenza apposte sui volumi, rivestono difatti una particolare rilevanza. Circa la questione censoria e sulle delicate dinamiche esistenti sia esternamente che internamente all'ordine si è già detto, come anche della licenza esclusiva di cui godeva la Compagnia, già nei suoi primi anni, di poter detenere libri iscritti nell'*Indice* e della licenza di poterli leggere, annotare e censurare autonomamente<sup>274</sup>.

Non semplicemente testo cassato o energiche cancellazioni di parole all'interno del testo ma bensì note formali di espurgazione, sono state rintracciate in due dei volumi oggetto di riscontro.

---

<sup>273</sup> Cicero, Marcus Tullius, *Tullius De officiis. De amicitia. De senectute nec non Paradoxa eiusdem* [...], (Impraessum Venetiis, sumptu miraque diligentia Ioannis de Tridino alias Tacuini, 1517 die XXX Ianuarii) (CNCE12205, BRUCT: Cinq. III A).

<sup>274</sup> Seppur la Provincia Sicula rientrasse nell'area dell'*Assistentia* italiana, non è da considerarsi indifferente una certa continuità con regole e consuetudini proprie della sfera spagnola, anche in materia censoria: Nel gennaio del 1559 Nadal propose all'Inquisitore Generale Michele Ghislieri di attuare una soluzione già messa in opera nei territori spagnoli: espurgare e utilizzare i libri non dogmatici curati da eretici, come pure i libri di autori cattolici contenenti errori di lieve entità. Nonostante alcuni attriti iniziali, il cardinale accolse il consiglio del maiorchino e nel febbraio di quello stesso anno fece redigere una *Instructio circa* Indicem, che disciplinò l'utilizzo del nuovo strumento soprattutto introducendo la modalità dell'auto-espurgazione quale mezzo per ottenere la licenza di possesso e lettura del libro vietato. In realtà, già alla fine di gennaio il Generale della Compagnia era riuscito a ottenere da Ghislieri la licenza di leggere, annotare e censurare autonomamente i libri di scrittori ortodossi commentati da autori eretici. In breve tempo però, tale privilegio venne tacitamente esteso anche ai testi apertamente proibiti dall'*Index*, che potevano essere studiati ed emendati in particolare da quei gesuiti che operavano nelle zone in cui l'influenza luterana era maggiore. (Vacalebre, *Come l'arme e l'armadure*, pp. 97-98).

Si tratta di due edizioni veneziane, la prima del 1606, contenente l'opera di bizzarri dialoghi del letterato fiorentino Anton Francesco Doni<sup>275</sup>, la seconda, di tutto altro argomento, è l'edizione, datata anno 1600, del noto *Manuale* del filosofo e teologo spagnolo Martín de Azpilcueta<sup>276</sup>.

*Expurgatio Panormi 1621 Frati Franciscus Burgos ordis Praed. um.* è l'annotazione manoscritta, chiaramente leggibile sul frontespizio dell'opera *Mondi celesti, terrestri, et infernali, de gli Academici Pellegrini del Doni e*, all'interno del volume, disegni geometrici fungono da segni di espurgazione<sup>277</sup>. Righe completamente cancellate si riscontrano nel capitolo *Mondo Massimo dedicato al Gran Marchese della Terza*, che si estende da pagina 130 a pagina 144. Non ricorrono altri segni, ad esclusione di alcuni in lapis che si riferiscono ad un intervento di matrice almeno ottocentesca. L'usura provocata dal frequente scorrimento delle pagine ne documenta una assidua lettura.

Tra le edizioni del *Manuale* dell'Azpilcueta, segnalate nel catalogo cartaceo della Biblioteca Regionale Universitaria, si riscontra, come ancora presente, una discreta consistenza di quelle individuate precedentemente durante le operazioni di analisi e trascrizione degli inventari gesuitici, nello specifico provenienti dai collegi di Scicli<sup>278</sup>, Caltagirone<sup>279</sup> e Caltanissetta<sup>280</sup>. Pur non essendo un'opera di diritto canonico, è con certezza lo scritto più conosciuto e diffuso del "dottor Navarro", come veniva consuetudinarmente citato il canonista portoghese, a riprova della sua fama. È lo stesso titolo dell'opera a esplicitare con chiarezza i contenuti del testo: un manuale per confessori, dunque, nel quale si contengono suggerimenti e decisioni per la soluzione dei dubbi universali, quanto particolari, nella

---

<sup>275</sup> Doni, Anton Francesco, *Mondi celesti, terrestri, et infernali, de gli Academici Pellegrini. Composti da m. Anton Francesco Doni Fiorentino espurgati con permissione de' superiori, & da quel che in lor offender poteua il lettore*, In Venetia, appresso Gio. Battista Bertoni, libraro, al segno del Pellegrino, 1606 (IT\ICCU\TO0E\003016, BRUCT: Preg. II G/13 I,II).

<sup>276</sup> Azpilcueta, Martín : de, *Enchiridion, siue Manuale confessoriorum, et pœnitentium. Complectens pene resolutiones omnium dubiorum, quæ communiter in sacris confessionibus occurrere solent*, [...], Venetijs, apud Ioannem Guerilium, 1600 (Venetijs : apud Ioannem Guerilium, 1600) (IT\ICCU\BVEE022206, BRUCT: 4 11/772).

<sup>277</sup> Nella formula utilizzata non sono presenti ulteriori elementi che richiamino elementi di licenza e conformità.

<sup>278</sup> Azpilcueta, Martín : de, *Manuale confessoriorum et poenitentium, complectens pene resolutiones omnium dubiorum* [...], Venetiis, apud Ioannem Guerilium, 1604 (Venetiis, apud Ioannem Guerilium, 1604), (IT\ICCU\RLZE023847, BRUCT: 4 11 769).

<sup>279</sup> Azpilcueta, Martín : de, *Manuale de' confessori. Nel quale si contiene la vniuersale & particular decisione di tutti i dubij, che nelle confessioni de' peccati sogliono occurrere. Con cinque commentarii* [...], Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, 1572, (CNCE3675, BRUCT: 4 19 177).

<sup>280</sup> Dal collegio di Caltanissetta provengono due esemplari: Azpilcueta, Martín : de, *Enchiridion, siue Manuale confessoriorum, et poenitentium* [...], Venetiis, Dominicum de Farris, 1598, (IT\ICCU\CNCE003791, BRUCT: 4 11 674); Azpilcueta, Martín : de, *Enchiridion, siue Manuale confessoriorum, et pœnitentium. Complectens pene resolutiones omnium dubiorum, quæ communiter in sacris confessionibus occurrere solent*. [...], Venetijs, apud Ioannem Guerilium, 1600 (Venetijs, apud Ioannem Guerilium, 1600) (IT\ICCU\BVEE022206, BRUCT: 4 11 772).

confessione dei peccati. Il lettore si trova di fronte a un'opera di grande portata che raccoglie e rappresenta la pratica applicazione delle posizioni dottrinali gesuitiche.

Come noto, all'insegnamento dei *Casi di coscienza*, attivo nelle scuole della Compagnia, venivano affidati gli indirizzi e la preparazione necessari per operare con rigorosa cognizione nel magistero sacerdotale.

Se, sui volumi del collegio di Scicli e di Caltagirone e su quello dell'edizione del 1598 proveniente dal collegio di Caltanissetta, non si ravvisano dettagli di particolare importanza per gli scopi della ricerca<sup>281</sup>, è dai riscontri effettuati sull'esemplare nisseno dell'edizione veneziana del 1600, che provengono elementi di indiscutibile valenza.

Si tratta anche in questo caso di un volume sottoposto a un'operazione censoria: la nota *Expurgatus iuxta indicem hispanum ex mandato Ill.mi Inquisitoris Caltan.ae 1627 P. Franc.us Puccius Soc.tis Iesu*, apposta manoscritta sul margine esterno della parte centrale del frontespizio, richiama la pratica di espurgazione libraria applicata negli istituti gesuitici spagnoli<sup>282</sup>.

Una evenienza piuttosto singolare, vista la presenza del volume in un collegio della Provincia Sicula, una delle cinque province dell'Assistenza italiana.

Ma a destare una grande sorpresa è stato il ritrovamento di un foglio sciolto all'interno del volume, contenente l'esecuzione di un esercizio scolastico.<sup>283</sup>

Se ne propone di seguito la trascrizione, seppur la comprensione, risultata piuttosto complessa, è parziale. Il contenuto del foglio si suddivide in due parti: nella parte superiore, il quesito; nella parte inferiore la risposta. Nell'insegnamento della classe dei *Casi di coscienza*,

---

<sup>281</sup> Sull'esemplare siciliano, più di una carta è ripiegata sull'angolo superiore esterno, e a pagina 624 del capitolo XXVII "*De Regulis Confessariorum*" è presente una nota manoscritta che segnala passaggi del testo e di cui risulta intellegibile, per lo stato di degrado dell'inchiostro, la sola *confessus*. Sul frontespizio si rinvennero, totalmente cassate, note manoscritte di un probabile precedente possessore. Dall'esemplare dell'edizione del 1572, proveniente da Caltagirone e di cui la nota manoscritta sul frontespizio, testimonia la donazione al collegio da parte dei padri Geronimo e Vincenzo Arculaci non si traggono particolari informazioni sull'uso, che è comunque provato da una evidente usura materiale del volume. In riferimento alla nota di possesso, si tratta dei padri Girolamo e Vincenzo Arculaci, entrambi membri del collegio di Caltagirone al momento della morte: Arculaci Hieronimus morto a Caltagirone il 20 aprile 1662 (*Catalogus Defunctorum. Catalogus 1640-1740. Pars I A-C HS 48 60v SIC*); Arculaci Vincentius morto a Caltagirone il 15 dicembre 1663 (*Catalogus Defunctorum. Catalogus 1640-1740. Pars I A-C, HS 48 137r SIC*).

<sup>282</sup> In Spagna, paese che aveva emanato un Indice autonomo contemporaneamente a quello di Paolo IV del 1559, le disposizioni inquisitoriali diedero molto spazio alla pratica dell'espurgazione. Il primo di essi vien stampato nel 1584 e fornisce le indicazioni sulle modifiche da attuare in numerose opere di autori vietati. Ad esse si provvedeva anche localmente applicando il giudizio dei padri investiti della funzione di verifica di conformità delle opere a stampa. P. Puccius Franciscus, autore della nota, muore a Termini il 2 gennaio del 1737 (*Catalogus Defunctorum. Catalogus 1640-1740. Pars IV N-R, HS 53 p. 11 SIC*).

<sup>283</sup> Il foglio è ripiegato e strappato disordinatamente nella parte inferiore. Nelle tavole in appendice se ne fornisce la riproduzione.

lo studio personale si configurava, infatti, con l'assegnazione di *casu* su cui lo scolaro era chiamato a produrre una risposta attraverso la consultazione e lo studio degli autori. Per sostenere lo svolgimento delle questioni era raccomandato che si scegliessero al massimo due o tre ragioni, senza apportare più citazioni di quelle realmente convenienti, ed attestandosi sull'impiego di un massimo di tre casi particolari a titolo di esempio<sup>284</sup>.

Nella situazione specifica, l'argomento della questione è centrato sul crimine di concubinato e il riconoscimento pubblico di esso. In alto, al centro del foglio come intestazione la parola *Iesus*. La formulazione della questione propone il seguente contenuto:

Casus his formalibus verbis est iste Videlicet: In crimine concubinatus quando notorium quod nulla possit tergiversatione celari ad incurrendas poenas in sacris Canonibus conscriptas. In hoc quesito non videtur inquiri, Quandonam Concubinatus crimen dicatur Notorium. Cum [...]

La trascrizione della risposta risulta parziale (come segnalato dai continui punti interrogativi inseriti nel testo); ciò non impedisce, comunque, di comprendere la fattura di uno svolgimento eseguito con l'illustrazione di tre casi particolari, secondo le raccomandazioni del docente e la fedele applicazione delle *regulae*.

Queritur quandonam in Crimen Concubinatus Clerici dicatur notorium Responditur ex cap[itulo] quesitum [?] de Cohab[itatione] Clericorum [?] [...] modis dici pro Persentiarum [?] 2° per confessiones factas in iure. Additur dol. [?] 3us nimini (?) in iudicio est convictus [?] Clericus de concubinato. Super evidential rei que tergiversatione aliqua Celeri [...] Quae est inseplicat [?]lib. I c. 47 Cum Clericus reynec [?] o retinet [?] concubinum vi uxores et iam ipse non audeat diffiteri [...] notorietate non requiritur citari ita Vol. [?] loco citato.

È plausibile che i riferimenti siano, in primis, ai singoli capitoli del *Manuale* dell'Azpilcueta, dove all'interno dell'indice alfabetico [c. 4r], sotto le voci *Concubinarii* e *Concubinarius* sono previste le seguenti casistiche:

Concubinarij clerici poenam innovat Concilium Trid. addens novam, nu 90  
c. 17  
Concubinarij, vt plurimus escōicati, nu. 13. C16

---

<sup>284</sup> Come precedentemente illustrato, alla data della soppressione, erano attivi presso il collegio di Caltanissetta, da cui il volume proviene, gli insegnamenti di: *Grammaticae, Humanae Litterae e Theologiae*.



Concubinarius verus, aut pro tali habitus, quis non debet absolui, nu. 20 et 21 eod.

Concubinarij, qui nõ possunt absolui, et qui sic. Nume. 19. c. 3.

Concubinarius clericus, et fornicarius vagus, pare, nõ himatur in sacro, nu. 77 et 78 c. 25

Concubinarius notorius quis evitandis, nu. 80 capit. 25

In una ricerca finalizzata a identificare le tracce dell'uso nelle funzioni del libro quale strumento didattico e nello sforzo di considerare anche i più minuziosi dettagli atti a comprovarlo, il sorprendente ritrovamento di un elaborato di tali caratteristiche si è rivelato come una testimonianza preziosa, pressoché unica.

## 2.5 La biblioteca di Gerolamo Ragusa: il catalogo della raccolta libraria di un *magister*

La revisione dei fondi manoscritti conservati presso la Biblioteca Regionale Universitaria, sostenuta dalla ricerca documentaria effettuata dai bibliotecari sugli stessi fondi dell'Istituto e presso l'Archivio storico dell'Università e l'Archivio di Stato di Catania, ha permesso di individuare la effettiva provenienza dei manoscritti e la loro appartenenza a distinte collezioni.

La tradizionale suddivisione in “Manoscritti della Biblioteca Universitaria” e “Manoscritti della Biblioteca Ventimiliana” si è rivelata inesatta, essendo emersi altri fondi non precedentemente considerati nella loro individualità e di diversa consistenza.

A oggi, i fondi individuati corrispondono al numero di sette, tra cui quello denominato “Manoscritti delle Biblioteche dei Gesuiti”, indicato con segnatura U. Ms. GE e consistente in 31 unità<sup>285</sup>. Di essi, tutti cartacei, i primi quattordici contengono scritti ed opere bibliografiche, mentre le unità che vanno dal numero quindici al numero trentuno, con il titolo generico di *Allegationes diversorum* contengono documenti di varia natura non letteraria.

La disamina, attenta, di ognuna delle trentuno unità, ha condotto sorprendentemente alla scoperta circa la presenza di un documento assai rilevante per i fini della ricerca in oggetto. Gli esemplari con segnatura Ms. GE.010, Ms. GE.011 e Ms. GE.012, Ms. GE.013 e Ms. GE.014 contengono, infatti, copia manoscritta delle opere del padre gesuita Gerolamo Ragusa, illustre membro siciliano della Compagnia.

Nei Ms. GE.010, Ms. GE.011 e Ms. GE.012 sono ben identificabili le parti, corrispondenti nella edizione a stampa alle centurie, dell'*Elogia Sicularum qui veteri memoria literis floruerunt*, la monumentale opera storico-letteraria del gesuita siciliano, edita a Lione nel

---

<sup>285</sup> Le singole unità risultano registrate in Manus On Line ([http://manus/iccu/sbn.it](http://manus.iccu/sbn.it)) con i seguenti identificatori: Ms. GE.001: CNMD\000066123; Ms. GE.002: CNMD\0000105126; Ms. GE.003: CNMD\0000105127; Ms. GE.004: CNMD\0000105128; Ms. GE.005: CNMD\0000105129; Ms. GE.006: CNMD\0000105130; Ms. GE.007: CNMD\0000105131; Ms. GE.008: CNMD\0000105132; Ms. GE.009: CNMD\0000105133; Ms. GE.010: CNMD\0000105134; Ms. GE.011: CNMD\0000105137; Ms. GE.012: CNMD\0000105135; Ms. GE.013: CNMD\0000105136; Ms. GE.014: CNMD\0000105138; Ms. GE.015: CNMD\0000113682; Ms. GE.016: CNMD\0000113684; Ms. GE.017: CNMD\0000113685; Ms. GE.018: CNMD\0000113686; Ms. GE.019: CNMD\0000113688; Ms. GE.020: CNMD\0000113689; Ms. GE.021: CNMD\0000113690; Ms. GE.022: CNMD\0000113691; Ms. GE.023: CNMD\0000113692; Ms. GE.024: CNMD\0000113693; Ms. GE.025: CNMD\0000113694; Ms. GE.026: CNMD\0000113695; Ms. GE.027: CNMD\0000113696; Ms. GE.028: CNMD\0000113697; Ms. GE.029: CNMD\0000113698; Ms. GE.030: CNMD\0000113699; Ms. GE.031: CNMD\0000113700. Di ogni unità è indicato il supporto, la grafia, la data stimata e le precedenti segnature: solo per alcuni di essi la descrizione interna fornisce indicazioni circa il titolo, l'autore, la data desunta e il contenuto, con un livello di descrizione non analitico.

1690<sup>286</sup>. Il Ms. GE.013, che reca sul dorso la segnatura Misc. Ragusa, conserva in realtà il testo *Le omelie al popolo cristiano*<sup>287</sup>. È il Ms. GE.014<sup>288</sup> a catturare l'attenzione: in esso, con estensione da carta 2 a carta 16, "mimetizzato" tra scritti vari e che una visione generale del volume non avrebbe potuto individuare, con il titolo *Index Librorum Privatae pinacothecae, Pauperis, sed Elegantis, Parthenij Graphaei Herminien;sis in Classes digestus*, è riportato l'indice della biblioteca privata del *magister* Girolamo Ragusa.

Il documento, di per sé, comprova una nota consuetudine all'interno dei collegi, quella cioè del costituirsi di vere e proprie "biblioteche private" o meglio il cui uso può definirsi "privato", come si è già visto, testimoniano i ritrovamenti di libri all'interno delle stanze dei padri in occasione delle visite e delle ispezioni patrimoniali attuate al momento dell'espulsione. In questo caso però si tratta di una raccolta libraria definita e repertoriata in un suo indice, e il cui titolo si presenta con una formulazione piuttosto singolare.

L'entusiasmo della ricerca risiede piuttosto nella rara frequenza con cui tali testimonianze affiorano dalla molteplicità degli indici e inventari settecenteschi compilati in occasione delle differenti fasi della soppressione<sup>289</sup>.

La figura del padre Girolamo Ragusa si distingue per grandezza di magistero e doti letterarie tra i membri siciliani della Compagnia di Gesù, come illustrato nel profilo di seguito delineato. Non è possibile, infatti, o meglio non sembra proficuo, porsi nella lettura dell'Inventario senza aver avuto modo di conoscere il personaggio, familiarizzare con gli

---

<sup>286</sup> Ragusa, Girolamo <1665-1727>, *Elogia Siculorum qui veteri memoria literis floruerunt*, Lugduni, apud Anissonios, Posuel, & Rigaud, 1690. (IT/ICCU/ BVEE039021, BRUCT: VENTIMIL. (1) / (H) / 062).

<sup>287</sup> Il testo da c. C a c. segnata come 29; sulla seconda carta di guardia anteriore segnata B, nota manoscritta: *Bibliothecae Collegij Mothicensis Societas Iesu ex dono Auctoris*.

<sup>288</sup> L'esemplare, di complessivamente 302 carte e di dimensioni 200 x 150 mm, è stato oggetto di restauro. Esso preserva la legatura in pergamena originale con fregio e titolo sul dorso: *Ms Ragusa Miscellanea Ital. & Lat.* Si tratta di un volume di natura miscellanea che raccoglie porzioni degli scritti del Ragusa, cartulato con numerazione di cc. 1-302. La vecchia segnatura corrisponde a Ms. U 61. All'interno, numerosi cartigli, incollati o inseriti tra le pagine, riportano elementi testuali di integrazione e correzione dei testi originariamente presenti. Nella registrazione in Manus (Ms. GE.014: CNMD\0000105138) è identificato con il titolo: *Scritti vari*. Seppur gli altri volumi manoscritti dell'ordine non vengano citati, le opere del p. Girolamo Ragusa sono segnalate anche nel *Catalogo alfabetico dei m.s.s. compilato dal Dott. Orazio Oliva, reggente della Biblioteca sottobib. o nel mese di novembre 1912*. (BRUCT: MS U/84). In questo catalogo, in formato Staderini, sono presenti le opere del Ragusa poi collocate nel fondo manoscritto dei Gesuiti con le seguenti segnature: Ragusa P. Girolamo, *Elogia Siculorum qui Literis floruerunt*, 2 voll. In 4. Coll. Ms. Univ. N. 59-60 (ora collocato in BRUCT Ms. GE.010) Id., *Miscellanea*, 1 v. in 4., Coll. Ms. Univ. N. 61 (ora collocato in BRUCT Ms. GE.014), Id. *Operette inedite*, 1 v. in 8. ed 1 v. in 4., Coll. Ms. Univ. N. 57 e N. 62 (ora collocato in BRUCT Ms. GE.013).

<sup>289</sup> Ricorre, anche in questa situazione, la questione della proprietà e dell'uso del libro all'interno della Compagnia, che come più volte indicato, è una questione assai delicata e caratterizzata da una parte dalla ferrea richiesta di rispetto della *Regola* e dall'altra da una gradualità di applicazione, in nome di quel principio di conseguimento degli obiettivi che tanto contraddistingue l'operato della Compagnia. Anche se il voto di povertà non consentiva ai membri dell'Ordine di possedere libri propri, in molti casi, come la storia ci insegna, i religiosi potevano essere tacitamente dispensati da tale giuramento. Si trattava per lo più di gesuiti che dedicavano la loro vita allo studio delle scienze e ai professori superiori, i quali potevano fruire del mecenatismo degli estimatori e costituire così delle macrobiblioteche. (Vacalebre, *Il midollo e la corteccia*, p. 106).

episodi di vita scorsi nell'arco della sua esistenza, e di cui la raccolta libraria risulta essere una privata ed intima testimonianza.

Girolamo Ragusa, nasce a Modica, il 27 ottobre del 1655<sup>290</sup>, ed entra nella Compagnia di Gesù nel mese di ottobre del 1671<sup>291</sup>. I dati desunti dai cataloghi triennali conservati presso l'*Archivium Romanum Societatis Iesu* non sono concordi sul giorno preciso del suo ingresso in Società, indicando alcuni il 25 ottobre<sup>292</sup>, altri il 26<sup>293</sup>, ed altri addirittura il 19 dello stesso mese<sup>294</sup>.

Sempre dalle fonti triennali, si apprende la gradualità degli studi, risulta infatti che abbia intrapreso gli studi di retorica per due anni, di filosofia per tre anni, di teologia per quattro anni e che abbia poi insegnato rispettivamente, grammatica (due anni), *Humanitas* (un anno), filosofia (quattro anni), teologia (sei anni) e in fine l'insegnamento che caratterizza maggiormente la sua attività di magistero, la teologia morale (venti anni). Nei suoi anni di magistero, il padre si muove assiduamente, recandosi in numerose località dell'isola fino anche al collegio di Malta. Gli spostamenti, e le attività di Ragusa nel corso della sua vita, rappresentano, infatti, un illustre esempio della condotta gesuitica.

Nel 1672, Ragusa si trova presso la Domus professa di Messina e vi rimarrà fino al 1675, anno del suo trasferimento presso il collegio di Palermo. A questa data, presso le residenze sull'Isola si trovano 716 *socci*, tra i quali 284 sacerdoti, 169 scolastici e 257 *coadiutores*, come registrato nel *Primus Catalogus dell'anno 1675* e nel periodo in cui Ragusa si trova a Palermo, si calcolano nel collegio più di 190 presenze (per avere un termine di confronto, si pensi che negli stessi anni presso il Collegio romano si attestavano sulle 170) e per l'esattezza nel 1675 ce ne sono 195 contro le 31 di Messina e le 22 di Catania. In

---

<sup>290</sup> Tutti i cataloghi triennali degli anni di pertinenza indicano il 27 ottobre come data di nascita, unica eccezione è il catalogo n. 80 in cui risulta essere il giorno 29 ottobre. ARSI, *Sic.*, 80.

<sup>291</sup> Per la ricostruzione del profilo biografico del padre Girolamo Ragusa si è fatto uso dei Cataloghi triennali della Compagnia di Gesù, le cui serie sono conservate presso l'ARSI. ARSI, Cataloghi triennali per gli anni dal 1669 al 1727, numerati *Sic. 70-Sic 110*. Essi rappresentano la più diretta e puntuale documentazione circa le informazioni biografiche dei singoli padri. I cataloghi, ossia relazioni che le province inviavano periodicamente a Roma, erano di tre tipologie. Il primo e il secondo riferivano sul personale religioso, fornendo su ciascun soggetto i dati essenziali del *curriculum vitae*: anno e luogo di nascita; data di ammissione nella Compagnia, di emissione dei voti semplici o della professione solenne; studi fatti ed uffici esercitati; doti morali e fisiche; capacità e inclinazioni naturali. Con notevole anticipo su una prassi oggi invalsa presso tutte le società, la Compagnia aveva introdotto sin dai suoi primi anni la cosiddetta cartella personale [...]. Di natura assolutamente riservata era, invece, il *Catalogus tertius*, che riferiva della situazione economica dei collegi e delle case. Fornendo per ciascun sodalizio, oltre al numero dei gesuiti che vi risiedevano, le entrate (talvolta con qualche sommaria indicazione delle stesse) i pesi intrinseci alle entrate medesime, il reddito netto disponibile e un giudizio sulle condizioni economiche complessive. (Francesco Renda, *Bernardo Tanucci e i beni dei gesuiti in Sicilia*, pp. 53-54).

<sup>292</sup> ARSI, *Sic. 70, Sic. 71, Sic. 83*.

<sup>293</sup> ARSI, *Sic. 77, Sic. 80, Sic. 86, Sic. 89, Sic. 92*.

<sup>294</sup> ARSI, *Sic. 95, Sic. 98, Sic. 101, Sic. 104, Sic. 107*.

realtà più piccole, come ad esempio nel collegio di Vizzini, per il periodo che va dal 1669 al 1675 si contano 10 membri<sup>295</sup>.

Il *Primus Catalogus Collegi Panormitani* fornisce notizie riguardo Ragusa, il quale, per il momento, ha intrapreso per due anni, gli studi di retorica. Nel 1678, anno, questo, caratterizzato da una grande fluidità tra ammessi e dimessi dal collegio (i primi sono circa 98 mentre i secondi 45), il Ragusa, proseguendo negli studi a Palermo, oltre ai precedenti due anni di retorica ha compiuto tre anni di filosofia<sup>296</sup>.

Nel 1681 Ragusa è a Scicli, ed è da qui che inizia la sua attività di magistero, insegnando grammatica ed *Humanitas*<sup>297</sup>. Nel 1685 torna a Palermo dove, forte degli studi di retorica, filosofia e teologia, continua ad insegnare grammatica e *Humanitas*. Nel 1690, cinque anni dopo, il Ragusa si reca a Malta ed ivi insegna filosofia, progredendo fino al grado quarto all'interno della società. Il 2 febbraio dello stesso anno prende i voti<sup>298</sup>.

Successivamente si reca presso il collegio di Caltagirone dove insegna sempre teologia e nel 1693, l'anno ricordato in Sicilia, soprattutto per i drammatici eventi sismici, figura tra i membri del Collegio di Piazza, insieme ad altri 20 membri: è docente di grammatica, materie umanistiche, filosofia e teologia. Sono anni difficili, in cui molti collegi fanno i conti con i danni provocati dal terremoto: la città di Noto è completamente distrutta ed a Catania i padri sono alacremente impegnati nella completa ricostruzione della chiesa<sup>299</sup>. Ragusa figura tra i membri di Piazza fino a tutto il 1696, solo l'anno successivo si sposterà a Sciacca, ricoprendo anche l'insegnamento di teologia morale. Nel 1705 lo si trova invece a Siracusa e dal 1714 a Messina dove nel catalogo dell'anno 1720 è annoverato tra i padri residenti presso la Domus Professa<sup>300</sup>. Il nome di Girolamo Ragusa compare nei cataloghi, come ultima volta, nel 1723. Si trova ancora a Messina, ha ormai raggiunto la vecchiaia, ed è un anziano *magister* che ha speso la sua vita da gesuita, prodigandosi completamente nell'insegnamento, ed occupandosi per oltre venti anni del corso di teologia morale. Dall'anno 1727 il suo nome non compare più

---

<sup>295</sup> ARSI, *Sic.* n. 71. Oltre ai dati complessivi, i cataloghi triennali informano sui cambiamenti che intervengono in seno alla Compagnia nell'arco del triennio: ad esempio per l'anno 1671, si informa che i nuovi ammessi si calcolavano in 3 sacerdoti, 51 scolastici e 40 *coadiutores*. per i dimessi si indicano invece, 44 persone tra cui 3 sacerdoti, 11 scolastici, 22 *coadiutores* e 8 novizi. Viene poi registrato puntualmente il numero dei defunti (*vita functi*: 58).

<sup>296</sup> ARSI, *Sic.* 74.

<sup>297</sup> In alcuni collegi come a Palermo e a Messina, oltre naturalmente alla grammatica, venivano garantiti anche gli insegnamenti di lingua greca ed ebraica.

<sup>298</sup> ARSI, *Sic.* 83.

<sup>299</sup> A Catania, dati gli eventi, il numero dei padri in questi anni è veramente esiguo, non superando mai le dieci unità.

<sup>300</sup> ARSI, *Sic.* 104.

nei cataloghi della Compagnia, il padre gesuita muore infatti a Messina il 23 gennaio del 1727<sup>301</sup>.

Oltre ad informare sui movimenti, la permanenza dei membri nei collegi e la loro crescita come gesuiti, i cataloghi triennali sono una fonte essenziale anche per quanto riguarda la conoscenza del carattere, della personalità e degli aspetti più personali dei membri della compagnia, infatti vi sono descritte le caratteristiche psicologiche e fisiche dei padri attraverso una serie di categorie definite secondo la teoria dei temperamenti, derivata dalle tradizioni aristotelico-tomista e ippocratico-galenica<sup>302</sup>.

Questo tipo di notizie si trova nello specifico nel *Catalogus Secundus*, che è la parte dei cataloghi triennali dedicata agli aspetti per così dire psicologici, che venivano formulati sulle *complexiones* termine latino che comprende l'insieme delle caratteristiche somatiche e delle disposizioni psichiche dei soggetti. I *catalogi secundi* offrono:

innanzitutto, una valutazione delle qualità psicologiche del soggetto sulla base di alcune categorie antropologiche che sembrano derivare dalla filosofia aristotelico-tomista: *ingenium*, giudizio, prudenza, esperienza, cultura intellettuale (*profectus in litteris*), in secondo luogo la sua *complexio*, ed in terzo luogo le sue capacità peculiari (*talentum*)<sup>303</sup>.

Per quanto riguarda Ragusa, all'arrivo nella compagnia al giovane gesuita si riconoscono le seguenti caratteristiche: *Ingenium, bonum; Iudicium, bonum; Naturalis Complexio, Phlegmatica*. Non sono compilati i campi *Experientia, Profectus in Litteris* e *Talentum*<sup>304</sup>.

È interessante assistere all'evoluzione dell'indole e delle caratteristiche comportamentali dei padri gesuiti attraverso la loro descrizione deposita nei cataloghi. Già nel *Secundus Catalogus Collegi Panormitani* per l'anno 1675 si trovano delle differenze rispetto a quella del 1671. Il Ragusa viene ora considerato come di: *Ingenium, Optimum; Iudicium, bonum; Prudentia, bona; Experientia rerum, nulla; Profectus in Litteris, Optimus; Naturalis Complexio, Melancholica; Talentum, ad legendum, ad concionandum, ad regendum*<sup>305</sup>. Si nota quindi, come sotto certi aspetti, il giudizio su di lui sia modificato, e sotto alcuni aspetti

---

<sup>301</sup> ARSI, Sic 110; conservato sempre presso l'ARSI e contenuto nel volume: ARSI, Sic 191, p. 294 si ha il *Necrologio* di Padre Girolamo Ragusa.

<sup>302</sup> Massimi, *La teoria dei temperamenti nei cataloghi dei Gesuiti*, pp. 137-150.

<sup>303</sup> Ivi, p.139

<sup>304</sup> ARSI, Sic 70, anni 1669-1672. In alcuni repertori biografici, come ad esempio il noto Ortolani, Siracusa e non Messina, viene indicata come luogo della sua morte.

<sup>305</sup> ARSI, Sic 72, anno 1675.

migliorato. Viene giudicato come un padre poco esperto nelle “cose della vita” ma assai predisposto per la lettura, lo studio, e la predicazione.

Uno dei dati più interessanti è sicuramente quello relativo alla *naturalis complexio* che per il gesuita moticense, in giovane età è *phlegmatica*, divenendo poi *melancholica*.

Il concetto di *complexio* si riferisce notoriamente alla tradizionale teoria dei temperamenti o degli umori di origine ippocratico-galenica, che definisce la natura umana a partire dai quattro elementi fondamentali di composizione dell'universo: l'aria, l'acqua, il fuoco e la terra. La combinazione di tali elementi dà origine alle quattro qualità presenti nel corpo umano: secco, umido, caldo e freddo. Queste qualità caratterizzano i quattro umori che costituiscono la composizione somatica individuale: il sangue (caldo e umido), la flemma (fredda e umida), la bile gialla o collera (calda e secca) e la bile nera o melanconia (fredda e secca). La prevalenza di uno di questi quattro umori definisce il temperamento individuale, ossia l'insieme delle caratteristiche fisiche e psicologiche del soggetto<sup>306</sup>.

Nel 1681, con grande sorpresa, viene descritto come di natura *sanguinea* per poi rientrare in una dimensione *temperata* nel 1685. Il giudizio su di lui sarà sempre piuttosto uniforme come padre dall'indole *phlegmatica* o *melancholica*. Nel 1717, ha già sessantatre anni e non meraviglia che venga considerato come *choleric*, negli anni successivi addirittura di *complexio sanguinea*. Si è solo di fronte ad un avanzare inarrestabile degli anni.

Al di là delle caratteristiche personali, i cataloghi, come visto, restituiscono dettagli precisi sulla crescita e specializzazione culturale e, quindi, professionale dei padri: nel caso del Ragusa il suo operato all'interno della Compagnia si identifica, secondo i suoi superiori, indissolubilmente con il magistero, la lettura e la scrittura. Al suo operato pedagogico, infatti, il Ragusa, ha sempre accompagnato un'intensa vocazione per la scrittura e per la narrazione storico letteraria, divenendo in Sicilia, tra gli scrittori gesuitici più prolifici. Giuseppe Mira, nel suo repertorio siciliano, lo ricorda in particolare perché:

fu il primo che pubblicò un'opera ch'ebbe sembianza di storia letteraria di Sicilia, che fu con grande onore accolta, ma povera di materia e scarsa di critica, che titolò *Elogia siculorum*, che poi fu ristampata in Roma con note aggiunte da suo nipote Girolamo Renda Ragusa col titolo di *Siciliae bibliotheca vetus*<sup>307</sup>.

---

<sup>306</sup> Massimi, *La teoria dei temperamenti*, cit., p. 139.

<sup>307</sup> Mira, *Bibliografia siciliana*, v. 2, p. 263; Galleria di Minerva, vol. 4, p. 111.

Al Ragusa si era già riferito l'erudito Antonino Mongitore quando, volendo apportare un contributo alla storia dell'isola, non solo antica ma moderna, diede alle stampe la sua *Bibliotheca Sicula* nel 1707<sup>308</sup>, così come riportato nel Giornale de' Letterati:

Tutto questo è stato cagione che il Sig. Mongitore persuaso e dal proprio zelo verso la patria, e dal consiglio delle persone intendenti prendesse seriamente a raccogliere le notizie spettanti ad una perfetta Biblioteca Siciliana. In capo a vent'anni avendola condotta a buon termine, temè quasi d'aver gittata inutilmente tanta fatica per vedersi prevenuto dal Padre Girolamo Ragusa, chiarissimo Sacerdote della Compagnia di Gesù, il quale essendosi messo a trattare lo stesso argomento, pubblicò l'anno 1690, in Lione, come saggio di maggior Opera, un libretto in 12. Col titolo: *Elegia Siculorum, qui veteri memoria literis floruerunt*; e dieci anni dopo diede alle stampe in Roma, come prima parte dell'Opera un giusto volume in quarto benchè solamente pubblicato nel 1702 col titolo: *Siciliae Bibliotheca Vetus, continens Elogia Veterum Siculorum, qui literarum fama claruerunt*. Questa seconda Opera del P. Ragusa, la quale può dirsi ampliamente, e miglioramento della prima, essendo stata letta ed esaminata dal nostro Autore, lo ristabilì finalmente nel proposito di perfezionare la sua, trovando egli, che in quella non avea detto il Padre Ragusa ogni cosa intorno agli antichi, e niente intorno ai moderni<sup>309</sup>.

---

<sup>308</sup> Mongitore, *Bibliotheca sicula*.

<sup>309</sup> *Giornale de' letterati d'Italia, tomo decimoterzo anno MDCCXIII*, p. 228.



Sia dal repertorio del Mira<sup>310</sup> come dalla monumentale opera del Sommervogel<sup>311</sup>, dove quest'ultimo specifica altresì le edizioni che risultano essere state pubblicate sotto il nome del nipote Jerolame Renda Ragusa, si hanno ragguagli su tutte le opere del padre gesuita.

---

<sup>310</sup> Nell'opera del Mira, in ordine: *Elogia sicularum, qui veteri memoria literis floruerunt*, Lugduni apud Anissonios, Possuet et Rigaud, 1690. Questa opera in particolare fu ristampata dal nipote di Ragusa, Girolamo Ragusa Renda con il titolo di *Siciliae bibliotheca vetus, continens elogia veterum sicularum qui literarum fama claruerunt*, Romae, typis Bernabò 1700; *Fragmenta progymnasmatum diversorum*, Venetiis, 1700; *Ragionamenti, panegirici morali misti*, Venezia, presso Paolo Baglioni, 1706; *Istoria della passione e morte di Nostro Signore Gesù Cristo, distesa con riflessioni morali*, Messina, presso Giuseppe Maffei, 1712; *Triduo della sepoltura del religioso per risorgere rinnovato nello spirito, ovvero trattenimenti ascetici per apparecchio alla rinnovazione dei voti religiosi, distribuiti in tre giornate*, Messina, presso Giuseppe Maffei, 1713; *Omellie al popolo cristiano sopra gli evangelii domenicali, applicati alla passione di Gesù Cristo*, Messina, 1716. Quest'opera fu edita dal nipote dell'autore a suo nome; *Siciliae bibliotheca recens, continens elogia sicularum qui nostra, vel nostrorum memoria literarum fama claruerunt ab anno 1500 ad 1700*, Neapoli, 1720. Di quest'opera Mira scrive: «Quest'opera in vero non è che un piccolo saggio contenente pochi elogi di illustri uomini della famiglia dell'autore. L'intera opera rimase inedita e serbavasi nel Collegio massimo di Palermo, divisa in 20 centurie, ciascuna avente gli elogi di cento scrittori, in cui si annette ancora un'appendice di presso ad altri 300 scrittori del secolo XVIII. Su quest'opera inedita Sebastiano Li Greci pubblicò una memoria che ne ragguaglia così del suo contenuto, come del suo autore e fu pubblicata in Palermo nel 1816, in 8, e leggesi ancora nel vol. 15 del Giornale di scienze, lettere ed arti per la Sicilia».

<sup>311</sup> Nell'opera del Sommervogel, in ordine: *Elogia sicularum, qui veteri memoria literis floruerunt*. Lugduni, apud Anissonios, Posuel et Rigaud, 1690, pp. 314, à Emmanuel Arias, chevalier de S. Jean de Jerusalem. Avenione, 1692; *Sicilia Bibliotheca vetus, continens Elogia veterum, Sicularum, qui Literarum fama claruerunt*. Auctore Hieronimo Renda-Ragusa Siculo Motycensi. Quamvis non paucos protulerit *Insula celebres viros; tamen plerique ob temporis injuriam, atque graecorum calamitates, ignorantur. Constantinus Lascaris in epistola dedicatoria de antiquis Philosophis Siculis ad Ferdinandum Acunam Siciliae Proregem*. Romae, Typis Bernabò, anno Saeculari 1700. Questa edizione rivista è stata poi edita dal nipote di Ragusa con il titolo: *Elogia sicularum qui veteri memoria literis floruerunt. Auctore Hieronimo Ragusa siculo Motycensi, Societatis Jesu*. Editio postrema ac emendata. Lugduni Batavorum sumptibus Petri Vander Aa, Bibliopolae et Typographi Academiae et Civitatis (1725); *Breviario della Vita e virtù del Venerabile Servo di Dio Padre Fra Vincenzo Ragusa, Siciliano della città di Modica, de' Minori osservanti*: Scritto dal Signor Dottor D. Girolamo Renda-Ragusa, Modicano. In Palermo, appresso Onofrio Gramignani, 1703; *Fragmenta Progymnasmatum diversorum. Auctore Hieronymo Renda-Ragusa Siculo Motycensi. Reverendissimo D. P. F. Vincentio Coronello Ministro Generali LXXVIII Minorum Franciscanorum, Cosmographo Publico, etc.* Venetiis, 1706, apud Hieronymum Albricium. Superiorum Permissu, ac Privilegio. Il *Progymnasma primum* è stato ristampato lo stesso anno nel tomo quinto della *Galeria di Minerva* p. 199-202 e di nuovo nel *Breviarium Historicum Casus Saccensis*, Messanae, ex Typographia D. Josephi Maffei, 1715; *Breviarium Historicum Casus Saccensis ex fragmentis Progymnasmatum diversorum. Auctore Hieronymo Renda-Ragusa Siculo Motycensi*, p. 59-81 de la *Nuova raccolta di opuscoli Siciliani*. Tomo sesto. Palermo, 1793; *Ragionamenti, panegirici, morali, misti*, in Venezia, 1706, per il Baglioni; *Ragionamenti sagri differenti*, in Messina, nella stamperia di D. Giuseppe Maffei, 1716; *Istoria della Passione, e Morte di Nostro Signor Gesù-Cristo, distesa con riflessi Morali. Autore Girolamo Ragusa, Siciliano della Città di Modica della Compagnia di Gesù*, in Messina, nella stamp. Di P. Giuseppe Maffei, 1712; *Triduo della Sepoltura del religioso per risorgere rinovato nello spirito. Overo Trattenimenti ascetici per apparecchio alla Rinovazione de' Voti religiosi, distribuiti in tre giornate*, In Messina nella stamp. di D. Giuseppe Maffei, 1713; *Animadversiones in Caput XXII Pseudo-Isagoges ad Historiam Siculam Sacram P. Octavii Cajetani Soc. Jesu Syracusani, seu eversiones fraudum carpentium adventum Divi Pauli Messanam, ac Messanensium legationem ad B. Mariam Virginem ipso duce susceptam*. Auctore Parthenio Graphiophilo, Messanae, apud D. Josephum Maffejum, 1712; *Breviario della Vita, e Virtù del servo di Dio, D. Gjoan Antonio Renda-Ragusa, Canonico Theologo della Insigne-Matrice-Abbaziale Chiesa di S. Giorgio della Città di Modica*, In Messina nella St. di Gius. Maffei, 1714; *Pentateuchus Mosis Commentario Paraphrastico explicatus, Editus Auctore Hieronymo Renda-Ragusa, Siculo Motycensi. S. T. D. Vicario Episcopi Syracusani*, Messanae, Ex Typographia D. Joseph Maffei, 1715; *Historia Cruciatuum et Crucis Iesu Christe ruta ex quatuor Evangelistis*, Messanae, ex Typographia D. Josephi Maffei; *Omellie al popolo Cristiano sopra gli Evangelij Domenicali applicati alla Passione di Gesù Cristo*, in Messina, nella stamperia di D. Giuseppe Maffei, 1716; *Breviario della Vita e Virtù del Servo di Dio frat'Alfio di Melilli, romito di Noto*, in Messina, nella Stamperia di d. Giuseppe Maffei, 1718; *Scena Oratoria tripartita e quadripartita. La Scena I contiene tre Orazioni della SS. Encarestia. La Scena II. tre Orazione della B. V. M. La Scena III tre*

L'operazione di identificazione delle edizioni del Ragusa ha suscitato, difatti, non poche difficoltà ai bibliografi, poiché molte di esse da lì a pochi anni verranno ripubblicate dal nipote Girolamo Renda Ragusa (1674-1747), anche egli moticense.

Nella prolifica produzione letteraria del padre gesuita, vi è un'opera che riveste un interesse particolare: si tratta delle *Animadversiones in cap. XXII. Pseudo isagoges ad historiam siculam sacram p. Octavii Gaetani S. J. Syracusani, seu eversiones fraudum carpentium divi Pauli Messanam ac messanentium legationem ad B. Mariam Virginem ipso ducem susceptam, auctore Parthenio Graphiophilo, in 8. Messanae apud Jasephum Maffeum 1712.*

In questa edizione il Ragusa utilizza, e questo avverrà solo in questa occasione, un pseudonimo, firmandosi con il nome di Partenio Grafiofilo. Lo stesso nome che si ritrova poi utilizzato nell'intestazione dell'*Index Librorum*. Seppur l'attribuzione dell'opera non sia stata immediatamente unanime, come si legge ancora nel *Giornale de' Letterati* del 1713:

Autore di questa diatriba, secondo il Mongitore nell'appendice II alla sua Biblioteca, fu il P. Gir. Ragusa: secondo il Serio, nelle Addizioni mss. alla stessa Biblioteca, fu il p. Gius. Denti messinese, che vuol sostenere l'autenticità della Lettera Mariana, di cui appresso dirassi [...] <sup>312</sup>.

---

*Orazioni ai Fratelli nell'Eremo. La scena IV tre Orazioni funebre. I nel funerale di Pietro Mennite, Abbate Generale di Monaci Basiliani. II nel funerale di Domenico Muratore, Girato Menense. III nel funerale di Alessandro Manenti Barone Giarrantino, Messina, appresso gli Erendi Amici e Fernandez, 1720; Singulare juridico-politicum de Filiis sacrilegis. Utrum filii sacrilegi, legitimati privilegio Principis consequi possunt haereditatem paternam ex testamento, aut aliquo ex titulo, aut etiam ab Intestato, Editore Hieronymo Renda Ragusa, Siculo Motycensi Sac. Theol. Doct. Vicario Episcopi Syracusani, Neapoli, ex Typographia Felicis Mosca, 1722; Siciliae Bibliothecae recens, continens elogium Siculorum, qui nostra, vel nostrorum memoria litterarum fama claruerunt. Ab anno 1500, ad annum 1700, distributa in Centurias XX. Cum Apparatu ad Reliquas Centurias conscribendas. Editore Hieronymo Renda Ragusa, Siculo Motycensi Sac. Theol. Doct. Vicario Episcopi Syracusani. Neapoli, ex Typographia Felicis Mosca, 1722; Breviario della Vita e Virtù del servo di Dio, Padre Cesare Cosso della Compagnia di Gesù. Pubblicato da Girolamo Renda-Ragusa, Dottor in Sagra Teologia Vicario di Monsignor Vescovo di Siragusa. In Messina, presso D. Giuseppe Maffei, 1723; Breviario della Vita e Virtù di Filippo Noto della Compagnia di Gesù. Messina, 1723. In apertura l'autore ne traccia un breve profilo biografico: Ragusa Jerome, né à Modica (Sicile), le 27 octobre 1655, entré le 15 octobre 1671, enseigne la grammaire à Palermo, la philosophie à Modica et à Malte, la théologie à Caltagirone, Piazza, Messine et Syracuse. Il mourut à Messine, le 23 janvier 1727. Carlos Sommervogel, *Bibliothèque de la Compagnie de Jesus*, Bruxelles-Paris, Schepens-Picard, 1890-1932. v. 6, col. 1393-1398; Girolamo Ragusa figura anche nel Melzi: G. Melzi. *Dizionario di opere anonime e pseudonime ...*, v. 2, Milano, 1852, p. 317.*

<sup>312</sup> *Giornale de' letterati d'Italia* tomo decimoterzo anno MDCCXIII, cit. p. 278.

Solo un anno dalla sua pubblicazione l'opera viene definitivamente attribuita al Ragusa, secondo l'autorevole ed illustre giudizio del Mongitore, e così è citata nei repertori bibliografici di epoca successiva.

Sin l'anno 1707, uscì dalle stampe di Vincenzo Toscano, in Palermo un'Opera postuma del P. Ottavio Gaetani, dottissimo Gesuita, col titolo *Isagoge ad Historiam Sacram Siculam*, dove al Capitolo XXII, p. 167 si prova non essere né vero, né verisimile l'arrivo di San Paolo alla città di Messina, la conversione di essa fatta in due giorni per la predicazione di lui, la legazione de' Messinesi insieme con lui alla Beata Vergine in Gerosollima, e per conseguenza non esser canonica la lettera della medesima Vergine scritta alla città di Messina. Contra tali affermazioni è uscito un opuscolo di pagg. 68 sotto il finto nome di *Partenio Grafiofilo*, ma che è veramente del suddetto Padre Ragusa, il cui frontespizio egli è questo: *Animadversiones in Caput XXII. Pseudo-Isagoges ad Historiam Siculam Sacram P. Ocatvii Cajetani, Soc. Jesu, Syracusani, seu eversiones fraudum carpentium adventum D. Pauli Messanam, ac Messanensum Legationem ad B. Mariam Virginem ipso duce susceptam: Authore Parthenio Graphiophilo. Messana, ex typographia D. Joseph. Maffei, 1712, 8.* Acciocchè a chi è sembrato del vero nome dell'Autore di queste *Considerazioni*, non sembri strano il vedere impugnato un Padre della Compagnia da un altro della medesima, lo scopo principale di esse egli si è il far vedere, che il P. Ottavio Gaetani non è il vero autore di quanto sta scritto al Capitolo XXII della suddetta *Isagoge*; ma che esso capitolo vi è stato da altra mano poco amica a questa città di Messina artificiosamente aggiunto; e ciò con molti riscontri si prova<sup>313</sup>.

È proprio il caso di dire che, a distanza di secoli l'intitolazione dell'*Index* potrebbe valere come una valida testimonianza tra i *molti riscontri*. Autore dell'*Isagoge*, l'opera contestata nei suoi contenuti dal Ragusa, è padre Ottavio Geatani, dotto gesuita siracusano, ricordato anche come autore delle *Vitae Sanctorum Siculorum*<sup>314</sup>, celeberrima opera di impianto storico-agiografico, considerata una dei più grandi repertori del secolo XVII, con la sua illustrazione ininterrotta della storia della Sicilia dal I al XV secolo:

Il dotto Gesuita<sup>315</sup>, padre dell'agiografia siciliana e storico del cristianesimo dell'Isola, si proponeva di dare fondamento storico all'antichità del

---

<sup>313</sup> Id, p. 476.

<sup>314</sup> Gaetano, Ottavio <1566-1620>, *Vitae Sanctorum Siculorum ex antiquis Graecis Latinisque monumentis, & vt plurimum ex m.s.s. codicibus nondum editis collectae* [...], Panormi, apud Cirillos, 1657 (IT/ICCU/RMLE028312).

<sup>315</sup> Ottavio Gaetani nacque a Siracusa il 22 aprile del 1566 e morì a Palermo l'8 marzo 1620. Entrò nella Compagnia nel 1582, e professò i suoi primi voti a Palermo, dove seguiva studi umanistici e filosofici, nel 1584 e dove in seguito insegnò per due anni. Fu rettore del Collegio di Palermo e del Collegio di Messina e superiore della Casa Professa di Palermo. Cfr. Stelladoro, *Le "Vitae Sanctorum Siculorum"*.

cristianesimo isolano sottolineandone precocità e vitalità nel contempo ed evidenziandone anche un forte senso di identità nazionale, regionale e municipale. [...] Quindi il progetto del Gaetani (tipicamente umanista: risalire alle origini della Sicilia per sottolinearne la cesura operata dal messaggio evangelico) prevedeva nel suo iter storico-culturale un'unica opera monumentale, che doveva essere aperta dall'*Isagoge*, continuata dalle *Vitae* e ultimata dalle *Icones*, nella quale il dotto gesuita rendeva omaggio alla pietà mariana illustrando 38 immagini venerate nell'Isola. Attraverso la riscrittura dell'agiografia isolana il Gaetani mirava alla costruzione di una forte identità nazionale rivendicando il primato del cristianesimo in Sicilia, vittorioso sul paganesimo e sulla mitologia, pur essendo intriso delle barbarie di popoli stranieri, cioè dei popoli germanici, musulmani e turchi.<sup>316</sup>

Di fronte ad una tale grandiosità di intenti e a un'opera che risultò non solo nell'impianto, come monumentale, si pone la controversia naturata dal Ragusa sulla descrizione del culto della Madonna della Lettera, nel *CAP XXII* dell'edizione del 1712 dell'*Isagoge*. Secondo la tradizione popolare messinese, la Vergine avrebbe scritto e consegnato all'Apostolo Paolo una lettera indirizzata agli abitanti della città di Messina.<sup>317</sup>

Mettere in discussione anche solo uno degli assunti sostenuti dal Gaetani significava minare la sua ricostruzione della storia del cristianesimo sull'Isola, in un momento storico, poi, in cui gli spiriti antigesuitici continuavano a diffondersi rapidamente. Ragusa discute l'autenticità dell'episodio messinese, sì, ma non per vena polemica, bensì, al contrario, dubitando circa la paternità dello scritto, si pone a tutela dell'illustre gesuita siciliano e dell'intera sua opera. Una iniziativa impegnativa, sicuramente, che innescò non poche perplessità, ed è forse proprio questa la motivazione che spinse il Ragusa a compierla, celandosi sotto uno pseudonimo. Lo stesso pseudonimo, per l'appunto con cui viene consegnato alla memoria il catalogo di quella che può considerarsi senza dubbio la sua biblioteca privata: *Index Librorum Privatae pinacothecae, Pauperis, sed Elegantis*. L'uso nel titolo del termine *pinacothecae*, in assenza tra l'altro di qualsiasi altra testimonianza di opere artistiche di proprietà del gesuita, risulta piuttosto inusuale. Si potrebbe azzardare l'ipotesi, circa l'uso del termine pinacoteca come sinonimo per una *collezione* di scritti: è questa, infatti, la sola

---

<sup>316</sup> Stelladoro, *Contributo allo studio delle Vitae Sanctorum Siculorum*, pp. 221-312: 222.

<sup>317</sup> Ragusa, Girolamo <1665-1727>, *Animadversiones in caput 22 pseudo-isagoges ad historiam Siculam sacram p. Octavii Cajetani Soc Ies. Syracusani*, [...], Messanae, ex typographia d. Joseph Maffei, 1712 (IT\ICCU\PALE003627).

accezione, che sembra si possa considerare, alla luce di un ideale riferimento al noto modello del Clement, ed alla sua opera *Musei sive Bibliothecae estructio*, a cui si è più volte fatto riferimento.<sup>318</sup>

Pur non trovandosi di fronte alle ventiquattro classi (*armaria*) proposte dal Clement nel suo modello ideale di biblioteca, in effetti si può constatare la coerenza sia dell'ordine di presentazione delle categorie tematiche, quanto della suddivisione delle dodici classi. Nell'indice vengono elencate 372 opere a stampa e separatamente viene data menzione dei 14 manoscritti:

- *M.SS.*
- *Biblia Et Bibliorum Interpretes*
- *Hagiographi*
- *Theologi Dogmatici, Scholastici, e Mor.*
- *Canonici*
- *Concionatores Italici, & Latini*
- *Philosophi*
- *Historici Latini, & Italici, Sacri, & Profani*
- *Politici*
- *Oratores*
- *Poetae*
- *Grammatici*
- *Iudicre Amoenitatis*

Già dal profilo biografico poco sopra tracciato, si evince quanto il padre moticense si fosse prodigato nella sua attività di magistero per un tempo che ricopre verosimilmente tutta la sua esistenza e su un ampio spettro di materie comprendenti la grammatica, la filosofia e la teologia. La sua copiosa produzione di scritti ne testimonia poi gli interessi storici letterari e la sua vena biografica, come celebrato dall'Ortolani nella sua *Biografia degli uomini illustri della Sicilia ornata*<sup>319</sup> dove l'erudito siciliano, conosciuto come uno dei più illustri biografi e letterati dell'isola, descrive le doti del padre gesuita, il suo *ardore pello studio ed il suo professar le*

---

<sup>318</sup> Su questo argomento ho avuto modo di confrontarmi con il Prof. Noël Golvers (e colgo qui l'occasione per ringraziarlo per la generosa disponibilità, le piacevoli conversazioni, e non da ultimo, i preziosi consigli), che ho avuto il piacere di incontrare durante le mie ricerche presso l'ARSI.

<sup>319</sup> Ortolani, *Biografia degli uomini illustri della Sicilia*.

*belle lettere, la filosofia e la teologia, aggiungendo ancora, giacchè le migliori lodi sono quelle, che scaturiscono dall'opere letterarie, e che mostrano giudizio, erudizione ed amor di patria*<sup>320</sup>.

---

<sup>320</sup> Si riporta di seguito l'intero passo dedicato dall'Ortolani a Girolamo Ragusa: «Negar non si può un merito letterario a Geronimo Ragusa della Società di Gesù, nato a Modica li 27 di Ottobre 1655. Egli fin dalla prima età mostrò ardore pello studio, e gusto pelle materie letterarie: appena entrato nel corpo de' Gesuiti fu nello stesso Collegio di Modica eletto a Professore di filosofia, da dove poi passò a professore di belle lettere in Malta per quattr'anni; in Caltagirone per due anni dettò la Teologia dommatica, e quatt'anni in Piazza, e finalmente si fissò in Messina, ove ornò quel Collegio de' Gesuiti, professando le belle lettere pria e poi la filosofia, e la teologia. Questa carriera letteraria è più che sufficiente per elogiare il padre Geronimo Ragusa; ma altri monumenti perenni abbiamo del suo ingegno, onde corroborare il suo elogio, giacchè le migliori lodi sono quelle, che scaturiscono dall'opere letterarie, e che mostrano giudizio, erudizione ed amor di patria. Io preferisco a tutte le sue opere quella che ha per titolo - *Elogia Siculorum, qui veteri memoria literis floruerunt* - stampata in Lione presso Anissonio Poussel e Rigaud nel 1690; poi ristampata dal nipote che fu sacerdote, e fiorì nel 1700; e fu eruditissimo, e visse lungo tempo in Roma; sotto il titolo - *Siciliae bibliotheca vetus, continens veterum siculorum, qui literarum fama claruerunt, a Hieronymo Renda Ragusa. Romae 1700*. Il nipote si distinguea aggiungendo il Renda al suo nome per essere l'istesso di quello del zio; onde due edizioni si hanno dell'istessa opera, uno del nostro Geronimo Gesuita, e l'altra con aggiunta pubblicata da Geronimo Renda nipote. Questo lavoro, come il titolo annunzia, è utilissimo non solo ai Siciliani, ma a tutti quei, che dell'istoria letteraria sono amanti, ed è sommamente encomiato nei momenti trivolziani dell'anno 1802 da Vincenzo Coronello nella sua pist: titolata ad hist Sicil; nei diarij de' letterati di Roma, di Firenze; nell'istoria di Malta, ed in quelle di Sicilia posteriori al Ragusa. Ci sia lecito entrar in qualche dettaglio sopra questa fatica divenuta ora mai raruccia. L'edizione di Lione è quella di cui trattiamo. E' un tomo in ottavo, di bellissimo caratteri, ed ottima carta; scritta in buon latino con uno stile purgato e terso che invita a leggersi, è dedicata al Cavalier gerosolimitano Emanuele Arias, che l'autore loda come amico delle Lettere, ed Enciclopedico: I piccoli elogj sono scritti per ordine alfabetico, citando alla fine la sorgente d'onde si hanno cavato, e sebbene molti ve ne siano tirati dal Lascari, pure tutto il rimanente è da Autori più sicuri, e più accreditati: Egli è vero, che alcuni di quest'elogj sono brevissimi, e non contengono più di tre linee, come quello di Alano, che scorre così: *Alanus inter Poetas siculos recensetur a Ioanne Viginti millio in Tabula Poetarum siculorum*; ma ve ne sono altri più estesi, e che qualche contezza apprestano anche dell'opere dell'autore, tale quello d Francesco Faraone Messinese, d'Ibico Messinese, di Giovanni Thammagnio di Noto, di Paolo Visconti, arcivescovo Palermitano; di Pietro Gravina, di Rinaldo Montoro, vescovo di Cefalù, di Stesicoro d'Imera, di Susarione di Megara etc. sono in tutto 270. gli autori antichi, e moderni, di cui fa menzione, e comunque siasi della poco contezza, che il Ragusa dà di alcuni, nemmeno fissando l'epoca, in cui vissero, ci dobbiamo sempre saper grado di tale fatica, molto più quando si riflette che fu il primo a scorrere questa parte d'istoria letteraria sicula. Nè questa è la sola opera del nostro padre Geronimo Ragusa; altri lavori letterarj ci abbiamo come - *Fragmenta Progymnasmatum diversorum* - stampato in Venezia da Geronimo Albrizzi 1706. *Problemata philosophica; Dissertatio de quantitate. Examen methaphysicae; Paradigmata quaestionum variarum theologico moralium; Quaestiones theologico-morales de sacramentis; Teologia tripartita de Deo, de Creatura, de Deo Creatore, seu de Do uno e trino; De Angelis et hominibus; de verbo incarnato tom. III in fol. Passio Domini nostri Jesu Christi secundum quatuor Evangelistas, quatuor commentariis, paraphrastico, grammatico, historico, ethico explicata; Paraphrasis in pentatheucum in 4 Oposcula tria canonico politica, I. de electione Abatissarum, 2. de negotiatione Monachorum, et Clericorum, 3. De impedimentis matrimonio contrahendo. Totidem opuscula theologica moralia I. de Iubileo anni sancti 1700 2. De Iubileis ordinariis, et extraordinariis, praesertim de jubileo bullae Cruciatuae, 3. De indulgentiis, ed in Italiano - *ragionamenti Panegirici morali, e misti*, stampati, Venezia presso Paolo Baolino 1706, 12. Il Mongitore cita dippiù - *Triduo della sepoltura del religioso per risorgere rinovato nello spirito*. Ovvero - *Trattenimenti ascetici per apparecchio alla rinovazione dei voti religiosi*, distribuiti in tre giornate in 12. - *Vigilie mariane ovvero - meditazioni per le vigilie delle sette feste di Maria*. - *Omelie al popolo cristiano sopra gli Evangelj domenicali applicati alla passione di Cristo signor nostro, Breviario della vita, e virtù del venerabile servo di Dio P. Baldassare Loyola della Compagnia di Gesù, figliuolo del re di Fez*. Visse il padre Geronimo Ragusa sino al 1727, e morì in Siracusa [in realtà il Ragusa muore a Messina], dove si era trasferito in quel Collegio de' Gesuiti negli ultimi anni di sua vita. Venne elogiato con ragione nella Galleria di Minerva tom. 4. p. 9. p. 121., e nella *Lettera di ragguaglio sopra gli studj, e componimenti di Geronimo Ragusa della compagnia di Gesù all'illustr. ed eruditissimo signore Apostolo Zeno nobile Cretese, cittadino originario Veneziano, stampata in Venezia da Giovanni Gabriele Hertz nel 1707 in 8. alle quali fonti noi abbiamo attinto nel dar ragguaglio di questo illustre Autore. Giuseppe Emanuele Ortolani, Biografia degli uomini illustri della Sicilia ornata pp. 240-243».**

L'analisi del catalogo non si palesa come operazione semplice, seppur la biblioteca del padre Gerolamo Ragusa risulti una perfetta sintesi tra la *libraria* di un gesuita e quella di un letterato, anzi si potrebbe azzardare che, nel complesso, le scelte operate da Ragusa per la sua biblioteca sembrano guidate chiaramente più dagli interessi da scrittore, storico e letterario che non dall'impegno pedagogico<sup>321</sup>.

Anche solo un primo approccio quantitativo sembra comprovare tale supposizione: la consistenza numerica dei titoli contenuti nelle classi degli *Historici Latini, & Italici, Sacri, & Profani*, dei *Politici*, dei *Poetae* e degli *Oratores* si impone su tutta la raccolta. E tra queste, il nucleo più cospicuo, che ne determina anche la forte specializzazione, è costituito dagli *Historici*.

Si aggiunga poi che all'interno della classe di opere storiche, gli autori moderni e le opere storiografiche moderne sono in evidente abbondanza. Appare sì come una riserva libraria professionale, ma ancor più personale, che testimonia fedelmente il personaggio, diviso tra la scrittura e l'insegnamento; si è privi poi di qualsiasi ulteriore elemento per comprendere i tempi e le modalità di crescita della raccolta: le citazioni bibliografiche sono scarse, e alcuna informazione vi è circa il tempo e le modalità di acquisizione dei libri, come anche della loro sistemazione e conservazione. È data comunque la possibilità di entrare nei percorsi intellettuali, nei gusti letterari ed ameni di cui la raccolta è memoria libraria. Poco fornite, se analizzate alla luce dei magisteri assolti dal Ragusa, appaiono le classi dei *Theologi*, dei *Canonici*, dei *Concionatores* e dei *Philosophi*, ma allo stesso modo, si può d'altro canto ipotizzare che il padre gesuita abbia avuto sicuramente la possibilità di servirsi, per l'esecuzione dell'*officium*, delle ricche riserve librarie custodite nei collegi<sup>322</sup>.

Nell'operazione di trascrizione integrale dell'*Index Librorum Privatae pinacothecae*, lo stile citazionale piuttosto deficitario, che presenta formule generiche, ha reso complesso ed in numerose occasioni, impossibile, il lavoro di riscontro e riconoscimento delle opere e delle edizioni. Si è pertanto proceduto, laddove possibile a proporre le registrazioni bibliografiche presenti nel catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale, con un limite di data coincidente con

---

<sup>321</sup> Eguali caratteristiche si ravvisano anche in studi su religiosi appartenenti ad altri ordini, solo per citare qualche esempio si vedano: Bocchetta, *Un diario tra le pagine*; Borraccini, *Le librerie claustrali di Fermo e del suo circondario di fronte all'unità*.

<sup>322</sup>Elementi di similarità si riscontrano tra la biblioteca del Ragusa e la biblioteca del noto padre napoletano Carlo d'Aquino, oggetto di un recente studio da parte di Valentina Sestini, che scrive: *essa rappresenti la perfetta sintesi tra la libreria di un gesuita e quella di un letterato*. Cfr. Sestini, *Rara ac erudita volumina*.

l'anno di morte del Ragusa (1727). Le registrazioni sono state riportate analiticamente fino ad un massimo di cinque. Nell'impossibilità poi di restringere le operazioni di identificazione si è riportata la registrazione della prima edizione ed indicato il numero complessivo delle registrazioni presenti<sup>323</sup>. Ove l'esasperata genericità dei titoli abbia impedito il raggiungimento di qualsiasi risultato nei riscontri bibliografici è stata segnalata la mancanza di identificazione dell'opera<sup>324</sup> ed infine, in assenza di dati editoriali più precisi, assistendo ad una risposta catalograficamente *rumorosa* si è registrata l'impossibilità di procedere<sup>325</sup>. La trascrizione delle notazioni dei manoscritti è stata data in conclusione del catalogo.

---

<sup>323</sup> [= In OPAC SBN sono presenti ... registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727]

<sup>324</sup> [= Opera non identificata]

<sup>325</sup> [= Titolo generico: in assenza di dati editoriali più precisi si è rilevato impossibile procedere ad una identificazione]



INDEX LIBRORUM PRIVATAE PINACOTHECAE, PAUPERIS, SED ELEGANTIS,

PARTHENIJ GRAPHAEI HERMINIENSIS

IN CLASSES DIGESTUS

BIBLIA ET BIBLIORUM INTERPRETES

*Biblia Antuerpiae apud Hered. Stelij 1570 in f.*<sup>326</sup>

*Testamentum Novum editionis vulgata Lugduni apud Sebastianum Graphium 1549 in 16.*<sup>327</sup>

*Testamentum Novum latina versionis Sebastiani Castellionis Londini apud Am. Mearne 1682 in 12.*<sup>328</sup>

*Synopsis totius Sacrae Scripturae Fabritij Stritij.*<sup>329</sup>

*Commentaria in universam S.S. Jacobi Tirini.*<sup>330</sup>

*Commentaria in Pentateuchum Joannis Clerici.*<sup>331</sup>

*Eiusdem Commentaria in Historias Vet. Testam.*<sup>332</sup>

*Analogia Veteris et Novi Testam. Martini Becani*<sup>333</sup>

*Onomasticon Locorum S.S. Ludovici Marracci*<sup>334</sup>

---

<sup>326</sup> *Biblia. Ad vetustissima exemplaria castigata ... Pentateuchus Moysi. Iosue. Liber Iudicum. Ruth.*, Antuerpiae in aedibus viduae et haeredum Ioannis Stelsii, 1570 (Excudebat ... Amatus Tauernerius, 1569) (IT\ICCU\RMLE024897).

<sup>327</sup> *Testamenti Noui*, editio Vulgata, Lugduni, apud Seb. Griphium, 1549 (IT\ICCU\CFIE001788).

<sup>328</sup> Chateillon, Sebastien *Biblia sacra ex Sebastiani Castellionis interpretatione, eiusque postrema recognitione*, Londini, excudebat Jacob. Bettenham, impensis J. Knapton, R. Knaplock [etc.], 1726-1727 (IT\ICCU\NAPE041323).

<sup>329</sup> Faber, Mathias <1586-1653>, *R.p. Mathiae Fabri e Societate Iesu Concionum sylua noua seu auctarium in festa totius anni, pluribus, & ab opere tripartito diuisis, in singula Evangelia, argumentis instructissimum [...]* Coloniae Agrippinae, sumptibus haeredum Ioannis Widenfelt, & Godefridi de Berges, 1695 (IT\ICCU\UM1E002103).

<sup>330</sup> *Biblia magna commentariorum literalium. Ioannis Gagnæi, doct. Paris. Guillelmi Estij, doct. duacensis, Emmanuelis Sa, Ioannis Menochij, & Iacobi Tirini Societ. Iesu [...]*, Parisijs, sumptibus Michaelis Soly, sub signo phœnicis, Matthæi Guillemot, sub signo bibliothecæ, Dionysij Bechet, sub scuto solari, et Antonij Bertier, sub signo fortunæ, viâ Iacobæâ, 1643 (IT\ICCU\UBOE007874).

<sup>331</sup> *Veteris testamenti libri historici, Josua, Iudices, Rutha, Samuel, Reges, Paralipomena, Esdras, Nehemias et Esthera; ex translatione Joannis Clerici, cum eiusdem commentario philologico, dissertationibus criticis, et tabulis chronologicis*, Amstelodami, apud Henricum Schelte, 1708 (IT\ICCU\TO0E011638).

<sup>332</sup> Sanson, Nicolas <1600-1667>, *Geographia sacra ex veteri et novo testamento desumta, et in tabulas quatuor concinnata ... Additæ sunt descriptio terræ Chanaan, sive terræ promissæ ...*, Amstelædami, excudit Franciscus Halma typograph. & bibliop., 1704 (IT\ICCU\BVVE056198); *Geographia sacra ex Veteri et Novo Testamento desumta, [...]*, Amstelædami, apud Rud. & Gerh. Westenios Hff., 1711 (IT\ICCU\RMLE036420).

<sup>333</sup> Becanus, Martinus <1563-1624>, *Analogia Veteris ac Novi Testamenti in qua primum status Veteris, deinde consensus, proportio, & conspiratio illius cum Novo explicatur ...*, Venetiis, apud Aloysium Pavinum, 1710 (IT\ICCU\URBE010831); *R.P. Martini Becani Societatis Iesu theologi Analogia Veteris ac Novi Testamenti in qua primum status Veteris ...*, Lugduni, apud Ioannem Baptistam Bourlier, & Laurentium Aubin, in viâ Mercatoriâ, 1676 (IT\ICCU\CFIE044610).

<sup>334</sup> Marracci, Ludovico <il giovane>, *Onomasticon urbium, ac locorum Sacrae Scripturae ex d. Hieronymo, Eusebio, Adrichomio ...*, Lucæ, typis Nicolai Mencacci, 1705 (IT\ICCU\TO0E066719).

*Paraphrasis in sob. Francisci Vanassoris*

*Lezioni sopra tutta la Sagra Scrittura, Ferdinando Zucconi*<sup>335</sup>

*Riflessioni morali sopra tutta la Sagra Scrit. del Signor di Rayaumont*<sup>336</sup>

*Vocabulario ecclesiastico di Domenico e Carlo Magri*<sup>337</sup>

*Etymologia Sacra Graecolatinae Nicolai da Mortier*<sup>338</sup>

*Concordantis Bibliorum Venetyis apud Nicolaum Pezzanam 1710 in f.*<sup>339</sup>

## HAGIOGRAPHI

*Regula Societatis Iesu*<sup>340</sup>

*De imitatione Christi Thomae Kempensis*<sup>341</sup>

*Orationes Iaculatoriae collecta di Paulo Segneri*<sup>342</sup>

*Epistolae Divi Hieronjmi*<sup>343</sup>

*Epistolae S. Caroli Borromei*<sup>344</sup>

*Opera Lactantij Firmani*<sup>345</sup>

*Opera Sulpitij Seueri*<sup>346</sup>

*Opere di Gioan. Pietro Pinamonti*<sup>347</sup>

---

<sup>335</sup> Zucconi, Ferdinando <1647-1732>, *Lezioni sopra la sacra scrittura dell'uno, e dell'altro Testamento composte, e dette da Ferdinando Zucconi ...*, In Firenze, per Michele Nestenus e Antonmaria Borghigiani, 1701-1716, (IT\ICCU\CFIE008959).

<sup>336</sup> Rayaumont, priore di Sombrevail, *Riflessioni morali sopra l'istoria del Vecchio e Nuovo Testamento cavate da' santi Padri...*; in SBN è presente la sola edizione del 1747 (IT\ICCU\PBEE003920).

<sup>337</sup> Magri, Domenico <1604-1672>, *Hierolexicon, sive Sacrum dictionarium, in quo ecclesiasticae voces, earumque etymologiae, origines, symbola ...*, Romae, sumptibus Pontij Bernardon. Via Parionis sub signo Virtutis, 1677 (Romae, apud Angelum Bernabò, Sacrae Regiae Christianissimae Maiestatis Typographum, 1677) (IT\ICCU\UMCE036378); *Dominici Macri Melitensis equitis aurati ...*, *Hierolexicon, sive Sacrum dictionarium; in quo ecclesiasticae voces, earumque etymologiae, origines, symbola ...*, Venetiis, apud Paulum Balleonium, 1712 (IT\ICCU\MILE001440).

<sup>338</sup> Du Mortier, Nicolas <1639-1710>, *Etymologiae sacrae Graeco-Latinae, seu e Graecis fontibus depromptae. In quibus omnia penè vocabula ab Hellade oriunda ...*, Romae, ex typographia Jo. Jacobi Komarek Bohemi, propè Turrim de Grillo, 1703 (IT\ICCU\RLZE001387).

<sup>339</sup> Ugo : de Sancto Caro, *Sacrorum Bibliorum vulgatae editionis concordantiae Hugonis cardinalis Ordinis praedicatorum ...*, Venetiis, apud Nicolaum Pezzana, 1710 (IT\ICCU\RAVE003812; edizione in 4.).

<sup>340</sup> Opera non identificata.

<sup>341</sup> Thomas : a Kempis *De imitatione Christi libri quattuor Thomae Kempensis*, Monachij, apud Mariam Susannam Jaecklimin, Joannis Jaecklini, elect. typ. & bibl. Haered., anno 1717 (IT\ICCU\VEAE009930).

<sup>342</sup> Segneri, Paolo <1624-1694>, *Prediche dette nel Palazzo apostolico, e dedicate alla santità di nostro signore papa Innocenzo duodecimo*, in Roma, a spese di Gio. Giacomo Komarek Boemo stampatore, e gettatore all'Angelo Custode, 1694, (IT\ICCU\URBE019561).

<sup>343</sup> Opera non identificata.

<sup>344</sup> Borromeo, Carlo <santo>, *Epistolae S. Caroli Borromaei S.R.E. cardinalis. Cum eiusdem vita, ex pontificio diplomate deprompta*, Antuerpiæ, ex Officina Martini Nutij, 1623 (IT\ICCU\TOOE072934).

<sup>345</sup> Opera non identificata.

<sup>346</sup> Opera non identificata.

<sup>347</sup> Opera non identificata.

*Verità eterne di Carlo Gregorio Rosignoli*<sup>348</sup>

*Meraviglie della natura dell'istesso*<sup>349</sup>

*Mente del Savio di Gioan Battista Comazzi*<sup>350</sup>

*Fasceto di Mirra di Luigi Siderio*<sup>351</sup>

*Meditationes Nicolai Avancini*<sup>352</sup>

*Meditazioni di Antonio Forti*<sup>353</sup>

*Venerdì santificato di Simone Bagnati*<sup>354</sup>

*Anthologia sacra Jacobi Billy*<sup>355</sup>

*Triduo d'oro di Mons. Agazio Somma*<sup>356</sup>

### THEOLOGICI, DOGMATICI, SCHOLASTICI, E MOR.

*Theologia dogmatica Natalis Alexandri*<sup>357</sup>

---

<sup>348</sup> Opera non identificata.

<sup>349</sup> Rosignoli, Carlo Gregorio <1631-1707>, *Marauiglie della natura ammaestramenti di moralità. Opera di Carlo Gregorio Rosignoli della Compagnia di Gesù*, in Bologna, nella Stamperia del Longhi, [1706],(IT\ICCU\RAVE078912).

<sup>350</sup> Comazzi, Giovanni Battista <1654-1711>, *La mente del savio del cav. Gio. Battista Comazzi*, In Vienne & in Lodi, per Carl'Antonio Sevesi stamp. vesc., [1697] (IT\ICCU\UBOE035461); *La mente del savio*, In Vienna, appresso gli heredi del Viviani, 1685 (IT\ICCU\TO0E004431); *La mente del savio. Dedicata alla sacra cesarea real maestà dell'Imperatrice Eleonora Regina della Germania, Ungaria, Boemia*, In Vienna, per gli heredi del Viuiani, 1695 (IT\ICCU\RMLE037868).

<sup>351</sup> Carafa, Vincenzo <1585-1649>, *Fascetto di mirra ouero Considerationi sopra le piaghe di Christo*, In Roma, per Lodouico Grignani, 1638 (IT\ICCU\UM1E004085); *Fascetto di mirra ouero Considerationi sopra le piaghe di Christo*, Roma, appresso Domenico Manelfi, 1650 (IT\ICCU\RLZE014680); *Fascetto di mirra ouero Considerationi sopra le piaghe di Christo*, In Napoli, nella stamperia di Egidio Longo : ad istanza di Andrea Carbone, 1645 (In Napoli, nella regia stampa di Egidio Longo, a spese di Andrea Carbone libraro, 1645) (IT\ICCU\BA1E014381); *Fascetto di mirra ouero considerationi sopra le piaghe di Christo*, In Milano, per Filippo Ghisolfi : ad instan. di Gio. Battista Bidelli, 1641 (IT\ICCU\TO0E160636); *Fascetto di mirra ouero Considerationi sopra le piaghe di Christo del padre Luigi Sidereo della Compagnia di Giesù*, In Roma, & Palermo, per Giuseppe Bisagni, 1656 (IT\ICCU\TPSE000435).

<sup>352</sup> Avancini, Nicola <1611-1686>, *Vita et doctrina Iesu Christi ex quatuor euangelistas collecta, et in meditationum materiam singulos totius anni dies distributa*, Viennae Austriae, apud Ioannem Blaeu & Alexandrum Harttung, 1667 (IT\ICCU\CAGE021542).

<sup>353</sup> Forti, Antonio <1651-1707>, *Ristretto di Meditazioni brevissime Distribuite per tutti i giorni dell'Anno ...*, Palermo, Nella Stamperia di Francesco Cichè, Impr. Sidoti V.G., 1708 (IT\ICCU\PALE008564).

<sup>354</sup> Bagnati, Simone <1651-1727>, *Il venerdì santificato cioè la passione santissima di Gesù Cristo divisa in tutti i venerdì dell'anno*, In Napoli, per Novello de Bonis Stampat. Arcivescovale, 1709 (IT\ICCU\NAPE053024); *Il venerdì santificato cioè la passione di Gesù cristo divisa in tutti i venerdì dell'anno*, In Venezia, per Domenico Lovisa a Rialto, 1714 (IT\ICCU\PBEE000761).

<sup>355</sup> Billy, Jacques : de <1535-1581>, *Anthologia sacra, ex probatissimis vtriusque linguae patribus collecta, atque Octastichis versibus comprehensa*, Parisiis, apud Nicolaum Chesneau via Iacobaea, sub Quercu viridi, 1575 (IT\ICCU\BVVE001230).

<sup>356</sup> Di Somma, Agazio <1591-1671>, *Arte di viuer felice o Le trè giornate d'oro. Dialogo d'Aristipro, e di Fialdelfo*, In Milano, per Carlo Andrea Remenolfo, 1675 (IT\ICCU\UM1E026585).

<sup>357</sup> Alexandre, Noël <1639-1724>, *Theologia dogmatica et moralis. Secundum ordinem catechismi Concilii Tridentini. In quinque libros tributa. ...* [In Opac Sbn sono presenti 53 registrazioni con data precedente il 1727].

*Commentarius dogmaticus de Sacramentis Gasparis Juenini*<sup>358</sup>

*Manuale Controversiarum Martini Becani*<sup>359</sup>

*Verità della Fede di Ludovico Abellj*<sup>360</sup>

*Theologia Scholastica, et dogmatica dominici Viva*<sup>361</sup>

*Eiusdem Commentaria in Propositiones damnatas diversorum Autorum*<sup>362</sup>

*Idem in Propositiones Quesnellianas*<sup>363</sup>

*Sinopsis purioris Theologia seu reactivij imquerioris, seu spuriae Theologiae Auctorum dd.*<sup>364</sup>

*Summa Dianae Michaelis Van. Triesi*<sup>365</sup>

*Compendium Quaestionem regularium Rodriquez*<sup>366</sup>

*Medulla Theologiae Moralis Hermanni Busenbaum*<sup>367</sup>

---

<sup>358</sup> Juénin, Gaspard <1650-1713>, *Commentarius historicus et dogmaticus de sacramentis in genere et specie in duas partes distributus* ..., Lione, Sumptibus Anisson & Posuel, 1696 (IT\ICCU\RLZE001476). [In Opac SBN sono presenti 7 registrazioni bibliografiche con data precedente il 1727].

<sup>359</sup> Becanus, Martinus <1563-1624>, *R. P. Martini Becani Societatis Iesu theologiae Manuale controversiarum huius temporis in quinque libros distributum* ..., Coloniae Agrippinae, apud Joannem Busaeum bibliopolam sub Monocerote, 1660 (IT\ICCU\RMSE064397) [In Opac SBN sono presenti 17 registrazioni bibliografiche con data precedente il 1727]

<sup>360</sup> Abelly, Louis, *Le verita principali, e piu importanti della fede, e della giustizia christiana, spiegate chiaramente, e methodicamente, secondo la dottrina della Scrittura, de' Concilij, e de' Padri, e Dottori della Chiesa* ..., In Sinigaglia, nella Stamperia Vescouale, per Francesc'Antonio Perciminei, 1698 (IT\ICCU\UBOE028384) [In Opac SBN sono presenti 18 registrazioni bibliografiche con data precedente il 1727].

<sup>361</sup> Viva, Domenico, *Cursus theologicus ad usum Tyronum elucubratus, et in quotidianis praelectionibus* ..., Patavii, ex typographia seminarii, apud Joannem Manfrè, 1712 (IT\ICCU\CAGE000329).

<sup>362</sup> Opera non identificata.

<sup>363</sup> Viva, Domenico, *Damnatae theses ab Alex. 7., Innoc. 11., & Alexandro 8. necnon Jansenii ad theologiam trutinam revocate juxta pondus sanctuarii* ..., Patavii, ex Typographia Seminarii, apud Joannem Manfrè, Neapoli, sumptibus Michaelis Aloysii Mutio ..., 1714 (IT\ICCU\LEKE\001434) [In Opac SBN sono presenti 12 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>364</sup> Opera non identificata.

<sup>365</sup> Diana, Antonino <1585-1663>, *Summa Diana in qua a.r.p.d. Antonini Diana Panormitani cler. regul. .... Venetiis*, apud Iuntas, et Baba, 1644 (IT\ICCU\UM1E002664). [In Opac SBN sono presenti 55 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>366</sup> Rodríguez, Manuel <1551-1619>, *Compendium quaestionum regularium r. admodum patris Emanuelis Roderici Lusitani* ..., Coloniae Agrippinae, apud Ioannem Kinchium sub Monocerote, 1618 (IT\ICCU\CAGE015300); Rodríguez, Manuel <1551-1619>, *Compendium quaestionum Regularium R. admodum P. Emanuelis Roderici Lusitani* ..., Lugduni, apud. Ant. Pillehotte sub signo SS. Trinitatis, 1618, (Parigi, excudebat Claudius Cayne, 1618) (IT\ICCU\BVVE073546); Rodríguez, Manuel <1551-1619>, *Compendium quaestionum Regularium R. admodum P. Emanuelis Roderici Lusitani* ..., Lugduni, apud. Ant. Pillehotte & Ioan. Caffin sub signo SS. Trinitatis, 1625 (IT\ICCU\RMLE\056697); Rodríguez, Manuel <1551-1619>, *Compendium quaestionum Regularium R. admodum P. Emanuelis Roderici Lusitani* ..., Lugduni, apud. Ant. Pillehotte, sub signo SS. Trinitatis, 1620 (Lione, excudebat Claudius Cayne, 1620) (IT\ICCU\ANAE015555); Rodríguez, Manuel <1551-1619>, *Compendium quaestionum Regularium R. admodum P. Emanuelis Roderici Lusitan* ..., Lugduni, apud. Ant. Pillehotte, sub signo SS. Trinitatis, 1621 (Excudebat Claudius Cayne, 1621), (IT\ICCU\TO0E147197).

<sup>367</sup> Busenbaum, Hermann <1600-1668>, *Medulla theologiae moralis*, Patavii, ex typographia Seminarii apud Johannem Manfre, 1716, (IT\ICCU\LO1E04762) [In Opac SBN presenti 86 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

*Theologia moralis in Busenbaum Claudij Lacroix*<sup>368</sup>

*Quaestiones Selectae Matthaei Moyae*<sup>369</sup>

*Opera moralia Octavij Mariae a S. Ioseph*<sup>370</sup>

*Tribunal Confessariuorum Martini Wigmandt*<sup>371</sup>

*Centuriae Casuum Adami Burgaber*<sup>372</sup>

*Summa Censurarum, et Irregularitatum Francisci Antonij Glianese*<sup>373</sup>

*Theologia Moralis Pauli Layman*<sup>374</sup>

*Theologus consultus Ioseph Mariae Trainiti*<sup>375</sup>

*Theologia Iosephi Ragusae*<sup>376</sup>

---

<sup>368</sup> Busenbaum, Hermann <1600-1668>, Lacroix, Claude <1652-1714>, *Theologia moralis antehac ex probatis auctoribus breviter concinnata ...*, Venetiis, apud Nicolaum Pezzana, 1718 (IT\ICCU\BA1E013824).

<sup>369</sup> Baron, Vincent, *Ethices Christianae septemdecim locis: sive Opinionum a lege stantium necessarius ad salutem delectus vindicatus à novissimis dissertationibus ficti Amadaei & veri Matthaei Moyae*, Parisiis, apud Edmundum Couterot, viâ Jacobaeâ, sub signo Boni Pastoris, 1673 (IT\ICCU\BVVEE051024).

<sup>370</sup> Ottavio Maria : da San Giuseppe, R.P. *Octavii Mariae a S. Ioseph Tusculani ... Opera omnia ...*, Venetiis, apud Paulum Balleonium, 1708 (IT\ICCU\URBE009193) [In Opac SBN sono presenti 23 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>371</sup> Wigandt, Martin <m. 1708>, *Tribunal confessariorum et ordinandorum declinato probabilismo, complectens stylo brevi, clara ac firma sententia, omnes usitatiores materias theologico-morales juxta ...*, Augustae Vindelicorum, apud Joannem Casparum Bencard, 1703 (IT\ICCU\MILE053072) [In Opac SBN sono presenti 6 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>372</sup> Burghaber, Adam <1608-1687>, *Centuriae selectorum casuum conscientiae. 1.2.3.tia*, Friburgi Brisgoiæ : typis Theodori Meyer, 1665, (IT\ICCU\PBEE015679); Burghaber, Adam <1608-1687>, *Centuriae selectorum casuum conscientiae. 1.2.3.tia*, Coloniae Agrippinae, apud viduam Joannis Busaei, bibliopolae sub Monocerote, 1671 (IT\ICCU\BVVEE047718).

<sup>373</sup> Glianese, Francesco Antonio, *Summa censurarum, & irregularitatum, ex apostolicis constitutionibus vsitatoribus hucusque promulgatis, & approbatissimis auctoribus exactissime excerpta*, 1639, (IT\ICCU\UFIE003824); Glianese, Francesco Antonio, *Summa censurarum, & irregularitatum, ex apostolicis constitutionibus vsitatoribus hucusque promulgatis, & approbatissimis auctoribus exactissime excerpta*, Romae, typis Manelphi Manelphij, sumptibus Odoardi Scardutij bibliopole in Platea Pasquini sub signo Regni Papalis, 1640 (IT\ICCU\NAPE007921).

<sup>374</sup> Laymann, Paul, *Theologia moralis in 5 lib. partita. Quibus materiae omnes practicae, cum ad externum ecclesiasticum, tum internum conscientiae forum spectantes, noua methodo explicantur. Auctore Paulo Laymann Societ. Iesu theologo*, Lutetiae Parisiorum, sumptibus Petri Billaine, via Iacobaea sub signo bonae Fidei, 1627 (IT\ICCU\URBE029578) [in Opac SBN 56 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>375</sup> Trainiti, Giuseppe Maria, *Theologus consultus ab ordinando, seu Colloquia ad ecclesiasticam ordinationem pertinentia*, Messanae, typis cam. Vinc. de Amico, 1713 (IT\ICCU\PALE\003706); Trainiti, Giuseppe Maria *Theologus consultus ab ordinando, seu colloquia ad ecclesiasticam ordinationem pertinentia*, Mes., typ. reg. de Chiaramonte, & Provenzano, 1726 (IT\ICCU\PALE004264).

<sup>376</sup> Ragusa, Giuseppe <1560-1624>, *Iosephi Ragusae Societatis Iesu theologi, Commentariorum ac disputationum in tertiam partem D. Thomae, tomus vnus sacra incarnati Verbi mysteria pertractans*, Lugduni, sumptibus Horatij Cardon, 1619, (IT\ICCU\BVVEE047024); Ragusa, Giuseppe, *Iosephi Ragusae Societatis Iesu theologi Commentariorum, ac disputationum in tertiam partem D. Thomae tractatio posterior ...*, Lugduni, sumptibus Iacobi Cardon & Petri Cauellat, 1620 (IT\ICCU\BVVEE047035).

*Sulla materia del Probabile*<sup>377</sup>

*Responsa Moralia de Lugo*<sup>378</sup>

*Theologia Gentilis Varij tom. 3 seu et in 4*<sup>379</sup>

*Irhanus de Caiano [?] Adversus Haereses*<sup>380</sup>

## CANONICI

*Summa Conciliorum Ludovici Bail*<sup>381</sup>

*Concilium Tridentinum cum declarationibus et Revisionibus variorum Auctorum*<sup>382</sup>

*Collegium universi Juris canonici Ludovici Engel*<sup>383</sup>

*Praenotiones Canonicae Joannis Dovat*<sup>384</sup>

*Manuale Juris Joannis Gothofredi*<sup>385</sup>

[...] *udiarum Theologicum, et Iuridicum Benedicti Pereyrae*<sup>386</sup>

*Medulla decreti Gratiani Marantae*<sup>387</sup>

---

<sup>377</sup> Segneri, Paolo <1673-1713>, *Lettera di Paolo Segneri della Compagnia di Giesu all'Illustriss. rever. sig. e padrone colendiss. monsignor n.n. su la materia del probabile*, Colonia, presso Baldassarre d'Egmond, 1703 (IT\ICCU\RLZE011329).

<sup>378</sup> Lugo, Juan : de <cardinale ; 1583-1660>, *Eminentissimi domini Ioannis de Lugo Hispalensis, è Societate Iesu, ... Responsorum moralium libri sex, cum gemino indice, vno librorum, & capitum, altero rerum, & verborum*, Lugduni, sumptib. Philippi Borde, Laurentij Arnaud, & Claudij Rigaud, 1651 (IT\ICCU\UM1E001388); Lugo, Juan : de <cardinale ; 1583-1660>, *Eminentissimi domini Ioannis de Lugo Hispalensis, è Societate Iesu, ... Responsorum moralium libri sex, cum gemino indice, vno librorum, & capitum, altero rerum, & verborum*, Lugduni, sumptibus Philippi Borde, Laurentij Arnaud, & Claudij Rigaud, 1660 (IT\ICCU\UM1E001391).

<sup>379</sup> Opera non identificata.

<sup>380</sup> Irenaeus <santo>, *Opus eruditissimum diui Irenaei, episcopi lugdunensis, in quinque libros digestum, in quibus mire reteggit & confutat ueterum haereseon impias ac portentosas opiniones, ex uetustissimorum codicum collatione quantum licuit emendatum opera Des. Erasmi Roterodami*, Apud inclytam Basileam, 1526 (Basileae, apud Ioan. Frob., Mense Augusto 1526) (IT\ICCU\BVVE004566) [in Opac SBN sono presenti 16 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>381</sup> Bail, Louis <1610-1669>, *Summa conciliorum omnium, ordinata, aucta, illustrata ex Merlini, Joverii, Baronii, Bini, Coriolani, Sirmundi, aliorumque collectionibus, ac manuscriptis aliquot. Seu Collegium synodicum in sex classes distributum*, Parisiis, sumptibus Dionysij Bechet & Ludouici Billaine via Iacobeae, sub Ciccino, 1659, (IT\ICCU\RMLE017465) [in Opac SBN sono presenti 31 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>382</sup> Opera non identificata.

<sup>383</sup> Engel, Ludwig <1634-1674>, *Collegium universi iuris canonici iuxta triplex juris obiectum personas, res, et actiones partitum. ... Quod Deo Adiuvante pro utilitate studiosorum juris canonici, collegit P. Ludovicus Engel, ... Salisburgi, sumptibus & typis Joannis Bapt. Mayr, aulico-academici typographi & bibliopolae, 1671-1674* (IT\ICCU\RCAE002588) [ in Opac SBN sono presenti 26 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>384</sup> Opera non identificata.

<sup>385</sup> Godefroy, Jacques <1587-1652>, *I. Gothofredi Manuale iuris, seu Parua iuris mysteria, ubi quatuor sequentia continentur. ...*, Geneua, sumptibus Ioannis Antonij & Samuelis de Tournes, 1654 (IT\ICCU\CFIE020022) [in Opac SBN sono presenti 8 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>386</sup> Opera non identificata.

<sup>387</sup> Maranta, Carlo, *Medulla Decreti alphabeticis distincta litteris, in qua quicquid in decreto continetur per propositiones distincta producitur ...*, Neapoli, ex typographia Camilli Caualli, expensis Dominici Guarracini bibliopol. Neap., 1656 (Neapoli, typis Camilli Caualli, 1656) (IT\ICCU\MILE007888); Maranta, Carlo, *Medulla*

## CONCIONATORES ITALICI & LATINI

*Conciones Petri Bessaei*<sup>388</sup>

*Summa exemplorum et similium Joannis a S. Geminiano*<sup>389</sup>

*Prediche del palazzo Apostolico di Paulo Segneri*<sup>390</sup>

[*Prediche del palazzo Apostolico*] di *Girolamo Mautini*<sup>391</sup>

[*Prediche del Palazzo Apostolico*] di *Pietro Valle*<sup>392</sup>

*Quaresimale di Giacomo Lubrano*<sup>393</sup>

[*Quaresimale*] di *Antonio Vieira*<sup>394</sup>

---

*Decreti alphabeticis distincta litteris, in qua quicquid in decreto continetur per propositiones distincta producitur. Atque ex sanctorum patrum, & conciliorum verbis fundatur; nec non aliquoties doctorum, atque etiam sacrorum theologorum auctoritate fulcitur, Neapoli, ex typographia Camilli Caualli, expensis Dominici Guarracini bibliopol. Neap., 1659 (Neapoli, typis Camilli Caualli, 1659) (IT\ICCU\NAPE066029).*

<sup>388</sup> Besse, Pierre : de <1550-1639>, *Conciones siue conceptus theologici ac praedicabiles R.D. Petri Bessaei SS theol. doct. reg. Galliar. Oratoris, Coloniae Agrippinae, apud Ioannem Kinchium sub Monocerote, 1620, (IT\ICCU\BVEE050911); Besse, Pierre : de <1550-1639>, Conciones siue conceptus theologici ac praedicabiles R.D. Petri Bessaei ss theol. doct. reg. Galliar. Oratoris, Coloniae Agrippinae, apud Ioannem Kinchium sub Monocerote, 1617-1619 (IT\ICCU\BVEE048557).*

<sup>389</sup> Giovanni : da San Gimignano, *Summa de exemplis, et rerum similitudinibus locupletissima verbi dei concionatoribus ...*, Venetiis, ex officina Damiani Zenari, 1576 (CNCE21093); Giovanni : da San Gimignano, *Summa de exemplis, et rerum similitudinibus locupletissima verbi dei concionatoribus ...*, Venetiis, ex officina Damiani Zenari, 1577 (Venetiis, 1576) (CNCE21094); Giovanni : da San Gimignano, *Universum praedicabile, siue summa r.p.f. Joannis de S. Geminiano ... De exemplis & rerum similitudinibus locupletissima ...*, Coloniae Agrippinae, sumptibus Joannis Arnoldi Cholini, 1665 (IT\ICCU\CFIE007420).

<sup>390</sup> Segneri, Paolo <1624-1694>, *Prediche dette nel Palazzo Apostolico e dedicate alla Santità di N. Sig. Papa Innocenzo Duodecimo da Paolo Segneri della compagnia di Giesu*, In Venezia, et in Milano, nelle stampe dell'Agnelli, 1694 (IT\ICCU\LO1E025332) [in Opac SBN sono presenti 27 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>391</sup> Mautini, Girolamo, *Prediche fatte nel palazzo apostolico*, Roma, nella Stamperia vaticana, 1622 (IT\ICCU\RLZE018833) [in Opac SBN sono presenti 9 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>392</sup> Valle, Pietro <1647-1705>, *Prediche dette nel palazzo appostolico dal padre Pietro Valle della Compagnia di Gesù*, In Venezia, presso Nicolò Pezzana, 17 (IT\ICCU\TO0E030392); Valle, Pietro <1647-1705>, *Prediche dette nel palazzo apostolico dal padre Pietro Valle della Compagnia di Gesù ...*, In Roma, a spese di Giorgio Placho, e si vendono dal medesimo a S. Marco, 1714 (IT\ICCU\PALE008153); Valle, Pietro <1647-1705>, *Prediche dette nel palazzo apostolico dal padre Pietro Valle ...*, In Roma, a spese di Giuseppe Vaccari libraro in Piazza Colonna, per Giorgio Placco stampatore, e gettatore de' caratteri a S. Marco, 1723 (IT\ICCU\RMSE082781).

<sup>393</sup> Lubrano, Giacomo, *Prediche quaresimali postume*, In Napoli, nella stamparia di Giacomo Raillard, a spese di Carlo Porpora, 1702 (IT\ICCU\RMLE026001); Lubrano, Giacomo, *Prediche quaresimali postume del p. Giacomo Lubrano della Compagnia di Gesù, con due indici l'uno de temi, l'altro delle cose notabili*, In Padova, nella stamperia del Seminario : appresso Giovanni Manfrè, 1703 (IT\ICCU\RAVE002662); Lubrano, Giacomo, *Prediche quaresimali postume del p. Giacomo Lubrano della Compagnia di Gesù, con due indici l'uno dei temi, l'altro delle cose notabili*, In Padova, nella stamperia del Seminario, appresso Giovanni Manfrè, 1703 (IT\ICCU\BRIE002324).

<sup>394</sup> Vieira, António <1608-1697>, *Prediche sopra gli Evangelj della Quaresima*, In Roma, nella stamperia e gettaria di Giorgio Placho, 1707 (IT\ICCU\LIAE004108) [in Opac SBN sono presenti 8 registrazioni bibliografiche, con data antecedente il 1727].

[*Quaresimale*] di Carlo Francesco Comune<sup>395</sup>

[*Quaresimale*] di Andrea Girolamo Savini<sup>396</sup>

*Sermoni di Monsignor Spirito Flechier*<sup>397</sup>

*Discorsi di alcuni PP della Compagnia di Giesù in due volumetti*<sup>398</sup>

## PHILOSOPHI

*Opera omnia Senecae*<sup>399</sup>

*Seneca Christianus*<sup>400</sup>

*Opera omnia Platonis*<sup>401</sup>

*Opuscola Moralia Plutarchi*<sup>402</sup>

*Philosophia Moralis ueterum querundam Auctorum scilicet Cabetis, Epicteti, &c.*<sup>403</sup>

*Philosophia Libera Jsaaci Cardosi*<sup>404</sup>

*Philosophia mentis, et sensum Joannis-Bapt. Ptolomaei*<sup>405</sup>

---

<sup>395</sup> Comune, Carlo Francesco <1644-1716>, *Quaresimale postumo del padre Carlo Francesco Comune della Compagnia di Gesù*, In Padova, nella Stamperia del Seminario, appresso Giovanni Manfrè, 1717 (IT\ICCU\TO0E052946) [in Opac SBN sono presenti 6 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>396</sup> Savini, Andrea Girolamo, *Quaresimale*, Roma, nella stamperia di Antonio de' Rossi alla piazza di Ceri, 1706 (IT\ICCU\RLZE013779); Savini, Andrea Girolamo, *Quaresimale*, In Roma, nella stamperia di Antonio de' Rossi alla piazza di Ceri, 1706 (IT\ICCU\TO0E029707); Savini, Andrea Girolamo, *Quaresimale*, In Venezia, per Andrea Poletti all'Italia, 1712 (IT\ICCU\URBE018704).

<sup>397</sup> Fléchier, Esprit <1632-1710>, *Panegyriques des Saints, et quelques sermons de morale prechez*, A Cologne, chez Balthazard d'Egmont, & Compagnie, 1695 (IT\ICCU\TO0E037789) [in Opac SBN sono presenti 34 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>398</sup> Opera non identificata.

<sup>399</sup> Seneca, Lucius Annaeus <4 a.C.-65>, *Seneca omnia opera*, Venetiis, per Bernardinum de Coris de Cremona, 1492, die ultima octobris (IT\ICCU\VEAE132266) [In OPAC SBN sono presenti 27 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>400</sup> Seneca, Lucius Annaeus <4 a.C.-65>, *Seneca Christianus id est Flores christiani. Ex annaei Senecae epistolis collecti, & in 38. capita digesti ad perillustrem D. Franciscum Sederinum*, Mediolani, typis Philippi Ghisulphij, ad instan. Io. Baptistae Bidelli, 1646 (IT\ICCU\VIAE021039); Seneca, Lucius Annaeus <4 a.C.-65>, *Seneca Christianus idest Flores christiani. Ex Annaei Senecae epistolis collecti, & in 38. capita digesti*, Bononiae, Typis Ioannis Recaldini, 1670 (IT\ICCU\LO1E054396); Seneca, Lucius Annaeus <4 a.C.-65>, *Seneca christianus, seu praecepta moralia insigniora, quae extant in L. Annaei Senecae Epistolis in ordinem congesta, & faciliiori usui accommodata. Praeterea quaedam solatia, & remedia ex ejus excerptis novissimè deprompta*, Patavii, apud Josephum Corona, 1715 (IT\ICCU\TO0E032987).

<sup>401</sup> Plato, *Hapanta ta tou Platonos. Omnia Platonis opera*, Venetiis, in aedib. Aldi, et Andreae soceri, mense Septembri 1513) (CNCE37450) [In OPAC SBN sono presenti 37 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>402</sup> Plutarchus, *Plutarchi Opuscula. 92. Index moralium omnium, & eorum quae in ipsis tractantur, habetur hoc quaternione. Numerus autem arithmeticus remittit lectorem ad semipaginam, ubi tractantur singula*, Venetiis, in aedibus Aldi & Andreae Asulani soceri, mense Martio, 1509 (CNCE37429) [In OPAC SBN sono presenti 27 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>403</sup> Opera non identificata.

<sup>404</sup> Cardoso, Isaac <sec. 17>, *Philosophia libera in septem libros distributa: in quibus omnia, quae ad philosophum naturalem spectant ...*, Venetiis, Bertanorum sumptibus, 1673 (IT\ICCU\BVVE022839).

<sup>405</sup> Tolomei, Giovanni Battista <1653-1726>, *Philosophia mentis, et sensuum secundum utramque Aristotelis methodum pertractata metaphisycè, et empiricè*, Romae, ex typographia Reuerendae Camerae Apostolicae, 1696



*Vita Philosophorum diogenis Laërtij, et aliorum*<sup>406</sup>

*Magisterum Philosophorum Leonardi Gozzandi*<sup>407</sup>

*Apophthegmata diuersorum à Conrado Lycosthene collecta, et a PP. Societatis Jesu  
emaculata*<sup>408</sup>

*Sermones diuersorum à Joanne Stobaeo collecti*<sup>409</sup>

*Pensieri diuersi di Alessandro Tassoni*<sup>410</sup>

*Detti diuersi di Giouanni Botero*<sup>411</sup>

*Prouerbj diuersi di Luigi Nouarino*<sup>412</sup>

*Compendio delle Vite de Filosofi*<sup>413</sup>

*Theatrum Naturae Bodini*<sup>414</sup>

---

(IT\ICCU\BVEE045090); Tolomei, Giovanni Battista <1653-1726>, *Philosophia mentis et sensuum secundum utramque Aristotelis methodum pertractata metaphysicè, et empirice*, Augustae Vindelicorum & Dilingae, sumptibus Joannis Caspari Bencard, 1698 (IT\ICCU\RLZE011907); Tolomei, Giovanni Battista <1653-1726>, *Philosophia mentis, et sensuum secundum vtramque Aristotelis methodum pertractata. Metaphysice, et empirice*, Romae, sumptibus Iosephi Sangermani Corui in platea Pasquini, apud Petrum Oliuerium, 1702 (IT\ICCU\UBOE003005).

<sup>406</sup> Diogenes : Laertius, [V]olventi mihi quedam graeca uolumina uenit ad manus Laertii Diogenis de philosophis prolixum opus, [ca 1472] (IT\ICCU\VEAE142628; ISTC id00219000).

<sup>407</sup> Cozzando, Leonardo <1620-1702>, *Leonardi Cozzandi Brixiani De magisterio antiquorum philosophorum libri 6. illustrissimo ac ornatissimo Hippolito Fenarolo dicati*, Genevae, apud Samuelem de Tournes, 1684 (IT\ICCU\BVEE030498).

<sup>408</sup> Lykosthenes, Konrad <1518-1561>, *Apophthegmata ex probatis graecae, latinaeque linguae scriptoribus*, Lugduni, apud Iacobum Roussin, 1602 (Lione, Typis Iacobi Roussin mense maio, anni 1602) (IT\ICCU\TO0E032320); Lykosthenes, Konrad <1518-1561>, *Apophthegmata ex probatis Graecae, Latinaeque linguae scriptoribus* (IT\ICCU\CAME011030); Lykosthenes, Konrad <1518-1561>, *Apophthegmata ex probatis Graecae, Latinaeque linguae scriptoribus*, Coloniae, Sumptibus Lazari Zetzneri, Bibliop., 1611 (IT\ICCU\CAME011029); Lykosthenes, Konrad <1518-1561>, 2: *Parabolarum siue similitudinum, quae ex Aristotele, Plutarcho, Plinio ac Seneca grauissimis authoribus, olim ab Erasmo Roterodamo collectae*, Coloniae, Sumptibus Laxari Zetzneri, 1611 (IT\ICCU\CAME011032).

<sup>409</sup> Stobaeus, Johannes, *Keras Amalthaias. Ioannou tou Stobaiou Eklogai apophthegmatōn. Ioannis Stobaei Sententiae ex thesauris Graecorum delectae quarum autores circiter ducentos & quinquaginta citat, & in sermones siue locos communes digestae, nunc primum à Conrado Gesnero ...*, Tiguri, excudebat Christoph. Froschouerus, 1543 (IT\ICCU\BVEE008125) [In OPAC SBN sono presenti 23 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>410</sup> Tassoni, Alessandro <1565-1635>, *De' pensieri diuersi di Alessandro Tassoni. Libri dieci. Corretti, ampliati, e arricchiti in questa vltima impressione per tutto dall'autore di nuoue curiosità ...*, In Venetia, per Domenico Miloco, 1676 (IT\ICCU\TO0E003001) [In OPAC SBN sono presenti 13 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>411</sup> Botero, Giovanni, *Dei detti memorabili*, [159.?] (IT\ICCU\RLZE000467) [In OPAC SBN sono presenti 9 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>412</sup> Novarini, Luigi <1594-1650>, *R.P. Aloysii Nouarini Veronensis ... Adagia, formulaeque prouerbiales, ex sanctorum patrum [...]* Veronae, typis Merulanicis, 1651 (IT\ICCU\VEAE003038).

<sup>413</sup> Opera non identificata.

<sup>414</sup> Bodin, Jean <1530-1596>, *Vniuersae naturae theatrum. In quo rerum omnium effectrices causae, & fines contemplantur, & continuae series quinque libris discutuntur*, Lugduni, apud Iacobum Roussin Typographum Regium, 1596 (IT\ICCU\BVEE001328); Bodin, Jean <1530-1596>, *Le Theatre de la natura vniuerselle de Iean Bodin iurisc. Auquel on peut contempler les causes efficientes & finales de toutes choses desquelles l'ordre est continué par questions & responces en cinq livre*, A Lyon, par Iean Pillehotte à l'enseigne de nom de Jesus, 1597 (IT\ICCU\BVEE001333); Bodin, Jean <1530-1596>, *Theatre de la nature vniuerselle de Iean Bodin iurisc. Auquel on peut contempler les causes efficientes & finales de toutes choses, desquelles l'ordre est continue par questions & responces en cinq liures.*, A Lyon, par Iean Pillehotte, a l'enseigne du nom de Iesus, 1597

*De occultis naturae miraculis Lemnij*<sup>415</sup>

## HISTORICI LATINI, & ITALICI, SACRI, & PROFANI

*Istoria della Concezione di Tommaso Strozza*<sup>416</sup>

*Istoria del Concilio di Trento di Sforza Pallavicino*<sup>417</sup>

*Istoria de' Concilij di Antonio Baldassarri*<sup>418</sup>

*Istoria delle eresie di domenico Bernini*<sup>419</sup>

*Istoria del Vecchio, e nuouo Testamento di Bartolemeo dionigi*<sup>420</sup>

*Istoria ecclesiastica di Ludouico-elia du Pin*<sup>421</sup>

---

(IT\ICCU\TO0E054406); Bodin, Jean <1530-1596>, *Vniuersae naturae theatrum. In quo rerum omnium effectrices causae, & fines contemplantur, & continua series quinque libris discutiuntur. Authore Ioan. Bodin*, Francofurti, apud heredes Andrea Wecheli, Claudium Marnium, & Ioan. Aubr., 1597 (IT\ICCU\BVVEE001347); Bodin, Jean <1530-1596>, *Vniuerse naturæ theatrum. In quo rerum omnium effectrices causæ, & fines contemplantur, & continua series quinque libris discutiuntur. Autore Ioan. Bodino*, Hanovix, typis Wechelianis apud Claudium Marnium, & hæredes Ioann. Aubrii, 1605 (IT\ICCU\TO0E015162).

<sup>415</sup> Lemnius, Levinus <1505-1568>, *Lenini Lemni ... Occulta naturae miracula, ac varia rerum documenta, probabili ratione atque artificio coniectura duobus libris explicata*, Antuerpiae, apud Guilielmum Simonem, 1559 (Antuerpiae, Guilielmi Simonis impendio, in officina Ægidij Copenij Diestij, 1559, Ioan. Bapt. vigilia [23 VI] (IT\ICCU\RMLE008064) [Si segnala la prima edizione, in OPAC SBN sono presenti 27 registrazioni bibliografiche].

<sup>416</sup> Strozzi, Tommaso <1631-1701>, *Controversia della concezione della beata Vergine Maria descritta istoricamente. Parte prima*, In Palermo, presso Giuseppe Gramignani stampatore del Regio Palazzo, 1700 (IT\ICCU\UM1E002024);

Strozzi, Tommaso <1631-1701>, *Controversia della concezione della beata vergine Maria descritta istoricamente*, In Palermo, presso Giuseppe Gramignani stampatore del regio palazzo, impr. Sidoti V.G. imp. Giusinus P., 1703 (IT\ICCU\MILE003339).

<sup>417</sup> Pallavicino, Sforza <1607-1667>, *Istoria del Concilio di Trento scritta dal padre Sforza Pallavicino della Compagnia di Giesù oue insieme rifiutasi con autoreuoli testimonianze vn'Istoria falsa diuulgata nello stesso argomento sotto nome di Pietro Soaue Polano ... Parte prima*, In Roma, nella stamperia d'Angelo Bernabò dal Verme erede del Manelfi, per Giouanni Casoni libraro all'insegna di san Paolo, 1656-1657 (IT\ICCU\TO0E011807) [In OPAC SBN sono presenti 28 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>418</sup> Baldassarri, Antonio <1645-1724>, *Istoria compendiosa de' Concilii Ecumenici dell'Oriente e dell'Occidente composta dal padre Antonio Baldassarri della Compagnia di Gesù reanatese. Parte prima*. In Macerata, per Michel'Archangelo Siluestri, stampat. Episcop., del S. Off., Cam. & c., 1704 (IT\ICCU\RMLE056762) [In OPAC SBN sono presenti 14 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>419</sup> Bernini, Domenico <1657-1723>, *Historia di tutte l'heresie descritta da Domenico Bernino. Tomo primo*, In Roma, nella stamperia del Bernabò, 1705-1709 (IT\ICCU\RLZE019561) [In OPAC SBN sono presenti 16 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>420</sup> *Compendio historico del Vecchio, e del Nuovo Testamento: cavato dalla sacra Bibbia, da don Bartolomeo Dionigi da Fano ...*, In Venetia, appresso Valerio Bonelli, 1586 (In Venetia, appresso Valerio Bonelli, 1586) (IT\ICCU\UM1E009477) [In OPAC SBN sono presenti 30 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>421</sup> Dupin, Louis Ellies <1657-1719>, *De antiqua Ecclesiae disciplina dissertationes historicae. Autore Ludouico Ellies Du Pin, sacrae facultatis theologiae Parisiensis doctor*, Parisiis, apud Arnoldum Seneuse, viâ Citharae, sub signo Sphaerae, 1686 (IT\ICCU\BVVEE038877) [In OPAC SBN sono presenti 59 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

*Istoria della uita, e dottrina di Cristo estratta da quattro Euangelisti tradotta dal Francese*<sup>422</sup>

*Historia deiparae Virginis Mariae Christophori de Castro*<sup>423</sup>

*Istoria delle Cruciate di Luigi Maimburg*<sup>424</sup>

*Stuore di Gioan-Stefano Menocchi*<sup>425</sup>

*Lettere ecclesiastiche di Pompeo Sarnelli*<sup>426</sup>

*Cappuccino Scozzese di Monsignor Rinuccini*<sup>427</sup>

*Vite degli Accademici Arcadi di Autori diuersi*<sup>428</sup>

*Guerre di Fiandra del Cardinal Bentiuoglio*<sup>429</sup>

*Istoria d'Italia di Francesco Guicciardino*<sup>430</sup>

*Compendj Istorici del Conte Loschi*<sup>431</sup>

---

<sup>422</sup> Avancino, Nicolò, *Istoria della vita, e dottrina del Nostro Signor Gesù Cristo ...*, In Venetia, appresso Alvisè Pavino, 1705 (IT\ICCU\RMSE052770); Avancino, Nicolò, *Vita, e dottrina di Gesù Cristo raccolta da quattro evangelisti, e distribuita in materia da meditare per tutti i giorni dell'anno*, In Parma, per Galeazzo Rosati, 1683 (IT\ICCU\PBEE016425) [In OPAC SBN sono presenti 12 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>423</sup> Castro, Cristòbal <1551-1615>, *Historia deiparae Verginis Mariae. Ad veritatem collecta, & veterum patrum testimonijs comprobata, accurateque discussa*, Compluti, ex officina Ioannis Gratiani, apud viduam, 1605 (Compluti, ex officina Ioannis Gratiani, 1605) (IT\ICCU\CFIE007447); Castro, Cristòbal <1551-1615>, *Historia deiparae virginis Mariae. Ad veritatem collecta, et veterum patrum testimonis comprobata, accurateque discussa*, Excusum in ostio aureæ Moguntiaë, quod in altiori Moeni ripa est, typis Balthasaris Lippij, sumptibus verò Zachariae Palthenij D., 1610 (Excusum in ostio Moeni, typis Balthasaris Lippij, 1610) (IT\ICCU\RMLE021511).

<sup>424</sup> Maimbourg, Louis <1610-1686>, *Istoria delle crociate per la liberazione di Terra Sant*, Piazzola, nel Luogo delle Vergini, 1684 (In Piazzola, nel Luogo delle Vergine, appresso Camilo Bortoli, 1685) (IT\ICCU\RLZE032315) [In OPAC SBN sono presenti 7 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727]; Maimbourg, Louis <1610-1686>, *Histoire des croisades pour la delivrance de la Terre Sainte*, A Paris : chez Sebastien Marbre-Cramoisy, imprimeur du roi, rue Saint Jacques, aux Cicognes, 1675-1676 (IT\ICCU\VEAE009432) [In OPAC SBN sono presenti 59 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>425</sup> Menochio, Giovanni Stefano <1575-1655>, *Le Stuore di Gio. Corona tessute di varia eruditione sacra, morale, e profana*, In Roma, appresso Manelfo Manelfi, 1646-1654 (IT\ICCU\UM1E002295) [In OPAC SBN sono presenti 50 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>426</sup> Sarnelli, Pompeo, *Lettere ecclesiastiche*, In Napoli, a spese di Antonio Bulifon, libraro di s. e., 1686-1696 (In Napoli, presso Giuseppe Roselli, 1686) (IT\ICCU\SBLE010486) [In OPAC SBN sono presenti 18 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>427</sup> Rinuccini, Giovanni Battista <1592-1653>, *Il cappuccino scozzese*, A Fermo, appresso Andrea de' Monti, ad istanza di Cesare Lazzarini libraro a Fermo, 1644 (IT\ICCU\UM1E014119) [In OPAC SBN sono presenti 22 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>428</sup> *Le vite degli Arcadi illustri scritte da diversi autori, e pubblicate d'ordine delle generale adunanza da Giovanni Mario Crescimbeni ...*, In Roma, nella stamperia di Antonio de' Rossi alla piazza di Ceri, 1708-1727 (In Roma, nella stamperia di Antonio de' Rossi alla piazza di Ceri, 1708-1727) (IT\ICCU\TO0E007664) [In OPAC SBN sono presenti 6 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>429</sup> Bentivoglio, Guido <1577-1644>, *Della guerra di Fiandra, descritta dal Cardinal Bentiuoglio parte prima [-terza]*, in Colonia, 1632-1639 ([IT\ICCU\TO0E132645) [In OPAC SBN sono presenti 71 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>430</sup> Guicciardini, Francesco <1483-1540>, *La historia d'Italia*, In Venezia, per il Bevilacqua, 1561 (CNCE 22306) [In OPAC SBN sono presenti 56 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>431</sup> Loschi, Alfonso <fl. 1652-1668>, *Compendi historici*, In Venetia, appresso Gio. Pietro Pinelli, 1652 (IT\ICCU\RLZE024721) [In OPAC SBN sono presenti 17 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

*Historia Neapolitana Nicolai- Parthenij Jannatthasij*<sup>432</sup>

*Historia Polonica Martini Cromueri*<sup>433</sup>

*Historia Indica, et reliqua Joannis-Petri Maffei*<sup>434</sup>

*Pomponius Mela, Solinus et alij*<sup>435</sup>

*Historia Siciliae francisi Maurolyci*<sup>436</sup>

*Bellum Sacrum Benedicti Accolti*<sup>437</sup>

*De Bello Belgico Famiani Stradae*<sup>438</sup>

*Angeli Gallutij*<sup>439</sup>

*De gestis Alexandri Farnesij Gulielmi dondini*<sup>440</sup>

---

<sup>432</sup> Giannettasio, Nicola Partenio, *Historia Neapolitana in tres tomos divisa*, Neapoli, typis Michaelis Aloysij Mutio, 1713 (Neapoli, ex officina Michaelis Aloysii Mutio, 1712) (IT\ICCU\NAPE000447) [In OPAC SBN sono presenti 10 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>433</sup> Kromer, Marcin <1512-1589>, *De origine et rebus gestis Polonorum libri 30. Adiecta est in fine, eiusdem autoris funebris oratio, Sigismundi regis uitam compendiose complexa*, Basileae, per Ioannem Oporinum (Basileae, ex officina Ioannis Oporini, 1555 mense Augusto) (IT\ICCU\BVEE\013970).

<sup>433</sup> Kromer, Marcin <1512-1589>, *De origine et rebus gestis Polonorum libri 30*, Basileae, per Ioannem Oporinum (Basileae, ex officina Ioannis Oporini, 1558 mense Septembri) (IT\ICCU\CFIE\011844); Kromer, Marcin <1512-1589>, *De origine et rebus gestis Polonorum libri 30. Tertium ab authore diligenter recogniti. Funebris eiusdem autoris oratio, Sigismundi regis uitam compendiosè complexa, & aliquoties iam prius edita*, Basileae, ex officina Oporiniana, 1568 (Basileae, ex officina Oporiniana, 1568 mense Aug) (IT\ICCU\BVEE\009775); Kromer, Marcin <1512-1589>, *De origine et rebus gestis Polonorum libri 30 ...*, Coloniae Agrippinae, in officina Birckmannica sumptibus Arnoldi Mylij, 1589.

<sup>434</sup> Maffei, Giovanni Pietro <gesuita ; 1533-1603>, *Indicarum libri 16. Selectarum item ex India epistolarum eodem interprete libri 4. Accessit Ignatij Loiolae vita postremo recognita*, Florentiae, apud Philippum Iunctam, 1588 (Florentiae : apud Philippum Iunctam, 1588) (CNCE28797) [In OPAC SBN sono presenti 18 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>435</sup> Opera non identificata.

<sup>436</sup> Maurolico, Francesco <1494-1575>, *Sicanicarum rerum compendium*, 1562 (Messanae in freto Siculo, impressit Petrus Spira, mense Octobri 1562) (CNCE46813); Maurolico, Francesco <1494-1575>, *Sicanicarum rerum compendium*, Messanae, typis Don Victorini Maffei, 1716 (IT\ICCU\TOOE111736).

<sup>437</sup> Accolti, Benedetto <1415-1464>, *De bello a Christianis contra barbaros gesto pro Christi sepulchro et Iudaea recuperandis. lib. 4.* (Venetijs, per Bernardinum Venetum de Vitalibus, 1532) (CNCE102); Accolti, Benedetto <1415-1464>, *De bello contra barbaros a Christianis gesto, pro Christi sepulchro & Iudaea recuperandis*, Basileae, Robertus Winter, 1544 (Basileae, per Robertum Winter, 1544) (IT\ICCU\UBOE029228); Accolti, Benedetto <1415-1464>, *La guerra fatta da christiani contra barbari per la ricuperatione del sepolcro di Christo et della Giudea*, In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, 1549 (In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, 1549) (CNCE103).

<sup>438</sup> Strada, Famiano <1572-1649>, *Famiani Stradae Romani e Societate Iesu De bello Belgico decas prima ab excessu Caroli 5. imp. an. 1555 vsque ad initia praefecturae Alexandri Farnesii Parmae, ac Placentiae ducis an. 1578.* (Romae, typis Francisci Corbelletti, 1632) (IT\ICCU\RMLE014493) [In OPAC SBN sono presenti 62 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>439</sup> Gallucci, Angelo <1593-1674>, *De bello Belgico ab anno Christi 1593. ad inducias annorum 12. an 1609 pactas ...*, (Romae, ex typographia haeredum Francisci Corbelletti, 1671) (IT\ICCU\UBOE002863) [In OPAC SBN sono presenti 10 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>440</sup> Dondini, Guglielmo <1606-1678>, *Historia de rebus in Gallia gestis ab Alexandro Farnesio Parmae, et Placentiae duce 3. supremo Belgii praefecto*, (Romae, typis Nicolai Angeli Tinassi, 1673) (IT\ICCU\TOOE011820); Dondini, Guglielmo <1606-1678>, *Historia de rebus in Gallia gestis ab Alexandro Farnesio Parmae et Placentiae duce 3. supremo Belgij praefecto*, (Romae, typis de Falchis, 1676) (IT\ICCU\BVEE043528); Dondini, Guglielmo <1606-1678>, *Historia de rebus in Gallia gestis ab Alexandro Farnesio Parmae et Placentiae duce 3. Supremo Belgii praefecto, [1676?]* (IT\ICCU\RMLE024018).

*De gestis Alexandri Magni quinti Curtij*<sup>441</sup>  
*Congiura del conte Fieschi di Agostino Mascardi*<sup>442</sup>  
*De Bello Constantinopolitano Pauli Ramusij*<sup>443</sup>  
*Gesta Francisci Mauroceni Joannis Gratiani*<sup>444</sup>  
*De rebus Turcicis diuersorum Auctorum*<sup>445</sup>  
*Della Lega contro il Turco di Camillo Contarini*<sup>446</sup>  
*Dell'Imperio del Turco del Signor di Recaut*<sup>447</sup>  
*Elementi della Istoria del Signor di Vallemont*<sup>448</sup>  
*Mondo antico, moderno, e nouissimo di Antonio Chiusole*<sup>449</sup>  
*Relazioni uniuersali di Giouanni Botero*<sup>450</sup>

<sup>441</sup> Curtius Rufus, *Quintus, Hos nouem Q. Curtii libros de rebus gestis Alexandri Magni regis macedonum quanaccuratissime recognitos*, (Mediolani, impressit Antonius Zarotus, opera & impendio Iohannis legnani, 1481) (IT\ICCU\VEAE144520; ISTC ic01000000) [In OPAC SBN sono presenti 117 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>442</sup> Mascardi, Agostino <1591-1640>, *La congiura del conte Gio. Luigi de Fieschi*, In Anuersa, 1629 (IT\ICCU\RMSE008428); Mascardi, Agostino <1591-1640>, *La congiura del conte Gio. Luigi de Fieschi*, In Milano, 1629 (In Milano, appresso Carlo Lantoni, ad istanza di Gio. Battista Cerri, 1629) (IT\ICCU\TO0E009028); Mascardi, Agostino <1591-1640>, *La congiura del conte Gio. Luigi de' Fieschi*, In Venetia, appresso Giacomo Scaglia, 1629 (IT\ICCU\TO0E002830); Mascardi, Agostino <1591-1640>, *La congiura del conte Gio. Luigi de' Fiesch*, In Venetia, appresso le Scaglie, 1637 (IT\ICCU\NAPE000970); Mascardi, Agostino <1591-1640>, *Conjuracion del conde Iuan Luis Fiesco, escrita en lengua toscana*, En Madrid, por Iuan Sanchez, 1640 (En Madrid, por Iuan Sanchez, 1640) (IT\ICCU\TO0E113231).

<sup>443</sup> Ramusio, Paolo <1532-1600>, *De bello Constantinopolitano et imperatoribus Comnenis per Venetos et Gallos restitutis, 1204. Libri sex*, Venetiis, apud Dominicum Nicolinum, 1604 (Venetiis, apud Dominicum Nicolinum, 1604) (IT\ICCU\VEAE004922); Ramusio, Paolo <1532-1600>, *De bello Constantinopolitano et imperatoribus Comnenis per Venetos et Gallos restitutis 1204. Libri sex*, Venetiis, apud haeredes Dominici Nicolini, 1609 (Venetiis, apud haeredes Dominici Nicolini, 1609) (IT\ICCU\VEAE004936).

<sup>444</sup> Graziani, Giovanni <ca. 1670-ca. 1730>, *Francisci Mauroceni Peloponnesiaci, Venetiarum principis gesta*, Patavii, ex typographia Seminarii, 1698 (IT\ICCU\VEAE000809).

<sup>445</sup> *Turcici imperii status. seu Discursus varij de rebus Turcarum*, Lugduni Batau., ex officina Elzeviriana, 1630 (IT\ICCU\TO0E008490).

<sup>446</sup> Contarini, Camillo <sec. 17.>, *Istoria della guerra di Leopoldo primo imperadore e de' principi collegati contro il Turco dall'anno 1683. sino alla pace*, In Venezia, appresso Michele Hertz, e Antonio Bortoli, 1710 (IT\ICCU\SBLE014413).

<sup>447</sup> Opera non identificata.

<sup>448</sup> Le Lorrain de Vallemont, Pierre <1649-1721>, *Les elemens de l'histoire ou ce qu'il faut sçavoir de chronologie, de geographie, de blazon, de l'histoire universelle, des monarchies anciennes, & des monarchies nouvelles; avant que de lire l'histoire particuliere*, A Paris, chez Jean Anisson directeur de l'Imprimerie royale, 1699 (IT\ICCU\TSAE027738) [in Opac SBN sono presenti 13 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>449</sup> Chiusole, Antonio <1675-1755>, *Il mondo antico, moderno, e novissimo, ovvero Breve trattato dell'antica, e moderna geografia. Con tutte le novità occorse circa la mutazione de' dominj stabiliti nella pace di Utrecht, e Bada. Opera utile tanto ai principianti, quanto a tutti i dilettranti dello studio geografico*, In Venezia, appresso Gio. Battista Recurti, alla religione, 1716 (IT\ICCU\TO0E057680) [in Opac SBN sono presenti 9 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>450</sup> Botero, Giovanni, *La prima [-seconda] parte delle Relationi uniuersali*, In Bergamo, per Comin Ventura, ad istanza di M. Tomaso Bozzola, 1594-1595 (IT\ICCU\TO0E012780; CNCE7280) [in Opac SBN sono presenti 14 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

*Nobiltà Veneta di Casimiro Frescot*<sup>451</sup>

*Notitia orbis Vincentij Fuga*<sup>452</sup>

*Biblionomia Matthiae Bartels*<sup>453</sup>

*Diario di Felice Gerardi*<sup>454</sup>

*Historia Scotica Georgij Buchanani*<sup>455</sup>

*Historia Anglicana Polydoru Virgilij*<sup>456</sup>

*Mores Gentium Joanni Bohemi*<sup>457</sup>

*Historia Ciuilis Henrici Mascampij*<sup>458</sup>

*Compendium Vitaru, Plutarchi darij Tiberti*<sup>459</sup>

*Opera Xenophontis*<sup>460</sup>

*Opera Pausaniae*<sup>461</sup>

*Opera Athenesi*<sup>462</sup>

---

<sup>451</sup> Frescot, Casimir <1640?-1720>, *Li pregi della nobiltà veneta abbozzati in vn giuoco d'arme di tutte le Famiglie. Presentato al serenissimo principe, et eccellentiss. senato da D. Casimiro Frescot B*, In Venezia, appresso Andrea Poletti, 1682 (IT\ICCU\RMLE004192) [in Opac SBN sono presenti 7 registrazioni bibliografiche antecedenti il 1727].

<sup>452</sup> Fuga, Vincenzo <1737-1815>, *Notitiae orbis sacri, & profani ab ejus exordio ad praesentia usque tempora compendium*, Patavii, apud Joannem Manfre, typis Seminarii, 1715 (IT\ICCU\UBOE022401); Fuga, Vincenzo <1737-1815>, *Notitiae orbis sacri, & profani ab ejus exordio ad praesentia usque tempora compendium, auctore Vincentio Fuga in Seminario Patavino Historiae & Geographiae lectore, cum historicis, & chronologicis assertionibus publice in Seminario Tempo impugnandis*, Patauui, typis Seminarii., Apud Joannem Manfre, 1715 (IT\ICCU\PUVE026051).

<sup>453</sup> Bartels, Matthias <sec. 17.>, *Biblionomia historico-politico-geographica. Continens secundum seriem alphabeti omnium fere authorum nomina; qui de imperijs, regnis, rebus publicis, prouincijs, insulis, vrbibus, montibus, fluminibusque scripserunt. Congesta*, Venetiis, 1682 (IT\ICCU\TOOE010848).

<sup>454</sup> Opera non identificata.

<sup>455</sup> Buchanan, George <1506-1582>, *Rerum Scoticarum historia, auctore Georgio Buchanano Scoto*, 1583 (IT\ICCU\BVEE012492) [In OPAC SBN sono presenti 8 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>456</sup> Vergilio, Polidoro, *Historia Anglica Polydori Vergilii libris viginti sex comprehensa ab ipso autore postremum iam recognita, emaculata, & ad amussim expolita ... Nouo corollario Anglorum regum chronices epitome aucta per Georgium Lilium ... Tomus I*, Duaci, typis Baltazaris Belleri, sub Circino aureo, 1603 (IT\ICCU\RMLE026529).

<sup>457</sup> Boehme, Johann <ca. 1485-1535>, *Omnium gentium mores, leges & ritus ex multis clarissimis rerum scriptoribus, a Ioanne Boemo Aubano Teutonico nuper collecti, & nouissime recogniti. Tribus libris absolutum opus, Aphricam Asiam & Europam describentibus*, Lugduni, apud haeredes Simonis Vincentii, 1535 (Lugduni : excudebant Melchior et Gaspar Trechsel fratres, 1535) (IT\ICCU\LO1E027705) [in Opac SBN sono presenti 29 registrazioni bibliografiche].

<sup>458</sup> Mascamp, Henricus, *Henrici Mascampii, profess. Duisburg. Tabulae chronologicae, quibus exhibetur universae historiae compendium, tali ordinatione, ut aequabilis ubique sit distinctio rei civilis, ecclesiasticae, et literariae*, Amstelodami et Lipsiae, apud Michaellem Andream Fuhrmann, 1707 (IT\ICCU\RMLE067252).

<sup>459</sup> Tiberti, Dario <ca. 1425-1505>, *Epithome Plutarchi*, Impressus Ferrariae, per magistrum Laurentium de Valentia, die 17 februarii 1501 (IT\ICCU\RMLE\011749; CNCE59309) [in Opac SBN sono presenti 11 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>460</sup> Opera non identificata.

<sup>461</sup> Opera non identificata.

<sup>462</sup> Opera non identificata.

*Opera Polybij*<sup>463</sup>

*Vita di Marco-Aurelio Imperadore*<sup>464</sup>

*Florus Polonicus Joachini Pasterij*<sup>465</sup>

*eiusdem Historia Polonica*<sup>466</sup>

*Florus Gallo-Franciscas Petri Berthault*<sup>467</sup>

*Florus Germanicus Euerardi Wassemberegij*<sup>468</sup>

*De rebus Venetis Joannis-Baptista Ven.*<sup>469</sup>

*De rebus Perusinis Levini Apollonij*<sup>470</sup>

*Vita Cornelij Nepotis*<sup>471</sup>

*Analecto de infelicitate Literatorum Auctorum diuersorum*<sup>472</sup>

*Historia [...]orum temporum Bartholomaei Faeij, et Jouiniani Pontani*<sup>473</sup>

*Historiae Salustij, et Justini*<sup>474</sup>

---

<sup>463</sup> Opera non identificata.

<sup>464</sup> Opera non identificata.

<sup>465</sup> Pastorius, Joachimus <1611?-1681>, *Polonicae historiae epitome nova*; Lugd. Batavor., apud Franciscum Hegerum, 1641 (IT\ICCU\PUVE025029); Id. *Flori polonici seu Polonicae historiae epitome noua*, Lugd. Batauor., apud Franc. Hegerum, 1642 (IT\ICCU\TOOE010936); Pastorius, Joachimus <1611?-1681>, *Florus Polonicus, seu Polonicae historiae epitome nova, quintum recognita, aucta, & ad nostri usque temporis bella continuata*, Gedani et Francofurti, sumptibus Simonis Beckensteinii, typis Simonis Reinigeri, 1679 (IT\ICCU\CFIE009037).

<sup>466</sup> Pastorius, Joachimus <1611?-1681>, *Joachimi ab Hirtenberg Pastorii Historiae Polonae pars prior, de Vladislai 4. regis extremis, secutoque inde interregno, et Joannis Casimiri electione ac coronatione. Interserta Cosacorum & Tartaricae simul gentis descriptio ac multa alia*, Gedani, typis Simonis Reinigeri, 1680 (IT\ICCU\BVVE051426) [In OPAC SBN sono presenti 9 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>467</sup> Berthault, Pierre <sec. 17.>, *Florus Francicus sive Rer. a Francis bello gestar. Epitome*, Parigi, apud Ioannem Libert via d. Ioann Lateranen, [1640 ca.] (IT\ICCU\RLZE013191) [In OPAC SBN sono presenti 7 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>468</sup> Wassenberg, Eberhard <n. 1610>, *Florus germanicus continens res gestas, bella, victorias inuictissimorum Ferdinandorum 2. & 3. imperatorum. Ab excessu Caes. Matthiae contra hostes eorundem feliciter obtentas. Ante hac stylo Euerh. Wassenbergij Embric. in lucem datus, nunc vero correctior editus, et usque ad praesentis anni 1640 terrae motum continuatus A.P.S.*, Coloniae, apud Henricum Krafft, 1640, (IT\ICCU\BVVE095837).

<sup>469</sup> Valier, Giovanni Battista, *Relatione della solennissima processione, fatta in Venetia l'anno 1598. adi 26 luglio. De ordine del sereniss. prencipe, & illustrissima signoria, per render gratie a Dio della perpetua pace, e confederatione stabilita tra il christianissimo re di Francia, & il catholico re di Spagna*, 1598 (IT\ICCU\VAIE016106; CNCE69647).

<sup>470</sup> Apollonius, Levinus <sec. 16.>, *Leuini Apollonii, Gandobrugani, Mittelburgensis, De Peruuiae, regionis, inter Noui Orbis prouincias celeberrimae, inuentione: & rebus in eadem gestis, libri 5. ... Breuis, exactaque Noui Orbis, & Peruuiae regionis chorographia*, Antuerpiae, apud Ioannem Bellerum sub Aquila aurea, 1566 (Antuerpiae, typis Amati Tauernerii) (IT\ICCU\RMLE005148).

<sup>471</sup> Opera non identificata.

<sup>472</sup> Opera non identificata.

<sup>473</sup> Opera non identificata.

<sup>474</sup> Opera non identificata.

*Elogia Pauli Jocij*<sup>475</sup>

*Characteres ex Tacito à Joanne-Baptista Comatio deprompti*<sup>476</sup>

*Historiae Cornelij Taciti*<sup>477</sup>

*Epitoma Historia Romana diuersorum Auctorum*<sup>478</sup>

*Commentarij Julij-Caesaris Imperatoris*<sup>479</sup>

*Istoria Poetica di Pietro Galtrucchio*<sup>480</sup>

*Visiera alzata di alcuni Scrittori occulti di Gioan.Petro-Giacomo Villani*<sup>481</sup>

*Compedio Istorico del Vespro Siciliano di Scipione Tomaso Crispo*<sup>482</sup>

*Notizie del Regno di Sicilia di Bernardino Masbel*<sup>483</sup>

*Sicilia Nobilis veterum Baronum*<sup>484</sup>

*Messinese Veridico di Alberto Tuccari*<sup>485</sup>

*Istoria Veneta di Pietro Ganzoni*<sup>486</sup>

*Elogia Scriptorum Gallorum Saeculae Sammarthani*<sup>487</sup>

*Historiae Franciae Joannis-Baptistae Bussieres*<sup>488</sup>

---

<sup>475</sup> Gioio, Paolo <1483-1552>, *Pauli Iouii Nouocomensis episcopi Nucerni Elogia virorum bellica virtute illustrium veris imaginibus supposita, quæ apud musæum spectantur. Volumen digestum est in septem libros*, Florentiæ, in officina Laurentii Torrentini ducalis typographi, 1551 (IT\ICCU\TO0E003090; CNCE21175).

<sup>476</sup> Tacitus, Publius Cornelius, Comazzi, Giovanni Battista <1354-1711>, *Characteres virorum ac foeminarum illustrium ex C. Cornelio Tacito*, Tridenti, ex typographia Joannis Antonii Brunati, 1710 (IT\ICCU\URBE045474)

<sup>477</sup> Opera non identificata.

<sup>478</sup> Opera non identificata.

<sup>479</sup> Opera non identificata.

<sup>480</sup> Gautruche, Pierre <1602-1681>, *Historia poetica ad faciliorem poetarum et veterum auctorum intelligentiam ... A R. Patre, P. Gautruche Societas Jesu Gallice conscripta*, Coloniae Agrippinae, apud Arnoldum Metternich, 1694 (IT\ICCU\PUVE033201).

<sup>481</sup> Aprosio, Angelico, *La visiera alzata, Hecatoste di scrittori che, vaghi d'andare in maschera fuor del tempo di Carnouale, sono scoperti da Gio. Pietro Giacomo Villani*, In Parma, per gli heredi del Vigna, 1689, (IT\ICCU\RLZE024885).

<sup>482</sup> Crispo, Scipione Tommaso <sec. 17.>, *Compendio storico dell'origine, e successi dell'antico, e memorabile Vespro Siciliano. Nuoua, e fatta, e fedelmente cauato da varij grauissimi scrittori*, In Napoli, nella stampa, ad istanza, ed a spese di Gio. Francesco Paci, 1678 (IT\ICCU\SBLE010186).

<sup>483</sup> Masbel, Bernardino <1618-1697>, *Descrizione, e relatione del gouerno di stato, e guerra del Regno di Sicilia.*, In Palermo, per Pietro Coppola stamp. camer., 1694 (IT\ICCU\SBLE010520).

<sup>484</sup> Amato, Giovanni Maria, *Sicilia nobilis sive Nomina et cognomina comitum, baronum et feudatariorum Regni Siciliae anno 1296 ... et anno 1408 ... eruta ...*, Romae, apud haeredes Corbelletti, 1692 (IT\ICCU\SBLE010219).

<sup>485</sup> Tuccari, Alberto, *Il veridico messinese o sia succinta relatione di quanto è seguito nella città di Messina dal giorno della reuolutione sino alla chiamata de francesi*, In Reggio, per Prospero Vedrotti, post. 1665 (Melzi, v. 3, p. 208) (IT\ICCU\MILE053366).

<sup>486</sup> Opera non identificata.

<sup>487</sup> Sainte-Marthe, Scévole : de <1536-1623>, *Virorum doctrina illustrium, qui hoc seculo in Gallia floruerunt, elogium. Authore Scaeuola Sammarthano ...*, Augustoriti Pictonum, x officina Io. Blanceti typographi regii, 1598 (Augustoriti Pictonum, excudebat Io. Blancetus typographus regius, 1598) (IT\ICCU\CFIE023876) [in Opac SBN sono presenti 6 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>488</sup> Bussièrès, Jean : de <1607-1678>, *Ioannis de Bussieres ... Historia Francica: a monarchia condita, ad annum huius seculi, septuagesimum*, Lugduni, sumpt. Laur. Arnaud, & Petri Borde, 1671 (IT\ICCU\BVVE045461).



*eiusdem Flosculi Historiarum*<sup>489</sup>

*Annales Philippi Brietij*<sup>490</sup>

*Bibliotheca Ecclesiastica Auberti Mireai*<sup>491</sup>

*Bibliotheca veterj, et Noua Georgij Mathiae [?] Konigij*<sup>492</sup>

*Apparatus ad Annales Siciliae Augustini Inveges*<sup>493</sup>

*Reali del Regno di Sicilia*<sup>494</sup>

*Hollandia di Grotij et Aliorum*<sup>495</sup>

*Istoria di Sicilia di Vincenzo Coronelli: Europa*<sup>496</sup>

*dell'istesso Guida de' forastieri per Venezia*<sup>497</sup>

*Via di San Giouanni [...] Aurelio [?]*<sup>498</sup>

*Vita di San Giouanni Peccatore dell'istesso [...]*<sup>499</sup>

*Historia Ludicra Balthaiaris Bonifacij*<sup>500</sup>

---

<sup>489</sup> Bussières, Jean : de <1607-1678>, *Flosculi historiarum delibati. Ex rebus praecipuis quae ab orbe condito ad Christi obitum cotigerunt*, Lugduni, sumptib. Ioan. Bapt. Deuenet, in vico Mercatorio, sub signo S.Spiritus, 1649 (IT\ICCU\MILE\055622) [in Opac SBN sono presenti 25 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>490</sup> Briet, Philippe <1601-1668>, *Annales mundi, siue chronicon vniuersale secundum optimas chronologorum ephocas, ab orbe condito ad annum Christi millesimum sexcentiesimum sexagesimum perductum*, Parisiis, apud F. Muguet, typogr. regium, via Citharae, sub signo adorationis regum, 1662-1663 (IT\ICCU\UBOE025140) [in Opac SBN sono presenti 41 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>491</sup> Le Mire, Aubert <1573-1640>, *Bibliotheca ecclesiastica*, Antuerpiae, apud Iacobum Mesium, 1639-1649 (IT\ICCU\RLZE024633).

<sup>492</sup> Pez, Bernhard, P. Bernardi Pezii ... *Bibliotheca ascetica antiquo-nova, hoc est: Collectio veterum quorundam et recentiorum opusculorum asceticorum quae hucusque in variis mss codicibus et bibliothecis delituerunt. Tomus I. (-12. posthumus et ultimus) cujus contenta lectorem aversa pagina docebit*, Ratisbonae, sumptibus Joannis Conradi Peezii, 1723-1740 (IT\ICCU\RMLE027083) [in Opac SBN sono presenti 11 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>493</sup> Inveges, Agostino <1595-1677>, *Ad Annales Siculos praeliminaris apparatus in quo de Siculae historiae dignitate, antiquitate, et scriptorum praestantia ac numero susè differitur*, Panormi, ex typographia Joannis Napoli, 1709 (IT\ICCU\SBLE\014064).

<sup>494</sup> Opera non identificata.

<sup>495</sup> Grotius, Hugo, *Ordinum Hollandiae ac VVestfrisiae pietas ab jmprobissimis multorum calumnijs, praesertim verò à nuperâ Sibrandi Lubberti epistolâ quam ad reverendissimum archiepiscopum Cantuariensem scripsit vindicata*, Excudit Lugduni Batavorum, Ioannes Patius, iuratus & ordinarius academiae typographus, 1613 (IT\ICCU\BVVE038022).

<sup>496</sup> Coronelli, Vincenzo, *Epitome storica del regno di Sicilia ed isola di Malta: divertimento letterario del p. Coronelli ...*, In Parigi, [17..] (IT\ICCU\CFIE028818).

<sup>497</sup> Coronelli, Vincenzo, *Guida de' forestieri sacro-profana per osservare il piu ragguardevole nella città di Venezia, con la di lei pianta per passeggiarla in gondola, e per terra, estratta dal tomo I. de' Viaggi d'Inghilterra del p. Coronelli min. conv., Aggiuntovi in questa quarta edizione il Protogiornale perpetuo ...* pubblicata da N. N., 1700 (IT\ICCU\VEAE006350).

<sup>498</sup> Opera non identificata.

<sup>499</sup> *Vita del venerabile servo di Dio fr. Giovanni peccatore, dell'Ordine di s. Giovanni di Dio. Nuovamente descritta da C. M. R., e dal reverendissimo padre Bernardo Banfi, generale dello stesso Ordine, dedicata alla Santità di N. S. papa Benedetto 13*, In Milano, nella stamperia degli eredi di Domenico Bellagatta, 1727 (IT\ICCU\LO1E025347).

<sup>500</sup> Bonifacio, Baldassarre, *Ludicra historia opus ex omni disciplinarum genere selecta, ac iucunda eruditione refertum*, Venetiis, apud Paulum Baleonium. 1652 (IT\ICCU\SBLE015090); Bonifacio, Baldassarre, *Ludicra*

*dives Alexandri*<sup>501</sup>

*Descriptio Siciliae, et Historia Motycae Placidi Carafas elogia*<sup>502</sup>

*Historiae Plinij*<sup>503</sup>

*Mercate del Serpetyo* [?]<sup>504</sup>

*Historia Gallae Pauli Himilij*<sup>505</sup>

*Antiquitate* [...] <sup>506</sup>

*Exempla, et dicta Fulgosij*<sup>507</sup>

*Scriptores Hist. Augustae*<sup>508</sup>

## POLITICI

Opere di Cornelio Tacito illustrate da diuersi Autori<sup>509</sup>

Discorsi sopra Tacito di Scipione Ammirato<sup>510</sup>

Obsueruatione Politicae in Tacitum Nicolai Vernulaei<sup>511</sup>

Aphorismi Politici Joannis [...]ttier [?]<sup>512</sup>

*Aphorismi Politici Lamberti Danaei*<sup>513</sup>

---

*historia opus ex omni disciplinarum genere selecta, ac iucunda eruditione refertum*, Venetiis, apud Paulum Baleonium, 1652 (IT\ICCU\TO0E002569); Bonifacio, Baldassarre, *Historia ludicra. Opus ex omni disciplinarum genere, selecta & iucunda eruditione refertum. Cui accessit Vita auctoris, una cum indice rerum memorabilium locupletissimo*, Bruxellae, Typis et Aere Joannis Mommarti, 1656 (IT\ICCU\MODE016981).

<sup>501</sup> Titolo generico: in assenza di dati editoriali più precisi si è rilevato impossibile procedere ad una identificazione

<sup>502</sup> Carrafa, Placido <1617-1674>, *Sicaniae descriptio, et delineatio in qua vltioris Regni Siciliae vrbes, oppida, littora, qui illam fuerint dominati, templa, sanctorum corpora, archiepiscopatus, episcopatus, archimandritatus, abbatiae, praepositurae, prioratus aliaque memorabilia breuiter describuntur, ac delineantur*, Panormi, typis Nicolai Bua, 1653 (IT\ICCU\BVVEE041818).

<sup>503</sup> Opera non identificata.

<sup>504</sup> Opera non identificata.

<sup>505</sup> Emili, Paolo <1460-1529>, *Historiae iam denuò emendatae Pauli Aemylij Veronensis, de rebus gestis Francorum ...*, Basileae, per Sixtum Henricpetri, 1569 (IT\ICCU\BVVEE034311).

<sup>506</sup> Opera non identificata.

<sup>507</sup> Fregoso, Battista, *Factorum, dictorumque memorabilium libri 9. aucti, et restituti. Index copiosissimus omnium nominum de quibus passim in historia agitur*, Antuerpiae, apud Ioannem Bellerum sub Aquila aurea, 1565 (IT\ICCU\TO0E020340).

<sup>508</sup> Opera non identificata.

<sup>509</sup> Opera non identificata.

<sup>510</sup> Ammirato, Scipione <1531-1601>, *Discorsi del signor Scipione Ammirato sopra Cornelio Tacito*, In Fiorenza, per Filippo Giunti, 1594 (IT\ICCU\TO0E001289) [In OPAC SBN sono presenti 12 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>511</sup> Vernulaeus, Nicolaus <1583-1649>, *Observationum politicarum ex Corn. Taciti operibus syntagma. Opus posthumum, nunc primò editum*, Lovanii, typis Hieronymi Nempæi, 1651 (IT\ICCU\CFIE013321).

<sup>512</sup> Opera non identificata.

<sup>513</sup> Daneau, Lambert <1530ca.-1595?>, *Politicorum aphorismorum silua, ex optimis quibusque, tum Graecis, tum Latinis scriptoribus (quos sequens pagina indicabit) collecta*, Antuerpiae, ex officina Christophori Plantini, 1583

*Politica Justi Lipisi*<sup>514</sup>

*Politica Georgij Scombornerij*<sup>515</sup>

*Synopsis Politicae Christophori Besoldi*<sup>516</sup>

*Huomo di corte di Baldassarre Graziani*<sup>517</sup>

*Tesoro Politico di diuersi Autori*<sup>518</sup>

*quaestione politica Melchiorii Iunij*<sup>519</sup>

*Collegium Politicum Hieronymi Thomae*<sup>520</sup>

*Segretaria di Apollo di Antonio Santacroce*<sup>521</sup>

*Symdola [?] Politica didaci Sauadrae*<sup>522</sup>

*Seminario politico di Girolamo Frachetta*<sup>523</sup>

---

(Antuerpiae, excudebat Christophorus Plantinus, 1583 mense Maio) (IT\ICCU\LO1E037803. [In OPAC SBN sono presenti 6 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>514</sup> Opera non identificata.

<sup>515</sup> Opera non identificata.

<sup>516</sup> Besold, Christoph, *Synopsis politicae doctrinae*, Argentorati, sumptibus heredum Lazari Zetzneri, 1628 (IT\ICCU\TO0E010740); Besold, Christoph., *Synopsis politicae doctrinae*, Ingolstadii, typis Gregorii Haenlin, 1637 (IT\ICCU\UBOE099584); Besold, Christoph, *Synopsis politicae doctrinae*, Prostat Francofurti, in officina haeredum Lazari Zetzneri, 1642 (IT\ICCU\RMLE030979); Besold, Christoph., *Synopsis politicae doctrinae*, Amstelodam, apud Jodocum Janssonium, 1643 (IT\ICCU\TO0E005208).

<sup>517</sup> Gracián, Baltasar, *L'huomo di corte di Baldassar Graziano tradotto dallo spagnuolo nel francese idioma, e commentato dal signor Amelot de La Houssaie ...*, In Roma, nella stamperia di Luca Antonio Chracas. Presso la Gran Curia Innocenziana, 1698 (IT\ICCU\RMRE000219). [In OPAC SBN sono presenti 21 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>518</sup> *Thesoro politico cioè relationi istruzioni trattati, discorsi varii. D'Ambri ...*, Nell' Accademia italiana di Colonia, 1589 (... stampati in Colonia, per Alberto Coloresco stampatore dell'Accademia, 1589 il mese di Settembre) (IT\ICCU\RMLE014177; CNCE34492) [In OPAC SBN sono presenti 12 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>519</sup> Junius, Melchior <1545-1604>, *Politicarum quaestionum centum ac tredecim, in eloquentiae studiosorum gratiam, styulum exercere cupientium, selectarum, ac in partes tres distinctarum pars 1. -3*, Argentorati, Impensis Lazari Zetzneri bibliopoe, 1602 (IT\ICCU\RMLE017039) [In OPAC SBN sono presenti 10 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>520</sup> Liebenthal, Christian <1586-1647>, *Collegium Politicum, in quo tum in genere rerum-publicarum omnium constitutio, tum in specie status imperii romano-germanici hodiernus per theses et communiores quaestiones*, Giessae Hassorum, Vietor, 1677 (IT\ICCU\RMSE107095).

<sup>521</sup> Santacroce, Antonio <sec. 17.>, *La secretaria di Apollo di Antonio Santa Croce. Segretario, e theologo della reale maestà di Polonia, e Suezia ...*, In Venetia, per Francesco Storti, 1653 (IT\ICCU\TO0E007750).

Santacroce, Antonio <sec. 17.>, *La Secretaria di Apollo di Antonio Santa Croce segretario, e theologo della reale maestà di Polonia, e Suezia ...*, In Venetia, per Francesco Storti, 1654 (IT\ICCU\TO0E008631).

<sup>522</sup> Saavedra Fajardo, Diego, *Idea principis christiano-politici, centum symbolis expressa a Didaco Saavedra Faxardo equite, etc.*, Bruxellae, excudebat Ioannes Mommartius suis et Francisci Vivieni sumptibus, 1649 (Bruxellae, typis Francisci Vivieni, typographi iurati, sub signo Boni Pastoris, 1649) (IT\ICCU\PUVE006586) [In OPAC SBN sono presenti 6 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>523</sup> Frachetta, Girolamo <1560-1620>, *Il seminario de' gouerni di Stato, et di guerra. Di Girolamo Frachetta da Rouigo. Nel quale, sotto cento dieci capi, si comprendono intorno a otto mila massime, ò propositioni vniuersali, & regole, ò insegnamenti di Stato, & di guerra. Cauati da diuersi scrittori politici, et di cose di guerra*, In Venetia, per Euangelista Deuchino, 1613 (IT\ICCU\PARE017524) [In OPAC SBN sono presenti 6 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

*Opere del Segretario Fiorentino*<sup>524</sup>

*Legatus Friderici Marsalaer*<sup>525</sup>

*Scienza caualleresca di Scipione Maffei*<sup>526</sup>

*Morale de' Principi di Gioan-Battista Comazzi*<sup>527</sup>

*Speculum aulicarum, et politicarum obseruationum diuersorum Auctorum*<sup>528</sup>

*Lettere di diuersi Autori*<sup>529</sup>

*Epistolae Gadij, et aliorum*<sup>530</sup>

*Epistolae selectae diuersorum auctorum*<sup>531</sup>

*Epistolae Symmachi*<sup>532</sup>

*Epistolae, et reliqua Plinij Junioris*<sup>533</sup>

*Epistolae, et reliqua Augerij Gislenij*<sup>534</sup>

*Epistolae, et reliqua Marci-Antonij Bonciarij*<sup>535</sup>

---

<sup>524</sup> Machiavelli, Niccolò, *Tutte le opere di Nicolo Machiaelli cittadino et secretario fiorentino diuise in 5 parti et di nuouo con somma accuratezza ristampate ...*, 1550. Contraffazione del XVII secolo databile circa 1635; cfr.: GLN-6758; N. Bingen, Philausone (1500-1650), n. 400 (CNCE49094).

<sup>525</sup> Marselaer, Frederik : de, *Kērykeion, siue legationum insigne; in duos libros distributum*, Antuerpiae, apud Guil. a Tongris sub signo Gryphi, 1618 (IT\ICCU\TOOE009488) [In OPAC SBN sono presenti 7 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>526</sup> Maffei, Scipione, *Della scienza chiamata cavalleresca libri tre. Alla santità di nostro signore papa Clemente undecimo*, In Roma, presso Francesco Gonzaga in via Lata, 1710 (IT\ICCU\UBOE034080) [In OPAC SBN sono presenti 6 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>527</sup> Comazzi, Giovanni Battista <1654-1711>, *La morale dei principi osservata nell'istoria di tutti gl'imperadori, che regnarono in Roma*, In Vienna d'Austria, appresso Matthia Sischowitz, 1689 (IT\ICCU\TOOE004436).

<sup>528</sup> Furio y Ceriol, Federico <1532-1592>, *Speculi aulicarum atque politicarum obseruationum libelli quatuor, nimirum...*, Strasburgo, procurante Lazaro Zetnero bibliopola Argentinensi, 1599 (IT\ICCU\BVVEE\007800); Id., *Speculi aulicarum atque politicarum obseruationum libelli quinque, nimirum 1. De conciliis & consiliariis principum*, Bibliopola Witebergensi, procurante Andrea Hoffmanno, 1599 (IT\ICCU\TOOE005508); Furio y Ceriol, Federico <1532-1592>, *Speculi aulicarum atque politicarum obseruationum. Libelli sex ...*, Strasburgo, procurante Lazaro Zetnero bibliopola Argentinensi, 1600 (IT\ICCU\RMLE012707); Furio y Ceriol, Federico <1532-1592>, *Speculi aulicarum atque politicarum obseruationum, libelli octo .....*, Strasburgo, procurante Lazaro Zetnero bibliopol, 1610 (IT\ICCU\BVVEE031652); Furio y Ceriol, Federico <1532-1592>, *Speculi aulicarum atque politicarum obseruationum, libelli tredecim ...*, Argenterati, sumptibus haeredum Lazari Zetzneri, 1621 (IT\ICCU\VIAE022407).

<sup>529</sup> Opera non identificata.

<sup>530</sup> Opera non identificata.

<sup>531</sup> Opera non identificata.

<sup>532</sup> Symmachus, Quintus Aurelius, *Epistolarum ad diuersos libri decem. Ex Bibliotheca coenobij S. Benigni Diuionensis magna parte in integrum restituti. Cura & studio Francisci Iureti, cuius etiam notae adiectae sunt*, Parisiis, apud Nicolaum Chesneau, via Iacobaea, sub quercu viridi, 1580 (Lutetiae, excudebat Henricus Thierry, X Cal. Maias [22.IV] 1580) (IT\ICCU\BVVEE017888) [In OPAC SBN sono presenti 15 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>533</sup> Plinius Caecilius Secundus, *Epistolarum libri decem. Reliqua pagellae sequentis elenchus commonstrabit*, Lugduni, apud Seb. Gryphium, 1539 (Lugduni, apud Seb. Gryphium, 1539) (IT\ICCU\VIAE002227); Plinius Caecilius Secundus, *Epistolarum libri decem. Nunc quidem ab innumeris mendis uariorum exemplarium collatione repurgati. Reliqua quae in hoc habentur uolumine, sequens pagina commonstrabit*, Lugduni, apud Seb. Gryphium, 1551 (IT\ICCU\TOOE034151).

<sup>534</sup> Opera non identificata.

<sup>535</sup> Opera non identificata.

*Epistolae et reliqua Christophori Longolij*<sup>536</sup>

*Paragone Politico di Traiano Boccalini*<sup>537</sup>

*Enchiridion ethicae, et Coronaa [...] Principis Ioannis Ionstoni*<sup>538</sup>

*Epistolae Principum, et aliorum illustrium uirorum*<sup>539</sup>

*Epistolae, et reliqua Antonij Campani*<sup>540</sup>

*Esito funesto della Congiura di M. Ant.o Nicoli*<sup>541</sup>

*Epistolae Dominici Baudij*<sup>542</sup>

*Flore ex Justo Lipsio*<sup>543</sup>

*Tiraquellus de Nobilitate*<sup>544</sup>

---

<sup>536</sup> Opera non identificata.

<sup>537</sup> Boccalini, Traiano, *Petra del paragone politico di Traiano Boccalini con una nuoua aggiunta dell'istesso*, Impresso in Cosmopoli, per Giorgio Teler, 1609 (IT\ICCU\UMCE040062). [In OPAC SBN sono presenti 34 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>538</sup> Jonston, Jan <1603-1675>, *Iohan. Ionstoni doct. medici. Enchiridion ethicum, ex sententiosissimis dictis concinnatum, et in libros tres distinctum*, Lugd. Batavorum, ex officina elseviriana, 1634 (IT\ICCU\VIAE021735).

<sup>539</sup> *Epistolae principum, rerumpublicarum, ac sapientum virorum. Ex antiquis & recentioribus, tam Graecis, quam Latinis historijs & annalibus collectae. Opus ad rerum cognitionem, & ad prudentiam comparandam apprime vitale, apophtegmatum & grauium responsorum, innumeram & auream copiam continens*, Venetijs : apud Iordanum Zilettum, 1574 (IT\ICCU\BVVE014276); Jonston, Jan <1603-1675>, *Epistolae regum, principum, rerumpublicarum ac sapientum virorum: ex antiquis & recentioribus, tam Graecis, quam Latinis historijs & annalibus collectae*, Argentinae, per Lazarum Zetznerum, 1593 (Basileae, typis Iacobi Foilleti, 1593) (IT\ICCU\BVVE013510); Jonston, Jan <1603-1675>, *Principum et illustrium virorum epistolae, ex praecipuis scriptoribus, tam antiquis, quam recentioribus, collectae*, Amstelodami, apud Ludouicum Elzeuiriium, 1644 (IT\ICCU\PARE017111).

<sup>540</sup> Opera non identificata.

<sup>541</sup> Opera non identificata.

<sup>542</sup> Baudius, Dominicus <1561-1613>, *Epistolarum centuriae tres; lacunis aliquot suppletis. Accedunt eiusdem Orationes*, Amstelodami, typis Ioannis Ianssonii, 1639 (IT\ICCU\BVVE041922); Baudius, Dominicus <1561-1613>, *Epistolarum centuriae tres lacunis aliquot suppletis. Accedunt eiusdem Orationes*, Amstelodami, typis Ioannis Ianssonii, 1642 (IT\ICCU\PUVE021474); Baudius, Dominicus <1561-1613>, *Epistolarum centuriae tres lacunis aliquot suppletis. Accedunt eiusdem Orationes*, Amstelodami, typis Ioannis Ianssonii, 1647 (IT\ICCU\MODE055121).

<sup>543</sup> Lipsius, Justus, *Flores & sententiae insigniores, ex libris de Constantia Iusti Lipsii, in gratiam scholarum selecti, & ad usum loquendi scribendi. quotidianum accomodati: per Lambertum Schenckelium Dusilvium*, sumptibus auctoris, 1599 (IT\ICCU\URBE030327); Lipsius, Justus, *Flores & sententiae insigniores, ex libris politicorum & de Constantia Iusti Lipsii, in gratiam scholarum selecti, & ad usum loquendi scribendi. quotidianum accomodati*, sumptibus auctoris, 1599 (IT\ICCU\URBE030328); Lipsius, Justus, *Flores, ex eius operibus decerpti, per locos communes digesti. Accessere eiusdem Testimonia et Symbola Opera Franc. Svveerti*, Antuerpiae, apud Gasparem Bellerum, 1616 (IT\ICCU\PUVE030986).

<sup>544</sup> Tiraqueau, André <1480?-1558>, *Commentarii de nobilitate, et iure primigeniorum*, Parisiis, apud Ioacobum Keruer sub duobus gallis, via ad D. Iacobum, 1549 (IT\ICCU\TO0E146890) [In OPAC SBN sono presenti 14 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

## ORATORES

*Palaestra oratoria Jacobi Masenij*<sup>545</sup>

*eiusdem exercitationem oratoriae*<sup>546</sup>

*Orator extemporaneus Michaelis Radau*<sup>547</sup>

*Orationes habita in Sacello Pontificio*<sup>548</sup>

*Orationes diuersae diuersorum Auctorum*<sup>549</sup>

*Orationes Gabrieli Cossatij* [?]<sup>550</sup>

*Orationes Stephani Petiot*<sup>551</sup>

---

<sup>545</sup> Masen, Jakob <1606-1681>, *Palaestra oratoria praecipit & exemplis veterum lectissimis instructa, et nova methodo, in progymnasmata eloquentiae, atque exercitationes rhetorum proprias, ad lectionem simul & imitationem, distributa. Cum resolutione, et artificio, Tullianarum orationum adjunct*, Coloniae Agrippinae, apud Joannem Busæum bibliopolam, 1659 (IT\ICCU\TSAE016683); Masen, Jakob <1606-1681>, *Palaestra oratoria praecipit & exemplis veterum lectissimis instructa. Et nova methodo in progymnasmata eloquentiae atque exercitationes rethorum proprias, ad lectionem simul & imitationem distributa, cum resolutione, et artificio Tullianarum orationum adjunct*, Coloniae Agrippinae, apud Hermannum Demen, sub signo Monocerotis, 1678 (IT\ICCU\BVVEE035769); Masen, Jakob <1606-1681>, *Palaestra oratoria praecipit, & exemplis veterum lectissimis instructa, et nova methodo, in progymnasmata eloquentiae, atque exercitationes rhetorum proprias, ad lectionem simul & imitationem, distributa, cum resolutione, et artificio Tullianarum orationum adjunct*, Coloniae Agrippinae, apud Jacobum Promper, bibliopolam, 1707 (IT\ICCU\PUVE025761).

<sup>546</sup> Masen, Jakob <1606-1681>, *Exercitationes oratoriae quae generum diuersorum progymnasmata, et orationes, vario stylo, & differendi ratione complectitur, libris duobus. Juxta leges in palaestra styli & oratoria praescriptas.*, Coloniae Agrippinae, apud Joannem Busæum bibliopolam, sub Monocerote, 1660 (IT\ICCU\BVVEE036742); Masen, Jakob <1606-1681>, *Exercitationes oratoriae, quae generum diuersorum progymnasmata, et orationes, vario stylo, & differendi ratione complectitur, libris duobus. Juxta leges in palaestra styli & oratoria praescriptas*, Coloniae Agrippinae, apud Joannem Busæum bibliopolam sub Monocerote, 1669 (IT\ICCU\LEKE\001008); Masen, Jakob <1606-1681>, *Exercitationes oratoriae, quae generum diuersorum Progymnasmata, & Orationes, vario stylo, & differendi ratione complectuntur, libris duobus. Juxta leges in palaestra styli & oratoria praescriptas*, Coloniae Agrippinae, apud Bernardum Coomans bibliopolam, 1690 (IT\ICCU\TO0E124653).

<sup>547</sup> Radau, Michael <1617-1687>, *Georgii Beckheri ... Orator extemporaneus seu Artis Oratoriae breuiarium bipartitum cujus pars prior praecipit continet generalia, posterior praxin in specie ostendit*, Amstelodami, apud Joannem Janssonium, 1651 (IT\ICCU\CFIE022819) [In OPAC SBN sono presenti 10 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>548</sup> Opera non identificata.

<sup>549</sup> Opera non identificata.

<sup>550</sup> Cossart, Gabriel <1615-1674>, *Orationes duae: 1. Aduersus nouitatem doctrinae. 2. Extemporalis defensio, aduersus satiram Francisci Dumonstier*, Parisiis, apud Sebastianum Cramoisy, Regis & Reginae regentis architypographum, et Gabrielem Cramoisy, via Iacobæa, sub Ciconiis, 1651 (IT\ICCU\BVVEE075762); Cossart, Gabriel <1615-1674>, *Orationes et carmina*, Parisiis, apud Sebastianum Mabre-Cramoisy regis typographum, viâ Jacobaeâ, sub Ciconiis, 1675 (IT\ICCU\BVVEE046085); Cossart, Gabriel <1615-1674>, *Orationes et carmina*, Parisiis, spud Robertum Pepie, 1690 (IT\ICCU\NAPE033424); Cossart, Gabriel <1615-1674>, *Orationes. Illustrissimo... baroni de Waldese Rudolpho*, Mediolani, e praelo Dominici Bellagattæ, 1720 (IT\ICCU\LO1E006291); Cossart, Gabriel <1615-1674>, *Orationes*, Mediolani, e praelo Dominici Bellagatta, 1720 (IT\ICCU\LO1E058289).

<sup>551</sup> Petiot, Etienne <1603-1675>, *Panegyricus Ludouico 13. vindici rebellionis, domitori elementorum, aeterno triumphatori: pro fracta Britannia, pro subiugato oceano, pro triumphata rupella*, Burdigalae, apud Petrum de La Court, 1628 (IT\ICCU\BVVEE036737) [In OPAC SBN sono presenti 16 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

*Orationes, et reliqua Octauij Ferrarij*<sup>552</sup>

*Orationes Jacobi Facciolati*<sup>553</sup>

*Orationes, et reliqua opera M. T. Ciceronis*<sup>554</sup>

*Panegyrici veteres cum notis Laurentii Pa[...]roli* [?]<sup>555</sup>

*Orationes Dionisij Petauij*<sup>556</sup>

*Orationes Gasperis R[...]i*<sup>557</sup>

*Orationes Danielis Heinsij*<sup>558</sup>

*Orationes Joannis-Antonij Bernardi et Michaelis Angeli Balzi* [?]<sup>559</sup>

*Oratio Laurentij Bellini*<sup>560</sup>

*Oratio in funere Cardinalis Tournonij* [?], *et reliqua documenta, quae ad causam* [?] *Sinensem superimendam* [?] *spectant*<sup>561</sup>

*Oratoria descriptiones Joannis-Baptista Gandutij* [?]<sup>562</sup>

*Orationes selectae* [?] *ex historicis antiquis*<sup>563</sup>

---

<sup>552</sup> Ferrari, Ottavio <1602-1682>, *Oratio de vrbs Patauui laudibus. Quam studiorum auspicijs dixit Octavius Ferrarius in Gymnasio Patauino primarius eloquentiae interpres*, Venetiis, ex typographia ducali Pinelliana, 1635 (IT\ICCU\PUVE021949); Ferrari, Ottavio <1602-1682>, *Octauui Ferrarii Oratio in funere Baptistae Nanii equitis, ac D. Marci Proc.*, Patauui, typis Petri Mariae Frambotti Bibliopolae, 1679 (IT\ICCU\VIAE020064).

<sup>553</sup> Facciolati, Jacopo, *Latina lingua non est ex grammaticorum libris comparanda ...*, Patavii, ex typographia Seminarii, apud Joannem Manfrè, 1713 (IT\ICCU\RMSE071123) [In OPAC SBN sono presenti 11 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>554</sup> Opera non identificata.

<sup>555</sup> *Panegyricae orationes veterum oratorum. Notis, ac numismatibus illustravit, et italicam interpretationem adjecit Laurentius Patarol Venetus*, Venetiis, apud Nicolaum Pezzana, 1708 (IT\ICCU\BRIE000149); *Panegyricae orationes veterum oratorum, notis ac numismatibus illustravit, et italicam interpretationem adjecit Laurentius Patarol.*, Venetiis, apud Nicolaum Pezzana, 1719 (IT\ICCU\SBLE018892); *Panegyricae orationes veterum oratorum. Notis, ac numismatibus illustravit et italicam interpretationem adjecit Laurentius Patarol Venetus*, Venetiis, apud Nicolaum Pezzana, 1719 (IT\ICCU\MILE012023).

<sup>556</sup> Petau, Denis <1583-1652>, *Dionysii Petauui Aurelianensis e Societate Iesu Orationes*, Parisiis, ex officina Niuelliana. Sumptibus Sebastiani Cramoisy, via Iacobaea, sub Ciconiis, 1620 (IT\ICCU\BVVEE036420) [In OPAC SBN sono presenti 6 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>557</sup> Opera non identificata.

<sup>558</sup> Heinsius, Daniel <1580-1655>, *Orationes aliquot, quarum indicem sequens exhibebit pagina. Cum dissertatione de libello, quem peri kosmō vulgo inscribunt, & Aristoteli attribuunt*, Lugduni Batavorum, ex officina Ioannis Patii, academiae typographi, 1509 [i.e. 1609] (IT\ICCU\BVVEE053565); Heinsius, Daniel <1580-1655>, *Orationes. Nunc primum omnes simul, nonnullae etiam nunc primum editae*, Lugd. Batauorum, apud Ludouicum Elzeuirium, 1612 (ex officina Henrici Ab Haestens, 1612) (IT\ICCU\UTOE675569); Heinsius, Daniel <1580-1655>, *Orationes*, Editio noua, altera pars auctior, Lugduni Batauorum, apud Ludouicum Elzeuirium, typis Henrici ab Haestens, 1615 (IT\ICCU\CFIE000829); Heinsius, Daniel <1580-1655>, *Orationes*, Editio noua, magna pars auctior, Lugd. Batavorum, ex officinâ Elzeviriana, 1620 (IT\ICCU\CFIE000830).

<sup>559</sup> Opera non identificata.

<sup>560</sup> Opera non identificata.

<sup>561</sup> Opera non identificata.

<sup>562</sup> Ganducci, Giovanni Battista <1620-1690>, *Descriptiones oratoriae ex probatissimis auctoribus excerptae et suas in classes optimo ordine distributae*, Parmae, typis Marij Vignae, 1661 (IT\ICCU\BVVEE036787) [In OPAC SBN sono presenti 22 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>563</sup> Opera non identificata.

*Preludia eloquentia demetrii Suspensij*<sup>564</sup>

*Orationi d'uomini illustri*<sup>565</sup>

*Exercitationes oratoria Erjcij [?] Pateani [?] et aliorum*<sup>566</sup>

*Orationes Ludicrae diuersorum auctorum*<sup>567</sup>

*Orationes Ioannis Peti [?] Papiniani, et aliorum*<sup>568</sup>

*Encomium Neronis Hieronymi Cardani*<sup>569</sup>

*Opera omnia Angeli Politiani*<sup>570</sup>

## POËTAE

*Eloquentia poëtica Laurentij Leborun*<sup>571</sup>

*eiusdem Apparatus poëticus*<sup>572</sup>

*eiusdem Virgilius Christianus*<sup>573</sup>

*Descriptiones poëticae Ioannis-Baptistae Gandutij*<sup>574</sup>

*Carmina, et elogia emmanuelis Thesauri*<sup>575</sup>

---

<sup>564</sup> Suspendio, Demetrio, *Eloquentiæ præludia, seu compendium eorum, quibus institui, & exerceri solent, qui Literis Humanioribus dant operam, & Rhetoricæ initiantur, sub disciplina Cleric. Regul. S. Pauli; ex Aristotele, Tullio, Quintiliano, alijsque probatis auctoribus collectum, in gratiam Studiosæ Iuuentutis*, Mediolani, typis Caroli Antonij Malatestæ, 1694 (IT\ICCU\UM1E022055) [Si segnala la prima edizione, in OPAC SBN sono presenti 23 registrazioni bibliografiche].

<sup>565</sup> Opera non identificata.

<sup>566</sup> Opera non identificata.

<sup>567</sup> Opera non identificata.

<sup>568</sup> Opera non identificata.

<sup>569</sup> Cardano, Girolamo, *Neronis encomium*, Amsterdami, apud Ioh. et Cornelium Blæu, 1640 (IT\ICCU\LO1E017026).

<sup>570</sup> Poliziano, Angelo, *Omnia opera Angeli Politiani, & alia quaedam lectu digna, quorum nomina in sequenti indice uidere licet*, Venetiis, in ædibus Aldi Romani, mense Iulio 1498 (IT\ICCU\VEAE139914) [In OPAC SBN sono presenti 9 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>571</sup> Le Brun, Laurent, *Eloquentia poetica; siue præcepta poetica exemplis poëticis illustrata. Tomus primus*, Parisiis, apud Sebastianum Cramoisy, architypographum regis, & reginae. Et Gabrielem Cramoisy, via Iacobae sub Ciconiis, 1655 (IT\ICCU\BVVEE037541).

<sup>572</sup> Le Brun, Laurent, *Novus apparatus Virgilio poëticus: synonymorum, epithetorum & phrasium, seu elegantiarum poëticarum thesaurum; Vnà cum explicationibus ex historia, fabula, seu mythologiâ, geographia, physica, &c. depromptis: descriptiones & comparationes exquisitissimas...*, Parisiis, apud Simonem Benard, viâ Iacobae, è regione collegij Societatis Iesu, 1667 (IT\ICCU\BVVEE038548) [In OPAC SBN sono presenti 6 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>573</sup> Vedi sopra.

<sup>574</sup> Ganducci, Giovanni Battista <1620-1690>, *Descriptiones poëticæ ex probatoribus poetis excerptæ et suas in classes optimo ordine distributæ. Quas publica vtilitati exponit p. Io. Baptista Gandutius Societatis Iesu cum indice descriptionum omnium locupletissimo*, Parmæ, typis Marij Vignæ, 1666 (IT\ICCU\TOOE032971) [In OPAC SBN sono presenti 8 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>575</sup> Tesauo, Emanuele, *Emmanuelis Thesauri Elogia, et epigrammata in duodecim Caesares Suetonij*, Mediolani, et Bononiae, apud haeredem Victorij Benatij, 1643 (IT\ICCU\BVVEE073263).



*Carmina, et elogia Petri Labbe*<sup>576</sup>

*Carmina Gabrielis Corsatij* [?]<sup>577</sup>

*Carmina Sidranij Hoschij* [?]<sup>578</sup>

*Carmina Jacobi Wallij*<sup>579</sup>

*Carmina Antonij de*[...]ion[.]<sup>580</sup>

*Carmina Maphaei Barberini*<sup>581</sup>

*Carmina Fratrum Amaltheorum* [?] *et Aleandri*<sup>582</sup>

*Carmina diversorum auctorum in laudem Alexandri Septimi*<sup>583</sup>

*Hexaameron Joannis Chrysostomi a S. Paulo*<sup>584</sup>

*Epistola Heroidum* [?] *Ioannis Vincartij*<sup>585</sup>

*Eiusdem de cultu deiparae*<sup>586</sup>

*Opera poëtica Hieronymi Fracastorij*<sup>587</sup>

*Opera poëtica Actij Sinceri Sannazarij*<sup>588</sup>

---

<sup>576</sup> Opera non identificata.

<sup>577</sup> Opera non identificata.

<sup>578</sup> Opera non identificata.

<sup>579</sup> Walle, Jakob : van de <1599-1690>, *Poematum libri nouem*, Antuerpiae, ex officina Plantiniana Balthasaris Moreti, 1656 (IT\ICCU\MILE045520); Walle, Jakob : van de <1599-1690>, *Poematum libri nouem*, Antuerpiae, ex Officina Plantiniana Balthasaris Moreti, 1669 (IT\ICCU\VEAE135338); Walle, Jakob : van de <1599-1690>, *Poematum libri nouem*, Lugduni, sumptibus Anissoniorum, Joan Posuel & Claud. Rigaud, 1688 (IT\ICCU\UBOE007617); Walle, Jakob : van de <1599-1690>, *Poematum Libri Nouem*, Norimbergæ, sumptibus Martini Endteri, 1697 (IT\ICCU\TSAE029893).

<sup>580</sup> Opera non identificata.

<sup>581</sup> Urbanus <papa ; 8.>, *Poemata*, Lutetiæ Parisiorum, apud Antonium Stephanum, typographum regium, viâ Iacobæâ, prope ecclesiam S. Yuonis, 1620 (IT\ICCU\BVVE034456) [In OPAC SBN sono presenti 30 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>582</sup> Amalteo, Girolamo, *Carmina. Accessere Hieronymi Aleandri iunioris Amaltheorum cognati Poëmata*, Venetiis, ex typographia Andreae Muschij, 1627 (IT\ICCU\VIAE002451); Amalteo, Girolamo, *Carmina, accessere Hieronymi Aleandri iunioris Amaltheorum cognati poemata*, Venetiis, ex typ. A. Muschij, 1627 (IT\ICCU\SBLE000255).

<sup>583</sup> Opera non identificata.

<sup>584</sup> Giovanni Crisostomo : da San Paolo <1654-1717 ; scolopio>, *Hexaameron metris expressum, illustriss. ac reverendiss. domino Annibali Albano Clementis II. pont. max. ex fratre nepoti, Sancti Petri de urbe canonico*, Romae apud Franciscum Gonzagam, 1705 (IT\ICCU\CFIE005309).

<sup>585</sup> Opera non identificata; dovrebbe trattarsi dell'opera di Jean Veincart, *De cultu deiparae libri tres*.

<sup>586</sup> Opera non identificata.

<sup>587</sup> Fracastoro, Girolamo, *Opera omnia poetica*, Neapoli, ex officina typographica [!] Jacobi Raillard, 1683 (IT\ICCU\BA1E001904); Fracastoro, Girolamo, *Poemata omnia, nunc multo, quam antea, emendatiora accesserunt reliquiae Carminum Joannis Cottae, Jacobi Bonfadii, Adami Fumani, Nicolai Archii, poetarum veronensium*, Patavii, Excudebat Josephus Cominus, 1718 (IT\ICCU\BVVE109187); Fracastoro, Girolamo, *Poemata omnia, nunc multo, quam antea, emendatiora. Accesserunt reliquiae carminum Joannis Cottae, Jacobi Bonfadii, Adami Fumani, Nicolai Archii, poetarum Veronensium*, Patavii, excudebat Josephus Cominus, 1718 (Patavii, Giovanni Antonio e Gaetano Volpi, excudebat Josephus Cominus, 1718) (IT\ICCU\VIAE003992).

<sup>588</sup> Sannazzaro, Iacopo, *Poemataex antiquis editionibus accuratissimè descripta, nunc denuò correctiora, ... Adduntur etiam imitationes poeticae P. Famiani Strada Societatis Jesu, Coninbricae*, ex typ. in regali artium collegio Soc. Jesu, 1633 (IT\ICCU\BVVE040196); Sannazzaro, Iacopo, *Poemata ex antiquis editionibus accuratissime descripta. Accessit eiusdem vita, Jo. Antonio Vulpio auctore.* – Patavii, Excudebat Josephus

*Epigrammata Ioannis Ouueni*<sup>589</sup>

*Opera poëtica Virgilij Maronis*<sup>590</sup>

*opera poëtica ouidij Nasonis*<sup>591</sup>

*epigrammata Martialis cum Carminibus Ioannis Secundi et Michaëlis Tarcaniotæ*<sup>592</sup>

*Christinas Michaëlis Capellarij*<sup>593</sup>

*Tragoediae selectae PP. Societatis Iesu*<sup>594</sup>

*Tragoediae Nicolai Causini*<sup>595</sup>

*Carmina Thomae Ceuae*<sup>596</sup>

*Sacra Lyra Phanesti Musici*<sup>597</sup>

[...] *lia Venetianis [?] et C[...]ij*<sup>598</sup>

*Comoediae Martini du Cygnæ*<sup>599</sup>

*Lyrice Casimiri Sarbieuij*<sup>600</sup>

---

Cominus, 1719 (Patauii, excudebat Iosephus Cominus (1718) (IT\ICCU\RMRE020362); Sannazzaro, Iacopo, *Poemata ex antiquis editionibus accuratissime descripta. Accessit ejusdem vita, Jo. Antonio Vulpio auctore, item Gabrielis Altilli, et Honorati Fascitelli carmina nonnulla.* – Patavii, excudebat Iosephus Cominus, 1719 (Patavii, excudebat Iosephus Cominus, 1719) (IT\ICCU\TO0E015895).

<sup>589</sup> Owen, John <1560?-1622>, *Epigrammatum Ioannis Ovven Cambro Britannii, Oxoniensis*, Lugd. Bat., ex Officina Elzeviriana, 1624 (IT\ICCU\VB AE000845) [In OPAC SBN sono presenti 33 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>590</sup> Opera non identificata.

<sup>591</sup> Opera non identificata.

<sup>592</sup> Opera non identificata.

<sup>593</sup> Cappellari, Michele, *Michaelis Capellarii Christinas, sive Christina lustrata*, Venetiis, ex typographia Andreae Poleti, 1700 (IT\ICCU\VEAE006665).

<sup>594</sup> *Selectae PP. Soc. Iesu tragoediae*, Antuerpiae, apud Ioan Cnobbarum, 1626 (IT\ICCU\BV EE039967) [In OPAC SBN sono presenti 7 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>595</sup> Caussin, Nicolas <1583-1653>, *Tragoediae sacrae authore P. Niccolao Caussino Trecensi Societatis Iesu presbytero. Olim ab eo edita*, Parisijs, apud Sebastianum Chappelet via Iacobaea sub signo Rosarij, 1620 ((IT\ICCU\BV EE036156) [In OPAC SBN sono presenti 6 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>596</sup> Ceva, Tommaso, *Carmina Thomae Ceuae è Soc. Iesu. Videlicet philosophia nouo-antiqua. Qua nunc primùm prodit. Iesus puer poema*, Mediolani, e Praelo Ghisulphiano, sumptibus Dominici Bellegattæ bibliopolæ in via S. Margheritæ, 1704 (IT\ICCU\TO0E043132); Ceva, Tommaso, *Carmina Thomæ Ceuæ è Soc. Iesu. Videlicet Philosophia nouo-antiqua, quæ nunc primùm prodit. Iesus puer poema. Editio quarta Syluæ. Altera editio auctior*, Mediolani, e Praelo Ghisulphiano, sumptibus Dominici Bellegattæ bibliopolæ in via S. Margheritæ, 1704 (IT\ICCU\TO0E138181); Ceva, Tommaso, *Iesus puer poema Thomæ Cevæ. è Soc. Iesu*, Mediolani, ex officina Ghisulphiana, 1704 (IT\ICCU\TO0E160482); Ceva, Tommaso, *Philosophia nouo-antiqua Thomæ Ceuæ è Soc. Iesu sub auspiciis ... D. Annibalis Albani ...*, Mediolani, ex officina Ghisulphiana, 1704 (IT\ICCU\TO0E043143).

<sup>597</sup> Amico, Stefano <1572-1662>, *Sacra lyra variorum auctorum cantionibus contexta. In Latina epigrammata per r.p.d. Phanestum Musica conuersis*, Panormi, apud Cirillum, 1650 (IT\ICCU\PALE007566).

<sup>598</sup> Opera non identificata.

<sup>599</sup> Du Cygne, Martin <1619-1669>, *Comoediae 12. Phrasi cum Plautina tum Terentiana concinnatae. Pars prior*, Leodii, apud Joannem Mathiam Hovium sub signo Paradisi Terrestris, 1679 (IT\ICCU\BV EE041239).

<sup>600</sup> Sarbiewski, Maciej Kazimierz <1595-1640>, *Matthiae Casimiri Sarbieuii Soc. Iesu Lyricorum lib. 4. Epodon lib. vnus alterque epigrammatum*, Romae, apud Hermannum Scheus, sub signo Reginae, 1643 (IT\ICCU\RAVE017483) [In OPAC SBN sono presenti 10 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

*Lyrice Giliberti Jonini*<sup>601</sup>

*Lyrice Sulmonij Macrini, Carmina Stephani Forcauli* [?], *et aliorum*<sup>602</sup>

[...]ul[...]a *Hor[to]rum Renati Rapini*<sup>603</sup>

*Pia Desideria Hermanis Hugonis*<sup>604</sup>

*Carmina Caroli Ruai*<sup>605</sup>

*epigrammata Andreae Mariani*<sup>606</sup>

*Ecloga Calphurnij et aliorum*<sup>607</sup>

*Catullus, Tibullus, Propertius*<sup>608</sup>

*Sonetti italiani, e latini del conte Arduino*<sup>609</sup>

*Carmina Dionisij Petauij*<sup>610</sup>

---

<sup>601</sup> Jonin, Gilbert <1596-1638>, *Lyrice Giliberti Jonini Arueri e Societate Iesu. Siue Odarum libri 4. & Epodon 1.*, Coloniae Agrippinae, sumptibus Bernardi Gualtheri (IT\ICCU\LIAE003139); Jonin, Gilbert <1596-1638>, *Odarum libri 4. & Epodon 1. ad illustriss. et reuer. dominum, D. Petrum de Fenouillet*, Lugduni, sumptibus Iacobi, Andreae, & Matthaei Prost, 1630 (IT\ICCU\BVVEE039979).

<sup>602</sup> Opera non identificata.

<sup>603</sup> Rapin, René <1621-1687>, *Hortorum libri 4. Cum disputatione de cultura hortensi*, Parisiis e Typographia Regia, 1665 (IT\ICCU\CFIE006302) [In OPAC SBN sono presenti 8 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>604</sup> Hugo, Herman <1588-1629>, *Pia desideria elegiis et affectibus SS. Patrum illustrata: auctore Hermanno Hugone Societatis Iesu ad Vrbanum 8. Pont. Max.*, Lugduni, apud Claudium Larjot, typograph. regium, 1625 (IT\ICCU\UBOE102857) [In OPAC SBN sono presenti 24 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>605</sup> La Rue, Charles : de <1643-1725>, *Carminum libri quatuor ad celsissimum principem Ferdinandum episcopum Monasteriensem et Paderbornensem*, Lutetiae Parisiorum, apud Simonem Benard, viâ Iacobaeâ è regione collegii Claromontani Soc. Jesu, (IT\ICCU\BVVEE043565); La Rue, Charles : de <1643-1725>, *Carminum libri quatuor*, Lutetiae Parisiorum, apud viduam Simonis Benard, via Iacobaea è regione Collegii Soc. Jesu, 1688 (IT\ICCU\BVVEE039586); La Rue, Charles : de <1643-1725>, *Carminum libri quatuor*, Antuerpiæ, apud Balthasarem Moretum, 1693 (IT\ICCU\TOOE040517); La Rue, Charles : de <1643-1725>, *Carminum. Libri quatuor*, Venetiis, typis Laurentii Basilii, 1699 (IT\ICCU\TOOE026280).

<sup>606</sup> Mariani, Andrea <1593-1661>, *Ruinarum Romae. Epigrammata extantium vel in sacra loca transformatarum anno iubilei 1625. Urbano octauo pontifice* (Venetiis, apud Antonium Pinellum, 1625) (IT\ICCU\VEAE002362); Mariani, Andrea <1593-1661>, *Ruinarum Romae epigrammata quibus miranda Urbis agnoscuntur sacra visitantur noua et vetera elogiis recensentur eminentiss.* (Bononiae, typis Iacobi Montij, & Caroli Zeneri, 1641. die XIV. Augusti) (IT\ICCU\UBOE007548); Mariani, Andrea <1593-1661>, *Statuarum Romae epigrammatum libri tres. In primo statuæ consulum, dictatorum, interpositis nobilium faeminarum, vestalium. In secundo statuæ numinum, heroum, regum, reginarum, picturae, sepulchra. In tertio statuæ consulum disticha*, Venetiis, typis Francisci Valuasensis, 1659 (IT\ICCU\PUVE004048).

<sup>607</sup> Opera non identificata.

<sup>608</sup> Opera non identificata.

<sup>609</sup> Ardoino, Paolo <1640-1719>, *Sonetti di Pietro Ardoino marchese della Roccalumera ... con la versione in verso latino di Carlo Vitali*, In Messina, nella stamp. di d. Giuseppe Maffei, 1716 (IT\ICCU\PALE001048).

<sup>610</sup> Petau, Denis <1583-1652>, *Pompa regia Ludouici 13. Franciae et Nauarrae regis christianissimi. A fixensibus musis in henriceo Societatis Iesu gymnasio vario carmine consecrata*, Flexiae, apud Iacobum Reze', typographum regium, 1614 (IT\ICCU\BVVEE039209); Petau, Denis <1583-1652>, *S. Genouefa Parisiorum patrona Latino Graecoque carmine celebrata a Dionysio Petauio Societatis Iesu. Ad Vrbanum 8. pontificem maximum*, Parisiis, apud Sebastianum Cramoisy, typographum regium ordinarium, via Iacobaea, sub Ciconiis, 1638 (IT\ICCU\BVVEE027069); Petau, Denis <1583-1652>, *Ellenika epe pontodapa, meta kai tes latinike ermeneias. ... Dionysii Petauii ... Graeca varij generis carmina, cum latina interpretatione. Inter quae loco posita est*, Parisiis : apud Sebastianum Cramoisy, architypographum regium, via Iacobaea, sub ciconiis, 1641 (IT\ICCU\CAGE021412);

*Carmina Joannis-Baptistae Santolij*<sup>611</sup>

*Carmina Joannis-Baptistae Bus[...]jeres [?]*<sup>612</sup>

*Carmina Heinsiorum patris, et filij*<sup>613</sup>

*Lyrice Jacobi Balde*<sup>614</sup>

*Epigrammatum anc[...]orij Patauini*<sup>615</sup>

*Silue Augustini Mascardi*<sup>616</sup>

*Lusus [?] Sacer Justi Sautel [?]*<sup>617</sup>

*Horatius, Persius, Juuenalis*<sup>618</sup>

## GRAMMATICI

*Osseruzioni della lingua Italiana di M. Ant.o Mambelli*<sup>619</sup>

*Calepinus paruus Caesaris Calderini*<sup>620</sup>

*Onomasticum Romanum Felicis Felicij*<sup>621</sup>

---

Petau, Denis <1583-1652>, *Græca varij generis carmina cum latina interpretatione. Inter que primo loco posita est ecclesiastæ Salomonis paraphrasis, cuius versio ipsa commentarj loco esse potest Græci sermonis imperitis*, Parisiis, apud Sebastianum Cramoisy, architypographum regium, via Iacobæa, sub ciconiis, 1641 (IT\ICCU\TO0E135015).

<sup>611</sup> Santeul, Jean Baptiste : de <1630-1697>, *Selecta carmina ad illustrissimum V.D. P. Bellevraeum*, Parisiis, apud Dionysium Thierry, via Jacobæa, sub signo Urbis Lutetiae, 1670 (IT\ICCU\MILE045443).

<sup>612</sup> Opera non identificata.

<sup>613</sup> Opera non identificata.

<sup>614</sup> Balde, Jakob <1603-1668>, *Lyriconum libri 4., & Epodon lib. Unus*, Coloniae Ubiorum, apud Jodocum Kalkouium, 1645 (IT\ICCU\LUA007357) [In OPAC SBN sono presenti 6 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>615</sup> Ancantherus, Claudius <fl. 1586-1598>, *Epigrammata*, Patauini, Laurentius Pasquatus excudebat, 1574 (IT\ICCU\PUVE022520; CNCE73484).

<sup>616</sup> Mascardi, Agostino <1591-1640>, *Siluarum libri 4*, Antuerpiæ, ex Officina Plantiniana, 1622 (IT\ICCU\TO0E001769).

<sup>617</sup> Sautel, Pierre Just <1613-1662>, *Lusus poetici allegorici sive elegiæ oblectandis animis et moribus informandis accommodatæ. In tres libros, aut decurias tributæ*, Parisiis, apud Ioannem Henault, bibliopolam iuratum, 1665 (IT\ICCU\CFIE003503) [In OPAC SBN sono presenti 16 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>618</sup> Opera non identificata.

<sup>619</sup> Mambelli, Marco Antonio, *Delle osseruzioni della lingua italiana, dal Cinonio academico Filergita, raccolte in gratia d'vn predicator siciliano, parte seconda*, In Ferrara, per Giuseppe Gironi stampatore episcop., 1644 (IT\ICCU\BVVE040942) [In OPAC SBN sono presenti 6 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>620</sup> Calderino Mirani, Cesare <sec. 16.>, *Calepinus paruus, seu Dictionarium Caesaris Calderini Mirani. Nuper infinita tum rerum, tum verborum copia, variarumq. aliarum rerum, quae ad Latini sermonis vsum spectant, additione, auctum ac locupletatum opera D.C. Scoti ...*, Venetiis, apud. Io. Baptistam Combum, 1635 (IT\ICCU\LIGE006585) [In OPAC SBN sono presenti 26 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>621</sup> Felici, Felice <1574-1661>, *Onomasticum Romanum Felice Felicio auctore Sabino Montopolitano e Societate Iesu ...* – Romæ, typis HH. Francisci Corbelletti, 1658 (IT\ICCU\RMLE005117); Felici, Felice <1574-1661>, *Onomasticum Romanum auctore Felice Felicio Montopolitano Sabino è Societate Iesu ill.mo principi Ludouico card. Ludouisio S. R. E. vicecancellario dedicatum*, Romæ, ex typographia Francisci Corbelletti, 1628

*Dictionarium Aelij Antonij Nebrissensis*<sup>622</sup>

*Phraseologia Placidi Spacaf[...]*<sup>623</sup>

*Flos latinitatis [!] Francisci Pomey*<sup>624</sup>

*Elegantia epistolarum Ciceronis Alphonsi Ciacconi*<sup>625</sup>

*Elegantia uariorum*<sup>626</sup>

*Thesaurus Latini Sermonis Sethi Caluisij*<sup>627</sup>

*de Copia Sermonis latini erasmi Roterd.*<sup>628</sup>

---

(IT\ICCU\BVVE037301); Felici, Felice <1574-1661>, *Onomasticum Romanum auctore Felice Felicio Montopolitano Sabino è Societate Iesu*, Venetijs, apud Ioannem Antonium Iulianum, 1630 (IT\ICCU\CFIE005475); Felici, Felice <1574-1661>, *Onomasticum romanum auctore Felice Felicio Sabino Montopolitano e Societate Iesu*, Venetijs, apud Paulum Balleonium, 1681 (IT\ICCU\RLZE027372); Felici, Felice <1574-1661>, *Onomasticum Romanum auctore Felice Felicio Sabino Montopolitano e Societate Jesu*, Venetijs : apud Paulum Balleonium, 1703 (IT\ICCU\TO0E012268).

<sup>622</sup> Nebrija, Elio Antonio : de, *Antonii Nebrissensis Dictionarium, oppidorum, ciuitatum, montium, fontium, fluiorum, lacuum, promontiorum, portuum, sinuum, insularum, & locorum memorabilium in ordinem alphabeticum digestorum*, Venundantur Parrhisijs, a Reginaldo Chaudiere in vico Sancti Iacobi sub intersignio hominis siluestri commorante, [1510?] (IT\ICCU\CERE002701) [In OPAC SBN sono presenti 29 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>623</sup> Spadafora, Placido <1628-1691>, *Phraseologia seu Logodaedalus, vtriusque linguae, Latinae, ac Romanae, adolescentibus, rhetoricae candidatis, facem praefereus*, Panormi, typis Petri Coppuli impressoris Camer., 1688 (IT\ICCU\UFIE003845); Spadafora, Placido <1628-1691>, *Phraseologia seu Logodaedalus, vtriusque linguae, Latinae, ac Romanae, adolescentibus, rhetoricae candidatis, facem praefereus, Placidi Spathaphori e Societate Iesu opera studioque accensam*, Panormi : typis Petri Coppuli impressoris Camer., 1688 (IT\ICCU\TO0E123405)

<sup>624</sup> Pomey, François Antoine <1619-1673>, *Flos latinitatis raccolto da' migliori autori della lingua latina, e distribuito in tre ordini de' verbi, de' nomi, e delle particole, intitolato già nella prima edizione Pomariolum latinitatis*, In Milano, nella stampa di Lodouico Monza, 1673 (IT\ICCU\PBEE015915); Pomey, François Antoine <1619-1673>, *Flos latinitatis raccolto da' migliori autori della lingua latina, e distribuito in tre ordini, de' verbi, de' nomi, e delle particole. Intitolato già nella prima edizione Pomariolum Latinitatis*, Mediolani, typis Federici Francisci Maiettae, sumptibus Caroli Iosephi Quinti, [1687] (IT\ICCU\UM1E015533); Pomey, François Antoine <1619-1673>, *Flos Latinitatis raccolto da' migliori autori della lingua latina; e distribuito in tre Ordini de' verbi, de' nomi, e delle particole. Intitolato già nella prima edizione Pomariolum Latinitatis*, In Bologna, per Gioseffo Longhi, 1687 (IT\ICCU\RAVE045888); Pomey, François Antoine <1619-1673>, *Flos latinitatis, cioe Scelta de piu nobili significati della lingua latina, distribuita in tre ordini, de verbi, de nomi, e delle particole. Opera vtilissima, à chi desidera con più facilità impadronirsi del vero, e proprio parlar latino*, Venetia, appresso Giacomo Ferretti, 1687 (IT\ICCU\LO1E030995).

<sup>625</sup> Fabricius, Georg <1516-1571>, *Elegantiarum ex M.T. Ciceronis epistolis, libri tres. A Georgio Fabritio damnato autore collecti, & olim editi; nunc iussu superiorum permissi. Atque opera Alphonsi Ciacconi, sublata Germanica, versione Italica locupletati*, Romae, apud Carolum Vullietum, 1601 (Romae, apud Carolum Vullietum, 1601) (IT\ICCU\BVVE036130).

<sup>626</sup> Opera non identificata.

<sup>627</sup> Calvisius, Sethus <sec. 16./17.>, *Thesaurus latini sermonis, ex optimis quibusque latinitatis autoribus congestus, & in locos communes, secundum naturalem rerum seriem, digestus ...*, Lipsiæ, apud hæredes autoris, 1616 (Lipsiæ, Laurentius Cober exscribebat, 1616) (IT\ICCU\RMLE030392); Calvisius, Sethus <sec. 16./17.>, *Thesaurus Latini sermonis ex optimis quibusque Latinitatis autoribus congestus, & in locos communes secundum naturalem rerum seriem, digestus ...*, Prostat Quedlinburgi, apud Haeredes, typis Johannis Henrici Dunckeri typographi Brunsvicensis, 1666 (IT\ICCU\VEAE121344); Calvisius, Sethus <sec. 16./17.>, *Thesaurus Latini Sermonis, Ex Optimis Quibusque Latinitatis Autoribus Con Gestus, Et In Locos communes, secundum naturalem rerum seriem, digestus ...* [Francofurti ad Oderam, Sumptibus Johannis Thimi bibliopolae, 1626] (IT\ICCU\PUVE030760).

<sup>628</sup> Erasmus : Roterodamus, *De recta latini graecique sermonis pronuntiatione Des. Erasmi Roterodami dialogus. Eiusdem dialogi cui titulus, Ciceronianus, siue, de optimo genere dicendi. Cum alijs nonnullis, quorum nihil non est nouum*, Apud inclitam Basilaeam, in officina Frobeniana, 1528 mense Mar. (IT\ICCU\TO0E044372) [In OPAC SBN sono presenti 10 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

*Index triplex Thomae Farnabij*<sup>629</sup>

*Formulae transitionum Iacobi Hugues*<sup>630</sup>

*Latium christianum Francisci Scorsi*<sup>631</sup>

*Regia Parnassi*<sup>632</sup>

*Regia oratoria*<sup>633</sup>

*Medulla oratoria Iuari-Petri Adolphi*<sup>634</sup>

*Ianua Latinitatis Comenij*<sup>635</sup>

*Scuola Mabillonica*<sup>636</sup>

*Studio dell' Abbate Fleury*<sup>637</sup>

*Buongusto delle arti, e della scienza di Ludouico Antonio Muratori*<sup>638</sup>

*Censura celeberrimorum Auctorum Thomae PapiBlount*<sup>639</sup>

---

<sup>629</sup> Farnaby, Thomas, *Index rhetoricus et oratorius, scholis & institutioni tenerioris aetatis accommodatus. Cui adjiciuntur formulae oratoriae, et index poeticus. Editio novissima prioribus emendatior*, Amstelodami, apud Joannem Ianssonium, 1648 (IT\ICCU\CFIE023523); Farnaby, Thomas, *Index rhetoricus et oratorius, scholis & institutioni tenerioris aetatis accommodatus. Cui adjiciuntur formulae oratoriae, et index poeticus*, Amstelodami, apud Joannem Ianssonium, 1659 (IT\ICCU\BVVE036357); Farnaby, Thomas, *Index rhetoricus et oratorius, scholis & institutioni tenerioris aetatis accommodatus; cui adjiciuntur formulae oratoriae, et index poeticus, opera & studio Thomae Farnabii*, Amstelodami, apud Joannem a Someren, 1672 (IT\ICCU\PUVE000421); Farnaby, Thomas, *Index rhetoricus et oratorius, scholis, & institutioni tenerioris aetatis accommodatus. Cui adjiciuntur formulae oratoriae, et index poeticus. Opera & studio Thomae Farnabii*, Londini, typis Richardsoniani, impensis M. Wotton ... , 1689 (IT\ICCU\LIAE026328).

<sup>630</sup> Hugues, Jacob, *Artificium transitionum, sive De partibus Latinae, orationis ornate, multipliciter, aptissimeque inter se neclendis*, Coloniae, apud Wilhelmum Friesssem, 1654 (IT\ICCU\CFIE022762) [Identificazione dell'opera incerta].

<sup>631</sup> Scorso, Francesco, *Latium Christianum siue loquendi formae ad explicanda Christiana Sacra ex Latinis scriptoribus exquisite. Opusculum*, Panormi, Typis Decij Cyrilli, 1648 (IT\ICCU\AQIE002408); Scorso, Francesco, *Latium Christianum siue Latinae elocutionis vocabula, et phrases ad res Ecclesiae Christianae explicandas accommodata. Opusculum*, Panormi, Ex Typographia Petri de Isola, 1655 (IT\ICCU\BVVE055585).

<sup>632</sup> *Regia parnassi seu palatium musarum, in quo synoyma, epitheta, periphrases, et phrases poeticae, ex officina Textoris, ... Nec non Virgilii, Ovidii, Horatii, ...*, Parisiis, apud Viduam Claudii Thiboust, & Petrum Esclassan, Iuratum bibliopolam Vniversitatis ordinarium, juxta fontem S. Benedicti, e regione Collegij regij, 1676 (IT\ICCU\TO0E150031) [In OPAC SBN sono presenti 17 registrazioni bibliografiche diverse delle quali attribuite a Jacques Vanière ma la cui attribuzione è controversa, con data antecedente il 1727].

<sup>633</sup> Opera non identificata.

<sup>634</sup> Petr-Adolphus, Ivarus, *Medulla oratoria, continens omnium transitionum formulas, quibus ornari possit oratio rhetorica. In gratiam studiosorum eloquentiae, ex variis oratoribus*, Amstelodami, ex officinâ Elzevirianâ, 1656 (IT\ICCU\TO0E009578); Petr-Adolphus, Ivarus, *Medulla oratoria, continens omnium transitionum formulas, quibus ornari possit oratio rhetorica. In gratiam studiorum eloquentiae, ex variis orationibus*, Francofurti, apud Georgium Müllerum, typis Matthæi Kempfferi, 1663 (IT\ICCU\TO0E168440).

<sup>635</sup> Opera non identificata.

<sup>636</sup> Mabillon, Jean - Launoy, Jean : de <1603-1678>, *Iter Germanicum et Io. Launoy De scholis celeberrimis a Carolo M. et post Carolum M. in Occidente instauratis liber. Accedunt: facultas Parisiensis de doctrina pronuncians, et veteres formulae protestationum Romae a pontificibus in Parisiensi et quibusdam aliis Academicis a doctoribus fieri solitarum.....*, Hamburgi, sumptu Christiani Liebezeit, 1717 (IT\ICCU\RMLE022821).

<sup>637</sup> Opera non identificata.

<sup>638</sup> Muratori, Lodovico Antonio, *Riflessioni sopra il buon gusto intorno le scienze e le arti, di Lamindo Pritanio*, Venezia, per Luigi Pavino, 1708 (IT\ICCU\TO0E030443) [In OPAC SBN sono presenti 9 registrazioni bibliografiche].

<sup>639</sup> Blount, Thomas Pope <1649-1697>, *Censura celeberrimorum auctorum: sive Tractatus in quo varia virorum doctorum de clarissimis cujusque seculi scriptoribus judicium traduntur ... Omnia in studiosorum collegit, & in ordinem digessit secundum seriem temporis quo ipsi auctores floruerunt Thomas-Pope Blount*, Londini, impensis

*Arte delle lettere missiue di Emmanuel Tesauro*<sup>640</sup>

*Ars Argutiarum Jacobi Masenij*<sup>641</sup>

*Prosodia Joannis Baptistae Ricciolij*<sup>642</sup>

*Progymnasmata Jacobi Pontanii*<sup>643</sup>

*Indice del Pomey*<sup>644</sup>

*Adagia Manutij*<sup>645</sup>

*Apparatus Synonymorum Serrae*<sup>646</sup>

*Tabulae Co[...]uti*<sup>647</sup>

---

Richardi Chiswel ad insigne rosæ coronatæ in Cœmeterio S. Pauli, 1690 (IT\ICCU\SBLE008074); Blount, Thomas Pope <1649-1697>, *Censura celebriorum authorum siue Tractatus in quo varia virorum doctorum de clarissimis cujusque seculi scriptoribus iudicia traduntur ... Omnia in studiosorum gratiam collegit*, Coloniae Allobrogum, apud Samuelem de Tournes, 1694 (IT\ICCU\BVVEE052522); Blount, Thomas Pope <1649-1697>, *Censura celebriorum authorum sive Tractatus in quo varia virorum doctorum de clarissimis cujusque seculi scriptoribus iudicia traduntur. ... Omnia in studiosorum gratiam collegit, et in ordinem digessit secundum seriem temporis quo ipsi authores floruerunt, Thomas-Pope Blount ...*, Genevæ, apud G. De Tournes, Cramer, Perachon, Ritter, & S. De Tournes, 1710 (IT\ICCU\TO0E001371).

<sup>640</sup> Tesauro, Emanuele, *Dell'arte delle lettere missiue del conte, e caualier Gran Croce d. Emanuele Tesauro patritio torinese vindicata dall'obliuione, et dedicata al serenissimo principe di Piemonte dal conte, e caualiere d. Luigi Francesco Morozzo*, In Bologna, per Gio. Recaldini, 1669 (IT\ICCU\CAGE012225) [In OPAC SBN sono presenti 13 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>641</sup> Masen, Jakob <1606-1681>, *Ars noua argutiarum honestæ recreationis in tres partes diuisa. Continet 1. Argutias epigrammaticas ex varijs fontibus deductas. 2. Argutias familiares. 3. Argutias epigraphicas, seu variarum inscriptionum*, Coloniae Agrippinae, apud Ioannem Antonium Kinchium sub Monocerote, 1649 (IT\ICCU\TSAE020626); Masen, Jakob <1606-1681>, *Ars noua argutiarum eruditæ & honestæ recreationis, in duas partes diuisa. Prima est epigrammatum: altera inscriptionum argutarum*, Coloniae Agrippinae, apud Joannem Antonium Kinckium, 1660 (IT\ICCU\BVVEE042414); Masen, Jakob <1606-1681>, *Ars noua. Argutiarum eruditæ & honestæ recreationis in duas partes diuisa. Prima est epigrammatum: altera inscriptionum argutarum*, Coloniae Agrippinae, apud Joannem Antonum Kinckium, 1668 (IT\ICCU\TSAE010611).

<sup>642</sup> Riccioli, Giovanni Battista, *Prosodia Bononiensis reformata et ex duobus tomis in unum ab ipso auctore redacta, nec sola rudimenta prosodiae pro tironibus, sed prosodiam maiorem*, Bononiae, typis haeredis Victorij Benatij (IT\ICCU\LO1E011419) [In OPAC SBN sono presenti 71 registrazioni bibliografiche con data antecedente i 1727].

<sup>643</sup> Pontanus, Jakob <1542-1626>, *Iacobi Pontani de Societate Iesu Progymnasmatum latininitatis siue dialogorum volumen primum cum annotationibus. De rebus literariis. Ad usum scholarum humaniorum Societatis Iesu. – Ingolstadii, excudebat David Sartorius, 1588-1594* (IT\ICCU\RMLE032758) [In OPAC SBN sono presenti 104 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>644</sup> Pomey, François Antoine <1619-1673>, *Indice vniuersale nel quale si contengono pressochè tutti i nomi di tutte le cose del mondo, delle scienze, e delle arti, co' loro termini principali. Del padre Francesco Pomei della Compagnia di Giesu. Recato dalla lingua francese nella italiana, ed in questa nuoua editione dal traduttore cresciuto, ed arricchito di molte elocutioni proprie, e di voci sinonime di ciascuna cosa*, In Torino, per Bartolomeo Zappata, & Gio. Batt. Casabianca, 1680 (IT\ICCU\UM1E010163) [In OPAC SBN sono presenti 13 registrazioni bibliografiche con dat antecedente il 1727].

<sup>645</sup> Manuzio, Paolo <1512-1574>, *Adagia optimorum vtriusque linguae scriptorum omnia, quaecunque ad hanc vsque diem exierunt*, Ursellis, ex officina Cornelii Sutorii, impensis Lazari Zetzneri, bibliop., 1603 (IT\ICCU\BVVEE041365).

<sup>646</sup> Serra, Francisco <sec. 17.>, *Synonymorum apparatus Authore Francisco Serra. – Venetiis, apud Baba, 1654* (IT\ICCU\TO0E106292) [In OPAC SBN sono presenti 6 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>647</sup> Opera non identificata.

## IUDICRE AMENITATIS

*Facezie diuerse raccolte da Ludouico Domenichi colli aggiunte de motti di Tomaso Porcacchi*<sup>648</sup>

*Osteria Magra di Cesare Giadices*<sup>649</sup>

*dell'istesso Bottega di ghiribizzi*<sup>650</sup>

*Carmina Macheronica Merlini Coccai*<sup>651</sup>

*Carmina Macheronica Magistri Stegini*<sup>652</sup>

*Eneide trauestita di Gioan-Battista Lalli*<sup>653</sup>

*Iliade Giocosa di Gioan-Fran.co Loredano*<sup>654</sup>

*Cimiterj del Loredano, e del Michele*<sup>655</sup>

*Cicceide*<sup>656</sup>

*Scorno degli dei di Francesco Braccjolini*<sup>657</sup>

---

<sup>648</sup> Domenichi, Lodovico, *Facetie, motti et burle, di diuersi signori & persone priuate, raccolti per m. Lodouico Domenichi, & da lui di nuouo del settimo libro ampliate: con una nuoua aggiunta di motti; raccolti da Thomaso Porcacchi, & con vn discorso intorno a essi, con ogni diligentia ricorrette, & ristampate*, In Venetia, presso Giorgio de' Caualli, 1565 (In Venetia, presso Giorgio de' Caualli, 1565) (IT\ICCU\CFIE000530; CNCE17569) [In OPAC SBN sono presenti 9 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>649</sup> Giudici, Cesare <1634-1724>, *L'osteria magra*, In Venetia, per Domenico Lovisa, 1714 (IT\ICCU\VAIE000951); Giudici, Cesare <1634-1724>, *L'Osteria Magra*, In Venetia, per Domenico Lovisa, 1720 (IT\ICCU\LO1E011342); *L'osteria magra*, In Venezia, per Domenico Lovisa, dopo il 1713 (IT\ICCU\LIAE027221); Giudici, Cesare <1634-1724>, *L'osteria magra*, In Padoua, 1692 (IT\ICCU\BVVE039565).

<sup>650</sup> Giudici, Cesare <1634-1724>, *La bottega de' chiribizzi del dottor Cesare Giudici. Dedicata all'illustrissimo sig. dottore auuocato Matteo Abbiate Forieri*, In Milano, per Ambrogio Ramellati, 1685 (IT\ICCU\RMLE027934); Giudici, Cesare <1634-1724>, *La bottega de' chiribizzi del dottor Cesare Giudici. Dedicata a sua eccellenza il N.H.s. Federico Antonio Priuli ...*, In Venetia, per Domenico Lovisa à Rialto, 1714 (IT\ICCU\RMLE041954).

<sup>651</sup> Folengo, Teofilo, *Merlini Cocai poetae Mantuani Liber Macaronices libri 17. Non ante impressi*, Venetiis : in aedibus Alexandri Paganini, Kalen. Ianua. 1517 (IT\ICCU\PUVE016899; CNCE19356) [In OPAC SBN sono presenti 23 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>652</sup> Opera non identificata.

<sup>653</sup> Lalli, Giovanni Battista, *L'Eneide trauestita*, In Roma, per gli eredi del Facciotti, 1634 (IT\ICCU\UM1E003557) [In OPAC SBN sono presenti 9 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>654</sup> Loredan, Giovanni Francesco, *L'Iliade giocosa*, In Venetia, appresso li (!) Guerigli, 1662 (IT\ICCU\PUVE006226) [In OPAC SBN sono presenti 6 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>655</sup> Loredan, Giovanni Francesco, *Il cimiterio epitafij giocosi*, (In Venetia, per il Sarzina, 1634) (IT\ICCU\RMLE037093) [In OPAC SBN sono presenti 10 registrazioni bibliografiche, con data antecedente il 1727, di cui 5 con coautore "Michiele, Pietro <sec. 17.>" e 6 con l'aggiunta della "centuria quarta"].

<sup>656</sup> Giovanni Francesco Lazzarelli, *La Cicceide*. - In Cosmopoli. ((Luogo di stampa falso: per Michel & Michel, 1972, V, p. 25, stampata a Venezia nel 1690 circa, per il Melzi, I, p. 205, stampata invece a Basilea. (IT\ICCU\UBOE069984) [In OPAC SBN sono presenti 13 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>657</sup> Bracciolini, Francesco <1566-1645>, *Dello scherno de gli dei, poema piaceuole del sig. Francesco Bracciolini, con la Filide ciuettina, e col' Batino dell'istesso autore*, In Milano, per Gio. Battista Bidelli, 1625



*Secchia rapita di Alessandro Tassoni*<sup>658</sup>

*Poesia burlesca di domenico Bartoli*<sup>659</sup>

*Virgiliu Mascaragu di Silueriu Surtinu*<sup>660</sup>

*Canzoni siciliane di Antonio Veneziano, di Girolamo Gomez e d'altri Poeti siciliani antichi, e moderni*<sup>661</sup>

## M. SS.

*Theologia universa unum in volumen compacta in f.*

*Philosophia universa unum in volumen compacta in f.*

*Paradigmata questionum variarum Theologico Moraliu unum in volumen compacta in 4.*

*Opuscula varia Theologico-Moralia cum Singolari unico unum in volumen compacta in 4.*

*Opuscula varia Canonico-Politica cum Singolari unico unum in volumen compacta in 4.*

*Miscellanea varum rerum unum in volumen compacta in 4.*

*Miscellanea Concionatoria, et Moralia Assoluta in 4.*

*Formularium, et reliqua ad Provinciam spectantia, unum in volumen compacta in 4.*

*Vita del Conte Baldassarre Loyola in 4.*

*Vita di Frate Alfio di Melilli*

*Epigrammata, elegia, Poematicon Virgiliu Ma[...] di Silv[...] in dodici volumi in 4.*

*Dell'istesso Boscu[...],*

*Bibliotheca veriis et [...] volum. 4 in f.*

*Vita del P. Giuseppe d'Alessandro e P. Cesare Cosso. in 4.*

---

(IT\ICCU\TO0E008909). [In OPAC SBN sono presenti 12 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>658</sup> Tassoni, Alessandro <1565-1635>, *La secchia poema eroicomico d'Androuinci Melisone. Con gli argomenti del can. Alber. Baris. Aggiuntoui in vltimo il primo canto de l'Oceano del medesimo autore*, In Parigi [i.e. Venezia], presso Tussan du Bray, à la strada di S. Giacomo all'insegna delle spiche mature, 1622 ([IT\ICCU\UBOE019115]). [In OPAC SBN sono presenti 22 registrazioni bibliografiche con data antecedente il 1727].

<sup>659</sup> Bartoli, Domenico <1629-1698> [Titolo generico: in assenza di dati editoriali più precisi si è rilevato impossibile procedere ad una identificazione]

<sup>660</sup> Opera non identificata.

<sup>661</sup> Opera non identificata.

Seppur lo sbilanciamento tematico della raccolta a favore di opere storiche e politiche, a sostegno degli interessi eruditi del padre, ne caratterizzi un profilo intimo e personale, si registra una totale mancanza dei suoi scritti.

Neppure un'edizione delle sue opere compare, infatti, ascritta in catalogo. Presso la Biblioteca Regionale Universitaria di Catania, ad oggi, sono stati individuati ventiquattro esemplari che recano la nota di possesso di padre Girolamo Ragusa: su tutti, apposte in frontespizio, si hanno la nota manoscritta *ex dono Hieronymi Ragusa eiusdem Societatis*, o la nota in formula ridotta *ex dono H. Ragusa*.

Contemporaneamente, la presenza, sempre in frontespizio, della nota di possesso del collegio, *Bibl. Coll. Motucensis Soc. Jesu*, ne attesta la proprietà da parte dell'istituzione. Si tratta quindi di un lascito che il padre fa al Collegio di Modica, la città dei suoi natali.

In verità, non si è in grado, con certezza, di definire quando questo possa essere avvenuto. Il fatto che nessuna delle opere sia presente nell'*Index* ed il fatto che il Ragusa nei suoi ultimi anni, fosse a Messina e non presso la comunità di Modica, creano un alone di mistero.

Si sarebbe potuto anche ipotizzare che il lascito fosse avvenuto una volta allontanatosi da Modica, diretto a Malta. Certo, si sarebbe potuto, ma la l'apposizione della nota di possesso su un esemplare di un'opera edita nell'anno 1714 fa naufragare anche questa ultima ipotesi. Nel 1714 il Ragusa, infatti, è già a Messina e ivi rimarrà fino alla morte. Sotto l'aspetto semantico, le opere riscontrate non si limitano ad uno specifico ambito tematico: a fronte di scritti teologici ed agiografici si hanno opere storiografiche o di argomentazione storica e filosofica, tra cui la nota opera filosofica e politica *Della Ragione di Stato* del gesuita Giovanni Botero<sup>662</sup>.

---

<sup>662</sup> In data 01.12.2022, la presenza della nota di possesso di p. Girolamo Ragusa è stata riscontrata sui seguenti esemplari: *Syndromus rerum Turcico-Pannonicarum, historiam centum quinquaginta annorum complectens; qua quicquid a capta Constantinopoli ... Omnia e diuersis scriptoribus collecta, et in unum hoc corpus bono publico redacta*, Francofurti ad Moenum, typis & sumptibus Wecheliorum, apud Danielem & Dauidem Aubrios & Clementem Schleichium, 1627 (IT/ICCU/BVVEE046474, BRUCT: 4. 12.180.1); *La Galleria di Minerva overo Notizie universali di quanto è stato scritto da letterati di Europa non solo nel presente secolo, ma ancora ne' già trascorsi, in qualunque materia sacra, e profana, retorica, poetica, politica, ... Tratte da libri non solo stampati, ma da stamparsi, ove oltre à quanto insegnano gli atti di Lipsia, e d'Inghilterra, ... saranno inserite nuove curiosità, ed insegnamenti, a profitto della repubblica delle lettere, con intagli de' rami opportuni à suoi luochi. Consacrata all'illustrissimo & eccellentissimo Carlo Contarini.. v. 6*, In Venetia, presso Girolamo Albrizzi, 1696-1717 (IT/ICCU/CFIE002992, BRUCT: 4. 4.162); Avancini, Nicola <1611-1686>, *Orationes Nicolai Avancini, è Soc. Jesu, in tres partes divisæ. Quarum prima continet orationes, de Deo, & Deo-homine; secunda, de Beata Virgine, & Sanctis; tertia, Panegyres, Epicedia, Prolusiones, & exercitationes oratorias, v. 3*, Coloniae Agrippinæ, apud Joannem Wilhelmum Friessem, bibliopolam Coloniensem, 1688 (IT/ICCU/PALE010621, BRUCT: 4. 22.169.3); Varchi, Benedetto, *Lezioni di m. Benedetto Varchi accademico fiorentino, lette da lui pubblicamente nell'Accademia Fiorentina, ... Raccolte nuouamente, e la maggior parte non più date in luce, con due taouole, ... Con la uita dell' autore ...* In Fiorenza, per Filippo Giunti, 1590 (IT/ICCU/BVVEE008366; CNCE28815, BRUCT: CINQ. I.E.3); Mandosio, Prospero, *Theatron in quo maximorum christiani orbis pontificum archiatros Prosper Mandosius nobilis Romanus Ordinis Sancti Stephani eques spectandos exhibet*, Romae, typis Francisci de Lazaris, 1696 (IT/ICCU/VEAE002297, BRUCT: 4. 12.188); Mandosio, Prospero, *Bibliotheca Romana seu Romanorum scriptorum centuriae. Authore Prospero Mandosio nobili Romano .... V. I.*, Romae, typis, ac sumptibus Ignatij de Lazaris, 1682, (IT/ICCU/TO0E012483, BRUCT: 4. 12.147.1); Moscardo, Lodovico <sec. 17>, *Historia di Verona di Lodouico Moscardo patritio veronese. Nella quale si contengono i successi occorsi, dall'origine sua, sino all'anno 1668*, In Verona, per Andrea Rossi, 1668 (IT/ICCU/VEAE002853, BRUCT: 4. 12.111); Gobat, Georges, *Theologia iuridico-moralis, seu Accusatio canonica ebriosi, Ad divortium compellendi propter*

Si tratta comunque di un numero piuttosto contenuto, troppo contenuto, per poter effettuare dei ragionamenti anche lontanamente esaustivi. Di certo l'attività di catalogazione e di trattamento degli esemplari, in cui la biblioteca è costantemente impegnata, sarà in grado nel tempo di aggiungere dettagli preziosi circa i rapporti tra la riserva libraria del padre gesuita Girolamo Ragusa ed i volumi della

---

*ebriositatem, indeque secuta varia mala. Opus contextum variis & curiosis quaestionibus, decisus ex fundamentis theologiae moralis, atque iurisprudentiae. Cum duplici indice. Autore Georgio Gobat, Soc. Iesu, Constantiae, typis, & impensis Davidis Hautt, 1661 (IT/ICCU/NAPE020105, BRUCT: 4. 12.569); Colosso, Niccolò Antonino, D. Nicolai Antonini Colossi Rhegyas, seu Turcarum expeditio in Siculum fretum. Ad illustrissimum ... d. Ioannem Vintimillium hieraciensium marchionem, Messanensium strategum, & Castelli Boni principem, Messanae, excudebat Petrus Brea, 1595 (Messanae, excudebat Petrus Brea, 1595, (IT/ICCU/CNCE012843, BRUCT: U.RARI 55); Magenis, Gaetano Maria, Vita di S. Andrea Avellino della religion teatina descritta dal P. D. Gaetano Maria chierico regolare ..., In Venezia, per Giacomo Tommasini, 1714, (IT/ICCU/TO0E065169, BRUCT: 4. 12.151); Toppi, Niccolò <1603-1681>, Nicolai Topii I.C. patricii Theatini De origine omnium tribunalium nunc in castro Capuano fidelissimae ciuitatis Neapolis existentium. Deque eorum viris illustribus libri quatuor, & prima pars. Quae nobilitatis exordium, atque vrbis Neapolis: Regia Archiua: Magnam Curiam Vicariae; ac Regiam Cameram Summariae, comprehendit. Ad excellentissimum dominum don Garciam de Avellaneda, ..., Neapoli, ex typographia Onuphrij Sauij, 1655, (IT/ICCU/SBLE008393, BRUCT: 4. 12.480); Boecler, Johann Heinrich <1611-1672>, De rebus saeculi à Christo nato 9. & 10. per seriem Germanicorum caesarum commentarius Io. Henrici Boecleri, Argentorati, impensis Ioh. Ioachimi Bockenhofferi, 1656, (IT/ICCU/CFIE006440, BRUCT: 4. 12.599); Piazza, Carlo Bartolomeo <1632-1713>, Efemeride vaticana per i pregi ecclesiastici d'ogni giorno dell'augustissima basilica di S. Pietro in Vaticano, dedicata alla sacra real maestà di Giacomo 2. re della Gran Bretagna. Dall'abate Carlo Bartolomeo Piazza ....., In Roma, per gl'eredi del Corbelletti, 1687, (IT/ICCU/RMLE007690, BRUCT: 4. 12.140); Agresta, Apollinare <1621-1695>, Vita di S. Giouanni Theresti abate archimandrita, dell'Ord. di S. Basilio Magno da diuersi autori, e manuscritti greci, e latini, raccolta dal p. maestro don Apollinare Agresta ....., E dall'istesso p. in questa seconda impressione riuista, & in miglior stile ridotta, In Roma, per Ignatio de' Lazari, 1677, (IT/ICCU/URBE013759, BRUCT: 4. 12.372); Tedeschi, Ottavio <1600-1672>, Prediche quaresimali del p. Ottauio Tedeschi catanese della Compagnia di Giesu, dedicate all'illustrissimo signor d. Pietro Moncada regio caualiere e capitano della citta di Catania, In Napoli, per Nouello de Bonis, 1672, (IT/ICCU/UMCE020493, BRUCT: 4. 12.428); De Francis, Paolo <sec. 16.-17.>, Orationes selectae in sacello apostolico infra missarum solemnna, coram summo pontifice, sacroque purpuratorum patrum senatu habitae. Per fratrem Paulum De Francis Neapolitanum ... in vnum corpus redactae. Tomus primus. Pars prima ..., Romae, apud Aloisium Zannettum, 1606, (IT/ICCU/BVEE036633, BRUCT: 4. 12.77); Conti, Natale, Natalis Comitum Historiarum sui temporis libri decem. Pars prima. Cum indice antiquorum & recentiorum nominum vrbium, oppidorum, ac fluminum locuplete, Venetiis, apud Ioannem Variscum, 1572, (IT/ICCU/CNCE013167, BRUCT: 4. 12.202); Botero, Giovanni, Della ragione di stato, libri dieci. Con tre libri delle cause della grandezza delle città. Del sig. Giouanni Botero benese. Di nuouo in questa impressione, mutati alcuni luoghi dall'istesso autore, & accresciuti di diuersi discorsi. Con due tauole, ..., In Venetia, appresso i Gioliti, 1598, (IT/ICCU/TO0E004256, BRUCT: U.RARI 44); Zara, Antonio <1574-1621>, Anatomia ingeniorum et scientiarum sectionibus quatuor comprehensa. Auctore Antonio Zara Aquileiensi ..., Venetijs, ex typographia Ambrosij Dei, & fratrum, 1615, (IT/ICCU/UBOE008516, BRUCT: 4. 12.357); Morone, Bonaventura <1557-1621>, Fr. Bonauenturae Moroni Tarentini Ordinis Minorum ... Cataldiados ad ciues suos libri sex. Accessit D. Cataldi vita a Bartholomaeo Morono fratre conscripta: eiusdemq. in singulos Cataldiados libros argumenta, Romae, ex typographia Iacobi Mascardi, 1614 (Romae, ex typographia Iacobi Mascardi, 1614), (IT/ICCU/BRIE000086, BRUCT: 4. 12.81.1); Costa, Manuel : da <1541-1604>, Rerum a Societate Iesu in Oriente gestarum volume primum. In eo quae contineantur, sequens pagella demonstrat, Neapoli, in aedibus Decii Lachæi, 1573, (IT/ICCU/RMLE004387 BRUCT: 4. 12.499); Le vite de' santi padri insieme col Prato spirituale. Nuouamente da M. Giouan Mario Verdizotti del tutto riformate, corrette, & emendate. Et in quest'ultima impressione adornate di bellissime figure, e con la tauola de' capitoli di tutta l'opera ..., In Roma, per Francesco Moneta, si vendono in piazza Nauona all'insegna del Morion d'oro, 1661, (IT/ICCU/UM1E013973 BRUCT: 4. 12.385); Gaddi, Jacopo, Iacobi Gaddij Adlocutiones, et elogia exemplaria, cabalistica, oratoria, mixta, sepulcralia, Florentiae : typis Petri Nestei, ad signum Solis, 1636, (IT/ICCU/UBOE008500, BRUCT: 4. 12.244.1); Papenbroeck, Daniel : van <1628-1714>, Responso Danielis Papebrochii ex Societate Iesu Theologi ad exhibitionem errorum per adm. R.P. Sebastianum a S. Paulo ... euulgatam anno 1693 Coloniae, Antuerpiae : ex typographia Henrici Thieullier, 1696, (IT/ICCU/TO0E039776, BRUCT: 4. 12.236).*

biblioteca del collegio di Modica, rendendo intellegibile, così, quella fluida rete di relazioni che esistono e sempre sono esistite tra la costituzione di una raccolta libraria e gli uomini che a tale impresa hanno contribuito.

## Conclusioni

Giungendo alla parte conclusiva dell'elaborato, è legittimo interrogarsi se quanto posto in premessa abbia trovato soddisfazione nei risultati della ricerca. Lo studio, mirato a evidenziare gli aspetti più strettamente connessi al libro, nel suo uso come strumento didattico, ha preso avvio dagli inventari delle raccolte bibliografiche gesuitiche conservate presso la Biblioteca Regionale Universitaria di Catania. Una volta inquadrati, infatti, gli aspetti generali e la dimensione storica e geografica, il lavoro è proseguito, operativamente, sui documenti e sugli inventari manoscritti.

Con la consapevolezza che, in una ricerca bibliografica di tale natura, poco possono i documenti se non supportati dalle informazioni provenienti direttamente dai libri, si è proceduto all'attività di riscontro materiale. Ed è, ai libri e all'eloquenza dei segni e delle tracce d'uso presenti su di essi, che si è affidata l'ultima parola.

Nella speranza di aver fornito risposte che soddisfino gli intenti iniziali, come annunciato in apertura, alle conclusioni è rimesso un compito ben preciso: indagare, cioè, sulla natura delle connessioni tra le raccolte librerie dei collegi del Val di Noto e la Biblioteca civica "Romolo Spezioli" di Fermo, realtà così distanti e non solo in termini geografici.

Al ritrovamento, presso la Biblioteca civica "Romolo Spezioli", di un esemplare degli *Esercizi spirituali* di Ignazio<sup>663</sup> con apposta una nota di possesso del Collegio dei Gesuiti di Palermo, si deve infatti la riflessione che ha generato i contenuti della ricerca.

Alla data di arrivo a Fermo della Compagnia di Gesù, la città gode già di una lunga tradizione di studi universitari<sup>664</sup>. La volontà e le iniziative dei pontefici verso l'educazione superiore e la fondazione ed il riconoscimento della Università si erano prodigate, con costanza, nei secoli. Le ricostruzioni storiche e le fonti locali riconducono le origini dello *Studium* fermano in epoca medievale, per privilegio concesso da papa Bonifacio VIII nel 1303.

Non è qui di alcuna utilità addentrarsi nella secolare discussione "dal mito alla storia" circa l'individuazione della corretta data di erezione dell'università fermana. Vero è che, dopo il privilegio di epoca medievale non vi sono testimonianze certe di continuità nell'attività accademica prima del 1585, anno in cui Felice Peretti, divenuto vescovo di Fermo e quindi papa, come Sisto V, sancisce definitivamente l'esistenza di uno *Studium* generale con bolla papale, in data 13 settembre 1585<sup>665</sup>.

Nel documento, il papa conferma i privilegi antichi e manifesta la sua volontà affinché fosse istituito in città, uno *Studio* generale. L'ordinamento dello *Studio*, mutuato da quello bolognese ed

---

<sup>663</sup> Ignacio de Loyola, *Exercitia spiritualia Ignatij de Loyola*, Romae, in Collegio Societatis Iesu, 1576 (CNCE34334, BCFM N. inv. 07/1735; Collocazione: 1 m 1/2987).

<sup>664</sup> Gian Paolo Brizzi, *L'antica università di Fermo*; Vincenzo Curi, *L'Università degli studi di Fermo*; Gardi, Negruzzo, *Sisto V e lo Studio di Fermo: una università nello Stato della Chiesa*; Roberto Domenichini, *I collegi dei Gesuiti*; Id., Domenichini, *Note sulla presenza della Compagnia*.

<sup>665</sup> Archivio di Stato di Fermo (ASF), *Fondo diplomatico*, H. 941 (1585), *Bolla di Sisto V di rifondazione dello studio di Fermo, 1585*.

avente come modelli le istituzioni accademiche di Bologna, Padova, Siena, Perugia e Macerata, si poggiava sostanzialmente su due fondamenti: l'università degli studenti ed il collegio dei dottori. Per il compimento di un tale ambizioso progetto culturale si rendeva quindi necessaria, la presenza di un qualificato corpo docente, il cui reclutamento doveva avvenire secondo alti criteri di qualità ed in riferimento all'impianto didattico. È così che all'interno di tale ambizioso progetto, si colloca l'arrivo della Compagnia in città ed ha inizio quel rapporto indissolubile con l'istituzione cittadina che avrà fine solo con la soppressione dell'ordine.

A pieno regime, lo Studio prevedeva per le scuole di diritto e di medicina un organico di quattordici letture: due letture di ordinario civile e due per il canonico, una rispettivamente per lo straordinario civile e per il canonico oltre a quattro letture di Istituzioni: inoltre una lettura rispettivamente per la medicina teorica ed una per la pratica, insegnamenti che si avvalevano altresì delle corrispondenti letture straordinarie. Vi erano poi le letture del corso filosofico e di quello teologico ai quali si potevano aggiungere altre cattedre di interesse generale<sup>666</sup>.

Risale, infatti, al 1584 la prima richiesta da parte della città, per l'erezione di un collegio, e viste le insistenze della popolazione, è per opera di Ottavio Bandini (1558-1629), eletto arcivescovo di Fermo nel giugno del 1595, che si intraprendono le prime mosse volte alla fondazione del collegio, in cui avrebbero dovuto risiedere quei padri la cui opera sarebbe stata a lungo di grande beneficio per lo *Studium*. Nel 1595 il Consiglio generale di Fermo, avuto il benestare del Generale Acquaviva, approva, con una larga maggioranza, la disposizione di tremila fiorini in favore di padre Licinio Giorgi destinata al progetto di erezione del collegio<sup>667</sup>.

A questi si aggiungono i 500 scudi raccolti con l'elemosina dalla città. Nel 1601 arriva a Fermo il padre Decio Striverio, chiamato come primo padre Superiore.

---

<sup>666</sup> Brizzi, *L'antica università di Fermo*, p. 35

<sup>667</sup> Le principali fonti, per la ricostruzione delle vicende iniziali della Compagnia a Fermo, si rintracciano in due documenti conservati in ARSI: ARSI, Rom. 126, *Brevis historia foundationis et progressus Collegi Firmani Societatis Iesu*; ARSI, Rom 250, *Diario senza titolo che va dalla sua fondazione 1585 fino al 1720 tenuto con precisione dai Procuratori*. Altre notizie provengono da manoscritti conservati presso la Biblioteca civica "Romolo Spezioli" come in questo caso: Giuseppe Porti, *Memorie Istoriche della città di Fermo*, (BCFM, Ms. 4F2 n. 138). Il Porti ripercorre in modo piuttosto accurato i momenti che vanno dalle trattative iniziali, fino all'effettivo arrivo dei membri in città e l'apertura del collegio. *Notizie intorno alla erezione del collegio dei P.P. Gesuiti di Fermo e questioni fra questi e il Municipio* (BCFM, Cart. XLVII n. 1082). Di altri si darà menzione successivamente nel testo. Sulla storia della chiesa di Fermo si segnala: Trebbi, Filoni Guerrieri, *Erezione della chiesa Cattedrale di Fermo a Metropolitana*. Sulla presenza degli insediamenti gesuitici nelle Marche si segnala: Domenichini, *Note sulla presenza della Compagnia di Gesù in alcune località della Marca*.1

Nel 1603 la città si pronuncia con un nuovo decreto, resosi necessario a seguito di una controversia con il collegio dei gesuiti di Macerata, sull'utilizzo del lascito testamentario di padre Licinio.

Il giorno 24 dicembre del 1605, avviene il primo insediamento, ma una serie di questioni di natura economica con la cittadinanza, fanno decidere per lo scioglimento della residenza ed il rinvio di ogni decisione. Le tensioni troveranno soluzione solo qualche anno più tardi, decretando il 1609 come anno ufficiale di fondazione del collegio fermano.<sup>668</sup>

Nel 1611, i gesuiti acquistano l'antico palazzo dalla nobile famiglia Eufreducci con l'intento di ampliare il collegio<sup>669</sup>, che già nella prima metà del XVII secolo diverrà uno dei più importanti della regione e fino almeno al 1638, l'unico in cui venissero impartiti insegnamenti di grado superiore<sup>670</sup>. Difatti, è proprio nell'impegno di un magistero didattico di alto livello e nella preparazione culturale dei padri ivi chiamati ad insegnare, che si distingue, localmente, l'insediamento fermano. Ai gesuiti furono affidate le docenze di umanità, retorica e grammatica ed anche i corsi superiori di logica, metafisica, teologia scolastica e teologia morale. Dal 1624 si affidano loro anche le prime due classi grammaticali a spese del Comune.

Come ampiamente illustrato nel caso delle città di Messina, Palermo e Catania, l'insediamento dei collegi della Compagnia, ed il consenso conseguito nell'applicazione del modello di magistero didattico svolto dai padri, suscitava frequentemente la reazione delle comunità accademiche locali gelose del proprio ruolo. Nel caso della realtà fermana, si stabilì fin da subito una pacata convivenza tra i due modelli accademici: ai corsi di diritto e di medicina provvedeva la Magistratura dello Studio, riservando alla Compagnia i restanti insegnamenti gestiti sotto il controllo del padre provinciale.

---

<sup>668</sup> Alla data di insediamento a Fermo nel 1609, i gesuiti erano già presenti a Loreto (1554, dal 1580 anche con il Collegio illirico), a Macerata (1561), a Montesanto (1574), a Recanati (1575), a Fiastra (1581, a seguito della decisione di Papa Gregorio XIII che, dopo aver sistemato presso una chiesa di Roma i Cistercensi, affida tutte le proprietà alla Compagnia), ad Ancona (1598), e di lì a poco ad Ascoli (1612 ca.) e a Fabriano (1629). La città di Fano è da annoverarsi tra i più tardi insediamenti nel territorio, solamente nel 1674.

<sup>669</sup> Con atto di vendita datato 4 novembre 1611 i gesuiti contrattarono con la vedova Caterina Matteucci la vendita del palazzo sito in contrada Fiorenza. L'edificio è oggi sede del Liceo Statale Annibal Caro. Zurlini, *Cultura scientifica*, p. 46. Sulle prime vicende del Collegio a Fermo si segnala anche: Capanni, Santucci, *L'abate Luigi Lanzi*.

<sup>670</sup> La presenza dei gesuiti nella Marca d'Ancona manifesta alcuni aspetti peculiari rispetto ad altre aree della penisola. Non troviamo grandi collegi, con elevato numero di padri e novizi, tranne forse quello dei penitenzieri di Loreto. Mancano anche i convitti o collegi per l'educazione per laici che si diffondono nella "Provincia veneta" della Compagnia e oltralpe. In questo ambito è da registrare il tentativo d'istituire in Ancona un collegio per convittori esterni, del quale nel 1609, vengono pubblicati gli statuti. Non sembra però che il progetto, sebbene a buon punto, sia stato realizzato. Nei territori marchigiani, inclusi nella "Provincia romana" prevalgono insediamenti con un numero di religiosi che di rado supera le 12-15 unità; la loro presenza sul territorio d'altro canto, è abbastanza capillare. Necessario per la fondazione dei loro collegi risulta essere il consenso delle aristocrazie cittadine e dei vescovi diocesani. Ai gesuiti verranno affidate in genere le scuole pubbliche; i loro maestri sono per lo più stipendiati dai Comuni. Nella maggior parte dei casi insegnano gratuitamente alle "classi" di grammatica. In Ancona e in Ascoli saranno attivati, nei primi del Seicento, anche corsi di filosofia. Insegnamenti di grado superiore (universitario) si istituiscono soltanto a Fermo e, a partire dal 1638, a Macerata. Entrambe le città peraltro, sono, all'epoca sedi universitarie. (Domenichini., *I collegi dei Gesuiti*, p. 22)

Alle cattedre di teologia fu inviato dapprima un solo professore che alternava, di anno in anno, l'insegnamento della teologia scolastica con quello della teologia morale, affiancato talvolta da un altro docente per i casi di coscienza, un insegnamento che rispondeva alle esigenze della formazione del clero. Dal 1641 la situazione si assestò con cinque professori dei corsi universitari, tre per quello filosofico e due per quello di teologia; la loro permanenza, sempre soggetta a una forte mobilità da un collegio all'altro della Provincia Romana con un *turnover* che non superava i tre anni si stabilizzò maggiormente soprattutto per i teologi dello Studio fermano [...]. Una situazione che non si modificherà fino al 1773, con la soppressione canonica della Compagnia. Quanto invece al corso filosofico, i professori mutavano ogni triennio, consentendo in tal modo agli studenti di seguire le lezioni dell'intero corso sempre col medesimo docente, che svolgeva nel primo anno le lezioni di logica, passando nel secondo a quelle di fisica e terminando il terzo anno con quelle di metafisica<sup>671</sup>.

Dal loro insediamento, si indicano nel numero di 173, i padri gesuiti che hanno occupato le cattedre dello *Studium*, alternandosi nell'insegnamento e seguiti da un numero sempre crescente di scolari. Tra loro, figurano nomi eccellenti di membri della Compagnia, tra cui l'astronomo e matematico Ruggero Giuseppe Boscovich (1711-1787), il teologo e sesto preposito generale Muzio Vitelleschi (1563-1645), lo storico Giulio Cesare Cordara (1704-1785) e l'epigrafista Stefano Antonio Morcelli (1737-1821). Quando, in esecuzione del breve di soppressione, nell'autunno del 1773 si provvede alla chiusura ed alla *consegna di tutte le suppellettili che erano in servizio et uso della congregazione dei scolari*, ogni classe viene visitata ed annotate le cose esistenti.

Nella scuola di *Rettorica* si trovano ben 48 banchi<sup>672</sup>. Una volta riconosciuto loro un ruolo importante per la comunità, la natura dei rapporti dei gesuiti con la città si fa sempre più stretto e riconoscente, durante tutto un secolo, il Seicento, che si distingue come un periodo di crescita e di fervore culturale della realtà fermana, testimoniato dalla presenza di numerose istituzioni educative e dalla vitalità delle accademie letterarie: si attesta, infatti, a Fermo la presenza di ben tre istituzioni, l'Accademia dei Vaganti, l'Accademia degli Arrivati e l'Accademia degli Erranti<sup>673</sup>. All'importanza acquisita dal collegio e

<sup>671</sup> Brizzi, *Lo studio di Fermo, università dello Stato della Chiesa*, pp. 49-90: 74.

<sup>672</sup> ASF, *Instrumenta* n.73, Anno 1773, cc. 122-137.

<sup>673</sup> Nella fervente dimensione della Fermo seicentesca, oltre al collegio dei gesuiti si registra la presenza del Collegio Marziale e del Collegio dei Canuti. Il primo fondato dal canonico della metropolitana di Fermo, Censorio Marziale, il quale destinò alla città di Fermo, con il suo ultimo testamento del 10 marzo 1589, una cospicua somma di denaro per la creazione di un collegio per studenti, oltre a numerose proprietà terriere, la cui gestione avrebbe sostenuto economicamente il nuovo collegio fermano. Il secondo, nel 1610 per opera di Mons. Andrea Canuti



l'infedesso operato dei padri, la comunità risponde con stima e generosità, come documentato da lasciti e donazioni in somme di denaro e trasferimento di proprietà, di immobili e terreni<sup>674</sup>. Ma non solo di risorse economiche si tratta, se nell'arco del secolo, infatti, come si rintraccia nei documenti, importanti lasciti testamentari includono la presenza dei libri<sup>675</sup>.

Alla sua morte nel 1618, Giulio Cesare Giovannini, originario della vicina Montalto e residente in Roma, oltre a lasciare una cospicua somma di denaro affinché i suoi eredi potessero studiare presso i gesuiti fermani, destina al collegio la sua biblioteca: *Mori nel stesso tempo cioè l'anno 1618 14 dec. Ill. Giulii Cesare Giovannini di Montalto habitante in Roma lassandi herede universale il Coll. di Jesu. L'heredità consisteva in "40 luoghi di Monti" [...] "in più si ebbero dell'heredità circa mille ducento pezzi di libri di varie facoltà e alcuni vecchi mobili"*<sup>676</sup>.

Oltre al dato numerico, che risolta veramente rilevante (forse esageratamente rilevante), trattandosi di ben 1200 libri, l'unica informazione supplementare e assolutamente generica riguarda la copertura tematica della biblioteca, che sembra spaziare su un ampio ventaglio di materie<sup>677</sup>. Nel 1632 si registra un ulteriore incremento della raccolta gesuitica, con l'acquisizione dei libri provenienti dalla donazione di Anton Maria Vinco: *Nel settembre di quest'anno morse Anton Maria Vinco il quale lasciò al Coll.o la metà della sua libreria et l'altra metà alli Preti di S. Spirito e ne toccò a questo Coll. intorno a mille pezzi, di più lasciò dieci fiorini quali in questo tempo ch'io scrivo ali 21 di 7mbre del 1632 non sono stati ancora riscossi per una lite che ancor dura tra li heredi, si legge nel Diario vecchio*<sup>678</sup>. Anche in questo caso la consistenza dei volumi sembra piuttosto sovradimensionato. Ed ancora, dalla donazione del notaio Ascanio Caucci, come si rintraccia nelle successive carte: *Nel mese di maggio dello stesso anno morse Ascanio Caucci Notaro molto amorevole della Comp.a che caveva servito per molti anni questo Coll. gratis. Lasciò al Coll.o li suoi libri de quali alcuni ne furono posti nella libreria [...] lasciò ancora la sua biancheria ed alcuni pochi argenti e quadri. Fu sepolto in Chiesa nostra. Fu ancora accresciuta la libreria in quest'anno oltre quelli del Vinco e di Caucci di sopra cento scudi di libri per li quali si mandò il denaro acciò si comprassero in Roma*<sup>679</sup>.

---

originario della vicina Sant'Elpidio a Mare. Entrambe le istituzioni educative, ospitanti le comunità di studenti, erano parte, insieme al collegio gesuitico, della vivace vita culturale della città. Gian Paolo Brizzi, *L'antica Università*, 2004, pp. 47-53. Sulle Accademie numerosi sono gli studi moderni, all'origine dei quali non perde nulla del suo fascino la *Lettura* ottocentesca del già citato Curi: Curi, *Le accademie di Fermo*.

<sup>674</sup> La signora Maria Monti, nel suo testamento destina 900 scudi alla Compagnia: ARSI, *Rom.* 121, *Informazioni intorno alla donazione della Signora Maria Monti 1609*, cc.25r-26v.; la signora Girolama Barlettini, in testamento, lascia denari necessari per la realizzazione di una cappella da realizzarsi all'interno del collegio; ARSI, *Fondo Gesuitico*, 88, cc 106-113; Testamento di Matteo Volpetta, conservato in ARSI, *Fondo Gesuitico* n. 88, cc 561-562.

<sup>675</sup> Testamento di Giulio Cesare Giovannini, conservato in ARSI, *Fondo Gesuitico*, n. 101, cc. 27-28.

<sup>676</sup> ARSI, *Rom.* 250, *Diario vecchio della Chiesa di Fermo*, p. 30-31.

<sup>677</sup> In realtà, l'attività di riscontro effettuata sui volumi oggi presenti presso la biblioteca civica "Romolo Spezioli" di Fermo ha evidenziato quanto i volumi provenienti dalla donazione Giovannini siano in gran parte di argomento storico e giuridico.

<sup>678</sup> ARSI, *Rom.*, 250, p. 51.

<sup>679</sup> ARSI, *Rom.*, 250, p. 53

Dal passaggio riportato si hanno notizie interessanti circa gli acquisiti librari. Essi avvengono normalmente presso librai romani, delegando persone fidate o recandosi direttamente nella città santa in occasione di cerimonie o per assolvere ad incarichi ed incombenze. È questo il caso del padre Rettore Alessandro Pellegrini di Matelica, che recandosi a Roma per l'avvicendamento della carica, si occupa personalmente di arricchire *di molti libri novi la libreria*.<sup>680</sup>

Per la crescita della propria raccolta libraria, i gesuiti fermani potevano contare su legati annui come quello del padre Vincenzo Calvucci, di cui si ha notizia in riferimento ai libri comprati nel 1629<sup>681</sup>. Il continuo incremento del patrimonio, richiede necessariamente un ampliamento degli spazi, e nel 1664 i padri provvedono ad una *nuova libreria, a fare le invetriate e buona parte delle finestre* <sup>682</sup>.

Nella *Relazione del Collegio e sua fondazione*, inserita nell'inventario del Chiesa e collegio della Compagnia di Gesù di Fermo, datato 8 maggio 1728, una breve nota descrittiva circa la suddivisione degli ambienti riporta che *il collegio situato come sopra al n. 3 è provveduto nel piano di Sotto di Scuole n. 7 col suo cortile, corridoio e porteria. Più di stanze prontamente mobiliate di sedie, armadi, scanzie, e simili per abitazioni de' P.P. Forestieri, e Famigli n. 27. Più d'una saletta, e sala grande, ornata di carte geografiche, iscrizioni e medaglioni, coll'Arma della città di Fermo dipinta in muro in Sito grande: d'una Libreria competente, con n. di libri 3000 circa; dispensa, granaio e cantina*.<sup>683</sup> Il patrimonio librario della biblioteca si attesta quindi, nel 1728 su 3000 volumi, ed a questa informazione, nulla aggiungono i documenti di epoca successiva, privi di qualsiasi cenno di quantificazione patrimoniale della biblioteca gesuitica<sup>684</sup>.

Si tratta di un patrimonio piuttosto consistente e che sembra adeguatamente rispondere alle esigenze didattiche del collegio. Si aggiunga poi, che, se i documenti archivistici seicenteschi attestano lasciti librari per un totale di circa 2200 libri, di conseguenza si può ipotizzare che nell'arco dei poco più dei cento anni di vita del collegio, i padri abbiano provveduto all'acquisto di circa 800 libri. Con la soppressione della raccolta libraria del 1773 l'intera biblioteca dei Gesuiti viene destinata al Seminario della città. Urbano Paracciani (1715-1777), nominato arcivescovo da papa Clemente XIII, il 9 luglio del 1764<sup>685</sup>, avendo a cuore le sorti del locale seminario, provvide alla costruzione di una nuova ala, così nel 1772 il nuovo edificio è in grado di ospitare più di 100 seminaristi<sup>686</sup>.

---

<sup>680</sup> ARSI, Rom., 250, p. 66

<sup>681</sup> *Accresciuta la Libreria di libri con il legato annuo del nostro Fr. ello Calvucci b. m.* in ARSI, Rom., 250, p. 47. Padre Vincenzo Calvucci muore a Fermo il 21 novembre del 1623 (*Catalogus defunctorum, Catalogus Pars I Assistentia Italiae et Germaniae cum Gallia usque ad 1607*, ROM, HS 43, 14v).

<sup>682</sup> ARSI, Rom., 250, p. 84.

<sup>683</sup> ASAF, Fondo inventari del '700, *Inventario della chiesa e collegio della Compagnia di gesù di Fermo. 8 maggio 1728*, (III S-3-B/18b).

<sup>684</sup> Nell'inventario redatto al momento della soppressione nel 1773 non è compreso l'indice della libreria, che si dice compilato, infatti separatamente, e consegnato ad Antonio Loli in qualità di amministratore. Nel documento si riporta unicamente che i libri *furono riscontrati e rinvenuti tutti espressi e notati nell'indice, che si riconosce antico ed autentico esistente nella libreria medesima*. ASAF, Fondo inventari del '700, *Inventario della Soppressione della chiesa e collegio della Compagnia di Gesù di Fermo, 1773*, (IV-y/31 bis). Altra copia è conservata in ARSI.

<sup>685</sup> ASAF (Archivio storico dell'Arcidiocesi di Fermo), III D-9 *Presa di possesso di mons. Urbano Paracciani*.

<sup>686</sup> Trebbi, Filoni Guerrieri, *Erezione della chiesa Cattedrale di Fermo a Metropolitana*, pp. 106-107.

Una volta provveduto al miglioramento delle condizioni ambientali, realizzò una residenza adatta alla serena e sana convivenza dei giovani

Ed affinché poi non mancasse nulla per un'adeguata istruzione degli alunni, dopo averne ottenuta l'autorizzazione del pontefice, trasferì nel seminario la ricca biblioteca dei Gesuiti<sup>687</sup>.

E fu così che nel cuore dello Stato pontificio, l'arcivescovo Paracciani riuscì in quella stessa impresa drammaticamente tentata dal Senato di Siracusa nel 1778, e dai vani risultati. I libri provenienti dalla biblioteca del collegio della Compagnia di Gesù arriveranno presumibilmente alla Biblioteca civica "Romolo Spezioli" in una data collocabile nella prima metà del secolo XIX. Nel 1839 infatti Gabriele Ferretti (1795-1860), nominato vescovo di Fermo nel 1837, richiama in città la Compagnia, riattivando nuovamente le scuole e provvedendo alla restituzione della libreria come documentato nel piccolo volume manoscritto, annotato nell'indice dei manoscritti della biblioteca, come *Biblioteca dei Gesuiti Catalogo dei libri avuti dal Card Ferretti (Seminari)*<sup>688</sup>. La biblioteca Comunale di Fermo, istituita nel 1688 *ad uso della gioventù studiosa*, per volontà del Cardinale fermano Decio Azzolino jr. (1623-1689), consigliere e confidente delle Regina Cristina di Svezia, costituiva già sul finire del secolo XVII, una riserva libraria idonea a supportare l'intensa attività accademica, di cui gli stessi gesuiti risultavano essere tra gli attori principali. In realtà, le relazioni tra la biblioteca civica e la Compagnia si erano già intrecciate nella prima metà del secolo XVIII quando padre Josepho Maria Angeletto, rettore del collegio di Fermo, si era occupato della esecuzione del lascito testamentario della ricchissima raccolta donata alla città dal medico fermano Romolo Spezioli, nel 1723. Già in vita, lo Spezioli aveva fatto dono, alla biblioteca cittadina, della sua libreria di volumi medici, nel 1705<sup>689</sup>. Nell'inventario della soppressione del 1773, come anticipato, non è presente l'indice della libreria, le uniche informazioni utili, circa la riserva libraria gesuitica,

---

<sup>687</sup> Catalani, *De Ecclesia Firmana*, p. 355: Nel 1773, dopo la soppressione della Compagnia di Gesù, il cardinal Paracciani fu nominato da Clemente XIV commissario pontificio per l'esecuzione del breve di soppressione dei gesuiti di Fermo. Tale incarico rese agevole al Paracciani di ottenere dal papa l'assenso di assegnare la ricca biblioteca dei gesuiti al seminario e lo stabile della Casa alla città: *Esecuzione date nella città e Archidiocesi di Fermo al Breve apostolico di Clemente XIV col quale venne soppressa la Compagnia di Gesù* in ASAF (IV-Y-31bis). L'acquisizione da parte della Diocesi della raccolta libraria dei gesuiti destinandola alla biblioteca del seminario, non è un fatto isolato. Stessa sorte, ad esempio, subì il collegio di Trento, ove al momento dello scioglimento della Compagnia, sicuramente la gran massa dei libri gesuitici passò al Seminario: Cfr. Fedele, Franceschini, *La Biblioteca del collegio dei Gesuiti di Trento*.

<sup>688</sup> BCFM, Ms. 298, 2 cb 298, *Biblioteca dei Gesuiti Catalogo dei libri avuti dal Card. Ferretti (Seminari)*. Nel manoscritto, con legatura in cartone, i contenuti si presentano sotto forma di rubrica.

<sup>689</sup> Sulla figura del medico fermano Romolo Spezioli, medico personale della regina Cristina di Svezia e sulla storia della biblioteca civica di Fermo allo Spezioli intitolata, sita nel Palazzo dell'allora Università, si vedano principalmente: Zurlini, *Romolo Spezioli (Fermo, 1642-Roma, 1723)*; Raffaelli, *La Biblioteca Comunale di Fermo*; Leonori, *Biblioteca comunale, Fermo*; Serrai, *Romolo Spezioli e la Biblioteca civica di Fermo*.

provengono dalla narrazione delle ispezioni effettuate nelle singole stanze, ove effettivamente, la presenza si riscontra, abbondante. Nella camera del padre Luigi Gravita, ci sono 20 libri in *parte scolastici, parte divoti*, nella camera di padre Carlo Maffei, una *scanzia partimenti dipinta con 80 libri, parte scolastici e parte divoti*; nella stanza del padre Filippo Merli già *religioso in detta casa si rinvennero 113 libri parte scolastici, parte divoti*; nella stanza di padre Bozzoli, si hanno 27 libri; nella stanza che si disse abitata da Gaetano Ponticelli, 16 libri *parte scolastici e parte divoti*; nella stanza di padre Luigi Zucconi, una scanzia contiene 46 libri *parte scolastici e parte divoti*, così ancora 17 libri nella vicina stanza di padre Vincenzo Guerrini, 52 libri diversi in una scanzia di legno dipinta nella stanza di padre Salvatore Notarbartoli, 77 libri *diversi nelle scanzie delle stanze del rettore protempore e tre scanzie di legno con 100 libri diversi* nella stanza di padre Francesco Recupero. Ancora, nelle stanze di padre Francesco Bandelli e padre Gioacchino Travaglio, rispettivamente 12 libri nell'una e 80 nell'altra. Ancora libri si trovano proseguendo l'ispezione, sempre al secondo piano, nelle sale che vengono descritte genericamente *come in capo alle scale*, dove, in quella in cui si trova anche il credenzone degli argenti esiste una scanzia con 48 libri e nell'altra stanza, una con 100.<sup>690</sup> In tutto si trovano distribuiti nei vari ambienti del collegio e non in biblioteca quindi, circa 800 libri, di cui la maggior parte descritti come *scolastici*. Attestandosi sulle informazioni contenute nell'inventario del 1728, in cui si menzionava la presenza di circa 3000 libri ed ipotizzando comunque una crescita fisiologica del patrimonio, non è azzardato affermare, che almeno la quarta parte della riserva libraria era conservata ed utilizzata dai padri, direttamente nelle stanze, secondo una consuetudine d'uso che già dalla lettura dell'inventario del Collegio di Catania si era avuto modo di osservare. Pur essendo di fronte ad un insieme di docenti come quelli fermani, di diversa natura dai padri siciliani, in quanto impegnati sia nelle *scholae* interne che nei corsi accademici più prestigiosi di filosofia e teologia, si ravvisano, in definitiva, eguali consuetudini, dettate, indipendentemente dal ruolo, dalle comuni esigenze didattiche<sup>691</sup>.

Il riscontro effettuato sui libri dei gesuiti, oggi conservati presso la biblioteca civica, sembra sostanziare tali affermazioni. Tra i manoscritti della biblioteca, è annoverato un documento il cui titolo, quanto mai bizzarro, recita: "*Collegio fermano dei Gesuiti: Indice dei libri, per vedere ciò che manchi (manca tutto!) Evviva*"<sup>692</sup>. Si tratta di un indice di titoli completamente privi di dati editoriali e corredati dalla sola indicazione del numero dei tomi. Suddivisi in categorie alfabetiche, che vanno dalla lettera A alla lettera H, a cui si aggiunge una sottosuddivisione in numeri romani all'interno delle singole lettere (probabilmente corrispondente alle scaffalature), si susseguono un totale di circa 4220 titoli. Seppur si

---

<sup>690</sup> ASAF, Fondo inventari del '700, *Inventario della Soppressione*, cc41v-50v. Seppur non si tratti di libri, è interessante segnalare la serie di oggetti rinvenuti nelle due stanze abitate da P. Gio. Magioni: *carte di Germania, un torchietto di legar libri, un piedistallo di legno per uso di filosofia e dimostrazioni matematiche*. Tutti materiali, la cui relazione con il libro ed il suo utilizzo didattico è piuttosto evidente.

<sup>691</sup> Nell'opera sull'università fermana del Curi, precedentemente citata, l'autore propone una elencazione dei lettori suddivisi per secolo, ed in questa però, non compaiono i nomi dei padri citati nell'Inventario del 1773.

<sup>692</sup> BCFM, Ms. 359, 2 cc 359. Il manoscritto di piccole dimensioni (20 cm.), e con legatura in pergamena, è privo di segnatura ed ha una consistenza di 114 carte.

sia ancora agli inizi nell'analisi del documento, si possono tuttavia formulare alcune prime riflessioni pertinenti con l'oggetto della ricerca<sup>693</sup>. Nello scorrere i titoli, risulta piuttosto manifesto, che pur non essendo indicata una suddivisione tematica, alle lettere si possono far comunque corrispondere le grandi categorie tematiche previste nelle biblioteche della Compagnia, e la presenza per primi nell'indice, sotto la lettera A, dei testi biblici, delle opere di patristica e delle *auctoritas* suggerisce indizi di sistematizzazione secondo i canonici criteri gesuitici. Continuano infatti, nella lettera B, le opere di teologia, alla lettera C, l'oratoria religiosa, alla lettera D, la filosofia e le scienze, alla lettera E, la storia, alla lettera F, la prosa sacra e profana ed i poeti classici e moderni.

Le successive due lettere, la G e la H, presentano una lista di titoli privi di un elemento tematico comune. Un supplemento alla lettera B, contiene poi, raggruppate, una elencazione di opere apologetiche della Compagnia. Al momento, all'interno dell'attività di riscontro in corso presso la biblioteca civica, sono state individuati circa 1800 libri con la nota di provenienza dal collegio fermano, di cui circa 800 sono edizioni del Cinquecento. Seppur la copertura tematica appaia piuttosto ampia, sono infatti presenti opere di scienze mediche e naturali, arti, geografia e viaggi, storia, bibliografia ed opere giuridiche (queste riconducibili in buona dose alle due donazioni seicentesche Giovannini e Vinco di cui si è precedentemente fatto menzione), la maggiore consistenza si ravvisa nelle categorie tradizionali, con circa 160 opere di *humanae litterae*, 150 di filosofia e ben 900 di argomentazione teologica. Tralasciate, ovviamente, le profilature locali (identitarie per ogni tipologia di biblioteca), si è proceduto ad interrogare la raccolta circoscritta facendo uso dei titoli e degli autori precedentemente riconosciuti nelle raccolte dei collegi siciliani. Tra gli obiettivi della ricerca, che per questo si presenta in fase conclusiva corredata da una comparazione tra istituzioni bibliotecarie, risiede infatti la velleità di individuare quegli elementi di omogeneità, che in raccolte librerie provenienti dai differenti collegi, e originariamente deputate a supportare esperienze didattiche di diversa gradualità, intercorrono circa il *corpus dei libri scolastici*. E, a fronte di una analisi, inevitabilmente a campione, sulla raccolta fermana, si può con buona ragione supporre che la prevalente difformità risieda nel solo elemento quantitativo. Soffermandosi, solo a titolo esemplificativo, su due autori di ordinario uso didattico, come Aristotele e Cicerone, che, senza alcuna esagerazione, si potrebbero definire nomi iconici per una raccolta libraria gesuitica, 16 sono le edizioni riscontrate delle opere di Cicerone e ben 27 delle opere di Aristotele. Per le *Litterae*, oltre naturalmente ai prosatori ed ai poeti classici, la produzione letteraria umanistica e rinascimentale è ampiamente rappresentata. Una caratteristica sicuramente distintiva, si individua nella presenza di esemplari arrivati al collegio fermano dai collegi romani, come nel caso della prima edizione del 1578 del *De vera sapientia* del teologo portoghese Jeronymo Osorio, proveniente dal Collegio Romano e delle edizioni di S. Agostino e del Polanco provenienti dal Collegio Germanico, segnale questo, della nota mobilità dei padri tra le residenze, ma anche e soprattutto degli stretti legami culturali

---

<sup>693</sup> Il documento è al momento oggetto di studio, al fine di comprendere appieno, da una parte le relazioni esistenti con il catalogo ottocentesco di Mons. Peretti, precedentemente citato, e dall'altra, l'effettivo riscontro con i volumi gesuitici materialmente presenti nella biblioteca fermana.

e didattici attivi tra le due realtà. Tra i padri, infatti, impegnati nelle attività di magistero, più di uno giunge a Fermo direttamente dal Collegio Romano e dal Collegio Germanico, come anche, più di uno si sposta presso i collegi romani dopo una prima esperienza di insegnamento fermana.

La frequenza, con cui i membri della Compagnia erano soliti spostarsi, era dettata sia da una precisa volontà espressa già dai padri fondatori, che dalle esigenze dei ministeri che erano chiamati a soddisfare nelle singole realtà. A fronte di ciò, le dinamiche di trasferimento connesse alle vicende degli ultimi anni di vita della Vecchia Compagnia rivestono una valenza completamente differente. Dagli eventi delle espulsioni decretate dai re cattolici alla soppressione dell'ordine nel 1773, i collegi dello Stato pontificio divengono la metà ed il rifugio di un consistente numero di soci della Compagnia. Ciò significa che, nei collegi di dette città, trovarono residenza i gesuiti protagonisti, sia della prima fase di espulsione dalle Province del Nuovo Mondo, conosciuta storicamente come "*operación sorpresa*" ed avvenuta il giorno 31 marzo 1767, che i gesuiti provenienti dai Regni di Napoli e di Sicilia. Ad un primo rifiuto di Clemente XIII all'accoglienza nel 1767, fece seguito, infatti, l'inevitabile cambiamento di posizione delle autorità pontificie che, accordatesi con i Padri Provinciali, decisero di assegnare una città con il suo contado (dello Stato Pontificio naturalmente) ad ognuna delle Province luogo di espulsione.

Come precedentemente illustrato, i padri siciliani, una volta giunti ai porti del Tirreno, si spostarono in gran parte nella città di Viterbo e da lì nuovamente, verso i collegi individuati come loro destinazione finale.

Sotto il profilo culturale, tutto ciò riveste un interesse unico, circa la trasmissione, la condivisione e l'eredità delle conoscenze e dei saperi. La presenza in Italia dei Gesuiti iberici espulsi è un tema di ricerca molto ampio, sapientemente indagato dal Guasti e di grande portata nello studio e ricostruzione delle vicende della Compagnia<sup>694</sup>, nulla si ha l'ambizione di aggiungere in questa sede, se non un'unica sollecitazione.

Una attività di ricerca bibliografica mirata, condotta in modo incrociato, presso specifici istituti bibliotecari dei territori allora sotto il governo pontificio (a partire dalla stessa città di Viterbo), e volta ad individuare la presenza di volumi con note di provenienza che testimonino il possesso da parte dei padri sottomessi alle decisioni di espulsione, potrebbe arricchire, infatti, la lettura e l'interpretazione di un evento sì, politico, ma anche di indiscusse ripercussioni sotto il profilo culturale ed intellettuale di una intera epoca ed anche di una intera comunità negli ultimi anni della Vecchia Compagnia.

---

<sup>694</sup>Si vedano gli studi del già citato Niccolò Guasti, in particolare: Guasti, *L'esilio italiano dei gesuiti spagnoli*; Id., *I gesuiti spagnoli espulsi (1767-1815)* pp. 15-52, e anche: Antonio Trigueros, *I Gesuiti portoghesi espulsi in Italia*, pp. 1-18.

## BIBLIOGRAFIA

Archivum Romanum Societatis Iesu:

Url: <<https://arsi.jesuits.global/arsi-digitale/>>

(data di ultima consultazione, 30 settembre 2022)

Gesuiti. Provincia Euro-Mediterranea. Il fondo bibliotecario antico dei Gesuiti in Italia:

Url: <<https://www.fondolibrarioantico.it/progetto.htm>>

(data di ultima consultazione, 30 settembre 2022)

Università Gregoriana. Archivio storico. Bibliografia sul teatro:

Url: [https://gate.unigre.it/mediawiki/index.php/Jesuit\\_Drama\\_Bibliography](https://gate.unigre.it/mediawiki/index.php/Jesuit_Drama_Bibliography)

(data di ultima consultazione, 30 settembre 2022)

Fondazione Intorcetta. Biblioteca virtuale:

Url: <<http://www.fondazioneintorcetta.info/biblioteca-library.html>>

(data di ultima consultazione, 30 settembre 2022)

### *Fonti archivistiche:*

Archivum Romanum Societatis Iesu, Roma [ARSI]:

ARSI, *Fondo Gesuitico*, 88

ARSI, *Fondo Gesuitico*, 101

ARSI, *Institutum Societatis Iesu*, 84

ARSI, *Rom 16, II*

ARSI, *Rom 121*

ARSI, *Rom 126*

ARSI, *Rom 250*

ARSI, *Sic 70*

ARSI, *Sic 71*

ARSI, *Sic 72*

ARSI, *Sic 73*

ARSI, *Sic 74*

ARSI, *Sic 75*

ARSI, *Sic 76*

ARSI, *Sic 77*

ARSI, *Sic 78*

ARSI, *Sic 79*

ARSI, *Sic 80*

ARSI, *Sic 81*

ARSI, *Sic 82*

ARSI, Sic 83  
ARSI, Sic 84  
ARSI, Sic 85  
ARSI, Sic 86  
ARSI, Sic 87  
ARSI, Sic 88  
ARSI, Sic 89  
ARSI, Sic 90  
ARSI, Sic 91  
ARSI, Sic 92  
ARSI, Sic 93  
ARSI, Sic 94  
ARSI, Sic 95  
ARSI, Sic 96  
ARSI, Sic 97  
ARSI, Sic 98  
ARSI, Sic 99  
ARSI, Sic 100  
ARSI, Sic 101  
ARSI, Sic 102  
ARSI, Sic 103  
ARSI, Sic 104  
ARSI, Sic 105  
ARSI, Sic 106  
ARSI, Sic 107  
ARSI, Sic 108  
ARSI, Sic 109  
ARSI, Sic 110  
ARSI, Sic 111  
ARSI, Sic 112  
ARSI, Sic 153  
ARSI, Sic 178  
ARSI, Sic 180, *Istoria dell'Espulsione dei gesuiti dalla Sicilia 1767 (Quito e Mexico)*.  
ARSI, Sic 186  
ARSI, Sic 191  
ARSI, Sic 203, *Delle Foundationi e Fondatori delle Case, e delli Collegi della Provincia di Sicilia*.

Archivio di Stato di Fermo [ASF]:

ASF, *Fondo diplomatico*, H. 941, *Bolla di Sisto V di rifondazione dello studio di Fermo, 1585*.

ASF, *Instrumenta* n.73, Anno 1773.

Archivio storico dell'Arcidiocesi di Fermo [ASAF]:

ASAF, Fondo inventari del '700, (III S-3-B/18b) *Inventario della chiesa e collegio della Compagnia di Gesù di Fermo. 8 maggio 1728*.

ASAF, Fondo inventari del '700, (IV-y/31 bis) *Inventario della Soppressione della chiesa e collegio della Compagnia di Gesù di Fermo, 1773*.

ASAF, (III D-9) *Presa di possesso di mons. Urbano Paracciani*.



Biblioteca Civica “Romolo Spezioli”, Fermo [BCFM]:

BCFM, Ms. 4F2 n. 138, Giuseppe Porti, *Memorie Istoriche della città di Fermo*.

BCFM, Ms. 298, 2 *Biblioteca dei Gesuiti Catalogo dei libri avuti dal Card. Ferretti (Seminari)*.

BCFM, Ms. 359, 2

BCFM, Cart. XLVII n. 1082, *Notizie intorno alla erezione del collegio dei P.P. Gesuiti di Fermo e questioni fra questi e il Municipio*

Archivio di Stato di Catania [ASCT]:

ASCT, *I Versamento notarile*, Notaio Strano, 4055

ASCT, *I Versamento notarile*, Notaio Strano, 4067

ASCT, *I Versamento notarile*, Notaio Strano, 4077

ASCT, *I Versamento notarile*, Notaio Costantino, 5626

ASCT, *I versamento notarile*, Notaio Crisafulli, (1780)

ASCT, Sezione di Caltagirone, *Notarile di Caltagirone* (1778-1779) Notaio Ventimiglia, 5364

ASCT, Sezione di Caltagirone *Notarile di Caltagirone* (1778-1779) Notaio Burgio di Licodia, bastardello 4644

Archivio storico dell'Università di Catania [ASUCT]:

ASUCT, *Casagranti*, n. 44

ASUCT, *Casagranti*, n. 46

ASUCT, *Casagranti*, n. 47

ASUCT, *Casagranti*, n. 55

ASUCT, *Casagranti*, n. 58

ASUCT, *Casagranti*, n. 69

ASUCT, *Casagranti*, n. 70

ASUCT, *Casagranti*, n. 93

ASUCT, *Casagranti*, n. 107

ASUCT, *Casagranti*, n. 108

ASUCT, *Casagranti*, n. 112

ASUCT, *Casagranti*, n. 114

ASUCT, *Casagranti*, n. 119

ASUCT, *Casagranti*, n. 150

ASUCT, *Casagranti*, n. 153

Archivio storico diocesano di Catania [ADCT]

ADCT, *Carpetta* 52

Archivio di Stato di Palermo [ASPa]:

ASPa, *Fondo Case Gesuitiche*, Serie NN, volume n. 37  
ASPa, R. *Segreteria*, Filza 2859

Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, già Biblioteca Nazionale di Palermo [BCRS]:

BCRS, *Stampe F. 27*

*Fonti bibliografiche:*

Aguilera Emmanuele, *Provinciae Siculae* = Aguilera Emmanuele, *Provinciae Siculae Societatis Iesus ortus et res gestae*, ab anno 1546 ad annum 1611 Palermo, ex typographia Angeli Felicella, 1737-1740.

Aiello [et al.], *Incunaboli a Catania I* = Aiello [et al.], *Incunaboli a Catania I: Biblioteche Riunite 'Civica e A: Ursino Recupero'*. Catania, Viella, 2018.

Aiello, *La biblioteca dei Benedettini* = Francesca Aiello, *La biblioteca dei Benedettini di san Nicolò l'Arena a Catania : dalle carte d'archivio alla collezione libraria*. Milano, Ledizioni, 2019.

ALA, *Provenance Evidence Thesaurus* = American Library Association, *Provenance Evidence Thesaurus for use in rare book and Special Collection Cataloguing e Bindings Terms*. Chicago, Association of College and Research Libraries, 1988.

Alberti, *Dell'istoria della Compagnia di Gesù* = Domenico Stanislao Alberti, *Dell'istoria della Compagnia di Giesù la Sicilia descritta dal padre Domenico Stanislao Alberti della medesima Compagnia. Parte prima*, In Palermo nella nuova stamperia di Giuseppe Gramignani, 1702.

Amico, *Catana illustrata* = Vito Maria Amico, *Catana illustrata, sive sacra, et civilis urbis Catanae historia a prima ejusdem origine in praesens usque deducta [...]*, Catanae, ex typographia Simonis Trento, 1740-46.

Anselmi, *Per un'archeologia della Ratio* = Gian Mario Anselmi, *Per Un'archeologia della Ratio: Dalla "Pedagogia" Al "Governo"*, in *La Ratio Studiorum: Modelli culturali e pratiche educative dei gesuiti in Italia tra cinque e seicento*, a cura di Gian Paolo Brizzi. Roma, Bulzoni, 1981, pp. 11-42

Archivio di Stato, *Horribili terremotus* = Archivio di Stato di Catania, *Horribili terremotus eventus in die 11 ianuarii 1693 : regesti*. [S.l. : s.n.], 1993-1994 (Misterbianco: Tipolitografia Lombardo e Licciardello)

Ardolino, *La biblioteca del Collegio* = Enrico Pio Ardolino, *La Biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Perugia: prospettive di ricerca*, «Diomede. Rivista di cultura e politica dell'Umbria», 16, 2010, pp. 103-108.

Arnolfini, *Giornale di viaggio* = Giovanni Attilio Arnolfini, *Giornale di viaggio e quesiti sull'economia siciliana (1768)*. Caltanissetta, Roma, Sciascia, 1962.

Baldacchini, *La descrizione del libro antico* = Lorenzo Baldacchini, *La descrizione del libro antico*. Milano, Editrice Bibliografica, 2016.

Baldacci, *L'Università degli studi di Catania* = Giuseppe Baldacci, *L'Università degli studi di Catania tra XVIII e XIX secolo*. Acireale – Roma, Bonanno, 2008.

Baldacci, *Le città e le istituzioni* = Giuseppe Baldacci, *Le città e le istituzioni universitarie (XV-XIX secolo)*, in *L'insediamento nella Sicilia d'età moderna e contemporanea*, Atti del convegno internazionale a Catania, 20 settembre 2007, cura di Enzo Iachello e Pietro Militello. Bari, Edipuglia, 2008.

Baldacci, *Il seminario dei Chierici di Catania* = Giuseppe Baldacci, *Il seminario dei Chierici di Catania e lo studio del greco in Sicilia tra XVIII e XIX Secolo*, in *Cultura Storica Antiquaria, Politica e società in Italia nell'età moderna*, a cura di Flavia Luise. Milano, Franco Angeli, 2012.

Baldacci, *La città e la circolazione del sapere* = Giuseppe Baldacci, *La città e la circolazione del sapere: cultura editoria e istruzione nella Catania del XVIII e XIX secolo*. Acireale – Roma, Bonanno, 2012.

Baldacci, *Le Università degli studi in Sicilia* = Giuseppe Baldacci, *Le Università degli studi in Sicilia: il monopolio di Catania e la sfida con Messina e Palermo (15.-19. Secolo)*. Catania, Maimone, 2020.

Baldini, *Una fonte poco utilizzata* = Ugo Baldini, *Una fonte poco utilizzata per la storia intellettuale: le censuræ librorum e opinuonum nell'antica Compagnia di Gesù*, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico», fasc. 2 (1985), pp. 19-67

Baldini, Brizzi, *La presenza in Italia dei gesuiti* = *La presenza in Italia dei gesuiti iberici espulsi: aspetti religiosi, politici, culturali*, a cura di Ugo Baldini e Gian Paolo Brizzi. Bologna, Clueb, 2020

Balsamo, *Bibliografia e censura* = Luigi Balsamo, *Bibliografia e censura ecclesiastica. A proposito dell'esemplare Linceo della "Bibliotheca Universalis" di Konrad Gesner*, «Gutenberg Jahrbuch», 1976, pp. 298-305.

Balsamo, *Le biblioteche dei Gesuiti* = Luigi Balsamo, *Le biblioteche dei Gesuiti*, in *Dall'isola alla città. I gesuiti a Bologna*, a cura di Gian Paolo Brizzi, Anna Maria Matteucci. Bologna, Nuova Alfa, [1988], pp. 183-190.

Balsamo, *La bibliografia* = Luigi Balsamo, *La bibliografia. Storia di una tradizione*. Firenze, Sansoni, 1992.

Balsamo, *Antonio Possevino* = Luigi Balsamo, *Antonio Possevino S. I. bibliografo della Controriforma e diffusione della sua opera in area anglicana*. Firenze, Olschki, 2006.

Bangert, *Storia della Compagnia* = William V. Bangert, *Storia della Compagnia di Gesù*. Genova, Marietti, 1990.

Bangert, *Storia della Compagnia* = William V. Bangert, *Storia della Compagnia di Gesù*. Genova, Marietti, 2009<sup>2</sup>

Barbera, *La missione educatrice del collegio (1)* = Mario Barbera S.J., *La missione educatrice del collegio (1)*, «Civiltà Cattolica», 1940, vol. I, pp. 182-190.

Barbera, *La missione educatrice del collegio (2)*, = Mario Barbera S.J., *La missione educatrice del collegio (2)*, «Civiltà Cattolica», 1940, vol. I, pp. 372-381.

Barbera, *L'educazione nei convitti* = Mario Barbera S.J., *L'educazione nei convitti della Compagnia di Gesù nel secolo XVI*, «Civiltà Cattolica», 1946, vol. III, pp. 117-123

Barbieri, *Il libro nella storia* = Edoardo Barbieri, *Il libro nella storia: tre percorsi*. Milano. C.U.S.L., 2000.

Barbieri, Zardin, *Libri, biblioteche e cultura* = *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di Edoardo Barbieri e Danilo Zardin. Milano, V&P, 2002.

Barbieri, *Nel mondo delle postille* = *Nel mondo delle postille. I libri a stampa con note manoscritte*, a cura di Edoardo Barbieri. Milano, C.U.S.L., 2002.

Barbieri, Frasso, *Libri a stampa postillati* = *Libri a stampa postillati*, a cura di Edoardo Barbieri, Giuseppe Frasso. Milano, C.U.S.L., 2003.

Barbieri, “*Madamina il catalogo è questo...*” = Edoardo Barbieri, “*Madamina, il catalogo è questo...*”. *Per un'interpretazione della biblioteca gesuitica di Trento*, in *La Biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Trento. Pubblicazioni e manoscritti conservati nelle biblioteche trentine*, Catalogo a cura di Claudio Fedele, Italo Franceschini. Trento, Provincia Autonoma di Trento-Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2007, pp. ix-xxxv.

Barbieri, *I libri postillati* = Edoardo Barbieri, *I libri postillati: tra storia dell'esemplare e storia della ricezione*, in *Le opere dei filosofi e degli scienziati. Filosofia e scienza tra testo, libro e biblioteche. Atti del convegno Lecce 7-8 febbraio 2007*, a cura di Franco A. Meschini. Firenze, Olschki, 2011, pp. 1-27.

Barker, *The annotated Book* = Nicolas Barker, *The annotated Book*, «The book Collector», Vol. 47, Summer 1998, pp. 161-175.

Bartoli Daniello, *Dell'Istoria della Compagnia di Giesu* = Bartoli Daniello, *Dell'Istoria della Compagnia di Giesu, l'Italia prima parte dell'Europa descritta dal P. Daniello Bartoli della medesima Compagnia*, In Roma presso il Varese, 1673.

Bartoli Daniello, *De' simboli* = Bartoli Daniello, *De' simboli trasportati al morale*, In Venetia, presso Gio. Giacomo Hertz, 1677.

Bartoli, *Delle opere del padre Daniello Bartoli* = Daniello Bartoli, *Delle opere del padre Daniello Bartoli della Compagnia di Gesù*, Torino, dalla tipografia di Giacinto Marietti, 1825.

Battistini, *I manuali di retorica* = Andrea Battistini, *I manuali di retorica dei Gesuiti*, in *La «Ratio studiorum». Modelli culturali e pratiche educative dei Gesuiti in Italia tra Cinque e Seicento*, a cura di Gian Paolo Brizzi. Roma, Bulzoni, 1981, pp. 77-120.

Battistini, *La cultura scientifica* = Andrea Battistini, *La cultura scientifica nel collegio bolognese*, in *Dall'isola alla città* a cura di G.P. Brizzi, G. Angelozzi. Bologna, Nuova Alfa, 1988.

Bellomo, Zito, *Siciliae Studium Generale* = Manlio Bellomo, Gaetano Zito, *Siciliae Studium generale: studi e documenti per la storia dell'Università di Catania*. Catania, Tringale, 1987.

Benigno, *La questione della capitale* = Francesco Benigno, *La questione della capitale: lotta politica e rappresentanza degli interessi nella Sicilia del Seicento*, «Società e Storia», n. 47, 1990, pp. 28-62.

Bestermann, *Le origini* = Theodor Besterman, *Le origini della bibliografia*, a cura di Andrea Capaccioni. Firenze, Le Lettere, 2008.

Bianchi, *Ratio atque institutio studiorum Societatis Iesu* = *Ratio atque institutio studiorum Societatis Iesu. Ordinamento degli studi della Compagnia di Gesù*, introduzione e traduzione di Angelo Bianchi. Milano, BUR, 2002.

Bianchi, *Gesuiti, Ratio atque institutio studiorum* = *Gesuiti, Ratio atque institutio studiorum Societatis Iesu*, introduzione e traduzione di Angelo Bianchi. Brescia, Scholé, 2021.

Bianchini, *Educazione* = Paolo Bianchini, *Educazione, cultura e politica nell'età dei lumi: i gesuiti e l'insegnamento dopo la soppressione della Compagnia di Gesù*. Torino, Libreria Stampatori, 2001.

Biasori, *Il controllo interno* = Lucio Biasori, *Il controllo interno della produzione libraria nella Compagnia di Gesù e la formazione del Collegio dei Revisori Generali (1550-1650)*, «Annali di Lettere», V Serie, Vol. 2, fasc 1 (2010), pp. 221-249.

*La Biblioteca Universitaria di Catania, cenni storici e statistici*, Estratto dalla “*Relazione sull'Università di Catania*”, a cura di Michele Maugeri. Catania, Galatola, 1872.

*Le biblioteche dei Gesuiti: trecento anni di libri e cultura nella storia di Sicilia : Palermo, 23-24 novembre 2013*, Centro educativo ignaziano, Biblioteca centrale della Regione siciliana. Palermo, Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2014.

---

Biondi, *La «Bibliotheca Selecta»* = Albano Biondi, *La «Bibliotheca Selecta» di Antonio Possevino. Un progetto di egemonia culturale*, in *La «Ratio studiorum». Modelli culturali e pratiche educative dei Gesuiti in Italia tra Cinque e Seicento*, a cura di Gian Paolo Brizzi. Roma, Bulzoni, 1981, pp. 43-75.

Bizzocchi, *La Biblioteca Segreta* = Costanzo Bizzocchi, *La Biblioteca Segreta del Collegio Romano (1641-1871)*, «Gesuiti della Provincia Romana» 3 (1971), pp. 17-24.

Bocchetta, *Un diario tra le pagine* = Monica Bocchetta, *Un diario tra le pagine. La raccolta libraria del magister e predicatore Giuseppe Paci da Sarnano OFMConv (1629-1697)*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia» XL-XLI 2007-2008, pp. 245-279.

Borraccini, *La libreria del Collegio gesuitico* = Rosa Marisa Borraccini, *La libreria del Collegio gesuitico maceratese, 1565-1773*, in *Una pastorale della comunicazione: Italia, Ungheria, America e Cina. L'azione dei Gesuiti dalla fondazione allo scioglimento dell'Ordine. Atti del convegno di studi (Roma-Macerata, 24-26 ottobre 1996)*, a cura di Diego Poli. Roma, Il calamo, 2002, pp. 415-441.

Borraccini, Rusconi, *Libri, biblioteche e cultura* = *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice. Atti del convegno internazionale (Macerata, 30 maggio – 1 giugno 2006)*, a cura di Rosa Marisa Borraccini e Roberto Rusconi. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006.

Borraccini, *Le librerie claustrali di Fermo* = Rosa Marisa Borraccini, *Le librerie claustrali di Fermo e del suo circondario di fronte all'unità: fonti e strumenti per lo studio*, in *Spiritualità e cultura nell'età della riforma della Chiesa. l'ordine dei Cappuccini e la figura di San Serafino da Montegrano*, a cura di Giuseppe Avarucci. Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 2006, pp. 554-568.

Borraccini, *Dalla notitia librorum* = Rosa Marisa Borraccini, *Dalla notitia librorum degli inventari agli esemplari: saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici Vaticani Latini 11266-11326*, a cura di Rosa Marisa Borraccini. Macerata, EUM, 2009.

Borraccini, *Segni sui libri* = Rosa Marisa Borraccini, *Segni sui libri: rilevamento e ricomposizione. In Convegno internazionale Il libro antico tra catalogo storico e catalogazione elettronica*, Roma 29-30 ottobre 2010, a cura di Roberto Rusconi. Roma, Scienze e Lettere, 2012, p. 155-166.

Bosco, Rapisarda, *Pell'utile e 'l servizio* = *Pell'utile e 'l servizio del Pubblico studioso : nel 250° della Biblioteca universitaria*, a cura di Salvina Bosco e Antonella Rapisarda, Biblioteca regionale universitaria Catania Palermo, Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, Dipartimento dei beni culturali, ambientali e dell'educazione permanente, 2007.

Bosco, *Ove dormono depositati* = Salvina Bosco, *Ove dormono depositati. Per una storia della Biblioteca regionale Universitaria di Catania*. «Bibliothecae.it» I, 2012 (1-2). pp. 157-174.

Bosco, *Come un tesoro* = Salvina Bosco, *Come un tesoro sepolto*, in *Pell'utile e 'l servizio del Pubblico studioso*, a cura di Salvina Bosco e Antonella Rapisarda. Catania, Edizioni della Regione Siciliana, 2007, pp. 17-48.

Brambilla, *Caratteristiche culturali e bibliologiche del progetto "Marginalia"* = Simona Brambilla, *Caratteristiche culturali e bibliologiche del progetto "Marginalia" della biblioteca Trivulziana*, in *Libri a stampa postillati*, a cura di Edoardo Barbieri e Giuseppe Frasso. Milano, C.U.S.L., 2003, pp. 309-340.

Breccia Fratadocchi, *La Biblioteca Major del Collegio Romano* = Margherita Maria Breccia Fratadocchi, *La Biblioteca Major del Collegio Romano e i suoi antichi cataloghi*, in *Homo in libris ac litterulis abditus: i libri di Marc Antoine Muret alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma*, a

cura di Marina Venier e Jean-Eudes Girot, eds. Roma, Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, 2013, pp. 9-56.

Brizzi, *La «Ratio studiorum» = La «Ratio studiorum». Modelli culturali e pratiche educative dei Gesuiti in Italia tra Cinque e Seicento*, a cura di Gian Paolo Brizzi. Roma, Bulzoni, 1981.

Brizzi, *Strategie educative* = Gian Paolo Brizzi, *Strategie educative e istituzioni scolastiche della Controriforma*, in *Letteratura italiana, vol. I, Il letterato e le istituzioni*, A. Asor Rosa (dir.), Einaudi, Torino, 1982, pp. 899-920.

Brizzi, *L'antica università* = Gian Paolo Brizzi, *L'antica università di Fermo*. Cinisello Balsamo, Silvana editoriale, 2001.

Brizzi, Greci, *Gesuiti e università in Europa = Gesuiti e università in Europa (secoli 16.-18.): atti del Convegno di studi: Parma, 13-15 dicembre 2001*, a cura di Gian Paolo Brizzi e Roberto Greci. Bologna, Clueb, 2002.

Brizzi, Del Negro, Romano, *Storia delle università in Italia = Storia delle università in Italia* a cura di Gian Paolo Brizzi, Piero Del Negro, Andrea Romano. Messina, Sicania, 2007.

Brizzi, *Lo studio di Fermo* = Gian Paolo Brizzi, *Lo studio di Fermo, università dello Stato della Chiesa*, in *Sisto 5. e lo Studio di Fermo: una università nello Stato della Chiesa*, a cura di Simona Negruzzo, Andrea Gardi. Bologna, Il Mulino 2022, pp. 49-90.

Burgio, *Il complesso gesuitico di Trapani* = Maria Rita Burgio, *Il complesso gesuitico di Trapani: tradizione storiografica e nuove attribuzioni*, «Lexicon: Storie e Architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», n. 3, 2006, pp. 16-28.

Buscaino, *I Gesuiti di Trapani* = Antonio Buscaino, *I Gesuiti di Trapani*. Trapani, Associazione per la tutela delle tradizioni popolari del trapanese, 2006.

Caizza, *I Gesuiti* = Pietro Caizza, *I Gesuiti: pedagogia ed etica in Storia religiosa, II L'età moderna*. Roma-Bari, Laterza, 1994, pp. 221-229

Calabrese, *La biblioteca di Francesco Strano* = Maria Concetta Calabrese, *La Biblioteca di Francesco Strano intellettuale catanese (1766-1831)*. Università degli studi di Catania, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di laurea a/a 1979/1980.

Cancila, *Storia dell'Università di Palermo* = Orazio Cancila, *Storia dell'Università di Palermo dalle origini al 1860*. Roma, Bari, Laterza, 2006.

Capanni, Santucci, *L'abate Luigi Lanzi* = L'abate Luigi Lanzi tra filologia classica e letteratura religiosa, atti del IV convegno di studi lanziani a cura di Fabrizio Capanni e Anna Santucci, Corridonia, Comune di Corridonia, 2010.

Cappeluti, *La tragedia gesuitica tra retorica e pedagogia.* = Domenico Cappeluti, *La tragedia gesuitica tra retorica e pedagogia. L'esempio di Leonardo Cinnamo al Collegio dei nobili di Napoli*. Tesi di dottorato di ricerca: Università degli studi di Salerno Dipartimento di Letteratura,

Arte e spettacolo. Italianistica., IX ciclo, A./A. 2010/2011.

Url: < <http://elea.unisa.it/handle/10556/261>>

Carioti, *Notizie storiche della città* = Antonino Carioti, *Notizie storiche della città di Scicli*, manoscritto conservato presso la biblioteca “C. La Rocca” di Scicli, edito a cura di Michele Cataudella, Scicli, ed. Il Comune di Scicli, luglio 1994.

Casagrandi, *L'archivio della R. Università di Catania* = Vincenzo Casagrandi, *L'archivio della R. Università di Catania: storia - riordinamento – indici*. Catania, coi tipi di C. Galatola, 1897.

Casagrandi, *La risurrezione della Catania religiosa* = Vincenzo Casagrandi, *La risurrezione della Catania religiosa dopo il terremoto del 1693*, «Archivio storico per la Sicilia orientale», 3 (1906), pp. 81-85.

Casagrandi, *La nuova Catania* = Vincenzo Casagrandi, *La nuova Catania dopo il terremoto del 1693 e la nuovissima dell'epoca fascista*, «Catania rivista del Comune», a. 1 (marzo-aprile 1929), n. 2, pp. 19-24.

Casagrandi, “*L'ideale di Roma antica*” = Vincenzo Casagrandi, “*L'ideale di Roma antica*”, discorso inaugurale da *Annuario 1891-1892*, ripubblicato (con breve scheda introduttiva), in *Lezioni inaugurali 1861-1999*, a cura di Giuseppe Giarrizzo. Catania, Università di Catania, 2001, pp. 395-406.

Casarrubea, *Intellettuali e potere* = Giuseppe Casarrubea, *Intellettuali e potere in Sicilia: Eretici, riformisti e giacobini nel secolo dei lumi*. Palermo, Sellerio, 1983.

Castelli, Gonzo, *Provenienze* = *Provenienze: metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico*, a cura di Katia Cestelli e Anna Gonzo (Gruppo di lavoro sulle provenienze coordinato dalla Regione Toscana e dalla Provincia Autonoma di Trento, Provenienze. Trento, Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici; Firenze, Regione Toscana, Giunta regionale, 2009.

Catalani, *De Ecclesia Firmana* = Michele, Catalani, *De Ecclesia Firmana : i vescovi e gli arcivescovi della Chiesa firmana : commentario secoli 3.-18.*, traduzione, introduzione e note di Emilio Tassi. Fermo, Andrea Livi, 2012.

Catalano, *La Fondazione e le prime vicende del Collegio dei Gesuiti in Catania* = Michele Catalano, *La Fondazione e le prime vicende del Collegio dei Gesuiti in Catania*, «Archivio storico per la Sicilia Orientale», periodico quadrimestrale della Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale, Prima Parte, Anno XIII, Fasc.I-II, pp. 34-80, Seconda Parte, Anno XIV, Fasc. I-II-III, 1916-1917, pp. 145-186

Catalano, *Storia dell'Università di Catania* = Michele Catalano, *Storia della Università di Catania: dalle origini ai giorni nostri*. Catania, Tip. Zuccarello & Izzi, 1934.

Catalano, Gaudioso, Paladino, Libertini, Curcio, Naselli, *Storia della Università di Catania* = Michele Catalano, Matteo Gaudioso, Giuseppe Paladino, Guido Libertini, Gaetano Curcio, Carmelina



Naselli, *Storia della Università di Catania dalle origini ai giorni nostri*. Catania, Tipografia Zuccarello & Izzi, 1934.

Catalioto, *I Gesuiti a Messina* = Silvio Antonio Palmiro Catalioto, *I gesuiti a Messina, Storia urbanistica, architettonica e monumentale dal 1548 al 2010*. Messina, Ed. Di Nicolò, 2011.

Cavallo, *Libri e lettori* = *Libri e lettori nel Medioevo: guida storica e critica*, a cura di Guglielmo Cavallo. Roma, Bari, Laterza 1989.

Cavallo, Chartier, *Storia della lettura* = *Storia della lettura nel mondo occidentale*, a cura di Guglielmo Cavallo e Roger Chartier. Roma, Bari, Laterza, 2009.

Il "cenno necrologico" [per Vincenzo Casagrandi] in *Annuario della R. Università degli Studi di Catania, anno accademico 1937-1938*. Catania, 1939, pp. 287-289.

Cesca, *L'Università di Messina* = Giovanni Cesca, *L'Università di Messina e la Compagnia di Gesù*, in *CCCL Anniversario della Università di Messina*. 1900.

Clement, *Musei sive Bibliothecae* = Claude Clement, *Musei, siue Bibliothecae tam priuatae quam publicae extractio, instructio, cura, vsus. Libri IV. Accessit accurata descriptio Regiae Bibliothecae S. Laurentii Escurialis ... Auctor P. Claudius Clemens*, Lugduni, sumptibus Iacobi Prost, 1635.

Clemente <papa ; 14.>, *Dominus ac Redemptor*, Roma, 1773.

Collegio Massimo della Compagnia di Gesù, Palermo <Palermo>, *Index alphabeticus scriptorum, qui ad annum 1682 In bibliotheca Collegii panormitani Soc. Jesu asseruantur*, = Collegio Massimo della Compagnia di Gesù, Palermo <Palermo>, *Index alphabeticus scriptorum, qui ad annum 1682 In bibliotheca Collegii panormitani Soc. Jesu asseruantur*, Panormi, typis Caroli Adamo, 1682.

Colletta, *Storia del reame di Napoli* = Pietro Colletta, *Storia del reame di Napoli*, a cura di Anna Bravo. Torino, UTET, 1975.

Colonna, *Le vicende di un patrimonio ecclesiastico* = Maurizio Colonna, *Le vicende di un patrimonio ecclesiastico nel Settecento in Sicilia : il caso dei Gesuiti di Siracusa*. Catania, Tipografia dell'università, 2001.

Concilio di Trento, *Cum adolescentium* = Concilio di Trento <1545-1563>, *Cum adolescentium aetas*, 1563.

Conforti, *I gesuiti nel regno delle due Sicilie* = Luigi Conforti, *I gesuiti nel regno delle Due Sicilie e in Italia: storia, prammatiche, decreti, documenti*. Napoli, Ernesto Anfossi, 1887.

Connolly, *Jesuit library* = Brendan Connolly, *Jesuit library beginnings*, «The Library Quarterly», 30, 1960, pp. 243-252

Consoli, *Catania* = Santi Consoli, *Catania nobilissima*. Catania, Galatola, 1926.

Consoli, *Il "nuovo" archivio storico* = Salvatore Consoli, *Il "nuovo" archivio storico dell'Università degli Studi di Catania*, «Annali di storia delle università italiane», n. 7, 2003, pp. 339-343.

Consoli, *L'archivio storico dell'Università di Catania* = Salvatore Consoli, *L'archivio storico dell'Università di Catania come fonte per la storia delle scienze*, in *Gli archivi della scienza. L'Università di Torino e altri casi italiani*, a cura di Silvano Montaldo e Paola Novaria. Milano, Franco Angeli, 2011, pp. 189-198.

Consoli, *Storia dello Studio di Catania* = Salvatore Consoli, *Storia dello Studio di Catania e stato delle fonti d'archivio (secoli XV-XXI)*, «Archivio storico per la Sicilia Orientale», n. 1, 2019, pp. 9-20.

Cordaro Clarenza, *Osservazioni sopra la storia di Catania* = Vincenzo Cordaro Clarenza, *Osservazioni sopra la storia di Catania cavate dalla storia generale di Sicilia. tomi 1-4*. Catania, Per Salvatore Riggio, 1833-34.

Cordaro Clarenza, *Ragguagli bibliografici* = Vincenzo Cordaro Clarenza, *Ragguagli bibliografici del cavaliere Vincenzo Cordaro Clarenza [...]: estratti dall'Archivio della medesima*. Catania, Stamp. di P. Giuntini, 1839.

Curi, *L'università degli studi* = Vincenzo Curi, *L'Università degli studi di Fermo. Notizie storiche*. Ancona, Ernesto Aurelj, 1880.

Curi, *Le accademie di Fermo* = Vincenzo Curi, *Le accademie di Fermo: lettura tenuta nell'adunanza pubblica della Società storico-archeologica delle Marche in Fermo il 4 febbraio 1876*. Fermo, Stab. Tipografico Bacher, 1877.

Cusumano, *Libri e culture in Sicilia* = Nicola Cusumano, *Libri e culture in Sicilia nel Settecento*. Palermo, New Digital Frontiers, 2016.

---

D'Alessandro, *L'abolizione della Compagnia di Gesù* = Enrico D'Alessandro, *L'abolizione della Compagnia di Gesù nel 1767 e l'espulsione dalla Sicilia*, «Archivio storico siciliano», 3 serie, 9 (1957-1958), 1959, pp.71-103

Danieluk, *La bibliothèque de Carlos Sommervogel* = Robert Danieluk *La bibliothèque de Carlos Sommervogel : le sommet de l'oeuvre bibliographique de la Compagnie de Jésus (1890-1932)*. Roma, Institutum Historicum S.I., 2006.

Danieluk, *Documenti dell'Archivio Romano* = Robert Danieluk, *Documenti dell'Archivio Romano della Compagnia di Gesù in Ordini e Congregazioni religiose dal Concilio di Trento alla soppressione napoleonica: atti del XLIV Convegno di studi maceratesi*, Abbadia di Fiastra (Tolentino) 22-23 novembre 2008. Macerata, Centro di studi Maceratesi 2010, pp. 163-191,

Dato, Pagano, *L'architettura dei Gesuiti* = Giuseppe Dato, Giuseppe Pagnano, *L'architettura dei Gesuiti a Catania*. Catania, Istituto statale d'arte, stampa 1991.

De Dainville, *Livres de comtes* = François De Dainville, *Livres de comptes et histoire de la culture*, «A.H.S.I.», 18, 1949, pp. 226-252.

De Majo, *Fogliani Sforza D'Aragona, Giovanni* = Silvio De Majo, *Fogliani Sforza D'Aragona, Giovanni*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XLVIII. Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1997.

De Lasala, *Genesi della pedagogia* = Fernando De Lasala, *Genesi della pedagogia gesuitica*, in *Missione e carità. Scritti in onore di P. Luigi Mezzadri, C. M.*, a cura di Filippo Lovison, Luigi Nuovo. Roma, CLV, 2008, pp. 195-217.

De Pasquale, *La vertigine del catalogo* = Andrea De Pasquale, *La vertigine del catalogo. Schede, inventari e norme nelle biblioteche governative italiane prima delle regole nazionali*. Roma, Gangemi 2021.

De Simone, *La biblioteca del Collegium Goritense* = Giuliana De Simone, *La biblioteca del Collegium Goritense Societatis Iesu nella Biblioteca statale isontina di Gorizia*. Baden-Baden, V. Koerner, 2015.

Di Blasi, *Storia cronologica dei vicerè* = Giovanni Evangelista Di Blasi, *Storia cronologica dei vicerè, luogotenenti e presidenti del Regno di Sicilia*. Palermo, Tip. P. Pensante, 1867.

Domenichini, *Note sulla presenza della Compagnia di Gesù in alcune località della Marca. 1* = Roberto Domenichini, *Note sulla presenza della Compagnia di Gesù in alcune località della Marca. 1: La fondazione di collegi*,: «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche», 99 (1994), pp. 111-190.

Domenichini, *I collegi dei Gesuiti* = Roberto Domenichini, *I collegi dei Gesuiti e la Ratio Studiorum: secoli XVI-XVII*, in *La cultura nelle Marche in età moderna*, a cura di Werther Angelini, e Gilberto Piccinini. Verona, CariVerona, 1996, pp. 222-229.

Drogin, *Anatema!* = Marc Drogin, *Anatema! I copisti medievali e la storia delle maledizioni nei libri*, a cura di Simona Inserra. Milano, Ledizioni, 2022.

Febvre, Martin, *La nascita del libro* = Lucien Febvre, Henri-Jean Martin, *La nascita del libro*, a cura di Armando Petrucci. Roma, Bari, Laterza, 2011.

Fedele, Franceschini, *La Biblioteca del collegio dei Gesuiti di Trento* = *La Biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Trento. Pubblicazioni e manoscritti conservati nelle biblioteche trentine*, Catalogo a cura di Claudio Fedele, Italo Franceschini. Trento, Provincia Autonoma di Trento-Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2007.

Ferrara, *Storia generale della Sicilia* = Francesco Ferrara, *Storia generale della Sicilia*, Palermo, presso Lorenzo Dato, 1833.

Ferrara, *Storia di Catania sino alla fine del secolo XVIII* = Francesco Ferrara, *Storia di Catania sino alla fine del secolo XVIII con la descrizione degli antichi monumenti ancora esistenti e dello stato presente della città*. Catania, Dafni, 1989.

Ferro, *I Gesuiti a Scicli* = Guglielmo Ferro, *I Gesuiti a Scicli*, «Il Giornale di Scicli», 22 settembre, 3 ottobre e 3 novembre, 1991.

Giulio <papa ; 2.> *Formula* = Giulio <papa ; 2.> *Formula dell'Istituto della Compagnia di Gesù approvata da Giulio III*.

<<http://gesuiti.it/formula-dellistituto-della-compagnia-di-gesu-approvata-da-giulio-iii/>>

Paolo <papa; 4.> *Formula* = Paolo <papa; 4.> *Formula dell'Istituto della Compagnia di Gesù approvata da Paolo IV*.

< <http://gesuiti.it/formula-dellistituto-della-compagnia-di-gesu-approvata-da-paolo-iiii/>>

Frasso, *Libri a stampa postillati* = Giuseppe Frasso, *Libri a stampa postillati. Riflessioni suggerite da un catalogo*, «Aevum», LXIX, 1995, pp. 617-640.

*La galleria di Minerva overo Notizie universali di quanto e stato scritto da letterati di Europa non solo nel presente secolo, ma ancora ne' già trascorsi, in qualunque materia sacra e profana ... tratte da libri non solo stampati ma da stamparsi, ove oltre a quanto insegnano gli Atti di Lipsia, e d'Inghilterra, l'Effemeride di Germania, la Biblioteca universale di Francia ed i Giornali de' letterati d'Italia, saranno inserite nuove curiosità ed insegnamenti ...* In Venetia : presso Girolamo Albrizzi, 1696-1717, vol. 4, par. 9.

Galuppi, *Nobiliario della città di Messina* = Giuseppe Galuppi, *Nobiliario della città di Messina*. Bologna, Forni, 1970.

Gardi, Negruzzo, *Sisto V e lo Studio di Fermo* = Sisto V e lo Studio di Fermo: una università nello Stato della Chiesa, a cura di Andrea Gardi e Simona Negruzzo. Bologna, Il Mulino, 2022

Gesner, *Bibliotheca vniuersalis* = Konrad Gesner, *Bibliotheca vniuersalis, siue Catalogus omnium scriptorum locupletissimus, in tribus linguis, Latina, Græca, & Hebraica: extantium & non extantium, veterum & recentiorum in hunc vsque diem, doctorum & indoctorum, publicatorum & in Bibliothecis latentium. Opus nouum, & non Bibliothecis tantum publicis priuatisue instituendis necessarium, sed studiosis omnibus ... authore Conrado Gesnero Tigurino doctore medico*, Tiguri, apud Christophorum Froschouerum, 1545 mense Septembri.

Gesuiti, *Regulae* = Gesuiti, *Regulae communes*, Romae, in Collegio Societatis Jesu, 1567.

Gesuiti, *Regulae* = Gesuiti, *Regulae Societatis Jesu*, Romae, in Collegio eiusdem Societatis, 1580.

Gesuiti, *Regulae* = Gesuiti, *Regulae Societatis Jesu*, Romae, in Collegio eiusdem Societatis, 1582.

Gesuiti, *Regulae communes Societatis Iesu* = Gesuiti, *Regulae communes Societatis Iesu commentarijs asceticis illustratae a Iulio Nigrone Genuensi Societatis eiusdem theologo*, Mediolani, ex typographo Hered. Pacifici Pontij et Io. Bapt. Piccalei typograph. Archiep. 1613

Gesuiti, *Regulae* = Gesuiti, *Regulae Societatis Iesu*, Romae, In Collegium Romanum, 1616.

Gesuiti, *Regulae* = Gesuiti, *Regulae Societatis Iesu. Ad usum nostrorum tantum*. Romae, apud Curiam Praepositi Generalis, 1932.

Giarrizzo, *Catania* = Giuseppe Giarrizzo, *Catania*. Roma-Bari, Laterza, 1986.

Giarrizzo, *La Sicilia dal Cinquecento* = Giuseppe Giarrizzo, *La Sicilia dal Cinquecento all'unità d'Italia*, in *Storia d'Italia* diretta da G. Galasso. Torino, Utet, 1989, vol. XVI.

Giarrizzo, *La Sicilia dei terremoti* = *La Sicilia dei terremoti. Lunga durata e dinamiche sociali. Atti del convegno di studi, Università degli studi di Catania. Facoltà di lettere e filosofia, 11-13 dicembre 1995*, a cura di Giuseppe Giarrizzo. Catania, Maimone, 1997.

Giarrizzo, *Siciliae Studium Generale* = Giuseppe Giarrizzo, *Siciliae Studium Generale. I suoi luoghi, la sua storia*. Catania, Maimone 1998.

Giarrizzo, *Alla corte dei Moncada* = Giuseppe Giarrizzo, *Alla corte dei Moncada (secoli XVIXVII)*, «Annali di storia moderna e contemporanea», 1999, pp. 429-433

Gilbert, *Universitas Nostra Gregoriana* = Paul Gilbert, *Universitas Nostra Gregoriana. La Pontificia Università Gregoriana ieri e oggi*. Roma, AdP-Apostolato della Preghiera, 2006.

Ginzburg, *Miti, emblemi, spie* = Carlo Ginzburg, *Miti, emblemi, spie: morfologia e storia*. Torino, Einaudi, 1992.

*Giornale de' letterati d'Italia tomo decimoterzo anno MDCCXIII sotto la protezione del Serenissimo Principe di Toscana*. In Venezia MDCCXIII. Appresso Gio. Gabbriello Ertz.

*Giornale di Scienze, Letteratura ed arti per la Sicilia*. Palermo, Stamperia Oretea, 1839.

Golvers, *Jesuti Libraries* = Noël Golvers, *Jesuit Libraries in the Old and the New Society of Jesus as a Historiographical Theme*, «International Symposia on Jesuit Studies», 2021, pp. 1-12.

Gonzo, *Descrizione e valorizzazione dell'esemplare* = Anna Gonzo, *Descrizione e valorizzazione dell'esemplare: esperienze, valutazioni, prospettive*. In *Il Libro antico: situazione e prospettive di catalogazione e di valorizzazione. Atti del convegno di studi Trento, 17 dicembre 2001*. Trento, Provincia autonoma di Trento, 2003, pp. 111-129.

Goracci, *La biblioteca comunale di Siracusa = La Biblioteca comunale di Siracusa: l'istituzione, il patrimonio, il rapporto con la città: mostra bibliografica*, a cura di Marco Goracci. Siracusa, Lombardi, 2006

Gramatowski. *Glossario Gesuitico* = Wictor Gramatowski, *Glossario gesuitico. Guida all'intelligenza dei documenti*. Roma, 1992.

<[http://www.sjweb.info/arsi/ documents/GLOSSARIO\\_GESUITICO.pdf](http://www.sjweb.info/arsi/documents/GLOSSARIO_GESUITICO.pdf).>

Grasso, *Tra fede e scienza* = Michele Grasso, *Tra fede e scienza. Le biblioteche dei gesuiti in Europa nell'epoca dei lumi. I casi del Clementinum di Praga e della Zambeccari di Bologna*, « Figure. Rivista della Scuola di specializzazione in beni storico-artistici dell'università di Bologna», Figure, 3-2017, p. 22-33.

Grendler, *I tentativi dei gesuiti* = Paul F. Grendler, *I tentativi dei gesuiti d'entrare nelle università italiane tra '500 e '600*, in *Gesuiti e università in Europa. Secoli XVI-XVIII. Atti del Convegno di studi, Parma, 13-15 dicembre 2001*, a cura di Gian Paolo Brizzi. Bologna, CLUEB, 2002, pp. 1-15.

Grendler, *The Jesuit and Italian* = Paul F. Grendler, *The Jesuits & Italian Universities, 1548-1773*. Washington, The Catholic University of America Press, 2017.

Grimaldi, *I religiosi della Compagnia di Gesù* = Floriano Grimaldi, *I religiosi della Compagnia di Gesù a Loreto. Collegio dei Penitenzieri e Collegio Illirico*, in *Ordini e Congregazioni religiose dal Concilio di Trento alla soppressione napoleonica: atti del XLIV Convegno di studi maceratesi*, Abbazia di Fiastra (Tolentino) 22-23 novembre 2008. Macerata, Centro di studi Maceratesi 2010, pp. 235-312.

Grossi, *Catanense decachordum* = Giovanni Battista Grossi, *Catanense decachordum sive novissima sacrae Catan. Ecclesiae notitiae [...]*, Cataniae, in aedibus Illustrissimi Senatus, apud Ioannem Rossi, 1647.

Guardione, *L'espulsione dei Gesuiti* = Francesco Guardione, *L'espulsione dei Gesuiti dal Regno delle due Sicilie nel 1767*. Catania, Battiato, 1907.

Guasti, *I gesuiti spagnoli* = Niccolò Guaschi, *I gesuiti spagnoli espulsi (1767-1815): politica, economia, cultura. Premessa: le cause e l'organizzazione dell'espulsione dei gesuiti spagnoli* <<http://cervantesvirtual.com>>

Guasti, *Lotta politica e riforme* = Niccolò Guasti, *Lotta politica e riforme all'inizio del regno di Carlo 3.: Campomanes e l'espulsione dei gesuiti dalla monarchia spagnola, 1759-1768*. Firenze, Alinea, 2006.

Guasti, *I gesuiti spagnoli espulsi* = Niccolò Guasti, *I gesuiti spagnoli espulsi (1767-1815): politica, economia, cultura*. in *Morte e resurrezione di un ordine religioso. Le strategie culturali ed educative della Compagnia di Gesù durante la soppressione (1759-1814)*, a cura di P. Bianchini. Milano, Vita e Pensiero, 2006, pp. 15-52.

Guasti, *L'esilio italiano* = Niccolò Guasti, *L'esilio italiano dei gesuiti spagnoli : identità, controllo sociale e pratiche culturali*, 1767-1798. Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2006.

Imbruglia, *Tanucci, Bernardo* = Girolamo Imbruglia, *Tanucci, Bernardo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XCIV. Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2019.

*Index des livres interdits* = *Index des livres interdits*, directeur Jesus Martínez De Bujanda, Sherbrooke, Quebec, Université Centre d'études de la Renaissance, Montréal, Médiaspaul, Genève, Librairie Droz, 1984-2002.

Infelise, *I libri proibiti* = Mario Infelise, *I libri proibiti: da Gutenberg all'Encyclopédie*. Bari, Laterza, 2013.

Innocenti, *Le tracce del lettore* = Piero Innocenti, *Le tracce del lettore, depositi in calce*, «Bibliotheca. Rivista di studi bibliografici», n. 1 (2003), pp. 197-216.

Innocenti, *Il sogno di Possevino* = Piero Innocenti, *Il sogno di Possevino: una Bibliotheca Selecta (senza pareti)*, «Culture del testo e del documento», 15, 2014, pp. 43-66.

Inserra, *Storia della Biblioteca* = Simona Inserra, *Storia della Biblioteca* in Marco Palma, Simona Inserra, *Incunaboli a Catania II: Biblioteca Regionale Universitaria*. Roma, Viella, 2021, pp. 7-17.

Isgrò, *Il teatro dei gesuiti* = Giovanni Isgrò, *Il teatro dei gesuiti: la pedagogia teatrale, la scena europea, il teatro di evangelizzazione*. Bari, Edizioni di Pagina, 2021.

Leonori, *Biblioteca comunale* = *Biblioteca comunale, Fermo* a cura di Maria Chiara Leonori. Fiesole, Nardini, 1996

Ligresti, *La Biblioteca del Principe di Biscari* = Domenico Ligresti, *La Biblioteca del Principe di Biscari, Ignazio Paternò Castello erudito del Settecento*, «Biblioteca della Società di Storia Patria», serie I, Documenti. Vol. III, Catania, 1978.

Lima, *Architettura e urbanistica* = Antonietta Iolanda Lima, *Architettura e urbanistica della Compagnia di Gesù in Sicilia: fonti e documenti inediti secoli 16.-18.*, Centro internazionale di studio per la storia della Compagnia di Gesù nella città e nel territorio. Palermo, Novecento, 2001

Lo Nardo, *Il collegio Massimo di Palermo* = Antonino Lo Nardo, *Il collegio Massimo di Palermo della Compagnia di Gesù alla vigilia dell'espulsione del 1767*. Piazza Armerina, Fondazione Prospero Intorcetta, 2017.

<<http://www.fondazioneintorcetta.info/pdf/IlCollegioMassimoPalermo.pdf>>

Longhitano, *Le relazioni "ad limina"* = *Le relazioni "ad limina" della Diocesi di Catania (1595-1890)*, a cura di Adolfo Longhitano. Catania, Studio teologico S. Paolo, Firenze, Giunti, 2009.

Loyola, *Costituzioni della Compagnia di Gesù* = Ignazio di Loyola, *Costituzioni della Compagnia di Gesù annotate dalla Congregazione Generale 34*. Roma, ADP, 1997.

Loyola, *Exercitia spirituali* = Ignazio di Loyola, *Exercitia spiritualia Ignatij de Loyola, Romae*, in Collegio Societatis Iesu, 1576.

Magnano, *I Gesuiti a Siracusa* = Pasquale Magnano, *I Gesuiti a Siracusa*. Siracusa, Grafiche Santocono, 2015.

Mancini, *I bibliotecari del Collegio Romano* = Lorenzo Mancini, *I bibliotecari del Collegio Romano (1551–1873): un contributo per la storia delle biblioteche della Compagnia di Gesù*, «AHSI», vol. lxxxix, fasc. 177 (2020-I), pp. 45-115.

Mancini, *L'Ordine e i libri* = Lorenzo Mancini, *L'Ordine e i libri: fonti per la storia dell'uso delle biblioteche della Compagnia di Gesù*, in *What happened in the library? Readers and libraries from historical investigations to current issues*. International Research Seminar, Roma, 27-28 settembre 2018. Roma, Associazione italiana biblioteche, 2020, p. 157-171.

Mango di Casalgerardo, *Nobiliario di Sicilia* = Antonino Mango di Casalgerardo, *Nobiliario di Sicilia*. Bologna, Forni, 1970.

Marchese, *Relazione sulla Regia Università di Catania* = Salvatore Marchese, *Relazione sulla Regia Università di Catania dalla sua fondazione al 1872*. Catania, Galàtola, 1872.

Massimi, *La teoria dei temperamenti* = Marina Massimi, *La teoria dei temperamenti nei cataloghi dei Gesuiti in missione in Brasile nei secoli XVI e XVII* «Physis, Rivista Internazionale di Storia della Scienza», A. 37 (2000), pp. 137-150.

Mauceri, *Il terremoto del 1693* = Enrico Mauceri, *Il terremoto del 1693 in Catania: pagine inedite di un testimone oculare*, «Archivio storico per la Sicilia Orientale», a. 16-17 (1919-20), pp. 306-319.

Maugeri, *La biblioteca universitaria di Catania* = *La biblioteca universitaria di Catania. Cenni storici e statistici*, a cura di Michele Maugeri. Catania, Galatola, 1872

McCabe, *An introduction to the Jesuit Theatre*, = William H. McCabe, *An introduction to the Jesuit Theatre*. St. Louis (Stati Uniti), Institute of Jesuit Sources, 1983

Miccichè, *Il Collegio dei Gesuiti* = Salvio Miccichè, *Il Collegio dei Gesuiti a Scicli*, «Il Giornale di Scicli». Anno XLIV, n. 7, 5 luglio 2020. Edizione online, Url: <http://www.ilgiornalediscicli.it/>

Militello, *L'isola delle carte* = Paolo Militello, *L'isola delle carte. Cartografia della Sicilia in età moderna*. Milano, Franco Angeli, 2004.



Minissale, *Il Catalogo della Biblioteca dei Gesuiti* = Rosalba Minissale, *Il Catalogo della Biblioteca dei Gesuiti di Vizzini*. Università degli studi di Catania Facoltà di Scienze della Formazione, Corso di Laurea in Pedagogia, Tesi di laurea, Rel. Prof. G. Rota A/A 1998-1999. (ASCt. *Tesi Laurea*, 213).

Mira, *Bibliografia siciliana* = Giuseppe Mira, *Bibliografia siciliana, ovvero Gran dizionario bibliografico delle opere edite e inedite, antiche e moderne di autori siciliani o di argomento siciliano stampate in Sicilia e fuori, opera indispensabile ai cultori delle patrie cose non che ai librai ed agli amatori di libri*. Palermo, Uff. tip. diretto da G. B. Gaudiano, 1875-1881.

Mongitore, *Bibliotheca sicula* = Antonino Mongitore, *Bibliotheca sicula sive descriptoribus siculis qui tum vetera, tum recentiora secula illustrarunt*, Palermo, ex typographia Didaci Bua, ex typographia Angeli Felicella, 1707-1714.

Mongitore, *Della Sicilia ricercata* = Antonino Mongitore, *Della Sicilia ricercata nelle cose più memorabili [...], I-II*, Palermo, stamp. F. Valenza, 1742-43.

Mongitore, *Biblioteca sicula* = Antonino Mongitore, *Bibliotheca sicula, sive de scriptoribus siculis qui tum vetera, tum recentiora saecula illustrarunt, notitiae locupletissimae*. Bologna, Forni, 1971.

Monumenta Historica Societatis Iesu [= MHSI], *Epistole P. Hieronymi Nadal, I* = Monumenta Historica Societatis Iesu, *Epistole P. Hieronymi Nadal Societatis Jesu ab anno 1546 ad 1577, Tomus primus*. Matriti, Typis Augustini Avrial, 1898.

MHSI, *Litterae quadrimestres ex universis, praeter Indiam et Brasiliam. Tomus primus* = Monumenta Historica Societatis Iesu, *Litterae quadrimestres ex universis, praeter Indiam et Brasiliam. Tomus primus (1546-1552)*. Matriti, Typis Augustini Avrial, 1894.

MHSI, *Polanci Complementa, I* = Monumenta Historica Societatis Iesu, *Polanci complementa. Epistolae et commentaria p. Joannis Alphonsi de Polanco e Societatis Jesu; addenda caeteris ejusdem scriptis dispersis in monumentis, quibus accedunt nunnulla coeva, aliorum auctorum, illis conjunctissima. Tomus primus*. Matriti, López de Horno, 1916.

MHSI, *Polanci Complementa, II* = Monumenta Historica Societatis Iesu, *Polanci complementa. Epistolae et commentaria p. Joannis Alphonsi de Polanco e Societatis Jesu; addenda caeteris ejusdem scriptis dispersis in monumentis, quibus accedunt nunnulla coeva, aliorum auctorum, illis conjunctissima. Tomus secundus*. Matriti, López de Horno, 1917.

MHSI, *Monumenta Ignatiana [=MI], Series Tertia, Const. I* = Monumenta Historica Societatis Iesu Romae, *Monumenta Ignatiana, Series Tertia, Constitutiones et Regulae S. I., I*. Romae, Institutum Historicum Societatis Iesu, 1938.

MHSI, *MI, Series Tertia, Const. II* = Monumenta Historica Societatis Iesu Romae, *Monumenta Ignatiana, Series Tertia, Constitutiones et Regulae S. I., II*. Romae, Institutum Historicum Societatis Iesu, 1938.

- MHSI, *MI, Series Tertia, Const., III* = Monumenta Historica Societatis Iesu Romae, Institutum Historicum Societatis Iesu, *Monumenta Ignatiana, Series Tertia, Constitutiones et Regulae S. I., III*. Romae, Institutum Historicum Societatis Iesu, 1938.
- MHSI, *MI, Series Tertia, IV, Regulae Societatis Jesu (1540-1556)* [MI, Regulae] = Monumenta Historica Societatis Iesu, *Monumenta Ignatiana, Series Tertia, IV, Regulae Societatis Jesu (1540-1556)*. edidit Dionysius Fernández Zapico. Romae, Institutum Historicum Societatis Iesu, 1948.
- MHSI, *MI, Series Prima, Ep., IV* = Monumenta Historica Societatis Iesu, *Monumenta Ignatiana, Series Prima, Epistolae et Instructiones, IV*. Romae, Institutum Historicum Societatis Iesu, 1965.
- MHSI, *MI, Series Prima, Ep., VIII* = Monumenta Historica Societatis Iesu, *Monumenta Ignatiana, Series Prima, Epistolae et Instructiones, VIII*. Romae, Institutum Historicum Societatis Iesu, 1966.
- MHSI, *Monumenta Paedagogica [=MP], I* = Monumenta Historica Societatis Iesu, *Monumenta Paedagogica Societatis Iesu. I*. edidit Ladislaus Lukács. Romae, Institutum Historicum Societatis Iesu, 1965.
- MHSI, *MP, II* = Monumenta Historica Societatis Iesu, *Monumenta Paedagogica Societatis Iesu. II*. edidit Ladislaus Luckács. Romae, Institutum Historicum Societatis Iesu, 1974.
- MHSI, *MP, V* = Monumenta Historica Societatis Iesu, *Monumenta Paedagogica Societatis Iesu. V*. edidit Ladislaus Lukács, Romae, Institutum Historicum Societatis Iesu, 1986.
- MHSI, *MP, VII* = Monumenta Historica Societatis Iesu, *Monumenta Paedagogica Societatis Iesu. VII*. Romae, Institutum Historicum Societatis Iesu, 1992.
- Morelli-di Gregorio, Panvini, *Biografia degli uomini illustri* = Niccolò Morelli- di Gregorio, Pasquale Panvini, *Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli*, Napoli, Gervasi, 1822, vol. 9.
- Mortillaro, *Nuovo dizionario* = Vincenzo Mortillaro, *Nuovo dizionario siciliano-italiano*. Palermo 1876-1881. Bologna, Forni, 1997.
- Nadal, *Scholia in Constitutiones* = Jerònimo Nadal, *Scholia in Constitutiones S. I.*, Edición crítica, prólogo y notas de Manuel Ruiz Jurado. Granada, Facultad de Teología, 1976.
- Narbone, *Bibliografia Sicola* = Alessio Narbone, *Bibliografia Sicola Sistematica o Apparato Metodico alla Storia Letteraria della Sicilia*. Palermo, Pedone, 1850-55.
- Narbone, *Annali siculi della Compagnia di Gesù* = Alessio Narbone, *Annali siculi della Compagnia di Gesù*. Palermo, Bondi, 1906.
- Naselli, *Vincenzo Casagranti* = Carmelina Naselli, *Vincenzo Casagranti: in memoriam*. Palermo, Scuola tipografica Boccone del povero, 1938.

Nobile, *La Provincia di Sicilia* = Rosario Nobile, *La Provincia di Sicilia*. Palermo, Università degli studi di Palermo, 2012, pp. 91-104.

(Peer review): <<https://ifc.dpz.es/recursos/publicaciones/31/96/04nobile.pdf>>

O'Malley, *I primi gesuiti* = John W. O'Malley, *I primi gesuiti*. Milano, Vita e pensiero, 1999.

O' Malley, *I gesuiti e il papa* = John W. O'Malley, *I gesuiti e il papa*. Milano, Vita e pensiero, 2016<sup>2</sup>.

Omodei, *Istoria dell'espulsione* = Ioannes Antonius Omodei, *Istoria dell'espulsione dei PP. della Compagnia di Gesù dalla Sicilia*. Palermo, Sellerio, 1991. (Bozza di stampa)

*Ordini e congregazioni religiose dal Concilio di Trento alla soppressione napoleonica: atti del 44. Convegno di studi maceratesi: Abbadia di Fiastra (Tolentino), 22-23 novembre 2008*. Macerata: Centro di studi storici maceratesi, 2010.

*Ordinationes Praepositorum Generalium, communes toti Societati; Auctoritate Septimae Congregationis Generalis contractae*, Romae, in Collegio Romano eiusdem Societatis, 1616.

Orlandini, *Historia Societatis Iesu*, = Orlandini Nicolò, *Historia Societatis Iesu, autore Nicolao Orlandino, Societatis eiusdem sacerdote*, Coloniae Agrippinae, sumptibus Antonij Hierat, 1615.

Ortolani, *Biografia degli uomini illustri* = Giuseppe Emanuele Ortolani, *Biografia degli uomini illustri della Sicilia ornata*, Napoli, presso Niccola Gervasi alla strada del Gigante n.° 23, 1818

Paci, *La soppressione dei Gesuiti* = Libero Paci, *La soppressione dei Gesuiti e i primordi della Biblioteca comunale di Macerata*, «Studia Picena», Vol. 40, A. 1973, Fasc. I-II.

Pafumi, *Museum Biscarianum* = Stefania Pafumi, *Museum Biscarianum. Materiali per lo studio delle collezioni di Ignazio Paternò Castello di Biscari (1719-1786)*, Alma editore, Catania, 2006.

Paladino, *L'Università di Catania* = Giuseppe Paladino, *L'Università di Catania nel secolo XVIII*, in *Storia dell'Università di Catania*, Catania, 1934, pp. 222-272.

Paladino, *I tesori ritrovati* = *I tesori ritrovati: corredi liturgici e dipinti della Chiesa di San Francesco Borgia del demanio regionale a Catania*, a cura di Luisa Paladino. Palermo, Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2018.

Palizzolo Gravina, *Il blasone in Sicilia* = Vincenzo Palizzolo Gravina, *Il blasone in Sicilia, ossia Raccolta araldica*. Bologna, Forni, 1972.

Palma, Inserra, *Incunaboli a Catania II: Biblioteca Regionale Universitaria* = Marco Palma, Simona Inserra, *Incunaboli a Catania II: Biblioteca Regionale Universitaria*. Roma, Viella, 2021.

Paternò Castello, *Descrizione di Catania* = Francesco Paternò Castello, *Descrizione di Catania e delle cose notevoli ne' dintorni di essa*. Catania, per Pietro Giuntini, 1841.

- Patinella, *Josephi Antonii Patinella ... Tyrocinium sive theori-practica* = Giuseppe Antonio Patinella, *Josephi Antonii Patinella ... Tyrocinium sive theori-practica tabellionatus officii in quatuor libros distributa, triplici annexo indice, ... in lucem egressa. Accedunt operi eiusdem auctoris Theoricae compendium, ac Typis extendendarum clausularum: annectuntur denique Constitutiones, ..., editio secunda*, Panormi, ex Typ. D. Antonii Valenza impressoris camerale, 1777.
- Pavone, *I gesuiti dalle origini* = Sabina Pavone, *I gesuiti dalle origini alla soppressione, 1540-1773*. Roma, Bari, Laterza, 2009<sup>2</sup>.
- Pavone, *I gesuiti dalle origini* = Sabina Pavone, *I gesuiti dalle origini alla soppressione 1540-1773*. Bari, Roma, Laterza, 2021<sup>3</sup>.
- Pearson, *Provenance, research in book* = David Pearson, *Provenance, research in book history: a handbook*. London, The British Library, 1994.
- Pearson, *Provenance research* = David Pearson, *Provenance research in book history: a handbook*. Oxford, Bodleian Library, University of Oxford, 2019.
- Pedraza Gracia, *Inventari e biblioteche* = Manuel José Pedraza Gracia, *Inventari e biblioteche: una questione di metodo*, traduzione di Natale Vacalebri. Milano, C.R.E.L.E.B., Università Cattolica Edizioni C.U.S.L., 2013.
- Petrella, *Scrivere sui libri* = Giancarlo Petrella, *Scrivere sui libri. Breve guida al libro postillato*. Roma, Salerno Editrice, 2022.
- Petrucci, *Libri editori e pubblico* = *Libri, editori e pubblico nell'Europa moderna: guida storica e critica*, a cura di Armando Petrucci. Bari, Laterza, 1989.
- Piccitto, *Vocabolario siciliano* = *Vocabolario siciliano*, a cura di Giorgio Piccitto. Catania-Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani – Opera del vocabolario siciliano, 1977-2022.
- Pinna, *Dalle biblioteche gesuitiche* = Rosa Maria Pinna, *Dalle biblioteche gesuitiche alla Universitaria di Sassari*, «Il Bibliotecario», 2, 1998, pp. 249-390.
- Pinna, *Catalogo del fondo librario* = Rosa Maria Pinna, *Catalogo del fondo librario gesuitico della Biblioteca Universitaria di Sassari*. Sassari, EDES, 2010.
- Pirri, *Sicilia sacra disquisitionibus et notitiis illustrata* = Rocco Pirri, *Sicilia sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, Panormi, apud haeredes Petri Coppolae, 1633.
- Pirri, *Giovanni Tristano* = Pietro Pirri, *Giovanni Tristano e i primordi della architettura gesuitica*. Roma, Institutum Historicum Societatis Iesu, 1955.
- Polanco, *Vita Ignatii Loiolae* = Juan de Polanco, *Vita Ignatii Loiolae et rerum Societatis Iesu historia*. Matriti, excudebat Augustinus Avrial, 1895.

Possevino, *Coltvra degl'ingegni* = Antonio Possevino, *Coltvra degl'ingegni del M.R.P. Antonio Possevino della Compagnia di Giesv'.* Nella quale con molta dottrina & giudizio si mostrano li doni che negl'Ingegni dell'huomo ha posto Iddio, In Vicenza, Appresso Giorgio Greco, 1598.

Possevino, *Coltura degl'ingegni* = Antonio Possevino, *Coltura degl'ingegni: Vicenza 1598,* postfazione di Alessandro Arcangeli. Sala Bolognese, Forni, 1990.

Possevino, *Bibliotheca Selecta* = Antonio Possevino, *Bibliotheca Selecta de Ratione Studiorum. Ad Disciplinas & ad Salutem omnium gentium procurandam. Recognita novissime ab eodem, et aucta, & in duos Tomos distribuita,* Venetiis, Apud Altobellum Salicatum, 1603.

Possevino, *Apparatus sacer* = Antonio Possevino, *Apparatus sacer ad scriptores veteris, & noui Testamenti. Eorum interpretes. Synodos, & patres Latinos, ac Graecos ... Poetas sacros. Libros pios, quocumque idiomate conscriptos,* Venetiis, apud Societatem Venetam, 1603.

*Pragmática sancion de su magestad en fuerza de ley para el estrañamiento de estos Reynos á los Regulares de la Compañia, ocupacion de sus Temporalidades, y prohibicion de su restablecimiento en tiempo alguno, con las demás precauciones que expresa.* En Madrid, En la Imprenta Real de la Gazeta, (reimpresa en Sevilla, en la del Dr. D. Geronymo de Castilla), 1767.

*Pramatica sanzione di Sua Maestà Cattolica con forza di legge per l'espulsione dei Gesuiti da tutti i suoi dominj,* 1767.  
Riproduzione digitale accessibile in Google books:  
<[https://books.google.it/books?vid=IBNF:CF990953987&redir\\_esc=y&hl=it](https://books.google.it/books?vid=IBNF:CF990953987&redir_esc=y&hl=it)>

Quondam, *Gesuiti a Venezia* = Amedeo Quondam, *Gesuiti a Venezia: il sogno di una ricca "libreria" «senza spesa», «Ecdotica»,* 2, 2005, pp. 137-161.

Raffaelli, *La Biblioteca Comunale di Fermo* = Filippo Raffaelli, *La Biblioteca Comunale di Fermo: relazione storico bibliografica artistica con documenti appendice pianta topografica e prospettiva.* Recanati, Tipografia di R. Simboli, 1890.

Ragusa, *Elogia Siculorum* = Ragusa, Girolamo <1665-1727>, *Elogia Siculorum qui veteri memoria literis floruerunt. Auctore Hieronymo Ragusa, Siculo Morycensi, Soc. Jesu,* Lugduni, apud Anissonios, Posuel, & Rigaud, 1690.

*Ratio atque institutio studiorum per sex patres ad id iussu R. P. Praepositis Generalis Deputatos conscripta,* Romae, in Collegio Societatis Iesu, 1586 (Romae, excudebat Franciscus Zanettus, 1586).

Renda, *Il riformismo di Bernardo Tanucci* = Francesco Renda, *Il riformismo di Bernardo Tanucci: le leggi di eversione dell'asse gesuitico.* Catania, Società di storia patria per la Sicilia orientale, 1969.

Renda, *Bernardo Tanucci* = Francesco Renda, *Bernardo Tanucci e i beni dei Gesuiti in Sicilia*. Roma, Ed. Storia e Letteratura, 1974.

Renda, *L'espulsione dei gesuiti* = Francesco Renda, *L'espulsione dei gesuiti dalle Due Sicilie*. Palermo, Sellerio, 1993.

Renda, *Storia della Sicilia* = Francesco Renda, *Storia della Sicilia dalle origini ai nostri giorni*. Sellerio, Palermo 2003.

Rocca, *Dizionario siciliano-italiano* = Rosario Rocca, *Dizionario siciliano-italiano*, compilato su quello del Pasqualino; con aggiunte e correzioni per opera del sac. Rosario Rocca da Aci Reale. Catania, Giuntini, 1839.

Romagnani, *Sotto la bandiera* = Gian Paolo Romagnani, *Sotto la bandiera dell'istoria eruditi e uomini di lettere nell'Italia del settecento: Maffei, Muratori, Tartarotti*. Verona, Cierre, 1997.

Romani, "Dispersione" vs "Disseminazione" = Valentino Romani, 'Dispersione' vs 'Disseminazione'. Note e materiali per una storia delle biblioteche gesuitiche, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico. Atti del convegno internazionale: Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007*, a cura di Fiammetta Sabba. Roma, Bulzoni, 2008, pp. 155-180.

Rosa, *La chiesa meridionale nell'età della controriforma* = Mario Rosa, *La chiesa meridionale nell'età della controriforma*, in *La chiesa e il potere politico*. Torino, Einaudi, 1986.  
(Storia d'Italia. Annali 9)

Rosenthal, *The Rosenthal collection of printed books with manuscript annotations* = Rosenthal Bernard M., *The Rosenthal collection of printed books with manuscript annotations: a catalog of 242 editions mostly before 1600 annotated by contemporary or near-contemporary readers*. New Haven Yale university, 1997.

Rosenthal, *Cataloging manuscript annotation* = Rosenthal Bernard M., *Cataloging manuscript annotations in printed books. Some thoughts and suggestions from the other side of the academic fence*, «La Bibliofilia» 100, 1998, pp. 583-535.

Rossi, *Provenienze, cataloghi, esemplari* = Marielisa Rossi, *Provenienze, cataloghi, esemplari: studi sulle raccolte librerie antiche*. Manziana, Vecchiarelli, 2001.

Rozzo, *La censura libraria* = *La censura libraria nell'Europa del secolo XVI*, a cura di Ugo Rozzo. Udine, Forum, 1997.

Ruffini, "Di mano in mano" = Graziano Ruffini, "Di mano in mano": per una fenomenologia delle tracce di possesso, «Bibliotheca», n. 1 (2002), pp. 142-160.

Rurale, *I Gesuiti a Milano* = Flavio Rurale, *I Gesuiti a Milano. Religione e politica nel secondo Cinquecento*. Roma, Bulzoni, 1992.

Salomone, *Ratio atque studiorum* = Mario Salomone, *Ratio atque studiorum Societatis Jesu: l'ordinamento scolastico dei collegi dei Gesuiti*. Milano, Feltrinelli, 1979.

Scaduto, *Laínez e l'Indice del 1559* = Mario Scaduto, *Laínez e l'Indice del 1559. Lullo, Sabunde, Savonarola, Erasmo*, «AHSI», 47, 1955, pp. 3-32.

Scaduto, *Pedagogia e teatro* = Mario Scaduto, *Pedagogia e teatro*, «AHSI», v. 38, (1969), pp. 353-367.

Scalisi, *La Sicilia dei Moncada* = Lina Scalisi, *La Sicilia dei Moncada. Le corti, l'arte e la cultura nei secoli XVI-XVII*. Catania, Domenico Sanfilippo Editore, 2006.

Scapecchi, *Gli incunaboli e le postille* = Piero Scapecchi, *Gli incunaboli e le postille*, in *Libri a stampa postillati*, a cura di Giuseppe Frasso e Edoardo Barbieri. Milano, C.U.S.L., 2003, pp. 25-38.

Scuderi, *Le biografie degli uomini illustri* = Luigi Scuderi, *Le biografie degli uomini illustri catanesi del secolo XVIII e scritti editi ed inediti*. Catania, Giannotta, 1881.

Scuderi, *Dalle Domus studiorum alla Biblioteca centrale della Regione siciliana* = Giuseppe Scuderi, *Dalle Domus studiorum alla Biblioteca centrale della Regione siciliana: il Collegio Massimo della Compagnia di Gesù a Palermo*. Palermo, Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2012.

---

Scuderi, *Le case dei Gesuiti* = Giuseppe Scuderi, *Le case dei Gesuiti a Palermo*. Palermo, Palermo University Press, 2019.

Scuderi, *I Gesuiti a Messina* = Giuseppina Dolores Scuderi, *I Gesuiti a Messina nel secolo 16*. Messina, Tip. ditta d'Amico, 1924.

---

Seche, *Le fonti inventariali* = Giuseppe Seche, *Le fonti inventariali e gli studi sulla circolazione del libro. Problemi e risultati*, in *Libri, lettori e biblioteche nella Sardegna medievale e della prima età moderna (secoli VI-XVI)*, a cura di Giovanni Fiesole, Giuseppe Seche, Andrea Lai. Firenze, Sismel, 2016, pp. 29-42.

---

Serrai, *Le classificazioni* = Alfredo Serrai, *Le classificazioni. Idee e materiali per una teoria e per una storia*. Firenze, Olschki, 1977.

Serrai, *Storia della bibliografia* = Alfredo Serrai, *Storia della bibliografia* III. Roma, Bulzoni, 1991.

Serrai, *Storia della bibliografia* = Alfredo Serrai, *Storia della bibliografia*. IV. Roma, Bulzoni, 1993.

Serrai, *Storia della bibliografia* = Alfredo Serrai, *Storia della bibliografia*. V. Roma, Bulzoni, 1993.

Serrai, *La Bibliotheca Secreta* = Alfredo Serrai, *La Bibliotheca Secreta del Collegio Romano*, «Il Bibliotecario», III serie, 2/3, 2009, pp. 17-50.

Serrai, *Romolo Spezioli e la Biblioteca civica di Fermo* = Alfredo Serrai, *Romolo Spezioli e la Biblioteca civica di Fermo*. Perugia, Morlacchi, 2015.

Sestini, *Rara ac erudita volumina* = Valentina Sestini, *Rara ac erudita volumina: la biblioteca di Carlo d'Aquino (1654- 1737)*. Messina, Università degli studi di Messina, Centro internazionale di studi umanistici, 2018

Sirignano, *Il teatro dei Gesuiti* = Fabrizio Manuel Sirignano, *Il teatro dei Gesuiti. Un esperimento di educazione del cittadino tra il 1500 e il 1600 in Europa*, «Annali dell'Università degli studi Suor Orsola Benincasa», 1, 2009, pp. 223-232.

Sommervogel, *Bibliothèque de la Compagnie* = Carlos Sommervogel, *Bibliothèque de la Compagnie de Jesus*. Bruxelles-Paris, Schepens-Picard, 1890-1932.

Università degli studi di Catania, *Statuta et Privilegia* = Università degli studi di Catania, *Statuta et Privilegia almae Universitatis Cataniae*. Catania, Ed UniCT, 2016.

Stelladoro, *La biblioteca dei ff. mm. Cappuccini* = Maria Stelladoro, *La biblioteca dei ff. mm. Cappuccini di Catania e le edizioni siciliane conservate nel fondo librario antico (1501-1830)*, «Archivio storico per la Sicilia orientale», a. 92 (1996), fasc. I-III, pp. 285-348.

Stelladoro, *Contributo allo studio delle Vitae Sanctorum* = Maria Stelladoro, *Contributo allo studio delle Vitae Sanctorum Siculorum di Ottavio Gaetani: inventario delle carte preparatorie*, in, *Erudizione e devozione*, a cura di G. Luongo. Roma, Viella, 2004, pp. 221-312.

Stelladoro, *Le "Vitae Sanctorum Siculorum"* = Maria Stelladoro, *Le "Vitae Sanctorum Siculorum" di Ottavio Gaetani: i manoscritti conservati a Palermo e a Roma*. Roma, Accademia Angelica-Costantiniana di lettere arti e scienze, 2006.

Stoddart, *Marks in books* = Roger Eliot Stoddart, *Marks in books illustrated and explained*. Cambridge, Harvard University, Houghton Library, 1985.

Strano, *Catalogo ragionato della Biblioteca Ventimilliana* = Francesco Strano, *Catalogo ragionato della Biblioteca Ventimilliana esistente nella Regia Università degli studi di Catania*. Catania, Tip. Della Reale Università degli studi e presso Carmelo Pastore tipografo della stessa, 1830.

Tacchi Venturi, *Di una nuova opera* = Pietro Tacchi Venturi, *Di una nuova opera sopra l'Indice dei libri proibiti*, «Civiltà Cattolica», 56, 2, 1905, pp. 4-55.

Tacchi Venturi, *Storia della Compagnia di Gesù in Italia* = Pietro Tacchi Venturi, *Storia della Compagnia di Gesù in Italia narrata col sussidio di fonti inedite dal p. Pietro Tacchi Venturi*. Roma, Civiltà cattolica, 1910



Tacchi Venturi, *Storia della Compagnia di Gesù in Italia* = Pietro Tacchi Venturi, *Storia della Compagnia di Gesù in Italia, II/2, Dalla solenne approvazione dell'Ordine alla morte del fondatore (1540-1556)*. Roma, Civiltà Cattolica, 1951.

Tanucci, *Epistolario* = Bernardo Tanucci, *Epistolario*. Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1980.

Tinti, *La libreria dei gesuiti* = Paolo Tinti, *La libreria dei gesuiti di Modena*. Bologna, Patron, 2001.

Tinti, *Ratio e usus nei cataloghi* = Paolo Tinti, *Ratio e usus nei cataloghi manoscritti delle biblioteche gesuitiche fra Sei e Settecento*, in *Disciplinare la memoria. Strumenti e pratiche nella cultura scritta*, a cura di Maria Guercio, Maria Gioia Tavoni, Paolo Tinti, Paola Vecchi Galli. Bologna, Patron, 2015, pp. 247-264.

Trebbi, Filoni Guerrieri, *Erezione della chiesa Cattedrale di Fermo a Metropolitana* = Francesco Trebbi, Gabriele Filoni Guerrieri, *Erezione della chiesa Cattedrale di Fermo a Metropolitana*. Fermo, Stabilimento tipografico Bacher, 1890.

Trigueros, *I Gesuiti portoghesi espulsi in Italia* = Antonio Trigueros, *I Gesuiti portoghesi espulsi in Italia: vita e cultura nei quattro convitti italiani*, in *La presenza in Italia dei gesuiti iberici espulsi: aspetti religiosi, politici, culturali*, a cura di Ugo Baldini e Gian Paolo Brizzi. Bologna, Clueb, 2020, pp. 1-18.

Trombetta, *Storia e cultura delle biblioteche* = Vincenzo Trombetta, *Storia e cultura delle biblioteche napoletane: librerie private, istituzioni francesi e borboniche, strutture postunitarie*. Napoli, Vivarium, 2002.

Trombetta, *La libreria del Collegio* = Vincenzo Trombetta, *La libreria del Collegio dei Nobili e le biblioteche dei Gesuiti, a Napoli, tra Sette e Ottocento*, in *Educare la nobiltà*, a cura di Gianfranco Tortorelli. Bologna, Pendragon, 2005, pp. 123-163.

Trombetta, *Libri e biblioteche della Compagnia* = Vincenzo Trombetta, *Libri e biblioteche della Compagnia di Gesù a Napoli dalle origini all'Unità d'Italia*, «Hereditas Monasteriorum», 4, 2014, pp. 127-160.

Tropia, *La biblioteca dell'Università di Catania* = Carla Tropia, *La biblioteca dell'Università di Catania nei secoli 18.-19*. Università di Catania, Facoltà di giurisprudenza, a/a 1997/1998 (Relatore: Prof. Francesco Migliorino)

*L' Università Gregoriana del Collegio Romano nel primo secolo dalla restituzione : 1553, 1824, 1924*. Roma, Tip. F. Cuggiani, 1924

Vacalebri, *Organizzazione della cultura* = Natale Vacalebri, *Organizzazione della cultura gesuitica a Perugia in età Moderna*, «Diomede», 19, 2012, pp. 75-81.

Vacalebri, *Come le armadure e l'armi* = Natale Vacalebri, *Come le armadure e l'armi: Per una storia delle antiche biblioteche della Compagnia di Gesù. Con il caso di Perugia*. Firenze, Olschki, 2016.

Vacalebri, *Il midollo e la corteccia* = Natale Vacalebri, *Il midollo e la corteccia. Uso dei libri e pratiche di lettura nell'antica Compagnia di Gesù*, «La Bibliofilia. Rivista di Storia del Libro e di Bibliografia», a. 2017/1, pp. 93-118.

Valentin, *Les jésuites et le théâtre* = Jean-Marie Valentin, *Les jésuites et le théâtre (1554-1680)*. Paris, Desjonquères, 2001

Vallery-Radot, *Le recueil de plans* = Jean Vallery-Radot, *Le recueil de plans d'édifices de la Compagnie de Jésus conservé a la Bibliothèque Nationale de Paris*. Romae, Institutum Historicum S. I., 1960.

Villabianca, *Della Sicilia nobile* = Francesco Maria Emanuele e Gaetani Villabianca, marchese di (Villabianca), *Della Sicilia nobile, opera di Francesco Maria Emanuele e Gaetani*, in Palermo, nella Stamperia de' Santi Apostoli, in piazza Vigliena, per Pietro Bentivegna, 1754-1759.

Villari, *I gesuiti in Sicilia* = Litterio Villari, *I gesuiti in Sicilia e la fondazione del collegio di Piazza Armerina*. Messina, Società Messinese di Storia Patria, 1969.

Villoslada, *Storia del Collegio Romano* = Ricardo G. Villoslada, *Storia del Collegio Romano dal suo inizio (1551) alla soppressione della Compagnia di Gesù (1773)*. Romae, apud Aedes Universitatis Gregorianae, 1954.

Yanutelli, *Jesuit Education* = Victor R. Yanutelli, *Jesuit Education and the Jesuit Theatre*, «Jesuit Educational Quarterly», 3, gennaio 1949, pp. 133-145.

Zanardi, *La «Ratio atque institutio studiorum Societatis Iesu»* = Mario Zanardi, *La «Ratio atque institutio studiorum Societatis Iesu»: tappe e vicende della sua progressiva formazione (1541-1616)*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 5, 1998, pp. 135-164.

Zanibelli, Leal, Mira, *La Ratio Studiorum* = Giacomo Zanibelli, *La Ratio Studiorum dei gesuiti nel Collegio Tolomei di Siena in età moderna in L'insegnamento superiore nella storia della Chiesa. Scuole, maestri e metodi*, a cura di Jeronimo Leal e Manuel Mira. Roma, Edizioni Pontificia Università S. Croce, 2017, pp. 389-407.

Zito, *Per la storia dell'Università* = Gaetano Zito, *Per la storia dell'Università di Catania: l'Archivio arcivescovile e il padre Luigi Della Marra*. Catania, Tringale, 1999.

Zurlini, *Cultura scientifica* = Fabiola Zurlini, *Cultura scientifica, formazione e professione medica tra la Marca e Roma nel Seicento: il caso di Romolo Spezioli*. Macerata, EUM, 2009.

Zurlini, *Romolo Spezioli (Fermo, 1642-Roma, 1723)* = Fabiola, Zurlini *Romolo Spezioli (Fermo, 1642-Roma, 1723): un medico fermano nel 17. secolo a Roma*. Manziana, Vecchiarelli, 2000

# APPARATI

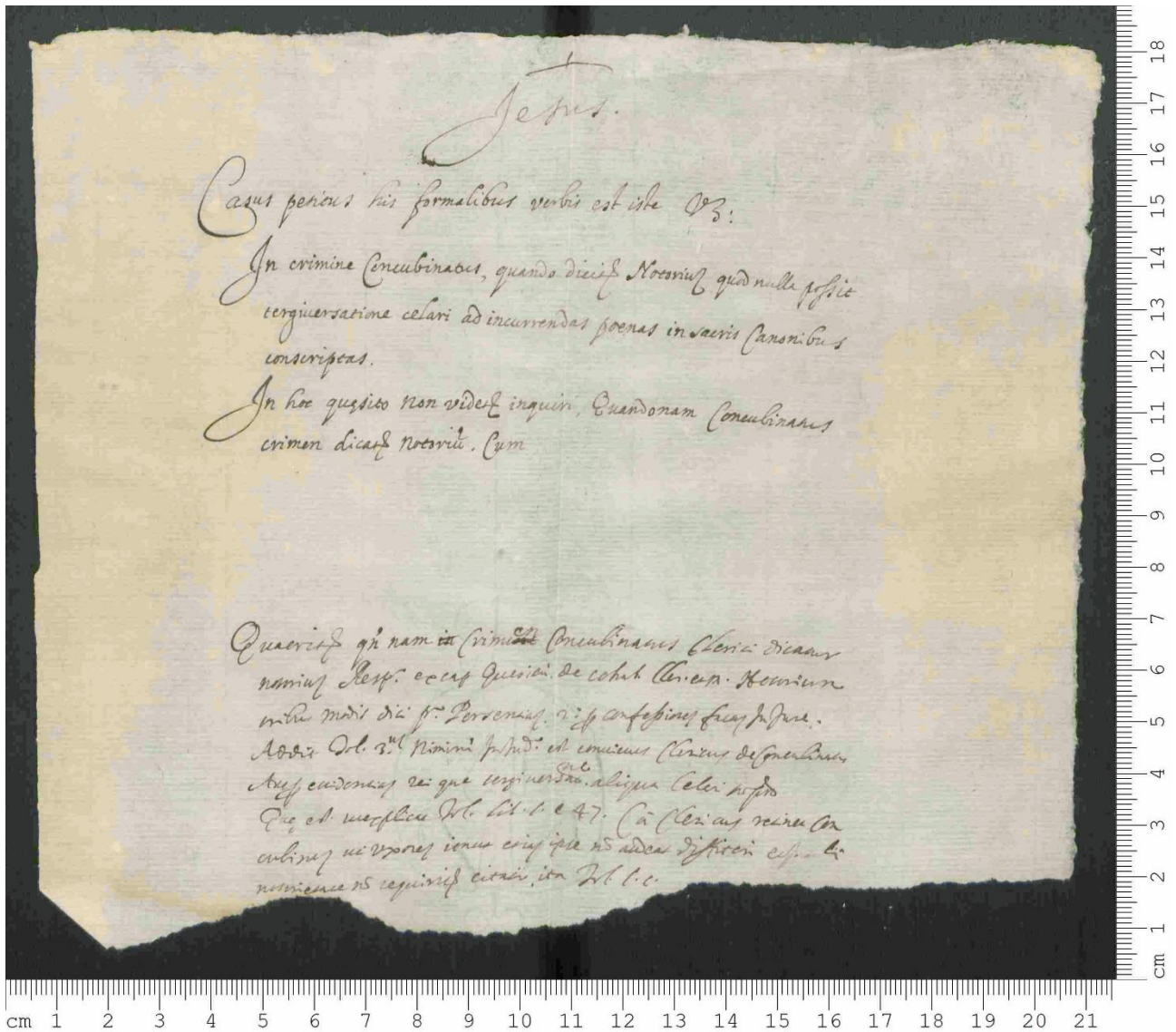


Figura I. Foglio sciolto con esercizio, contenuto nel volume:  
Azpilcueta, Martín : de, *Enchiridion, sive Manuale confessoriorum, et pœnitentium. Complectens pene resolutiones omnium dubiorum, quæ communiter in sacris confessionibus occurrere solent.* Auctore Martino Azpilcueta, ... Cui nunc primum additus est eiusdem auctoris commentarius de vsuris, Hac nostra editione diligenter ab erroribus expurgatum, Venetijs, apud Ioannem Guerilium, 1600 (Venetijs, apud Ioannem Guerilium, 1600) (IT\ICCU\BVEE022206, BRUCT 4 11 772).

Hieronymi Ragusa Vita

Hieronymus Ragusa Siculus, Motyae, magni Comitatus Metropoli, natus anno 1635. octobris 27.  
 in eadem egregiam studium Minorum Observantium, apud quos Vincentius, eius frater con-  
 siliis, patri magis, inclarecebat, postmodum consummata uirtute et profunda doctrina, fama  
 et ingenio praestari gestis clarissimus, mutato consilio animum conuertit ad impetrandam  
 uocatum seu, gratiam demum obtinuit anno 1671. octobris 15. meliori Literatura satis  
 eruditus, et doctus, fabulij instructissimus. Supra quam cataj ferret. In ea solemnita-  
 ta post consueta experimenta nuncupauit. Absoluto Auditorum cursu, quamuis in-  
 fectum concionatorem adoleuisse uideretur, in seipso ad id munus obsequium talente,  
 ad aduersionem Rhetoricis disciplinis informandos, a Patre destratus ob elegantiam  
 Latini sermonis, qua soluta, qua uincta oratione scriberet, Attamen in uisitatione  
 in uisitatione missus post quatuordecim annorum desiderium, in Saecio pri-  
 mum, deinde in Melitensi collegio Philosophiam tradidit. Atque Theologiam schola-  
 sticam biennio Calataerense, Platice quadriennio docuit egregio docendi magisterio,  
 tantaque solertia, ut ueterem illam Academiam instauraret, Platice enim  
 hanc reuere conditam optimis institutis imbueret. Saccam ablegatus, Theologia  
 morali externos, ac Patre serice probationis domesticis collationibus curam, ad  
 conscientiam pertinentium, quinquennio erudit. Hanc praerogatiuam exercebat in  
 in Collegio Messanensi Sanctorum Ignatii et Lauerij, ubi totus incumbit in Luca-  
 brationes suas expoliendas, aut nouas in dies molliendas. Ad Latere Lanitenses,  
 qui hoc anno 1702 magnum opus Diarium eruditorum medicari occupauerat, quantis  
 Inuitus eruditionis Sicilia singulis mensibus refert, per accuratas epistolas subministrat.

quarta 294

Figura 2. ARSI, Sic. 191, c294r, Necrologio Padre Girolamo Ragusa

Quantum vero ipse sibi eruditionis colligerit ex omnium perie Auctorum Ser-  
pentinaudio, felici memoria, perspicaci uaque ingenio Federata, quanta  
inde meritis sit de Literis ac de Literatis, praesertim Siculis, Index operum, et  
max Subjiciam, ostendit &c.

Hieronymo Ragusa Inscriptio  
Hieronymus Ragusa Siculus, Motycensis, Societatis Jesu, animo, ingenio, memo-  
ria, magnus: Disciplinarum omnium capax, sed profunde plenus Philosophiae  
reperi et noua, Theologiae Scholasticae et morali, Sacrorum Canonum doctrina,  
Historiarum temporum ac gentium, Scriptorum ac Siborum notitia prope infinita:  
Latini sermonis quae prosa, quae uerbu Doctorum apud Siculos, deinde  
de Patria optime meritus: Professus Philosophiam annos quatuor, Theologiam  
Sabolicam annos sex, Humanitatem et heroicam uirtutem ubique et semper: In  
anno 1655. Octobris 23. Ingressus in Societatem Jesu anno 1671. Octobris 15.  
perest hoc anno 1702. A. M. D. C.

Figura 3. ARSI, Sic. 191, c294v, Necrologio Padre Girolamo Ragusa

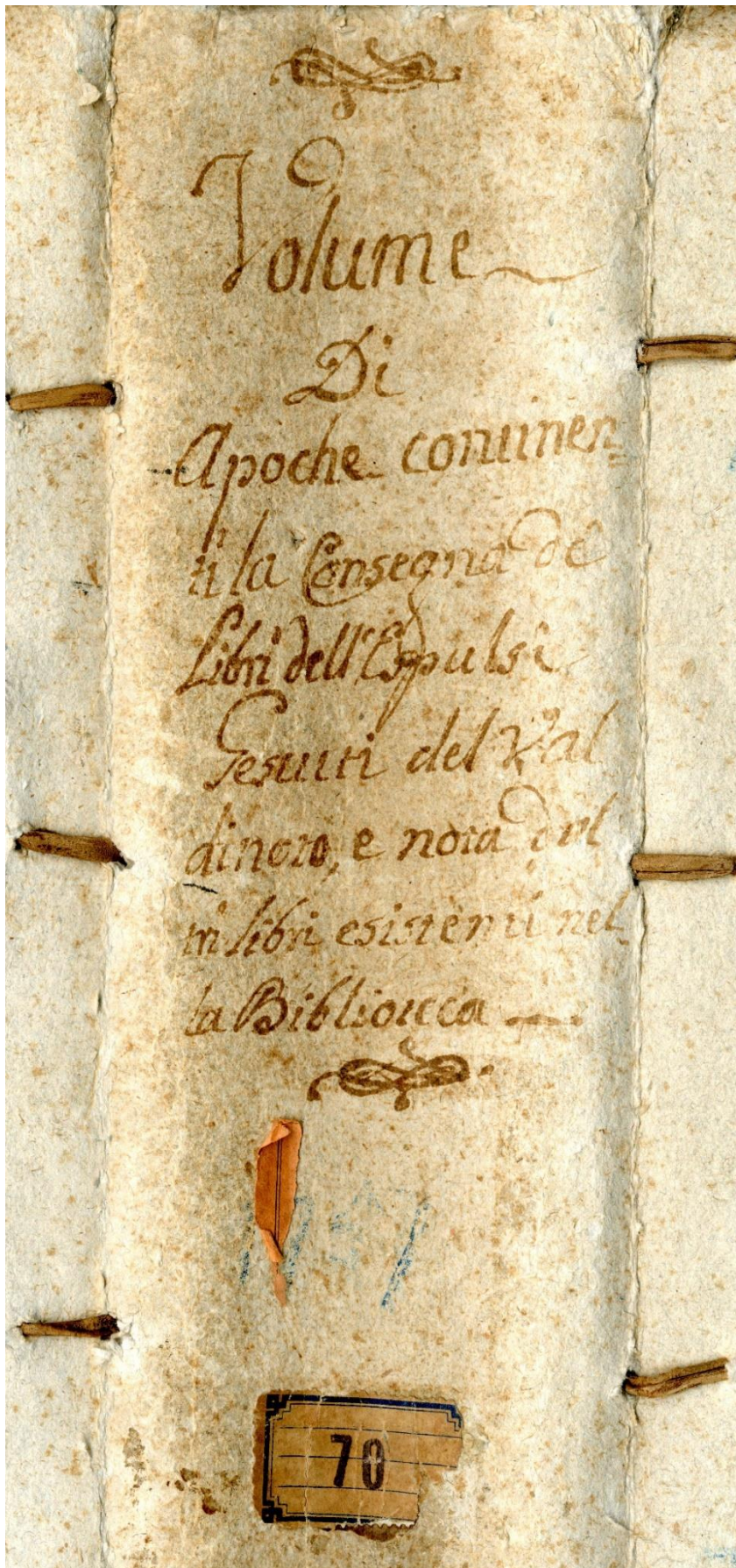


Figura 4. ASUCT Casagrandi, n. 70, Legatura



## Expositores

- Gregorius Theologus uolam. 2. in 8. coloris 1610.  
 Calderani in 8. uenecia 1594  
 Plancy in 8. Lugdun. 1578  
 Parigord in 8. uenecia 1608.  
 Phrasfrag. Vajnerij Moryon daci in 12. Lugdun. 1545  
 Theaurus dominici sagatio in 8. uenecij 1668.  
 Horatius Ursellinus in 12. uenecij 1602.  
 Nienbergh in 12. Palermo 1660.  
 Seneca in 12. uenecij 1654.  
 Franciscus Scarso in 12. Palermo 1651.  
 Valenti Massimo in 8. uenecia 1578.  
 Daniello Baroli in 8. medea 1655.  
 Spindola in 8. Enona 1657.  
 Vagari in 12. uenecia 1720.  
 Baronio vol. 2. in 12. anali. Ecti. Roma 1635.  
 Epistolae Ecti ad Franc. Soc. Jesu in 8. Anuersij 1635.  
 Index Ecti in omnes libros iuueni. Soc. Jesu in 8. Anuersij  
 1635.  
 Constitutiones Soc. Jesu in 8. Anuersij 1635.  
 Epistolae iuueni. Soc. Jesu uolam. 12. in 8. Romae 1689.  
 Angley in 8. uenecij 1586.  
 Veriulli predice in 8. Roma 1669.  
 Selecta ex probatij autoribus in 22. Palermo 1736.  
 Prosodia Bononij in 12. Romae 1646.  
 Juglarj in 12. uenecij 1654.  
 Christophorus Callan. in 12. Jurg. 1700. et ierud. Palermo 1707  
 Pietra sarsa Litanis in 12. Palermo 1693.  
 Aueneri uita di Cristo in 12. Palermo 1672.

Figura 5. ASUCT, Casagrandi n. 70 Inventario della Biblioteca del Collegio di Vizzini (c. 327r)

nuarii p. p. 1779: ad quoru[m] infrascriptos  
 libros diversorum Auctorum existentes in  
 Bibliotheca huius prae[di]c[t]i aboli[t]i Collegii ad  
 tenorem infrascriptae notae prout infrascripte.  
 Nota de Libri di diversi Auctori esistenti  
 nella Bibliotheca di questo abbolito Collegio,  
 che si consegnano al Rev. Sac. Dot. D. An-  
 tonino Langhi di Catania qual Pro-  
 curatore dell' Illustriissimi Diputati de'  
 Studj dell' Università di Catania in  
 sequela d' ord. dell' Ill. Tribunale del  
 Real Patrimonio dato in Palermo sotto  
 li 26. del passato Sennaro del Tenor seguente  
 Aquilera provincie Sicule tom: 2: in f.<sup>o</sup>  
 Aristotile opera Tom: 9: in 12:  
 Annano Cursus philosophicus tom: 5: in 12:  
 Casilio in Aristotile in 12:  
 Natali de Celesti Conversatione  
 Anni Seneca in Philosophia in 12:  
 Drexellio d. Niceta  
 Prestiggianni Logica in 24:  
 Toleti in Aristotile Tom: 1: in 4:  
 Altomari Arismet: in 4:  
 Summa Angelica in 12:  
 Chiarello chimica Philosophica in 4:  
 Thomae Aquinatis Compend. Theol: in 12:

Figura 6. ASUCT Casagranti, n. 70 Inventario della Biblioteca del Collegio di Mineo (c.366v)

W. P. P. L. S.

I. M. S.

470

Die Nono Augusti Duodecimo Ind  
Millmo Septimo Septuagesimo nono  
Vobis Catany modo in hac Parte  
Caltagirone degen m. n. e. e. n.  
deus ad hoc uti Pro. v. M. n. d. e. p. s.  
Alm. K. n. i. a. j. S. e. u. d. o. m. m. S. I. P. r.  
Cij Catany vige. Pro. v. j. s. i. p. t. j.  
per auct. noy d. S. Sancti Ser-  
no Catany Die 28. Julij p. p.  
xy<sup>o</sup> 1559. cum fidelegatitij  
in pede eadem Die ad quam  
ip. vige. p. n. t. j. et fatetur  
hab. et esse in eju. posse capi-  
gnatos ab M. B. S. i. k. e. r. o. B. o. r. a. n. n. o.  
Caramonae Bre. v. o. r. a. b. j. et G. i.  
gliotto tamquā olim Deputato  
Administratore aboliti Collegij  
huj. ejusd. V. b. j. m. n. etiam  
co. p. t. e. p. n. t. e. et in excep-  
tionem Litterarum E. S. per  
viam Sup. m. i. D. n. l. j. v. P. corpi-  
gnante infra. S. i. b. r. o. s. ex  
Bibliotheca huj. aboliti Colle-  
gij prout infra vid. —  
Monachi Formatorum legale  
Dom: tres in A. —  
Clericatus de Eucaristia Dom: quatuor  
in A. —  
Synodus Sorana in A. —

Figura 5. ASUCT, Casagrandi n. 70, Inventario della biblioteca del Collegio di Caltagirone [c. 470r]



Figura 6. Sicilia delineata secondo l'ultime osservazioni.

Carta della Sicilia contenuta in: FRANCESCO MARIA EMANUELE E GAETANI, MARCHESE DI VILLABIANCA, *Della Sicilia nobile, opera di Francesco Maria Emanuele e Gaetani*, in Palermo, nella Stamperia de' Santi Apostoli, in piazza Vigliena, per Pietro Bentivegna, 1754-1759. Tavola ripiegata non numerata, inserita tra c4 e c5. Coi i segni di attenzione si sono evidenziati i collegi del Val di Noto. (BCRS, RARI, SIC. 394.1)